



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

**Andamenti della gestione finanziaria degli Enti
locali nel primo anno di applicazione della
contabilità armonizzata**

**(Pareggio, equilibri di bilancio, risultati di amministrazione,
debiti fuori bilancio, procedure di risanamento)**

**Città metropolitane, Province e Comuni
Esercizio 2016**

Deliberazione n. 4/SEZAUT/2018/FRG



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

**Andamenti della gestione finanziaria degli Enti locali nel primo
anno di applicazione della contabilità armonizzata**

**(Pareggio, equilibri di bilancio, risultati di amministrazione, debiti fuori
bilancio, procedure di risanamento)**

Città metropolitane, Province e Comuni

Esercizio 2016

Deliberazione n. 4/SEZAUT/2018/FRG

Relatori: Cons Carmela IAMELE
Cons. Marta TONOLO
Cons. Rinieri FERONE
Cons. Elena BRANDOLINI
Cons. Francesco ALBO
Cons. Dario PROVVIDERA
Cons. Valeria FRANCHI
Cons. Giampiero PIZZICONI

Hanno collaborato all'istruttoria il dirigente Renato PROZZO ed i funzionari:

Roberta CAIFFA
Giusi CASTRACANI
Paola CECCONI
Alessandro DI BENEDETTO
Giuliana ERCOLANI
Vittorio Emanuele GASPARRI
Antonella GIOVANNANGELI
Sara SALUSTRI
Gianfranco SIMONETTI
Piera SPAZIANI
Valeria TAGLIAFERRI
Cristina ZUCCHETTO

Editing: Paola CECCONI, Felice DELL'ARMI, Alessandro DI BENEDETTO, Enrico PARRETTI

Andamenti della gestione finanziaria degli Enti locali nel primo anno di applicazione della contabilità armonizzata

Esercizio 2016

SOMMARIO

Deliberazione n. 4/SEZAUT/2018/FRG	I
Sintesi.....	V
1 Analisi della situazione finanziaria nell'esercizio 2016	3
1.1 Premessa metodologica	3
1.2 Notazioni generali	4
2 La disciplina del pareggio di bilancio ed il sostegno agli investimenti.....	9
2.1 La premessa dei principi costituzionali	9
2.2 La disciplina del saldo nell'esercizio 2016 e la sua evoluzione nel 2017	11
3 Il Saldo di finanza pubblica 2016.....	17
3.1 Il saldo di finanza pubblica 2016 nei Comuni – Il metodo dell'analisi.....	17
3.1.1 Risultati dei Comuni al 31 dicembre 2016	18
3.1.2 Confronto dei risultati 2015-2016: effetti della nuova regola sulla dinamica della spesa per investimenti	26
3.1.3 Analisi del fondo crediti di dubbia esigibilità	34
3.1.4 I patti di solidarietà.....	37
3.1.5 Il FPV e la spesa per investimenti	39
3.1.6 Il saldo di finanza pubblica 2016 nei Comuni delle Regioni a statuto speciale (Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige)	43
3.2 Il saldo di finanza pubblica 2016 nelle Province e nelle Città metropolitane	50
3.2.1 Il sistema dei finanziamenti alle Province e alle Città Metropolitane	50
3.2.2 Risultati delle Province e delle Città metropolitane al 31 dicembre 2016.....	52
3.2.3 Andamento del saldo corrente nel triennio 2014-2016	60
3.2.4 Patti di solidarietà.....	61
3.2.5 Le Province inadempienti.....	63
3.3 Conclusioni.....	64
4 Gli equilibri finanziari nella gestione 2016 di Comuni, Province e Città metropolitane	67
4.1 I Comuni.....	67
4.1.1 Premessa	67
4.1.2 Gli andamenti nella gestione di competenza.....	71

4.1.3	Gli equilibri nella gestione residui	74
4.1.4	Gli equilibri nella gestione di cassa.....	78
4.2	L'incidenza del FPV nella determinazione degli equilibri finanziari di Comuni, Province e Città metropolitane.....	82
4.2.1	Gli equilibri di bilancio nel Testo Unico degli Enti locali.....	82
4.2.2	Fondo pluriennale vincolato, equilibri di bilancio e risultato di amministrazione.....	83
4.2.3	Il Fondo pluriennale vincolato e la sua corretta quantificazione	84
4.2.4	L'incidenza del FPV nella determinazione degli equilibri di bilancio. I dati relativi ai Comuni oggetto di osservazione	88
4.2.5	L'incidenza del FPV nella determinazione degli equilibri di bilancio. I dati relativi alle Province e alle Città metropolitane oggetto di osservazione.....	97
4.3	Rapporto tra condizioni di equilibrio e rispetto del pareggio di bilancio. Cenni	101
4.4	Gli equilibri finanziari nelle Province e Città metropolitane	103
4.5	Considerazioni conclusive	114
5	Risultati di amministrazione nell'esercizio 2016.....	119
5.1	Il risultato contabile di amministrazione, avanzo, disavanzo, nell'attuale assetto normativo	119
5.1.1	Impatto dei debiti fuori bilancio sui risultati della gestione.....	122
5.2	I dati della rilevazione	124
5.3	Città metropolitane e Province.....	125
5.3.1	Città metropolitane e Province in avanzo e/o in pareggio.....	127
5.3.2	Città metropolitane e Province in disavanzo.....	132
5.3.3	Disavanzo – Squilibrio effettivo	139
5.4	Comuni	140
5.4.1	Comuni in avanzo e/o in pareggio	141
5.4.2	Comuni in disavanzo	147
5.4.3	Disavanzo e squilibrio effettivo	161
5.5	Conclusioni.....	165
6	Il risanamento dei bilanci: dissesti guidati, procedure di riequilibrio e dissesti ex art. 244 Tuel	169
6.1	Premessa.....	169
6.2	L'art. 6, co. 2, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149 ed il dissesto c.d. guidato	170
6.3	La procedura di riequilibrio finanziario pluriennale	172
6.4	Riformulazione e rimodulazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale	176
6.5	Le novità recate dalla legge di bilancio 2018.....	179

6.6	Il monitoraggio infrannuale sugli obiettivi intermedi	183
6.7	Le pronunce delle Sezioni riunite in speciale composizione.....	186
6.8	I dissesti.....	189
6.9	Conclusioni.....	192
7	Debiti fuori bilancio	194
7.1	I criteri armonizzati d'imputazione	194
7.2	Le Province e le Città metropolitane	196
7.3	I Comuni.....	203
7.4	Conclusioni.....	210
APPENDICE		215
Tabelle capitolo 3 “Il saldo di finanza pubblica 2016”		215
Tabelle capitolo 5 “Risultati di amministrazione nell'esercizio 2016”		219
Tabelle capitolo 7 “I debiti fuori bilancio”		290



Corte dei Conti

Sezione delle autonomie

N. 4/SEZAUT/2018/FRG

Adunanza del 1° marzo 2018

Presieduta dal Presidente della Corte dei conti

Angelo BUSCEMA

Composta dai magistrati:

Presidenti di sezione

Adolfo Teobaldo DE GIROLAMO, Maurizio GRAFFEO, Simonetta ROSA, Agostino CHIAPPINIELLO, Francesco PETRONIO, Cristina ZUCCHERETTI, Carlo GRECO, Antonio FRITTELLA, Fulvio Maria LONGAVITA, Giovanni COPPOLA, Fabio VIOLA, Anna Maria Rita LENTINI

Consiglieri

Carmela IAMELE, Alfredo GRASSELLI, Rinieri FERONE, Francesco UCCELLO, Adelisa CORSETTI, Elena BRANDOLINI, Alessandro PALLAORO, Nicola BENEDIZIONE, Francesco ALBO, Dario PROVVIDERA Mario GUARANY, Marcello DEGNI, Valeria FRANCHI, Giampiero PIZZICONI

Primi Referendari

Marco RANDOLFI, Vanessa PINTO

Referendari

Stefania DORIGO

Visto l'art. 100, comma 2, della Costituzione;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

Vista la legge 5 giugno 2003, n. 131;

Visto il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato dalle Sezioni riunite con la deliberazione n. 14 del 16 giugno 2000 e successive modificazioni;

Vista la deliberazione della Sezione delle autonomie n. 1/SEZAUT/2018/INPR, depositata il 29 gennaio 2018, con la quale è stato approvato il programma delle attività di controllo per l'anno 2018;

Vista la nota del Presidente della Corte dei conti n. 537 del 20 febbraio 2018 di convocazione della Sezione delle autonomie per l'adunanza odierna;

Vista la relazione predisposta dai Consiglieri Carmela Iamele, Marta Tonolo, Rinieri Ferone, Elena Brandolini, Francesco Albo, Dario Provvidera, Valeria Franchi e Giampiero Pizziconi;

Uditi i relatori, Consiglieri Carmela Iamele, Rinieri Ferone, Elena Brandolini, Francesco Albo, Dario Provvidera, Valeria Franchi e Giampiero Pizziconi;

DELIBERA

di approvare l'unita relazione con la quale riferisce al Parlamento sugli andamenti della gestione finanziaria degli Enti locali nel primo anno di applicazione della contabilità armonizzata.

Ordina che copia della presente deliberazione, con l'allegata relazione, sia trasmessa al Presidente del Senato della Repubblica ed al Presidente della Camera dei Deputati, ai Presidenti dei Consigli regionali e delle Province autonome e comunicata, altresì, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno, al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, al Ministro per gli affari regionali, ai Presidenti delle Giunte regionali e delle Province autonome, al Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e al Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché ai Presidenti dell'Unione delle Province italiane (UPI) e dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI).

Così deliberato in Roma nell'adunanza del 1° marzo 2018.

I Relatori

F.to Carmela IAMELE

F.to Rinieri FERONE

F.to Elena BRANDOLINI

F.to Francesco ALBO

F.to Dario PROVVIDERA

F.to Valeria FRANCHI

F.to Giampiero PIZZICONI

Il Presidente

F.to Angelo BUSCEMA

Depositata in segreteria il 28/03/2018

Il Dirigente

F.to Renato PROZZO

SINTESI

Il 2016 è stato un esercizio significativo nella comprensione della dinamica della finanza locale: infatti, a decorrere da detto anno, hanno cessato di avere applicazione (salvo il differimento per alcune Autonomie speciali) l'art. 31, l. 12 novembre 2011, n. 183 e tutte le norme concernenti la disciplina del patto di stabilità interno degli Enti locali. Tutti i Comuni, quindi, sono soggetti ai vincoli di finanza pubblica a prescindere del numero di abitanti, ciò che ha segnato il passaggio al vincolo univoco del pareggio di bilancio per Regioni, Comuni, Province e Città metropolitane.

Dal 2016 non si sono avuti ulteriori tagli alle risorse per gli Enti locali che, nel periodo 2011-2015, sono stati impegnati nel percorso di risanamento con imponenti riduzioni al sistema di finanziamento (il cui effetto cumulato per i Comuni è stato di circa 9 miliardi di euro di tagli ai trasferimenti erariali cui si sono aggiunti anche gli effetti dei vincoli di finanza pubblica per 2,3 miliardi). Il 2016 è stato anche l'anno dell'introduzione a regime della nuova contabilità armonizzata e, quindi, degli obblighi di accantonamento espressivi dell'applicazione del principio di prudenza, con effetti sulla programmazione di bilancio, a tutela dell'attendibilità delle previsioni. In particolare, nella gestione dei bilanci, hanno assunto rilievo gli accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità e gli altri accantonamenti, pari, a fine 2016 a circa 3,8 miliardi di euro. Tuttavia, le istanze di flessibilità, hanno indotto il legislatore a prevedere un più rallentato ritmo di accantonamento (legge di bilancio 2018, art. 1, co. 882, l. 27 dicembre 2017, n. 205) rispetto a quello della previgente disciplina.

Sul fronte delle entrate si è registrata una flessione del livello delle risorse correnti nel 2016 pari a 1,4% rispetto al 2015, verosimilmente influenzata anche dal blocco della leva fiscale, confermata nel 2017 e nel 2018. Per quel che riguarda la spesa, gli impegni nel 2016 flettono del 2,1% rispetto al 2015.

È stato, infine, anche l'anno in cui ha cominciato a funzionare a regime il nuovo sistema di acquisizione dei dati di bilancio e rendiconto e non sono mancate le difficoltà proprie delle fasi di avvio di siffatti complessi sistemi informativi che hanno limitato "l'ambiente" di analisi dei dati finanziari.

Nonostante tali difficoltà è stato possibile, utilizzando anche altre fonti di rilevazione dati, fare un'analisi sui principali risultati delle gestioni, con diversificata ampiezza di valutazione a ragione delle differenti fonti informative utilizzate.

L'obiettivo di valutare e riferire al Parlamento sulla gestione 2016 è stato perseguito nonostante la differente consistenza degli insiemi considerati operando, quando possibile, l'allineamento delle diverse fonti dati. In effetti i risultati focalizzati nelle analisi sono rappresentativi dell'esito delle gestioni, in termini assoluti, per gli Enti inclusi negli insiemi considerati, in termini relativi, per le tendenze del comparto.

Emerge la tenuta del comparto nell'impatto con l'armonizzazione a regime e con la nuova regola fiscale nella determinazione del concorso al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, ma, al contempo, permangono segnali di non compiuta applicazione delle nuove regole armonizzate che non consente di cogliere a pieno gli effetti attesi dalla novità ordinamentale.

Venendo all'esame dei dati gestionali va detto che, per quello che riguarda il rispetto del pareggio di bilancio, le analisi sono state svolte su 7.210 Comuni (97% dei Comuni, 98,5% della popolazione totale) ed i risultati evidenziano, anche nel 2016, il fenomeno dell'eccesso di risparmio consistente nella formazione di un margine finanziario inutilizzato rispetto al valore obiettivo per il 2016 del saldo finale di competenza. Infatti, a fronte di un obiettivo di saldo finale di competenza fissato, per il 2016, a -127 milioni di euro, il saldo di competenza ex art. 1, co. 710, l. n. 208/2015 comprensivo del saldo fra fondo pluriennale vincolato in entrata e in uscita (co. 711), al netto delle voci di spesa escluse, è stato pari a 5,95 miliardi, determinando una differenza rispetto al valore obiettivo di oltre 6 miliardi di euro. Disaggregato nelle sue componenti, il saldo finale è risultato dalla somma algebrica della componente del saldo corrente, pari a circa 6,3 miliardi e dal saldo di parte capitale, negativo e pari -402 milioni, nonché dal saldo delle attività finanziarie pari a circa 80 milioni e vi è incluso il saldo del fondo pluriennale vincolato di 4,2 miliardi.

Il prevalente peso dell'eccesso di risparmio sul saldo di parte corrente è influenzato, in misura ridotta, dal saldo del fondo pluriennale vincolato (FPV) di parte corrente (821,47 milioni), ed in misura sensibilmente più ampia dal meccanismo dell'esclusione degli accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità e ai fondi rischi dal lato spesa (3,8 miliardi di cui 3 miliardi di fondo crediti di dubbia esigibilità).

È interessante notare che i Comuni che hanno risparmiato meno di 1 milione di euro sono 6.275 e appartengono principalmente alle fasce demografiche più basse, sotto i 5.000 abitanti. Gli altri Comuni, circa 900, hanno risparmiato da 1 milione di euro fino ad arrivare a 50 milioni, e fra questi riscontriamo anche Comuni medio-piccoli oltreché gli Enti più popolosi.

Per le Province l'equilibrio fra entrate e spese finali mostra un differenziale positivo di 87 milioni rispetto ad un obiettivo comunque facilitato pari a -40,6 milioni di euro.

Il raggiungimento dell'obiettivo è determinato anche dall'inclusione nel saldo finale del FPV che, in fase di rendiconto, risulta di 886 milioni di euro, altrimenti la differenza rispetto all'obiettivo sarebbe stata negativa e pari -800 milioni.

Le Città metropolitane hanno raggiunto l'equilibrio fra entrate e spese finali, conseguendo un differenziale positivo di 209 milioni rispetto ad un obiettivo pari a -3,44 milioni di euro soprattutto grazie, ancora una volta, all'inclusione nel saldo finale del FPV che in fase di rendiconto risulta di 302 milioni.

Non si sono colti i segni degli auspicati benefici sul fronte degli investimenti che si correlavano alla disponibilità di spazi finanziari propri creati dalle esclusioni degli accantonamenti. Così come, per i Comuni, si rileva la non ottimale utilizzazione degli spazi concessi per incentivare gli interventi di edilizia scolastica a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse provenienti dal ricorso al debito, nel limite massimo di 480 milioni, interventi che sono stati avviati in misura pari alla metà degli spazi concessi: 236 milioni.

Probabilmente un freno alla spesa per gli investimenti è dato anche dal peso dello stock di debito delle amministrazioni locali – pur in diminuzione tra il 2011 e il 2016 (nei Comuni da 49 a 41 miliardi, nelle Province da 9 a 7,5 miliardi, dati di Banca d'Italia elaborati da Cassa Depositi e Prestiti), gravando sulla spesa corrente in termini di restituzione del capitale e pagamento degli interessi. A rimuovere tale ostacolo sono rivolte, in prospettiva, le misure introdotte dal legislatore tendenti alla rinegoziazione dei mutui agli attuali tassi di interesse più vantaggiosi, nonché gli interventi di flessibilizzazione delle regole di bilancio (utilizzo dell'avanzo destinato agli investimenti per l'estinzione anticipata dei prestiti ex art. 26 *bis*, co. 1, d.l. 24 aprile 2017, n. 50 e possibili finalizzazioni dei proventi derivanti dalle alienazioni patrimoniali ex art. 1, co. 866 e seguenti della legge di bilancio 2018).

Espressivo della debole dinamica della spesa per gli investimenti è anche l'evoluzione del fondo pluriennale vincolato che mostra una sostanziale traslazione delle risorse dal fondo di entrata a quello di spesa. Con riferimento ai Comuni osservati, i risultati aggregati al 31/12/2016 evidenziano, in entrata, il fondo pluriennale vincolato per spese correnti pari a circa 1,9 miliardi, mentre quello in conto capitale al netto della quota finanziata da debito si attesta intorno a 8,5 miliardi di euro. In uscita, il fondo in esame presenta, nella parte corrente, un valore pari a circa 1,1 miliardi di euro, nella parte in conto capitale al netto della quota finanziata da debito, un valore pari a 5,1 miliardi di euro.

Nelle Province i risultati aggregati al 31/12/2016 mostrano, in entrata, 423,7 milioni di euro per il fondo pluriennale vincolato di parte corrente, e 1,9 miliardi di euro per la parte in conto capitale

al netto della quota finanziata da debito. In uscita il fondo risulta pari a 215,8 milioni di parte corrente e circa 1,2 miliardi di parte in conto capitale al netto della quota finanziata da debito.

Per le Province, infine, si rileva che, sul fronte delle risorse assegnate sotto forma di contributi anche pluriennali nel complesso degli interventi recentemente realizzati che ristabiliscono in buona misura i presupposti per una gestione in equilibrio, mancano tuttavia quelli necessari ad una politica programmatica di più ampio respiro che non può non fondarsi che su risorse certe, strutturali e sufficienti.

Per quel che concerne gli equilibri generali di bilancio l'analisi degli elementi conoscitivi pervenuti, sebbene relativa ad un insieme di Enti limitatamente rappresentativo (3.730 Comuni, pari al 46,6% del totale e 37 tra Province e Città metropolitane, di seguito Enti di area vasta, pari al 35% del totale), consente di effettuare – con la dovuta cautela – alcune considerazioni di carattere generale, che potranno costituire la base per futuri approfondimenti.

Risultano, in primo luogo, apprezzabili alcuni effetti connessi al definitivo avvio della contabilità armonizzata, soprattutto in termini di accelerazione delle tempistiche di riscossione e di pagamento e quindi di un miglioramento della dinamica nella riduzione dei volumi di residui attivi e, soprattutto, passivi.

La gestione di competenza nell'insieme dei Comuni esaminati mette in evidenza una situazione di avanzo sia nella gestione corrente (2 miliardi di euro) che in conto capitale (1,1 miliardi di euro), che determina un avanzo di gestione finale di circa 3,1 miliardi di euro.

Analogamente, negli Enti di area vasta, la gestione di competenza finale, positiva per 469 milioni di euro, evidenzia la formazione di un avanzo sia nella parte corrente (184 milioni di euro) che in conto capitale (281 milioni di euro).

La gestione dei servizi per conto terzi e delle partite di giro non risulta perfettamente in equilibrio, in termini di competenza, nei Comuni, ove si registra un lieve differenziale (-1,48 milioni di euro) tra accertamenti al Titolo 7 ed impegni al Titolo 9. Sicuramente più fisiologico appare il disallineamento in termini di cassa, che ammonta a 320 milioni di euro (negli Enti di area vasta, invece, è pari a circa 30 milioni di euro).

L'equilibrio di competenza risulta influenzato dall'incidenza del fondo pluriennale vincolato. Nei Comuni, l'effetto migliorativo sui saldi indotto dal FPV di parte capitale è pari solamente a 969 milioni euro, dal momento che il FPV in entrata, pari originariamente a 4,8 miliardi di euro, confluisce per ben 3,8 miliardi nel FPV di spesa, con conseguente traslazione di tale fonte di copertura sugli esercizi successivi.

Meno accentuata, come di norma, risulta l'incidenza del FPV sulla parte corrente, il cui saldo tra entrata (770 milioni) e spesa (649 milioni) è pari a 121 milioni di euro, ossia al 6% circa dell'avanzo corrente.

Negli Enti di area vasta, tale effetto migliorativo sui saldi si assesta per la parte corrente a circa 53,08 milioni di euro (con un'incidenza del 28,87% sul relativo equilibrio di bilancio); l'analogo saldo dei FPV di parte capitale si attesta a circa 356 milioni di euro (con un'incidenza sui relativi equilibri pari a circa il 126,55%).

Il FPV di parte capitale in entrata, pari a circa 1,46 miliardi di euro, va a confluire in quello di spesa per 1,10 miliardi di euro.

Sia per i Comuni che per gli Enti di area vasta destano senz'altro perplessità gli elevati volumi di residui di nuova formazione sul versante attivo e passivo, ancorché, come ricordato, in un contesto di rallentamento della formazione; ciò che appare sintomatico di possibili applicazioni poco corrette della riforma ed in grado, ove perduranti nel tempo, di limitarne significativamente gli effetti benefici in termini di attendibilità delle risultanze contabili.

Elevato, infatti, è il rischio di nuovo accumulo di cospicui volumi di residui contabilizzati in difformità dai postulati contabili, ossia prescindendo dalla valutazione della scadenza dell'obbligazione perfezionata ed esigibile ai fini dell'imputazione all'esercizio di pertinenza.

A fine esercizio, anche a causa dell'incidenza della formazione di nuovi residui attivi in corso di competenza, cresce il volume complessivo (nei Comuni, ben 8 miliardi su 21,5 miliardi complessivi; negli Enti di area vasta circa 1,14 miliardi di euro su 3,16 miliardi totali) dovuto anche al trascinamento di quelli derivanti da esercizi precedenti (nei Comuni, 13,4 miliardi su 21,5 miliardi complessivi; negli Enti di area vasta, circa 2 miliardi euro su 3,16 miliardi di euro totali).

In alcuni casi, soprattutto nei Comuni, i residui di nuova formazione risultano superiori a quelli provenienti da esercizi precedenti, pur al netto di cancellazioni e movimentazioni di cassa.

Con le operazioni di riaccertamento ordinario, gli Enti hanno proceduto alla cancellazione per insussistenza di ingenti volumi di crediti, di cui permaneva la contabilizzazione nel conto del bilancio. Nei Comuni, la radiazione di tali poste attive è pari al 9% del totale delle entrate finali (1,97 miliardi su 21,5 miliardi).

Ciononostante, continuano a registrarsi, nei Comuni, anomali volumi di residui attivi (22,1 milioni di euro) per anticipazioni di tesoreria, il cui ciclo contabile è fisiologicamente limitato all'esercizio di riferimento.

L'incidenza media dei residui attivi correnti di nuova formazione sul totale da riportare al 31 dicembre è del 41% e varia in ragione della dislocazione territoriale, con punte minime nelle

Regioni meridionali (28% nei Comuni della Calabria) e massime in quelle settentrionali (72% Trentino-Alto Adige, seguito da Veneto con il 62%).

Per gli Enti di area vasta, si rileva la cancellazione di circa 258 milioni di residui attivi vetusti, su un totale ad inizio esercizio pari a 3,40 miliardi di euro. Sulla permanenza degli stessi a fine esercizio, pari a 2,01 miliardi di euro, sicuramente influisce una bassa velocità di riscossione totale che si assesta al 36%(seppur con picchi per il solo Titolo 1 del 78%).

Nei Comuni, la riduzione dei residui attivi totali a fine esercizio rispetto a quelli al primo gennaio si assesta solo allo 0,4% del volume iniziale; tale percentuale negli Enti di area vasta risulta più elevata (7%).

Con l'entrata a regime dei nuovi criteri di contabilizzazione, si assiste, nei Comuni, ad un tendenziale equilibrio tra velocità di riscossione (79,7%) e di pagamento (79,1%) nella gestione di competenza; negli Enti di area vasta, invece, la velocità di riscossione (73,3%) risulta ben più elevata di quella di pagamento (55,8%).

La gestione residui mette in evidenza, nei Comuni, un tasso di smaltimento dei residui passivi (57,6%) superiore a quello di realizzazione dei residui attivi (31,6%).

La forbice venutasi a creare, ove non adeguatamente contenuta attraverso una riduzione delle tempistiche di riscossione, rischia di ingenerare pericolose tensioni di liquidità.

Il fenomeno trova riscontro negli elevati livelli del ricorso all'anticipazione di tesoreria, ma soprattutto nel saldo negativo di cassa tra apertura e chiusura delle anticipazioni di liquidità, che danno luogo ad una scopertura residua di fine esercizio pari a 30,6 milioni di euro nei Comuni.

Negli Enti di area vasta, la velocità di pagamento in conto residui del 61,7% ha consentito un elevato smaltimento di quelli iniziali (da 2,4 miliardi di euro a 840 milioni a fine esercizio), i cui effetti benefici sono in parte compensati dall'insorgenza di residui di nuova formazione per circa 2,04 miliardi.

Tale problematica, già evidenziata nel precedente referto, suscita perplessità in ordine ad una compiuta costruzione delle previsioni di bilancio e delle imputazioni secondo il criterio della esigibilità e cioè in funzione della effettiva scadenza delle obbligazioni.

Ciò emerge in particolare nell'analisi dei dati relativi alla formazione dei residui passivi di parte corrente di cui al Titolo 1 che si assestano a fine esercizio a 1,6 miliardi di euro, a fronte di una velocità di pagamento del 72,3% che, di conseguenza, trova origine in gran parte in relazione ai residui passivi vetusti.

Nei Comuni, l'elevata formazione di residui passivi di conto capitale (1,9 miliardi di nuova formazione sui 3,9 complessivi da riportare al 31.12) porta ad ipotizzare difficoltà

nell'applicazione della disciplina della costituzione e gestione del FPV e, correlativamente, di un'attenta programmazione della spesa per gli investimenti.

La notevole incidenza dei saldi del FPV di parte capitale sui relativi equilibri costituisce un fattore di particolare attenzione, anche per lo spostamento temporale all'esercizio successivo della fonte di copertura.

In termini più generali, il quadro conoscitivo tratteggiato in precedenza mette in risalto una situazione della finanza locale non particolarmente agevole, che induce, peraltro, a nutrire più di una perplessità sulla correttezza dei criteri di contabilizzazione e d'imputazione all'esercizio di effettiva scadenza dell'obbligazione.

Lo stesso legislatore, che, da ultimo, ha ammesso la possibilità di motivata riedizione del riaccertamento straordinario dei residui al 31 dicembre 2017 provenienti dalla gestione ante 2015, non correttamente accertati entro il 1° gennaio 2015.

I rilevati aspetti di criticità, oltre a costituire oggetto di prioritaria attenzione da parte delle Sezioni regionali di controllo, meritano adeguata considerazione anche da parte delle stesse amministrazioni, il cui responsabile contributo è fondamentale per la riuscita della riforma, nell'ottica di quegli obiettivi di recupero di veridicità e trasparenza dei conti più volte auspicati da questa Sezione.

L'indagine sul risultato di amministrazione 2016 è stata effettuata su 3.816 Enti complessivi, di cui 4 Città metropolitane, 33 province e n. 3.779 Comuni i cui dati sono stati estrapolati dalla BDAP (banca dati della pubblica amministrazione) e allineati con la banca dati DFB (debiti fuori bilancio) di questa Sezione.

L'analisi dei dati ha evidenziato, quanto ai Comuni, che, l'87,08% di quelli monitorati (n. 3.291 su 3.779) ha chiuso il rendiconto con un risultato di amministrazione capiente delle quote accantonate, vincolate e destinate e, pertanto, con la parte disponibile di segno positivo. Di essi il 4,04% (n. 133 Enti su 3.291) ha chiuso il consuntivo con la voce "totale parte disponibile" pari a zero.

Dei 3.291 Comuni che hanno chiuso l'esercizio in avanzo o in pareggio il 5,22% (pari a 172 Enti su 3.291) presenta debiti fuori bilancio da ripianare al 31/12/2016 e/o ancora da riconoscere alla medesima data mentre il 2,37% (pari a 78 Enti su 3.291) presenta un risultato negativo a causa dell'incapienza della parte disponibile rispetto alla massa dei debiti fuori bilancio ancora da ripianare e/o da riconoscere. I debiti fuori bilancio ammontano complessivamente circa 46,5 milioni di euro.

L'avanzo complessivo ammonta a 1.819 milioni (per effetto dei DFB si riduce a 1.772 milioni) per lo più concentrato nei Comuni ubicati nelle regioni del Nord-Ovest d'Italia, seguiti dai Comuni delle Isole.

Sul complessivo risultato contabile di amministrazione al 31/12/2016 la quota accantonata pesa per il 46,56%, quella vincolata per il 21,89% e quella destinata per l'11,65% e, di conseguenza, il 19,9% del risultato di amministrazione si trasforma in quota disponibile (cd. "avanzo libero").

La quota accantonata risulta quasi completamente assorbita dal fondo crediti dubbia esigibilità (FCDE), che pesa per l'88,45%, mentre per la quota vincolata le voci maggiormente significative sono quelle dei vincoli derivanti da legge e dai principi contabili.

Quanto alla quota destinata agli investimenti emerge che, a livello territoriale le maggiori concentrazioni si registrano nei Comuni del Nord-Ovest (che sommano il 56,69% della quota totale nazionale –relativa ovviamente agli Enti in esame) seguiti da quelli del Nord-Est (la cui quota rappresenta il 18,47%). Marginali i dati delle restanti aree territoriali (Centro 7,46%; Sud 8,37%; Isole 9,02%).

I Comuni che hanno chiuso il consuntivo con la voce "totale parte disponibile" negativa, quindi in disavanzo, rappresentano il 13% del totale campione (n. 488 Enti su 3.779).

Di essi, 418 Enti hanno chiuso il rendiconto in disavanzo pur a fronte di un risultato contabile di amministrazione positivo; n. 70 Comuni presentano una situazione di maggiore criticità avendo chiuso il rendiconto già con risultato di amministrazione negativo.

Il 21,72% degli Enti in disavanzo (106 su 488) presenta debiti fuori bilancio ancora da ripianare e/o esistenti ma non ancora riconosciuti al 31/12/2016 in conseguenza dei quali evidenziano uno squilibrio effettivo superiore al disavanzo dichiarato.

A livello complessivo il disavanzo più consistente emerge dai Comuni delle Isole (circa il 40,66% del disavanzo complessivo), seguiti da quelli del Sud Italia (37% circa dell'intero disavanzo) e da quelli del Centro Italia (18% circa dell'intero). Marginali i risultati negativi riscontrati nei Comuni del Nord Ovest e quasi nulli quelli dei Comuni del Nord Est.

Il complessivo risultato contabile di amministrazione al 31/12/2016 pari a 2.566 milioni di euro viene eroso per 3.672 milioni dalla quota accantonata, per 1.127 milioni da quella vincolata e per 163 milioni da quella destinata agli investimenti.

Pertanto il disavanzo complessivo dei 488 Comuni sopra evidenziati, quale risultante dai prospetti dimostrativi del risultato di amministrazione, ammonta a 2.589 milioni di euro.

Il dato appare significativo a fronte del numero esiguo degli Enti che versano in tale situazione. Infatti il disavanzo creato dai summenzionati 488 Enti è sensibilmente superiore all'avanzo (1.819 milioni di euro) complessivo generato dall'87,08% di quelli campionati.

Con riferimento alle fasce di popolazione, il maggior numero di Enti in disavanzo si registra nella fascia 1 con 150 Enti, seguita dalla fascia 2 con 111 Enti e dalla fascia 3 con 91 Enti, mentre con riferimento alla consistenza il disavanzo più elevato si riscontra nella fascia 7 (881 milioni su 2.589 complessivi).

La Regione in cui si registra il maggior numero di Comuni in disavanzo effettivo è la Campania con 65 Enti, seguita dal Lazio con 52 Enti e dalla Calabria con 50 Enti.

La Sicilia, con soli 27 Enti, registra il maggior disavanzo complessivo (959 milioni di euro pari al 37% di quello nazionale).

In relazione al complesso degli Enti esaminati il disavanzo impatta sulle entrate correnti degli stessi per il 39,94% con punte massime del 60,12% nel complesso dei Comuni delle Isole a punte minime del 7,62% nei Comuni del Nord-Est d'Italia e passa, a livello di macro-area regionale, da una incidenza percentuale minima del 2,69% in Friuli-Venezia Giulia a quella massima del 64,52% in Sicilia.

Se considerato in rapporto alla popolazione residente di ciascun Comune, la significatività del disavanzo appare con ancora maggiore evidenza atteso che dall'analisi dei dati emerge che lo stesso pesa a livello *pro capite* per un valore medio di circa 379 euro, con una forbice che va dai 697 euro *pro capite* nei Comuni delle Isole ai 70 euro *pro capite* nei Comuni del Nord-Est d'Italia. Nello specifico, l'analisi condotta con riferimento ai singoli Enti registra punte minime di peso *pro capite* prossime allo zero e punte massime di 3.383,69 euro.

Quanto agli Enti di area vasta l'analisi dei dati, in relazione alla sia pure esigua platea degli Enti monitorati, ha evidenziato che il 70,27% di essi (n. 26 su 37, di cui n. 23 Province e le 3 Città metropolitane) ha chiuso il rendiconto con un risultato di amministrazione capiente delle quote accantonate, vincolate e destinate. Di esse, fatta eccezione per l'amministrazione provinciale di Pescara che ha chiuso il consuntivo in pareggio, le altre presentano la parte disponibile di segno positivo, cioè in avanzo.

Dei 26 Enti che hanno chiuso l'esercizio in avanzo o in pareggio, 8 (6 Province e 2 Città metropolitane) presentano debiti fuori bilancio da ripianare al 31/12/2016 e/o ancora da riconoscere alla medesima data.

L'avanzo ammonta a 134 milioni di euro, i debiti fuori bilancio da ripianare e/o da riconoscere ammontano complessivamente a 24,8 milioni (10,2 da ripianare e 14,6 da riconoscere).

In conseguenza l'avanzo effettivo ricalcolato tenendo conto delle predette passività si riduce a 109 milioni.

Gli Enti che, invece, hanno chiuso il consuntivo in disavanzo, rappresentano il 29,73% (n. 11 su 37). Di essi le A.P. di Salerno e di Barletta-Andria-Trani e la Città Metropolitana di Milano presentano debiti fuori bilancio ancora da ripianare e/o esistenti ma non ancora riconosciuti al 31/12/2016 in conseguenza dei quali evidenziano uno squilibrio effettivo superiore al disavanzo dichiarato.

L'importo complessivo del disavanzo è di 84 milioni di euro mentre l'ammontare complessivo dello squilibrio, determinato dalla somma dell'importo del disavanzo più i debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati ed i debiti fuori bilancio che l'Ente dichiara di aver contratto e non ancora riconosciuto, è pari a 85,7 milioni di euro. A livello nazionale lo squilibrio effettivo, così come ricalcolato, incide sulle entrate correnti del complesso degli Enti in disavanzo analizzati per il 7,44% (in luogo del 7,30% del disavanzo da prospetto dimostrativo) con una differenza prossima allo zero.

Risultati d'interesse sono tratti dall'analisi condotta sulla situazione che si registra a distanza di oltre cinque anni dall'introduzione nell'ordinamento degli strumenti per la gestione delle situazioni di squilibrio finanziario degli Enti locali, alternative e complementari rispetto al tradizionale istituto del dissesto deliberato ad iniziativa dell'organo consiliare.

Valorizzando le risultanze delle verifiche svolte dalle Sezioni regionali di controllo ed i dati condivisi dal Ministero dell'Interno, oggetto di specifico approfondimento – in uno al consueto richiamo dei dati relativi al dissesto ex art. 244, Tuel – sono state la disciplina del dissesto c.d. guidato, come previsto dall'art. 6, d.lgs. n. 149/2011 (c.d. “premi e sanzioni”) e quella del riequilibrio finanziario pluriennale di cui agli art. 243 *bis* e ss., Tuel come novellato dall'art. 3, co. 1, lett. r), d.l. 10 ottobre 2012, n. 174.

Per ciò che attiene alle procedure di dissesto guidato ha trovato conferma il giudizio già formulato in occasione del referto sulla gestione finanziaria degli Enti locali relativa all'esercizio 2015 circa il depotenziamento di tale rimedio in ragione dell'introduzione della procedura di riequilibrio finanziario pluriennale cui gli Enti locali hanno preferibilmente fatto ricorso grazie alla progressiva dilatazione del termine per l'accesso alla stessa ed in ragione delle meno incisive conseguenze “politiche” a carico degli amministratori.

Tale giudizio ha trovato conforto negli elementi informativi acquisiti presso le Sezioni regionali di controllo laddove il dato relativo agli Enti interessati da procedure ex art. 6, co. 2, d.lgs. n.

149/2011 si appalesa di scarsissima significatività: ciò nondimeno è stato, peraltro, rimarcato come assolutamente contenuti siano i casi in cui l'attivazione delle stesse sia stata funzionale al ripristino di condizioni di equilibrio e come, ben più numerose, siano state le pronunce accertative dell'inadempimento all'obbligo di adottare misure correttive atte ad evitare squilibri strutturali suscettivi di provocare il dissesto finanziario.

Ciò a comprova di una scarsa *compliance* – o, comunque, di una limitata adesione – degli Enti rispetto a quella interlocuzione sinergica tra istituzioni (Corte dei conti/Ente territoriale) sottesa all'istituto in esame.

Di gran lunga più significativa, alla stregua dei medesimi riscontri, è risultata l'incidenza delle procedure di riequilibrio finanziario pluriennale i cui dati – tra il 2012 ed il 2016 – evidenziano un fenomeno complessivamente coerente atteso che l'inversione di tendenza, pur registrata nel 2014 ed ancor più nel 2015, è stata correlata al complesso degli interventi normativi che hanno, altrimenti, consentito l'emersione e la definizione di situazioni di squilibrio. Di rilievo, a tal riguardo, l'adozione degli adempimenti necessari per l'avvio della contabilità armonizzata, segnatamente, il riaccertamento straordinario ed il ripiano trentennale del conseguente disavanzo.

Sotto il profilo della distribuzione territoriale le elaborazioni svolte hanno evidenziato un fenomeno che, pur interessando complessivamente 15 Regioni, risulta concentrato soprattutto nell'area Centro e, particolarmente, al Sud: di rilievo è il dato relativo alle Regioni Campania (28), Puglia (18), Calabria (28) e Sicilia (34) che, complessivamente considerato, ascende ad un totale di 108 Enti con un'incidenza del 54% sul totale di quelli interessati dalle procedure in parola.

Sostanzialmente in linea sono i dati relativi alle valutazioni di competenza delle Sezioni regionali di controllo in ordine alla congruità dei piani ai fini del riequilibrio: a tal riguardo è emerso come su un totale di 45 dinieghi complessivamente rilevati, ben 41 siano riferibili ad Enti dell'area Centro Sud e come, in alcune Regioni, il numero dei dinieghi pareggi (Sicilia) ovvero doppi (Calabria), superandolo, il numero delle approvazioni. Ciò a comprova della difficoltà degli Enti di tale area geografica a ripristinare – ancorché con strumenti straordinari, e sotto molti profili, derogatori delle ordinarie regole oltre che con impiego delle risorse aggiuntive – situazioni di equilibrio.

A fronte di tale quadro ricognitivo è stato, peraltro, rimarcato come – nonostante il lasso di tempo intercorso, di fatto coincidente per i primi Enti che hanno aderito alle procedure di riequilibrio, con gli anni in cui, secondo le indicazioni rese dalla Sezione delle autonomie con la deliberazione n. 16/2012, avrebbero dovuto essere attuate le misure più incisive – non possa formularsi un

compiuto giudizio in ordine alla effettività dei percorsi di risanamento a ciò ostando le plurime ipotesi di rimodulazione e/o riformulazione dei piani di riequilibrio accordate, in questi anni, dal legislatore ben oltre i limiti di stretta indispensabilità.

In tal senso, valorizzando le risultanze dei riscontri effettuati presso le Sezioni territoriali alla stregua delle quali è stato rilevato un procedere assolutamente tortuoso dei piani di riequilibrio oggetto di reiterate rivisitazioni, in ossequio alla normativa di settore, di volta in volta, applicabile, si è rilevato come l'istituto sia stato, di fatto, svuotato di quella vocazione pianificatoria e programmatica che dovrebbe, di contro, permeare uno strumento di durata quale il piano di riequilibrio finanziario pluriennale.

In questa prospettiva, anche alla luce delle novità recate dalla legge di bilancio 2018 che, nella ricorrenza di pur specifici presupposti, apre una nuova stagione delle rimodulazioni/riformulazioni, sono state manifestate perplessità in ordine alla compatibilità costituzionale di tali soluzioni, siccome preclusive di una definizione certa e tempestiva dei programmi di risanamento, rimarcandosi, altresì, l'incoerenza sistematica che a dette soluzioni consegue.

Pur con tali *caveat* circa la parzialità del giudizio, specifica attenzione è stata dedicata agli esiti delle verifiche svolte dalle Sezioni regionali di controllo in sede di monitoraggio infrannuale in quanto sintomatici di una difficoltà degli Enti nell'attuare il programmato percorso di risanamento.

Numerose sono, invero, le pronunce con le quali – pur ritenendosi non del tutto compromesso il conseguimento dell'obiettivo di riequilibrio – sono stati registrati, sin dai primi monitoraggi, scostamenti, talora anche gravi, rispetto ai risultati programmati ovvero – pur dandosi atto del rispetto dell'obiettivo intermedio – sono state rilevate criticità e sollecitata l'adozione di misure correttive.

Difficoltà, in fase attuativa, sono emerse, soprattutto, sul versante delle alienazioni immobiliari, con riguardo all'attuazione dei previsti cronoprogrammi, e sul versante del recupero evasione tributaria atteso il carattere aleatorio delle risorse previste, a detto titolo, negli strumenti di risanamento quale fonte di finanziamento della massa passiva in mancanza, tuttavia, di idonee ed effettive misure volte ad ottimizzare le procedure di entrata.

A completamento dell'analisi, una specifica disamina è stata dedicata alle pronunce rese dalle Sezioni Riunite in speciale composizione, intestatarie come noto di una peculiare competenza in tema di ricorsi avverso le deliberazioni delle Sezioni regionali di controllo in tema di piani di riequilibrio: tale *excursus*, ancorché sommario, avendo partitamente riguardo alla deliberazione

oggetto di impugnazione, alla pronuncia resa ed all'esito del giudizio restituisce un interessante quadro ricognitivo dello stato e dell'evoluzione del contenzioso in materia.

I debiti fuori bilancio (DFB) riconosciuti con delibera *ad hoc* nel corso dell'esercizio di riferimento, ovvero in sede di approvazione del rendiconto, costituiscono un fenomeno ricorrente e rilevante nella rappresentazione contabile. Per effetto della disciplina dell'armonizzazione di cui al d.lgs. n. 118/2011, essi vanno imputati all'esercizio in scadenza, anche se rilevati, come fatto cenno, all'atto d'approvazione del rendiconto.

Nel 2016 le Città metropolitane e le Province annoverano DFB riconosciuti per un ammontare di circa 64 milioni, sostanzialmente corrispondente all'esercizio 2015 (63 milioni circa). Ciò vale per gli importi complessivi, in quanto, più in dettaglio, i DFB delle Province si riducono di poco, mentre quelli delle Città metropolitane hanno un modesto incremento. Viene comunque ad arrestarsi la tendenza registrata lo scorso anno ad una generale diminuzione dei debiti dell'intero comparto.

Si riscontra, invece, un *trend* positivo dei DFB riconosciuti dei Comuni, che diminuiscono di un considerevole 10% circa, passando dai 623 milioni di euro del 2015 ai circa 559 milioni del 2016.

I DFB non riconosciuti sono i debiti che a fine 2016 non erano ancora stati oggetto di un'apposita delibera che provvedesse a legittimarli. L'andamento varia per gli Enti di area vasta e i Comuni. Nelle Province e Città metropolitane si assiste ad una diminuzione di circa il 21%, passando dai circa 35 milioni del 2015 ai circa 28 milioni del 2016. Al contrario, nei Comuni i debiti non riconosciuti al 31.12.2016 ammontano a circa 752 milioni, in crescita rispetto ai 684 milioni dell'esercizio 2015 (+10%).

La categoria dei DFB riconosciuti ma non ripianati, ovvero dei debiti che, benché legittimati con delibera, si ritrovano ad essere ancora non soddisfatti negli esercizi successivi al 2016 è una categoria a sé che, per i Comuni, investe solo 61 enti (nel 2015 erano 76). Il relativo debito non ripianato, che dunque va oltre l'esercizio 2016, è pari a 176 milioni di euro (circa 3% del totale). Nelle Province questi debiti, concernenti pochissimi Enti, hanno importi non significativi.

RELAZIONE

1 ANALISI DELLA SITUAZIONE FINANZIARIA

NELL'ESERCIZIO 2016

1.1 Premessa metodologica

Con l'avvio a regime delle norme che disciplinano l'armonizzazione, agli Enti si è imposto, tra gli altri, l'obbligo di trasmissione alla Banca dati della pubblica amministrazione (BDAP)¹ di cui all'art. 13, l. 31 dicembre 2009, n. 196, gestita dal Dipartimento della Ragioneria dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, non solo degli schemi di bilancio e di rendiconto, ma anche dei numerosi allegati obbligatori previsti sia per l'uno, sia per l'altro (art. 11, co. 4, d.lgs. n. 118/2011 e s.m.i.).

Il nuovo sistema di acquisizione dati mira, da un lato, nel presupposto del tempestivo e corretto adempimento da parte dei soggetti onerati, a creare un patrimonio conoscitivo di pronta fruibilità in relazione agli schemi contabili, ai dati analitici ed ai prospetti dimostrativi atti a consentire una rappresentazione completa dei fatti di gestione rilevanti e meno rilevanti e, dall'altro, a garantire lo snellimento degli adempimenti informativi a carico degli Enti conseguente alla razionalizzazione dei molteplici oneri comunicativi e obblighi di trasmissione degli schemi di bilancio e di rendiconto ed annessi allegati, ivi compresi gli obblighi di trasmissione dei rendiconti alla Corte dei conti².

In conseguenza, al fine di garantire adeguati strumenti di supporto alle attività di controllo e referto nell'ambito della Finanza Territoriale, si è reso necessario realizzare un nuovo *datamart*, denominato MONET (Monitoraggio Enti Territoriali), all'interno del sistema conoscitivo ConosCo, rilasciato in esercizio nel mese di dicembre 2017, in grado di fornire gli strumenti operativi di base necessari per l'analisi e l'elaborazione dei dati contabili inviati dagli Enti Territoriali al sistema BDAP – Bilanci armonizzati.

Dal 1° febbraio 2017 il sistema BDAP ha permesso di acquisire i rendiconti dell'esercizio 2016 anche se nel progressivo lavoro di estrazione dei dati dai documenti ivi immessi sono emerse talune

¹ In BDAP è confluito il progetto SMART (Sistema di Monitoraggio dell'Armonizzazione Territoriale), ideato per unificare i sistemi informativi di acquisizione dei dati contabili di Enti locali (S.I.R.T.E.L.) e Regioni (CON.TE) nell'ambito di un comune sistema di acquisizione telematica degli schemi di bilancio armonizzato e dei dati contabili analitici contenuti nel Piano dei conti integrato.

² Ai sensi dell'art. 1, comma 6, del decreto 12 maggio 2016 del Ministro dell'economia e delle finanze, infatti, l'invio dei dati alla BDAP assolve, per gli Enti locali, all'obbligo previsto dall'articolo 227, comma 6, del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 di trasmissione telematica alla Corte dei conti. A tale adempimento è stata associata la parallela dismissione del gestionale S.I.R.TEL.

difficoltà legate sia alla non facile transizione, per la Corte, da un sistema informativo ad un altro, sia, più in generale all'avvio di una così complessa macchina organizzativa.

Infatti, nella prima fase hanno operato “controlli di quadratura e validazione” presenti ad oggi nella BDAP, ossia controlli che vengono effettuati sui dati riportati nei quadri contabili per i quali, tuttavia, si evidenzia una certa fragilità in relazione alla garanzia della qualità informativa degli schemi acquisiti, che potrà essere superata dall'implementazione di ulteriori controlli maggiormente selettivi già previsti ma da introdursi con gradualità.

La Sezione delle autonomie ha predisposto, e sta ancora predisponendo, controlli di quadratura e controlli di propagazione sui quadri contabili per poter poi utilizzare i dati acquisiti attraverso il proprio applicativo “MONET” per le elaborazioni necessarie ai fini dell'analisi delle gestioni.

Applicando dette misure di controllo l'osservazione dei dati è stata incentrata solo su un insieme limitato di Enti i cui schemi di rendiconti sono stati acquisiti alla BDAP fino al 17 novembre 2017: 62 Province, 3.923 Comuni e 8 Città metropolitane. Entro detti limiti sono state condotte analisi e valutazioni della situazione finanziaria, mentre per alcuni *focus* su specifici aspetti gestionali la necessità di applicare anche controlli di propagazione ha determinato un'ulteriore riduzione dell'insieme considerato.

1.2 Notazioni generali

Il 2016 è stato un esercizio in cui, anche per effetto di una politica economica con caratteri espansivi, si sono registrati, sia pur timidi, segnali di ripresa dell'economia, proiettata verso uno stabile percorso di sviluppo nel rispetto della tenuta dei conti pubblici. Il sostegno agli investimenti e la razionalizzazione della spesa hanno costituito l'obiettivo di politiche pubbliche programmaticamente orientate verso la crescita economica e la stabilizzazione strutturale della finanza pubblica.

D'altra parte, bisogna considerare che la grave crisi finanziaria, caratterizzata da bassi tassi d'interesse e ancora debole domanda aggregata, continua a produrre effetti negativi sulla ripresa e sul miglioramento dei *gap* infrastrutturali accumulati negli anni della crisi. Negli ultimi anni il consolidamento fiscale è stato principalmente conseguito con una riduzione degli investimenti pubblici che pur costituendo la componente produttiva della spesa è anche quella più facilmente aggredibile. Una debole dinamica rilevata in corrispondenza del contributo che il comparto degli Enti locali ha dato al percorso di risanamento attraverso le riduzioni al sistema di finanziamento nel periodo 2011-2015 (il cui effetto cumulato per i Comuni è stato di circa 9 miliardi di euro di

tagli ai trasferimenti erariali cui si sono aggiunti anche gli effetti dei vincoli di finanza pubblica per 2,3 miliardi).

Dal 2016 non si sono avuti ulteriori tagli alle risorse anche se gli effetti della nuova contabilità armonizzata hanno avuto un impatto di contenimento nelle politiche di bilancio influenzate anche dal blocco della leva fiscale - confermata anche nel 2017 e nel 2018- ed in effetti si è registrata una flessione del livello delle risorse correnti nel 2016 pari a 1,4% rispetto al 2015. Peraltro di pari importanza nella gestione dei bilanci sono stati gli accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità (di seguito FCDE) e gli altri accantonamenti, pari, a fine 2016 a circa 3,8 miliardi di euro che probabilmente hanno inciso sull'andamento della spesa corrente i cui impegni nel 2016 flettono del 2,1% rispetto al 2015. Su questo aspetto un correttivo potrà essere rappresentato dal rallentamento del ritmo di accantonamento programmato introdotto dalla legge di bilancio 2018 (art. 1, co. 882, legge 27 dicembre 2017, n. 205). Si tratta di misure di alleggerimento che lasciano impregiudicata la causa che è a monte della problematica e cioè quella della riscossione il cui livello di capacità condiziona sia gli equilibri di bilancio, sia la capacità di spesa degli Enti in quanto le dimensioni del "non riscosso" si traducono in maggiori accantonamenti ed in minore possibilità di impegni.

Il descritto quadro strutturale dei bilanci degli Enti locali rappresenta, dunque, un fattore di rallentamento nella ripresa degli investimenti neutralizzando, in parte, gli effetti connessi ad un sistema di regole più favorevoli che si è andato costruendo negli ultimi anni. Non solo. Bisogna tenere conto anche di un'ulteriore fattore di attrito sulla strada degli investimenti rappresentato dal peso del debito (restituzione del capitale e pagamento degli interessi) sulla spesa corrente che si attesta, nell'esercizio 2015, riferito complessivamente alla spesa media di circa 7.000 Enti, intorno al 28% (nel 2016 i dati affluiti al nuovo sistema gestionale appaiono poco stabili: si può cogliere solo una marcata tendenza alla diminuzione del rapporto) con punte anche più alte che provocano sofferenza finanziaria soprattutto negli Enti di piccola-media dimensione. Ed infatti non poche misure normative muovono nella direzione di una riduzione del valore assoluto del debito, tra queste le rinegoziazioni dei mutui che danno la possibilità agli Enti di riprogrammare il debito usufruendo dei bassi tassi di interesse che da diversi anni vengono applicati nella gestione del credito, così come gli interventi di flessibilizzazione delle regole di bilancio come l'utilizzo dell'avanzo destinato agli investimenti per l'estinzione anticipata dei prestiti (art. 26-bis, co. 1, d.l. 24 aprile 2017, n. 50) e gli altri interventi introdotti dalla legge di bilancio 2018 circa le possibili finalizzazioni dei proventi derivanti dalle alienazioni patrimoniali (art. 1, co. 866 e seguenti).

Interventi, questi a cui si è accennato, che liberano spazi di spesa, oltre che migliorare la fluidità di cassa, predisponendo un fattore strutturale della ripresa che va a legarsi agli effetti di una politica di incentivazione alla spesa in conto capitale operata attraverso l'ampliamento delle possibilità di impiegare gli avanzi di amministrazione e di ricorrere al debito utilizzando spazi finanziari aggiuntivi in settori di intervento di particolare rilievo quali l'edilizia scolastica, la messa in sicurezza del territorio, la prevenzione dei rischi sismici ed idrogeologici, l'impiantistica sportiva, indirizzo che va consolidandosi secondo una linea di progressivo potenziamento ripresa anche nel 2017 e rinforzata nel 2018 (art. 1, co. 485 e segg., legge di bilancio 2017 e art. 1, co. 874 e segg., legge di bilancio 2018) nonché attraverso l'erogazione di contributi per favorire gli investimenti (art. 1, co. 853 in favore delle Città metropolitane e dei Comuni capoluogo). Da questi interventi ci si attende una spinta alla spesa per gli investimenti cui gioverà anche la progressiva riduzione dello stock di debito delle amministrazioni locali costantemente in discesa dal 2011. Indicatore, anche questo, che conferma la multifattorialità delle cause della correlata debole dinamica della spesa per gli investimenti e che sotto questo profilo specifico si coniuga, probabilmente, alle limitazioni che impone il peso del debito pregresso. Lo stock di debito delle amministrazioni locali dal 2011 al 2016 è passato da 116 a 89 miliardi. Più specificamente, nel comparto i Comuni hanno visto ridurre il proprio stock da 49 a 41 miliardi, quindi del 16% così come, nella stessa percentuale, per le Province da 9 a 7,5 miliardi. (Elaborazioni di febbraio 2017 della Cassa Depositi e Prestiti su dati Banca d'Italia).

Va anche considerato che sicuro giovamento può essere tratto dagli effetti del superamento dell'incertezza che ha caratterizzato la fase di stabilizzazione delle regole di finanza pubblica attuata con la modifica della legge sul pareggio di bilancio. Ed è verosimile ritenere, infatti, che gli effetti dell'eliminazione del vincolo di cassa, prevista dalla legge 243 novellata, e della stabilizzazione del fondo pluriennale vincolato da considerare, entro i limiti di legge, quale componente del saldo di finanza pubblica, saranno meglio leggibili nei dati di rendiconto 2017, in particolare attraverso i dati di avanzo e di cassa effettivamente disponibili.

Sul fronte del concorso degli Enti locali agli obiettivi di finanza pubblica va rilevato il dato del monitoraggio del saldo finale di competenza 2016 che anche quest'anno supera ampiamente l'obiettivo. Si tratta del fenomeno dell'“overshooting” e cioè del margine finanziario rimasto inutilizzato rispetto all'obiettivo assegnato al singolo Ente che si presta ad interpretazioni non omogenee soprattutto in termini di metodo logico di valutazione del fenomeno stesso. Nel paragrafo della relazione sarà fatto l'opportuno approfondimento; qui va detto che il nuovo saldo di competenza offre agli Enti locali una maggiore capacità di spesa per investimenti grazie al venir

meno di qualsiasi obbligo di conseguire avanzi annuali di tipo finanziario ed al progressivo consolidamento, poc'anzi ricordato, dell'inclusione del fondo pluriennale vincolato, sia in entrata, sia in uscita per tutto il periodo 2016-2019. L'ampio "registro" delle voci escluse dal saldo porta, poi, alla configurazione di un avanzo strutturale che sia pur cautamente valutato alla luce delle verifiche da condurre in sede di gestione annuale del bilancio, apre spazi propri di spesa degli Enti consentendo l'impiego di avanzi certamente utili alla spinta della dinamica degli investimenti. Una "*chance*" in più che probabilmente manca agli Enti di piccole dimensioni che hanno accumulato avanzi con il precedente patto di stabilità e che a causa dei limitati margini di pareggio hanno difficoltà ad assorbire.

Oltre agli equilibri del pareggio nel 2016 gli Enti hanno mantenuto un corretto assetto di tutti gli equilibri finanziari come diffusamente viene detto nella relativa parte di relazione. Tuttavia va segnalato l'andamento degli equilibri delle poste residue che non consente di cogliere, al di là del bilanciamento tra poste attive e passive, quell'auspicata riduzione del volume assoluto degli stessi quale era da attendersi dall'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata. Anche per quel che riguarda il fondo pluriennale vincolato, i dati del 2016 non mostrano una decisa inversione di tendenza nella concentrazione e nella maggiore efficienza delle fasi procedurali che segnano il percorso tra decisione dell'intervento ed attuazione dello stesso scandito dall'esigibilità della spesa: il saldo del fondo, infatti, mostra una sostanziale traslazione delle risorse dal fondo di entrata a quello di spesa forse anche per effetto delle misure di flessibilizzazione introdotte dalle norme che consentono di conservare nel fondo risorse non ancora impegnate o solo parzialmente impegnate.

Riassuntivamente si può considerare che il 2016 porta con sé gli effetti di trascinamento di una programmazione e di una gestione conservativa che ha caratterizzato gli anni di crisi. C'è da attendersi dai dati del 2017 lo sblocco di questa situazione e, dunque, un'inversione di tendenza dei risultati delle gestioni e ciò sia per le misure di flessibilizzazione di talune regole di bilancio nel frattempo introdotte anche dalle "manovre" (dd.ll. nn. 113/2016 e 50/2017) e dalla nuova legge di bilancio (l. n. 205/2017), sia per la maggiore spinta data alla spesa per gli investimenti meglio gestita dalla maturazione dell'esperienza programmatica e gestionale degli Enti nella gestione dei bilanci.

Nell'ambito del comparto una specifica connotazione della situazione finanziaria è quella delle Province e delle Città metropolitane non tanto per gli aspetti inerenti la gestione dell'esercizio 2016 ma per l'evoluzione della situazione finanziaria nella prospettiva di quella ordinamentale. In proposito va ricordato che il cammino di riordino istituzionale e funzionale degli Enti di c.d.

“area vasta”, progettato dalla legge 7 aprile 2014, n. 56, è stato interrotto dall’esito del referendum del 4 dicembre 2016 sulla riforma costituzionale, che ha lasciato incompiuto il riassetto dei livelli di governo locale con conseguente necessità di una riorganizzazione del sistema di finanziamento delle Province. Sistema sostanzialmente strutturato su un criterio di compensazione dei contributi per il concorso alla finanza pubblica che bloccano rilevanti spazi di spesa, con una variegata serie di contribuzioni per finanziarie le funzioni fondamentali nonché specifiche politiche settoriali (edilizia scolastica, viabilità, ambiente) il tutto associato ad una serie di interventi di flessibilizzazione delle regole della programmazione ed all’alleggerimento delle misure sanzionatorie. Misure che per il bilancio 2018-2020 non sono state rinnovate. Sul piano delle risorse assorbite dall’azione di coordinamento va ricordato che già a seguito dell’applicazione delle manovre di finanza pubblica recate dal d.l. n. 78/2010, dal d.l. n. 201/2011 e dal d.l. n. 95/2012 i preesistenti trasferimenti erariali sono stati complessivamente neutralizzati da quanto dovuto dagli Enti e la differenza in negativo comportava una trattenuta - sino a concorrenza delle somme dovute - da parte dell’Agenzia delle entrate su quanto spettante alle Province a titolo di gettito dell’imposta RC auto e di IPT.

Successivamente, l’art. 47, d.l. n. 66/2014 e l’art. 1, l. n. 190/2014 hanno previsto un ulteriore concorso alla finanza pubblica a carico delle Province e Città metropolitane, che diversamente da quanto previsto per le precedenti manovre di finanza pubblica (compensazione con le somme dovute a titolo di trasferimenti erariali e trattenuta da parte dell’Agenzia delle entrate sulle entrate proprie per gli importi restanti), il legislatore ha disposto che gli importi dovuti in ragione delle ultime due cennate manovre (d.l. 66/2014 e l. n. 190/2014) siano versati annualmente dagli Enti medesimi al bilancio dello Stato e che l’intervento da parte dell’Agenzia delle entrate vi sia solo in caso di inadempimento.

Sul fronte delle risorse assegnate il complesso degli interventi realizzati dalla l. n. 208/2015 (art. 1, co. 754), dal d.l. n. 50/2017 (art.20), dal d.P.C.M. 10 marzo 2017 (art.4.) dalla legge di bilancio per il 2018 (art. 1, co. 838 e 843) e per le Città metropolitane (art. 1, co. 754) nonché dal d.l. n. 91/2017 (art. 15 *quinquies*) se ristabiliscono in buona misura i presupposti per una gestione in equilibrio, mancano tuttavia quelli necessari ad una politica programmatoria di più ampio respiro che non può non fondarsi che su risorse certe e sufficienti.

2 LA DISCIPLINA DEL PAREGGIO DI BILANCIO ED IL SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI

2.1 La premessa dei principi costituzionali

L'art. 81 della Cost. – come sostituito dall'art. 1, l. cost. 20 aprile 2012, n. 1 (la quale a sua volta dà attuazione al Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* firmato dagli stati membri della UE il 2.3.2012³) – nell'introdurre, com'è noto, nell'ambito della Sezione II del titolo I della Costituzione il concetto di equilibrio tra le entrate e le spese del bilancio dello Stato (“tenendo conto della presenza di fasi avverse e fasi favorevoli del ciclo economico”), ne fa principio generale e demanda ad una legge - approvata a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna camera - la determinazione delle norme fondamentali e dei criteri volti ad assicurare, appunto, “l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni”.

Anche l'art. 97 della Costituzione stabilisce che “le pubbliche amministrazioni, in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea, assicurino l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito” da attuarsi mediante la riduzione progressiva del debito pubblico e il raggiungimento di una stabilità finanziaria di durata facendo, di tali prescrizioni, un criterio organizzativo generale della pubblica amministrazione da specificarsi attraverso parametri stabiliti dall'ordinamento europeo. La legge 24 dicembre 2012 n. 243 – avente natura di legge rinforzata – definisce, quindi, il principio in parola con riferimento al citato art. 97 introducendo tra i concetti chiave rilevanti ai fini della presente trattazione quelli di “conto consolidato”, “saldo del conto consolidato”, “saldo strutturale”, “obiettivo di medio termine” (art. 2); trattasi di definizioni che tracciano il percorso logico su cui si fonda e trova giustificazione l'azione di coordinamento della finanza pubblica declinata in misure di natura programmatica (tra cui il rispetto del vincolo di finanza pubblica del pareggio di bilancio) e di specifiche disposizioni che impattano sulle politiche di bilancio degli Enti territoriali e che trovano tutte unità di scopo, nell'intero aggregato amministrativo, nell'ottica del conseguimento dell' “obiettivo di medio termine” (2 co) e cioè nel percorso di realizzazione del valore del saldo strutturale individuato sulla base dei criteri stabiliti

³ Il trattato (cd. *Fiscal compact*) ha riaffermato l'obbligo del pareggio di bilancio, introdotta dal *Six Pack*, come saldo strutturale (saldo corretto per il ciclo e al netto delle misure una tantum) delle amministrazioni pubbliche pari all'obiettivo di medio termine (MTO) specifico per il paese con limite inferiore di disavanzo strutturale dello 0,5 per cento del Pil. Il trattato ha previsto, inoltre, all'art. 3, paragrafo 2, l'obbligo di inserire la “regola aurea” del pareggio di bilancio negli ordinamenti interni, preferibilmente in Costituzione.

dall'ordinamento dell'Unione europea" (art. 2, lett. e). In tale direzione muovono le norme modificative delle regole del patto di stabilità interno introdotte dalla legge di stabilità per il 2016 che, ai commi 709 e 710, esplicitano la finalità di coordinamento della finanza pubblica verso la realizzazione dell'obiettivo di pareggio.

L'evoluzione normativa delle disposizioni attuative dei suddetti principi si è caratterizzata per una spiccata impronta semplificativa delle regole contabili in base alle quali va individuata la situazione di equilibrio dei bilanci, come si rileva dalla modifica apportata all'art. 9, l. n. 243/2012 dalla l. 12 agosto 2016, n. 164.

Sul piano dell'ordinamento contabile degli Enti locali, il d.lgs. n. 118 del 2011, come modificato dall'art. 2, co 1, lett c, d.lgs n. 126/2014, ha apportato profonde innovazioni che trovano complessiva coerenza nel sistema dei principi contabili generali ai quali deve ispirarsi l'applicazione della disciplina della programmazione, gestione e rendicontazione dei bilanci. In tale contesto, un ruolo cardine assume il postulato n. 15 che prefigura l'equilibrio di bilancio come vincolo del bilancio di previsione, potenziando, così, la portata sostanziale dell'espresso principio di bilancio codificato nell'art. 162, Tuel, norma introduttiva delle regole della programmazione (Titolo II della programmazione e Bilanci). "L'osservanza di tale principio – si legge - riguarda il pareggio complessivo di competenza e di cassa attraverso una rigorosa valutazione di tutti i flussi di entrata e di spesa. Il rispetto del principio del pareggio finanziario invero non basta per soddisfare il principio generale dell'equilibrio del sistema di bilancio di ogni pubblica amministrazione. L'equilibrio di bilancio infatti comporta anche la corretta applicazione di tutti gli altri equilibri finanziari, economici e patrimoniali che sono da verificare non solo in sede di previsione, ma anche durante la gestione in modo concomitante con lo svolgersi delle operazioni di esercizio e quindi nei risultati complessivi dell'esercizio che si riflettono nei documenti contabili di rendicontazione".

Nel ribadire il necessario rispetto degli equilibri stabiliti in bilancio anche nella fase di rendicontazione, si afferma, quindi, che "il principio dell'equilibrio di bilancio è più ampio del normato principio del pareggio finanziario di competenza nel bilancio di previsione autorizzatorio" e che "deve essere inteso in una versione complessiva ed analitica del pareggio economico, finanziario e patrimoniale che ogni amministrazione pubblica pone strategicamente da dover realizzare nel suo continuo operare nella comunità amministrata".

Il pareggio di bilancio costituisce, quindi, una imprescindibile condizione strutturale che deve necessariamente qualificare una corretta programmazione finanziaria intesa come "il naturale bilanciamento tra risorse impegnate e spese programmate" nel rispetto dei principi di universalità

e integrità “i quali esigono che tutte le finalità e gli obiettivi di gestione devono essere rapportate ai relativi valori finanziari, economici e patrimoniali in una veritiera e corretta rappresentazione della programmazione dell’ente”⁴. A presidio di tale condizione sono posti gli obblighi di verifica della conservazione degli equilibri, così come costruiti in fase previsionale, e dell’eventuale adozione degli interventi correttivi che si dovessero evidenziare nel ciclo di gestione improntato alla “continua ricerca di un armonico e simmetrico bilanciamento tra risorse disponibili e spese necessarie per il perseguimento delle finalità pubbliche”⁵.

2.2 La disciplina del saldo nell’esercizio 2016 e la sua evoluzione nel 2017

L’art. 9, l. n. 243/2012 (come modificato dall’art. 1, co. 1, lett. a) e b), l. n. 164/2016) individua i bilanci in equilibrio, sia nella fase di previsione che di rendiconto, in quelli che “conseguono un saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali” dove “le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4, 5 dello schema di bilancio previsto dal d. lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3 del medesimo schema di bilancio (...)”, salve le deroghe previste e le modifiche dei saldi conseguenti all’attuazione dei patti regionalizzati e dei patti di solidarietà nazionali.

A decorrere dall’anno 2016 hanno cessato di avere applicazione l’art. 31, l. 12 novembre 2011, n. 183 e tutte le norme concernenti la disciplina del patto di stabilità interno degli Enti locali nonché i commi 461, 463, 464, 468, 469 e i commi da 474 a 483 dell’art. 1, l. 23 dicembre 2014, n. 190 segnando così il passaggio al vincolo univoco del pareggio di bilancio per regioni, Comuni, province e città metropolitane.

Il citato art. 9, eliminata l’originaria previsione degli otto saldi non negativi, ha fissato - di fatto recependo l’impostazione di cui alla l. n. 208/2015 (legge di stabilità 2016) - il saldo finale in termini di competenza quale unico obiettivo per gli Enti locali, cancellando i riferimenti al saldo finale di cassa ed al saldo corrente (di competenza e di cassa).

Nell’ottica di favorire una manovra espansiva in termini economici, rientra la previsione - introdotta dalla normativa in esame - di computare, ai fini della determinazione dell’equilibrio complessivo tra entrate e spese finali per il solo anno 2016, anche il saldo del fondo pluriennale vincolato (al netto della quota costituita con entrate da indebitamento).

“Il saldo di finanza pubblica rappresentava quindi un’ottima opportunità in termini di ripresa di una politica espansiva della spesa in conto capitale (...) favorita da un meccanismo di calcolo del

⁴ Corte Cost. sentenza n. 279/2016.

⁵ Corte Cost. sentenza n. 250/2013.

saldo che dagli spazi creati dalle poste escluse dal saldo rendeva produttivi gli effetti contabili della più impegnativa regola degli accantonamenti ispirata al concreto rispetto del principio generale della prudenza. Un effetto che per manifestarsi sia nell'utilizzo di spazi propri sia in quello di spazi acquisiti, deve coniugarsi necessariamente con una buona liquidità di cassa sottesa alle poste di avanzo utilizzabili e all'esistenza di uno spazio di indebitamento sostenibile⁶.

Il saldo non negativo tra entrate finali e le spese finali di ciascun Ente è rideterminato tenendo conto degli effetti connessi alla sua eventuale partecipazione a patti di solidarietà negli anni 2014, 2015 e 2016. L'art. 1, cc. da 728 a 732 della legge di stabilità 2016 ha, infatti, confermato la disciplina previgente in materia di patti regionalizzati di solidarietà introdotti dal legislatore al fine di favorire gli investimenti degli Enti locali attraverso meccanismi di flessibilità orizzontale e verticale a livello regionale. I patti regionalizzati consentono alle Regioni di intervenire a favore degli Enti locali del proprio territorio attraverso una rimodulazione degli obiettivi finanziari assegnati ai singoli Enti e alla Regione medesima, fermo restando il rispetto degli obiettivi complessivi posti dal legislatore ai singoli comparti ed il recupero o la restituzione degli spazi nel biennio successivo. Con il patto nazionale orizzontale di cui al comma 732 dell'art. 1, invece, gli Enti locali di tutto il territorio possono scambiare spazi finanziari che saranno oggetto di recupero o restituzione nel biennio successivo, spazi finanziari attribuiti agli Enti con un esplicito e specifico vincolo di destinazione.

Vincolo verificato attraverso le attestazioni che il rappresentante legale, il responsabile del servizio finanziario l'organo di revisione economico finanziario rendono in sede di certificazione del rispetto dell'obiettivo di saldo di finanza pubblica di cui al comma 720 dell'art. 1 della legge n. 208 citata, dichiarando che i maggiori spazi finanziari acquisiti sono stati utilizzati esclusivamente per assumere impegni di spesa in conto capitale.

In assenza di tale attestazione nell'anno di riferimento non sono riconosciuti maggiori spazi finanziari acquisiti mentre restano validi i peggioramenti dei saldi obiettivi del biennio successivo. Anche la legge 11 dicembre 2016 n. 232 interviene in materia di equilibri di bilancio introducendo nuove regole per rendere effettivo il concorso degli Enti territoriali alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica.

Con l'art. 1, cc. 463 e successivi, viene stabilito che, a decorrere dall'anno 2017, tutti gli Enti debbano conseguire un saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali e che, per gli anni 2017-2018, il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa al netto

⁶ Circolare MEF 10 febbraio 2016.

della quota proveniente dal ricorso all'indebitamento venga considerato nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza e sia stabilmente incluso, a decorrere dall'esercizio 2020, tra le entrate e le spese finali limitatamente alla quota finanziata dalle entrate finali. "Non rileva la quota del fondo pluriennale vincolato di entrata che finanzia gli impegni cancellati definitivamente dopo l'approvazione del rendiconto dell'anno precedente" (art. 1, co. 466, ult. cpv).

Un'attenuazione delle rigidità dei meccanismi di utilizzazione del fondo è prevista dal comma 467 della medesima legge secondo cui le risorse accantonate nel fondo pluriennale di spesa dell'esercizio 2015 per finanziare le spese contenute nei quadri economici relative a investimenti per lavori pubblici e quelle per procedure di affidamento già attivate, "se non utilizzate possono essere conservate nel fondo pluriennale vincolato di spesa dell'esercizio 2016 purché riguardanti opere per le quali l'Ente disponga del progetto esecutivo degli investimenti redatto e validato in conformità alla vigente normativa, completo del cronoprogramma di spesa e a condizione che il bilancio di previsione 2017-2019 sia approvato entro il 31 gennaio 2017. Tali risorse confluiscono nel risultato di amministrazione se entro l'esercizio 2017 non sono assunti i relativi impegni di spesa".

La sussistenza di un sistema di monitoraggio e controllo sull'operato degli Enti locali comporta, di conseguenza, la previsione di un articolato complesso di sanzioni proporzionate al grado di scostamento dagli obiettivi.

Il provvedimento legislativo⁷ ripropone, infatti, misure restrittive nel caso in cui gli Enti locali non conseguano il saldo di cui al comma 466 (riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio o del fondo di solidarietà comunale, limitazione degli impegni di parte corrente, divieto di indebitamento e di assunzioni nonché la riduzione delle indennità - comma 475 della legge di bilancio 2017) e misure premiali per gli Enti virtuosi che non solo abbiano, viceversa, conseguito il saldo di cui sopra, ma abbiano prodotto un saldo di cassa non negativo o raggiunto ulteriori e specifici obiettivi. A quest'ultimi vengono assegnate - sempre secondo criteri di proporzionalità - eventuali risorse derivanti dalla riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio o del fondo di solidarietà comunale e dai versamenti e recuperi, effettivamente incassati, di cui al comma 475, lettera a), per la realizzazione di investimenti.

Va, quindi, segnalato il successivo comma 485 dell'art. 1 della legge in esame il quale, sempre al fine di favorire gli investimenti da raggiungere attraverso l'uso dell'avanzo di amministrazione

⁷ Già esaminato nelle sue linee generali nella delibera della Sezione delle autonomie n.4/2017/FRG

degli esercizi precedenti e il ricorso al debito, assegna agli Enti locali spazi finanziari, per il triennio 2017-2019, nel limite complessivo di 700 milioni di euro annui (di cui 300 milioni di euro destinati ad interventi di edilizia scolastica) nell'ambito dei patti nazionali di cui all'art. 10, comma 4, l. n. 243/2012, tuttavia, i predetti spazi non possono essere richiesti qualora le operazioni di investimento da parte di ciascun Ente locale, compiute mediante il ricorso all'indebitamento e all'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, possano essere effettuate nel rispetto del proprio saldo di cui al comma 1 dell'art. 9, l. n. 243/2012 (comma 486).

Ancora, la legge di bilancio 2017, ai commi da 490 a 494, prevede che, entro il termine perentorio del 20 febbraio 2017, gli Enti locali comunichino gli spazi finanziari di cui necessitano per gli investimenti diversi dall'edilizia scolastica al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, attraverso la compilazione di un apposito modello fornendo le informazioni relative al fondo di cassa al 31 dicembre dell'anno precedente ed al risultato di amministrazione, al netto della quota accantonata del fondo crediti di dubbia esigibilità, risultante dal rendiconto (o dal preconsuntivo) dell'anno precedente.

Corposi interventi in materia di Enti territoriali sono stati introdotti dal d. l. n. 50/2017 convertito con modificazioni dalla l. n. 96/2017 che è intervenuto su vari ambiti delle gestioni: dal sistema di finanziamento alle Province ed alle Città metropolitane, a talune "semplificazioni" nel settore dei vincoli alla spesa di personale, così come ad un ampliamento delle capacità assunzionali rapportate però a parametri finanziari espressivi di solidità dei bilanci, e, soprattutto, alla spinta alla spesa per gli investimenti attraverso attribuzioni alle Regioni, alle Province ed alle Città metropolitane di una quota del fondo investimenti istituito con la legge di bilancio 2017 (art. 1, co. 140) privilegiando gli interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica, ampliando la casistica degli interventi ammissibili all'utilizzazione degli spazi finanziari, incentivando l'azione congiunta degli Enti associati consentendo il recupero sotto forma di spazi di spesa delle risorse trasferite. La legge è intervenuta anche nella disciplina delle procedure di attribuzione degli spazi prevedendo come criterio di priorità, a parità di condizioni nella distribuzione degli spazi in caso di insufficienza rispetto alle richieste, la disponibilità di maggiori liquidità.

Nella direzione di una maggiore fluidità delle gestioni muove la previsione contenuta nell'art. 26-*bis* concernente l'impiego dell'avanzo destinato a investimenti degli Enti locali per estinzione anticipata di prestiti prevedendo che "nelle operazioni di estinzione anticipata di prestiti, qualora l'Ente non disponga di una quota sufficiente di avanzo libero, nel caso abbia somme accantonate per una quota pari al 100 per cento del fondo crediti di dubbia esigibilità, può ricorrere all'utilizzo di quote dell'avanzo destinato a investimenti solo a condizione che garantisca,

comunque, un pari livello di investimenti aggiuntivi". Intervento normativo che appare prevalentemente diretto ad un alleggerimento della situazione corrente dei bilanci.

Anche il d.l. 20 giugno 2017, n. 91 convertito con modificazioni dalla l. 3 agosto 2017, n. 123 interviene nella materia delle intese regionali per la cessione degli spazi finanziari per favorire gli interventi strategici secondo quanto previsto dall'art. 15-*sexies* il quale richiama i criteri di attribuzione degli spazi di cui al d.P.C.M. 21 febbraio 2017, n. 21, in particolare l'art. 2, co. 8.

Degno di nota, infine, il successivo art. 16-*septies* il quale dilata la previsione di cui all'art. 43-*bis*, co. 1, d.l. 24 aprile 2017, n. 50 consentendo l'utilizzo degli avanzi di amministrazione per i Comuni colpiti dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 non solo per investimenti connessi alla ricostruzione, ma anche per il miglioramento delle dotazioni infrastrutturali nonché per il recupero degli immobili e delle strutture destinati a servizi per la popolazione.

Breve menzione, ancora, per la recente l. 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio 2018) la quale introduce disposizioni di rilievo in materia di finanza locale finalizzate:

- 1) previa prevista erogazione di contributi, alla realizzazione e la manutenzione di opere pubbliche negli Enti locali che si trovano nella condizione di scioglimento ai sensi dell'articolo 143 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (art.1, comma 277);
- 2) a sostenere gli Enti colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 mediante la sospensione (prevista dall'art. 14, co. 5-*bis*, d.l. 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla l. 27 febbraio 2017, n. 19), a tutto l'anno 2019, degli oneri relativi al pagamento delle rate dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti Spa (comma 729);
- 3) a conferire veridicità alla situazione finanziaria attraverso il riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi (art. 3, co. 7, d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118) - con possibilità di ripiano in quote costanti entro l'esercizio 2044 - per i soli Comuni che non lo hanno deliberato e per quelli per i quali le competenti Sezioni regionali della Corte dei conti o i servizi ispettivi del Ministero dell'economia e delle finanze hanno accertato la presenza di residui risalenti agli esercizi antecedenti il 2015 non correttamente accertati (848);
- 4) alla conseguente rimodulazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale (comma 849);
- 5) a consentire attraverso l'utilizzo dei proventi derivanti dalle alienazioni patrimoniali, anche derivanti da azioni o piani di razionalizzazione, il finanziamento, per gli anni dal 2018 al 2020, delle quote capitali dei mutui o dei prestiti obbligazionari in ammortamento nell'anno o in anticipo rispetto all'originario piano di ammortamento (art.1, co. 866).

- 6) a garantire la copertura e la continuità del servizio di tesoreria sul territorio nazionale anche per finalità di tutela e di coordinamento della finanza pubblica (art.1, co. 878).

Di rilievo, soprattutto, l'introduzione di importanti misure di stimolo agli investimenti da realizzare anche attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti e il ricorso al debito, per l'anno 2017.

L'art. 1, co. 485, come novellato dall'art. 1, co. 874, lettera a) della legge di bilancio 2018, infatti, sembra segnare il definitivo superamento del patto di stabilità interno laddove attribuisce agli Enti locali spazi finanziari nell'ambito dei patti nazionali, di cui all'art. 10, co. 4, l. n. 243/2012, nel limite complessivo di 700 milioni di euro, di cui 300 milioni di euro destinati a interventi di edilizia scolastica. La norma dispone, inoltre, l'assegnazione "agli enti locali di spazi finanziari nell'ambito dei medesimi patti nazionali, nel limite complessivo di 900 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2018 e 2019, di cui 400 milioni di euro annui destinati ad interventi di edilizia scolastica e 100 milioni di euro annui destinati a interventi di impiantistica sportiva, e nel limite complessivo di 700 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2020 al 2023".

3 IL SALDO DI FINANZA PUBBLICA 2016

3.1 Il saldo di finanza pubblica 2016 nei Comuni – Il metodo dell’analisi

L’esercizio 2016 segna la transizione a regime, ed estesa a tutti gli Enti, al nuovo sistema contabile, nonché l’anno in cui si è avuto il passaggio alla nuova regola di finanza pubblica che pone l’unico vincolo del pareggio di bilancio in termini di competenza tra entrate e spese finali, come più dettagliatamente descritto nell’apposito capitolo della presente relazione.

L’avvicinarsi delle regole contabili appena ricordate rende più complesso il confronto dei risultati dell’esercizio 2016 con quelli degli esercizi passati, poiché i saldi di bilancio utili ai fini del pareggio si fondano su una struttura non coincidente con quella utilizzata ai fini del calcolo dell’obiettivo del patto di stabilità. Come noto, infatti, fino all’esercizio 2015, il saldo di competenza mista comprendeva anche il saldo di cassa in conto capitale, non presente nel pareggio, e soprattutto il risparmio richiesto al comparto era espresso dalla quantificazione del saldo obiettivo. Al di là del meccanismo di calcolo la differenza tra le due regole si evidenzia anche sul piano sostanziale, in quanto nel vecchio patto i vincoli per gli Enti erano molto più stringenti, poiché costretti a garantire il raggiungimento dell’obiettivo di risparmio, sacrificando la spesa di investimento. Con il pareggio decadono tali vincoli e si aprono scenari più flessibili per le Amministrazioni locali.

Inoltre, sempre dal 2016, come già accennato, sono soggetti ai vincoli di finanza pubblica tutti i Comuni⁸, a prescindere del numero di abitanti, ciò che comporta una modifica della base di riferimento dell’aggregato rispetto al 2015⁹.

L’aggregato oggetto della presente analisi è costituito da 7.210 Comuni e rappresenta il 97% dei Comuni italiani, mentre, in termini di popolazione, il 98,5% del totale Italia.

I risultati del pareggio 2016 verranno messi a confronto con i dati relativi al patto di stabilità 2015 (banca dati Ragioneria Generale dello Stato) e, per taluni specifici profili attinenti alla spesa per gli investimenti, ai dati provenienti dalla Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP), relativamente ai rendiconti 2016. Bisogna considerare che la necessità di allineare le predette banche dati nelle singole analisi aggregate includendo sempre gli stessi Enti, codificati

⁸ Sono esclusi solamente i Comuni istituiti a seguito di processo di fusione che si sono conclusi entro il 1° gennaio 2016. Per tali enti l’obbligo del rispetto delle nuove regole decorre dal 1° gennaio 2017.

⁹ La banca dati del pareggio MEF – RGS, con aggiornamento a maggio 2017, comprende per il primo anno anche i Comuni appartenenti alle Regioni a statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia, Valle d’Aosta e delle Province autonome di Trento e Bolzano, esclusi fino a questo momento per la vigenza di regole differenti per il rispetto dei vincoli di finanza pubblica. Tuttavia nel campione estrapolato, per motivi di coerenza con gli esercizi passati, questi ultimi non sono stati ricompresi e verranno trattati in un paragrafo a parte, mentre sono inclusi i Comuni di Sardegna e Sicilia presenti anche nella banca dati del patto.

ISTAT, al fine di rendere omogenee e confrontabili le principali grandezze finanziarie, comporta una variazione della consistenza dell'aggregato iniziale di riferimento.

Tabella1/SFP/COM - Distribuzione territoriale del campione di Enti

Fascia di popolazione	1. 0-1.999	2. 2.000-4.999	3. 5.000 - 9.999	4. 10.000 - 19.999	5. 20.000 - 59.999	6. 60.000 - 249.999	7. oltre 249.999	Tutte le fasce	
Regione	n. Enti	n. Enti	n. Enti	n. Enti	n. Enti	n. Enti	n. Enti	n. Enti	Popolazione 2016
01 - Piemonte	840	220	66	37	37	3	1	1.195	4.429.873
03 - Lombardia	596	445	269	120	120	22	1	1.510	9.909.787
05 - Veneto	111	190	135	92	92	9	2	572	4.894.097
07 - Liguria	128	51	26	12	12	8	1	233	1.589.718
08 - Emilia-Romagna	48	90	88	66	66	12	1	325	4.363.193
09 - Toscana	55	68	59	49	49	12	1	271	3.678.974
10 - Umbria	23	23	13	8	8	2		77	838.563
11 - Marche	44	54	23	14	14	3		147	1.176.394
12 - Lazio	147	89	48	34	34	7	1	360	5.796.150
13 - Abruzzo	185	53	25	14	14	2		289	1.236.629
14 - Molise	102	21	7	1	1			134	313.568
15 - Campania	181	149	86	60	60	9	1	542	5.818.708
16 - Puglia	32	53	63	61	61	8	1	258	4.090.065
17 - Basilicata	64	35	20	10	10	2		131	578.390
18 - Calabria	186	132	52	22	22	5		403	1.960.291
19 - Sicilia	86	116	73	55	55	8	2	386	5.065.503
20 - Sardegna	210	104	34	14	14	3		377	1.661.901
Totale	3.038	1.893	1.087	669	669	115	12	7.210	57.401.804

Totale Comuni Italia*	7.421	58.256.745
% incidenza campione	97,2	98,5

*con esclusione dei Comuni delle regioni Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

3.1.1 Risultati dei Comuni al 31 dicembre 2016

I risultati 2016 sul rispetto del nuovo vincolo di finanza pubblica evidenziano che solamente 30¹⁰ Comuni hanno mancato il pareggio per complessivi 5,507 milioni (differenza tra saldo delle entrate e spese finali valide ai fini del saldo e saldo obiettivo rideterminato finale ai fini del pareggio - dati al 30 giugno 2017). Nel 2015 gli Enti che non avevano raggiunto l'obiettivo di competenza mista erano stati 150, sulla platea degli Enti presi in considerazione pari a 5.635. Le maggiori incidenze per inadempienza si registrano per Umbria, Lazio, Calabria e Sicilia; la concentrazione di inadempienti si rileva fra i Comuni con meno di 5.000 abitanti.

¹⁰Dati Mef al 30/06/2017. L'elenco è stato pubblicato con decreto del MINT del 17 luglio 2017. La sanzione da applicare agli inadempienti è in totale di 5,5 milioni.

Pressoché irrilevante è anche il numero dei Comuni che non hanno inviato la certificazione del pareggio 2016 - tenendo conto, complessivamente, anche degli esiti favorevoli delle sub-procedure surrogatorie previste dalla legge nel caso di mancato rispetto dei termini ordinari - e cioè 11 Comuni, ai quali devono aggiungersi 9 Comuni che hanno dichiarato il dissesto finanziario per i quali l'adempimento in questione è subordinato a termini con diverso criterio di decorrenza.

Volendo tracciare una prospettiva di sintesi dei risultati dell'esercizio 2016 che consenta di cogliere gli aspetti essenziali del contributo alla finanza pubblica del comparto in esame, riservando ad una successiva analisi la comprensione di più approfonditi profili strutturali, può dirsi che l'obiettivo finale assegnato al comparto pari a -127,4 milioni di euro (considerando gli spazi finanziari provenienti dai patti di solidarietà) è stato raggiunto ma anche ampiamente superato. Il saldo di competenza ex art. 1 comma 710 legge 208/2015, comprensivo del saldo fra fondo pluriennale vincolato in entrata e in uscita (co. 711), al netto delle voci di spesa escluse¹¹, è pari a 5,95 miliardi, che, sommato all'obiettivo di competenza 2016 pari a -127 milioni, determina una differenza tra quest'ultimo ed il saldo finale di 6,079 miliardi di euro (tab. 3 *bis*/SFP/COM).

Un risultato in *surplus* che, appare utile segnalare in questa sede per favorire una visione complessiva, si è avuto anche per le Regioni per il cui complesso il margine di eccedenza del saldo finale di competenza raggiunto nel 2016 è risultato superiore di quasi 5 miliardi rispetto agli obiettivi programmati (di cui oltre la metà riferibile alle Regioni a statuto speciale) e che al termine dell'esercizio 2015 avevano registrato un margine di scostamento di dimensioni ancora superiori (pari a 5,6 miliardi) (Del.17/SEZAUT/2017/FRG).

Volendo distinguere fra Enti che hanno registrato uno scostamento limitato dall'obiettivo, da quelli che invece hanno prodotto un risparmio aggiuntivo di più ampie dimensioni, nella tabella seguente è riportata una riclassificazione dei Comuni adempienti in base all'ampiezza dello scostamento rispetto all'obiettivo: sono state individuate 9 classi di riferimento che partono dai valori di pareggio fino ad arrivare a considerare un *overshooting* di oltre 50 milioni di euro. Va anche segnalato che alcuni fra i Comuni più grandi hanno registrato risparmi fino a 500 milioni.

¹¹ Come l'esclusione di spese correnti e in conto capitale, per interventi di bonifica ambientale di cui all'art. 1, co. 716, legge di stabilità 2016 e per sisma maggio 2012, finanziate secondo le modalità di cui all'art. 1, co. 441, legge di stabilità 2016.

Tabella 2/SFP/COM: *Overshooting*: distribuzione per classi di ampiezza del differenziale positivo

Saldo finale positivo: classi di riferimento (in euro)	Fasce demografiche							Totale
	Fascia 1	Fascia 2	Fascia 3	Fascia 4	Fascia 5	Fascia 6	Fascia 7	
1. 0 - 100.000	1.891	502	151	61	15	5		2.625
2. 100.000 - 500.000	1.026	1.153	549	160	28	16		2.932
3. 500.000 - 1.000.000	69	166	256	183	40	4		718
4. 1.000.000 - 2.000.000	16	53	99	172	95	11		446
5. 2.000.000 - 3.000.000	5	6	15	48	64	3		141
6. 3.000.000 - 4.000.000	1	2	7	24	50	6		90
7. 4.000.000 - 10.000.000	2	4	5	18	88	26		143
8. 10.000.000 - 50.000.000		1		2	15	43	4	65
9. oltre 50.000.000						1	8	9
Totale	3.010	1.887	1.082	668	395	115	12	7.169

Legenda: 1. da 1.000 a 1.999 abitanti; 2. da 2.000 a 4.999 abitanti; 3. da 5.000 a 9.999 abitanti; 4. da 10.000 a 19.999 abitanti; 5. da 20.000 a 59.999 abitanti; 6. da 60.000 a 249.999 abitanti; 7. oltre i 249.999 abitanti

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

I Comuni che hanno risparmiato meno di 1 milione di euro sono 6.275 e appartengono principalmente alle fasce demografiche più basse, sotto i 5.000 abitanti.

Gli altri Comuni, circa 900, hanno risparmiato da 1 milione di euro fino ad arrivare a 50 milioni, e fra questi riscontriamo anche Comuni medio-piccoli oltreché gli Enti più popolosi.

Tornando ai risultati aggregati va detto che il risparmio si è concentrato per la quasi totalità sulla competenza delle partite correnti; sul conto capitale il differenziale negativo del relativo saldo di competenza, inclusivo del saldo del FPV di parte capitale, pari a poco più di quattrocento milioni di euro, è, verosimilmente, imputabile all'impiego, per un valore corrispondente, di avanzo di amministrazione. L'entità contenuta dell'avanzo impiegato, pur disponendo gli Enti, almeno nominalmente, di spazi teorici di spesa propri corrispondenti alle voci di avanzo strutturale, idealmente sommato all'incremento del FPV di spesa (che denota un non ottimale impiego della corrispondente copertura del FPV di entrata), depongono per una situazione non fluida della spesa per gli investimenti. Situazione da ricondursi, probabilmente, ad una persistente situazione di rigidità di bilancio cui si è accennato nel paragrafo introduttivo di questa relazione; rigidità alla quale si aggiungono gli effetti della complessità procedimentale delle procedure di appalti. Al superamento di tali ultime difficoltà, va ricordato, mirano alcune regole di flessibilità nella disciplina della formazione e gestione del fondo pluriennale vincolato (art. 37, d.l. 50/2017 che ha modificato l'art. 1, co. 467, l. n. 232/2016; art. 1, co. 880, legge di bilancio 2018, n. 205/2017), per cui è verosimile ritenere che una lettura più piana e più concretamente rappresentativa degli

effetti delle norme di flessibilizzazione appena ricordate così come di quelle concernenti gli altri meccanismi che regolano il pareggio, potrà aversi a partire dagli esercizi successivi al 2016.

Passando all'analisi dei dati, appare di interesse una lettura del saldo finale scomponendolo nelle sue principali aggregazioni e valutando l'impatto su di esso di alcune specifiche componenti, tra cui il saldo del FPV e poi il FCDE e gli altri accantonamenti.

In proposito, muovendo dal valore del saldo finale pari a 5,95 miliardi, occorre considerare che in esso concorre il valore nominale del saldo corrente, pari a circa 6,3 miliardi e quello di parte capitale, negativo per 402 milioni, nonché quello delle attività finanziarie pari a circa 80 milioni. Questi importi ricomprendono, come detto, il saldo del Fondo pluriennale vincolato di 4,2 miliardi, ovvero gli utilizzi del fondo stesso che hanno dato copertura ad impegni di parte corrente e, in misura largamente superiore (3,37 mld), in conto capitale.

Il prevalente peso dell'eccesso di risparmio sul saldo di parte corrente è influenzato, in misura ridotta, dal limitato utilizzo del FPV di parte corrente (821,47 milioni), ed in misura sensibilmente più ampia dal meccanismo dell'esclusione degli accantonamenti a FCDE e ai Fondi rischi dal lato spesa (3,8 miliardi di cui 3 miliardi di FCDE). La valenza contabile di questi fattori è diversa nel senso che il FPV di parte corrente non esprime un potenziale di entrata dell'esercizio di riferimento, ma trova la sua formazione nella pregressa gestione del bilancio corrente di competenza e, forse, anche negli effetti contabili della gestione dei residui di parte corrente, soprattutto come trascinamento degli esiti delle operazioni di riordino correlate al riaccertamento straordinario. Gli accantonamenti esclusi dalla formula del pareggio, sotto il profilo dello sviluppo della gestione del programma finanziario, producono, invece, l'effetto di sterilizzare una parte delle entrate delle quali non è certa la realizzazione e bloccano, in corrispondenza, una quota degli stanziamenti di spesa che, comunque, incidono ancorché non impegnati, sul volume della spesa corrente che si riduce anche se garantisce, così, gli equilibri sostanziali di bilancio tutelati dall'art. 162 Tuel, ciò che genera naturali tensioni nella gestione finanziaria. Una distinzione, questa, che in termini contabili non rileva con una sua specifica connotazione dal risultato finale del pareggio *ex art. 9, l. n. 243/2012*, il quale registra complessivamente gli spazi non utilizzati quale misura dell'eccesso di risparmio sull'obiettivo.

In sostanza una lettura prudente dei risultati del rispetto del vincolo di finanza pubblica fatta alla luce delle osservazioni appena concluse, consente di apprezzare profili sostanziali che sfuggono ad una rilevazione solo contabile dei dati.

Tuttavia, anche da una siffatta lettura ragionata dei dati non può trascurarsi di cogliere il fatto che per effetto dei ricordati accantonamenti, il medesimo saldo evidenzia spazi disponibili per

maggiori investimenti, utilizzabili, teoricamente, con l'applicazione degli avanzi degli esercizi precedenti, almeno in una misura contenuta nell'ambito dell'avanzo strutturale (dato dalla somma del Titolo 4 spesa, rimborso quota capitale mutui, del FCDE e altri accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione, al netto del contributo compensativo IMU-TASI e degli effetti del patto di solidarietà dell'esercizio 2016).

Così come deve registrarsi la non ottimale utilizzazione degli spazi concessi per incentivare gli interventi di edilizia scolastica a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse provenienti dal ricorso al debito, nel limite massimo di 480 milioni, interventi che, come si evince dal prospetto, sono stati avviati in misura pari alla metà degli spazi concessi: 236 milioni; dato questo che è auspicabile assuma una migliore dinamica in sintonia con le politiche di incentivazione adottate dagli interventi legislativi con le misure per lo sviluppo sia nel 2017, sia nella legge di bilancio 2018.

In sostanza i dati aggregati relativi al pareggio 2016 espongono un risultato di basso impatto sulla potenziale spinta alla spesa in conto capitale cui mirava lo stimolo di una maggiore flessibilità della regola di finanza pubblica. Risultato, questo, che si evince non solo nei dati del pareggio, ma anche nei risultati da rendiconto 2016 che saranno analizzati, nell'apposito paragrafo, in raffronto con quelli del 2015 per cogliere gli eventuali differenti effetti conseguiti al cambio della regola relativa al vincolo di finanza pubblica.

Tabella 3/SFP/COM - Risultati aggregati Saldo di finanza pubblica al 31/12/2016

COMUNI - RISULTATI 2016	Previsioni di competenza 2016	Stanziamenti FPV/accertamenti e impegni dicembre 2016	%
n. Enti	7.210	7.210	
Popolazione	56.188.993	56.188.993	
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	1.881.157	1.881.157	
B) Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto della quota finanziata da debito	8.495.016	8.495.016	
C) Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	37.573.659	36.714.547	-2,3
D1) Titolo 2 - Trasferimenti correnti	9.481.974	8.068.718	-14,9
D2) Contributo di cui all'art. 1, comma 20, legge di stabilità 2016 (solo per i Comuni)	384.129	384.129	
D) Titolo 2 - Trasferimenti correnti validi ai fini dei saldi finanza pubblica (D=D1-D2)	9.097.845	7.684.589	-15,5
E) Titolo 3 - Entrate extra-tributarie	13.333.016	12.115.331	-9,1
ENTRATE CORRENTI (C+D+E)	60.004.520	56.514.467	-5,8
F) Titolo 4 - Entrate in c/capitale	27.514.984	9.360.021	-66,0
G) Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	1.987.861	812.974	-59,1
H) ENTRATE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (H=C+D+E+F+G)	89.507.365	66.687.462	-25,5
I1) Titolo 1 - Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato	59.779.274	51.062.229	-14,6
I2) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente	928.793	1.059.691	14,1
I3) Fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente al netto della quota finanziata da avanzo	2.927.325	0	
I4) Fondo contenzioso (destinato a confluire nel risultato di amministrazione)	122.251	0	
I5) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione)	471.397	0	
I6) Spese correnti per interventi di bonifica ambientale di cui all'art. 1, comma 716, Legge di stabilità 2016	0	0	
I7) Spese correnti per sisma maggio 2012, finanziate secondo le modalità di cui all'art. 1, comma 441, Legge di stabilità 2016 (per gli enti locali dell'Emilia Romagna, Lombardia e Veneto)	23	23	
I) Titolo 1 - Spese correnti valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (I=I1+I2-I3-I4-I5-I6-I7)	57.187.071	52.121.897	-8,9
L1) Titolo 2 - Spese in c/ capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	34.323.565	13.392.560	-61,0
L2) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale al netto della quota finanziata da debito	4.651.246	5.123.527	10,2
L3) Fondo crediti di dubbia esigibilità in c/capitale al netto della quota finanziata da avanzo	86.883	0	
L4) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione)	194.948	0	
L5) Spese per edilizia scolastica di cui all'art. 1, comma 713, Legge di stabilità 2016	279.144	236.280	-15,4
L6) Spese in c/capitale per interventi di bonifica ambientale di cui all'art. 1, comma 716, Legge di stabilità 2016	13.828	13.789	
L7) Spese in c/capitale per sisma maggio 2012, finanziate secondo le modalità di cui all'art. 1, comma 441, Legge di stabilità 2016 (solo per gli Enti locali delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto)	9.218	8.646	
L8) Spese per la realizzazione del Museo Nazionale della Shoah di cui all'art. 1, comma 750, Legge di stabilità 2016	3.000	80	
L) Titolo 2 - Spese in c/capitale valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (L=L1+L2-L3-L4-L5-L6-L7-L8)	38.387.790	18.257.292	-52,4
M) Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria	1.868.117	733.176	-60,8
N) SPESE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (N=I+L+M)	97.442.978	71.112.365	-27,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

Intanto, sotto il primo profilo, nel raffronto tra previsioni e dati gestionali relativi al conto capitale, sia con riguardo alle entrate, sia con riguardo alle spese, si osserva un notevole scostamento: le entrate accertate sono inferiori alle previste nella misura del 66%, le spese impegnate, al netto del fondo, in quella del 61%; non si registra, quindi, l'effetto atteso di un recupero di efficienza della programmazione con l'introduzione, già dal 2015, dei nuovi strumenti di contabilizzazione delle risorse e del loro impiego nel rinnovato sistema contabile. In questa direzione, infatti, sembra che possa essere letto anche lo scostamento, rispetto alle previsioni, del saldo del FVP, determinato dall'aumento degli stanziamenti al fondo pluriennale di spesa in conto capitale (così come per la spesa corrente), a parità di stanziamenti al fondo pluriennale in entrata in controtendenza rispetto agli impegni che si riducono, soprattutto per investimenti; è probabile infatti che molti Comuni, in sede di rendicontazione, abbiano spostato nel FPV tutti quegli impegni non divenuti esigibili entro l'esercizio.

Tabella 3 bis/SFP/COM: Saldi finali e *overshooting* – dicembre 2016

COMUNI - RISULTATI 2016	Previsioni di competenza 2016	Stanziamenti FPV / accertamenti e impegni dicembre 2016	%
O) SALDO TRA ENTRATE E SPESE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (O=A+B+H-N)	2.440.560	5.951.270	143,8
P) OBIETTIVO DI SALDO FINALE DI COMPETENZA 2016	-127.348	-127.348	
Q) DIFFERENZA TRA IL SALDO TRA ENTRATE E SPESE FINALI E OBIETTIVO DI SALDO FINALE DI COMPETENZA (O-P)	2.567.908	6.078.618	136,7
INADEMPIENTI	556	30	-94,6
Scomposizione del saldo finale:			
Saldo corrente	4.698.606	6.273.727	33,5
Saldo conto capitale	-2.377.790	-402.255	-83,1
Saldo attività finanziarie	119.744	79.798	-33,4
Saldo FPV entrata - FPV spesa	4.796.134	4.192.955	-12,6
Ricalcolo al netto del FPV:			
Saldo al netto del FPV	-2.355.574	1.758.315	-174,6
Differenza rispetto all'obiettivo al netto del FPV	-2.228.226	1.885.663	-184,6

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

Tabella 4/SFP/COM - Risultati aggregati Saldo di finanza pubblica al 31/12/2016 – distribuzione per fasce demografiche

Fasce demografiche	n. Enti	Inad. 2016	Inc. % inad. su totale Regione	FPV di entrata per spese correnti	FPV di entrata in conto capitale al netto della quota finanziata da debito	Entrate finali valide ai fini dei saldi di finanza pubblica	Spese finali valide ai fini dei saldi di finanza pubblica	Saldo tra entrate e spese finali valide ai fini dei saldi di finanza pubblica	Obiettivo di saldo finale di competenza 2016	Differenza tra il saldo tra entrate e spese finali e obiettivo	Saldo FPV 2016 (al netto della quota finanziata da debito)	Diff. al netto del FPV
1. 0 - 1.999	3.038	20	0,66	107.463	694.959	4.404.150	4.855.217	351.355	-26.542	377.897	507.985	-130.088
2. 2.000 - 4.999	1.893	6	0,32	170.804	859.903	6.461.614	6.963.342	528.979	-7.279	536.258	573.202	-36.944
3. 5.000 - 9.999	1.087	2	0,18	192.104	873.964	6.926.301	7.437.032	555.337	-854	556.191	543.066	13.125
4. 10.000 - 19.999	669	1	0,15	264.593	969.072	8.273.562	8.736.338	770.889	26.707	744.182	567.181	177.001
5. 20.000 - 59.999	396	1	0,25	464.445	1.398.302	12.337.260	12.902.978	1.297.029	12.686	1.284.343	912.668	371.675
6. 60.000 - 249.999	115		0,00	388.372	1.592.644	11.842.087	12.734.117	1.088.986	-10.430	1.099.416	509.445	589.971
7. oltre 249.999	12		0,00	293.376	2.106.172	16.442.488	17.483.341	1.358.695	-121.636	1.480.331	579.408	900.923
Totale complessivo	7.210	30	0,42	1.881.157	8.495.016	66.687.462	71.112.365	5.951.270	-127.348	6.078.618	4.192.955	1.885.663

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

3.1.2 Confronto dei risultati 2015-2016: effetti della nuova regola sulla dinamica della spesa per investimenti

Nella tabella che segue sono stati affiancati i risultati ottenuti dai Comuni con più di 1.000 abitanti soggetti a patto nel 2015 con quelli del pareggio 2016, considerando un insieme omogeneo di Enti pari a 5.523 Comuni. È stato possibile, ovviamente, confrontare solo le voci di parte corrente, ovvero entrate e spese correnti, fondo pluriennale vincolato di parte corrente, sia di entrata che di spesa, nonché lo stanziamento del FCDE, sempre di parte corrente.

Raffrontando solo questa porzione di saldo si osserva, sostanzialmente, la tendenza che ha spesso caratterizzato lo sviluppo del saldo di finanza pubblica, anche quando determinato con il precedente diverso meccanismo di calcolo e cioè un significativo scostamento tra saldo netto ed obiettivo, con una maggiore accentuazione nel 2016, +22%, dovuto al ruolo dei maggiori accantonamenti, circa 1 miliardo in più e alla minore consistenza, per circa 900 milioni di euro, del saldo utilizzato del FPV, fattori che hanno avuto entrambi l'effetto, sostanziale, di aver ampliato gli spazi di spesa non utilizzati e, quindi, l'eccesso di risparmio maggiore.

Tabella 5/SFP/COM: Confronto risultati patto 2015 - pareggio 2016

	Risultati patto 2015	Risultati pareggio 2016	%
n. Comuni considerati	5.523	5.523	
Fondo pluriennale di parte corrente (previsioni definitive di entrata)	2.953.154	1.832.201	-38,0
Entrate correnti - titolo I	36.894.437	36.070.073	-2,2
Entrate correnti - titolo II	7.444.102	7.832.750	5,2
Entrate correnti - titolo III	12.195.005	11.851.372	-2,8
Esclusioni	635.412	382.753	-39,8
Totale entrate correnti nette + FPV (A)	58.851.286	57.203.643	-2,8
Spese correnti - titolo I	51.113.373	50.042.542	-2,1
Fondo pluriennale di parte corrente (previsioni definitive di spesa)	1.296.702	1.041.740	-19,7
Stanziamento definitivo di competenza di parte corrente del fondo crediti di dubbia esigibilità	2.475.394	2.900.165	17,2
Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione)		588.270	
Esclusioni	90.316	23	-100,0
Totale spese correnti nette + FPV + FCDE + acc. (B)	54.795.153	54.572.694	-0,4
Saldo corrente (A-B)	4.056.133	2.630.949	-35,1
	Competenza mista	Competenza	%
SALDO FINANZIARIO	2.915.679	5.811.150	non confrontabili
OBIETTIVO ANNUALE	-86.847	617	-100,7
DIFFERENZA TRA IL RISULTATO NETTO E OBIETTIVO ANNUALE	3.002.540	5.919.478	97,1
Diff. al netto del FCDE corrente	3.002.540	3.019.313	
Diff. al netto del FCDE e degli altri accantonamenti		2.431.043	
Saldo FPV corrente	1.656.452	790.461	-52,3
Diff. al netto del FPV e del FCDE corrente e degli altri accantonamenti	1.346.088	1.640.582	21,9
Inadempienti	145	23	-84,1

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

Si ripete, quindi, l'effetto dell'eccesso di risparmio che nella vigenza della disciplina del patto di stabilità veniva ricondotto alla misura impegnativa dell'obiettivo di risparmio e, come appena ricordato, alla rilevanza del solo dato di cassa del conto capitale che induceva a traslare sulla parte corrente, calcolata solo in termini di competenza, il peso dell'azione di contenimento dei saldi rallentando, di conseguenza, la spesa per gli investimenti.

Ma con il nuovo meccanismo di calcolo non sembra che sia stato superato neanche lo specifico *gap* gestionale della spesa in conto capitale che resta frenata.

Infatti, utilizzando le informazioni aggiuntive riportate nel prospetto di rilevazione del pareggio relative al risultato di amministrazione 2015, si possono ricostruire la capacità finanziaria utile ad alimentare la spesa per gli investimenti 2016 ed il livello di utilizzazione che dovrebbe riflettere una corretta programmazione a monte sia degli spazi propri sia degli spazi acquisiti.

Tale ricostruzione viene limitata ai 6.176 Comuni che hanno chiuso l'esercizio 2015 in avanzo, che espongono un risultato di amministrazione aggregato pari a 23,6 miliardi e una parte disponibile, dopo aver coperto le quote accantonate, vincolate e per gli investimenti, di 5,8 miliardi. La copertura teorica di spesa in conto capitale al netto di quella vincolata, assorbe: risorse per gli investimenti pari a 3,4 miliardi del 2015, la parte disponibile dell'avanzo 2015 pari a 5,8 miliardi ed il FPV di entrata per la parte da utilizzare nel 2016 a copertura di impegni per spesa di investimento o, laddove le spese non fossero esigibili in tale esercizio, da far confluire nel fondo pluriennale vincolato.

Tabella 6/SFP/COM: Comuni in avanzo nell'esercizio 2015: scomposizione del risultato di amministrazione

Fasce demografiche	n. Enti in AVANZO 2015	Risultato di amministrazione al 31 dicembre 2015	Parte accantonata (FCDE + Altri fondi) 2015	Parte vincolata 2015	Parte destinata agli investimenti 2015	Parte disponibile 2015	Avanzo medio per Ente
1. 0 - 1.999	2.780	4.153.460	963.198	560.342	179.277	2.450.643	882
2. 2.000 - 4.999	1.659	2.824.747	631.727	416.699	340.592	1.435.729	865
3. 5.000 - 9.999	881	2.000.133	570.756	532.285	386.390	510.702	580
4. 10.000 - 19.999	526	6.966.678	3.390.537	1.183.439	1.669.676	723.026	1.375
5. 20.000 - 59.999	260	2.702.484	1.145.120	664.239	461.473	431.652	1.660
6. 60.000 - 249.999	66	2.111.955	1.148.620	667.237	170.449	125.649	1.904
7. oltre 249.999	4	2.866.046	1.801.116	746.604	196.223	122.103	30.526
Totale complessivo	6.176	23.625.503	9.651.074	4.770.845	3.404.080	5.799.504	939

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

Nella tabella 7 si rileva che parte di tali risorse, ovvero circa 2 miliardi di euro, è rimasta inutilizzata e non ha dato seguito ad ulteriore spesa per investimenti, mentre la maggior parte

degli impegni di spesa 2016, pari a 9,1 miliardi, sembra che abbia trovato più copertura nelle quote di avanzo che nel FPV di entrata. Ciò indurrebbe a non escludere che la scarsa utilizzazione del FPV sia da ricollegare alle difficoltà di gestire il ciclo di programmazione degli investimenti e le correlate procedure degli appalti in relazione alle quali sono prenotati gli impegni e determinati i fondi pluriennali e che, verosimilmente, la spesa per gli investimenti sia attivata in maggior misura con procedure informali con esigibilità della spesa entro l'esercizio e con utilizzo di spazi propri. Vale osservare ancora il dato dei piccoli Comuni che fra gli Enti del comparto sono quelli che pur disponendo di una significativa dote di avanzo libero registrano il secondo maggiore differenziale tra risorse ed impieghi nella distribuzione per fasce demografiche che esprime difficoltà a spingere la spesa di investimento, problema che potrebbe trovare soluzione anche nell'iniziativa di associare funzioni e risorse disponibili per poter avviare una concreta azione di recupero del ritardo infrastrutturale.

Tabella 7/SFP/COM: Comuni in avanzo nell'esercizio 2015: spesa di investimento nell'esercizio 2016

Fasce demografiche	n. Enti in AVANZO nel 2015	Parte destinata agli investimenti 2015	Parte disponibile 2015	Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto della quota finanziata da debito 2016	Titolo 2 - Spese in c/capitale al netto del fondo pluriennale vincolato 2016	Fondo pluriennale vincolato di spesa in c/capitale al netto della quota finanziata da debito 2016	Parte destinata agli investimenti + parte disponibile + FPV entrata 2016	Titolo 2 + FPV di spesa	Differenza risorse - impieghi
		a	b	c	d	e	E= a+b+c	S=d+e	E-S
1. 0 - 1.999	2.780	179.277	2.450.643	601.096	1.626.689	210.398	3.231.016	1.837.087	1.393.929
2. 2.000 - 4.999	1.659	340.592	1.435.729	670.274	1.577.903	291.388	2.446.595	1.869.291	577.304
3. 5.000 - 9.999	881	386.390	510.702	740.068	1.306.956	362.064	1.637.160	1.669.020	-31.860
4. 10.000 - 19.999	526	1.669.676	723.026	795.720	1.100.105	459.161	3.188.422	1.559.266	1.629.156
5. 20.000 - 59.999	260	461.473	431.652	912.649	1.247.260	535.394	1.805.774	1.782.654	23.120
6. 60.000 - 249.999	66	170.449	125.649	932.612	1.787.279	728.003	1.228.710	2.515.282	-1.286.572
7. oltre 249.999	4	196.223	122.103	971.014	530.352	912.892	1.289.340	1.443.244	-153.904
Totale	6.176	3.404.080	5.799.504	5.623.433	9.176.544	3.499.300	14.827.017	12.675.844	2.151.173

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

Una possibilità di verifica delle ipotesi formulate sulle ragioni della debole dinamica degli investimenti può essere condotta, come accennato nel paragrafo 3.1.1, alla luce delle informazioni significative risultanti dai rendiconti 2016 riferiti ad un insieme di Comuni più ridotto¹². Va premesso che le dimensioni dell'insieme considerato (poco più di tremila Enti) popolato per la gran parte da Comuni entro la fascia demografica dei ventimila abitanti rendono relative le analisi che non consentono di trarre conclusioni, ma solo di cogliere elementi tendenziali. Il presupposto della verifica muove dal considerare che tra gli indicatori rilevanti ai fini della propensione finanziaria agli investimenti si collocano, sicuramente, una solida situazione di cassa, che approssimi in maniera significativa l'avanzo da impiegare utilizzando gli spazi finanziari della competenza oppure acquisendoli attraverso i patti di solidarietà.

Preliminarmente va detto che dai risultati da rendiconto 2016 emerge che nell'insieme degli Enti considerati, pari a 3.611 Comuni, 3.598 hanno registrato un fondo di cassa al 31/12 positivo, così come risulta dall'allegato a) del risultato di amministrazione.

Tabella 8/SFP/COM - Comuni: indicatori finanziari di propensione agli investimenti

Fasce demografiche	n. Enti con fondo cassa 31/12/16	Ammontare fondo cassa positivo	di cui n. Enti con risultato di amm.ne positivo	Risultato di amministrazione al 31/12/16	Incidenza % fondo cassa su avanzo di amm.ne	di cui n. Enti parte disponibile positiva	Totale parte disponibile
1. 0 - 1.999	1.605	913.225	1.575	724.920	124,60	1.426	356.100
2. 2.000 - 4.999	930	963.896	915	971.698	98,54	795	368.995
3. 5.000 - 9.999	539	1.091.664	531	1.181.376	92,01	433	310.890
4. 10.000 - 19.999	312	1.124.809	308	1.448.169	77,24	245	296.526
5. 20.000 - 59.999	157	1.065.809	156	2.060.254	51,73	88	293.731
6. 60.000 - 249.999	51	1.030.780	50	1.911.240	53,93	28	101.635
7. oltre 249.999	4	1.390.002	4	3.085.849	45,04	2	14.400
Totale complessivo	3.598	7.580.185	3.539	11.383.506	66,35	3.017	1.742.277

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF – BDAP; valori in migliaia di euro

Di questi ultimi, 3.539 chiudono in avanzo di amministrazione, per un importo pari complessivamente a circa 11,4 miliardi e per 3.017 con una quota di avanzo libero per l'ammontare complessivo di 1,7 miliardi. I Comuni sotto i 20.000 abitanti mediamente realizzano un'incidenza del fondo cassa sul risultato di amministrazione piuttosto elevata, compresa fra il 77% e il 125%; mentre la totalità degli Enti dell'insieme considerato si attesta sul 66,4%, a causa delle incidenze più contenute dei Comuni più grandi.

¹² Per le esigenze di allineamento dei dati sono stati considerati gli stessi Enti dell'insieme utilizzato ai fini delle analisi dei dati sul pareggio che hanno inviato il rendiconto 2016 alla BDAP.

Tabella 9/SFP/COM: Composizione del risultato di amministrazione al 31/12/2016

Fasce demografiche	n. Enti campione	Risultato di amministrazione al 31 dicembre	Totale parte accantonata	Totale parte vincolata	Totale parte destinata agli investimenti	Totale parte disponibile
1. 0 - 1.999	1.420	668.714	129.179	114.468	69.681	355.385
2. 2.000 - 4.999	794	864.106	248.488	146.077	100.576	368.965
3. 5.000 - 9.999	432	965.348	310.296	188.067	157.109	309.876
4. 10.000 - 19.999	245	1.176.277	461.434	215.717	202.601	296.526
5. 20.000 - 59.999	88	1.083.260	422.577	205.185	161.767	293.731
6. 60.000 - 249.999	28	781.795	401.601	199.365	79.194	101.635
7. oltre 249.999	2	2.856.165	1.923.448	694.937	223.380	14.400
Totale	3.009	8.395.665	3.897.024	1.763.816	994.307	1.740.518

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF – BDAP; valori in migliaia di euro

Nella tabella 10 che segue si evince che gli Enti considerati hanno registrato un eccesso di risparmio per complessivi 1,6 miliardi ed hanno operato accantonamenti per 829 milioni di euro dimostrando, quindi, nel rispetto del saldo di finanza pubblica, la teorica possibilità, in sede previsionale, di ulteriori investimenti nel 2016 almeno nella misura di 815 milioni di euro che rappresenta, per l'appunto, la parte di risorse che al netto degli spazi generati dagli accantonamenti (FCDE e fondo rischi) poteva essere impiegata negli investimenti. Peraltro, bisogna considerare che il rispetto degli equilibri del saldo non è sovrapponibile al rispetto degli equilibri generali di bilancio secondo l'art. 162, Tuel, per cui la capacità di spesa per investimenti deve essere valutata entro detti limiti; in questa prospettiva sono stati esaminati i dati di consuntivo dei medesimi Enti per trarne indicazioni.

Dai dati di rendiconto 2016 si evidenzia una generale situazione di incaglio della spesa in conto capitale che sembra escludere dalle possibili cause l'insufficienza delle risorse. Infatti, essa è caratterizzata da uno scostamento, per la competenza, tra impegni (3 miliardi) e previsioni definitive di competenza (11,4 miliardi) pari a -73,5% e, per la cassa, tra previsioni definitive di cassa (9,9 miliardi) e pagamenti totali (2,9 miliardi di cui competenza 1,85 miliardi e residui 1,05) per -81%. Situazione che si presenta omogenea nella distribuzione per fasce dell'insieme considerato: infatti per i dati della competenza, il differenziale tra stanziamenti definitivi ed impegni si attesta a -72,1% nei Comuni fino a 2.000 abitanti, -67,8 % in quelli fino a 20.000 abitanti, a -73,8% per gli Enti fino a 250.000 abitanti e a -84,35% per i soli due Enti sopra i 250.000 abitanti. Sul versante dei pagamenti i dati sono simmetrici e, seguendo lo stesso ordine esposto per la competenza si attestano, rispettivamente, a: -76%, -69%, -64% e -59%. Ne consegue, da un lato, una forte formazione di residui passivi che rappresenta una distorsione alla

luce del principio contabile della competenza finanziaria potenziata e, dall'altro, un marcato valore delle economie di competenza che pure non può dirsi allineata con una corretta applicazione delle regole della programmazione. Una situazione questa appena descritta che appare più severa per i Comuni sotto i cinquemila abitanti alla luce del fatto che essi, pur disponendo di una cassa più liquida non si allontanano dal descritto schema di "deficit" gestionale.

La limitatezza del numero di Enti considerati e soprattutto la maggiore consistenza della componente relativa ai Comuni di dimensioni medio-piccole non consentono di trarre considerazioni ad ampio raggio; tuttavia e al netto della necessità di aspettare una maggiore maturazione del livello di adeguatezza della gestione dei servizi e dei compiti ad essi relativi in maniera più aderente ai principi dell'armonizzazione; un dato significativo sembra quello della particolare situazione dei piccoli Comuni e delle difficoltà che si colgono nella gestione della spesa per gli investimenti che suggerisce una spinta più energica verso l'associazione di questi Enti per le politiche di sviluppo.

Tabella 10/SFP/COM: Comuni: andamenti della gestione del conto capitale nei dati del pareggio e del rendiconto.

Fasce demografiche	n. Enti	Dati pareggio 2016							Dati rendiconto 2016		
		FCDE e altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione)	Entrate finali 2016	Spese finali 2016	Saldo finale comprensivo del saldo FPV 2016	Obiettivo 2016	Differenza 2016	Risparmio disponibile al netto degli accantonamenti	Fondo di cassa al 31 dicembre 2016	Risultato di amministrazione al 31 dicembre 2016	Totale parte disponibile 2016
1. 0 - 1.999	1.420	40.853	1.904.050	2.097.393	161.725	-13.563	175.288	134.435	831.563	668.714	355.385
2. 2.000 - 4.999	794	66.504	2.504.058	2.698.437	215.382	-2.700	218.082	151.578	908.143	864.106	368.965
3. 5.000 - 9.999	432	88.643	2.605.342	2.820.205	198.621	1.795	196.826	108.183	965.809	965.348	309.876
4. 10.000 - 19.999	245	123.486	3.012.470	3.206.487	281.929	16.229	265.700	142.214	1.048.377	1.176.277	296.526
5. 20.000 - 59.999	88	125.156	2.583.174	2.785.163	232.397	7.454	224.943	99.787	796.465	1.083.260	293.731
6. 60.000 - 249.999	28	154.572	2.166.268	2.277.496	236.496	4.695	231.801	77.229	540.333	781.795	101.635
7. oltre 249.999	2	229.314	4.351.539	4.891.818	316.606	-14.256	330.862	101.548	1.329.420	2.856.165	14.400
Totale	3.009	828.528	19.126.901	20.776.999	1.643.156	-345	1.643.501	814.973	6.420.110	8.395.665	1.740.518

Tabella 10-bis/SFP/COM: Spesa in conto capitale

Fasce demografiche	n. Enti	Previsioni definitive di competenza (CP)	Pagamenti in c/competenza (PC)	Impegni (I)	Fondo pluriennale vincolato (FPV)	Economie di competenza (ECP= CP- I - FPV)	Residui passivi da esercizio di competenza (Ec= I - PC)	Previsioni definitive di cassa (CS)	Totale pagamenti (TP=PR+PC)	Totale residui passivi da riportare (TR=EP+EC)
1. 0 - 1.999	1.420	1.941.428	297.171	540.994	199.012	1.201.422	243.823	2.230.301	533.099	460.817
2. 2.000 - 4.999	794	1.689.566	304.102	541.003	244.130	904.433	236.901	1.986.555	507.045	448.210
3. 5.000 - 9.999	432	1.484.226	285.644	463.267	264.533	756.426	177.623	1.503.275	436.591	308.763
4. 10.000 - 19.999	245	1.412.216	265.815	454.257	313.592	644.366	188.442	1.342.642	414.810	289.623
5. 20.000 - 59.999	88	1.108.921	208.753	344.005	296.170	468.747	135.252	1.096.074	338.841	274.135
6. 60.000 - 249.999	28	842.215	145.583	220.821	257.051	364.343	75.238	657.345	237.535	157.534
7. oltre 249.999	2	2.898.377	344.037	453.508	916.890	1.527.979	109.471	1.053.379	428.333	201.582
Totale	3.009	11.376.948	1.851.105	3.017.855	2.491.378	5.867.716	1.166.750	9.869.570	2.896.254	2.140.663

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF – BDAP; valori in migliaia di euro

3.1.3 Analisi del fondo crediti di dubbia esigibilità

L'accantonamento a fondo crediti costituisce, come detto, la posta più rilevante nell'ambito delle misure preordinate a tradurre in aspetti gestionali il principio della prudenza: si è già ricordato come con la legge di bilancio 2018 sia stato "rallentato" il percorso di graduale avvicinamento alla misura piena dell'accantonamento e cioè il 100% della presunta quota di inesigibilità delle entrate. Si è anche detto che nei meccanismi di calcolo dell'obiettivo di finanza pubblica questo accantonamento assume particolare valenza, tutte ragioni, queste, che rendono di interesse un'analisi di maggior dettaglio della programmazione finanziaria.

Nelle tabelle seguenti sono riportati gli importi del fondo crediti, sia di parte corrente che di parte capitale, e degli altri accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione, aggregati per Regione e per fasce di popolazione.

Complessivamente l'accantonamento al FCDE contabilizzato ai fini della determinazione del pareggio, quindi al netto della quota finanziata da avanzo, rappresenta, rispetto alla quota accantonata del risultato di amministrazione, quasi l'80%. Tenuto conto che gli accantonamenti rappresentano minori disponibilità di spesa corrente, è utile valutare l'incidenza *pro capite*. In questa configurazione si osserva che, mentre lo stanziamento *pro capite* su base nazionale è pari a 52,51 euro, disaggregando il dato per ambiti regionali si vede che superano questo valore i Comuni delle Regioni Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Calabria e Sicilia (tab. 11).

Gli Enti che hanno stanziato di più in termini assoluti sono i Comuni della Lombardia, del Lazio e della Campania, mentre l'accantonamento medio per Ente più elevato riguarda gli Enti della Toscana, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia.

I Comuni di Napoli, Milano e Roma Capitale da soli hanno accantonato circa il 70% dello stanziamento totale registrato per la loro classe di popolazione.

Se si osserva solamente il FCDE di parte corrente, ovvero la parte più consistente del fondo, nel 2016 si assiste, per i Comuni, ad una svalutazione delle entrate correnti totali, con l'esclusione dei trasferimenti, del 6%. Per i Comuni più popolosi la percentuale aumenta fino al 7%, con picchi intorno al 12% e 13% per Milano e Napoli. Si abbassa notevolmente, invece, per i Comuni più piccoli (fra il 3% e il 4,5%).

Da un punto di vista territoriale, invece, il FCDE dei Comuni del centro-nord è costituito sulla base di una svalutazione del 5,3% delle entrate correnti (sempre con esclusione dei trasferimenti), mentre per gli Enti del sud tale parametro ascende all'8,5% circa.

Tab 11/SFP/COM: Distribuzione per Regione del Fondo crediti di dubbia esigibilità e degli altri accantonamenti che confluiscono nel risultato di amministrazione

Regioni	n. Enti	Inad. 2016	Fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente al netto della quota finanziata da avanzo	Fondo contenzioso destinato a confluire nel risultato di amministrazione	Altri accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione	Fondo crediti di dubbia esigibilità in c/capitale al netto della quota finanziata da avanzo	Altri accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione	TOTALE accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione	FCDE TOTALE	Incidenza % del FCDE sul totale accantonamenti	FCDE <i>pro capite</i> (in euro)
01 – Piemonte	1.195	4	132.977	5.655	20.645	4.275	7.938	171.490	137.252	80,03	31,0
03 – Lombardia	1.510	5	411.772	9.182	10.043	3.326	8.158	442.481	415.098	93,81	41,9
05 – Veneto	572		135.190	4.317	6.238	6.846	30.309	182.900	142.036	77,66	29,0
07 – Liguria	233	2	78.541	1.497	3.695	7.966	196	91.895	86.507	94,14	54,4
08 – E. Romagna	325		174.174	10.820	20.151	990	16.165	222.300	175.164	78,80	40,1
09 - Toscana	271		249.125	5.476	7.759	2.331	9.501	274.192	251.456	91,71	68,3
10 – Umbria	77		25.715	1.175	3.775	408	13	31.086	26.123	84,03	31,2
11 – Marche	147		42.679	1.225	2.560	0	6.898	53.362	42.679	79,98	36,3
12 – Lazio	360	2	472.552	4.927	254.222	27.378	58.864	817.943	499.930	61,12	86,3
13 - Abruzzo	289	1	53.931	1.153	5.116	721	1.278	62.199	54.652	87,87	44,2
14 – Molise	134	1	9.819	520	796	56	1	11.192	9.875	88,23	31,5
15 - Campania	542	3	430.527	8.971	21.261	3.335	26.246	490.340	433.862	88,48	74,6
16 – Puglia	258		152.954	27.928	18.537	5.431	10.803	215.653	158.385	73,44	38,7
17 - Basilicata	131	1	23.993	2.976	1.182	25	438	28.614	24.018	83,94	41,5
18 - Calabria	403	6	140.021	5.283	7.582	4.575	668	158.129	144.596	91,44	73,8
19 – Sicilia	386	5	309.746	28.122	83.509	18.770	5.900	446.047	328.516	73,65	64,9
20 - Sardegna	377		83.609	3.024	4.326	450	11.572	102.981	84.059	81,63	50,6
Totale	7.210	30	2.927.325	122.251	471.397	86.883	194.948	3.802.804	3.014.208	79,26	52,5

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

Tabella 12/SFP/COM: Distribuzione per classi demografiche del Fondo crediti di dubbia esigibilità e degli altri accantonamenti che confluiscono nel risultato di amministrazione

Fasce demografiche	n. Enti	Inadempienti 2016	Fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente al netto della quota finanziata da avanzo	Fondo contenzioso destinato a confluire nel risultato di amministrazione	Altri accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione	Fondo crediti di dubbia esigibilità in c/capitale al netto della quota finanziata da avanzo	Altri accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione	TOTALE accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione	FCDE TOTALE	Incidenza % del FCDE sul totale accantonamenti	FCDE <i>pro capite</i> in euro
1. 0 - 1.999	3.038	20	80.554	2.361	10.647	1.248	4.047	98.857	81.802	82,75	28,19
2. 2.000 - 4.999	1.893	6	159.352	6.446	11.657	2.122	5.127	184.704	161.474	87,42	26,31
3. 5.000 - 9.999	1.087	2	237.588	8.320	28.512	2.772	16.709	293.901	240.360	81,78	31,26
4. 10.000 - 19.999	669	1	340.771	17.912	32.048	9.267	26.057	426.055	350.038	82,16	37,87
5. 20.000 - 59.999	396	1	642.118	31.940	52.763	21.538	51.833	800.192	663.656	82,94	51,12
6. 60.000 - 249.999	115		574.719	34.188	92.407	19.361	11.160	731.835	594.080	81,18	64,79
7. oltre 249.999	12		892.223	21.084	243.363	30.575	80.015	1.267.260	922.798	72,82	99,46
Totale complessivo	7.210	30	2.927.325	122.251	471.397	86.883	194.948	3.802.804	3.014.208	79,26	52,51

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

3.1.4 I patti di solidarietà

L'utilizzo degli spazi finanziari per gli Enti locali risulta quanto mai necessario per poter spendere gli avanzi di amministrazione, altrimenti non utilizzabili ai fini del pareggio per il finanziamento di spesa per investimenti. Tuttavia spesso i meccanismi di attribuzione di tali spazi non sono perfettamente allineati da un punto di vista temporale con il ciclo economico degli investimenti, che di norma può coinvolgere più esercizi. Risulta, quindi, sempre più necessaria una programmazione puntuale della spesa, soprattutto quella di investimento.

In punto di disciplina normativa, come noto il saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, è rideterminato tenendo conto della eventuale partecipazione ai patti di solidarietà negli anni 2014, 2015 e 2016¹³. La legge di bilancio 2017 a tali effetti aggiunge quelli derivanti dalla partecipazione ai patti di solidarietà relativi all'anno 2017¹⁴.

Gli spazi finanziari acquisiti mediante le procedure dei patti di solidarietà sono attribuiti agli Enti con un esplicito vincolo di destinazione, ovvero per sostenere impegni di spesa in conto capitale. Pertanto, gli spazi finanziari non utilizzati per le specifiche finalità non possono essere utilizzati per altri scopi e non rilevano ai fini del conseguimento del saldo di finanza pubblica.

Nel 2016 su un totale complessivo di 7.210 Enti, 899 Comuni hanno acquisito spazi finanziari e nel biennio successivo registrano il peggioramento dell'obiettivo per un importo pari complessivamente agli spazi acquisiti, mentre 1.100 hanno ceduto spazi e vedono una modifica migliorativa commisurata al valore degli spazi ceduti, fermo restando l'obiettivo complessivo a livello regionale di cui al comma 728. Nell'esercizio in esame gli impegni di spesa in conto capitale a valere sugli spazi acquisiti mediante le procedure dei patti di solidarietà, di cui ai cc. 728 e seguenti della l. n. 208/2015, risultano di 100 milioni e di 55 milioni per gli spazi di cui al comma 732 dell'articolo 1.

L'obiettivo rideterminato risulta poco influenzato dai patti regionalizzati di cui all'art. 728 e seguenti, in particolare per gli spazi finanziari assegnati ai Comuni con popolazione fino ai 1.000 abitanti che hanno assorbito circa 19,5 milioni su un totale di 32 milioni¹⁵. Resta il dato oggettivo di un ridotto impiego di questo meccanismo nonostante l'ampia disponibilità di risorse non contabilizzate nel saldo del pareggio e che potrebbero essere veicolate attraverso esso (vedi anche tabelle nn. 2, 3 e 4 in Appendice).

¹³ Patti di solidarietà nell'anno 2016 (articolo 1, commi da 728 a 732 della legge di stabilità 2016) e patti orizzontali relativi agli obiettivi del patto di stabilità interno per gli anni 2014 e 2015 (comma 141 dell'articolo 1 della legge n. 220 del 2010, comma 483 dell'articolo 1 della legge n. 190 del 2014 e comma 7 dell'articolo 4-ter del decreto legge n. 16 del 2012).

¹⁴ Cfr. paragrafi da M.1 a M.4 della Circolare Mef – RGS n.17 del 2017.

¹⁵ V. art. 729 Legge stabilità 2016.

Tabella 13/SFP/COM: Patti di solidarietà ed impegni di spesa in conto capitale – tutti i Comuni

Fasce	n. Enti	Saldo finale 2016	Obiettivo 2016	Differenza	Impegni di spesa in conto capitale di cui all'articolo 1, comma 728, legge n. 208/2015	Impegni di spesa in conto capitale di cui all'articolo 1, comma 732, legge n. 208/2015	2016 patto regionalizzato orizzontale (Variazione obiettivo ai sensi del comma 141 dell'articolo 1 della legge n. 220/2010 e del comma 480 e segg. dell'articolo 1 della legge n. 190/2014)	2016 patto nazionale orizzontale (variazione obiettivo ai sensi dei commi 1-7 dell'art. 4-ter del decreto legge n. 16/2012)	2016 compensazione regionale verticale (variazione obiettivo ai sensi dei commi da 728 a 731 dell'articolo 1 della legge n. 208/2015)	2016 compensazione regionale orizzontale (variazione obiettivo ai sensi dei commi da 728 a 731 dell'articolo 1 della legge n. 208/2015)	2016 compensazione nazionale orizzontale (variazione obiettivo ai sensi del comma 732 dell'articolo 1 della legge n. 208/2015)
1. 0 - 1.999	3.038	351.355	-26.542	377.897	21.811	4.875	2.552	638	-19.491	-4.681	-5.508
2. 2.000 - 4.999	1.893	528.979	-7.279	536.258	9.885	6.488	-1.212	2.742	-3.496	931	-6.380
3. 5.000 - 9.999	1.087	555.337	-854	556.191	18.493	4.483	-1.542	1.254	-4.187	3.056	307
4. 10.000 - 19.999	669	770.889	26.707	744.182	7.460	10.106	4.239	-3.185	-1.240	26.649	118
5. 20.000 - 59.999	396	1.297.029	12.686	1.284.343	17.907	12.309	-1.787	5.879	-1.669	1.009	8.712
6. 60.000 - 249.999	115	1.088.986	-10.430	1.099.416	16.128	10.249	7.097	-16.809	-794	6.052	-7.290
7. oltre 249.999	12	1.358.695	-121.636	1.480.331	8.622	6.504	-11.152	7.714	-800	9.106	10.496
Totale complessivo	7.210	5.951.270	-127.348	6.078.618	100.306	55.014	-1.805	-1.767	-31.677	42.122	455

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

3.1.5 Il FPV e la spesa per investimenti

Nelle precedenti analisi è stato messo in evidenza come il saldo del fondo pluriennale vincolato influenzi significativamente il saldo finale e, in base ai risultati osservati per il 2016, come la sua movimentazione abbia rilevato aspetti di criticità nella realizzazione del percorso di congruenza tra programmazione e realizzazione degli investimenti da parte degli Enti locali.

Un'analisi di maggior dettaglio, disaggregata in base a parametri dimensionali, tende a rendere meglio evidente il suddetto assunto.

Va ricordato che nella disciplina normativa per l'esercizio 2016, la parte del fondo, sia di entrata che di spesa in conto capitale, è considerata al netto della quota finanziata da debito; pertanto il ricorso all'indebitamento per la realizzazione di un investimento non ha impatti sul saldo di finanza pubblica e non incide sul FPV di spesa. Tale regola viene riconfermata dalla legge di bilancio 2017 per gli anni 2017/2019, mentre dall'esercizio 2020 il FPV di entrata e di spesa è rilevante ai fini del saldo finale solo se esclusivamente finanziato da entrate finali.

La programmazione degli investimenti dovrà tener conto di questo passaggio, in particolare dall'esercizio 2019 al 2020, valutando bene i margini disponibili che si creano utilizzando le diverse scelte di finanziamento e il loro impatto sul saldo di finanza pubblica.

Tabella 14/SFP/COM: Fondo pluriennale vincolato: distribuzione per fasce demografiche

Fasce demografiche	n. Enti	n. Enti inad. 2016	FPV di entrata per spese correnti	FPV di entrata in conto capitale al netto della quota finanziata da debito	FPV di spesa di parte corrente	FPV in c/capitale al netto della quota finanziata da debito	Saldo FPV parte corrente	Saldo FPV parte capitale	Saldo FPV 2016
1. 0 - 1.999	3.038	20	107.463	694.959	43.101	251.336	64.362	443.623	507.985
2. 2.000 - 4.999	1.893	6	170.804	859.903	73.400	384.105	97.404	475.798	573.202
3. 5.000 - 9.999	1.087	2	192.104	873.964	105.247	417.755	86.857	456.209	543.066
4. 10.000 - 19.999	669	1	264.593	969.072	137.630	528.854	126.963	440.218	567.181
5. 20.000 - 59.999	396	1	464.445	1.398.302	204.003	746.076	260.442	652.226	912.668
6. 60.000 - 249.999	115		388.372	1.592.644	286.887	1.184.684	101.485	407.960	509.445
7. oltre 249.999	12		293.376	2.106.172	209.423	1.610.717	83.953	495.455	579.408
Totale complessivo	7.210	30	1.881.157	8.495.016	1.059.691	5.123.527	821.466	3.371.489	4.192.955

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

Nella tabella n. 14 sono riportati i saldi del Fondo pluriennale di parte corrente e in conto capitale: si nota come gli 821 milioni del saldo FPV corrente siano concentrati soprattutto nelle classi demografiche con oltre i 10.000 abitanti, con un picco per i Comuni con popolazione compresa fra

i 20.000 e i 60.000 abitanti; mentre il saldo del FPV di parte capitale risulta quasi uniformemente distribuito per le singole fasce (con eccezione sempre della quinta), come conferma il dato che i 12 Comuni più popolosi accantonano quasi le stesse risorse dei 3.038 Enti della prima fascia o dei 1.893 Enti della seconda.

Complessivamente il saldo del fondo migliora il risultato del pareggio di 4,2 miliardi, ovvero il FPV di entrata si riduce nell'esercizio del 40%. Articolando l'analisi si evidenzia che per molti Enti, in tutto 5.164, il FPV di spesa è inferiore all'entrata, avendo dato copertura per la stessa entità ad impegni (vedi tabella n. 5 in Appendice), pertanto il saldo del fondo è positivo; mentre per 1.007 Comuni il saldo del FPV è negativo, poiché il FPV di spesa ha superato quello in entrata, incrementando il finanziamento di investimenti imputabili in esercizi futuri (vedi tabella n. 6 in Appendice).

Dall'analisi emerge ancora che 1.039 Comuni espongono un saldo del FPV pari a zero (vedi tabella n. 7 in Appendice), di cui 616 con un fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale nullo, mentre i restanti non hanno utilizzato il fondo registrato in entrata, ma lo hanno spostato direttamente all'esercizio successivo, senza, quindi, ottenere alcun vantaggio ai fini del pareggio nell'esercizio corrente.

Nella tabella seguente sono riportati, per ciascuna tipologia di Comuni finora descritta, i risultati in termini di *overshooting* generato rispetto all'obiettivo di saldo: è interessante notare come i 1.007 Comuni con saldo del FPV negativo (con un incremento, quindi, del FPV di spesa) abbiano non solo raggiunto l'obiettivo, ma da soli abbiano prodotto risparmio in eccedenza per 1,2 miliardi; mentre gli Enti (in tutto 5.164) con saldo del FPV positivo siano riusciti a risparmiare solamente 352 milioni, superando di poco i 1.039 Enti con saldo nullo che hanno partecipato alla realizzazione dell'*overshooting* finale con 338 milioni.

Tabella 15/SFP/COM: riepilogo Comuni con evidenza sull'*overshooting* al netto del FPV

Fasce	Saldo FPV negativo		Saldo FPV positivo		Saldo FPV pari a zero		Tutti i Comuni	
	Enti con saldo FPV negativo	Differenza finale al netto del saldo FPV	Enti con saldo FPV positivo	Differenza finale al netto del saldo FPV	Enti con saldo pari a zero	Differenza finale al netto del saldo FPV	n. Enti campione	Differenza finale al netto del saldo FPV
1. 0 - 1.999	376	73.541	2.061	-256.304	601	52.675	3.038	-130.088
2. 2.000 - 4.999	249	127.774	1.379	-239.605	265	74.887	1.893	-36.944
3. 5.000 - 9.999	168	117.983	820	-147.101	99	42.242	1.087	13.125
4. 10.000 - 19.999	126	182.881	492	-74.072	51	68.192	669	177.001
5. 20.000 - 59.999	64	209.861	312	107.571	20	54.243	396	371.675
6. 60.000 - 249.999	22	388.841	90	155.329	3	45.800	115	589.971
7. oltre 249.999	2	95.181	10	805.742	0	0	12	900.923
Totale	1.007	1.196.063	5.164	351.561	1.039	338.039	7.210	1.885.663

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

Per una verifica del livello di congruenza tra programmazione e realizzazione degli investimenti che, come detto, ha un suo indicatore nel corretto uso del FPV, per un insieme di Enti¹⁶ che hanno inviato gli schemi di bilancio relativi al rendiconto 2016 in BDAP, sono stati esaminati i dati da rendiconto relativi a stanziamenti di spesa in conto capitale, impegni e variazioni del FPV.

Nella tabella seguente, per detto insieme di Enti, si rileva come gli impegni in fase di rendiconto siano diminuiti rispetto a quanto comunicato anticipatamente in sede di pareggio, per un importo di 1,21 miliardi. Parallelamente si assiste ad una crescita del FPV in conto capitale sia nella sua consistenza integrale, sia considerandolo al netto della quota finanziata dal debito. Il FPV, tuttavia, non assorbe tutta la riduzione degli impegni che in sede di rideterminazione delle scadenze avrebbero potuto confluire nel fondo stesso, dimostrando che parte di quegli impegni probabilmente sono stati cancellati.

¹⁶ I rendiconti dei Comuni facenti parte del campione hanno superato controlli di quadratura e di propagazione fra i quadri del rendiconto della gestione 2016. Per tale motivo il campione oggetto di analisi si riduce fino a 3.730 Comuni, circa la metà del campione utilizzato per l'analisi dei risultati del pareggio.

Tabella16/SFP/COM: Comuni: confronto spesa per investimenti (dati pareggio-rendiconto)

Fascia demografica	N. Comuni	Titolo 2 Spese in c/ capitale Impegni pareggio 2016	Spese in conto capitale Impegni rendiconto 2016	Differenza	FPV in c/capitale al netto della quota finanziata da debito pareggio 2016	FPV in c/capitale rendiconto 2016
1. 0 - 1.999	1.612	895.138	663.310	-231.828	150.968	257.447
2. 2.000 - 4.999	934	866.686	671.158	-195.528	228.101	344.005
3. 5.000 - 9.999	540	767.690	584.357	-183.333	229.373	332.948
4. 10.000 - 19.999	313	722.743	574.541	-148.202	265.798	363.587
5. 20.000 - 59.999	157	837.604	659.534	-178.070	336.337	541.072
6. 60.000 - 249.999	51	832.978	561.073	-271.905	443.129	675.604
7. oltre 249.999	4	524.489	523.841	-648	947.061	1.183.913
Totale	3.611	5.447.328	4.237.813	-1.209.515	2.600.767	3.698.576

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS – BDAP; importi in migliaia di euro

Queste manovre di bilancio, rimandando la spesa ad esercizi futuri, producono il duplice vantaggio di ottenere in sede di pareggio un saldo del FPV più consistente e in sede di rendiconto, aumentando il FPV di spesa finale, di avere un FPV di entrata maggiore per l'esercizio successivo.

Tabella 17/SFP/COM: Comuni: confronto spesa per investimenti esercizi 2015-2016

Fascia demografica	n. Comuni	Spesa in c/capitale impegni rendiconto 2015	FPV di spesa c/capitale rendiconto 2015	Spese in c/ capitale pareggio 2016	FPV in c/capitale al netto della quota finanziata da debito pareggio 2016	Spesa in c/capitale impegni rendiconto 2016	FPV di spesa c/capitale rendiconto 2016	Sc. % spesa pareggio 2016/ rendiconto 2015	Sc. % spesa rendiconto 2016/ rendiconto 2015
1. 0 - 1.999	1.225	549.653	249.060	609.874	111.288	441.541	179.517	11,0	-19,7
2. 2.000 - 4.999	706	532.303	340.342	610.366	180.875	484.165	258.917	14,7	-9,0
3. 5.000 - 9.999	404	474.152	320.300	538.644	168.358	419.519	230.131	13,6	-11,5
4. 10.000 - 19.999	208	389.191	338.859	477.972	185.450	409.178	239.172	22,8	5,1
5. 20.000 - 59.999	94	532.015	416.992	438.456	196.241	350.568	294.642	-17,6	-34,1
6. 60.000 - 249.999	33	408.747	381.505	529.347	191.997	313.845	344.942	29,5	-23,2
7. oltre 249.999	1	122.159	5.009	21.021	0	20.373	516	-82,8	-83,3
Totale	2.671	3.008.220	2.052.067	3.225.680	1.034.209	2.439.189	1.547.837	7,2	-18,9

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS – BDAP – AGORÀ; importi in migliaia di euro

L'effetto finale è una contrazione della spesa in conto capitale rispetto al 2015 del 18,9% che si legge confrontando i dati di rendiconto e non quelli del pareggio di bilancio.

3.1.6 Il saldo di finanza pubblica 2016 nei Comuni delle Regioni a statuto speciale (Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige)

La legge di stabilità 2016 estende l'obbligo di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica a tutti i Comuni, compresi i Comuni appartenenti alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, ferma restando la disciplina speciale che regola la fissazione di ulteriori obiettivi e modalità di monitoraggio e certificazione.

Per completezza di informazione si rinvia ai riquadri sulla specifica disciplina normativa.

Ciò premesso, con riferimento all'esercizio 2016, nella banca dati del pareggio di bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze¹⁷, sono presenti i prospetti dimostrativi dei risultati di 583 Comuni delle Regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia (vedi tabella seguente).

Tabella 18/SFP/COM: Distribuzione territoriale del campione di Enti

Fasce demografiche	VALLE D'AOSTA		TRENTINO-ALTO ADIGE		FRIULI-VENEZIA GIULIA		TOTALE	
	N. Enti	Popolazione Anno 2016	N. Enti	Popolazione Anno 2016	N. Enti	Popolazione Anno 2016	N. Enti	Popolazione Anno 2016
1. 0 - 1.999	56	38.386	169	172.631	90	89.433	315	300.450
2. 2.000 - 4.999	17	54.136	85	269.276	64	191.770	166	515.182
3. 5.000 - 9.999			27	175.275	39	271.179	66	446.454
4. 10.000 - 19.999			6	95.860	18	248.043	24	343.903
5. 20.000 - 59.999	1	34.361	4	122.580	3	113.872	8	270.813
6. 60.000 - 249.999			2	224.368	2	303.575	4	527.943
Totale campione	74	126.883	293	1.059.990	216	1.217.872	583	2.404.745

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

¹⁷ Aggiornamento luglio 2017.

Normativa di riferimento

Provincia autonoma di Bolzano

La legge provinciale n. 15/2016 (art. 12) della Provincia autonoma di Bolzano mantiene per i Comuni della Provincia il patto di stabilità, secondo il principio di competenza mista, ancora per gli esercizi 2016 e 2017. Tale legge provinciale ha nei fatti esteso ai Comuni la disposizione statutaria (cfr. art. 79 del D.p.r. n. 670/1972), ai quali ancora negli esercizi 2016 e 2017 è richiesto il rispetto dei vincoli del patto di stabilità per saldi. L'ulteriore vincolo del pareggio di bilancio è, peraltro, previsto senza applicazione di sanzioni¹⁸ e ai fini dei relativi risultati rileva l'art. 33 della l. prov. n. 21/2016, in base alla quale «gli enti territoriali compresi nel predetto sistema impiegano integralmente, al netto del predetto concorso, le risorse ad essi spettanti a norma delle leggi vigenti, ivi inclusi l'avanzo di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa.»¹⁹.

In sede di comunicazione dei dati finanziari al Mef (monitoraggio dei saldi di finanza pubblica dei Comuni altoatesini per l'anno 2016), la Provincia ha reso noto che «...per i singoli Comuni non sono stati fissati obiettivi riguardanti le disposizioni di cui ai commi da 707 a 734 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, poiché per gli anni 2016 e 2017 resta ferma la disciplina del patto di stabilità interno (art. 12 della l.p. 12 luglio 2016, n. 15)». In ogni caso, relativamente al rispetto dei vincoli di finanza pubblica, la Provincia ha comunicato che «alla data del 30 giugno 2016 il comparto dei Comuni dell'intera provincia ha ampiamente superato il saldo tra entrate e spese finali ai fini dei saldi di finanza pubblica relativo alle previsioni di competenza, mentre non ha raggiunto l'obiettivo in merito ai dati gestionali. Alle date del 30 settembre 2016 e del 31 dicembre 2016, invece, l'insieme dei Comuni della Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige ha superato il saldo di cui sopra relativo ai dati gestionali, mentre non ha raggiunto l'obiettivo in merito alle previsioni di competenza. Quest'ultimo esito è motivato dalla possibilità sopracitata, da parte dei Comuni della nostra provincia, di impiegare l'avanzo di amministrazione. Per quanto riguarda il monitoraggio riguardante la sezione 2, si comunica che gli avanzi di amministrazione complessivi conseguiti dai Comuni al 31 dicembre 2015 ammontano a circa 425 milioni di euro»²⁰.

Provincia autonoma di Trento

Diversamente tutti i Comuni della Provincia autonoma di Trento hanno applicato sin dall'esercizio 2016 la disciplina nazionale del pareggio, abbandonando il patto di stabilità.

L'art. 16 della l. prov. n. 21/2015, modificando il comma 1 dell'art. 8 della l. prov. n. 27/2010, ha stabilito che “A decorrere dall'esercizio finanziario 2016 cessano di applicarsi le disposizioni provinciali che disciplinano gli obblighi relativi al patto di stabilità interno con riferimento agli enti locali e ai loro enti e organismi strumentali. Gli enti locali assicurano il pareggio di bilancio secondo quanto previsto dalla normativa statale e provinciale in materia di armonizzazione dei bilanci. Per l'anno 2016, in attesa della piena applicazione della normativa in materia di armonizzazione, gli enti locali assicurano il conseguimento di un saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, computando tra le entrate e le spese finali anche il fondo pluriennale vincolato, al netto della quota rinveniente dal ricorso all'indebitamento.”

¹⁸ Art. 12 (Norme di coordinamento della finanza pubblica per gli Enti locali) Fermo restando il rispetto della disciplina del patto di stabilità interno, agli Enti locali della Provincia di Bolzano, quali Enti appartenenti al sistema territoriale regionale integrato ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 79 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, si applicano le disposizioni di cui al co. 734, art. 1, della l. n. 208/2015 e di cui al co. 483, art. 1, della l. n. 232/2016. L'art. 12, comma 1, è stato così modificato dall'art. 10, comma 2, della l. Prov. n. 8/2017.

¹⁹ Delibera n. 6/2017 Sezione di controllo Bolzano (SCBOLZ/6/2017/PRSE).

²⁰ Delibera n. 6/2017 Sezione di controllo Bolzano (SCBOLZ/6/2017/PRSE).

Pertanto, a differenza della Provincia autonoma, che resta assoggettata anche al patto di stabilità fino al 2017, gli Enti locali sin dall'esercizio 2016 sono sottoposti unicamente al rispetto della disciplina in materia di pareggio di bilancio, mentre non sono più loro applicabili i vincoli imposti dal patto di stabilità.

In base alle certificazioni trasmesse, il Servizio autonomie locali della Provincia autonoma ha comunicato di aver verificato che tutti i Comuni e le Comunità hanno raggiunto l'obiettivo del pareggio di bilancio come disciplinato dalla normativa statale²¹.

Friuli-Venezia Giulia

Per quanto riguarda gli Enti della Regione Friuli-Venezia Giulia, con la l.r. n. 33/2015, modificando l'art. 20 della l.r. n. 18/2015, sono state disciplinate le modalità attuative per il conseguimento del pareggio di bilancio e le regole dei patti di solidarietà orizzontali e verticali, introdotti dal legislatore statale, declinati a livello regionale, per favorire gli investimenti degli Enti locali.

Con la circolare n. 837 del 03/02/2016 sono state riepilogate le disposizioni relative al coordinamento della finanza pubblica, in vigore nell'esercizio 2016 e contenute nella l.r. n. 18/2015, come modificate ed integrate dall'art. 6 della l.r. n. 33/2015, applicabili agli Enti locali della Regione, nonché sugli adempimenti connessi alla chiusura del patto di stabilità 2015.

La normativa regionale ha recepito le modifiche normative introdotte con la l. n. 208/2015 (legge di stabilità 2016), ovvero l'abrogazione delle disposizioni relative agli obiettivi del patto di stabilità interno e l'introduzione della disciplina del pareggio di bilancio nei confronti degli Enti locali della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Il conseguimento del pareggio di bilancio va a sostituire solo uno degli obiettivi di finanza pubblica, quello relativo al saldo finanziario di competenza mista, mentre continuano ad essere vigenti gli altri obiettivi relativi alla riduzione del debito ed al contenimento della spesa di personale. Sono soggetti al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica le Province e tutti i Comuni, quindi, anche i Comuni con popolazione inferiore o uguale a 1.000 abitanti.

Gli obiettivi espressamente indicati per gli Enti locali sono i seguenti:

- conseguimento di un saldo non negativo, tra le entrate finali e le spese finali, considerando anche il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento;
- riduzione del proprio debito residuo dello 0,5% rispetto allo stock di debito al 31 dicembre dell'esercizio precedente²²;
- contenimento della spesa di personale, nei limiti del valore medio del triennio 2011-2013, secondo le modalità previste dall'art. 22 e dall'art. 49, cc. 2 e 3, della l.r. n. 18/2015.

Per quanto riguarda le sanzioni relative al mancato conseguimento del pareggio di bilancio l'art. 20 della l.r. n. 18/2015 prevede che si applicano agli Enti locali le sanzioni previste dalla disciplina statale, contenuta, per il 2016, nell'art. 1, co. 723, lettere c), d), e) e f) della l. n. 208/2015. Inoltre agli Enti locali inadempienti sono ridotti, nell'anno successivo, i trasferimenti di parte corrente nella misura pari al mancato conseguimento di un saldo non negativo.

²¹ Relazione di parifica sul rendiconto 2016 della Provincia autonoma di Trento, allegata alla decisione Sezioni Riunite Trentino-Alto Adige n. 3/2017/PARI.

²² Sono esonerati dall'obbligo di riduzione del proprio debito residuo i Comuni e le Province per i quali l'ammontare dello stock di debito residuo al 31 dicembre di ciascun anno sia inferiore al 40% del totale degli accertamenti dei primi tre titoli dell'entrata del medesimo esercizio.

Valle d'Aosta

Per gli Enti locali della Valle d'Aosta, l'art. 2-*bis* della l.r. n. 48/1995 (Interventi regionali in materia di finanza locale), come modificato dall'art. 1 della l.r. n. 16/2016 (Disposizioni collegate alla legge regionale di variazione del bilancio di previsione per il triennio 2016/2018) ha introdotto la disciplina del pareggio di bilancio a decorrere dall'anno 2016. La deliberazione della Giunta regionale n. 1530/2016 ha disciplinato le modalità e i termini del monitoraggio, per la verifica dell'andamento del saldo, tra entrate finali e spese finali di competenza dell'anno 2016; entro il 31 maggio 2017, gli Enti della Regione avevano l'obbligo di inviare una certificazione definitiva del saldo effettivamente conseguito nell'anno 2016, in seguito all'approvazione del rendiconto, per ottenere conformità tra i dati indicati nella certificazione del pareggio di bilancio al 31 dicembre 2016 e quelli risultanti a consuntivo. Sempre la deliberazione di Giunta ha previsto la rimodulazione orizzontale tra i Comuni per l'anno 2016, dando la possibilità di cedere e acquisire spazi finanziari. Tale rimodulazione orizzontale, per l'anno 2016, non ha avuto esito positivo in quanto, a fronte di 14 Comuni che hanno comunicato la cessione di spazi finanziari, nessun Ente ha richiesto l'acquisizione degli stessi. Il monitoraggio definitivo dell'obiettivo di pareggio²³, verificando che il saldo tra le entrate finali e le spese finali di competenza 2016 non fosse negativo (fatta eccezione per i 3 Comuni - Fénis, Ayas e Quart - per i quali sono fatti salvi gli effetti della rimodulazione dell'anno 2015), ha attestato che tutti i 74 Comuni della Regione Valle d'Aosta hanno rispettato il saldo del pareggio di bilancio dell'anno 2016.

²³ Provvedimento dirigenziale n. 7682 del 22/12/2017.

Tabella 19/SFP/COM: Risultati aggregati Saldo di finanza pubblica al 31/12/2016

Comuni delle Regioni a statuto speciale risultati 2016	Previsioni di competenza 2016	Stanziamenti FPV / accertamenti e impegni dicembre 2016	%
n. Enti	583	583	
Popolazione	2.404.745	2.404.745	
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	110.999	110.999	
B) Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto della quota finanziata da debito	727.611	727.611	
C) Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	1.155.880	1.153.227	-0,2
D1) Titolo 2 - Trasferimenti correnti	1.551.711	1.492.179	-3,8
D2) Contributo di cui all'art. 1, comma 20, legge di stabilità 2016 (solo per i Comuni)	710	703	-1,0
D) Titolo 2 - Trasferimenti correnti validi ai fini dei saldi finanza pubblica (D=D1-D2)	1.551.001	1.491.477	-3,8
E) Titolo 3 - Entrate extra-tributarie	905.234	867.960	-4,1
ENTRATE CORRENTI (CDE)	3.612.825	3.513.366	-2,8
F) Titolo 4 - Entrate in c/capitale	1.319.883	936.843	-29,0
G) Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	85.325	45.353	-46,8
H) ENTRATE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (H=C+D+E+F+G)	5.017.296	4.494.872	-10,4
I1) Titolo 1 - Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato	3.446.543	3.105.767	-9,9
I2) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente (2)	48.429	48.429	0,0
I3) Fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente al netto della quota finanziata da avanzo	38.998	66	-99,8
I4) Fondo contenzioso (destinato a confluire nel risultato di amministrazione)	2.102	23	-98,9
I5) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione)	4.831	316	-93,5
I6) Spese correnti per interventi di bonifica ambientale di cui all'art. 1, comma 716, Legge di stabilità 2016	0	0	
I7) Spese correnti per sisma maggio 2012, finanziate secondo le modalità di cui all'art. 1, comma 441, Legge di stabilità 2016 (per gli enti locali dell'Emilia Romagna, Lombardia e Veneto)	0	0	
I) Titolo 1 - Spese correnti valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (I=I1+I2-I3-I4-I5-I6-I7)	3.449.039	3.153.797	-8,6
L1) Titolo 2 - Spese in c/ capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	2.091.864	1.387.315	-33,7
L2) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale al netto della quota finanziata da debito	415.809	415.791	-0,0
L3) Fondo crediti di dubbia esigibilità in c/capitale al netto della quota finanziata da avanzo	5.373	1	
L4) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione)	4.120	0	
L5) Spese per edilizia scolastica di cui all'art. 1, comma 713, Legge di stabilità 2016	10.037	8.499	-15,3
L6) Spese in c/capitale per interventi di bonifica ambientale di cui all'art. 1, comma 716, Legge di stabilità 2016	0	0	
L7) Spese in c/capitale per sisma maggio 2012, finanziate secondo le modalità di cui all'art. 1, comma 441, Legge di stabilità 2016 (solo per gli enti locali delle regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto)	0	0	
L8) Spese per la realizzazione del Museo Nazionale della Shoah di cui all'art. 1, comma 750, Legge di stabilità 2016	0	0	
L) Titolo 2 - Spese in c/capitale valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (L=L1+L2-L3-L4-L5-L6-L7-L8)	2.489.132	1.794.595	-27,9
M) Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria	91.705	51.016	-44,4
N) SPESE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (N=I+L+M)	6.029.890	4.999.411	-17,1

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

Nelle tabelle sono esposti i risultati aggregati, riportati nei prospetti di monitoraggio del pareggio di bilancio, di tutti i Comuni che popolano le suddette 3 Regioni a statuto speciale.

Osservando i saldi finali, si rileva un obiettivo complessivo negativo per effetto dello scambio di spazi finanziari attraverso i patti di solidarietà, che ha riguardato in particolare i Comuni del Friuli-Venezia Giulia, e una differenza tra saldo e obiettivo di 346 mln.

Tabella 19-bis/SFP/COM: Saldi finali e *overshooting* – dicembre 2016

Comuni delle Regioni a statuto speciale risultati 2016	Previsioni di competenza 2016	Stanzamenti FPV/accertamenti e impegni dicembre 2016	%
O) SALDO TRA ENTRATE E SPESE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (O=A+B+H-N)	-173.985	334.080	-292,0
P) OBIETTIVO DI SALDO FINALE DI COMPETENZA 2016	-12.093	-12.093	0,0
Q) DIFFERENZA TRA IL SALDO TRA ENTRATE E SPESE FINALI E OBIETTIVO DI SALDO FINALE DI COMPETENZA (O-P)	-161.888	346.171	-313,8
Scomposizione del saldo finale:			
Saldo corrente	274.785	470.568	71,2
Saldo conto capitale	-441.638	-130.141	-70,5
Saldo attività finanziarie	-6.380	-5.663	-11,2
Saldo FPV entrata - FPV spesa	374.372	374.390	0,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

Gli spazi creati dall'esclusione del FCDE e dagli altri accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione ammontano a 55,4 mln di euro, rappresentando anche per questi Enti un potenziale spazio di spesa per investimenti che invece rispetto alle previsioni di competenza si realizzano nella misura del 66%.

Tabella 20/SFP/COM: Risultati per fasce - dicembre 2016

fasce demografiche	VALLE D'AOSTA				TRENTINO-ALTO ADIGE				FRIULI-VENEZIA GIULIA			
	N. Enti	saldo finale 2016	obiettivo 2016	differenza 2016	N. Enti	saldo finale 2016	obiettivo 2016	differenza 2016	N. Enti	saldo finale 2016	obiettivo 2016	differenza 2016
1. 0 - 1.999	56	13.129	-45	13.174	169	36.082	0	36.082	90	12.156	-875	13.032
2. 2.000 - 4.999	17	9.210	45	9.164	85	40.757	0	40.757	64	12.067	-1.855	13.923
3. 5.000 - 9.999					27	29.910	0	29.910	39	18.891	-4.001	22.892
4. 10.000 - 19.999					6	40.751	0	40.751	18	8.485	-5.175	13.657
5. 20.000 - 59.999	1	6.039	0	6.039	4	54.683	0	54.683	3	8.116	-1.887	10.003
6. 60.000 - 249.999					2	30.431	0	30.431	2	13.373	1.700	11.673
Totale complessivo	74	28.378	0	28.377	293	232.614	0	232.614	216	73.088	-12.093	85.180

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

3.2 Il saldo di finanza pubblica 2016 nelle Province e nelle Città metropolitane

3.2.1 Il sistema dei finanziamenti alle Province e alle Città Metropolitane

Il rallentamento del processo di riorganizzazione degli Enti di area vasta, iniziato con la l. n. 56/2014, ha creato una situazione di incertezza e transitorietà che, indubbiamente, ha prodotto effetti sfavorevoli sugli equilibri finanziari degli Enti.

Sul piano dell'autonomia finanziaria, le rilevanti riduzioni di risorse disposte dalla medesima legge, a cui non sono corrisposte effettive riduzioni delle funzioni proprie e derivate, trovavano ragion d'essere nella prospettata soppressione delle Province.

La sostanziale indisponibilità delle entrate proprie assorbite dagli obblighi di concorso alla finanza pubblica attraverso le manovre fiscali ha reso le Province e le Città metropolitane sempre più dipendenti dai trasferimenti statali e il mancato completamento della riforma costituzionale ha generato un'asimmetria tra compiti affidati e risorse assegnate che ha condotto ad un deterioramento delle condizioni di equilibrio strutturale dei relativi bilanci.

Gli interventi normativi approvati successivamente per ovviare alla situazione di precarietà in cui vertevano gli Enti di area vasta, sono stati sempre di tipo “emergenziale” con l'obiettivo primario di mantenere gli equilibri finanziari.

Proprio la mancanza di un adeguato finanziamento di tipo strutturale alle funzioni fondamentali ha penalizzato la possibilità di una corretta visione pluriennale e, di conseguenza, la capacità di programmare rendendo inconsistente la spesa per investimento degli Enti.

Attraverso i contributi compensativi conferiti negli ultimi anni dallo Stato si vengono, di fatto, a ridurre in ampia misura gli effetti sui bilanci dei risparmi richiesti.

Infatti, già il d.l. 24 giugno 2016, n. 113, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, aveva attribuito alle Province un contributo pari a 48 milioni di euro. Nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, poi, limitatamente all'anno 2016, le risorse di cui all'art. 1, co. 656, della l. n. 208/2015, sono state assegnate alle Province delle Regioni a statuto ordinario per l'attività di manutenzione straordinaria della relativa rete viaria. Al relativo onere, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2016, si provvedeva mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'art. 1, co. 68, della l. n. 147/2013.

Nel 2017 con il d.l. n. 50/2017 è attribuito un contributo complessivo di 180 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018 e di 80 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019, ai quali si aggiungono 170 milioni da destinare nel 2017 alla manutenzione straordinaria delle strade e 79 milioni nel 2017, 118 nel 2018, 80 nel 2019 e 44,1 milioni nel 2020 per l'edilizia.

Poi con il d.l. n. 91/2017, all'art. 15 *quinquies*, co. 2 convertito con modificazioni dalla l. n. 123/2017, si attribuisce alle Province e alle Città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario, per l'esercizio delle funzioni fondamentali di cui all'art. 1 della l. n. 56/2014, un contributo complessivo di 100 milioni di euro per l'anno 2017, di cui 72 milioni di euro a favore delle Province e 28 milioni di euro a favore delle Città metropolitane.

Il d.P.C.M. 10 marzo 2017 all'art. 4 prevede la possibilità di ripartire, per il finanziamento di interventi a favore delle Province delle Regioni a statuto ordinario, una quota del relativo fondo pari a 650 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, in proporzione all'ammontare della riduzione della spesa corrente per l'anno 2016.

Infine, con l'approvazione della nuova legge finanziaria, risulta evidente l'inversione di rotta rispetto agli intenti di inizio riforma.

Alle Province e alle Città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario, per l'esercizio delle funzioni fondamentali è attribuito un contributo complessivo di 428 milioni di euro per l'anno 2018, di cui 317 milioni di euro a favore delle Province e 111 milioni di euro a favore delle Città metropolitane, e a favore delle Province un ulteriore contributo di 110 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2019 e 2020 e di 180 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021.

Per le Province, oltre ad essere previsti contributi per manutenzione straordinaria delle strade (120 milioni per il 2018 e 300 milioni all'anno dal 2019 al 2023) si apre anche la possibilità di procedere a nuove assunzioni.

L'imposto ridimensionamento strutturale ha richiesto alle Province una decisiva razionalizzazione degli organici con un significativo trasferimento di personale verso altre amministrazioni.

Questo, se da un lato ha reso inadeguate le strutture organizzative degli Enti, dall'altro ha alleggerito la spesa corrente per i costi del personale, cosicché le Province (artt. 844 – 847) potranno dedicare nel 2018 alla qualificazione del personale e alle nuove assunzioni tutti i risparmi prodotti da pensionamenti e altre uscite (entrate correnti).

Di fatto, alla luce dei recenti interventi legislativi ed attuativi, le Province e le Città Metropolitane si trovano oggi con costi fissi più ridotti e più risorse da utilizzare per spese d'investimento.

3.2.2 Risultati delle Province e delle Città metropolitane al 31 dicembre 2016

Considerata la complessa situazione connessa al processo di trasformazione che ha investito gli Enti di area vasta, per le Province e per le Città metropolitane (ma anche per Regioni e Province autonome), l'obbligo di conseguire un saldo non negativo di competenza, per il 2016, è limitato alla sola fase del rendiconto (co. 712 *bis* della l. n. 208/2015, inserito dal d.l. n. 113/2016).

Se per le Province, poi, è stato possibile porre in essere una valutazione comparativa dell'andamento finanziario rispetto agli anni precedenti, per le Città Metropolitane il 2016 è il primo anno in cui si provvede ad una analisi separata rispetto alle prime.

Il campione²⁴ oggetto dell'analisi è costituito da 94 Province e da 9 Città metropolitane, soggette al vincolo del saldo di finanza pubblica, e corrisponde quasi al totale nazionale, sia per numerosità di Enti che in termini di popolazione.

Anche per le Province sono stati esclusi gli Enti delle Regioni a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, nonché, ovviamente, le Province autonome, mentre come per il passato sono inclusi gli Enti rappresentativi dello specifico livello di governo locale di Sardegna e Sicilia.

²⁴ Banca dati MEF-RGS, aggiornamento maggio 2017.

Tabella 21/SFP/PROV/CM: Distribuzione territoriale del campione di Enti

Regione	n. Province	n. Città metropolitane	Popolazione Anno 2016
01 - Piemonte	7	1	4.400.658
03 - Lombardia	11	1	10.005.769
05 - Veneto	6	1	4.915.123
07 - Liguria	3	1	1.571.053
08 - Emilia-Romagna	8	1	4.433.840
09 - Toscana	9	1	3.744.398
10 - Umbria	2		891.181
11 - Marche	5		1.543.752
12 - Lazio	4	1	5.888.472
13 - Abruzzo	4		1.326.513
14 - Molise	2		312.027
15 - Campania	4	1	5.850.850
16 - Puglia	5	1	4.077.166
17 - Basilicata	2		573.694
18 - Calabria	5		1.970.521
19 - Sicilia	9		5.074.261
20 - Sardegna	6		1.440.452
Totale complessivo*	92	9	58.019.730
Totale nazionale*	94	9	58.230.456
incidenza %	97,9	100,0	99,6

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

*Sono escluse le Province delle Regioni a statuto speciale, ad eccezione di Sardegna e Sicilia.
Nel campione non sono presenti le Province di Ogliastra e Olbia-Tempio

Per le Province, come per i Comuni, il passaggio al pareggio di bilancio ha agevolato il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, visto che il numero di Enti inadempienti rispetto allo scorso anno, nonché rispetto alle previsioni di bilancio, si è dimezzato. Inoltre, è stato raggiunto l'equilibrio fra entrate e spese finali, conseguendo un differenziale positivo di 87 milioni rispetto ad un obiettivo comunque facilitato pari a -40,6 milioni di euro.

Il raggiungimento dell'obiettivo è stato, come è noto, agevolato dall'inclusione nel saldo finale del FPV che in fase di rendiconto risulta di 886 milioni di euro, altrimenti la differenza rispetto all'obiettivo sarebbe stata negativa e pari -800 milioni.

Tabella 22/SFP/PROV: Province - risultati aggregati Saldo di finanza pubblica al 31/12/2016

Province - Risultati 2016	Previsioni di competenza 2016	Stanziamenti FPV/ accertamenti e impegni Dicembre 2016	%
n. Enti	92	92	
Popolazione	39.349.908	39.349.908	
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti (2)	423.723	423.723	
B) Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto della quota finanziata da debito (2)	1.925.560	1.925.560	
C) Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	3.001.188	2.881.028	-4,00
D1) Titolo 2 - Trasferimenti correnti	2.167.418	1.995.182	-7,95
D2) Contributo di cui all'art. 1, comma 20, legge di stabilità 2016 (solo per i Comuni)	0	0	
D) Titolo 2 - Trasferimenti correnti validi ai fini dei saldi finanza pubblica (D=D1-D2)	2.167.418	1.995.182	-7,95
E) Titolo 3 - Entrate extra tributarie	587.463	518.463	-11,75
ENTRATE CORRENTI (CDE)	5.756.069	5.394.673	-6,28
F) Titolo 4 - Entrate in c/capitale	2.247.591	939.258	-58,21
G) Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	123.882	47.873	-61,36
H) ENTRATE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (H=C+D+E+F+G)	8.127.542	6.381.804	-21,48
I1) Titolo 1 - Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato	6.299.408	5.549.463	-11,91
I2) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente (2)	192.909	215.797	11,86
I3) Fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente al netto della quota finanziata da avanzo (3)	111.933	0	
I4) Fondo contenzioso (destinato a confluire nel risultato di amministrazione) (4)	15.505	0	
I5) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione) (4)	18.527	0	
I6) Spese correnti per interventi di bonifica ambientale di cui all'art. 1, co. 716, Legge di stabilità 2016	0	0	
I7) Spese correnti per sisma maggio 2012, finanziate secondo le modalità di cui all'art. 1, co. 441, legge di stabilità 2016 (per gli Enti locali dell'Emilia Romagna, Lombardia e Veneto)	0	0	
I) Titolo 1 - Spese correnti valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (I=I1+I2-I3-I4-I5-I6-I7)	6.346.352	5.765.260	-9,16
L1) Titolo 2 - Spese in c/ capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	3.291.205	1.680.830	-48,93
L2) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale al netto della quota finanziata da debito (2)	1.372.140	1.247.468	-9,09
L3) Fondo crediti di dubbia esigibilità in c/capitale al netto della quota finanziata da avanzo (3)	13.551	0	
L4) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione) (4)	1.749	0	
L5) Spese per edilizia scolastica di cui all'art. 1, co. 713, legge di stabilità 2016	43.452	31.029	-28,59
L6) Spese in c/capitale per interventi di bonifica ambientale di cui all'art. 1, comma 716, Legge di stabilità 2016	0	0	
L7) Spese in c/capitale per sisma maggio 2012, finanziate secondo le modalità di cui all'art. 1, comma 441, Legge di stabilità 2016 (solo per gli Enti locali delle regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto)	2.588	2.588	
L8) Spese per la realizzazione del Museo Nazionale della Shoah di cui all'art. 1, comma 750, Legge di stabilità 2016	0	0	
L) Titolo 2 - Spese in c/capitale valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (L=L1+L2-L3-L4-L5-L6-L7-L8)	4.602.005	2.894.681	-37,10
M) Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria	33.444	24.699	-26,15
N) SPESE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (N=I+L+M)	10.981.801	8.684.640	-20,92

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

Tabella 22-bis/SFP/PROV: Province: saldi finali e *overshooting* – dicembre 2016

Province - Risultati 2016	Previsioni di competenza 2016	Stanziamenti FPV / accertamenti e impegni dicembre 2016	%
O) SALDO TRA ENTRATE E SPESE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (O=A+B+H-N)	-504.976	46.447	-109,20
P) OBIETTIVO DI SALDO FINALE DI COMPETENZA 2016	-40.621	-40.621	
Q) DIFFERENZA TRA IL SALDO TRA ENTRATE E SPESE FINALI E OBIETTIVO DI SALDO FINALE DI COMPETENZA (O-P)	-464.355	87.068	-118,75
INADEMPIENTI	63	30	-49,21
Scomposizione del saldo finale:			
saldo corrente	-166.560	53.136	-131,90
saldo conto capitale	-428.854	-29.863	-93,04
saldo attività finanziarie	90.438	23.174	-74,38
saldo FPV entrata - FPV spesa	784.234	886.018	12,98
Ricalcolo al netto del FPV:			
saldo al netto del FPV	-1.289.210	-839.571	-34,88
differenza tra saldo e obiettivo 2016 al netto del saldo del FPV	-1.248.589	-798.950	-36,01

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

Gli effetti positivi del passaggio al pareggio di bilancio risultano ancor più evidenti se si analizzano i dati delle Città Metropolitane dove il numero degli Enti inadempienti è pari a zero.

Anche in questo caso è stato raggiunto l'equilibrio fra entrate e spese finali, conseguendo un differenziale positivo di 209 milioni rispetto ad un obiettivo pari a -3,44 milioni di euro soprattutto grazie, ancora una volta, all'inclusione nel saldo finale del FPV che in fase di rendiconto risulta di 302 milioni.

Risultano positivi anche il saldo delle attività finanziarie (6,482 milioni), il saldo corrente netto di circa 189 milioni ed il saldo in conto capitale netto di circa 9,9 milioni a fronte di un saldo tra entrate e spese finali al netto del FPV negativo (-97 milioni).

Tabella 23/SFP/CM: Città Metropolitane: risultati aggregati Saldo di finanza pubblica al 31/12/2016

Città metropolitane - Risultati 2016	Previsioni di competenza 2016	Stanziamenti FPV / accertamenti e impegni Dicembre 2016	%
n. Enti	9	9	
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti (2)	183.527	183.527	
B) Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto della quota finanziata da debito (2)	552.936	552.936	
C) Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	1.403.069	1.391.972	-0,79
D1) Titolo 2 - Trasferimenti correnti	929.182	866.143	-6,78
D2) Contributo di cui all'art. 1, comma 20, legge di stabilità 2016 (solo per i Comuni)	0	0	
D) Titolo 2 - Trasferimenti correnti validi ai fini dei saldi finanza pubblica (D=D1-D2)	929.182	866.143	-6,78
E) Titolo 3 - Entrate extra-tributarie	211.999	200.743	-5,31
ENTRATE CORRENTI (CDE)	2.544.250	2.458.858	-3,36
F) Titolo 4 - Entrate in c/capitale	490.367	142.442	-70,95
G) Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	27.769	16.441	-40,79
H) ENTRATE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (H=C+D+E+F+G)	3.062.386	2.617.741	-14,52
I1) Titolo 1 - Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato	2.590.404	2.340.348	-9,65
I2) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente (2)	101.907	113.062	10,95
I3) Fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente al netto della quota finanziata da avanzo (3)	53.794	0	
I4) Fondo contenzioso (destinato a confluire nel risultato di amministrazione) (4)	365	0	
I5) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione) (4)	2.417	0	
I6) Spese correnti per interventi di bonifica ambientale di cui all'art. 1, comma 716, Legge di stabilità 2016	0	0	
I7) Spese correnti per sisma maggio 2012, finanziate secondo le modalità di cui all'art. 1, comma 441, Legge di stabilità 2016 (per gli Enti locali dell'Emilia Romagna, Lombardia e Veneto)	0	0	
I) Titolo 1 - Spese correnti valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (I=I1+I2-I3-I4-I5-I6-I7)	2.635.735	2.453.410	-6,92
L1) Titolo 2 - Spese in c/ capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	935.845	370.382	-60,42
L2) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale al netto della quota finanziata da debito (2)	296.442	321.060	8,30
L3) Fondo crediti di dubbia esigibilità in c/capitale al netto della quota finanziata da avanzo (3)	0	0	
L4) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione) (4)	3.500	0	
L5) Spese per edilizia scolastica di cui all'art. 1, co. 713, legge di stabilità 2016	18.431	5.914	-67,91
L6) Spese in c/capitale per interventi di bonifica ambientale di cui all'art. 1, co. 716, legge di stabilità 2016	0	0	
L7) Spese in c/capitale per sisma maggio 2012, finanziate secondo le modalità di cui all'art. 1, co. 441, legge di stabilità 2016 (solo per gli Enti locali delle regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto)	71	0	
L8) Spese per la realizzazione del Museo Nazionale della Shoah di cui all'art. 1, comma 750, Legge di stabilità 2016	0	0	
L) Titolo 2 - Spese in c/capitale valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (L=L1+L2-L3-L4-L5-L6-L7-L8)	1.210.285	685.528	-43,36
M) Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria	10.703	9.959	-6,95
N) SPESE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (N=I+L+M)	3.856.723	3.148.897	-18,35

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

Tabella 23-bis/SFP/CM: Città Metropolitane: saldi finali e *overshooting* – dicembre 2016

Città metropolitane - Risultati 2016	Previsioni di competenza 2016	Stanzamenti FPV / accertamenti e impegni Dicembre 2016	%
O) SALDO TRA ENTRATE E SPESE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA (O=A+B+H-N)	-57.874	205.307	-454,75
P) OBIETTIVO DI SALDO FINALE DI COMPETENZA 2016	-3.439	-3.439	
Q) DIFFERENZA TRA IL SALDO TRA ENTRATE E SPESE FINALI E OBIETTIVO DI SALDO FINALE DI COMPETENZA (O-P) (5)	-54.435	208.746	-483,48
INADEMPIENTI	5	0	-100,00
Scomposizione del saldo finale:			
Saldo corrente	92.042	188.975	105,31
Saldo conto capitale	-166.982	9.850	-105,90
Saldo attività finanziarie	17.066	6.482	-62,02
Saldo FPV entrata - FPV spesa	338.114	302.341	-10,58
Ricalcolo al netto del FPV:			
Saldo al netto del FPV	-395.988	-97.034	-75,50
Differenza tra saldo e obiettivo 2016 al netto del saldo del FPV	-392.549	-93.595	-76,16

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

Tabella 24/SFP/PROV: Province: risultati aggregati Saldo di finanza pubblica al 31/12/2016 - per Regione

Regioni	n. Enti	Inadempienti	Incidenza % inadempienti	FPV di entrata per spese correnti	FPV di entrata in conto capitale al netto della quota finanziata da debito	Entrate finali valide ai fini dei saldi di finanza pubblica	Spese finali valide ai fini dei saldi di finanza pubblica	Saldo tra entrate e spese finali valide ai fini dei saldi di finanza pubblica	Obiettivo di saldo finale di competenza 2016	Differenza tra il saldo tra entrate e spese finali e obiettivo	Saldo FPV 2016 (al netto della quota finanziata da debito)	Differenza al netto del FPV
01 - Piemonte	7	1	14,3	12.656	37.813	350.482	368.750	32.201,0	32	32.169	-609,0	32.778
03 - Lombardia	11	4	36,4	64.432	331.042	1.017.943	1.343.756	69.661,0	0	69.661	204.690,0	-135.029
05 - Veneto	6		0,0	32.532	87.128	608.035	712.772	14.923,0	-7.803	22.726	27.298,0	-4.572
07 - Liguria	3	2	66,7	6.030	12.879	151.841	161.566	9.184,0	0	9.184	4.169,0	5.015
08 - Emilia-Romagna	8		0,0	32.823	72.530	486.477	571.147	20.683,0	-22.630	43.313	36.144,0	7.169
09 - Toscana	9	5	55,6	54.011	123.080	602.987	772.040	8.038,0	0	8.038	47.784,0	-39.746
10 - Umbria	2	1	50,0	17.075	10.515	130.247	159.975	-2.138,0	0	-2.138	15.554,0	-17.692
11 - Marche	5	2	40,0	18.326	82.347	265.825	384.723	-18.225,0	0	-18.225	50.833,0	-69.058
12 - Lazio	4	1	25,0	31.319	56.647	263.692	360.177	-8.519,0	-6.000	-2.519	10.203,0	-12.722
13 - Abruzzo	4	1	25,0	12.007	88.445	287.641	400.645	-12.552,0	-1.410	-11.142	71.751,0	-82.893
14 - Molise	2		0,0	2.116	1.118	83.295	84.521	2.008,0	0	2.008	1.523,0	485
15 - Campania	4	3	75,0	23.306	128.398	404.925	589.918	-33.289,0	0	-33.289	35.864,0	-69.153
16 - Puglia	5	1	20,0	38.665	171.977	480.562	694.701	-3.497,0	-310	-3.187	14.737,0	-17.924
17 - Basilicata	2	1	50,0	944	176.295	199.293	374.137	2.395,0	-2.500	4.895	30.369,0	-25.474
18 - Calabria	5		0,0	24.941	318.393	313.901	625.494	31.741,0	0	31.741	157.175,0	-125.434
19 - Sicilia	9	6	66,7	25.283	95.932	456.073	660.194	-82.906,0	0	-82.906	94.229,0	-177.135
20 - Sardegna	6	2	33,3	27.257	131.021	278.585	420.124	16.739,0	0	16.739	84.304,0	-67.565
Totale complessivo	92	30	32,6	423.723	1.925.560	6.381.804	8.684.640	46.447,0	-40.621	87.068	886.018,0	-798.950

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

Tabella 25/SFP/CM: Città metropolitane: risultati Saldo di finanza pubblica al 31/12/2016

Nome Ente	n. Enti	FPV di entrata per spese correnti	FPV di entrata in conto capitale al netto della quota finanziata da debito	Entrate finali valide ai fini dei saldi di finanza pubblica	Spese finali valide ai fini dei saldi di finanza pubblica	Saldo tra entrate e spese finali valide ai fini dei saldi di finanza pubblica	Obiettivo di saldo finale di competenza 2016	Differenza tra il saldo tra entrate e spese finali e obiettivo	Saldo FPV 2016 (al netto della quota finanziata da debito)	Differenza al netto del FPV
Città metropolitana di Bologna	1	267	23.623	134.761	160.699	-2.048	-3.620	1.572	7.728	-6.156
Città metropolitana di Bari	1	36.243	57.816	162.240	252.094	4.205	0	4.205	19.946	-15.741
Città metropolitana di Firenze	1	16.780	46.824	223.536	264.304	22.836	0	22.836	-1.404	24.240
Città metropolitana di Genova	1	2.110	9.341	145.372	124.307	32.516	0	32.516	7.068	25.448
Città metropolitana di Milano	1	35.064	98.266	472.486	596.383	9.433	0	9.433	46.540	-37.107
Città metropolitana di Napoli	1	23.263	180.425	376.718	562.919	17.487	0	17.487	143.640	-126.153
Città metropolitana di Roma	1	24.528	107.739	576.325	642.116	66.476	0	66.476	87.874	-21.398
Città metropolitana di Torino	1	43.465	17.368	384.855	402.180	43.508	0	43.508	-11.997	55.505
Città metropolitana di Venezia	1	1.807	11.534	141.448	143.895	10.894	181	10.713	2.946	7.767
Totale complessivo	9	183.527	552.936	2.617.741	3.148.897	205.307	-3.439	208.746	302.341	-93.595

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

3.2.3 Andamento del saldo corrente nel triennio 2014-2016

Nel confronto con gli esercizi precedenti, le Province hanno registrato un miglioramento in termini di scostamento rispetto all'obiettivo da raggiungere, visto che per il 2016 la differenza è positiva. Sicuramente il pareggio di bilancio ha agevolato il comparto, rispetto al patto di stabilità, grazie all'esclusione integrale del saldo di cassa per la parte in conto capitale. Inoltre, per il primo anno (esercizio 2016) l'obiettivo assume valori negativi, grazie all'utilizzo dei patti di solidarietà, mentre nei due esercizi precedenti lo sforzo richiesto al comparto era stato piuttosto impegnativo, giustificando in parte anche l'elevato numero di inadempienze.

Avendo a disposizione, per gli esercizi passati, solamente i dati provenienti dalla banca dati del patto, è stato possibile confrontare solo le voci di competenza relative al saldo corrente. Osservando gli andamenti, si evidenzia la crescita dei trasferimenti, che già lo scorso anno avevano avuto un'impennata, e la riduzione lieve delle entrate tributarie. Dal lato delle spese correnti, osserviamo una crescita, tendenzialmente più contenuta rispetto allo scorso anno.

Tabella 26/SFP/PROV: Andamento* del saldo entrate correnti e spese correnti

Esercizio	2014	2015	2016	2015/2014 %	2016/2015 %
n. Province	101	101	101		
Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	347.979	887.471	607.250	155,04	-31,58
Entrate Titolo 1	4.438.148	4.293.967	4.273.000	-3,25	-0,49
Entrate Titolo 2	2.221.599	2.621.601	2.861.325	18,01	9,14
Entrate Titolo 3	663.037	710.807	719.206	7,20	1,18
Totale entrate correnti	7.322.784	7.626.375	7.853.531	4,15	2,98
Spese Titolo 1 spese correnti	6.917.983	7.668.421	7.889.811	10,85	2,89
Fondo pluriennale vincolato di spesa parte corrente	160.688	496.862	328.859	209,21	-33,81
Saldo corrente (comprensivo del FPV)	592.092	348.563	242.111	-41,13	-30,54
Saldo corrente (al netto del FPV)	404.801	-42.046	-36.280	-110,39	-13,71
Inadempienti	33	62	30	87,88	-48,39
Risultati finali	Competenza Mista	Competenza Mista	Competenza		
Saldo finanziario	311.832	-331.004	251.754	-206,15	-176,06
Obiettivo	671.688	634.677	-44.060	-5,51	-106,94
Differenza	-359.856	-965.681	295.814	168,35	-130,63

*banca dati patto 2014-15 - banca dati pareggio 2016

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

3.2.4 Patti di solidarietà

Come per i Comuni, anche le Città metropolitane e le Province che, nell'anno 2016, hanno acquisito spazi finanziari nell'ambito dei patti regionali e del patto "orizzontale nazionale", ai sensi dell'art. 1, cc. 728 e ss., l. n. 208/2015, devono attestare che i suddetti maggiori spazi finanziari siano stati utilizzati esclusivamente per impegni di spesa in conto capitale.

In particolare, gli spazi finanziari acquisiti nel 2016 mediante il meccanismo dei patti regionali, ai sensi dell'art. 1, co. 730, l. n. 208/2015, non utilizzati per effettuare impegni di spesa in conto capitale, non rilevano ai fini del conseguimento del saldo di cui al comma 710 e vengono recuperati attraverso una modifica peggiorativa del saldo obiettivo dell'anno 2016, per un importo pari ai predetti spazi non utilizzati. Gli spazi finanziari acquisiti nel 2016 mediante il meccanismo del patto "orizzontale nazionale" di cui all'art. 1, co. 732, l. n. 208/2015, non utilizzati per effettuare impegni di spesa in conto capitale, vengono recuperati attraverso una modifica peggiorativa del saldo obiettivo dell'anno 2016, per un importo pari ai predetti spazi non utilizzati.

In entrambi i casi restano, comunque, validi i peggioramenti dei saldi obiettivi del biennio successivo.

Nella tabella seguente sono riportati, riclassificati per Regione, gli spazi acquisiti e ceduti dalle Province: il risultato finale è una riduzione dell'obiettivo di pareggio che assume valori negativi per 31 milioni di euro. I maggiori volumi scambiati sono al livello regionale e riguardano in particolar modo le Province del Veneto, dell'Emilia-Romagna e del Lazio.

Tabella 27/SFP/PROV - Patti di solidarietà - Effetti cumulati

Regione	N. Enti	2016 PATTO REGIONALIZZATO ORIZZONTALE (Variazione obiettivo ai sensi del co. 141 dell'art. 1 della l. n. 220/2010 e del co. 480 e segg. dell'art. 1 della l. n. 190/2014)	2016 COMPENSAZIONE REGIONALE VERTICALE (Variazione obiettivo ai sensi dei cc. da 728 a 731 dell'art. 1 della l. n. 208/2015)	2016 COMPENSAZIONE REGIONALE ORIZZONTALE (Variazione obiettivo ai sensi dei cc. da 728 a 731 dell'art. 1 della l. n. 208/2015)	2016 SALDO OBIETTIVO PAREGGIO rideterminato
Piemonte	7	204	0	-172	32
Lombardia	11	0	0	0	0
Veneto	6	897	0	-8.700	-7.803
Liguria	3	0	0	0	0
Emilia-Romagna	7	4.569	0	-17.570	-13.001
Toscana	8	0	0	0	0
Umbria	2	0	0	0	0
Marche	5	0	0	0	0
Lazio	4	-6.000	0	0	-6.000
Abruzzo	4	-1.410	0	0	-1.410
Molise	2	0	0	0	0
Campania	4	0	0	0	0
Puglia	5	0	0	-310	-310
Basilicata	2	0	-2.500	0	-2.500
Calabria	5	0	0	0	0
Sicilia	9	0	0	0	0
Sardegna	5	0	0	0	0
Totale	89	-1.740	-2.500	-26.752	-30.992

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

3.2.5 Le Province inadempienti

In sede di conversione, l'art. 40 del d.l. n. 50/2017 è stato modificato nella sua impostazione iniziale dalla legge di conversione n. 96/2017 che di fatto ha eliminato le sanzioni di cui al co. 723 dell'art. 1 della l. n. 208/2015, nei confronti delle Province e delle Città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario e delle Regioni Sicilia e Sardegna per il mancato rispetto del saldo non negativo tra le entrate e le spese finali nell'anno 2016. Inizialmente, infatti, il decreto prevedeva una sanzione nella misura eventualmente eccedente l'avanzo applicato al bilancio di previsione 2016. L'analisi che segue riferisce i risultati raggiunti dalle Province non rispettose del pareggio di bilancio per l'esercizio 2016.

Nella tabella n. 28 gli importi sono riportati in forma aggregata e riclassificati per Regione di appartenenza; si nota immediatamente la differenza sostanziale fra entrate e spese finali, malgrado la contabilizzazione in entrata del fondo pluriennale vincolato. Per il raggiungimento dell'obiettivo mancano, infatti, circa 202,5 milioni, concentrati maggiormente nelle Province di Toscana, Marche, Abruzzo, Campania e Sicilia.

Tabella 28/SFP/PROV - Province inadempienti - Risultati aggregati Saldo di finanza pubblica al 31/12/2016 - per Regione

Regione	N. Inadempienti	Saldo tra entrate e spese finali valide ai fini dei saldi di finanza pubblica	Obiettivo di saldo finale di competenza 2016	Differenza tra il saldo tra entrate e spese finali e obiettivo di saldo finale di competenza
Piemonte	1	-2.531	51	-2.582
Lombardia	4	-11.991	0	-11.991
Veneto				
Liguria	2	-5.321	0	-5.321
Emilia-Romagna				
Toscana	5	-20.724	0	-20.724
Umbria	1	-11.598	0	-11.598
Marche	2	-32.142	0	-32.142
Lazio	1	-9.305	0	-9.305
Abruzzo	1	-5.791	592	-6.383
Molise				
Campania	3	-15.779	0	-15.779
Puglia	1	-9.943	-48	-9.895
Basilicata	1	-4.268	0	-4.268
Calabria				
Sicilia	6	-65.212	1.800	-67.012
Sardegna	2	-5.536	0	-5.536
Totale Complessivo	30	-200.141	2.395	-202.536

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

Se si osservano, inoltre, i volumi degli spazi finanziari scambiati attraverso i patti di solidarietà, alcune delle Province inadempienti (quelle dell'Abruzzo) hanno richiesto maggiori spazi per il raggiungimento dell'obiettivo, mentre altre (6 Province della Sicilia) hanno addirittura ceduto spazi o necessariamente dovevano recuperare spazi acquisiti negli esercizi passati.

Tabella 29/SFP/PROV: PROVINCE INADEMPIENTI: patti di solidarietà

Regione	N. Enti inadempienti che hanno acquisito/ceduto spazi finanziari	2016 PATTO REGIONALIZZATO ORIZZONTALE (Variazione obiettivo ai sensi del co. 141 dell'art. 1 della l. n. 220/2010 e del co. 480 e segg. dell'art. 1 della l. n. 190/2014)	2016 COMPENSAZIONE REGIONALE VERTICALE (Variazione obiettivo ai sensi dei cc. da 728 a 731 dell'art. 1 della l. n. 208/2015)	2016 COMPENSAZIONE REGIONALE ORIZZONTALE (Variazione obiettivo ai sensi dei cc. da 728 a 731 dell'art. 1 della l. n. 208/2015)	2016 saldo obiettivo pareggio rideterminato
01 - Piemonte	1	51	0,0	0	51
03 - Lombardia	4	0	0,0	0	0
07 - Liguria	2	0	0,0	0	0
09 - Toscana	4	0	0,0	0	0
10 - Umbria	1	0	0,0	0	0
11 - Marche	2	0	0,0	0	0
12 - Lazio	1	0	0,0	0	0
13 - Abruzzo	1	592	0,0	0	592
15 - Campania	3	0	0,0	0	0
16 - Puglia	1	0	0,0	-48	-48
17 - Basilicata	1	0	0,0	0	0
19 - Sicilia	6	1.800	0,0	0	1.800
20 - Sardegna	2	0	0,0	0	0
Totale	29	2.443	0,0	-48	2.395

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS; importi in migliaia di euro

3.3 Conclusioni

Dalle analisi svolte sui dati relativi a 7.210 Comuni (97% dei Comuni italiani, 98,5% della popolazione totale), permane nel 2016 il fenomeno dell'eccesso di risparmio consistente nella formazione di un margine finanziario inutilizzato rispetto al valore obiettivo per il 2016 del saldo finale di competenza. Infatti, a fronte di un saldo di competenza ex art. 1, co. 710, l. n. 208/2015 comprensivo del saldo fra fondo pluriennale vincolato in entrata e in uscita (co. 711), al netto delle voci di spesa escluse, pari a 5,95 miliardi, e di un obiettivo fissato, per il 2016, a -127 milioni di

euro, si ottiene una differenza finale positiva ovvero un risparmio aggiuntivo rispetto all'obiettivo di oltre 6 miliardi di euro.

Riclassificando il campione in base alla popolazione degli Enti, è interessante notare che i Comuni che hanno risparmiato meno di 1 milione di euro sono 6.275 e appartengono principalmente alle fasce demografiche più basse, sotto i 5.000 abitanti. Gli altri Comuni, circa 900, hanno risparmiato da 1 milione di euro fino ad arrivare a 50 milioni, e fra questi riscontriamo anche Comuni medio-piccoli oltreché gli Enti più popolosi.

Nella scomposizione del saldo finale si osserva il saldo corrente, pari a circa 6,3 miliardi, il saldo di parte capitale, negativo e pari a -402 milioni, nonché quello delle attività finanziarie pari a circa 80 milioni ed è computato il saldo del fondo pluriennale vincolato di 4,2 miliardi.

Il prevalente peso dell'eccesso di risparmio sul saldo di parte corrente è influenzato, in misura ridotta, dal saldo del fondo pluriennale vincolato di parte corrente (821,47 milioni), ed in misura sensibilmente più ampia dal meccanismo dall'esclusione degli accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità e ai fondi rischi dal lato spesa (3,8 miliardi di cui 3 miliardi di fondo crediti di dubbia esigibilità). È utile considerare che la valenza di questi fattori è diversa, nel senso che il fondo pluriennale vincolato di parte corrente non esprime un potenziale di entrata dell'esercizio di riferimento, ma trova la sua formazione nella pregressa gestione del bilancio corrente di competenza e, forse, anche negli effetti contabili della gestione dei residui di parte corrente, soprattutto come trascinamento degli esiti delle operazioni di riordino correlate al riaccertamento straordinario.

L'entità contenuta dell'avanzo impiegato, pur disponendo gli Enti, almeno nominalmente, di spazi teorici di spesa propri corrispondenti alle voci di avanzo strutturale, depongono per una situazione non fluida della spesa per gli investimenti. Al riguardo, deve anche registrarsi, per gli Enti che hanno esaurito gli spazi propri, la non ottimale utilizzazione degli spazi concessi per incentivare gli interventi di edilizia scolastica, determinati nel limite massimo di 480 milioni, ma utilizzati in misura pari alla metà: 236 milioni; dato questo che è auspicabile assuma una migliore dinamica in sintonia con le politiche di incentivazione adottate dagli interventi legislativi con le misure per lo sviluppo sia nel 2017, sia nella legge di bilancio 2018. Una dinamica debole che è stata valutata anche alla luce dei dati da rendiconto 2016 concernenti la spesa in conto capitale - relativi ad un insieme limitato di Enti (circa 3.000), in particolare sono stati selezionati gli enti che presentavano una positiva capacità di spesa strutturata in base alla consistenza della cassa ed al rapporto percentuale della cassa sull'avanzo e ne sono stati osservati i dati della rendicontazione in termini di impegni, pagamenti e risultato di amministrazione.

Per le Province, come per i Comuni, il passaggio al pareggio di bilancio ha agevolato il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, visto che il numero di Enti inadempienti rispetto allo scorso anno, nonché rispetto alle previsioni di bilancio, si è dimezzato. Inoltre, è stato raggiunto l'equilibrio fra entrate e spese finali, conseguendo un differenziale positivo di 87 milioni rispetto ad un obiettivo comunque facilitato pari a -40,6 milioni di euro.

Il raggiungimento dell'obiettivo è stato, come è noto, agevolato dall'inclusione nel saldo finale del FPV che in fase di rendiconto risulta di 886 milioni di euro, altrimenti la differenza rispetto all'obiettivo sarebbe stata negativa e pari a -800 milioni.

Gli effetti positivi del passaggio al pareggio di bilancio risultano ancor più evidenti se si analizzano i dati delle Città Metropolitane dove il numero degli Enti inadempienti è pari a zero.

4 GLI EQUILIBRI FINANZIARI NELLA GESTIONE 2016 DI COMUNI, PROVINCE E CITTÀ METROPOLITANE

4.1 I Comuni

4.1.1 Premessa

A seguito dell'entrata in vigore della l. cost. 20 aprile 2012, n. 1, gli equilibri di bilancio hanno assunto un'importanza centrale nell'ambito delle politiche di rafforzamento dei sistemi di *governance* finanziaria da parte degli Stati aderenti all'Unione europea.

Al fine di fornire una tutela più incisiva ed efficace per tale bene di rango costituzionale, il legislatore, con gli artt. 147 bis e ss., Tuel, come introdotti dal d.l. n. 174/2012, ha implementato i sistemi di controllo interno, nella prospettiva sia statica (ossia sul singolo atto) che dinamica (ossia sugli equilibri complessivi e sulla gestione degli organismi partecipati).

A seguito delle modifiche recate dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126, il nuovo art. 162, co. 6, del Tuel prevede l'obbligo che il bilancio di previsione sia deliberato in pareggio finanziario complessivo per la competenza, comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del recupero del disavanzo di amministrazione, e con la garanzia di un fondo di cassa finale non negativo.

Analogamente, è previsto che le previsioni di competenza relative alle spese correnti sommate alle previsioni di competenza relative ai trasferimenti in c/capitale, al saldo negativo delle partite finanziarie e alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e degli altri prestiti, con l'esclusione dei rimborsi anticipati, non possano essere complessivamente superiori alle previsioni di competenza dei primi tre Titoli dell'entrata, ai contributi destinati al rimborso dei prestiti e all'utilizzo dell'avanzo di competenza di parte corrente e non possono avere altra forma di finanziamento, salvo le eccezioni, tassativamente indicate nel principio applicato alla contabilità finanziaria, necessarie a garantire elementi di flessibilità degli equilibri di bilancio ai fini del rispetto del principio dell'integrità.

L'articolata architettura contabile dell'equilibrio finanziario risulta, allo stato, solo parzialmente sovrapponibile a quella del "pareggio di bilancio", quale declinata dall'art. 9, l. n. 243/2012 - e dalla relativa disciplina attuativa - in termini di equilibrio di competenza tra entrate e spese finali. Al fine di garantire il mantenimento degli equilibri finanziari, gli Enti sono tenuti ad un monitoraggio costante degli stessi, secondo le scadenze previste dal regolamento di contabilità, e,

comunque, almeno una volta l'anno - entro il 31 luglio - ai fini dell'eventuale adozione delle misure di riequilibrio previste dall'art. 193, Tuel.

Qualora i dati della gestione finanziaria facciano prevedere un disavanzo, di gestione o di amministrazione, per squilibrio della gestione di competenza, di cassa ovvero della gestione dei residui, il nuovo art. 193, Tuel impone di adottare, in sede di salvaguardia degli equilibri, anche le misure necessarie a ripristinare il pareggio, nonché i provvedimenti necessari ad adeguare il fondo crediti di dubbia esigibilità accantonato nel risultato di amministrazione, in caso di gravi squilibri riguardanti la gestione dei residui.

A seguito di eventi intervenuti successivamente all'approvazione del bilancio, è inoltre previsto che la Giunta, nelle more della necessaria variazione di bilancio e al solo fine di garantire gli equilibri di bilancio, possa limitare la natura autorizzatoria degli stanziamenti del bilancio di previsione, compresi quelli relativi agli esercizi successivi al primo, con riferimento ai quali non possono essere assunte obbligazioni giuridiche.

Sempre nell'ottica del rafforzamento delle forme di tutela e della rappresentazione analitica ed integrata dei fenomeni gestionali e di anticipazione della soglia di tutela, è stata ampliata la stessa accezione di "equilibrio di bilancio", da intendere in una versione complessiva ed analitica del pareggio non solo finanziario, ma anche economico (equilibrio tra costi e ricavi che consente un incremento patrimoniale attraverso l'utile d'esercizio) e patrimoniale (equilibrio tra impieghi e fonti di finanziamento, tra risorse proprie e di terzi e tra attivo immobilizzato ed attivo circolante).

L'equilibrio di bilancio, infatti, comporta anche la corretta applicazione di tutti gli altri equilibri finanziari, economici e patrimoniali che sono da verificare non solo in sede di previsione, ma anche durante la gestione in modo concomitante con lo svolgersi delle operazioni di esercizio, e, quindi, nei risultati complessivi dell'esercizio che si riflettono nei documenti contabili di rendicontazione. La valutazione dei flussi finanziari deve, inoltre, riguardare la produzione di tipo non solo diretto, ma anche indiretto, ossia quella scaturente da altre forme di gestione dei servizi erogati, in cui la realizzazione dell'equilibrio economico (sia nei documenti contabili di programmazione e previsione e, quindi, con riferimento al budget ed al preventivo economico sia nei documenti contabili di rendicontazione e, quindi, nel conto economico di fine esercizio) è garanzia della capacità di perseguire le finalità istituzionali ed innovative di un'amministrazione pubblica in un mercato dinamico.

Rinviando ad apposite sezioni della relazione la trattazione della gestione in disavanzo e degli aspetti economico-patrimoniali, ci si limiterà in questa sede a trattare gli equilibri finanziari, che

l'Ente è tenuto a garantire e monitorare, tanto nella gestione corrente che in quella d'investimento, con riferimento sia alla gestione di competenza che di cassa.

Nel presente capitolo, la tematica degli equilibri finanziari sarà affrontata dalla seguente triplice prospettiva:

- gestione di competenza, che dà atto del rispetto delle impostazioni fondamentali della programmazione e della capacità dell'Ente di utilizzare le risorse disponibili accertate;
- gestione residui, che contribuisce a valutare la costruzione degli equilibri nell'andamento storico dell'amministrazione, all'esito delle registrazioni contabili effettuate in anni precedenti e riportate nel conto del bilancio;
- gestione di cassa, che consente di cogliere il livello di attendibilità delle previsioni attraverso il loro effettivo grado di realizzo in termini di incassi e pagamenti.

La combinazione dei suddetti elementi consente di cogliere i risultati gestionali anche attraverso l'utilizzo di alcuni indicatori sintetici.

Ai fini dell'analisi dei dati gestionali e contabili del 2016, verrà utilizzata la banca dati Monet, che rielabora le informazioni provenienti dalla BDAP; quest'ultima, nel suo primo anno di entrata a regime, prende a riferimento un numero di Enti abbastanza ridotto (3.730, pari al 46,6% del totale) e non consente, allo stato, raffronti temporali con esercizi precedenti, anche in considerazione dell'entrata a regime della nuova classificazione del bilancio armonizzato, secondo i dettami dell'allegato n. 9 al d.lgs. n. 118/2011.

Tabella 1/EQC: Comuni del campione per Regione

Regione	Numero Enti	Incidenza % sul campione
Piemonte	780	20,91
Lombardia	757	20,29
Liguria	141	3,78
Trentino-Alto Adige	14	0,38
Veneto	289	7,75
Friuli Venezia Giulia	18	0,48
Emilia-Romagna	153	4,10
Toscana	109	2,92
Umbria	59	1,58
Marche	171	4,58
Lazio	135	3,62
Abruzzo	202	5,42
Molise	75	2,01
Campania	185	4,96
Puglia	122	3,27
Basilicata	57	1,53
Calabria	112	3,00
Sicilia	85	2,28
Sardegna	266	7,13
Totale	3.730	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP - aggiornamento al 17 novembre 2017

Nel delineato contesto, caratterizzato da una delicata transizione verso sistemi informativi di fruizione generalizzata, i limitati dati a disposizione verranno comunque aggregati anche per fasce demografiche, al fine di consentire un'analisi delle condizioni di equilibrio finanziario tarata su base dimensionale, che tenga conto delle variabili connesse alla diversa capacità di bilancio.

In alcuni casi, i dati saranno disarticolati per Regioni, al fine di cogliere le peculiarità connesse alla diversa dislocazione sul territorio nazionale.

Tabella 2/EQC: Comuni del campione per fascia demografica

Fasce demografiche	Numero Enti	Incidenza % sul campione
Fascia 1	1.680	45,04
Fascia 2	962	25,79
Fascia 3	561	15,04
Fascia 4	320	8,58
Fascia 5	163	4,37
Fascia 6	40	1,07
Fascia 7	4	0,11
Totale	3.730	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP - aggiornamento al 17 novembre 2017

4.1.2 Gli andamenti nella gestione di competenza

Nell'insieme dei Comuni esaminati, le risultanze gestionali 2016 mettono in evidenza, a livello aggregato, una situazione di avanzo corrente pari a circa 2 miliardi di euro.

Il saldo tra i primi tre titoli delle entrate e la spesa corrente è pari a circa 3 miliardi di euro, mentre quello tra FPV corrente in entrata e in spesa è pari a 121,1 milioni.

Le quote di capitale per rimborso mutui e prestiti ammontano a 1.268 milioni, ossia in misura pari al 62,47% del risultato corrente.

Tra le poste differenziali che, per eccezioni da norme di legge o principi contabili incidono sull'equilibrio corrente, rileva, *in primis*, l'avanzo applicato alla spesa corrente, pari a 450 milioni, ossia al 22,15% dell'avanzo corrente.

Le entrate di parte capitale destinate a spese correnti per legge o principi contabili ammontano a 139,7 milioni, pari al 6,88% del risultato corrente; per converso, le entrate correnti destinate a spese d'investimento e portate in detrazione ammontano a 176,8 milioni di euro (8,71% del totale).

L'equilibrio finanziario tra entrate e spese finali viene garantito, con un avanzo di 3,1 miliardi.

Le entrate finali, in termini di competenza, si attestano a 28.800 milioni di euro, mentre le spese finali sono pari a 27.054 milioni di euro.

La gestione in conto capitale fa registrare un avanzo di 1,1 miliardi di euro.

Le spese in conto capitale aggregate ammontano a 4,4 miliardi, mentre le entrate al Titolo 4 ammontano a 3,1 miliardi.

L'effetto migliorativo sui saldi indotto dal FPV di parte capitale è pari a 969 milioni di euro, dal momento che il FPV in entrata, pari originariamente a 4,8 miliardi di euro, confluisce per ben 3,8 miliardi nel FPV di spesa, con conseguente spostamento di tale fonte di copertura sugli esercizi successivi. Tale fenomeno, per la sua consistenza, induce più di una perplessità sulla corretta programmazione delle tempistiche di scadenza delle obbligazioni.

Non particolarmente significativa sul saldo di parte capitale appare l'incidenza di contributi ad investimenti destinati a rimborso prestiti (0,85%), delle entrate per riscossione crediti di breve (2,9%) e a medio-lungo termine (1,57%), delle entrate di parte corrente destinate in via eccezionale a spesa d'investimento (16,52% sul totale, portate in detrazione dall'equilibrio corrente), delle entrate da accensione prestiti per estinzione anticipata degli stessi (0,09%), nonché delle spese per acquisizioni attività finanziarie (2,12%) e per altri trasferimenti in conto capitale (6,64%).

L'avanzo corrente (2 miliardi) e quello in conto capitale (1,1 miliardi) concorrono a determinare in modo quasi esclusivo l'avanzo economico finanziario della gestione complessiva di competenza, pari a 3,1 miliardi di euro.

Tra le ulteriori voci, si annoverano le altre entrate per altre riduzioni attività finanziarie (337 milioni di euro), il cui saldo sulle corrispondenti spese (328 milioni di euro) ha scarsa incidenza sul totale, in quanto ammonta a soli 8,7 milioni.

Tabella 3/EQC: Equilibrio Economico-finanziario 2016

Equilibrio economico-finanziario		
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		7.720.247
A) Fondo pluriennale vincolato per spese correnti iscritto in entrata	(+)	770.716
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	130.529
B) Entrate Titoli 1.00 – 2.00 – 3.00	(+)	25.202.111
C) Entrate Titolo 4.02.06 – Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)	9.100
D) Spese Titolo 1.00 – Spese correnti	(-)	22.245.606
DD) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente (di spesa)	(-)	649.577
E) Spese Titolo 2.04 – Altri trasferimenti in conto capitale	(-)	71.083
F) Spese Titolo 4.00 – Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari	(-)	1.268.386
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-DD-E-F)		1.616.746
H) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese correnti	(+)	449.849
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	139.695
L) Entrate di parte corrente destinate a spese d'investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	176.784
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)	929
Equilibrio di parte corrente (O = G+H+I+L+M)		2.030.435
P) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese di investimento	(+)	753.883
Q) Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale iscritto in entrata	(+)	4.803.977
R) Entrate Titoli 4.00 – 5.00 – 6.00	(+)	4.070.058
C) Entrate Titolo 4.02.06 – Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)	9.100
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	139.695
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(-)	30.987
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(-)	16.762
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	(-)	337.676
L) Entrate di parte corrente destinate a spese d'investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	176.784
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)	929
U) Spese Titolo 2.00 – Spese in conto capitale	(-)	4.413.304
UU) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale (di spesa)	(-)	3.834.680
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)	22.644
E) Spese Titolo 2-04 – Altri trasferimenti in conto capitale	(+)	71.083
Equilibrio di parte capitale (Z = P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-UU-V+E)		1.070.007
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(+)	30.987
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(+)	16.762
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	(+)	337.676
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessione crediti di breve termine	(-)	30.586
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessione crediti di medio-lungo termine	(-)	13.006
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per incremento di attività finanziarie	(-)	328.892
Equilibrio finale (W = O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y)		3.113.384

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in migliaia di euro

Per effetto della contabilizzazione secondo competenza finanziaria potenziata, si riduce sensibilmente il divario tra accertamenti e riscossioni.

Alla stregua dei nuovi principi contabili, le entrate tributarie sono, di norma, accertate e imputate contabilmente all'esercizio in cui sono emessi il ruolo, l'avviso di liquidazione e di accertamento e le liste di carico²⁵, salvi i casi eccezionali²⁶ di accertamento per cassa.

La loro contabilizzazione integrale include anche i crediti di dubbia e difficile esazione, salva la svalutazione tramite FCDE.

A livello aggregato, gli accertamenti al Titolo 1 ammontano a 15,9 miliardi, a fronte dei quali si registrano riscossioni per 12,5 miliardi (v. Tab. 4/EQC).

Le entrate da trasferimenti, tradizionalmente caratterizzate da buona velocità di riscossione, migliorano le loro *performance* (2,8 miliardi di riscossioni a fronte di accertamenti per 3,6 miliardi) per via delle nuove modalità di contabilizzazione, caratterizzate dall'allineamento temporale con le movimentazioni in uscita dell'Ente erogante.

Le entrate extra-tributarie confermano la loro maggiore lentezza di riscossione, dal momento che a fronte di accertamenti per 5,7 miliardi, si registrano riscossioni per circa 3,7 miliardi (64,7%).

Le entrate correnti aggregate fanno registrare, nel campione in esame, accertamenti per 25,2 miliardi e riscossioni per 19 miliardi circa.

Permangono difficoltà nella corretta individuazione della scadenza dei crediti in conto capitale, dal momento che gli accertamenti ammontano a 3,2 miliardi, a fronte di riscossioni per 1,9 miliardi.

Anche la spesa corrente fa registrare tempistiche d'estinzione più ridotte rispetto al passato, dal momento che a fronte di impegni per 22,2 miliardi, i pagamenti ammontano a 17 miliardi circa (v. Tab. 5/EQC).

Il differenziale determina l'insorgenza di un corrispondente volume di residui passivi di nuova formazione (quasi 5 miliardi di euro nel campione in esame), che appare anormalmente elevato in presenza di obbligazioni passive scadute.

Per le spese in conto capitale, a fronte di impegni per euro 4,4 miliardi si registrano pagamenti per 2,5 miliardi circa.

Per le partite di giro e le operazioni per conto terzi non si realizza la prescritta equivalenza tra gli accertamenti e gli impegni; la gestione di competenza fa registrare un differenziale di -1,48 milioni

²⁵ A condizione che la scadenza per la riscossione del tributo sia prevista entro i termini dell'approvazione del rendiconto.

²⁶ Tali ipotesi derogatorie sono previste nei casi di sanzioni e interessi correlati ai ruoli coattivi, nonché di entrate tributarie per autoliquidazione e da lotta all'evasione tributaria.

di euro, sintomatico di una non corretta contabilizzazione secondo le prescrizioni dell'all. 4/2, par. 7 (v. Tabb. n. 4/EQC e n. 5/EQC).

Tabella 4/EQC: Entrate di competenza 2016

Entrate 2016	Accertamenti	Riscossioni	Velocità di riscossione %
Titolo 1 - Entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa	15.900.484	12.483.451	78,51
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	3.564.398	2.788.973	78,25
Titolo 3 - Entrate extra-tributarie	5.737.229	3.712.432	64,71
Totale Entrate Correnti	25.202.111	18.984.856	75,33
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	3.158.309	1.916.438	60,68
Titolo 5 - entrate da riduzione di attività finanziarie	442.609	229.432	51,84
Titolo 6 - Accensione prestiti	469.140	248.874	53,05
Titolo 7 - Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	3.435.404	3.421.060	99,58
Titolo 9 - Entrate per c/terzi e partite di giro	6.987.395	6.829.808	97,74
Totale Entrata	39.694.968	31.630.468	79,68

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in migliaia di euro

Tabella 5/EQC: Spese di competenza 2016

Spesa 2016	Impegni	Pagamenti	Velocità di pagamento %
Titolo 1 - Spese correnti	22.245.606	17.011.618	76,47
Titolo 2 - Spese in conto capitale	4.413.304	2.490.545	56,43
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	395.127	366.563	92,77
Titolo 4 - Rimborso prestiti	1.268.386	1.169.221	92,18
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da Istituto tesoriere/cassiere	3.431.383	3.096.988	90,25
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	6.988.871	6.509.070	93,13
Totale Titoli	38.742.677	30.644.004	79,10

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in migliaia di euro

4.1.3 Gli equilibri nella gestione residui

La consistenza dei residui attivi (Tab. 6/EQC) nel corso dell'esercizio 2016 subisce delle variazioni per effetto del riaccertamento ordinario, delle riscossioni in conto residui, nonché dell'insorgenza di residui di nuova formazione, correlati alla velocità di riscossione in competenza.

Con le operazioni di riaccertamento ordinario, gli Enti hanno proceduto alla cancellazione per insussistenza di ingenti volumi di crediti di cui permaneva la contabilizzazione nel conto del bilancio.

I residui attivi tributari – i cui crediti sono soggetti a prescrizione quinquennale – sono stati cancellati per 670 milioni di euro, ossia in misura pari al 9% circa dello *stock* iniziale (7,5 miliardi). Analoghe percentuali medie di cancellazione si riscontrano nei residui attivi al Titolo 3 e, più in generale, in quelli correnti (1,27 miliardi su 14,62 miliardi).

Anche la media complessiva delle cancellazioni è pari al 9% del totale delle entrate finali (1,97 miliardi su 21,5 miliardi).

Tali percentuali ascendono ulteriormente (12%) per i residui attivi al Titolo 4, in funzione delle reimputazioni ad altro esercizio, e, soprattutto per quelli al Titolo 7 dell'entrata da anticipazioni del tesoriere (72% del totale), probabilmente per radiazione di partite creditorie indebitamente contabilizzate.

Anche le riscossioni in conto residui, alla stregua dei nuovi criteri d'imputazione all'esercizio di scadenza dell'obbligazione, mantengono percentuali sicuramente più elevate rispetto al regime prearmonizzato, pur risentendo, talvolta, di possibili errori di contabilizzazione.

Il tasso di realizzazione dei residui attivi, che rapporta le riscossioni in conto residui al volume dei residui attivi iniziali (al netto della quota stralciata in sede di riaccertamento ordinario), è pari in media, al 31,6%.

Per le entrate correnti tale media si attesta al 34,2%.

Mantengono un tasso di realizzazione particolarmente significativo (59,7%) i residui da trasferimenti correnti, per i quali la stretta osservanza dei criteri di accertamento (all. 4/2, par. 3.6 lett. b, c) renderebbe, di norma, eccezionale l'insorgenza stessa di residui.

Simmetricamente a quanto già visto nella gestione di competenza, la riscossione in conto residui delle entrate extra-tributarie risulta particolarmente lenta (24,9%) per la tipologia stessa di alcuni crediti contabilizzati (vendita di beni e proventi di servizi, proventi da repressione illeciti, rimborsi e indennizzi), ma anche per la possibile inosservanza delle specifiche prescrizioni contabili (all. 4/2, par. 3.8 e ss.) che regolano l'accertamento in entrata.

I residui attivi di parte capitale hanno un tasso di realizzazione solamente del 27% (riscossi 1,1 miliardi su 4,6 miliardi), a testimonianza delle difficoltà degli Enti nel programmare le tempistiche di scadenza dell'obbligazione.

Hanno un tasso di realizzazione del 31,4 % i residui attivi da indebitamento, che mal si concilia con i criteri di accertamento secondo esigibilità delle somme introdotti dal pr. cont. 4/2, par. 3.18 e ss.

Nell'insieme di Enti in esame, i residui attivi correnti da riportare al 31 dicembre hanno una consistenza (circa 15 miliardi) lievemente superiore a quella iniziale al 1° gennaio (14,62 miliardi). Le variazioni decrementali indotte dalle riscossioni in conto residui (4,6 miliardi) e dal riaccertamento (-1,3 miliardi) ridimensionano lo *stock* da esercizi precedenti in 8,8 miliardi (59% del totale dei residui attivi da riportare). Lievemente più contenuto il volume dei residui di nuova formazione (6,2 miliardi, pari al 41% del totale).

Nelle entrate tributarie, i residui attivi di nuova formazione (EC) incidono sul totale dei residui da riportare (TR) per il 43%; per quelle extra-tributarie, la percentuale decresce al 35%.

Nelle entrate da trasferimenti, invece, i residui di competenza (54% del totale al 31.12) risultano di ammontare superiore a quelli riportati da esercizi precedenti (46% del totale del totale al 31.12).

Tabella 6/EQC: Composizione dei residui attivi 2016

Entrate 2016	Residui attivi al 01/01/2016	Riscossione in c/residui	Riaccertamento residui	Velocità di riscossione %	Residui attivi di competenza	Residui attivi da esercizi precedenti	Totale residui attivi da riportare
	(RS)	(RR)	- R -	RR/(RS+R)	(EC)	(EP=RS-RR+R)	(TR=EP+EC)
Titolo 1 - Entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa	7.504.426	2.382.530	-669.726	34,86	3.417.033	4.452.169	7.869.202
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	1.729.362	961.325	-119.974	59,73	775.425	648.063	1.423.488
Titolo 3 - Entrate extra-tributarie	5.386.688	1.221.257	-485.502	24,92	2.024.797	3.679.929	5.704.725
Totale Entrate Correnti	14.620.476	4.565.113	-1.275.202	34,21	6.217.255	8.780.161	14.997.416
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	4.595.191	1.089.886	-563.121	27,03	1.241.871	2.942.184	4.184.055
Titolo 5 - entrate da riduzione di attività finanziarie	286.334	81.249	-329	28,41	213.176	204.756	417.933
Titolo 6 - Accensione prestiti	1.127.259	340.549	-42.534	31,39	220.266	744.176	964.441
Titolo 7 - Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	22.128	875	-15.909	14,08	14.344	5.344	19.688
Titolo 9 - Entrate per c/terzi e partite di giro	887.359	101.452	-74.447	12,48	157.587	711.460	869.047
Totale Entrata	21.538.747	6.179.124	-1.971.543	31,58	8.064.500	13.388.080	21.452.580

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in migliaia di euro

L'incidenza media dei residui attivi correnti di nuova formazione sul totale da riportare al 31 dicembre è del 41% e varia in ragione della dislocazione territoriale, con punte minime nelle Regioni meridionali (28% nei Comuni della Calabria) e massime in quelle settentrionali (72% Trentino Alto Adige, seguito da Veneto con il 62%).

Per le entrate in conto capitale, il volume iniziale di residui (4,6 miliardi) si riduce sensibilmente per effetto delle riscossioni (1,09 miliardi) e del riaccertamento ordinario (-563 milioni, pari al 12% della consistenza al 1° gennaio).

Anche in questo caso, i residui attivi da gestione residui (2,94 miliardi pari al 70% del totale) superano l'ammontare di quelli di nuova formazione (1,24 miliardi, pari al 30% del totale).

Al Titolo 7 dell'entrata si registra un volume di residui attivi da anticipazioni di tesoreria pari a 22,1 milioni di euro, che risulta anomalo in quanto il relativo ciclo contabile dovrebbe chiudersi al 31 dicembre dell'esercizio di riferimento.

Tra i servizi per conto terzi e le partite di giro (Titolo 9), ove confluiscono principalmente i crediti da ritenute, da acquisto beni e servizi, trasferimenti e riscossioni per conto di terzi, si registra una presenza di residui attivi per 887 milioni, solo in minima parte riscossa (101 milioni) e cancellata in sede di riaccertamento (74 milioni, pari all'8% del totale).

Tabella 7/EQC: Composizione dei residui passivi 2016

Spese 2016	Residui passivi al 01/01/2016	Pagamenti in c/residui	Riaccertamento residui (calcolato)	Velocità di pagamento %	Residui passivi di competenza	Residui passivi da esercizi precedenti	Totale residui passivi da riportare
	(RS)	(PR)	- R -	PR/(RS+R)	(EC)	(EP=RS-PR+R)	(TR=EP+EC)
Titolo 1 - Spese correnti	7.232.633	4.480.872	-466.152	66,2	5.233.988	2.285.610	7.519.597
Titolo 2 - Spese in conto capitale	4.339.205	1.676.921	-665.445	45,6	1.922.759	1.996.839	3.919.598
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	52.755	39.116	-610	75,0	28.565	13.030	41.595
Titolo 4 - Rimborso prestiti	356.218	29.104	-44.261	9,3	99.165	282.853	382.018
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da Istituto tesoriere/cassiere	549.215	355.555	-50.919	71,4	334.396	142.741	477.136
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	939.577	420.985	-77.314	48,8	479.801	441.278	921.079
Totale Titoli	13.469.603	7.002.553	-1.304.700	57,6	8.098.673	5.162.350	13.261.023

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in migliaia di euro

Specularmente a quanto osservato per i residui attivi, la tabella 7 EQC illustra l'evoluzione dei residui passivi alla stregua delle variazioni subite dei pagamenti in conto residui, delle cancellazioni operate in sede di riaccertamento ordinario, nonché dell'insorgenza dei residui di nuova formazione.

Sotto il primo profilo, la contabilizzazione delle obbligazioni passive secondo competenza finanziaria potenziata determina un'evidente velocizzazione delle tempistiche di pagamento in conto residui, la cui media complessiva è del 57,6%, con punte particolarmente elevate tra le spese correnti (66,2%) e per quelle da incremento attività finanziarie (75%).

Anche in questo caso, analogamente a quanto riscontrato per le entrate, si osserva un'anomala insorgenza di residui passivi al Titolo 5 per chiusura anticipazioni di tesoreria, probabilmente imputabile a prassi contabili scorrette, legate alla presenza di accertamenti ed impegni "generici"

(scollegati, cioè, dall'effettivo importo ricevuto), i cui effetti non sono stati neanche del tutto corretti tramite le cancellazioni in sede di riaccertamento.

Per le spese in conto capitale, il tasso di smaltimento dei residui passivi, pari al 45,6% (665 milioni su 4,3 miliardi), risulta abbastanza basso e mette in evidenza, al pari di quanto già visto per le entrate, una certa difficoltà nel rispetto delle tempistiche scaturenti dai cronoprogrammi di spesa. I volumi di residui passivi cancellati in sede di riaccertamento ordinario ammontano complessivamente a 1.300 milioni sui 13,5 miliardi complessivi (10% circa).

Le più significative insussistenze sono state riscontrate tra i residui passivi correnti (466 milioni su 7,2 miliardi, con una percentuale del 6,4%) e, soprattutto, tra quelli in conto capitale (665 milioni su 4,3 miliardi, con un'incidenza del 15,3% sul totale).

Con specifico riferimento alla composizione, i residui passivi correnti da riportare al 31 dicembre hanno una consistenza (7,5 miliardi) lievemente superiore a quella iniziale all'1.1 (7,2 miliardi), dal momento che i pagamenti in conto residui (4,5 miliardi) e quelli eliminati (466 milioni) sono insufficienti a compensare i residui passivi di nuova formazione (5,2 miliardi, pari al 69,6% del totale).

A differenza di quanto osservato sul versante attivo, i residui da esercizi precedenti (al netto, cioè, di quelli eliminati e pagati) sono sensibilmente inferiori a quelli sorti in competenza (2,3 miliardi a fronte di 5,2 miliardi), in quanto connessi alla velocità di pagamento in competenza.

Per le spese in conto capitale, i residui passivi al 31 dicembre (3,9 miliardi) sono di ammontare inferiore a quelli d'inizio esercizio (4,3 miliardi), il cui *stock* iniziale subisce un sensibile abbattimento per i pagamenti (1,68 miliardi) e per le cancellazioni in sede di riaccertamento (665 milioni).

Nelle restanti partite contabili, si registra un tendenziale equilibrio tra residui iniziali e quelli al 31 dicembre.

Per le partite di giro (Titolo 7), i residui al 1° gennaio (940 milioni) sono lievemente superiori rispetto a quelli al 31 dicembre (921 milioni), pur a seguito dei pagamenti in conto residui e delle cancellazioni.

4.1.4 Gli equilibri nella gestione di cassa

La gestione di cassa 2016 risente dell'influenza positiva delle nuove modalità di contabilizzazione secondo competenza finanziaria potenziata, che, attraverso l'imputazione delle obbligazioni giuridiche perfezionate all'esercizio in cui vengono a scadenza, avvicina la fase di

riscossione/pagamento a quella di accertamento/impegno, riducendo, al contempo, l'insorgenza dei residui.

La velocità di riscossione complessiva della gestione di competenza si attesta, mediamente, intorno all'80% (Tab. 8/EQC), mentre per le entrate correnti è lievemente inferiore (75,3%).

All'interno dei primi tre titoli dell'entrata, si registrano medie tendenzialmente omogenee: le entrate tributarie fanno registrare una velocità di riscossione del 78,5%, che decresce lievemente nelle entrate da trasferimenti (78,3%) e raggiunge livelli sensibilmente inferiori nelle entrate extra-tributarie (64,7%).

A fronte di questi valori, si registra un tendenziale equilibrio con la corrispondente velocità di pagamento (Tab. 9/EQC) che, a livello complessivo, è pari al 79,1% e, per le spese correnti, si attesta al 76,5%.

Nella gestione in conto capitale, si riscontra una velocità di riscossione (Titolo 4 delle Entrate, al 60,7%) che, sebbene fisiologicamente inferiore rispetto a quella corrente, si pone al di sopra della corrispondente velocità di pagamento al Titolo 2 della spesa (56,4%).

Le entrate da riduzione attività finanziarie (Titolo 5 entrata) hanno una velocità di riscossione del 51,84%, mentre le corrispondenti spese per incremento attività finanziarie (Titolo 3 della spesa) fanno registrare una velocità di pagamento ben più elevata (92,8%).

Analogo fenomeno si osserva per le entrate da indebitamento (Titolo 6), la cui velocità di riscossione, tenuto conto dei nuovi criteri di contabilizzazione, risulta anormalmente bassa (53%), ove posta in raffronto con la corrispondente velocità di pagamento al Titolo 4 della spesa (92%).

Per le anticipazioni di tesoreria, le riscossioni (Titolo 7) sono quasi sovrapponibili ai rispettivi accertamenti (99,5%), mentre i pagamenti fanno registrare una velocità del 90,25%, probabilmente per la presenza di anticipazioni non rimborsate a fine esercizio.

La presenza di tali "scoperture" di fine esercizio è sintomatica di rilevante squilibrio di cassa.

Per i servizi per conto terzi, per i quali è stato osservato un lieve disequilibrio di competenza (accertamenti euro 6.987.395.425, impegni euro 6.988.870.725), la velocità di riscossione è del 97,7%; quella di pagamento è del 93,1%.

A livello complessivo, si registra un tendenziale equilibrio tra velocità di riscossione e quella di pagamento in conto competenza, sia a livello aggregato che nelle singole declinazioni di bilancio.

Il raggiungimento di tale equilibrio è indotto anche dalle esigenze scaturenti dal bilancio di cassa.

Tabella 8/EQC: Analisi riscossioni 2016

Entrate 2016	Riscossioni c/competenza	Riscossioni in c/residui	Riscossioni totali	Velocità di riscossione c/competenza %	Velocità di riscossione c/residui %	Velocità di riscossione totale %
Titolo 1 - Entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa	12.483.451	2.382.530	14.865.981	78,51	34,86	65,39
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	2.788.973	961.325	3.750.298	78,25	59,73	72,49
Titolo 3 - Entrate extra-tributarie	3.712.432	1.221.257	4.933.689	64,71	24,92	46,38
Totale Entrate Correnti	18.984.856	4.565.113	23.549.968	75,33	34,21	61,09
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	1.916.438	1.089.886	3.006.324	60,68	27,03	41,81
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	229.432	81.249	310.681	51,84	28,41	42,64
Titolo 6 - Accensione prestiti	248.874	340.549	589.423	53,05	31,39	37,93
Titolo 7 - Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	3.421.060	875	3.421.935	99,58	14,08	99,43
Titolo 9 - Entrate per c/terzi e partite di giro	6.829.808	101.452	6.931.260	97,74	12,48	88,86
Totale Entrata	31.630.468	6.179.124	37.809.591	79,68	31,58	63,80

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in migliaia di euro

Tabella 9 EQC: Analisi pagamenti 2016

Spesa 2016	Pagamenti in c/competenza	Pagamenti in c/residui	Pagamenti totali	Velocità di pagamento c/competenza %	Velocità di pagamento c/residui %	Velocità di cassa %
Titolo 1 - Spese correnti	17.011.618	4.480.872	21.492.489	76,47	66,2	74,1
Titolo 2 - Spese in conto capitale	2.490.545	1.676.921	4.167.466	56,43	45,6	51,5
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	366.563	39.116	405.678	92,77	75,0	90,7
Titolo 4 - Rimborso prestiti	1.169.221	29.104	1.198.325	92,18	9,3	75,8
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da Istituto tesoriere/cassiere	3.096.988	355.555	3.452.543	90,25	71,4	87,9
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	6.509.070	420.985	6.930.055	93,13	48,8	88,3
Totale Titoli	30.644.004	7.002.553	37.646.557	79,10	57,6	74,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in migliaia di euro

Nella gestione in conto residui, il mantenimento dell'equilibrio risulta molto più problematico, dal momento che il tasso di realizzazione dei residui attivi complessivo è pari al 31,6%, a fronte di un corrispondente tasso di smaltimento dei residui passivi ben più elevato (57,6%).

Tale asimmetria si riscontra sia nella parte corrente (velocità di riscossione in conto residui del 34,2% a fronte di una corrispondente velocità di pagamento del 66,2%), sia nella parte in conto capitale (tasso di realizzazione dei residui attivi del 27%, a fronte di un corrispondente tasso di smaltimento dei residui passivi del 45,6%).

Particolarmente elevata risulta la forbice tra il tasso di realizzazione dei residui attivi da riduzioni attività finanziarie al Titolo 5 (28,4%) rispetto al corrispondente indicatore al Titolo 3 della spesa (75%).

Se, dunque, nella gestione in conto competenza la velocità di riscossione e quella di pagamento appaiono tendenzialmente uniformi, non altrettanto può osservarsi con riferimento alla gestione in conto residui, in cui le tempistiche di riscossione risultano molto più lunghe di quelle di pagamento.

Un siffatto disallineamento, ove perdurante nel tempo, può determinare squilibri di cassa e progressiva erosione della liquidità disponibile.

Aggregando la gestione di competenza a quella in conto residui (quadro generale riassuntivo, Tab. 10/EQC), le riscossioni delle entrate finali sono pari a 26.557 miliardi, a fronte di corrispondenti pagamenti finali per 26.066 miliardi. Il saldo di cassa tra entrate e spese finali fa registrare, dunque, un avanzo di circa 491 milioni di euro.

Per quanto concerne l'indebitamento, il saldo di cassa tra accensione prestiti e rimborso prestiti è negativo per quasi 609 milioni di euro.

Risulta, invece, tendenzialmente in equilibrio la gestione di cassa dei servizi per conto terzi, il cui saldo tra incassi e pagamenti è positivo per 1,2 milioni.

Le anticipazioni di tesoreria fanno registrare un disavanzo di cassa (-30,6 milioni), che corrisponde alle somme non rimborsate a fine anno al tesoriere (cd. "scoperto di tesoreria").

Il saldo di cassa tra il totale dei nove titoli in entrata e dei sette titoli di spesa segna un disavanzo di circa 147 milioni di euro, che, cumulandosi alla cassa iniziale di 7.720 miliardi di euro determina una consistenza finale di cassa di 7.573 miliardi di euro.

Tabella 10/EQC: Quadro generale riassuntivo 2016

Entrate	Accertamenti	Incassi	Spese	Impegni	Pagamenti
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		7.720.247			
Utilizzo avanzo di amministrazione	1.203.732		Disavanzo di amministrazione	130.529	
Fondo pluriennale vincolato di parte corrente	770.716				
Fondo pluriennale vincolato in c/capitale	4.803.977				
Fondo pluriennale vincolato per attività finanziarie					
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	15.900.484	14.865.981	Titolo 1 - Spese correnti	22.245.606	21.492.489
			Fondo pluriennale vincolato di parte corrente	649.577	
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	3.564.398	3.750.298			
Titolo 3 - Entrate extra-tributarie	5.737.229	4.933.689			
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	3.158.309	3.006.324	Titolo 2 - Spese in conto capitale	4.413.304	4.167.466
			Fondo pluriennale vincolato in c/capitale	3.834.680	
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	442.609	311	Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	395.127	405.678
			Fondo pluriennale vincolato per attività finanziarie		
Totale entrate finali	28.803.029	26.556.602	Totale spese finali	27.054.037	26.065.634
Titolo 6 - Accensione di prestiti	469.140	589.423	Titolo 4 - Rimborso di prestiti	1.268.386	1.198.325
			di cui Fondo anticipazioni di liquidità (DL 35/2013 e successive modifiche e rifinanziamenti)		
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	3.435.404	3.421.935	Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	3.431.383	3.452.543
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	6.987.395	6.931.260	Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	6.988.871	6.930.055
Totale entrate dell'esercizio	39.694.968	37.499.221	Totale spese dell'esercizio	38.742.677	37.646.557
Totale complessivo entrate	46.473.392	45.219.468	Totale complessivo spese	38.873.207	37.646.557
Disavanzo dell'esercizio			Avanzo di competenza/Fondo di cassa	7.600.185	7.572.911
Totale a pareggio	46.473.392	45.219.468	Totale a pareggio	46.473.392	45.219.468

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in migliaia di euro

4.2 L'incidenza del FPV nella determinazione degli equilibri finanziari di Comuni, Province e Città metropolitane

4.2.1 Gli equilibri di bilancio nel Testo Unico degli Enti locali

Come evidenziato in precedenza, l'art. 162, cc. 1, 2 e 6, d.lgs. n. 267/2000 prevede che il bilancio di previsione deve essere deliberato in pareggio finanziario complessivo, obbligo a garanzia del cui adempimento è posto a carico delle amministrazioni locali il compito di un monitoraggio continuo

della permanenza degli equilibri e, sul punto, sono ancora attuali le considerazioni sostenute da questa Sezione²⁷.

In tale contesto, l'analisi gestionale "...permetterà, anche, di valutare se l'attività di controllo dei responsabili dei servizi si sia effettivamente svolta e in quali termini e come la stessa si sia integrata con l'attività di coordinamento e di vigilanza da parte del responsabile del servizio finanziario. Al riguardo emerge anche l'esigenza di un effettivo e continuo audit amministrativo, che gli organi di amministrazione e di revisione devono realizzare in corso di gestione".

A tale fine questa Sezione, a suo tempo, ha richiamato l'attenzione che tutti i dirigenti e responsabili di servizio degli Enti territoriali devono prestare soprattutto nelle fasi di costruzione e formalizzazione dei cronoprogrammi progettuali. Il principio in oggetto, non solo deve essere rispettato in sede previsionale, ma deve essere confermato anche nel corso della gestione annuale e a conclusione di essa. Peraltro, in tale ambito, va considerato che gli esiti gestionali vengono compendati nel risultato di amministrazione quale dato di sintesi dell'intera gestione finanziaria dell'Ente, la quale – per effetto della somma algebrica tra residui attivi, passivi e fondo di cassa, al netto del fondo pluriennale vincolato di spesa – può avere quale esito l'avanzo, il disavanzo o il pareggio.

4.2.2 Fondo pluriennale vincolato, equilibri di bilancio e risultato di amministrazione

Come meglio si vedrà nel capitolo dedicato, il risultato di amministrazione, nell'ordinamento contabile degli Enti locali, è definito, in termini puramente finanziari, dall'art. 186, Tuel quale somma del fondo di cassa aumentato dei residui attivi e diminuito dei residui passivi al termine dell'esercizio. La definizione ha trovato un suo momento di integrazione nella nuova previsione dell'articolo sopra richiamato, secondo cui "Tale risultato non comprende le risorse accertate che hanno finanziato spese impegnate con imputazione agli esercizi successivi, rappresentate dal fondo pluriennale vincolato determinato in spesa del conto del bilancio".

In altri termini, la norma prevede, innovativamente rispetto al passato, che tale risultato non debba comprendere le risorse accertate che hanno finanziato spese impegnate ed imputate agli esercizi successivi, rappresentate dal fondo pluriennale vincolato determinato in spesa nel conto del bilancio. La nuova definizione del risultato di amministrazione attribuisce pertanto rilevanza

²⁷ In ordine al fatto che "... l'art. 147, secondo comma, lettera c) TUEL, come novellato dall'art. 3, d.l. n. 174/2012, impone la necessità di garantire il costante controllo degli equilibri finanziari ... mediante l'attività di coordinamento e di vigilanza da parte del responsabile del servizio finanziario, nonché l'attività di controllo da parte dei responsabili dei servizi".

alla dimensione temporale della gestione: in particolare, il principio della competenza finanziaria potenziata non consente più l'accertamento e l'impegno di crediti e debiti futuri, in quanto tutte le obbligazioni devono essere imputate agli esercizi in cui sono esigibili.

Con il d.lgs. n. 126/2014²⁸ sono state quindi variate le modalità di calcolo del risultato di amministrazione. Tale risultato, infatti, deve essere conteggiato al netto del “Fondo pluriennale vincolato” stanziato in spesa del conto del bilancio.

A differenza del passato, occorre pertanto porre attenzione al fatto che il risultato di amministrazione non comprende ai sensi dell'art. 186, co. 1, Tuel e dell'art. 42, co. 1, d.lgs. n. 118/2011, le entrate accertate o la quota di avanzo applicata che finanziano le spese imputate agli esercizi successivi, rappresentate dal fondo pluriennale vincolato (di seguito FPV) iscritto nella spesa “...alimentato in larga misura dalle fonti di finanziamento delle spese di investimento che, come recitano gli artt. 56, comma 4, d.lgs. n. 118/2011 e 183, co. 3, TUEL, qualora relative a lavori pubblici e prenotate (la cui gara sia stata formalmente indetta), concorrono alla determinazione del “fondo pluriennale vincolato” e non del risultato di amministrazione, nei termini previsti dal principio contabile. Fatto questo da cui consegue un ridimensionamento della consistenza dell'eventuale avanzo nel quale non c'è più la quota vincolata e impegnata per la spesa di investimento”²⁹.

4.2.3 Il Fondo pluriennale vincolato e la sua corretta quantificazione

Proprio in relazione agli effetti che spiega sia sugli equilibri di bilancio che sul risultato di amministrazione sarà pertanto necessario verificare la corretta definizione del FPV iscritto nella spesa dell'esercizio precedente che di converso, costituisce il FPV iscritto nella parte entrata del bilancio di previsione, al fine di evitare una erronea determinazione del risultato di amministrazione. Il Fondo pluriennale vincolato infatti non sarà costituito dalla semplice somma stanziata nella voce del FPV di parte spesa nel bilancio assestato dell'esercizio precedente ma, piuttosto, dalla somma degli impegni o delle prenotazioni assunte nell'esercizio e imputate agli esercizi contemplati dal bilancio di previsione successivo e seguenti, finanziate da risorse vincolate accertate nell'esercizio precedente.

²⁸ D.lgs. 10 agosto 2014 n. 126 recante “*Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42*”.

²⁹ Sul punto vedasi la Deliberazione di indirizzo 09/SEAUT/2016/INPR recante “Linee di indirizzo per la formazione del bilancio 2016-2018 e per l'attuazione della contabilità armonizzata negli enti territoriali”.

Proprio per tale caratteristica occorre che il FPV sia finanziato da entrate regolarmente accertate e imputate ma, soprattutto occorre che sia perfezionato il procedimento amministrativo di accertamento dell'entrata che finanzia la spesa con l'adozione del provvedimento amministrativo previsto dai rispettivi ordinamenti (determina, decreto o altro)³⁰³¹.

In relazione alla richiamata modalità di costruzione del fondo desta perplessità la diffusa prassi che si sostanzia nel mancato inserimento, in sede di bilancio di previsione, di risorse sul FPV in entrata in attesa dell'approvazione del rendiconto di gestione dell'anno precedente e del relativo FPV di spesa, rinviando, pertanto ogni quantificazione a successive operazioni di variazione di bilancio nel corso della gestione. Tale prassi potrebbe indurre, ragionevolmente, a considerare che le spese pluriennali degli Enti, che se ne avvalgono, vengano finanziate con specifiche entrate con carattere pluriennale o con mutui flessibili correlati ai tempi di realizzazione dell'investimento ove le relative risorse da acquisire siano a questo destinate. Come visto, infatti, l'attendibilità della capienza di risorse iscritte al FPV è strettamente legata alla capacità di programmazione dell'Ente e, per quel che riguarda il fondo per investimenti, da una puntuale individuazione nei documenti di programmazione delle opere previste nel relativo Piano con l'importo complessivo della spesa e relativa distribuzione temporale. Tuttavia, potrebbero verificarsi ipotesi nelle quali, pur in presenza di una puntuale programmazione, le informazioni per la costituzione del FPV non siano disponibili come nel caso in cui le risorse da destinare al finanziamento degli investimenti derivino da contributi erogati a "rendicontazione". In tali circostanze ove non si verta nelle ipotesi nelle quali l'allegato 4/2 al d.lgs n. 118/2011 consente di stanziare nel primo esercizio in cui si

³⁰ Sul punto vedasi la Deliberazione di indirizzo 09/SEZAUT/2016/INPR recante "Linee di indirizzo per la formazione del bilancio 2016-2018 e per l'attuazione della contabilità armonizzata negli enti territoriali".

³¹ Il principio contabile applicato della contabilità finanziaria prevede espressamente che l'attestazione di copertura finanziaria dei provvedimenti che danno luogo a impegni concernenti investimenti finanziati da entrate accertate al titolo 4, 5 o 6, è resa indicando gli estremi del provvedimento di accertamento delle entrate che costituiscono la copertura e la loro classificazione in bilancio. Come evidenziato a suo tempo da questa Sezione, occorre "...con riferimento agli impegni imputati agli esercizi successivi, precisare se trattasi di copertura costituita da:

- entrate accertate e imputate all'esercizio in corso di gestione o agli esercizi precedenti, accantonate nel "fondo pluriennale vincolato" stanziato in spesa dell'esercizio precedente quello di imputazione dell'impegno di cui costituiscono copertura;
- entrate accertate esigibili nell'esercizio di imputazione dell'impegno di cui costituiscono copertura, la cui esigibilità è perfezionabile mediante manifestazione di volontà pienamente discrezionale dell'ente o di altra pubblica amministrazione" (Deliberazione di indirizzo 09/SEZAUT/2016/INPR recante "Linee di indirizzo per la formazione del bilancio 2016-2018 e per l'attuazione della contabilità armonizzata negli enti territoriali"). Pertanto, non è conforme al principio contabile costituire il "fondo pluriennale vincolato" a copertura degli impegni che scadono in esercizi successivi a quello di registrazione e imputazione della relativa entrata, "...in mancanza dell'atto di accertamento di tale entrata – che ne costituisce la copertura – e della relativa classificazione di bilancio" (Deliberazione di indirizzo 09/SEZAUT/2016/INPR recante "Linee di indirizzo per la formazione del bilancio 2016-2018 e per l'attuazione della contabilità armonizzata negli enti territoriali"). In conseguenza, il fondo in entrata risulta già finanziato e formato e rappresenta fonte di copertura, già realizzata, di spese a carattere pluriennale. Mentre del fondo in uscita si prevede la formazione in corso dell'esercizio di riferimento a seguito dell'accertamento della relativa entrata vincolata o destinata che ne costituisce la copertura.

preveda l'avvio dell'investimento³², sorge il ragionevole dubbio che il ricorso alla prassi sopra richiamata potrebbe trarre origine da carenza di programmazione da parte dell'Ente. Con ciò determinandosi ricadute sull'effettiva capacità dell'amministrazione di rispettare, effettivamente, in sede di programmazione di bilancio gli equilibri economico finanziari di cui all'art. 162, Tuel. E ciò, a maggior ragione ove, in sede previsionale, non venga inserito il FPV di entrata nella parte corrente giustificando tale mancato inserimento con l'assenza di un dato definitivo del relativo ammontare del FPV di spesa derivante da rendiconto non ancora approvato, quest'ultimo, alla data di adozione del bilancio di previsione. Ipotesi quest'ultima che lascia perplessi ove si consideri che l'Ente già in sede di assestamento del bilancio precedente dovrebbe disporre quanto meno di una stima dell'ammontare del FPV di spesa da iscrivere in entrata nell'esercizio successivo. Peraltro, già a suo tempo questa Sezione aveva raccomandato agli Enti locali di prestare particolare attenzione nella formazione del FPV già in sede di riaccertamento straordinario dei residui da effettuarsi al 1 gennaio 2015 ai sensi del d.lgs. n. 118/2011 modificato e integrato dal d.lgs n. 126/2014³³. Tale esigenza si ripropone tuttavia in sede di gestione ordinaria dei residui, atteso che la stessa comporta ogni anno la formazione di nuovi

³² L'allegato 4/2 relativo al principio contabile applicato di cui al d.lgs 118/2011 al punto 5.4 prevede infatti che: "Ciò premesso, si ritiene possibile stanziare, nel primo esercizio in cui si prevede l'avvio dell'investimento, il fondo pluriennale vincolato anche nel caso di investimenti per i quali non risulta motivatamente possibile individuare l'esigibilità della spesa. In tali casi, il fondo è imputato nella spesa dell'esercizio in cui si prevede di realizzare l'investimento in corso di definizione, alla missione ed al programma cui si riferisce la spesa e, nel bilancio gestionale (per le regioni) e nel PEG (per gli enti locali), è "intestato" alla specifica spesa che si è programmato di realizzare, anche se non risultano determinati i tempi e le modalità. Nel corso dell'esercizio, a seguito della definizione del cronoprogramma (previsione dei SAL) della spesa, si apportano le necessarie variazioni a ciascun esercizio considerati nel bilancio di previsione per stanziare la spesa ed il fondo pluriennale negli esercizi di competenza e, quando l'obbligazione giuridica è sorta, si provvede ad impegnare l'intera spesa con imputazione agli esercizi in cui l'obbligazione è esigibile. Nel caso in cui, alla fine dell'esercizio, l'entrata sia stata accertata o incassata e la spesa non sia stata impegnata, tutti gli stanziamenti cui si riferisce la spesa, compresi quelli relativi al fondo pluriennale, iscritti nel primo esercizio del bilancio di previsione, costituiscono economia di bilancio e danno luogo alla formazione di una quota del risultato di amministrazione dell'esercizio da destinarsi in relazione alla tipologia di entrata accertata. In allegato al bilancio di previsione sono indicate le spese finanziate dal fondo pluriennale, distinguendo quelle impegnate negli esercizi precedenti, quelle stanziare nell'esercizio e destinate alla realizzazione di investimenti già definiti e quelle destinate alla realizzazione di investimenti in corso di definizione. Con riferimento agli investimenti in corso di definizione, l'ente indica le cause che non hanno reso ancora possibile porre in essere la programmazione necessaria per definire il cronoprogramma (previsione dei SAL) della spesa. In allegato al rendiconto dell'esercizio sono indicati gli impegni imputati agli esercizi successivi a quelli cui si riferisce il rendiconto finanziati dal fondo pluriennale vincolato alla data di chiusura dell'esercizio". Va evidenziato, sul punto, che la legge 27 dicembre 2017 n. 205 (di bilancio 2018 e pluriennale 2018-2020) all'articolo 1, comma 880 ha stabilito: "880. Le risorse accantonate nel fondo pluriennale vincolato di spesa dell'esercizio 2016 in applicazione del punto 5.4 del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria di cui all'allegato n. 4/2 annesso al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, per finanziare le spese contenute nei quadri economici relative a investimenti per lavori pubblici e quelle per procedure di affidamento già attivate, se non utilizzate, possono essere conservate nel fondo pluriennale vincolato di spesa dell'esercizio 2017 purché riguardanti opere per le quali l'ente abbia già avviato le procedure per la scelta del contraente fatte salve dal codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, o disponga del progetto esecutivo degli investimenti redatto e validato in conformità alla vigente normativa, completo del cronoprogramma di spesa. Tali risorse confluiscono nel risultato di amministrazione se entro l'esercizio 2018 non sono assunti i relativi impegni di spesa".

³³ Deliberazione di indirizzo N. 4 /SEZAUT/2015/INPR recante "Linee di indirizzo per il passaggio alla nuova contabilità delle Regioni e degli Enti locali (decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42", modificato ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126).

residui attivi e la riscossione o cancellazione di vecchi crediti³⁴. Ciò, anche nell’ottica dell’applicazione del principio del pareggio di bilancio di cui alla legge n. 243/2012 recante *“Disposizioni per l’attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell’art. 81, sesto comma, della Costituzione”* e delle sue successive modificazioni ed integrazioni che già a partire dall’esercizio 2016 ha portato ad un ampliamento degli spazi di spesa, soprattutto quella per investimenti, non più perimetrata dagli obiettivi di risparmio imposti dal patto di stabilità interno. Nel contempo sarà necessario verificare se le entrate che alimentano la formazione del fondo pluriennale siano state, oltretutto accertate, anche rimosse totalmente o parzialmente. Condizione, quest’ultima, propedeutica al mantenimento dell’equilibrio di cassa complessivo dell’Ente, all’utilizzo della cassa libera o vincolata e alla realizzazione di una vera programmazione della cassa³⁵. Emerge da detta ricostruzione l’importanza di una corretta costruzione del FPV attesa, come sopra evidenziato, la sua incidenza sia in sede di equilibri che di formazione del risultato di amministrazione.

³⁴ La Sezione aveva di per se evidenziato che “...in un’ottica di salvaguardia degli equilibri generali di competenza e di cassa sia del bilancio sia della gestione evidenziando ...le fonti di finanziamento si riferiscano a spese per le quali non sia stata perfezionata la relativa obbligazione giuridica, esse affluiscono al risultato di amministrazione (quota vincolata o destinata in prevalenza), per la relativa riprogrammazione... particolare attenzione deve essere posta ...alla copertura delle spese di investimento per lavori pubblici, alle prenotazioni di impegno - disciplinate dal comma 3 dell’art. 183 del TUEL - per procedure in via di espletamento, nonché alla corretta applicazione dello specifico punto 5.4 del principio applicato della contabilità finanziaria. Ciò per dimostrare l’effettivo e concreto avviamento del procedimento di impiego delle risorse per la realizzazione del lavoro pubblico, non risultando sufficiente, ai fini della formazione del fondo pluriennale vincolato, la sola spesa di progettazione”. Ai fini di una verifica della congruità della formazione del fondo pluriennale, iscritto in entrata e in uscita del bilancio 2015–2017, rappresentano elementi fondamentali, tra gli altri:

- l’esistenza dell’accertamento di entrata che rileva l’obbligazione giuridica perfezionata, scaduta ed esigibile; obbligazione che costituisce fonte di copertura della spesa a carattere pluriennale e adempimento ricognitivo che segna la “separazione” tra il momento dell’accertamento dell’entrata e quello dell’imputazione della spesa;
- l’esistenza dell’impegno in uscita che legittima la formazione del fondo pluriennale vincolato;
- la sussistenza della prenotazione di impegno per gara bandita nel caso di lavori pubblici; prenotazione che dovrà tradursi in obbligazione giuridica perfezionata nel corso dell’esercizio successivo a quello dell’avvio del processo di gara;
- la sussistenza del cronoprogramma della spesa che indichi gli esercizi in cui l’obbligazione giuridica perfezionata andrà a scadere e diverrà esigibile. Diversamente la reimputazione al solo esercizio 2015 dei residui passivi coperti dal fondo pluriennale vincolato, o fattispecie analoghe riferite ad un arco temporale fittizio, evidenziano una carenza di programmazione e una conseguente grave irregolarità contabile nell’applicazione del principio di competenza finanziaria potenziata, in quanto l’esigibilità del residuo passivo non è stata determinata correttamente.

È di tutta evidenza l’importanza della corretta contabilizzazione del fondo pluriennale vincolato ai fini del mantenimento degli equilibri generali di competenza del bilancio e della gestione. A questo riguardo il fondo stesso dovrà essere determinato tenendo conto delle fonti di finanziamento che lo determinano (entrate vincolate per legge, entrate da debito, entrate da trasferimenti, altre entrate previste dal principio contabile) per distinguere, ad esempio, quale sia la parte del fondo che deriva da “indebitamento”. Deliberazione di indirizzo 09/SEZAUT/2016/INPR recante “Linee di indirizzo per la formazione del bilancio 2016-2018 e per l’attuazione della contabilità armonizzata negli enti territoriali”.

³⁵ La Sezione ha evidenziato come “Risulta evidente come l’informatizzazione dei processi di formazione e gestione del fondo pluriennale assuma un’importanza strategica al riguardo; la mancanza di una effettiva e costante integrazione della gestione del fondo nel sistema complessivo di contabilità dell’ente non consente di garantire la regolarità contabile e amministrativa nella gestione del fondo pluriennale vincolato e la conseguente garanzia in termini di sana gestione e di equilibri di finanza pubblica, sia di competenza, sia di cassa”. Deliberazione n. 32/SEZAUT/2015/INPR recante “Linee di indirizzo su aspetti significativi dei bilanci preventivi 2015 nel contesto della contabilità armonizzata”.

4.2.4 L'incidenza del FPV nella determinazione degli equilibri di bilancio. I dati relativi ai Comuni oggetto di osservazione

Come già evidenziato nel paragrafo dedicato agli equilibri dei Comuni, l'analisi dei dati gestionali e contabili del 2016, relativi ai rendiconti acquisiti dalla BDAP, ha riguardato un numero di Enti abbastanza ridotto (3.730, pari al 46,5% del totale) la cui distribuzione può rilevarsi dalla Tabella 1/EQC (Comuni del campione per area geografica), già esposta al paragrafo 4.1.1.

In relazione alla perimetrazione dei Comuni oggetto di indagine, come può rilevarsi dalla sottostante tabella, l'ammontare complessivo delle risorse destinate al FPV nelle sue componenti dal lato entrata e dal lato spesa, va ad incidere sulla quantificazione complessiva degli equilibri di cui al citato art. 162, Tuel sia per la parte corrente che per quella in conto capitale.

In particolare, dalla lettura del dato emerge che il saldo tra FPV in entrata ed in spesa per la parte corrente si assesta a circa 121,14 milioni di euro con un'incidenza del 6% sul relativo equilibrio di bilancio. Diversamente per la parte capitale il saldo tra i due FPV si assesta a circa 969,30 milioni di euro con un'incidenza sui relativi equilibri pari a circa il 91%. Da notare, tuttavia, che l'effetto complessivo del saldo delle due componenti del FPV (che si attesta complessivamente a circa 1.090,4 milioni di euro), proprio in conseguenza del basso margine di incidenza del saldo del FPV di parte corrente, determina una percentuale di incidenza sull'equilibrio finale (3.113,4 milioni di euro) pari a circa il 35%. Inoltre, l'ammontare del FPV e l'utilizzo degli avanzi di amministrazione, come meglio si evidenzierà nel capitolo dedicato, determinano una forte incidenza sulle modalità di conseguimento degli equilibri sia di parte corrente che di parte capitale, ma ancor più sul conseguimento degli equilibri finali.

Tabella 1/FPV/C: Equilibrio Economico-finanziario 2016 – Saldi FPV incidenti sugli equilibri

Equilibrio economico-finanziario			FPV in entrata e di spesa (saldo)	% di incidenza del saldo del FPV sugli equilibri
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		7.720.247		
A) Fondo pluriennale vincolato per spese correnti iscritto in entrata	(+)	770.716		
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	130.529		
B) Entrate Titoli 1.00 – 2.00 – 3.00	(+)	25.202.111		
C) Entrate Titolo 4.02.06 – Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)	9.100		
D) Spese Titolo 1.00 – Spese correnti	(-)	22.245.606		
DD) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente (di spesa)	(-)	649.577		
E) Spese Titolo 2.04 – Altri trasferimenti in conto capitale	(-)	71.083		
F) Spese Titolo 4.00 – Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari	(-)	1.268.386		
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-DD-E-F)		1.616.746		
H) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese correnti	(+)	449.849		
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	139.695		
L) Entrate di parte corrente destinate a spese d'investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	176.784		
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)	929		
Equilibrio di parte corrente (O = G+H+I+L+M)		2.030.435	121.139	5,97
P) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese di investimento	(+)	753.883		
Q) Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale iscritto in entrata	(+)	4.803.977		
R) Entrate Titoli 4.00 – 5.00 – 6.00	(+)	4.070.058		
C) Entrate Titolo 4.02.06 – Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)	9.100		
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	139.695		
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(-)	30.987		
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(-)	16.762		
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	(-)	337.676		
L) Entrate di parte corrente destinate a spese d'investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	176.784		
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)	929		
U) Spese Titolo 2.00 – Spese in conto capitale	(-)	4.413.304		
UU) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale (di spesa)	(-)	3.834.680		
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)	22.644		
E) Spese Titolo 2-04 – Altri trasferimenti in conto capitale	(+)	71.083		
Equilibrio di parte capitale (Z = P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-UU-V+E)		1.070.007	969.297	90,59
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(+)	30.987		
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(+)	16.762		
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	(+)	337.676		
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessione crediti di breve termine	(-)	30.586		
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessione crediti di medio-lungo termine	(-)	13.006		
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per incremento di attività finanziarie	(-)	328.892		
Equilibrio finale (W = O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y)		3.113.384	1.090.437	35,02

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in migliaia di euro

Ove si voglia proiettare la medesima analisi in relazione alla distribuzione per fasce di popolazione dei Comuni oggetto di osservazione, la successiva tabella evidenzia alcuni dati di rilievo riferibili al rapporto tra i valori dei saldi del FPV di parte corrente e i relativi equilibri, nonché tra i saldi del FPV di parte capitale con i valori dei corrispondenti equilibri. Interessanti si rivelano poi, tali evidenze se poste in relazione ai valori finali sia degli equilibri che dei saldi tra FPV, nonché al rapporto tra i valori di queste due grandezze.

Tabella 2/FPV/C: Incidenza del Fondo pluriennale vincolato 2016 sugli equilibri per fasce demografiche

Fascia demografica	A) Fondo pluriennale vincolato per spese correnti iscritto in entrata	DD) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente (di spesa)	Equilibrio di parte corrente	Q) Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale iscritto in entrata	UU) Fondo pluriennale vincolato in conto capitale (di spesa)	Equilibrio di parte capitale	Saldo FPV di parte corrente	Incidenza % su equilibrio corrente	Saldo FPV di parte capitale	Incidenza % su equilibrio c/capitale	Equilibrio Finale	Saldo FPV finale	Incidenza % su equilibrio finale
Fascia 1	63.510	43.529	86.222	415.182	275.849	95.171	19.981	23,2	139.333	146,4	181.925	159.314	87,6
Fascia 2	89.309	63.422	167.469	503.367	371.957	93.787	25.888	15,5	131.410	140,1	261.782	157.298	60,1
Fascia 3	92.739	76.159	196.154	479.801	348.061	97.405	16.580	8,5	131.740	135,2	299.316	148.320	49,6
Fascia 4	111.241	91.570	277.993	523.944	370.272	138.130	19.671	7,1	153.672	111,3	416.858	173.343	41,6
Fascia 5	209.934	167.295	440.879	845.642	615.588	225.957	42.639	9,7	230.054	101,8	667.304	272.693	40,9
Fascia 6	155.335	150.240	392.869	771.533	669.039	207.707	5.094	1,3	102.494	49,3	605.501	107.588	17,8
Fascia 7	48.647	57.362	468.849	1.264.507	1.183.913	211.849	-8.714	-1,9	80.594	38,0	680.698	71.879	10,6
Totale	770.716	649.577	2.030.435	4.803.977	3.834.680	1.070.007	121.139	6,0	969.297	90,6	3.113.384	1.090.437	35,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in migliaia di euro

Si osserva, in primo luogo che, per i Comuni appartenenti alla fascia 1 in relazione ad un valore dell'equilibrio finale pari a circa 181,93 milioni di euro, il saldo delle componenti di FPV si assesta su 159,31 milioni di euro con un'incidenza sul primo valore pari all'87,6%. Per tale fascia come per le successive, appare rilevante, tuttavia, analizzare come i singoli saldi dei FPV sia di parte corrente che di parte capitale incidano sul valore dei correlativi equilibri di bilancio. Si osserva infatti che su un equilibrio di parte corrente pari a 86,2 milioni di euro, il saldo del relativo FPV si assesta a 19,98 milioni di euro con un'incidenza sul primo valore pari al 23,2%. Tuttavia, si rileva che l'equilibrio di parte capitale in tale fascia si attesta a 95,17 milioni di euro mentre il saldo del FPV di parte capitale, a sua volta, si assesta a 139,33 milioni di euro con un'incidenza sul primo valore pari al 146,4%. Tale elevata incidenza, seppur in progressiva riduzione, caratterizza come si vedrà di seguito, anche i Comuni appartenenti alle successive fasce fino alla 4.

Emerge, dai dati relativi alla Fascia 1 dunque che a fronte di una bassa incidenza del saldo FPV di parte corrente sui relativi equilibri, il saldo di parte capitale incidendo per una percentuale pari quasi ad una volta e mezza del valore dell'equilibrio, di fatto ripercuote il suo effetto sull'incidenza del FPV finale sull'equilibrio finale (pari all'87,6%).

Tabella 3/FPV/C: Incidenza del Fondo pluriennale vincolato 2016 sugli equilibri per fasce demografiche

Fascia demografica	Equilibrio di parte corrente	Saldo FPV di parte corrente	Incidenza % su equilibrio corrente	Equilibrio di parte capitale	Saldo FPV di parte capitale	Incidenza % su equilibrio c/capitale	Equilibrio finale	Saldo FPV finale	Incidenza % del saldo finale FPV su equilibrio finale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Fascia 1	86.222	19.981	23,2	95.171	139.333	146,4	181.925	159.314	87,6
Fascia 2	167.469	25.888	15,5	93.787	131.410	140,1	261.782	157.298	60,1
Fascia 3	196.154	16.580	8,5	97.405	131.740	135,2	299.316	148.320	49,6
Fascia 4	277.993	19.671	7,1	138.130	153.672	111,3	416.858	173.343	41,6
Fascia 5	440.879	42.639	9,7	225.957	230.054	101,8	667.304	272.693	40,9
Fascia 6	392.869	5.094	1,3	207.707	102.494	49,3	605.501	107.588	17,8
Fascia 7	468.849	-8.714	-1,9	211.849	80.594	38,0	680.698	71.879	10,6
Totale	2.030.435	121.139	6,0	1.070.007	969.297	90,6	3.113.384	1.090.437	35,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in migliaia di euro

Come può rilevarsi dalla colonna 9 della sovrastante tabella tale percentuale tende a ridursi progressivamente dalla Fascia 1 alla 7.

Come si rileva dalla medesima tabella l'effetto di riduzione appare caratterizzato da due diverse componenti: da un lato la progressiva diminuzione dell'incidenza percentuale dei saldi del FPV di parte corrente sui relativi equilibri finali (colonna 3) che partendo dal 23,2% in Fascia 1 si riduce progressivamente fino ad assumere segno negativo in Fascia 7 (-1,9%) e, contestualmente, dal medesimo effetto dell'incidenza dei saldi di FPV di parte capitale sui relativi equilibri finali (colonna 6) che partendo dal 146,4% della Fascia 1 si riduce assestandosi al 38% in fascia 7.

Il *trend* sopra ricordato determina il basso valore percentuale finale relativo all'incidenza del saldo del FPV di parte corrente sul relativo equilibrio (colonna 3) che si attesta al 6% e, di contro, spiegano l'elevato valore pari al 91%, dell'incidenza del saldo del FPV di parte capitale sui relativi equilibri finali (colonna 6).

In particolare, emerge poi, per la Fascia 7, un saldo del FPV di parte corrente negativo (-8,7 milioni di euro) a fronte di un elevato valore del relativo equilibrio (pari a 468,85 milioni di euro) con un'incidenza, pertanto negativa, pari all'1,9%. Tale fenomeno peculiare che, come si vedrà, emerge anche dall'osservazione dei dati relativi alle evidenze contabile regionali, potrà essere meritevole di attenzione in prospettiva laddove, a regime, il sistema informativo BDAP potrà consentire un'estrazione più approfondita di informazioni contabili.

L'effetto congiunto delle citate riduzioni di incidenza dei saldi dei FPV di parte corrente e capitale determina, quindi, un impatto sugli equilibri finali di ogni singola Fascia determinando una progressiva riduzione dell'incidenza (dall'87,6% della Fascia 1 al 10,6% della Fascia 7 come emerge dalla colonna 9 della sovrastante tabella) con un'incidenza del saldo finale dei FPV (corrente e capitale) sull'equilibrio finale pari al 35%.

La sottostante tabella (Tab. 4/FPV/C) evidenzia la ripartizione per Regione delle risultanze dei dati degli equilibri di parte corrente e capitale e complessivi e dell'incidenza sugli stessi dei saldi dei FPV (di parte corrente, capitale e finali).

Tabella 4/FPV/C: Incidenza del Fondo pluriennale vincolato 2016 sugli equilibri per Regione

Regioni	A) Fondo pluriennale vincolato per spese correnti iscritto in entrata	DD) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente (di spesa)	Equilibrio di parte corrente	Q) Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale iscritto in entrata	UU) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale (di spesa)	Equilibrio di parte capitale	Saldo FPV di parte corrente	Incidenza % su equilibrio corrente	Saldo FPV di parte capitale	Incidenza % su equilibrio c/capitale	Equilibrio finale	Saldo FPV finale	Incidenza % su equilibrio finale
Piemonte	36.187	27.811	129.835	198.251	131.250	53.413	8.376	6,5	67.001	125,4	184.091	75.376	40,9
Lombardia	69.082	58.847	477.901	1.265.069	1.088.705	251.363	10.235	2,1	176.364	70,2	729.714	186.599	25,6
Veneto	49.620	44.975	141.907	331.349	284.547	67.241	4.645	3,3	46.803	69,6	210.052	51.447	24,5
Liguria	19.126	33.265	99.859	308.220	238.206	54.127	-14.140	-14,2	70.014	129,4	154.459	55.874	36,2
Emilia Romagna	49.704	52.672	160.550	337.279	287.378	74.186	-2.968	-1,8	49.900	67,3	234.093	46.933	20,0
Toscana	33.709	28.531	133.090	132.109	112.496	46.097	5.178	3,9	19.613	42,5	182.185	24.791	13,6
Marche	22.576	19.072	53.529	163.937	105.114	31.566	3.503	6,5	58.823	186,3	85.103	62.326	73,2
Umbria	8.572	6.451	23.507	57.150	35.410	11.688	2.121	9,0	21.740	186,0	35.195	23.861	67,8
Lazio	53.925	42.529	114.327	133.520	111.406	45.805	11.396	10,0	22.114	48,3	160.139	33.511	20,9
Abruzzo	32.940	26.591	17.032	190.396	136.276	60.979	6.348	37,3	54.120	88,8	78.069	60.468	77,5
Molise	5.665	3.885	5.209	11.301	10.314	2.914	1.780	34,2	987	33,9	8.196	2.767	33,8
Campania	70.042	56.047	109.283	356.673	228.847	52.471	13.995	12,8	127.827	243,6	167.470	141.822	84,7
Puglia	87.818	71.487	122.895	365.397	272.729	94.976	16.331	13,3	92.668	97,6	217.963	108.999	50,0
Basilicata	14.626	9.157	4.921	77.326	51.245	20.668	5.469	111,1	26.082	126,2	25.699	31.551	122,8
Calabria	45.367	29.313	75.330	203.104	153.574	46.291	16.054	21,3	49.530	107,0	121.603	65.584	53,9
Trentino Alto Adige	1.232	1.146	3.547	21.838	22.754	7.219	85	2,4	-916	-12,7	10.766	-831	-7,7
Friuli Venezia Giulia	27.705	20.688	18.536	95.121	60.750	36.322	7.018	37,9	34.371	94,6	54.744	41.388	75,6
Sardegna	69.462	58.962	124.110	240.184	185.487	54.622	10.500	8,5	54.697	100,1	178.766	65.197	36,5
Sicilia	73.359	58.145	215.066	315.753	318.192	58.059	15.213	7,1	-2.439	-4,2	275.076	12.775	4,6
Totale	770.716	649.577	2.030.435	4.803.977	3.834.680	1.070.007	121.139	6,0	969.297	90,6	3.113.384	1.090.437	35,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in migliaia di euro

Come si rileva dalla lettura dei dati in tabella relativi agli Enti osservati emergono alcune peculiarità che di seguito si evidenziano.

In generale i saldi del FPV di parte corrente appaiono sostanzialmente positivi e seppur tra loro differenziati ad eccezione delle evidenze per la Liguria e per l'Emilia-Romagna e, analogamente, tali appaiono le risultanze dei dati relativi ai saldi del FPV di parte capitale, con le sole eccezioni di cui si dirà per il Trentino-Alto Adige e la Sicilia.

In particolare, emerge, per il complesso degli Enti della Regione Liguria, un saldo tra le componenti del FPV di parte corrente negativo per 14,4 milioni di euro per effetto della differenza tra il FPV in entrata pari a 19,13 milioni di euro e il FPV di spesa pari a 33,26 milioni di euro. Detto saldo determina a sua volta un'incidenza negativa, pari al 14,2% sull'equilibrio di parte corrente che si assesta a 99,86 milioni di euro. Detto importo, concorre con l'equilibrio di parte capitale pari a 54,13 milioni di euro ad un equilibrio finale di 154,46 milioni di euro, sul quale il saldo finale dei FPV (di parte corrente e capitale) di 55,87 milioni di euro va ad incidere per il 36,2%. Tale risultato è conseguenza della combinazione del saldo negativo del FPV di parte corrente (come visto 14,14 milioni di euro) e degli effetti positivi del saldo del FPV in parte capitale sull'importo del relativo equilibrio (70,01 milioni di euro su 54,13 milioni di euro con una incidenza del 129,4%).

In modo analogo, anche per il complesso dei Comuni osservati della Regione Emilia-Romagna si riscontra un saldo del FPV di parte corrente negativo per 2,97 milioni di euro, per effetto della differenza tra il FPV in entrata di 49,70 milioni di euro e quello di spesa pari a 52,67 milioni di euro. Di conseguenza, detto importo (-2,97 milioni di euro) incide negativamente sull'equilibrio complessivo corrente, pari a 160,55 milioni di euro, per circa l'1,8%.

I dati relativi ai Comuni del Trentino-Alto Adige mostrano un saldo del FPV di parte capitale negativo, seppur di poco (circa 916 mila euro), mentre il saldo del FPV di parte corrente si attesta a circa 85 mila euro. Detti valori incidono sui relativi equilibri di parte capitale (7,22 milioni di euro) e corrente (3,55 milioni di euro) rispettivamente del -12,7% e del 2,4%. Complessivamente per gli Enti di detta Regione il saldo finale del FPV è negativo per 831 mila euro e la relativa incidenza sull'equilibrio finale, che si assesta a 10,77 milioni di euro, è di -7,7%.

Anche per le risultanze relative ai Comuni della Regione Sicilia si riscontrano delle peculiarità. Infatti, a fronte di un equilibrio di parte corrente pari a 215,07 milioni di euro e di un saldo dei relativi FPV di 15,21 milioni di euro, con un'incidenza del primo valore sul primo del 7,1%, si registra per la parte capitale un equilibrio che si attesta a 58,06 milioni di euro a fronte di un saldo negativo del relativo FPV di 2,44 milioni di euro. L'incidenza percentuale di quest'ultimo

sull'importo del relativo equilibrio si attesta, pertanto, anch'essa in area negativa per il 4,2%. Di conseguenza, l'effetto congiunto delle due dinamiche rappresentate che contribuisce ad un saldo finale del FPV pari a 12,78 milioni di euro, va a determinare sull'equilibrio finale (275,08 milioni di euro), un'incidenza negativa pari al 4,6%.

4.2.5 L'incidenza del FPV nella determinazione degli equilibri di bilancio. I dati relativi alle Province e alle Città metropolitane oggetto di osservazione

Si rammenta che, come per i Comuni, i dati-fonte provenienti dalla BDAP presentano i noti limiti temporali dovuti alla recente entrata a regime della contabilità armonizzata e riguardano una circoscritta platea di Città metropolitane (4) e di Province (33) per un totale di 37 Enti osservati, la cui distribuzione è molto disforme da Regione a Regione (Tab. A).

Tabella A: Province/Città metropolitane del campione per Regione

Regioni	Città metropolitane	Province	Totale
Piemonte		1	1
Lombardia	1	5	6
Veneto		2	2
Liguria		2	2
Emilia-Romagna	1	1	2
Toscana		4	4
Marche		2	2
Umbria		1	1
Lazio	1	2	3
Abruzzo		4	4
Campania		1	1
Puglia		3	3
Basilicata		1	1
Calabria		1	1
Sardegna		2	2
Sicilia	1	1	2
Totale	4	33	37

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP - aggiornamento al 17 novembre 2017

Per quanto attiene alle Province oggetto di indagine, come può rilevarsi dalla sottostante tabella (Tab. 1/EQP), l'ammontare complessivo delle risorse destinate al FPV nelle sue componenti dal lato entrata e dal lato spesa incide sulla quantificazione complessiva degli equilibri, di cui al citato art. 162, Tuel sia per la parte corrente che per quella in conto capitale.

Tabella 1/EQP: Equilibrio economico-finanziario 2016 – Saldi FPV incidenti sugli equilibri

Equilibrio economico-finanziario			FPV in entrata e di spesa (saldo)	% di incidenza del saldo del FPV sugli equilibri
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		1.859.974		
A) Fondo pluriennale vincolato per spese correnti iscritto in entrata	(+)	233.205		
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	3.446		
B) Entrate Titoli 1.00 – 2.00 – 3.00	(+)	3.232.971		
C) Entrate Titolo 4.02.06 – Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)	26		
D) Spese Titolo 1.00 – Spese correnti	(-)	3.223.298		
DD) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente (di spesa)	(-)	180.121		
E) Spese Titolo 2.04 – Altri trasferimenti in conto capitale	(-)	8.795		
F) Spese Titolo 4.00 – Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari	(-)	150.219		
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-DD-E-F)		-99.676		
H) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese correnti	(+)	302.339		
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	2.989		
L) Entrate di parte corrente destinate a spese d'investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	21.748		
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)	0		
Equilibrio di parte corrente (O = G+H+I+L+M)		183.904	53.084	28,87
P) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese di investimento	(+)	89.444		
Q) Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale iscritto in entrata	(+)	1.458.762		
R) Entrate Titoli 4.00 – 5.00 – 6.00	(+)	419.938		
C) Entrate Titolo 4.02.06 – Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)	26		
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	2.989		
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(-)	2.592		
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(-)	1.287		
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	(-)	6.889		
L) Entrate di parte corrente destinate a spese d'investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	21.748		
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)	0		
U) Spese Titolo 2.00 – Spese in conto capitale	(-)	600.593		
UU) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale (di spesa)	(-)	1.103.091		
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)	168		
E) Spese Titolo 2-04 – Altri trasferimenti in conto capitale	(+)	8.795		
Equilibrio di parte capitale (Z = P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-UU-V+E)		281.051	355.671	126,55
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(+)	2.592		
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(+)	1.287		
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	(+)	6.889		
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessione crediti di breve termine	(-)	0		
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessione crediti di medio-lungo termine	(-)	0		
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per incremento di attività finanziarie	(-)	6.837		
Equilibrio finale (W = O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y)		468.888	408.756	87,18

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in migliaia di euro

In particolare, dalla lettura del dato emerge che il saldo del FPV per la parte corrente si assesta a circa 53,08 milioni di euro con un'incidenza del 28,87% sul relativo equilibrio di bilancio, pari quest'ultimo a 183,90 milioni di euro. Per la parte capitale il saldo del FPV si attesta a circa 355,67 milioni di euro con un'incidenza sul relativo equilibrio, che si assesta a 281,05 milioni di euro, pari a circa il 126,55%. In conseguenza, si verifica uno spostamento negli esercizi successivi di tale

fonte di copertura, atteso che il FPV di parte capitale in entrata pari a circa 1,46 miliardi di euro va a confluire in quello di spesa pari a 1,10 miliardi di euro.

L'effetto complessivo del saldo delle due componenti del FPV, che si attesta complessivamente a circa 408,76 milioni, relativo ai dati del campione osservato, proprio in conseguenza dell'elevato margine di incidenza del saldo del FPV di parte capitale, determina una percentuale di incidenza sull'equilibrio finale (pari a 468,89 milioni di euro) dell'87,18%.

La sottostante tabella (Tab. 2/EQP) evidenzia per le Province oggetto di analisi la ripartizione per Regione delle risultanze dei dati sugli equilibri di parte corrente e capitale e complessivi e dell'incidenza sugli stessi dei saldi dei FPV (di parte corrente, capitale e finali).

In relazione al campione osservato emergono alcuni dati degli aggregati regionali che evidenziano saldi del FPV di parte corrente negativi.

In particolare per la Regione Veneto, a seguito di un FPV iscritto in entrata pari a 3,48 milioni di euro ed un correlativo di spesa che si attesta a 3,54 milioni, viene a determinarsi un saldo negativo di 56.000 euro. Correlativamente, risulta negativo per 1,87 milioni di euro anche il saldo del FPV di parte capitale a seguito della differenza tra il FPV iscritto in entrata pari a 15,35 milioni di euro e quello di spesa che si attesta a 17,22 milioni di euro.

Ne consegue che il saldo del FPV di parte corrente incide per -1,9% sul relativo equilibrio (pari a 2,9 milioni di euro), mentre quello del FPV di parte capitale incide del -31,9% sul relativo equilibrio. L'effetto congiunto dei due saldi determina un'incidenza del saldo finale del FPV (pari a -1,93 milioni di euro) sull'equilibrio finale (8,8 milioni di euro) pari al -21,9%.

Si segnalano anche le risultanze dei dati attinenti alla Liguria, dove si registra il mancato equilibrio di parte corrente per 4,67 milioni di euro, malgrado il correlativo saldo del FPV positivo di 3,84 milioni di euro. Per la parte capitale, invece, a fronte di un equilibrio pari a 6,43 milioni di euro il correlativo saldo del FPV è pari a -143 mila euro con un'incidenza negativa sull'equilibrio del 2,2%. Da notare, a fronte di un equilibrio finale pari a 1,77 milioni di euro, l'incidenza del 209,2% del saldo finale del FPV, che si attesta a 3,69 milioni di euro.

Per la Regione Abruzzo si evidenzia un saldo del FPV di parte corrente negativo per 11,65 milioni di euro ed un'incidenza di questo sul correlativo equilibrio, che si assesta a 10,2 milioni di euro, del -114,2%. Anche per la parte capitale, a fronte di un importo degli equilibri pari a 16,37 milioni di euro, il correlativo saldo del FPV, che risulta negativo per 3,76 milioni di euro, va ad incidere per il -23%. Si determina un'incidenza del saldo finale (pari a -15,41 milioni di euro) del FPV sull'equilibrio finale (che si attesta a 27,16 milioni di euro) del -56,7%.

Tabella 2/EQP: Incidenza del Fondo pluriennale vincolato 2016 sugli equilibri per Regione

Regioni	A) Fondo pluriennale vincolato per spese correnti iscritto in entrata	DD) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente (di spesa)	Equilibrio di parte corrente	Q) Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale iscritto in entrata	UU) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale (di spesa)	Equilibrio di parte capitale	Saldo FPV di parte corrente	Incidenza % su equilibrio corrente	Saldo FPV di parte capitale	Incidenza % su equilibrio c/capitale	Equilibrio finale	Saldo FPV finale	Incidenza % su equilibrio finale
Piemonte	5.755	4.545	10.279	12.623	18.244	7.215	1.209	11,8	-5.621	-77,9	22.195	-4.412	-19,9
Lombardia	62.253	34.620	72.283	318.693	200.939	54.554	27.633	38,2	117.754	215,9	122.278	145.387	118,9
Veneto	3.480	3.537	2.926	15.348	17.221	5.877	-56	-1,9	-1.873	-31,9	8.803	-1.929	-21,9
Liguria	5.205	1.368	-4.667	12.601	12.744	6.433	3.837	-82,2	-143	-2,2	1.766	3.694	209,2
Emilia-Romagna	3.157	2.714	2.743	44.359	26.473	5.575	443	16,1	17.886	320,8	8.318	18.328	220,4
Toscana	14.619	11.106	21.542	34.143	31.820	14.018	3.513	16,3	2.322	16,6	35.560	5.836	16,4
Marche	6.105	3.032	457	27.294	19.441	2.993	3.073	672,0	7.853	262,3	3.451	10.926	316,6
Umbria	15.494	2.320	9.931	7.931	11.055	544	13.175	132,7	-3.124	-574,0	10.475	10.051	96,0
Lazio	33.343	27.203	23.745	123.149	47.895	69.546	6.140	25,9	75.254	108,2	93.992	81.394	86,6
Abruzzo	12.007	23.657	10.199	91.410	95.172	16.373	-11.650	-114,2	-3.763	-23,0	27.159	-15.412	-56,7
Campania	8.108	5.145	6.677	37.282	23.281	14.000	2.963	44,4	14.001	100,0	23.176	16.964	73,2
Puglia	29.439	35.178	7.936	166.528	148.026	9.831	-5.739	-72,3	18.502	188,2	17.767	12.763	71,8
Basilicata	0	0	9	178.234	155.089	5.910	0	0,0	23.144	391,6	5.919	23.144	391,0
Calabria	20.709	15.411	5.674	338.681	258.281	53.600	5.298	93,4	80.400	150,0	59.273	85.698	144,6
Sardegna	4.351	3.503	11.075	12.487	8.974	-591	848	7,7	3.513	-594,6	10.484	4.361	41,6
Sicilia	9.179	6.783	3.096	37.999	28.435	15.174	2.396	77,4	9.565	63,0	18.270	11.961	65,5
Totale	233.205	180.121	183.904	1.458.762	1.103.091	281.051	53.084	28,9	355.671	126,6	468.888	408.756	87,2

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in migliaia di euro

Come evidenziato in precedenza le particolarità osservate potranno essere meritevoli di attenzione in prospettiva laddove, a regime, il sistema informativo BDAP potrà consentire un'estrazione più approfondita di informazioni contabili. Si rammentano, tuttavia, le particolari condizioni che hanno caratterizzato la gestione complessiva di molti Enti della Regione, interessata negli anni recenti dai noti eventi tellurici.

Da ultimo, giova segnalare i dati aggregati relativi alle Province della Regione Puglia ove il saldo del FPV di parte corrente si attesta a -5,74 milioni di euro e la sua incidenza è negativa per il 72,3% sui 7,94 milioni di euro del relativo equilibrio. Di contro, a fronte di un equilibrio di bilancio di parte capitale pari a 9,83 milioni di euro, il saldo del FPV relativo si attesta a 18,5 milioni di euro con un'incidenza del 188,2%. Tale valore pertanto contribuisce a determinare un'incidenza del saldo finale del FPV complessivo (12,76 milioni di euro) sull'equilibrio finale (17,77 milioni di euro) pari al 71,8%.

4.3 Rapporto tra condizioni di equilibrio e rispetto del pareggio di bilancio. Cenni

In ordine al conseguimento degli equilibri finanziari di bilancio come osservato nei precedenti paragrafi l'art. 162 co. 6 stabilisce che il bilancio di previsione deve essere deliberato in pareggio finanziario complessivo ovvero:

- garantendo un saldo pari a zero tra tutte le entrate e tutte spese;
- assicurando un saldo di parte corrente in equilibrio (uguale o maggiore di zero);
- assicurando l'equilibrio di parte capitale e ciò può avvenire anche utilizzando l'eventuale saldo positivo di parte corrente.

Inoltre, il punto 9.10 del principio contabile applicato della programmazione (allegato 4/1 del d.lgs. n. 118/2011) sul punto prevede che "...il bilancio di previsione, oltre ad essere deliberato in pareggio finanziario di competenza tra tutte le entrate e le spese, comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione o del recupero del disavanzo di amministrazione e degli utilizzi del fondo pluriennale vincolato, e a garantire un fondo cassa finale non negativo, deve prevedere:

- l'equilibrio di parte corrente in termini di competenza finanziaria tra le spese correnti incrementate delle spese per trasferimenti in c/capitale e dalle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e degli altri prestiti, con l'esclusione dei rimborsi anticipati, e le entrate correnti costituite dai primi tre titoli dell'entrata, incrementate dai contributi

destinati al rimborso dei prestiti, dal fondo pluriennale vincolato di parte corrente e dall'utilizzo dell'avanzo di competenza di parte corrente. All'equilibrio di parte corrente concorrono anche le entrate in conto capitale destinate al finanziamento di spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili e l'eventuale saldo negativo delle partite finanziarie (...)

- l'equilibrio in conto capitale in termini di competenza finanziaria tra le spese di investimento e tutte le risorse acquisite per il loro finanziamento, costituite dalle entrate in conto capitale, dall'accensione di prestiti, dal fondo pluriennale vincolato in c/capitale, dall'utilizzo dell'avanzo di amministrazione in c/capitale e da quelle risorse di parte corrente destinate agli investimenti dalla legge o dai principi contabili”.

Ne consegue che l'equilibrio di bilancio degli Enti locali nella contabilità armonizzata di cui all'art. 162, Tuel e al d.lgs. n. 118/2011 può schematizzarsi come di seguito:

equilibrio di parte corrente: [Avanzo di amministrazione di parte corrente + FPV di parte corrente + Entrate correnti (Titoli 1, 2 e 3) + Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche (Titolo 4.02.06)] – [Spese correnti (Titolo 1) + Trasferimenti in c/capitale (Titolo 2.04) + Rimborso di prestiti (Titolo 4)] = 0.

equilibrio di parte capitale: [Entrate da riduzione attività finanziarie (Titolo 5) + Avanzo di amministrazione parte capitale + FPV di parte capitale + Entrate in c/capitale (Titolo 4) + Accensioni di prestiti (Titolo 6)] – [Spese per incremento attività finanziarie (titolo 3) + Spese in conto capitale (Titolo 2)] = 0.

Inoltre concorrono a detti equilibri dal lato entrata, seppur in modo differenziato, le componenti dell'avanzo d'amministrazione, dell'indebitamento e del fondo pluriennale vincolato mentre, dal lato spesa, incidono il disavanzo, il fondo crediti dubbia esigibilità, il fondo rischi, il fondo pluriennale vincolato e il rimborso delle quote capitale del debito. Per quanto riguarda invece il pareggio di bilancio imposto dalla l. n. 243/2012, sui contenuti delle quali ci si è ampiamente soffermati nei precedenti capitoli³⁶, lo stesso, in linea generale e salvo eventuali particolari esclusioni di voci contabili previste dalla legge³⁷ legate ad eventi particolari e straordinari, può essere schematizzato come segue:

pareggio di bilancio ex legge n. 164/2016 = [FPV di parte corrente e capitale finanziato dalle entrate finali³⁸ + Entrate correnti (Titoli 1, 2 e 3) + Entrate in conto capitale (Titolo 4) + Entrate

³⁶ Vedasi Capitolo 3.

³⁷ Vedasi Capitolo 3.

³⁸ A partire dall'anno 2020 mentre per gli anni 2016-2019 il FPV di entrata rileva purché non derivi da indebitamento.

da riduzione attività finanziarie (Titolo 5)] – [Spese correnti (Titolo 1) + Spese per incremento attività finanziarie (Titolo 3) + Spese per incremento attività finanziarie (Titolo 3) + FPV di parte corrente e capitale finanziato dalle entrate finali³⁹] = 0.

Detto equilibrio, pertanto, si fonda sul conseguimento di un saldo non negativo fra entrate e spese finali, non considerando quelle voci che invece come visto, concorrono agli equilibri economico finanziario di cui all'art. 162, Tuel ovvero per l'entrata l'avanzo di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato ove sia originato da poste debitorie, per la spesa il fondo crediti di dubbia esigibilità ed il fondo rischi.

In conseguenza di quanto da ultimo evidenziato, tra le voci contemplate nell'ambito degli equilibri dell'armonizzazione ma che non concorrono al pareggio di bilancio di cui alla l. n. 164/2016 vi sono: l'avanzo di amministrazione, le accensioni di prestiti, il rimborso di prestiti e il FPV di entrata e di spesa non finanziato dalle entrate finali.

Pertanto, in relazione alle richiamate previsioni normative gli Enti locali sono chiamati a conseguire entrambi gli equilibri sia in sede previsionale sia nel corso della gestione ove ricorrano a variazioni di bilancio seppur si appalesano diversi gli scopi dei due equilibri.

Infatti, l'equilibrio dell'art. 162, co. 6, Tuel, è finalizzato a tutelare l'equilibrio sostanziale della gestione di bilancio al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa e la capacità dell'amministrazione di garantire le funzioni e i servizi alla collettività amministrata facendo venir meno i presupposti che potrebbero determinare situazioni di pericolo di dissesto. Detto equilibrio è pertanto caratterizzato dall'effettività della gestione delle relative poste finanziarie.

Il conseguimento del pareggio di bilancio come previsto e imposto dall'attuale normativa appare invece finalizzato a mettere a disposizione delle amministrazioni, ove si consegua il necessario saldo, degli spazi finanziari con il precipuo scopo di consentirne l'utilizzo per la spesa di investimento al fine di favorire l'auspicato riavvio del percorso di sviluppo strutturale del Paese. Il predetto equilibrio sconta, a differenza del precedente, la mancanza di una "effettività" nella gestione delle relative poste disponibili laddove, come ben evidenziato nel Capitolo 3 della presente relazione, si verificano ipotesi di *overshooting*.

4.4 Gli equilibri finanziari nelle Province e Città metropolitane

Come per i Comuni, anche per le Province gli equilibri finanziari saranno esaminati, attraverso l'utilizzo di indicatori sintetici, tenendo conto dei risultati della gestione di competenza, per

³⁹ A partire dall'anno 2020 mentre per gli anni 2016-2019 il FPV di entrata rileva purché non derivi da indebitamento.

quanto attiene i profili della programmazione, della gestione residui, che consente un apprezzamento anche sull'andamento temporale degli equilibri dell'amministrazione, della gestione di cassa, con riguardo alla capacità di tradurre la programmazione in attività effettive attraverso la tipica manifestazione finale del regolamento delle operazioni.

Come già anticipato (Tabella A del paragrafo 4.2.5) i dati-fonte, provenienti dalla BDAP, riguardano una circoscritta platea di Città metropolitane (4) e di Province (33) per un totale di 37 Enti osservati, la cui distribuzione è molto disforme da Regione a Regione.

Il totale degli Enti esaminati presenta, nell'esercizio 2016, un risultato di equilibrio di parte corrente complessivo pari a poco meno di 184 milioni di euro (Tab. 3/EQP).

Esaminando nel dettaglio le voci si rileva che la spesa corrente, pari a circa 3,2 miliardi di euro, è coperta dai primi tre titoli delle entrate (3,2 miliardi di euro), mentre il saldo tra FPV corrente in entrata e in spesa è pari a 53 milioni di euro.

Costituiscono una quota rilevante del risultato corrente (81,68%) le quote di capitale per rimborso mutui e prestiti per un valore complessivo pari a circa 150 milioni di euro.

I 37 Enti esaminati mostrano un ammontare complessivo di avanzo applicato alla spesa corrente, pari a 302 milioni, che supera di oltre una volta e mezza il valore dell'equilibrio corrente. Il dato conferma, in considerazione del fatto che il sistema di finanziamento delle province è stato progressivamente eroso da diversi interventi normativi di riduzione delle risorse trasferite, la tendenza degli Enti di area vasta a conseguire negli ultimi esercizi gli equilibri ricorrendo soprattutto all'utilizzo degli avanzi.

Le entrate di parte capitale destinate a spese correnti per legge o principi contabili ammontano a poco meno di 3 milioni, pari all'1,63% del risultato corrente.

L'equilibrio di parte capitale nei 37 Enti osservati è pari a 281 milioni di euro che fa assestare l'equilibrio finale su un valore di circa 469 milioni di euro.

Le tabelle 4/EQP e 5/EQP riportano, degli Enti stessi, i dati disponibili relativi, rispettivamente, alle entrate e alle spese dell'esercizio 2016. In particolare, in termini di competenza, le entrate finali sono pari a 3,6 miliardi di euro, inferiori alle spese finali che si attestano a 3,8 miliardi di euro. Il dato conferma il fenomeno sopra evidenziato dell'utilizzo dell'avanzo applicato sia in parte corrente che capitale (rispettivamente per 302 e 89 milioni di euro, come si evince dalla Tab. 3/EQP) per garantire i rispettivi equilibri nonché quello finale.

Con riferimento ai titoli in conto capitale, gli impegni sono pari a 600 milioni, mentre gli accertamenti si attestano su 365 milioni di euro.

La consistenza del FPV in conto capitale di spesa, pari a 1,1 miliardi di euro, mostra una debole variazione (-356 milioni di euro) rispetto alla consistenza del FPV per spese in conto capitale iscritto in entrata, pari a circa 1,46 miliardi di euro, e rappresenta la copertura di spesa spostata agli esercizi successivi, nei quali le relative obbligazioni andranno a scadenza.

Negli Enti osservati appaiono trascurabili gli importi relativi ai contributi agli investimenti (entrate Titolo 4.02.06: 26.000 euro), sintomo di una generale tendenza che vede gli Enti di area vasta a non essere destinatari di specifici finanziamenti all'uopo destinati provenienti dagli altri livelli di governo e le spese per acquisizioni attività finanziarie (spese Titolo 3.01: 168.000 euro).

Le riscossioni di crediti ammontano complessivamente a poco meno di 3,9 milioni di euro (entrate Titoli 5.02 e 5.03), gli altri trasferimenti in conto capitale (spese Titolo 2.04) sono pari a 8,8 milioni di euro (3,13% sul saldo di parte capitale), mentre le entrate di parte corrente destinate in via eccezionale a spesa d'investimento sono pari a 21,7 milioni di euro (7,74% sul saldo di parte capitale).

L'equilibrio finale degli Enti osservati - avanzo economico finanziario della gestione complessiva di competenza - pari a 469 milioni di euro deriva sostanzialmente dalla somma dei saldi della parte corrente e di parte capitale, incidendo in maniera residuale il saldo delle altre componenti (entrate da riscossioni crediti e altre riduzioni di attività finanziarie meno le spese da concessioni crediti e altre spese per incremento di attività finanziarie).

Con riferimento alle entrate accertate e rimosse e alla relativa velocità di riscossione (tab. 4/EQP), si segnalano, negli Enti osservati, alcune criticità, in particolare relative alle riscossioni relative al Titolo 6 accensioni di prestiti (3,6 su 32,1 milioni di euro, con una velocità di riscossione pari all'11,3%). Anche le entrate in conto capitale si traducono in riscossioni solo per 46,2% (168,7 su 365,2 milioni di euro di accertamenti) e le entrate extra-tributarie, i cui accertamenti sono pari a 287,9 milioni di euro, si traducono in riscossioni per 167,3 milioni di euro evidenziando una velocità di riscossione pari a 58,1%.

Si attestano sul 75% degli accertamenti, le riscossioni del Titolo 1 relative alle entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa, per un valore complessivo negli Enti osservati pari a 1,3 miliardi di euro, mentre le entrate da trasferimenti (Titolo 2) evidenziano una velocità inferiore di circa 3 punti percentuali (71,8%), con riscossioni pari a 849 milioni di euro rispetto a circa 1,2 miliardi di euro di accertamenti.

Negli Enti osservati, nell'ambito delle evidenze degli andamenti delle entrate, il totale delle correnti e il totale complessivo mostrano, similari velocità di riscossione, rispettivamente pari a

72,4% (con 2,3 miliardi di euro riscossioni su 3,2 miliardi di euro di accertamenti) e pari a 73,3% con riscossioni totali per 3,1 miliardi di euro sul totale dell'accertato pari a 4,3 miliardi di euro.

Con riferimento alle spese degli Enti osservati (tab. 5 EPQ), si evidenziano significativi scostamenti tra impegni e pagamenti sia nelle spese correnti che nelle spese in conto capitale. In particolare, le spese correnti risultano pagate sostanzialmente per un ammontare pari a poco meno del 50% di quanto impegnato (1,6 contro 3,2 miliardi di euro), e le spese in conto capitale registrano una velocità di pagamento anche inferiore, pari al 48,22% con 290 milioni di euro pagati contro 601 milioni impegnati.

Altro fenomeno da porre in evidenza è relativo al Titolo 5, dove la chiusura anticipazioni ricevute da Istituto tesoriere/cassiere, in termini di pagamenti, è pari al 67,7% (75,8 milioni di euro) contro impegni per 112 milioni di euro.

L'entità delle voci caratterizzate da lentezza nei pagamenti si riflette sul totale complessivo dei titoli di spesa che, negli Enti osservati, evidenzia un percentuale sicuramente bassa, pari al 55,77% con 2,6 miliardi di pagamenti complessivi contro 4,6 miliardi di impegni complessivi.

Tabella 3 EQP: Equilibrio Economico-finanziario 2016

Equilibrio economico-finanziario		
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		1.859.974
A) Fondo pluriennale vincolato per spese correnti iscritto in entrata	(+)	233.205
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	3.446
B) Entrate Titoli 1.00 – 2.00 – 3.00	(+)	3.232.971
C) Entrate Titolo 4.02.06 – Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)	26
D) Spese Titolo 1.00 – Spese correnti	(-)	3.223.298
DD) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente (di spesa)	(-)	180.121
E) Spese Titolo 2.04 – Altri trasferimenti in conto capitale	(-)	8.795
F) Spese Titolo 4.00 – Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari	(-)	150.219
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-DD-E-F)		-99.676
H) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese correnti	(+)	302.339
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	2.989
L) Entrate di parte corrente destinate a spese d'investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	21.748
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)	0
Equilibrio di parte corrente (O = G+H+I+L+M)		183.904
P) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese di investimento	(+)	89.444
Q) Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale iscritto in entrata	(+)	1.458.762
R) Entrate Titoli 4.00 – 5.00 – 6.00	(+)	419.938
C) Entrate Titolo 4.02.06 – Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)	26
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	2.989
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(-)	2.592
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(-)	1.287
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	(-)	6.889
L) Entrate di parte corrente destinate a spese d'investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	21.748
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)	0
U) Spese Titolo 2.00 – Spese in conto capitale	(-)	600.593
UU) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale (di spesa)	(-)	1.103.091
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)	168
E) Spese Titolo 2-04 – Altri trasferimenti in conto capitale	(+)	8.795
Equilibrio di parte capitale (Z = P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-UU-V+E)		281.051
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(+)	2.592
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(+)	1.287
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	(+)	6.889
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessione crediti di breve termine	(-)	0
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessione crediti di medio-lungo termine	(-)	0
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per incremento di attività finanziarie	(-)	6.837
Equilibrio finale (W = O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y)		468.888

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017. Valori in migliaia di euro

Tabella 4 EQP: Entrate di competenza 2016

Entrate 2016	accertamenti	riscossioni	Velocità di riscossione %
Titolo 1 - Entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa	1.762.926	1.322.885	75,0
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	1.182.109	848.961	71,8
Titolo 3 - Entrate extra-tributarie	287.937	167.276	58,1
Totale Entrate Correnti	3.232.971	2.339.121	72,4
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	365.202	168.733	46,2
Titolo 5 - entrate da riduzione di attività finanziarie	22.587	15.532	68,8
Titolo 6 - Accensione prestiti	32.149	3.632	11,3
Titolo 7 - Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	111.962	111.962	100,0
Titolo 9 - Entrate per c/terzi e partite di giro	516.598	497.624	96,3
Totale Entrata	4.281.470	3.136.604	73,3

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017. Valori in migliaia di euro.

Tabella 5 EQP: Spese di competenza 2016

Spesa 2016	Impegni	Pagamenti	Velocità di pagamento %
Titolo 1 - Spese correnti	3.223.298	1.599.171	49,61
Titolo 2 - Spese in conto capitale	600.593	289.635	48,22
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	7.004	6.644	94,86
Titolo 4 - Rimborso prestiti	150.219	131.951	87,84
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da Istituto tesoriere/cassiere	111.962	75.802	67,70
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	516.598	467.710	90,54
Totale Titoli	4.609.674	2.570.913	55,77

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017. Valori in migliaia di euro.

La gestione dei servizi per conto terzi risulta perfettamente in equilibrio, in considerazione della sostanziale uguaglianza tra gli accertamenti del Titolo 9 dell'entrata e gli impegni del Titolo 7 della spesa che si attestano entrambi a 516 milioni di euro.

Gestione residui

Con riferimento ai residui attivi (Tab. 6/EQP) negli Enti osservati il totale complessivo si riduce lievemente passando da 3,4 miliardi di inizio esercizio a 3,2 miliardi a fine 2016, così come per i residui relativi alle entrate correnti la riduzione non appare significativa, passando da 1,8 a 1,7 miliardi di euro. Anche le entrate in conto capitale mostrano una consistenza dei residui attivi iniziale (1,2 miliardi di euro) e finale (1,04 miliardi di euro) che evidenzia una tendenziale invarianza.

Molto bassa si presenta la velocità di riscossione (17%) dei residui attivi in conto capitale, calcolata considerando sia le riscossioni che i riaccertamenti, che presentano elevati residui attivi provenienti da esercizi precedenti (845 milioni di euro su un totale di circa 1 miliardo di euro di residui finali).

Anche la riscossione dei residui da entrate extra-tributarie, pari a 86 milioni di euro su 393 milioni di residui attivi iniziali, appare, negli Enti osservati, bassa e pure consistenti sono i residui provenienti da esercizi precedenti (286 milioni di euro).

Altra criticità si riscontra nella velocità di riscossione delle entrate da accensioni di prestiti (10%) le quali, partendo da un ammontare di 262 milioni di euro a inizio esercizio, presentano 236 milioni di residui provenienti da esercizi precedenti e 29 milioni di residui di competenza: considerando il riaccertamento che riduce l'ammontare per 1,3 milioni di euro, a fine esercizio la voce in esame presenta residui incrementati a 264 milioni di euro. Fenomeno questo che fotografa la possibile tendenza a rinviare l'accesso al credito, seppur contabilizzato, per la realizzazione di investimenti. Nella tabella 7 EQP sono evidenziati i risultati relativi ai residui passivi degli Enti esaminati. Si nota, anzitutto, che l'ammontare complessivo di tale posta contabile aumenta nell'esercizio 2016 passando da 2,4 a 2,9 miliardi di euro, con una formazione di residui passivi di competenza pari a circa 2 miliardi di euro e residui provenienti dagli esercizi precedenti pari a 840 milioni di euro. Per quel che riguarda le velocità di pagamento, si presenta molto bassa quella relativa ai rimborsi prestiti (22,3%) accompagnata per altro ad un significativo incremento del valore delle relative partite contabili che parte da 8,2 milioni di euro iniziali e arriva a 20,5 milioni di euro a fine 2016 sostanzialmente a causa della formazione di residui di competenza pari a 18,3 milioni di euro.

Le spese in conto capitale, negli Enti osservati, evidenziano residui in lieve riduzione nell'esercizio, da 778 a 697 milioni di euro di residui finali costituiti per la metà circa da residui in conto competenza (311 milioni di euro) e con una riduzione dovuta al riaccertamento pari a circa 93 milioni di euro.

La tabella 8/EQP mette a confronto le velocità di riscossioni in conto competenza in conto residui e totale negli Enti osservati. Tra le voci che presentano criticità si confermano le entrate del Titolo 6 relative alle accensioni di prestiti, che presentano una velocità di riscossione di competenza pari all'11,3% e in conto residui pari al 9,57% (totale pari al 9,76%). Con riferimento alla riscossione in conto residui, valori molto bassi della velocità di riscossione si rilevano nei Titoli 4 – entrate in conto capitale (16,91%); 9 – entrate per c/terzi e partite di giro (16,18%) e 3 – entrate extra-tributarie (23,15%) e infine 5 – entrate da riduzione di attività finanziarie (23,47%). Tali criticità si riflettono sulla velocità di riscossione in conto residui del totale Entrate pari a 35,89%. Le entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa evidenziano una velocità sostanzialmente buona pari complessivamente al 75,72% e in particolare in conto residui pari al 78,49%.

Il confronto tra i dati relativi alle diverse velocità di pagamento viene illustrato nella tabella 9/EQP, da dove si evince nell'esercizio 2016, per gli Enti osservati, il basso livello della velocità di

cassa (57,7%), dovuto prevalentemente a ridotte velocità di pagamento in conto competenza, in particolare con riferimento alle spese correnti (49,61%), alle spese in conto capitale (48,22%) e ai pagamenti di chiusura anticipazioni ricevute da Istituto tesoriere/cassiere (67,7%).

È opportuno, inoltre, segnalare la bassa velocità di cassa complessiva dei pagamenti delle spese correnti (56,3%) e in conto capitale (45,8%), quest'ultima determinata dagli effetti congiunti sopra descritti della parte di competenza che di quella riferibile ai residui (pari al 43,7%).

Infine, le spese rimborso prestiti (87,84%) evidenziano pagamenti prevalentemente a carico della gestione di competenza.

Dal quadro generale riassuntivo dell'esercizio 2016 (Tab. 10/EQP) è possibile desumere i principali saldi finali, in particolare le entrate e le spese finali, le entrate e le spese dell'esercizio, i totali complessivi delle entrate e delle spese e infine il saldo a pareggio che, nell'insieme degli Enti osservati, si concretizza in un avanzo di competenza.

Dalla lettura in dettaglio dei dati, emerge, in termini di competenza, come il valore delle spese finali (somma dei titoli 1, 2 e 3 pari a 3,8 miliardi di euro) superi quello delle entrate finali (somma dei Titoli 1, 2, 3, 4 e 5 pari a 3,6 miliardi di euro), come pure il totale delle entrate accertate dell'esercizio, pari a 4,3 miliardi di euro (costituito dalla somma delle entrate finali, delle accensioni di prestiti, delle anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere, delle entrate per conto di terzi e partite di giro) non copre il totale delle spese impegnate dell'esercizio, pari a 4,6 miliardi di euro e dato dalla somma delle spese finali più il rimborso dei prestiti, la chiusura delle Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere e le spese per conto terzi e partite di giro.

Per gli Enti osservati la situazione dei saldi migliora - generando nell'esercizio considerato un avanzo di competenza pari a circa 1,8 miliardi di euro - con il totale complessivo delle entrate, pari a 6,4 miliardi di euro (costituito dalla somma delle entrate finali più l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, il FPV di parte corrente e il FPV di parte capitale) e il totale complessivo delle spese, costituito dalle spese di esercizio più il disavanzo di amministrazione, pari a 4,6 miliardi di euro.

Per quel che riguarda i risultati di cassa, i pagamenti del totale complessivo spese, si attestano nel 2016 a 3,9 miliardi di euro ed evidenziano un fondo cassa pari a 2,2 miliardi di euro.

Tabella 6 EQP: Composizione dei residui attivi 2016

Entrate 2016	Residui attivi al 01/01/2016 (RS)	Riscossione in c/residui (RR)	Riaccertamento residui - R -	Velocità di riscossione (RR/RS+R) %	Residui attivi di competenza (EC)	Residui attivi da esercizi precedenti (EP=RS-RR+R)	Totale residui attivi da riportare (TR=EP+EC)
Titolo 1 - Entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa	470.768	342.605	-34.252	78	440.041	93.911	533.952
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	899.054	461.490	-34.252	53	333.147	403.312	736.459
Titolo 3 - Entrate extra-tributarie	393.425	86.062	-21.609	23	120.661	285.754	406.416
Totale Entrate Correnti	1.763.247	890.157	-90.113	53	893.850	782.977	1.676.827
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	1.169.323	171.895	-152.899	17	196.469	844.528	1.040.997
Titolo 5 - entrate da riduzione di attività finanziarie	128.763	28.769	-6.173	23	7.055	93.821	100.877
Titolo 6 - Accensione prestiti	261.550	24.899	-1.352	10	28.517	235.299	263.816
Titolo 7 - Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0	0	0	0
Titolo 9 - Entrate per c/terzi e partite di giro	73.182	10.629	-7.492	16	18.975	55.060	74.035
Totale Entrata	3.396.065	1.126.349	-258.030	36	1.144.866	2.011.686	3.156.552

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in migliaia di euro

Tabella 7 EQP: Composizione dei residui passivi 2016

Spese 2016	Residui passivi al 01/01/2016 (RS)	Pagamenti in c/residui (PR)	Riaccertamento residui - R - (calcolato)	Velocità di pagamento (PR/RS+R) %	Residui passivi di competenza (EC)	Residui passivi da esercizi precedenti (EP=RS-PR+R)	Totale residui passivi da riportare (TR=EP+EC)
Titolo 1 - Spese correnti	1.410.742	968.101	-71.170	72,3	1.624.126	371.471	1.995.597
Titolo 2 - Spese in conto capitale	778.187	299.042	-93.297	43,7	310.958	385.848	696.806
Titolo 3 - spese per incremento attività finanziarie	5.512	2.484	-10	45,2	360	3.017	3.378
Titolo 4 - Rimborso prestiti	8.209	637	-5.354	22,3	18.268	2.218	20.486
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da Istituto tesoriere/cassiere	42.129	42.129	0	100,0	36.159	0	36.159
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	125.923	40.866	-7.728	34,6	48.889	77.329	126.218
Totale Titoli	2.370.702	1.353.260	-177.559	61,7	2.038.761	839.883	2.878.644

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in migliaia di euro

Tabella 8 EQP: analisi riscossioni 2016

entrate 2016	Riscossioni c/competenza	Riscossioni in c/residui	Riscossioni totali	Velocità di riscossione c/competenza %	Velocità di riscossione c/residui %	Velocità di riscossione totale %
Titolo 1 - Entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa	1.322.885	342.605	1.665.489	75,04	78,49	75,72
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	848.961	461.490	1.310.451	71,82	53,36	64,02
Titolo 3 - Entrate extra-tributarie	167.276	86.062	253.337	58,09	23,15	38,40
Totale Entrate Correnti	2.339.121	890.157	3.229.278	72,35	53,20	65,82
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	168.733	171.895	340.629	46,20	16,91	24,65
Titolo 5 - entrate da riduzione di attività finanziarie	15.532	28.769	44.301	68,76	23,47	30,51
Titolo 6 - Accensione prestiti	3.632	24.899	28.531	11,30	9,57	9,76
Titolo 7 - Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	111.962	0	111.962	100,00	0,00	100,00
Titolo 9 - Entrate per c/terzi e partite di giro	497.624	10.629	508.253	96,33	16,18	87,29
Totale Entrata	3.136.604	1.126.349	4.262.953	73,26	35,89	57,46

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in migliaia di euro

Tabella 9 EQP: analisi pagamenti 2016

Spesa 2016	Pagamenti in c/competenza	Pagamenti in c/residui	Pagamenti totali	Velocità di pagamento c/competenza %	Velocità di pagamento c/residui %	Velocità di cassa %
Titolo 1 - Spese correnti	1.599.171	968.101	2.567.273	49,61	72,3	56,3
Titolo 2 - Spese in conto capitale	289.635	299.042	588.677	48,22	43,7	45,8
Titolo 3 - spese per incremento attività finanziarie	6.644	2.484	9.129	94,86	45,2	73,0
Titolo 4 - Rimborso prestiti	131.951	637	132.588	87,84	22,3	86,6
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da Istituto tesoriere/cassiere	75.802	42.129	117.931	67,70	100,0	76,5
titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	467.710	40.866	508.576	90,54	34,6	80,1
Totale Titoli	2.570.913	1.353.260	3.924.174	55,77	61,7	57,7

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in migliaia di euro

Tabella 10 EQC - Quadro generale riassuntivo 2016

Entrate	Accertamenti	Incassi	Spese	Impegni	Pagamenti
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		1.859.974			
Utilizzo avanzo di amministrazione	391.783		Disavanzo di amministrazione	3.446	
Fondo pluriennale vincolato di parte corrente	233.205				
Fondo pluriennale vincolato in c/capitale	1.458.762				
Fondo pluriennale vincolato per attività finanziarie					
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	1.762.926	1.665.489	Titolo 1 - Spese correnti	3.223.298	2.567.273
			Fondo pluriennale vincolato di parte corrente	180.121	
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	1.182.109	1.310.451			
Titolo 3 - Entrate extra-tributarie	287.937	253.337			
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	365.202	340.629	Titolo 2 - Spese in conto capitale	600.593	588.677
			Fondo pluriennale vincolato in c/capitale	1.103.091	
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	22.587	44.301	Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	7.004	9.129
			Fondo pluriennale vincolato per attività finanziarie		
Totale entrate finali	3.620.760	3.614.208	Totale spese finali	3.830.895	3.165.079
Titolo 6 - Accensione di prestiti	32.149	28.531	Titolo 4 - Rimborso di prestiti	150.219	132.588
			di cui Fondo anticipazioni di liquidità (DL 35/2013 e successive modifiche e rifinanziamenti)		
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	111.962	111.962	Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	111.962	117.931
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	516.598	508.253	Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	516.598	508.576
Totale entrate dell'esercizio	4.281.470	4.262.953	Totale spese dell'esercizio	4.609.674	3.924.174
Totale complessivo entrate	6.365.220	6.122.927	Totale complessivo spese	4.613.121	3.924.174
Disavanzo dell'esercizio	0		Avanzo di competenza/Fondo di cassa	1.752.099	2.198.753
Totale a pareggio	6.365.220	6.122.927	Totale a pareggio	6.365.220	6.122.927

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in migliaia di euro

4.5 Considerazioni conclusive

Nell'esercizio 2016 la nuova contabilità armonizzata, come visto ormai pienamente a regime, trova una compiuta misurazione nel nuovo sistema centralizzato di raccolta dati contabili (BDAP), seppur con i descritti limiti rispetto a confronti comparativi con le risultanze degli esercizi precedenti caratterizzati dal momento di passaggio al nuovo sistema contabile.

L'analisi degli elementi conoscitivi pervenuti, sebbene relativa ad un insieme di Enti scarsamente rappresentativo (3.730 Comuni, pari al 46,6% del totale e 37 tra Province e Città metropolitane, di seguito Enti di area vasta, pari al 35% del totale) e non comparabile con analisi di *trend* storico, consente di effettuare – con la dovuta cautela – alcune considerazioni di carattere generale, che potranno essere oggetto di un'eventuale, futura, rimodulazione nel corso dell'omologo referto che riguarderà l'esercizio 2017.

Risultano in primo luogo apprezzabili alcuni effetti connessi al definitivo avvio della contabilità armonizzata, soprattutto in termini di accelerazione delle tempistiche di riscossione e di pagamento, nonché di conseguente riduzione dei volumi di residui attivi e, soprattutto, passivi. Per effetto della contabilizzazione secondo competenza finanziaria potenziata, si riduce sensibilmente il divario sia tra accertamenti e riscossioni che tra impegni e pagamenti.

La gestione di competenza nell'insieme dei Comuni in esame mette in evidenza una situazione di avanzo sia nella gestione corrente (2 miliardi di euro) che in conto capitale (1,1 miliardi di euro), per un avanzo di gestione finale di circa 3,1 miliardi di euro.

Negli Enti di area vasta, la gestione di competenza finale, positiva per 469 milioni di euro, evidenzia la formazione di un avanzo sia nella parte corrente (184 milioni di euro) che in conto capitale (281 milioni di euro).

La gestione dei servizi per conto terzi non risulta perfettamente in equilibrio nei Comuni, dal momento che non si riscontra la prescritta integrale sovrapponibilità tra accertamenti al Titolo 7 ed impegni al Titolo 9; il differenziale ammonta complessivamente a -1,48 milioni di euro.

Nella gestione di cassa, il saldo tra riscossioni e pagamenti si attesta, invece, a 320 milioni di euro. Negli Enti di area vasta, la gestione dei servizi per conto terzi risulta in perfetto equilibrio nella gestione di competenza (accertamenti ed impegni si attestano entrambi a 516 milioni di euro), ma non in quella di cassa, in cui si registra una discrasia tra le riscossioni e i pagamenti per circa 30 milioni di euro.

L'equilibrio di competenza risulta influenzato dall'incidenza del fondo pluriennale vincolato, oggetto di specifico approfondimento nelle pagine che precedono.

Nei Comuni, l'effetto migliorativo sui saldi indotto dal FPV di parte capitale è pari solamente a 969 milioni di euro, dal momento che il FPV in entrata, pari originariamente a 4,8 miliardi di euro, confluisce per ben 3,8 miliardi nel FPV di spesa, con conseguente traslazione di tale fonte di copertura sugli esercizi successivi.

Meno accentuata, come di norma, risulta l'incidenza del FPV sulla parte corrente, il cui saldo tra entrata (770 milioni) e spesa (649 milioni) è pari a 121 milioni di euro, ossia al 6% circa dell'avanzo corrente.

Negli Enti di area vasta, tale effetto migliorativo sui saldi si assesta per la parte corrente a circa 53,08 milioni di euro (con un'incidenza del 28,87% sul relativo equilibrio di bilancio); l'analogo saldo degli FPV di parte capitale si attesta a circa 355,67 milioni di euro (con un'incidenza sui relativi equilibri pari a circa il 126,55%).

Il FPV di parte capitale in entrata, pari a circa 1,46 miliardi di euro, va a confluire in quello di spesa pari a 1,10 miliardi di euro.

Sia per i Comuni che per gli Enti di area vasta destano senz'altro perplessità gli elevati volumi di residui sul versante attivo e passivo, sintomatici di possibili applicazioni poco corrette della riforma ed in grado, ove perduranti nel tempo, di limitarne significativamente gli effetti benefici in termini di attendibilità delle risultanze contabili.

Elevato, infatti, è il rischio di nuova insorgenza di elevati volumi di residui contabilizzati in difformità dai postulati contabili, ossia prescindendo dalla valutazione della scadenza dell'obbligazione perfezionata ed esigibile ai fini dell'imputazione all'esercizio di pertinenza.

L'analisi dei dati relativi agli Enti oggetto di osservazione mostra un'elevata presenza di residui attivi a fine esercizio determinata dall'incidenza della formazione di nuovi residui in corso di competenza (nei Comuni, ben 8 miliardi su 21,5 miliardi complessivi; negli Enti di area vasta circa 1,14 miliardi di euro su 3,16 miliardi totali) e dal trascinarsi di quelli derivanti da esercizi precedenti (nei Comuni, 13,4 miliardi su 21,5 miliardi complessivi; negli Enti di area vasta, circa 2 miliardi euro su 3,16 miliardi di euro totali).

In alcuni casi, soprattutto nei Comuni, i residui di nuova formazione risultano superiori a quelli provenienti da esercizi precedenti, pur al netto di cancellazioni e movimentazioni di cassa.

Con le operazioni di riaccertamento ordinario, gli Enti hanno proceduto alla cancellazione per insussistenza di ingenti volumi di crediti, di cui permaneva la contabilizzazione nel conto del bilancio.

Nei Comuni, la media complessiva delle cancellazioni dei residui attivi è pari al 9% del totale delle entrate finali (1,97 miliardi su 21,5 miliardi).

Nonostante le operazioni di riaccertamento ordinario, permangono contabilizzazioni caratterizzate da rilevanti profili di anomalia. In questo ambito, ad esempio, si colloca la presenza di significativi volumi (22,1 milioni di euro) di residui attivi al Titolo 7 dell'entrata per anticipazioni di tesoreria, il cui ciclo contabile è fisiologicamente limitato all'esercizio di riferimento.

L'incidenza media dei residui attivi correnti di nuova formazione sul totale da riportare al 31 dicembre è del 41% e varia in ragione della dislocazione territoriale, con punte minime nelle regioni meridionali (28% nei Comuni della Calabria) e massime in quelle settentrionali (72% Trentino-Alto Adige, seguito da Veneto con il 62%).

Per gli Enti di area vasta, si rileva la cancellazione di circa 258 milioni di residui attivi vetusti, su un totale ad inizio esercizio pari a 3,40 miliardi di euro. Sulla permanenza degli stessi a fine esercizio, pari a 2,01 miliardi di euro, sicuramente influisce una bassa velocità di riscossione totale che si assesta al 36% (seppur con picchi per il solo Titolo 1 del 78%).

Nei Comuni, la riduzione dei residui attivi totali a fine esercizio rispetto a quelli al primo gennaio si attesta solo allo 0,4% del volume iniziale; negli Enti di area vasta tale percentuale si attesta al 7%. Con l'entrata a regime dei nuovi criteri di contabilizzazione, si assiste, nei Comuni, ad un tendenziale equilibrio tra velocità di riscossione (79,7%) e di pagamento (79,1%) nella gestione di competenza. Negli Enti di area vasta, di contro, la velocità di riscossione in conto competenza si assesta al 73,3% mentre quella di pagamento si eleva al 55,8%.

La gestione residui mette in evidenza, nei Comuni, un tasso di smaltimento dei residui passivi (57,6%) superiore a quello di realizzazione dei residui attivi (31,6%).

La forbice venutasi a creare, ove non adeguatamente contenuta attraverso una riduzione delle tempistiche di riscossione, rischia di ingenerare pericolose tensioni di liquidità.

Il fenomeno trova riscontro negli elevati livelli del ricorso all'anticipazione di tesoreria, ma soprattutto nel saldo negativo di cassa tra apertura e chiusura delle anticipazioni di liquidità, che danno luogo ad una scopertura residua di fine esercizio pari a 30,6 milioni di euro nei Comuni.

Negli Enti di area vasta, la velocità di pagamento in conto residui del 61,7% ha consentito un elevato smaltimento di quelli iniziali (da 2,4 miliardi di euro a 840 milioni a fine esercizio), i cui effetti benefici sono in parte compensati dall'insorgenza di residui di nuova formazione per circa 2,04 miliardi.

Tale problematica, già evidenziata nel precedente referto, suscita perplessità in ordine ad una compiuta costruzione delle previsioni di bilancio e delle imputazioni secondo il criterio della esigibilità e cioè in funzione della effettiva scadenza delle obbligazioni.

Ciò emerge in particolare nell'analisi dei dati relativi alla formazione dei residui passivi di parte corrente di cui al Titolo 1 che si assestano a fine esercizio a 1,6 miliardi di euro, a fronte di una velocità di pagamento del 72,3% che, di conseguenza, trova origine in gran parte in relazione ai residui passivi vetusti.

In relazione, poi, alle evidenze che si traggono dal quadro generale riassuntivo si desume che per quanto attiene la gestione di competenza il valore delle spese finali supera quello delle entrate finali come pure il totale delle entrate accertate dell'esercizio, pari a 4,3 miliardi di euro non copre il totale delle spese impegnate dell'esercizio, pari a 4,6 miliardi di euro (e dato dalla somma delle spese finali più il rimborso dei prestiti, la chiusura delle Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere e le spese per conto terzi e partite di giro). Tuttavia, seppur si evidenzino le descritte tensioni della gestione di competenza, la situazione dei saldi migliora - generando nell'esercizio considerato un avanzo pari a circa 1,8 miliardi di euro - solo per effetto dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del concorso del FPV di parte corrente e di parte capitale.

Nei Comuni, l'elevata formazione di residui passivi di conto capitale (1,9 miliardi di nuova formazione sui 3,9 complessivi da riportare al 31 dicembre) porta ad ipotizzare difficoltà nell'applicazione della disciplina della costituzione e gestione del FPV e, correlativamente, di un'attenta programmazione della spesa per gli investimenti.

In termini più generali, il quadro conoscitivo tratteggiato in precedenza mette in risalto una situazione della finanza locale non particolarmente agevole.

Come precedentemente osservato, la generalizzata formazione di elevati volumi di residui attivi e passivi, anche nella gestione di competenza, è sintomatica di una scarsa velocizzazione dei flussi di cassa in entrata e spesa ed induce a nutrire più di una perplessità sulla correttezza dei criteri di contabilizzazione e d'imputazione all'esercizio di effettiva scadenza dell'obbligazione.

Di tali problematicità, invero, sembra essere conscio lo stesso legislatore, che, a seguito delle molteplici criticità riscontrate da questa Corte nella corretta conduzione delle operazioni di riaccertamento straordinario dei residui – uniche e non ripetibili⁴⁰ - sia in sede d'indagine⁴¹ che di

⁴⁰ Cfr. Sezione delle autonomie, delibera n. 14/2017, cit., che esclude l'ammissibilità di autonome iniziative dell'Ente tese a ripetere l'operazione di riaccertamento straordinario anche "al fine di evitare comportamenti opportunistici" (principio contabile applicato della contabilità finanziaria allegato n. 4/2 punto 9.3, d.lgs. n. 118/2011), ricordando come l'operazione di riaccertamento costituisca un'operazione "straordinaria, non frazionabile e ripetibile in considerazione delle finalità che sono quelle di adeguare l'ammontare unitario e complessivo dei residui attivi e passivi al nuovo principio della competenza finanziaria cosiddetta potenziata, con decorrenza dal 1° gennaio dell'anno in corso".

⁴¹ Cfr. Sezione delle autonomie, delibera n. 31/2016/FRG avente ad oggetto "Prime analisi sugli esiti del riaccertamento straordinario dei residui nei Comuni" e delibera n. 14/2017/INPR, recante "linee di indirizzo per la relazione dei revisori dei conti dei Comuni, delle Città metropolitane e delle province sui bilanci di previsione 2017-2019 per l'attuazione dell'art. 1 comma 166 e seguenti della legge 23 dicembre 2005 n. 266". Tra le principali criticità che sono emerse dall'operazione di riaccertamento straordinario dei residui, sintetizzate dalla deliberazione n. 31/SEZAUT/2016/FRG risultano le seguenti:

controllo finanziario⁴², da ultimo⁴³, ha ammesso la possibilità di motivata riedizione del riaccertamento straordinario dei residui al 31 dicembre 2017 provenienti dalla gestione ante 2015, non correttamente accertati entro il 1° gennaio 2015.

Merita, inoltre, particolare attenzione la notevole incidenza dei saldi del FPV di parte capitale sui relativi equilibri, anche in ragione dello spostamento temporale all'esercizio successivo della fonte di copertura.

I rilevati aspetti di criticità, oltre a costituire oggetto di prioritaria attenzione da parte delle Sezioni regionali di controllo, meritano adeguata considerazione anche da parte delle stesse amministrazioni, il cui responsabile contributo è fondamentale per la riuscita della riforma, anche nell'ottica di quegli obiettivi di recupero di veridicità e trasparenza dei conti più volte auspicati da questa Sezione (delibera n. 4/2015, cit.).

Appare imprescindibile, pertanto, una maggiore responsabilizzazione di tutti i livelli di governo, ai fini di un costante mantenimento di un armonico equilibrio tra risorse disponibili e spese necessarie per il perseguimento delle finalità pubbliche, nonché della salvaguardia dell'equilibrio tendenziale in corso di esercizio, secondo gli autorevoli insegnamenti della Corte costituzionale.

- la mancata formalizzazione in specifici atti delle ragioni sottese alle determinazioni assunte dall'Ente in ordine alla cancellazione, mantenimento e reimputazione dei residui;

- le modalità di reimputazione dei residui attivi e passivi agli esercizi di effettiva esigibilità sia per ciò che attiene alla corretta individuazione dell'esercizio sia per ciò che attiene al volume dei residui interessati dalla predetta operazione;

- l'impropria cancellazione in occasione del riaccertamento straordinario di partite creditorie insussistenti che avrebbero dovuto essere espunte all'esito del riaccertamento ordinario relativo all'esercizio 2014, con ogni conseguenza in ordine alla rideterminazione del risultato di amministrazione 2014 e del disavanzo straordinario oggetto di ripiano ex d.m. 2 aprile 2015;

- l'insufficienza della motivazione della deliberazione per il ripiano del disavanzo straordinario sotto il profilo delle fonti di finanziamento individuate mediante generico riferimento al d.m. 2 aprile 2015.

⁴² Le Sezioni regionali hanno operato un controllo dell'operazione di riaccertamento straordinario dei residui, che si è conclusa in molti casi con la richiesta di reiterare in autotutela tale operazione, senza peraltro evidenziare un contrasto con il principio di unicità dell'operazione solo allorché "l'interesse specifico e concreto all'autotutela sia connesso alla rilevazione, da parte della Magistratura di controllo, di irregolarità contabili così gravi da non essere altrimenti ripianabili se non attraverso una revisione del suddetto riaccertamento straordinario – ora per allora – in modo da ricondurre gli esiti dello stesso al rispetto dei principi dell'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio introdotti dal d. lgs. n. 118/2011, integrato e corretto dal d. lgs. n. 126/2014 e, altresì, dei principi di veridicità, sostenibilità e conservazione nel tempo in ossequio alle finalità del coordinamento finanziario, poste dall'art. 117, comma 3, Cost. (SRC Campania n.1/2017/PRSP; cfr. anche SRC Campania n. 37/2016/PRSP, SRC Liguria n. 2,8,11,12,13,92,107/2016/PRSP; SRC Puglia n. 145/2015/PRSP; SRC Lombardia 120,415/2016; SRC Lazio 111/2016/PRSP- SRC Molise 22,23,147,148,152/2016/PRSP, SRC Sicilia n. 206/2016/PRSP).

⁴³ Si riporta di seguito la norma contenuta nell'art. 1, comma 848, della legge n. 205/2017: I comuni che non hanno deliberato il riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi previsto dall'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, nonché quelli per i quali le competenti sezioni regionali della Corte dei conti o i servizi ispettivi del Ministero dell'economia e delle finanze hanno accertato la presenza di residui risalenti agli esercizi antecedenti al 2015 non correttamente accertati entro il 1° gennaio 2015, provvedono, contestualmente all'approvazione del rendiconto 2017, al riaccertamento straordinario dei residui al 31 dicembre 2017 provenienti dalla gestione 2014 e precedenti, secondo le modalità definite con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze da emanare entro il 28 febbraio 2018. L'eventuale maggiore disavanzo derivante dal riaccertamento straordinario è ripianato in quote costanti entro l'esercizio 2044, secondo le modalità previste dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 2 aprile 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 89 del 17 aprile 2015".

5 RISULTATI DI AMMINISTRAZIONE NELL'ESERCIZIO 2016

5.1 Il risultato contabile di amministrazione, avanzo, disavanzo, nell'attuale assetto normativo

Ai sensi della normativa vigente⁴⁴ il risultato contabile di amministrazione alla fine dell'esercizio è costituito dal fondo di cassa esistente al 31 dicembre dell'anno, aumentato dei residui attivi e diminuito dei residui passivi, come definito dal medesimo rendiconto, al netto del fondo pluriennale vincolato risultante alla medesima data. Tale risultato non comprende le risorse accertate che hanno finanziato spese impegnate con imputazione agli esercizi successivi, rappresentate dal fondo pluriennale vincolato determinato in spesa del conto del bilancio⁴⁵.

Il risultato di amministrazione deve essere accertato con l'approvazione del rendiconto dell'ultimo esercizio chiuso il quale, a sua volta, recepisce gli esiti della ricognizione e del riaccertamento ordinario dei residui di cui all'art. 228, co. 3, Tuel e del punto 9.1 del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria (all. 4/2 al d.lgs. n. 118/2011)⁴⁶.

Si osserva in proposito che, alla luce delle disposizioni introdotte in materia di armonizzazione contabile⁴⁷, ormai a regime, il rendiconto degli Enti territoriali è chiamato, tra le altre finalità, a riacquisire la propria forza rappresentativa sul versante delle risorse in entrata, rilevando esclusivamente crediti veritieri, anche se di dubbia e difficile esazione, opportunamente corretti dall'apposito fondo crediti di dubbia esigibilità e, sul fronte delle risorse in uscita, la corretta imputazione agli esercizi di riferimento, individuati sulla scorta di un'adeguata programmazione

⁴⁴ Art. 186 del d.lgs. n. 267/2000 (Tuel) e punto 9.2 del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria (all. 4/2 al d.lgs. n. 118/2011).

⁴⁵ La disposizione ha trovato applicazione con la predisposizione dei bilanci relativi all'esercizio 2015 e successivi.

⁴⁶ Detta specifica ed ordinaria operazione è finalizzata ad individuare i crediti di dubbia e difficile esazione, i crediti riconosciuti assolutamente inesigibili, i crediti riconosciuti insussistenti, per l'avvenuta legale estinzione o per indebito o erroneo accertamento del credito, i debiti insussistenti o prescritti, i crediti e i debiti non imputati correttamente in bilancio a seguito di errori materiali o di revisione della classificazione del bilancio, per i quali si renda necessaria la riclassificazione, nonché i crediti ed i debiti imputati all'esercizio di riferimento che non risultano di competenza finanziaria di tale esercizio, per i quali occorre procedere alla reimputazione contabile all'esercizio in cui il credito o il debito diventa esigibile. Pertanto detta operazione non deve essere confusa con l'operazione eccezionale di "riaccertamento straordinario dei residui" prevista dall'articolo 3 comma 7, del d.lgs. n. 118/2011 e ss. mm. finalizzata ad adeguare, nel transito alla contabilità armonizzata, lo *stock* dei residui attivi e passivi alla nuova configurazione del principio contabile generale della competenza finanziaria cd. potenziata.

⁴⁷ D.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126, che all'art. 74 dispone in materia di adeguamento dell'Ordinamento contabile degli Enti locali ed apporta modificazioni agli artt. 114, 147, 147-*quater*, 150, 151, 152, 154, 157, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 172, 174, 175, 176, 179, 180, 181, 183, 185, 186, 187, 188, 189, 191, 193, 195, 197, 199, 200, 201, 203, 204, 205bis, 206, 209, 215, 216, 222, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 246, 250 e 268bis ed abroga gli artt. 60 e 171.

delle relative procedure di spesa, anche attraverso l'accertata compatibilità dei conseguenti pagamenti con gli stanziamenti di bilancio.

Posto, quindi, che l'attendibilità delle entrate e la congruità delle spese hanno un valore essenziale per la corretta gestione dell'Ente, per salvaguardare l'equilibrio di bilancio e prevenire l'eventuale possibile dissesto⁴⁸, in ossequio al principio contabile della prudenza⁴⁹ - che in sede di rendicontazione impone, da un lato, di non contabilizzare le componenti positive non realizzate e, dall'altro, di rendicontare (cioè contabilizzare) tutte le componenti negative, anche se non definitivamente realizzate - tutte le amministrazioni pubbliche sono chiamate annualmente e, in ogni caso, prima della predisposizione del rendiconto (con effetti sul medesimo), ad effettuare una ricognizione dei residui attivi e passivi⁵⁰.

Detta operazione, pertanto, deve trovare specifica evidenza nel rendiconto finanziario⁵¹.

Per espressa disposizione normativa⁵², il risultato di amministrazione così determinato deve essere sufficiente a coprire la quota accantonata (accantonamenti per FCDE; quota accantonata per anticipazioni di liquidità; accantonamenti per contenzioso; accantonamenti per indennità di fine mandato; accantonamenti per società partecipate; accantonamenti per altri fondi spese e rischi futuri), la quota vincolata (vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili; vincoli derivanti da trasferimenti; vincoli derivanti dalla contrazione di mutui; vincoli formalmente attribuiti dall'Ente) e la quota destinati agli investimenti (entrate in c/capitale senza vincoli di specifica

⁴⁸ Si ricorda che l'attendibilità delle entrate e la congruità delle spese devono essere dimostrate con valutazioni, descrizioni, analisi e devono essere verificate dall'Organo di revisione dell'Ente.

⁴⁹ Principio contabile generale n. 9.

⁵⁰ Trattasi dell'ordinario riaccertamento dei residui di cui all'art. 228, comma 3, TUEL e del punto 9.1 del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria (all. 4/2 al d.lgs. 118/2011) atta ad individuare i crediti di dubbia e difficile esazione, i crediti riconosciuti assolutamente inesigibili, i crediti riconosciuti insussistenti, per l'avvenuta legale estinzione o per indebito o erroneo accertamento del credito, i debiti insussistenti o prescritti, i crediti e i debiti non imputati correttamente in bilancio a seguito di errori materiali o di revisione della classificazione del bilancio, per i quali si renda necessaria la riclassificazione, nonché i crediti ed i debiti imputati all'esercizio di riferimento che non risultano di competenza finanziaria di tale esercizio, per i quali occorre procedere alla reimputazione contabile all'esercizio in cui il credito o il debito diventa esigibile.

Detta specifica ed ordinaria operazione è diversa e non deve essere confusa con l'operazione eccezionale di "riaccertamento straordinario dei residui" prevista dall'articolo 3 comma 7, del d.lgs. n. 118/2011 e ss. mm. finalizzata ad adeguare, nel transito alla contabilità armonizzata, lo *stock* dei residui attivi e passivi alla nuova configurazione del principio contabile generale della competenza finanziaria cd. potenziata.

⁵¹ La ricognizione e l'eventuale riaccertamento ordinario dei residui è diretta a verificare: la fondatezza giuridica dei crediti accertati e dell'esigibilità del credito; l'affidabilità della scadenza dell'obbligazione prevista in occasione dell'accertamento o dell'impegno; il permanere delle posizioni debitorie effettive degli impegni assunti e la corretta classificazione e l'imputazione dei crediti e dei debiti in bilancio. Detta operazione si rende necessaria in quanto dette posizioni contabili una volta riportate nel bilancio, concorrono a formare il risultato di amministrazione e, pertanto, le poste in conto residui devono essere collegate a veri crediti e veri debiti della Pubblica Amministrazione. In caso contrario, le risultanze della gestione potrebbero far emergere un avanzo di amministrazione a cui non corrispondano reali risorse finanziarie, effettivamente spendibili (ipotesi di saldo attivo dei residui che sia tale per effetto di crediti non fondati) o rappresentare un risultato di gestione solo apparentemente (formalmente) positivo, con ovvie ripercussioni sulla tenuta degli equilibri di bilancio.

⁵² Art. 187, primo comma, Tuel che ha trovato applicazione a decorrere dall'esercizio finanziario 2015, con la predisposizione dei bilanci relativi all'esercizio 2015 e successivi.

destinazione non spese, utilizzabili con provvedimento di variazione di bilancio solo a seguito dell'approvazione del rendiconto⁵³).

La quota disponibile, data dalla differenza tra il risultato di amministrazione al 31 dicembre dell'esercizio di riferimento e la somma delle quote accantonate, vincolate e destinate agli investimenti, rappresenta il nuovo criterio di identificazione degli Enti da considerarsi in avanzo o disavanzo di gestione in base al risultato sostanziale, cioè effettivo della gestione: “avanzo di amministrazione” in caso di saldo di segno positivo e “disavanzo di amministrazione” in caso di saldo di segno negativo.

È la stessa norma (art. 187, co. 1, Tuel) a stabilire che, nel caso in cui il risultato di amministrazione – che trova evidenziazione contabile nel prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione (prospetto A dell'allegato 10 al d.lgs. n. 118/2011, voce A) non sia sufficiente a comprendere le quote vincolate, destinate e accantonate, l'Ente deve considerarsi in disavanzo di amministrazione.

Pertanto, con l'entrata a regime della riforma sulla contabilità armonizzata si parla *tout court* di disavanzo, che consegue all'incapienza del risultato contabile di amministrazione, determinato ai sensi dell'art. 186, co. 1, Tuel, rispetto alle quote accantonate, vincolate e destinate e del conseguente obbligo di rientro, ai sensi dell'art. 188, Tuel, laddove antecedentemente alla riforma si distingueva tra risultato contabile di amministrazione e disavanzo effettivo, integrato proprio dalla insufficienza del risultato a coprire le quote vincolate⁵⁴.

L'avanzo o il disavanzo di amministrazione trovano evidenziazione contabile nella voce “*E - totale parte disponibile*” del menzionato prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione⁵⁵.

L'utilizzo dell'avanzo di amministrazione è prioritariamente destinato alla salvaguardia degli equilibri di bilancio e della sana e corretta gestione finanziaria dell'Ente⁵⁶ mentre il disavanzo deve essere iscritto come posta a se stante nel primo esercizio del bilancio di previsione secondo le

⁵³ L'indicazione della destinazione nel risultato di amministrazione per le entrate in conto capitale che hanno dato luogo ad accantonamento al fondo crediti di dubbia e difficile esazione è sospeso, per l'importo dell'accantonamento, sino all'effettiva riscossione delle stesse. I trasferimenti in conto capitale non sono destinati al finanziamento degli investimenti e non possono essere finanziati dal debito e dalle entrate in conto capitale destinate al finanziamento degli investimenti.

⁵⁴ Deliberazioni n. 9/SEZAUT/2016/INPR e n. 4/SEZAUT/2017/FRG.

⁵⁵ Prospetto A dell'allegato 10 al D.lgs. n. 118/2011

⁵⁶ Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria (all. 4/2 al d.lgs. 118/2011), punto 9.2: “La quota libera del risultato di amministrazione può essere utilizzata con il bilancio di previsione o con provvedimento di variazione di bilancio, solo a seguito dell'approvazione del rendiconto, per le finalità di seguito indicate in ordine di priorità: a) per la copertura dei debiti fuori bilancio; b) per i provvedimenti necessari per la salvaguardia degli equilibri di bilancio (per gli enti locali previsti dall'articolo 193 del TUEL) ove non possa provvedersi con mezzi ordinari. Per mezzi ordinari si intendono tutte le possibili politiche di contenimento delle spese e di massimizzazione delle entrate proprie, senza necessariamente arrivare all'esaurimento delle politiche tributarie regionali e locali. E' pertanto possibile utilizzare l'avanzo libero per la salvaguardia degli equilibri senza avere massimizzato la pressione fiscale; c) per il finanziamento di spese di investimento; d) per il finanziamento delle spese correnti a carattere non permanente; e) per l'estinzione anticipata dei prestiti”.

modalità previste dall'art. 188, Tuel⁵⁷ e deve essere ripianato nei modi ordinari di cui al medesimo articolo.

5.1.1 Impatto dei debiti fuori bilancio sui risultati della gestione

Nel corso della gestione possono verificarsi fenomeni gestori, anche di natura patologica, in grado di avere, un impatto sugli equilibri di bilancio talmente rilevante da poter inficiare l'attendibilità del risultato di amministrazione della gestione stessa e di cui, comunque, occorre tenere conto per una corretta valutazione della situazione finanziario degli Enti.

Ci si riferisce, in particolare alle passività non considerate ai fini del risultato della gestione, tra le quali assumono particolare rilevanza i debiti fuori bilancio riconosciuti ma non ripianati entro l'esercizio di riferimento nonché i debiti fuori bilancio che l'Ente dichiara di aver contratto ma di non aver ancora riconosciuto alla chiusura dell'esercizio stesso. Tali debiti, diversamente da quelli riconosciuti ma non ripianati (che già di per sé costituiscono una anomalia ma hanno comunque una rilevazione nel bilancio), proprio perché non riconosciuti, sfuggono alla corretta rilevazione contabile che impone lo scrupoloso rispetto di tutti quei principi atti a rendere i documenti contabili dell'Ente veritieri ed attendibili⁵⁸.

Occorre inoltre considerare che non sempre i debiti fuori bilancio riconosciuti sono contestualmente finanziati (totalmente o parzialmente). Ciò avviene in difformità a quanto previsto dalle norme contabili che impongono la copertura del debito all'atto del riconoscimento di legittimità. Non a caso, infatti, la procedura da seguire per ricondurre nella contabilità dell'Ente i debiti fuori bilancio consiste nel riconoscimento, in via esclusiva e non delegabile, da parte dell'organo consiliare di quest'ultimo che, con apposita delibera, accerta o autorizza la riconducibilità del debito ad una delle fattispecie previste dal legislatore, le cause della sua

⁵⁷Sulla base dell'art. 188 Tuel, l'eventuale disavanzo di amministrazione, accertato ai sensi dell'art. 186, è immediatamente applicato all'esercizio in corso di gestione contestualmente alla delibera di approvazione del rendiconto. La mancata adozione della delibera che applica il disavanzo al bilancio in corso di gestione è equiparata a tutti gli effetti alla mancata approvazione del rendiconto di gestione. Il disavanzo di amministrazione può anche essere ripianato negli esercizi successivi considerati nel bilancio di previsione, in ogni caso non oltre la durata della consiliatura, contestualmente all'adozione di una delibera consiliare avente ad oggetto il piano di rientro dal disavanzo (che necessita del parere del collegio dei revisori) nel quale siano individuati i provvedimenti necessari a ripristinare il pareggio. La deliberazione deve contenere l'analisi delle cause che hanno determinato il disavanzo, l'individuazione di misure strutturali dirette ad evitare ogni ulteriore potenziale disavanzo e deve essere allegata al bilancio di previsione e al rendiconto, costituendone parte integrante. Inoltre la norma dispone che, con periodicità almeno semestrale, il Sindaco o il Presidente deve trasmettere al Consiglio una relazione riguardante lo stato di attuazione del piano di rientro, con il parere del collegio dei revisori. L'eventuale ulteriore disavanzo formatosi nel corso del periodo considerato nel piano di rientro deve essere coperto non oltre la scadenza del piano di rientro in corso.

⁵⁸ Uno slittamento del riconoscimento del debito in un esercizio successivo a quello effettivo di maturazione, ad esempio, violerebbe il principio di veridicità dei documenti e delle risultanze contabili e, nel contempo, altererebbe le risultanze rilevanti ai fini del rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli equilibri di bilancio: *ex multis*, deliberazione 4/SEZAUT/2017/FRG.

formazione e le eventuali responsabilità, individuando, quindi, le risorse necessarie per provvedere al relativo pagamento.

Inoltre i debiti riconosciuti e in corso di finanziamento, la cui rilevazione è extracontabile, impongono una particolare attenzione in quanto, da un lato, l'avvenuto riconoscimento in assenza di copertura si pone in contrasto con le norme giuscontabilistiche in tema di erogazione della spesa e contraddice la stessa finalità dell'istituto (eccezionale) del riconoscimento del d.f.b., rivolto a sanare e a ricondurre all'interno del procedimento giuscontabile di spesa normativamente previsto, una obbligazione dell'Ente locale, valida sul piano giuridico, ma assunta in violazione di detto procedimento e, dall'altro, ai fini degli equilibri (anche futuri) diverso sarà l'impatto e/o le conseguenze del debito in relazione alle modalità con cui l'Ente provvede alla sua copertura finanziaria (fondo rischi/risorse in dotazione alla competenza/ricorso a mutui/ripiano esteso ad esercizi successivi).

Analoga attenzione deve, poi, essere riservata all'appostazione contabile della relativa spesa: ciò in quanto le spese impegnate per i debiti (assunti dall'Ente e non registrati quando l'obbligazione è sorta) riconosciuti come DFB devono essere imputate secondo la scadenza dell'obbligazione⁵⁹.

Occorre, infine, considerare i limiti che la presenza di debiti fuori bilancio impongono all'utilizzo dell'avanzo di amministrazione (se presente).

Infatti, l'art. 187, Tuel e il relativo principio contabile applicato (principio 9.2 dell'allegato 4.2 al d.lgs. 118/2011), oltre ad individuare i casi in cui l'avanzo di amministrazione non può essere utilizzato, stabiliscono anche il preciso ordine di priorità per l'utilizzo della quota libera di quest'ultimo (comma 2 dell'art. 187) in cui la copertura dei debiti fuori bilancio è al primo posto. In considerazione di quanto sopra ed in linea con i referti relativi agli esercizi precedenti⁶⁰, anche con la presente analisi, si è tenuto conto di dette passività ai fini della misurazione dell'effettiva situazione finanziaria degli Enti monitorati.

⁵⁹ In conformità a quanto prescritto dal principio applicato 4/2, par. 9.1 sulla scorta del quale «l'emersione di debiti assunti dall'ente e non registrati quando l'obbligazione è sorta comporta la necessità di attivare la procedura amministrativa di riconoscimento del debito fuori bilancio, prima di impegnare le spese con imputazione all'esercizio in cui le relative obbligazioni sono esigibili. Nel caso in cui il riconoscimento intervenga successivamente alla scadenza dell'obbligazione, la spesa è impegnata nell'esercizio in cui il debito fuori bilancio è riconosciuto».

⁶⁰ Da ultimo: deliberazione 4/SEZAUT/2017/FRG che ha approvato la relazione sulla gestione finanziaria degli Enti locali per l'esercizio 2015.

5.2 I dati della rilevazione

L'analisi ha coinvolto n. 3.816 Enti complessivi, di cui 4 Città metropolitane, 33 Province⁶¹ e n. 3.779 Comuni i cui dati sono stati estrapolati dalla banca dati della pubblica amministrazione (BDAP) di cui all'articolo 13, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, gestita dal Dipartimento della Ragioneria dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze e allineati con la banca dati DFB (debiti fuori bilancio).

Tuttavia il numero degli Enti monitorati differisce da quello degli Enti presenti in detta Banca dati alla data del 17 novembre 2017 – data di riferimento per le elaborazioni - (n. 6.570 Enti) in quanto, in ragione delle già rappresentate difficoltà⁶² insite nella delicata fase di transizione verso il nuovo sistema informativo, è stato possibile, ai fini della presente analisi, prendere in considerazione solo gli Enti che nel quadro “Risultato di amministrazione” non presentavano valori tutti a zero o nulli nonché quelli senza errori di quadratura⁶³ i quali, a seguito del confronto con gli Enti aventi il prospetto “Verifica equilibri” quadrato e corretto relativamente alle voci coincidenti fra i due prospetti (fondo cassa iniziale, fondo pluriennale vincolato per spese correnti, fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale e fondo pluriennale vincolato per attività finanziarie)⁶⁴ si sono ulteriormente ridotti a n. 3.816 Enti⁶⁵.

Sono stati oggetto di analisi, infatti, solo gli Enti che hanno superato i controlli di congruenza (uguaglianza tra le 4 voci contabili coincidenti), ossia 3.779 Comuni, 4 Città metropolitane e 33 Province.

Gli Enti sono ripartiti per tipologia (descrizione tipo): province, città metropolitane e Comuni. Questi ultimi sono ulteriormente ripartiti per fasce di popolazione calcolate su popolazione Istat 1/1/2016.

⁶¹ Con la legge n. 56 del 2014 le ex Province sono sostituite con nuovi enti di secondo livello - gli enti di area vasta – alcuni continuano a chiamarsi Province, altri sono stati trasformati in Città metropolitane.

⁶² Vedi Cap. 1, par. 1.1.

⁶³ Rispetto a n. 6570 Enti estrapolati per il prospetto “Risultato di amministrazione”, non sono stati presi in considerazione n. 245 enti con fondo cassa nullo, n. 8 enti con la totalità dei valori pari a zero, 1.021 enti con errori di quadratura (totale enti esclusi: n. 1.274). Per i controlli di quadratura è stato verificato che i dati relativi ad alcune voci del prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione, come il saldo cassa, il risultato di amministrazione e la sua composizione, fossero inseriti e corretti.

⁶⁴ Sono stati ulteriormente esclusi (oltre i 1.274 enti di cui sopra) anche gli enti che non hanno valorizzato alcune voci contabili indispensabili (es. Fondo cassa iniziale) oppure che non hanno correttamente scomposto il risultato di amministrazione nei fondi (condizioni per i controlli di quadratura), e quelli con dati incongruenti per le medesime voci contabili presenti nei due prospetti indicati (condizioni per i controlli di propagazione).

⁶⁵ In sostanza: sono stati presi in considerazione solo gli enti che nel quadro “Risultato di amministrazione” non presentavano valori tutti a zero o nulli e quelli senza errori di quadratura (controlli BDAP) (n. 5.296 enti); gli stessi controlli sono stati applicati anche sul quadro “Verifica equilibri” (n. 4.052 enti); i due campioni di enti ottenuti sono stati messi in correlazione: sono stati utilizzati ai fini delle elaborazioni solo gli enti che hanno superato i controlli di congruenza (uguaglianza tra le 4 voci contabili coincidenti) ossia n. 3.816 enti.

Per tutti gli Enti presi in esame si è proceduto ad analizzare l'avanzo o il disavanzo dell'annualità considerata, quale risultante dal prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione.

Ai fini della misurazione dell'effettiva situazione finanziario degli Enti monitorati, poi, la risultante della voce “totale parte disponibile ($E = A - B - C - D$)” del più volte menzionato prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione (allegato A all'allegato 10 del d.lgs. n. 118/2011)⁶⁶, è stata ricalcolata alla luce dei debiti fuori bilancio, laddove presenti.

Non è stato invece possibile elaborare analisi di comparazione con esercizi precedenti.

Ciò in ragione dell'entrata a regime della nuova struttura ed articolazione dei bilanci degli Enti locali e del nuovo sistema di raccolta centralizzata di dati contabili.

5.3 Città metropolitane e Province

Per i motivi sopra specificati l'analisi prende ad oggetto solo 4 Città metropolitane (su 9 presenti in BDAP) e 33 Province (su 98 presenti in BDAP): un campione che potrebbe ritenersi esiguo ai fini di una analisi significativa per la valutazione dell'andamento dell'intero comparto ma, tuttavia, sufficientemente idoneo a fotografare l'evoluzione della condizione di particolare eccezionalità che vivono questi Enti da qualche anno⁶⁷, caratterizzata da una massiccia riduzione di risorse da destinare alle funzioni fondamentali dovuta alla riforma radicale che ha coinvolto il settore. Condizione ulteriormente accentuata dall'interruzione del processo di riforma conseguente alla mancata conferma in sede di consultazione referendaria del testo di riforma costituzionale, approvato in seconda votazione nella seduta della Camera dei deputati il 12 aprile 2016, che ha creato ulteriori incertezze sia nella prospettiva del riassetto dei livelli di governo locale, sia nella gestione della situazione esistente, soprattutto per la regolamentazione degli assetti istituzionali e degli aspetti finanziari degli Enti interessati dalla riforma⁶⁸.

⁶⁶ Si ricorda che il totale parte disponibile è dato sottraendo al risultato di amministrazione al 31.12.2016 (A), la parte accantonata (B), la parte vincolata (C) e la parte destinata agli investimenti (D) e che vi è disavanzo di amministrazione quando il risultato di amministrazione è inferiore alla somma: fondi vincolati + fondi destinati + fondi accantonati.

⁶⁷ Vedi precedente cap. 3, paragrafo 3.2.1.

⁶⁸ In sede di Audizione sulla finanza delle Province e delle Città metropolitane presso la Commissione Parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale tenuta in data 23 febbraio 2017, la Sezione si è espressa sul punto evidenziando come: «La mancata approvazione del referendum sulla riforma costituzionale in sostanza ha avuto l'effetto di cristallizzare la riforma ordinamentale per i profili relativi alle Province e agli Enti di area vasta alle statuizioni della legge n. 56/2014. (...) In pratica la legge n. 56/2014 esprime un nuovo assetto delle Province e del livello istituzionale di area vasta che è da ritenere stabile per il rispetto del principio di continuità delle funzioni amministrative e, in quanto tale, opera, oggettivamente, in una prospettiva duratura. D'altra parte, sotto un profilo generale, agli Enti di area vasta vengono assegnate funzioni di livello sovra-comunale che sono indispensabili per gestire interessi di dimensione più ampia rispetto a quelli di prossimità che devono, comunque, essere garantiti. Pertanto, fino a nuova e diversa disciplina dell'area vasta, questa resta identificata negli enti esistenti, Province e Città metropolitane, ed in particolare le Province conservano il ruolo di enti essenziali per l'esercizio a livello locale di funzioni amministrative (c.d. funzioni di area vasta) di dimensione ultracomunale così come individuate dalla medesima legge». In tale sede la Sezione ha, altresì, sottolineato come la medesima stabilità non emerga in relazione agli aspetti gestionali e funzionali così determinando un'oggettiva condizione di precarietà che incide sulle prerogative costituzionali degli Enti interessati dalla riforma. La Sezione ha inoltre sottolineato come in relazione alle funzioni fondamentali permanga la necessità: «di rivedere la coerenza e la congruità delle misure finanziarie adottate nell'ambito dell'intrapreso

Le principali criticità del riordino sono state, e tuttora rimangono, di carattere economico. Infatti, a fronte dei limitati risparmi ottenibili nel breve periodo, l'attuazione della riforma ha dovuto fare i conti con provvedimenti che negli ultimi anni hanno fortemente condizionato i bilanci e l'attività degli Enti di area vasta⁶⁹ a tal punto da rendere necessari, a partire dal 2015, reiterati interventi normativi atti ad introdurre misure, straordinarie, sia di carattere finanziario e contabile che di sostegno finanziario del Comparto⁷⁰.

Ciò doverosamente precisato, l'analisi dei dati⁷¹ in relazione alla sia pure esigua platea degli Enti monitorati, quale sopra individuata, ha evidenziato che il 70,27% di essi (n. 26 su 37, di cui n. 23 Province e le 3 Città metropolitane) ha chiuso il rendiconto con un risultato di amministrazione (voce A del prospetto dimostrativo) capiente delle quote accantonate, vincolate e destinate. Di esse, fatta eccezione per l'Amministrazione provinciale di Pescara che ha chiuso il consuntivo con

progetto di riforma, con le esigenze immediate delle amministrazioni provinciali. E ciò con riguardo al grave deterioramento delle condizioni di equilibrio strutturale dei relativi bilanci, determinatosi negli ultimi due esercizi conclusi ed al quale non hanno posto rimedio organico gli interventi di natura emergenziale succedutisi, in parte estranei al sistema regolativo della finanza locale».

⁶⁹ La Sezione ha in più occasioni espresso le proprie valutazioni riguardo alla legge di riordino delle "Città metropolitane, Province, unioni e fusioni di Comuni" (legge 7 aprile 2014, n. 56), che ha ridisegnato confini e competenze dell'amministrazione locale. Si richiamano, in proposito: la Relazione al Parlamento su "Il riordino delle Province – Aspetti ordinamentali e riflessi finanziari" (deliberazione n. 17/SEAUT/2015/FRG del 30 aprile 2015), in cui la Sezione ha trattato specificamente della situazione delle Province, segnalando, tra l'altro, i ritardi e le difficoltà che il progetto di riorganizzazione dell'amministrazione locale, delineato dalla legge, ha incontrato nella fase attuativa, in particolare per quanto riguarda il riordino delle funzioni delegate o trasferite alle Province e rilevando, nel contempo, una costante tensione sulle entrate, determinata dalla progressiva contrazione di quelle derivate, solo parzialmente compensate dal potenziamento delle entrate proprie; vistosi ritardi nell'erogazione dei trasferimenti erariali e regionali e, soprattutto, le conseguenze delle reiterate manovre sul Fondo sperimentale di riequilibrio, che hanno, di fatto, annullato la capacità programmatica delle Province; il consistente utilizzo di entrate a carattere straordinario per il finanziamento di spesa corrente, anche ripetitiva, cui le Province hanno fatto ricorso per fronteggiare la riduzione dei trasferimenti, nonché l'applicazione, talora integrale, dell'avanzo di amministrazione – peraltro influenzato dall'elevata mole di residui attivi – per il conseguimento dell'equilibrio di parte corrente.

Nel referto sulla gestione finanziaria degli Enti locali per l'esercizio 2015, approvato con deliberazione n. 4/2017/FRG, la Sezione ha dato ancora una volta atto delle persistenti criticità degli andamenti finanziari provinciali, evidenziando il significativo decremento del gettito dei tributi propri (-4,61% nell'esercizio e -10,93% nel triennio 2013/2015), la progressiva riduzione del numero di Enti in equilibrio economico-finanziario (nel 2015, 30 su 71) e il peggioramento di alcuni indici di bilancio, con tendenze negative per l'esercizio finanziario di gestione, nonché il significativo incremento degli Enti inadempienti al patto di stabilità interno.

Sul punto si segnala anche la Deliberazione n. 75 del 3 aprile 2017 della Sezione di controllo per la regione siciliana, approvativa della relazione sugli "Elementi conoscitivi sullo stato finanziario dei liberi consorzi comunali e delle città metropolitane nella regione siciliana" in cui la Sezione procede ad un esame dei principali aspetti problematici che si ripercuotono negativamente sugli equilibri di bilancio degli Enti di Area vasta, al punto da comprometterne la funzionalità.

⁷⁰ Si pensi, ad esempio, alla possibilità di redigere un bilancio di previsione esclusivamente annuale e di utilizzare, ai sensi dell'articolo 187 del Tuel, anche in sede di approvazione del predetto documento di programmazione, l'avanzo di amministrazione libero e destinato per garantire il pareggio finanziario e gli equilibri stabiliti dall'articolo 162 del decreto legislativo n. 267/2000 (l. n. 208/2015, art. 1, comma 756; art. 18 d.l. 50/2017, convertito con modificazioni dalla L. 21 giugno 2017, n. 96); alla facoltà concessa a tutti gli enti locali, per il biennio 2015-2016 (ora estesa al 2017 dall'art. 1, comma 440, della l. n. 232/2016) di utilizzare liberamente, quindi anche per la spesa corrente, i risparmi di parte capitale derivanti da operazioni di rinegoiazione dei mutui, in deroga alla disciplina ordinaria che ne prevede il libero utilizzo limitatamente alla quota di risparmio in conto interessi; alle numerose disposizioni che hanno aumentato l'entità dei contributi statali (art. 20, d.l. 50/2017, convertito con modificazioni dalla L. 21 giugno 2017, n. 96; art. 15-quinquies, d.l. 91/2017 convertito con modificazioni dalla L. 3 agosto 2017, n. 123) e così via.

⁷¹ Sommatoria della tabella n. 1/Anno 2016 "Città metropolitane e Province con risultato di amministrazione positivo e parte disponibile positiva - Debiti fuori bilancio - Risultato effettivo", della tabella n. 2/anno 2016. "Città metropolitane e Province con risultato di amministrazione positivo e parte disponibile negativo. Debiti fuori bilancio - Risultato effettivo" e tabella n. 3/Anno 2016 "Città metropolitane e Province con risultato di amministrazione negativo e parte disponibile negativa - Debiti fuori bilancio - Risultato effettivo" riportate nel corso del testo.

la voce “totale parte disponibile” pari a zero, quindi in pareggio, le altre presentano la parte disponibile (voce E del predetto prospetto) di segno positivo, cioè in avanzo.

Gli Enti che, invece, hanno chiuso il consuntivo con la voce “totale parte disponibile” negativa, quindi in disavanzo, rappresentano il 29,73% (n. 10 Province e n. 1 Città metropolitana).

Delle 23 Amministrazioni provinciali che hanno chiuso l'esercizio in avanzo o in pareggio, 6 di esse⁷² presentano debiti fuori bilancio da ripianare al 31/12/2016 e/o ancora da riconoscere alla medesima data e, tra queste, tre Amministrazioni provinciali⁷³ presentano un avanzo incapiente rispetto alla massa dei debiti fuori bilancio ancora da ripianare e/o da riconoscere.

Anche le Città Metropolitane di Messina e Bologna presentano DFB ancora da ripianare e/o da riconoscere a fronte dei quali l'avanzo conseguito risulta incapiente rispetto all'entità di dette passività.

Degli 11 Enti che hanno chiuso il rendiconto dell'esercizio 2016 in disavanzo, le Province di Salerno e di Barletta-Andria-Trani e la Città metropolitana di Milano presentano debiti fuori bilancio ancora da ripianare e/o esistenti ma non ancora riconosciuti al 31/12/2016 in conseguenza dei quali evidenziano, come si vedrà in prosieguo di trattazione, uno squilibrio effettivo superiore al disavanzo dichiarato.

5.3.1 Città metropolitane e Province in avanzo e/o in pareggio

In relazione all'esercizio 2016 e con riferimento alle Amministrazioni analizzate (n. 37), chiudono l'esercizio 2016 con un risultato di amministrazione positivo e capiente delle quote accantonate, vincolate e destinate n. 23 Province e le 3 Città metropolitane di Messina, Roma e Bologna.

Come già evidenziato, fatta eccezione per l'Amministrazione provinciale di Pescara che ha chiuso il consuntivo in pareggio, le altre presentano la parte disponibile di segno positivo, cioè in avanzo.

L'analisi dei dati⁷⁴ evidenzia che complessivamente, a fronte di un risultato di amministrazione al 31 dicembre 2016 positivo per 858 milioni di euro, detratte le quote accantonate (233 milioni), vincolate (355 milioni) e destinate agli investimenti (136 milioni) l'avanzo libero ammonta a 134

⁷² AA.PP. di Bergamo, di Grosseto, dell'Aquila, di Teramo, di Foggia e di Reggio Calabria.

⁷³ A.P. di Reggio Calabria; AP di Foggia e AP di Teramo.

⁷⁴ Vedi tabella 1/Anno 2016 “Città metropolitane e Province con risultato di amministrazione positivo e parte disponibile positiva - Debiti fuori bilancio - Risultato effettivo” e grafici ad essa collegati che espongono la composizione del risultato di amministrazione distinto per zone territoriali (grafico n. 1/2016) e per regioni (grafico n. 2/2016), la composizione in termini percentuali della quota accantonata (grafico n. 3/2016) e della quota vincolata (grafico n. 4/2016) per zone territoriali, riportati in coda al presente paragrafo.

milioni di euro per lo più concentrato nelle regioni del Centro Italia⁷⁵, del Sud⁷⁶ e delle Isole⁷⁷ che sommano, rispettivamente, il 37,36% (50 milioni), il 28,49% (38 milioni) e il 20,79% (28 milioni) dell'avanzo complessivo.

L'analisi della composizione del risultato di amministrazione (quale risultante dalla voce "A" del più volte richiamato prospetto dimostrativo, calcolato ai sensi dell'art. 186, Tuel) invece mette in evidenza⁷⁸ che sul complessivo risultato contabile di amministrazione al 31/12/2016 la quota accantonata pesa per il 27,10%, quella vincolata per il 41,39% e quella destinata agli investimenti per il 15,89% e, di conseguenza, il 15,63% del risultato di amministrazione complessivo si trasforma in quota disponibile (cd. "avanzo libero").

Quest'ultima, analizzata in relazione alle amministrazioni delle singole aree regionali (grafico n. 2), evidenzia come in Abruzzo circa il 26% del risultato di amministrazione complessivamente considerato (a livello di territorio regionale) si trasformi in avanzo libero. Seguono le amministrazioni del Lazio con un avanzo complessivo disponibile pari al 19,03%, quelle della Sardegna, della Sicilia, della Lombardia e della Toscana per le quali l'avanzo rappresenta, rispettivamente, il 17,95%, il 13,23%, il 12,75% e l'11,14% del predetto risultato. Più contenuti i risultati delle altre aree territoriali che producono quote libere che variano dal 9,68%⁷⁹ allo 0,79%⁸⁰ del risultato di amministrazione.

Sempre a livello complessivo, l'analisi dei dati⁸¹ nello specifico delle singole quote evidenzia (grafico n. 3) come quella accantonata sia quasi completamente assorbita dal Fondo crediti dubbia esigibilità (FCDE), che pesa per il 75,13%, mentre per la quota vincolata (grafico n. 4) le voci maggiormente significative sono quelle dei vincoli derivanti da trasferimenti (49,91%) e dei vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili (29,27%).

Quanto alla quota destinata agli investimenti, emerge che a livello territoriale⁸² le maggiori concentrazioni si registrano nelle amministrazioni del Centro Italia, che costituiscono il 59,83%

⁷⁵ Nel Centro la maggiore produzione di avanzo si ha nel Lazio (39 milioni complessivi di cui 26 ascrivibili alla Città metropolitana di Roma) la cui analisi coinvolge n. 2 Province e la Città metropolitana di Roma.

⁷⁶ Nelle regioni del Sud la maggiore concentrazione si ha nelle amministrazioni dell'Abruzzo che, da sole, producono avanzo per 36 milioni di cui 35 ascrivibili alla A.P. dell'Aquila. L'analisi del Sud coinvolge 6 Province di cui 4 in Abruzzo.

⁷⁷ Nelle Isole l'avanzo è per lo più prodotto dalle amministrazioni della Sardegna e, nello specifico dalle Province del Medio Campidano (8 milioni) e di Sassari (18 milioni). L'analisi vede coinvolte n. 2 Province e la Città metropolitana di Messina.

⁷⁸ Tabella 1/RA/APP - Anno 2016 "Composizione del Risultato di amministrazione - Città metropolitane e Province con risultato di amministrazione positivo e parte disponibile positiva" in appendice al presente referto.

⁷⁹ Amministrazioni del Veneto: A.P. di Belluno e A.P. di Rovigo le cui quote disponibili rappresentano, rispetto all'avanzo complessivo regionale, il 5,10% e il 4,57% e, rispetto al proprio risultato di amministrazione, il 6,01% e il 30,33%.

⁸⁰ Amministrazioni della Puglia: A.P. di Foggia la cui quota disponibile rappresenta lo 0,79% del proprio risultato di amministrazione che, in specie, coincide con il totale regione essendo la menzionata amministrazione l'unico ente coinvolto nell'analisi.

⁸¹ Tabella 1/RA/APP - anno 2016 cit. in appendice al presente referto.

⁸² Tabella 1/RA/APP - anno 2016 cit. in appendice al presente referto.

della quota totale nazionale (relativa ovviamente agli Enti in esame) seguiti da quelle del Nord-Est (la cui quota rappresenta il 18,61%). Marginali i dati delle restanti aree territoriali (Nord - Ovest 9,43%; Sud 6,45%; Isole 5,68%).

Raffrontando, infine, le risultanze di bilancio sopra esposte con la presenza di debiti fuori bilancio riconosciuti ma non ripianati entro l'esercizio di riferimento, nonché di debiti fuori bilancio che l'Ente dichiara di aver contratto ma di non aver ancora riconosciuto alla chiusura dell'esercizio stesso, emerge⁸³ che dei 26 Enti che hanno chiuso l'esercizio in avanzo, solo 8 amministrazioni (n. 6 Province e n. 2 Città metropolitane) presentano le predette passività ma di queste solo 5 (entrambe le Città metropolitane e 3 Province) hanno un risultato incapiente e generano un risultato effettivo negativo⁸⁴.

In relazione a detti Enti i debiti fuori bilancio da ripianare e/o da riconoscere ammontano complessivamente a 24,8 milioni di euro (10,2 da ripianare e 14,6 da riconoscere).

La quota libera dell'avanzo di amministrazione ammonta a 134 milioni di euro.

Di conseguenza, l'avanzo effettivo ricalcolato tenendo conto delle predette passività si riduce a 109 milioni di euro.

⁸³ Tabella 1/anno 2016 – “Città metropolitane e Province – Risultato amministrazione positivo e parte disponibile positiva – Debiti fuori bilancio – Risultato effettivo” in coda al presente paragrafo.

⁸⁴ La Città metropolitana di Messina presenta un avanzo disponibile di 1,5 milioni ed una incapienza di 2,1 milioni; la Città metropolitana di Bologna presenta un avanzo di 1,8 milioni e una incapienza di 8,3 milioni; l'A.P. di Reggio Calabria presenta un avanzo di 2 milioni ed una incapienza di 1,1 milioni; l'A.P. di Foggia presenta un avanzo di 61mila euro ed una incapienza di 5,5 milioni; l'A.P. di Teramo presenta un avanzo di 1 milioni ed una incapienza di 168mila euro.

Tabella 1/Anno 2016 - Città metropolitane/Province - Risultato amministrazione positivo e parte disponibile positiva - Debiti fuori bilancio - Risultato effettivo

Regione	Ente	Risultato di amministrazione al 31/12/2016	Totale parte accantonata	Totale parte vincolata	Totale parte destinata agli investimenti	Totale parte disponibile	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Risultato effettivo
Lombardia	Bergamo	11.247.070	5.629.095	3.377.111	949.866	1.290.997	0	617.119	673.878
Lombardia	Cremona	12.515.773	5.557.631	5.228.497	546.352	1.183.293	0	0	1.183.293
Lombardia	Mantova	17.020.782	458.174	4.891.830	5.555.819	6.114.958	0	0	6.114.958
Lombardia	Monza-Brianza	11.912.296	2.141.916	6.981.999	1.840.368	948.013	0	0	948.013
Lombardia	Pavia	32.387.383	19.442.343	7.671.216	3.960.000	1.313.824	0	0	1.313.824
Totale Lombardia		85.083.303	33.229.159	28.150.654	12.852.406	10.851.084	0	617.119	10.233.965
Totale Nord Ovest		85.083.303	33.229.159	28.150.654	12.852.406	10.851.084	0	617.119	10.233.965
Veneto	Belluno	24.052.610	3.730.879	1.277.629	17.597.883	1.446.219	0	0	1.446.219
Veneto	Rovigo	4.269.096	262.173	1.556.688	1.155.227	1.295.009	0	0	1.295.009
Totale Veneto		28.321.706	3.993.052	2.834.317	18.753.110	2.741.228	0	0	2.741.228
Emilia-Romagna	Piacenza	9.744.216	1.630.243	2.777.995	2.879.407	2.456.572	0	0	2.456.572
Emilia-Romagna	Città metropolitana di Bologna	81.523.856	38.676.060	37.257.527	3.738.953	1.851.316	10.186.366	0	-8.335.050
Totale Emilia Romagna		91.268.072	40.306.303	40.035.521	6.618.359	4.307.888	10.186.366	0	-5.878.478
Totale Nord Est		119.589.778	44.299.355	42.869.838	25.371.469	7.049.116	10.186.366	0	-3.137.250
Toscana	Arezzo	17.359.916	2.888.814	9.275.002	1.182.687	4.013.413	0	0	4.013.413
Toscana	Grosseto	40.508.110	13.897.761	22.078.818	2.295.698	2.235.834	0	498	2.235.336
Toscana	Lucca	12.382.498	4.666.476	5.350.676	537.551	1.827.795	0	0	1.827.795
Toscana	Prato	29.210.984	16.095.730	9.926.206	185.653	3.003.395	0	0	3.003.395
Totale Toscana		99.461.509	37.548.781	46.630.701	4.201.589	11.080.437	0	498	11.079.939
Marche	Fermo	1.005.343	885.665	119.060	0	618	0	0	618
Totale Marche		1.005.343	885.665	119.060	0	618	0	0	618
Lazio	Latina	24.650.784	4.185.000	8.270.206	0	12.195.578	0	0	12.195.578
Lazio	Rieti	9.070.125	3.452.210	4.147.284	806.876	663.755	0	0	663.755
Lazio	Città metropolitana di Roma	171.349.212	45.000.000	23.631.186	76.547.672	26.170.354	0	0	26.170.354
Totale Lazio		205.070.121	52.637.210	36.048.676	77.354.548	39.029.687	0	0	39.029.687
Totale Centro		305.536.973	91.071.656	82.798.437	81.556.137	50.110.743	0	498	50.110.245
Abruzzo	L'Aquila	96.544.959	5.515.878	55.725.888	567.379	34.735.814	0	464.802	34.271.013
Abruzzo	Chieti	24.195.413	13.873.007	9.268.017	719.089	335.300	0	0	335.300
Abruzzo	Pescara	4.552.345	2.554.681	1.896.886	100.779	0	0	0	0
Abruzzo	Teramo	14.182.531	7.701.650	1.539.843	3.904.395	1.036.642	0	1.204.255	-167.612
Totale Abruzzo		139.475.249	29.645.216	68.430.634	5.291.641	36.107.757	0	1.669.056	34.438.701
Puglia	Foggia	7.713.163	1.161.165	2.984.577	3.506.344	61.077	0	5.547.669	-5.486.592
Totale Puglia		7.713.163	1.161.165	2.984.577	3.506.344	61.077	0	5.547.669	-5.486.592
Calabria	Reggio Calabria	42.298.227	17.262.001	22.991.126	0	2.045.100	0	3.146.075	-1.100.975
Totale Calabria		42.298.227	17.262.001	22.991.126	0	2.045.100	0	3.146.075	-1.100.975
Totale Sud		189.486.639	48.068.383	94.406.337	8.797.985	38.213.934	0	10.362.800	27.851.134
Sicilia	Città metropolitana di Messina	11.694.177	5.581.963	3.986.176	578.565	1.547.474	0	3.659.664	-2.112.190
Totale Sicilia		11.694.177	5.581.963	3.986.176	578.565	1.547.474	0	3.659.664	-2.112.190
Sardegna	Medio Campidano	27.253.456	39	12.789.869	6.040.943	8.422.606	0	0	8.422.606
Sardegna	Sassari	119.446.386	10.289.663	90.119.581	1.120.027	17.917.116	0	0	17.917.116
Totale Sardegna		146.699.843	10.289.702	102.909.449	7.160.970	26.339.722	0	0	26.339.722
Totale Isole		158.394.020	15.871.665	106.895.626	7.739.534	27.887.195	0	3.659.664	24.227.532
Totale Nazionale		858.090.712	232.540.217	355.120.892	136.317.530	134.112.072	10.186.366	14.640.081	109.285.625

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017

Grafico 1/anno 2016 - Città metropolitane e Province

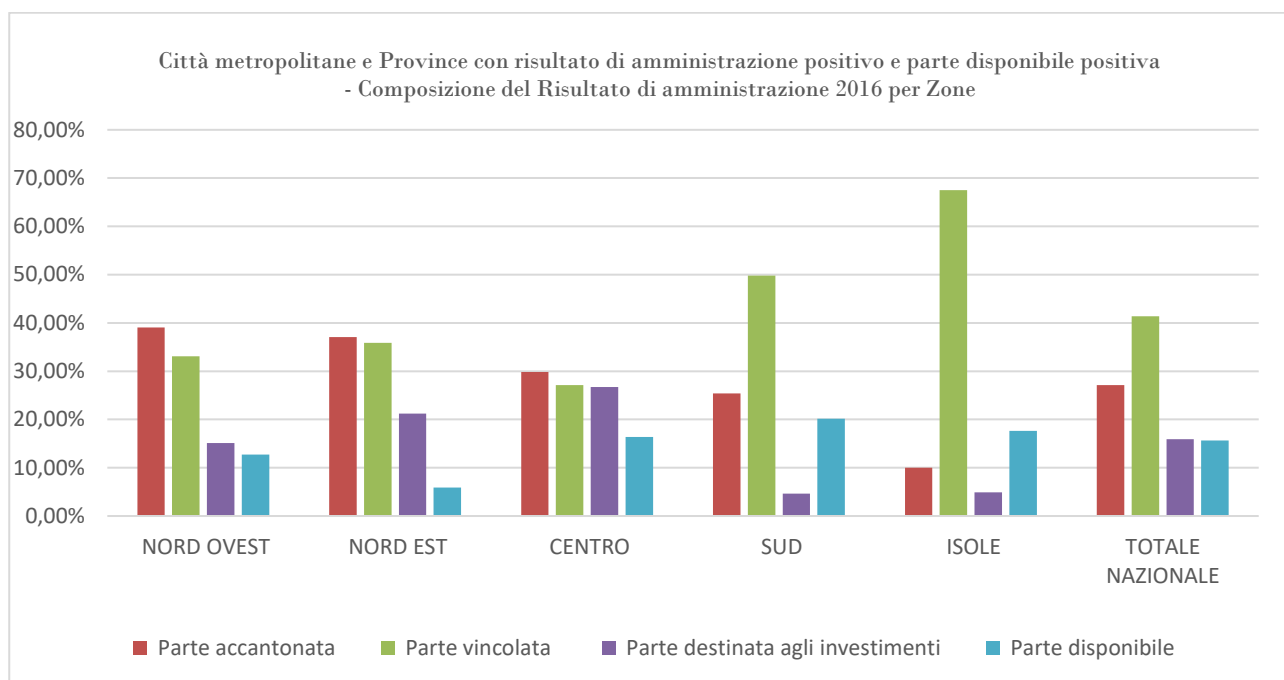


Grafico 2/anno 2016 - Città metropolitane e Province

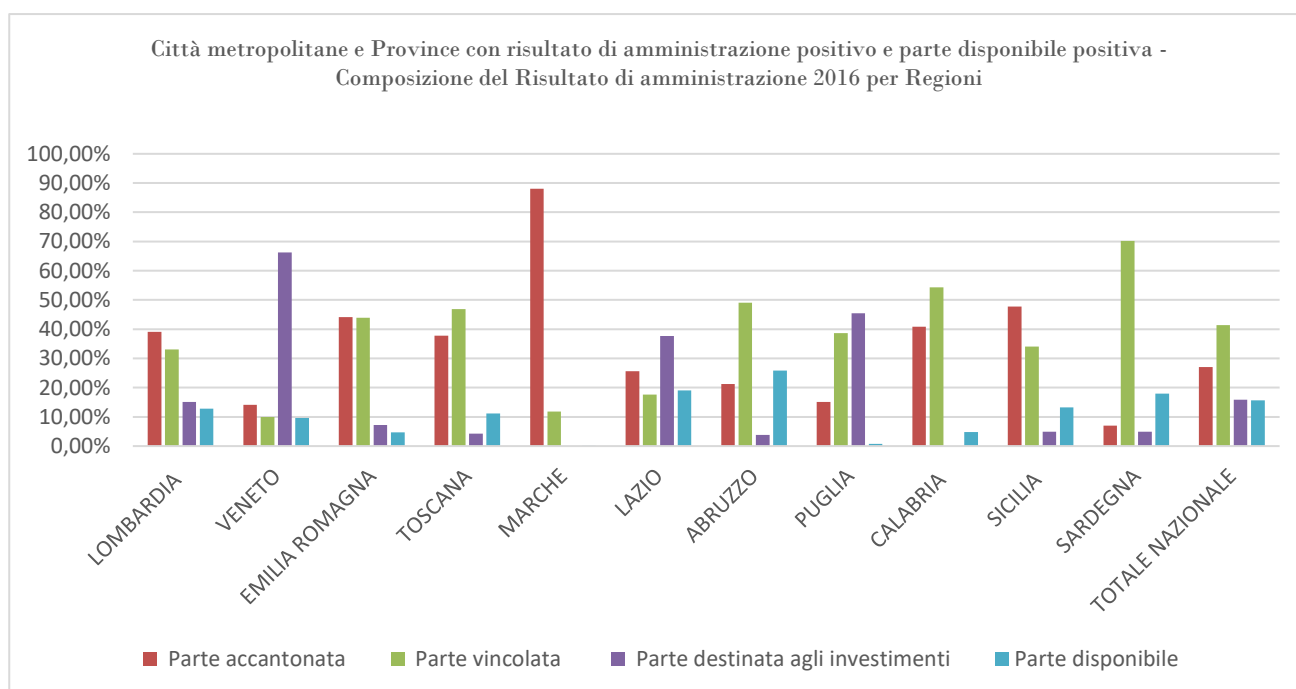


Grafico 3/anno 2016 - Città metropolitane e Province

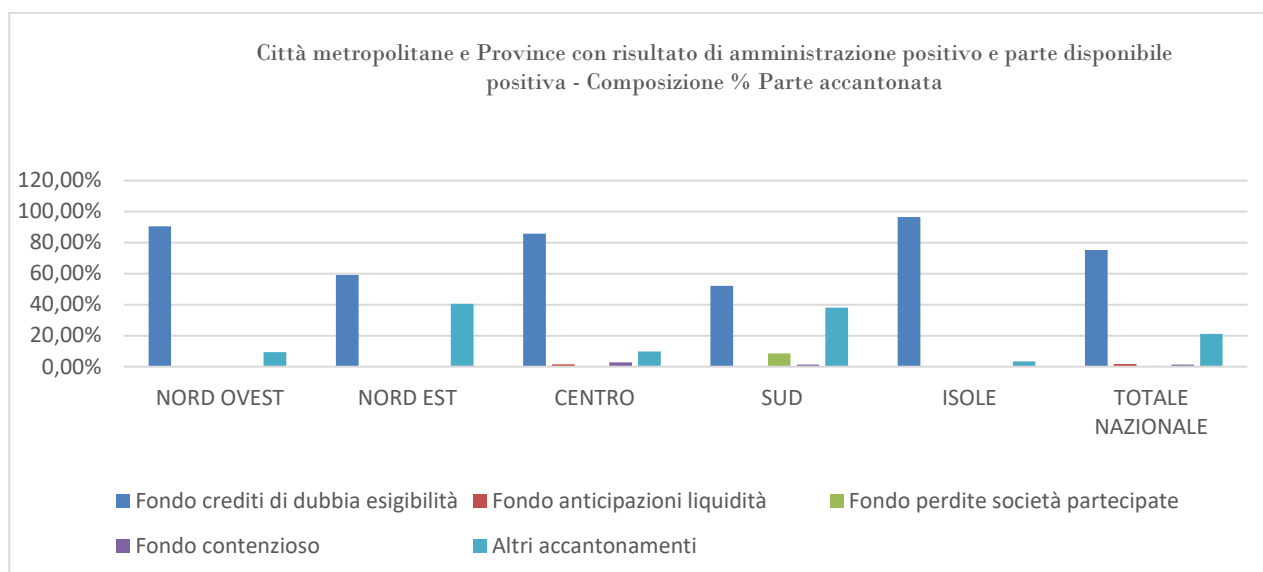
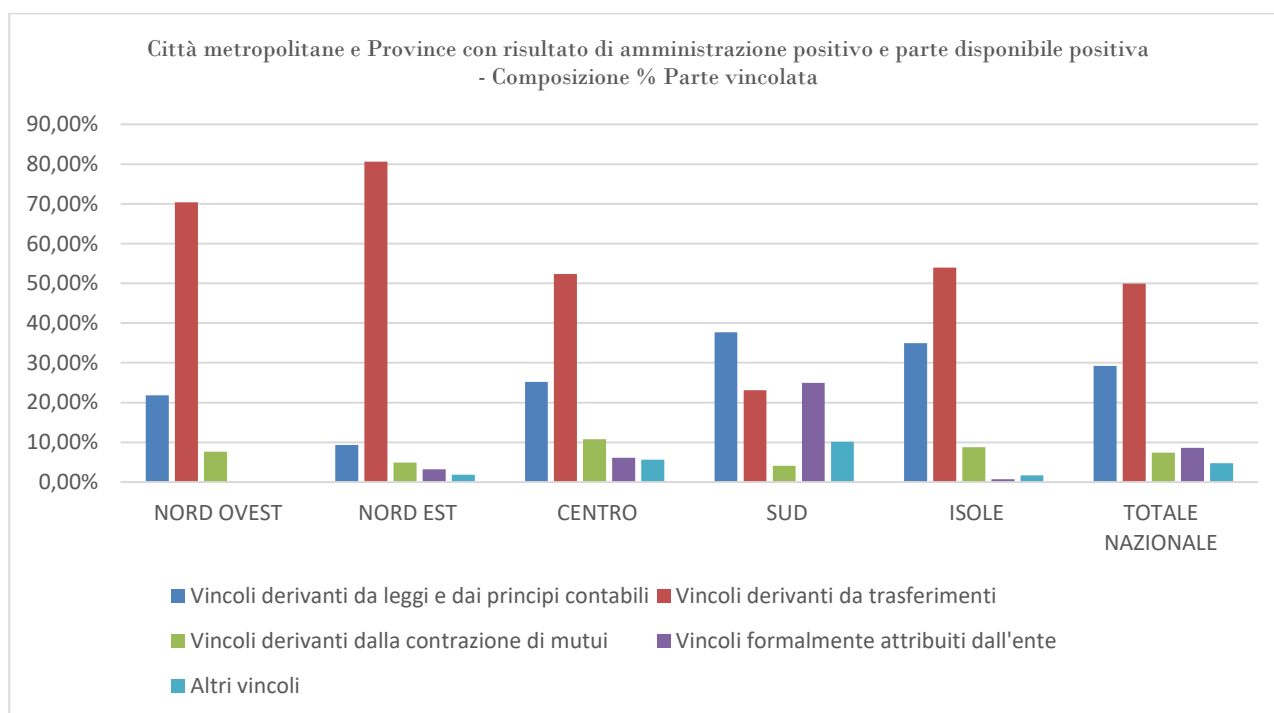


Grafico 4/anno 2016 - Città metropolitane e Province



5.3.2 Città metropolitane e Province in disavanzo

Le Amministrazioni che hanno chiuso il consuntivo 2016 con la voce “totale parte disponibile” negativa, quindi in disavanzo, rappresentano il 29,73 % (n. 11 Enti su 37)⁸⁵.

⁸⁵ Sommatoria delle tabelle n. 2/anno 2016. “Città metropolitane e Province con risultato di amministrazione positivo e parte disponibile negativo. Debiti fuori bilancio - Risultato effettivo” e tabella n. 3/Anno 2016 “Città metropolitane e Province con risultato di

Di esse:

- 10 Enti (n. 8 Province⁸⁶, la Città metropolitana di Milano e il Libero Consorzio Comunale di Ragusa⁸⁷) hanno chiuso il rendiconto in disavanzo (per complessivi 62,6 milioni di euro) pur a fronte di un risultato di amministrazione positivo per complessivi 359,9 milioni⁸⁸;
- L'A.P. di Ascoli Piceno⁸⁹, presenta una situazione di maggiore criticità avendo chiuso il rendiconto già con un risultato di amministrazione negativo (-8,6 milioni di euro complessivi quale risultato di amministrazione al 31 dicembre 2016 e -21,4 milioni di disavanzo);
- 3 degli Enti in disavanzo presentano debiti fuori bilancio ancora da ripianare e/o esistenti ma non ancora riconosciuti al 31/12/2016⁹⁰ in conseguenza dei quali evidenziano, come si vedrà in prosieguo di trattazione, uno squilibrio effettivo superiore al disavanzo dichiarato.

Il disavanzo complessivo, quale risultante dai prospetti dimostrativi del risultato di amministrazione dei summenzionati 11 Enti, ammonta ad 84 milioni di euro⁹¹, che, computando anche le ulteriori passività si eleva a complessivi 85,7 milioni.

Quanto agli Enti che hanno chiuso il rendiconto 2016 con un risultato di amministrazione positivo ma incapiente delle quote accantonate, vincolate e destinate⁹², emerge che, complessivamente⁹³, a fronte di un risultato di amministrazione al 31 dicembre 2016 positivo per 359,9 milioni di euro detratte le quote accantonate (183 milioni), vincolate (213 milioni) e destinate agli investimenti (27 milioni) il disavanzo ammonta a 62,6 milioni di euro, per lo più concentrato in Liguria che produce il 22,29% del disavanzo complessivo (-14 milioni)⁹⁴, in Umbria (21,87% del disavanzo

amministrazione negativo e parte disponibile negativa - Debiti fuori bilancio - Risultato effettivo” riportate in coda al presente paragrafo.

⁸⁶ Amministrazioni Provinciali di: Alessandria; La Spezia; Savona; Perugia; Salerno; Barletta –Andria –Trani; Brindisi; Potenza

⁸⁷ Il Libero Consorzio Comunale di Ragusa è stato istituito dalla Legge della Regione siciliana 4 agosto 2015, n. 15. È subentrato nel 2015 alla soppressa Provincia regionale di Ragusa. I liberi Consorzi comunali e le Città metropolitane sono Enti territoriali di area vasta dotati di autonomia statutaria, regolamentare, amministrativa, impositiva e finanziaria nell'ambito dei propri statuti e regolamenti, delle leggi regionali e delle leggi statali di coordinamento della finanza pubblica.

⁸⁸ Tabella n. 2/anno2016. cit.

⁸⁹ Tabella n. 3/anno 2016 cit.

⁹⁰ Tabella n. 2/anno 2016 cit. e tabella n. 3/anno 2016 cit.

⁹¹ Sommatoria delle tabelle n. 2/anno 2016 e n. 3/anno 2016 riportate alla fine del presente paragrafo.

⁹² Vedi tabella n. 2/anno 2016 cit. e grafici ad essa collegati che espongono la composizione del risultato di amministrazione distinto per zone territoriali (grafico n. 5/2016) e per Regioni (grafico n. 6/2016), la composizione in termini percentuali della quota accantonata (grafico n. 7/2016) e della quota vincolata (grafico n. 8/2016) per zone territoriali, in coda al presente paragrafo.

⁹³ Tabella 2/Anno 2016 cit.

⁹⁴ La Liguria vede monitorate le AA.PP. di La Spezia, che presenta un disavanzo di 12,8 milioni e di Savona con 1,2 milioni.

complessivo)⁹⁵, in Piemonte (17,85% del totale)⁹⁶, in Puglia (13,32% del totale)⁹⁷, in Campania (9,54% del totale)⁹⁸.

L'analisi della composizione del risultato di amministrazione (quale risultante dalla voce "A" del più volte richiamato prospetto dimostrativo, calcolato ai sensi dell'art. 186, Tuel) invece mette in evidenza (grafico 6) che sul complessivo risultato contabile di amministrazione al 31/12/2016 la quota vincolata pesa per il 59,13%, quella accantonata per il 50,72% e quella destinata per il 7,54%⁹⁹ e, di conseguenza, il risultato di amministrazione risulta incapiente per il 17,40% rispetto alla sommatoria delle predette quote, così generando il disavanzo.

Sempre a livello complessivo, nello specifico delle singole quote, l'analisi dei dati¹⁰⁰ evidenzia (grafico n. 7) come quella accantonata sia quasi completamente assorbita da Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE), che pesa per il 78,03%, mentre per la quota vincolata (grafico n. 8) le voci maggiormente significative sono quelle dei vincoli derivanti da trasferimenti (50,04%), vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili (28,65%) e vincoli derivanti dalla contrazione di mutui (19,58%).

Quanto alla quota destinata agli investimenti emerge che, a livello territoriale¹⁰¹, rispetto alla sommatoria nazionale (circa 27 milioni di euro), la maggior quota si registra nel Nord-Ovest (48,76%) e nel Sud (23,04%). A seguire: le Isole (14,28%) e il Centro (13,92%). Nessun dato emerge per il Nord-Est d'Italia.

Tra quelle oggetto di analisi, una sola amministrazione ha chiuso il rendiconto 2016 anche con il risultato contabile di amministrazione (lett. A del prospetto dimostrativo) negativo¹⁰² (-8,6 milioni) che, a seguito della scomposizione in quote registra una incapienza per 12,8 milioni di euro, generando così un disavanzo di 21,4 milioni di euro.

Anche in questo caso sul complessivo risultato contabile di amministrazione al 31/12/2016 la quota accantonata pesa in modo preponderante (148,06%) mentre quella vincolata pesa per l'1,79% e non vi è quota destinata agli investimenti.

⁹⁵ L'Umbria vede monitorata la sola A.P. di Perugia che presenta un disavanzo di 13,7 milioni.

⁹⁶ Il Piemonte vede monitorata la sola A.P. di Alessandria che presenta un disavanzo di 11,2 milioni.

⁹⁷ La Puglia produce un disavanzo complessivo di 8,3 milioni/euro ascrivibili a due amministrazioni provinciali: A.P. di Barletta-Andria-Trani con 6 milioni e Brindisi con 2,3 milioni.

⁹⁸ Il disavanzo di 5 milioni e 973mila euro è imputabile alla sola A.P. di Salerno.

⁹⁹ Tabella 2/RA/APP - anno 2016 - "Composizione Risultato amm. - Città metropolitane/Province con risultato amm. positivo e parte disponibile negativa" in appendice al presente referto.

¹⁰⁰ Tabella 2/RA/APP cit. in appendice al presente referto.

¹⁰¹ Tabella 2/RA/APP cit. in appendice al presente referto.

¹⁰² A.P. di Ascoli Piceno. Vedi tabella n. 3/anno 2016 "Città metropolitane e Province con risultato di amministrazione negativo e parte disponibile negativa - Debiti fuori bilancio - Risultato effettivo - Suddivisione per regione".

Pertanto il disavanzo complessivo (quale risultante dalla voce E del più volte richiamato prospetto dimostrativo) delle 12 amministrazioni sopra evidenziate, ammonta a circa 84 milioni di euro¹⁰³.

In relazione alle entrate correnti¹⁰⁴ (1.152 milioni di euro) del complesso degli 11 Enti in disavanzo analizzati si evidenzia¹⁰⁵ che a livello nazionale il disavanzo, come sopra determinato, ha un impatto sulle entrate correnti pari al 7,30% con punte massime del 25,30% nel complesso delle amministrazioni del Centro e punte minime del 4,60% nelle amministrazioni del Nord-Ovest d'Italia e passa, a livello di macro-area regionale, da una incidenza percentuale minima dello 0,87% in Lombardia a quella massima del 54,95% nelle Marche.

¹⁰³ Sommatoria della tabella 2/anno 2016 e della tabella 3/anno 2016 cit.

¹⁰⁴ Dati estrapolati dal quadro verifica equilibri.

¹⁰⁵ Tabella n. 4/anno 2016 “*Città metropolitane e Province in disavanzo – incidenza del disavanzo e dello squilibrio effettivo sulle entrate correnti*” riportata alla fine del presente paragrafo.

**Tabella 2/Anno 2016. Città metropolitane e Province con risultato di amministrazione positivo e parte disponibile negativa
- Debiti Fuori Bilancio - Disavanzo effettivo**

Regione	Ente	Risultato di amm. al 31/12/2016	Totale parte accantonata	Totale parte vincolata	Totale parte destinata agli investimenti	Totale parte disponibile	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Disavanzo effettivo
PIEMONTE	A.P. di ALESSANDRIA	35.279.105	17.912.680	24.116.223	4.427.681	-11.177.479	0	0	-11.177.479
TOT. PIEMONTE		35.279.105	17.912.680	24.116.223	4.427.681	-11.177.479	0	0	-11.177.479
LOMBARDIA	Città metropolitana di MILANO	171.863.377	70.371.402	98.461.093	6.957.716	-3.926.834	34.500	0	-3.961.333
TOT. LOMBARDIA		171.863.377	70.371.402	98.461.093	6.957.716	-3.926.834	34.500	0	-3.961.333
LIGURIA	A. P. di LA SPEZIA	6.785.250	10.393.979	7.521.044	1.624.369	-12.754.142	0	0	-12.754.142
LIGURIA	A. P. di SAVONA	12.276.823	6.049.671	7.201.576	230.121	-1.204.545	0	0	-1.204.545
TOT. LIGURIA		19.062.073	16.443.650	14.722.620	1.854.491	-13.958.688	0	0	-13.958.688
TOT. NORD OVEST		226.204.554	104.727.732	137.299.936	13.239.887	-29.063.001	34.500	0	-29.097.500
UMBRIA	A. P. di PERUGIA	29.063.447	28.123.408	10.858.428	3.778.644	-13.697.033	0	0	-13.697.033
TOT. UMBRIA		29.063.447	28.123.408	10.858.428	3.778.644	-13.697.033	0	0	-13.697.033
TOT. CENTRO		29.063.447	28.123.408	10.858.428	3.778.644	-13.697.033	0	0	-13.697.033
CAMPANIA	A. P. di SALERNO	56.240.548	8.990.297	47.130.009	6.093.427	-5.973.185	0	280.157	-6.253.342
TOT. CAMPANIA		56.240.548	8.990.297	47.130.009	6.093.427	-5.973.185	0	280.157	-6.253.342
PUGLIA	A.P. di BARLETTA-ANDRIA-TRANI	8.340.028	12.376.724	2.037.009	0	-6.073.704	0	1.357.436	-7.431.141
PUGLIA	A. P. di BRINDISI	16.824.384	13.661.843	5.292.928	137.209	-2.267.595	0	0	-2.267.595
TOT. PUGLIA		25.164.413	26.038.567	7.329.937	137.209	-8.341.300	0	1.357.436	-9.698.736
BASILICATA	A. P. di POTENZA	6.909.133	8.871.766	361.247	24.966	-2.348.846	0	0	-2.348.846
TOT. BASILICATA		6.909.133	8.871.766	361.247	24.966	-2.348.846	0	0	-2.348.846
TOT. SUD		88.314.093	43.900.630	54.821.193	6.255.601	-16.663.330	0	1.637.593	-18.300.924
SICILIA	Lib. Cons. comunale di RAGUSA	16.335.371	5.803.057	9.848.327	3.878.611	-3.194.624	0	0	-3.194.624
TOT. SICILIA		16.335.371	5.803.057	9.848.327	3.878.611	-3.194.624	0	0	-3.194.624
TOT. ISOLE		16.335.371	5.803.057	9.848.327	3.878.611	-3.194.624	0	0	-3.194.624
TOTALE NAZIONALE		359.917.465,06	182.554.826,62	212.827.883,44	27.152.743,49	-62.617.988,49	34.499,55	1.637.593,45	-64.290.081,49

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017

Tabella 3/Anno 2016. Città metropolitane e Province con risultato di amministrazione negativo e parte disponibile negativa - Debiti Fuori Bilancio - Disavanzo effettivo

Regione	Ente	Risultato di amm. al 31/12/2016	Totale parte accantonata	Totale parte vincolata	Totale parte destinata agli investimenti	Totale parte disponibile	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Disavanzo effettivo
MARCHE	A.P. di ASCOLI PICENO	-8.574.755	12.695.671	153.716	0	-21.424.143	0	0	-21.424.143
TOTALE CENTRO		-8.574.755	12.695.671	153.716	0	-21.424.143	0	0	-21.424.143
TOTALE NAZIONALE		-8.574.755	12.695.671	153.716	0	-21.424.142,63	0	0	-21.424.143

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017

Tabella 4/Anno 2016. Città metropolitane e Province in disavanzo. Incidenza del disavanzo e dello squilibrio effettivo sulle entrate correnti

Regione	Ente	Disavanzo al 31/12/2016	Dfb da riplanare al 31/12/2016	Dfb da riconoscere al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	% incidenza disavanzo/ entrate correnti	% incidenza squilibrio effettivo/entrate correnti
PIEMONTE	A. P. di ALESSANDRIA	-11.177.479	0	0	-11.177.479	85.097.620	13,13	13,13
TOTALE PIEMONTE		-11.177.479	0	0	-11.177.479	85.097.620	13,13	13,13
LOMBARDIA	Città metropolitana di MILANO	-3.926.834	34.500	0	-3.961.333	453.410.148	0,87	0,87
TOTALE LOMBARDIA		-3.926.834	34.500	0	-3.961.333	453.410.148	0,87	0,87
LIGURIA	A. P. di LA SPEZIA	-12.754.142	0	0	-12.754.142	46.141.778	27,64	27,64
LIGURIA	A. P. di SAVONA	-1.204.545	0	0	-1.204.545	46.488.508	2,59	2,59
TOTALE LIGURIA		-13.958.688	0	0	-13.958.688	92.630.286	15,07	15,07
TOTALE NORD OVEST		-29.063.001	34.500	0	-29.097.500	631.138.055	4,60	4,61
UMBRIA	A. P. di PERUGIA	-13.697.033	0	0	-13.697.033	99.848.949	13,72	13,72
TOTALE UMBRIA		-13.697.033	0	0	-13.697.033	99.848.949	13,72	13,72
MARCHE	A. P. di ASCOLI PICENO	-21.424.143	0	0	-21.424.143	38.991.157	54,95	54,95
TOTALE MARCHE		-21.424.143	0	0	-21.424.143	38.991.157	54,95	54,95
TOTALE CENTRO		-35.121.176	0	0	-35.121.176	138.840.106	25,30	25,30
CAMPANIA	A. P. di SALERNO	-5.973.185	0	280.157,36	-6.253.342	152.295.162	3,92	4,11
TOTALE CAMPANIA		-5.973.185	0	280.157	-6.253.342	152.295.162	3,92	4,11
PUGLIA	A. P. di BARLETTA-ANDRIA-TRANI	-6.073.704	0	1.357.436,09	-7.431.141	41.796.270	14,53	17,78
PUGLIA	A. P. di BRINDISI	-2.267.595	0	0	-2.267.595	51.891.008	4,37	4,37
TOTALE PUGLIA		-8.341.300	0	1.357.436,09	-9.698.736	93.687.279	8,90	10,35
BASILICATA	A. P. di POTENZA	-2.348.846	0	0	-2.348.846	97.669.563	2,40	2,40
TOTALE BASILICATA		-2.348.846	0	0	-2.348.846	97.669.563	2,40	2,40
TOTALE SUD		-16.663.330	0	1.637.593	-18.300.924	343.652.004	4,85	5,33
SICILIA	Libero Consorzio comunale di RAGUSA	-3.194.624	0	0	-3.194.624	37.947.204	8,42	8,42
TOTALE SICILIA		-3.194.624	0	0	-3.194.624	37.947.204	8,42	8,42
TOTALE ISOLE		-3.194.624	0	0	-3.194.624	37.947.204	8,42	8,42
TOTALE NAZIONALE		-84.042.131,12	34.500,00	1.637.593,45	-85.714.224,57	1.151.577.368	7,30	7,44

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017

Grafico 5/anno 2016 - Città metropolitane e Province

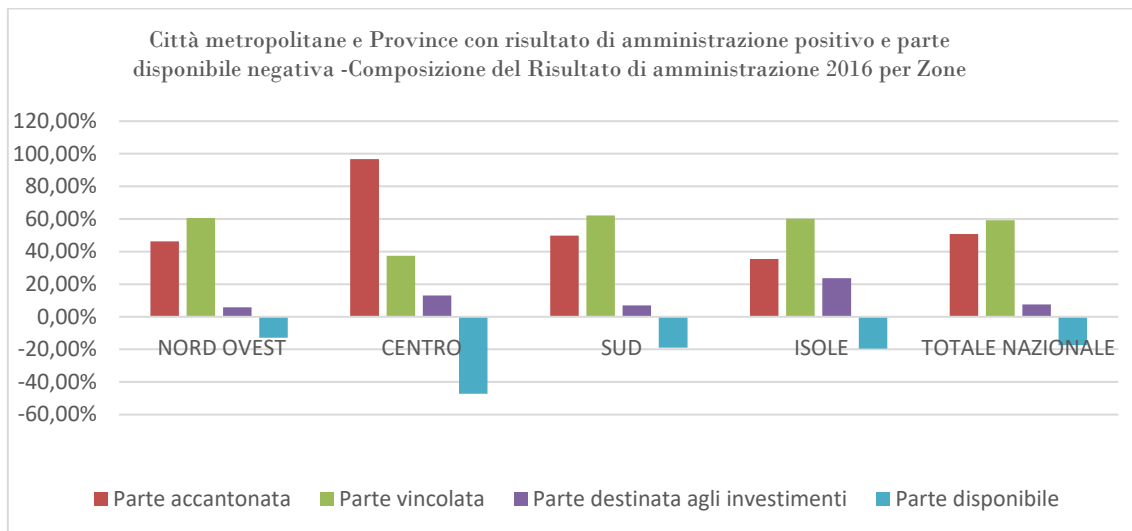


Grafico 6/anno 2016 - Città metropolitane e Province

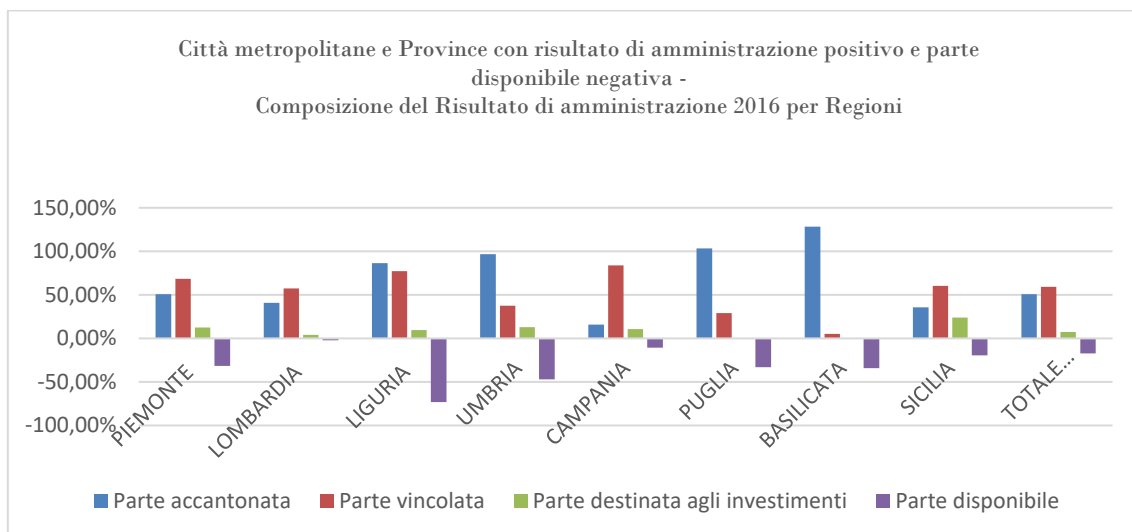


Grafico 7/anno 2016 - Città metropolitane e Province

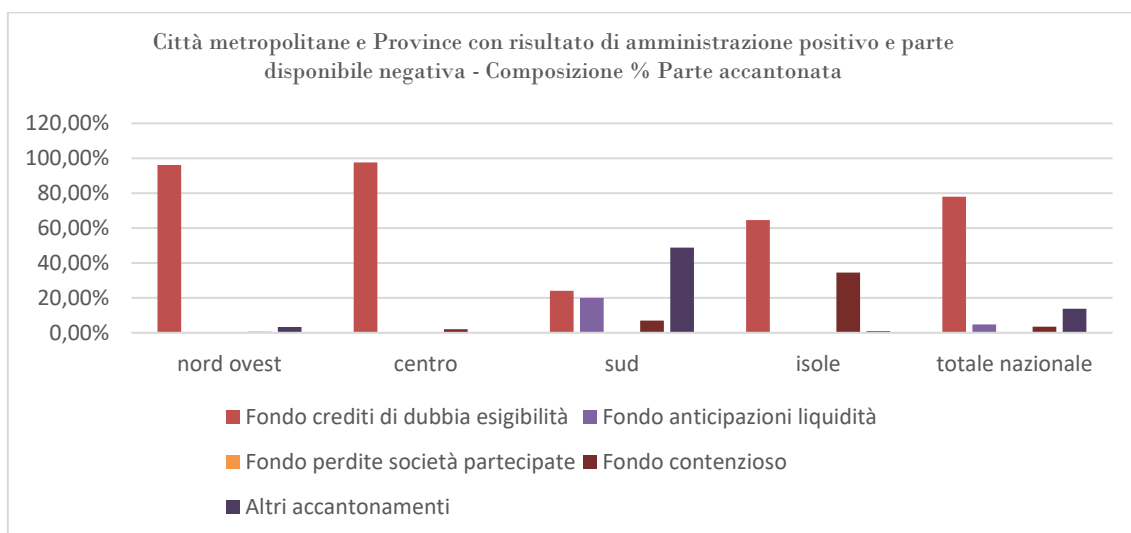
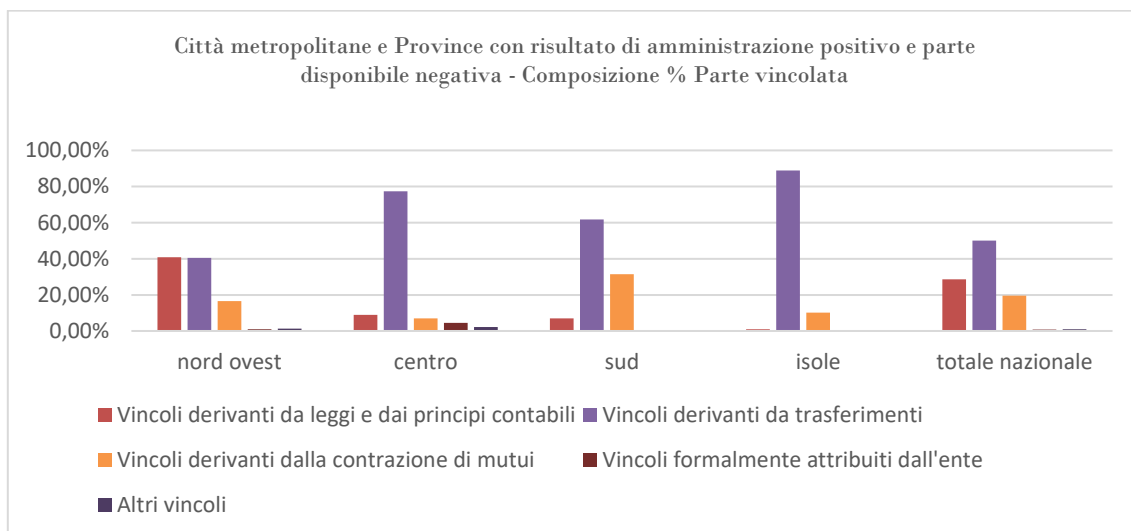


Grafico 8/anno 2016 - Città metropolitane e Province



5.3.3 Disavanzo – Squilibrio effettivo

Per tutte le motivazioni in precedenza evidenziate, al fine di valutare l'effettiva situazione finanziaria degli Enti monitorati, le risultanze di bilancio sopra indicate sono state poste in relazione con l'eventuale presenza di debiti fuori bilancio riconosciuti, ma non ripianati entro l'esercizio di riferimento, nonché di debiti fuori bilancio che l'Ente dichiara di aver contratto, ma di non aver ancora riconosciuto alla chiusura dell'esercizio stesso.

Infatti, rispetto alle amministrazioni campionate, solo la Città metropolitana di Milano e le Amministrazioni provinciali di Salerno e di Barletta-Andria-Trani presentano debiti fuori bilancio ancora da ripianare e/o esistenti ma non ancora riconosciuti al 31/12/2016¹⁰⁶.

L'analisi dei dati ha già evidenziato che l'importo complessivo del disavanzo è di 84 milioni di euro mentre l'ammontare complessivo dello squilibrio, determinato dalla somma dell'importo del disavanzo più i debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati ed i debiti fuori bilancio che l'Ente dichiara di aver contratto e non ancora riconosciuto, è pari a 85,7 milioni di euro, con una differenza di 1,6 milioni di cui euro 34.500,00 per debiti fuori bilancio da ripianare (Città Metropolitana di Milano) ed il restante per debiti fuori bilancio in attesa di riconoscimento da parte degli Enti interessati (il fenomeno coinvolge le AA.PP di Salerno per euro 280.157,36 e di Barletta-Andria-Trani per euro 1.357.436,09).

In conseguenza, a livello nazionale lo squilibrio effettivo, così come ricalcolato, incide sulle entrate correnti del complesso degli Enti analizzati¹⁰⁷ per il 7,44% (in luogo del 7,30% del disavanzo da prospetto dimostrativo) con una differenza prossima allo zero.

In considerazione, quindi, dell'esiguo numero delle amministrazioni campionate, diversamente da quanto si dirà in seguito per le amministrazioni comunali, il dato non risulta particolarmente significativo.

5.4 Comuni

In relazione all'esercizio 2016, l'analisi dei dati¹⁰⁸ ha evidenziato, in via generale, che l'87,08% dei Comuni monitorati (n. 3.291 su 3.779) ha chiuso il rendiconto con un risultato di amministrazione (voce A del prospetto dimostrativo) capiente delle quote accantonate, vincolate e destinate e, pertanto, con la parte disponibile (voce E del predetto prospetto) di segno positivo.

Di essi, il 4,04% (n. 133 Enti su 3.291) ha chiuso il consuntivo con la voce "totale parte disponibile" pari a zero.

Gli Enti che hanno chiuso il consuntivo con la voce "totale parte disponibile" negativa, e quindi in disavanzo, rappresentano il 13% (n. 488 Enti su 3.779).

Dei 3.291 Comuni che hanno chiuso l'esercizio in avanzo o in pareggio il 5,22% (pari a 172 Enti) presenta debiti fuori bilancio da ripianare al 31/12/2016 e/o ancora da riconoscere alla medesima

¹⁰⁶ Tabella 2/anno 2016 cit.

¹⁰⁷ Tabella n. 4/anno 2016 cit.

¹⁰⁸ Tabella analitica n. 6/RA/APP - anno 2016 "Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile negativa - DFB - Disavanzo effettivo - Suddivisione per Ente"; tabella analitica n. 8/RA/APP - anno 2016 - "Comuni con risultato di amministrazione negativo e parte disponibile negativa - Debiti fuori bilancio - Disavanzo effettivo - Suddivisione per Ente" in appendice al presente referto.

data, mentre il 2,37% (pari a 78 Enti) presenta un risultato negativo a causa dell'incapienza della parte disponibile rispetto alla massa dei debiti fuori bilancio ancora da ripianare e/o da riconoscere.

Dei 488 Comuni in disavanzo, il 21,72% (pari a 106 Enti) presenta debiti fuori bilancio.

5.4.1 Comuni in avanzo e/o in pareggio

Come sopra rappresentato, rispetto al numero complessivo dei Comuni analizzati, n. 3.158 di essi hanno chiuso il rendiconto con la quota disponibile positiva, ossia in avanzo, e n. 133 in pareggio. Il dato è significativo, atteso che, secondo l'attuale quadro normativo di riferimento caratterizzato dal processo di riforma dei conti pubblici, il bilancio deve tendere all'equilibrio e che, pertanto, un risultato di bilancio superiore alle previsioni (aspettative) programmatiche potrebbe essere un sintomo rivelatore di carenze programmatiche e di non soddisfacente capacità di spesa dell'Ente¹⁰⁹.

L'analisi dei dati¹¹⁰ evidenzia che, complessivamente¹¹¹, a fronte di un risultato di amministrazione al 31 dicembre 2016 positivo per 9.139 milioni di euro, detratte le quote accantonate (4.255 milioni), vincolate (2 milioni) e destinate agli investimenti (1.065 milioni), l'avanzo ammonta a 1.819 milioni di euro, per lo più concentrato¹¹² nei Comuni ubicati nelle regioni del Nord-Ovest d'Italia (le quali annoverano in tale situazione ben 1.641 Enti) che sommano il 41,12% dell'avanzo complessivo (748 milioni)¹¹³, seguiti dai Comuni delle Isole (n. 316 Enti che sommano 398 milioni pari al 21,88% del predetto avanzo)¹¹⁴. Omogeneo il dato relativo ai Comuni ubicati nelle Regioni del Sud Italia (n. 527 Enti) e del Nord-Est (n. 458 Enti)

¹⁰⁹ Come sottolineato, anche di recente, dalla Corte Costituzionale (sent. n. 247/2017) che, in relazione all'avanzo libero, richiama gli enti ad una migliore programmazione: *“il buon andamento presuppone anche che al positivo risultato finanziario faccia riscontro una corretta e ottimale erogazione dei servizi e delle prestazioni sociali rese alla collettività. Sotto tale profilo, il miglior rapporto tra equilibrio del bilancio e buon andamento dell'azione amministrativa risiede in un armonico perseguimento delle finalità pubbliche attraverso il minor impiego possibile delle risorse acquisite mediante i contributi e il prelievo fiscale; in sostanza, un ottimale rapporto tra efficienza ed equità”*.

¹¹⁰ Vedi tabella n. 6/anno 2016 *“Comuni con risultato di amministrazione positivo e parte disponibile positiva - Debiti fuori bilancio - Risultato effettivo - Suddivisione per regione”* e grafici ad essa collegati che espongono la distribuzione dell'avanzo per zone territoriali (grafico n. 9/2016/Comuni), la composizione del risultato di amministrazione distinto per zone territoriali (grafico n. 10/2016/Comuni) e per regioni (grafico n. 11/2016/Comuni), la composizione in termini percentuali della quota accantonata (grafico n. 12/2016/Comuni) e della quota vincolata (grafico n. 13/2016/Comuni) per zone territoriali, riportati in coda al presente paragrafo.

¹¹¹ Per i dati analitici vedere anche la tabella 4/RA/APP - Anno 2016 *“Composizione del risultato amm. - Comuni con risultato di amministrazione positivo e parte disponibile positiva”*, in appendice al presente referto.

¹¹² Tabella 6/anno 2016 cit.

¹¹³ Nel Nord-Ovest l'avanzo presenta punte massime di euro 18.250.163,58 (Comune di Assago – MI – fascia 3) pari al 100% del risultato di amministrazione; e minime di euro 223,40 (Comune di Albera Ligure – AL- fascia 1).

¹¹⁴ Nelle Isole si registrano punte massime di euro 37.818.898,40 (Comune di Vittoria –RG – fascia 6) e minime di euro 64,92 (Comune di Sedini –SS- fascia 1).

che sommano rispettivamente il 16% circa dell'avanzo complessivo¹¹⁵. Più contenuti i risultati dei Comuni delle regioni del Centro Italia (n. 349 Enti), che sommano poco più del 5% dell'avanzo complessivo (93,6 milioni).

L'analisi della composizione del risultato di amministrazione (quale risultante dalla voce "A" del più volte richiamato prospetto dimostrativo, calcolato ai sensi dell'art. 186 Tuel), mette invece in evidenza (grafico 10) che sul complessivo risultato contabile di amministrazione al 31/12/2016 la quota accantonata pesa per il 46,56%, quella vincolata per il 21,89% e quella destinata per l'11,65%¹¹⁶ e, di conseguenza, il 19,9% del risultato di amministrazione si trasforma in quota disponibile (cd. "avanzo libero"). Quest'ultima, analizzata in relazione ai Comuni delle singole aree regionali (grafico n. 11), evidenzia come nei Comuni della Basilicata (n. 41 Enti) il 64% del risultato di amministrazione complessivamente considerato si trasformi in avanzo libero. Seguono i Comuni del Trentino-Alto Adige (14 Enti) con un avanzo complessivo pari al 55% del risultato di amministrazione, quelli della Sicilia (58 Enti) e del Piemonte (775 Enti) per i quali l'avanzo rappresenta il 43% del predetto risultato e quelli della Campania (121 Enti) per i quali l'avanzo rappresenta il 41% del risultato di amministrazione. I Comuni della Sardegna (n. 258) e del Veneto (n. 287) producono quote libere del risultato di amministrazione superiori al 30% (rispettivamente 36% e 32%). Più contenuti i risultati delle altre aree territoriali che producono quote libere che variano dal 27%¹¹⁷ al 9,34%¹¹⁸ del risultato di amministrazione.

Sempre a livello complessivo, nello specifico delle singole quote, l'analisi dei dati¹¹⁹ evidenzia (grafico n. 12) come quella accantonata sia quasi completamente assorbita da fondo crediti dubbia esigibilità (FCDE), che pesa per l'88,45%, mentre per la quota vincolata (grafico n. 13) le voci maggiormente significative sono quelle dei vincoli derivanti da legge e dai principi contabili (43,76%), vincoli formalmente attribuiti dall'Ente (21,72%) e vincoli derivanti da trasferimenti (19,99%).

Quanto alla quota destinata agli investimenti emerge che, a livello territoriale,¹²⁰ le maggiori concentrazioni si registrano nei Comuni del Nord-Ovest (che sommano il 56,69% della quota totale nazionale, relativa ovviamente agli Enti in esame) seguiti da quelli del Nord-Est (la cui

¹¹⁵ In relazione al Sud spiccano le situazioni dei Comuni di Santa Maria Capua Vetere (CE), fascia 5 (avanzo di euro 58.772.763,51); di Viggiano (PZ), fascia 2 (avanzo euro 42.873.904,66).

¹¹⁶ Tabella 6a/anno 2016 cit. in appendice al presente referto.

¹¹⁷ Comuni del Molise (n. 56 enti).

¹¹⁸ Comuni della Toscana (n. 82 enti).

¹¹⁹ Tabella 6a/anno 2016 cit. in appendice al presente referto.

¹²⁰ Tabella 6a/anno 2016 cit. in appendice al presente referto.

quota rappresenta il 18,47%). Marginali i dati delle restanti aree territoriali (Centro 7,46%; Sud 8,37%; Isole 9,02%).

Raffrontando, infine, le risultanze di bilancio sopra esposte con la presenza di debiti fuori bilancio riconosciuti ma non ripianati entro l'esercizio di riferimento nonché di debiti fuori bilancio che l'Ente dichiara di aver contratto ma di non aver ancora riconosciuto alla chiusura dell'esercizio stesso, la situazione non si discosta particolarmente dalle risultanze sopra riportate.

Emerge¹²¹, infatti, che dei 3.291 Comuni che hanno chiuso l'esercizio in avanzo o in pareggio¹²² solo il 5,22% (pari a 172 Enti) presenta debiti fuori bilancio da ripianare al 31/12/2016 e/o ancora da riconoscere alla medesima data e per il 2,37% (pari a 78 Enti) l'entità della parte disponibile risulta incapiente rispetto alla massa dei debiti fuori bilancio ancora da ripianare e/o da riconoscere¹²³.

Infatti, dei 133 Enti sui 3.291 che hanno chiuso il consuntivo con la voce "totale parte disponibile" pari a zero, n. 24 vanno in "squilibrio effettivo" a causa di debiti fuori bilancio da ripianare e/o da riconoscere per 11,8 milioni di euro¹²⁴.

Anche considerando questi ultimi, i debiti fuori bilancio ammontano complessivamente a circa 46,5 milioni di euro (da ripianare: euro 22.684.536,05; da riconoscere: euro 23.814.751,22) a fronte di una complessiva quota libera dell'avanzo di amministrazione di 1.819 milioni di euro.

In conseguenza l'avanzo effettivo ricalcolato tenendo conto delle predette passività si riduce a 1.772 milioni.

¹²¹ Tabella 6/anno 2016 cit.

¹²² Dei 133 enti su 3.291 che ha chiuso il consuntivo con la voce "totale parte disponibile" pari a zero, n. 24 vanno in "squilibrio effettivo" a causa di debiti fuori bilancio da ripianare e/o da riconoscere per 11.764 milioni di euro.

¹²³ Si evidenziano, in particolare, i seguenti Comuni: Solofra (AV), fascia 4, incapienza per circa 2,4 milioni di euro; Barletta (BT), fascia 6, incapienza per circa 3,8 milioni di euro; Lizzano (TA), fascia 4, incapienza per circa 2,7 milioni di euro; Crotone (KR), fascia 6, incapienza per circa 1,2 milioni di euro; Mendicino (CS), fascia 3, incapienza per circa 1,6 milioni di euro.

¹²⁴ Delicate tuttavia appaiono le situazioni dei seguenti Comuni: San Giuliano di Puglia (CB), fascia 1 (squilibrio effettivo per circa 4 milioni di euro); Parma (PR), fascia 6 (squilibrio effettivo per circa 1,6 milioni di euro); Caronia (ME), fascia 2 (squilibrio effettivo per circa 1,6 milioni di euro). Particolare la situazione del Comune di Montoro (AV), fascia 4, che oltre ad uno squilibrio effettivo (di 979mila euro) presenta un risultato contabile di amministrazione al 31/12/2016 di circa 3,8 milioni di euro interamente assorbito dalla quota vincolata (dal prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione non emerge né la quota accantonata né la quota destinata).

Tabella 6/Anno 2016 - Comuni con risultato di amministrazione positivo e parte disponibile positiva - Debiti fuori bilancio - Risultato effettivo -Suddivisione per Regione

Regione	N. Enti	Risultato di amministrazione al 31/12/2016	Totale parte accantonata	Totale parte vincolata	Totale parte destinata agli investimenti	Totale parte disponibile	Dfb da ripianare al 31/12/2016	Dfb da riconoscere al 31/12/2016	Risultato effettivo
Piemonte	775	594.363.113	181.565.805	81.814.461	75.853.935	255.128.912	272.387	23.856	254.832.669
Lombardia	737	3.782.119.054	2.053.257.320	830.392.858	470.764.471	427.704.405	1.296.439	1.888.491	424.519.475
Liguria	129	554.185.977	332.139.071	100.248.225	56.868.233	64.930.448	1.163.341	64.600	63.702.508
Totale Nord Ovest	1.641	4.930.668.144	2.566.962.197	1.012.455.544	603.486.639	747.763.765	2.732.167	1.976.947	743.054.651
Trentino Alto Adige	14	22.515.970	2.266.815	1.716.715	6.104.593	12.427.847	-	5.042	12.422.805
Veneto	287	536.766.162	160.347.860	108.359.101	97.844.375	170.214.825	110.726	336.271	169.767.829
Friuli-Venezia Giulia	17	135.194.157	37.215.598	74.355.666	3.109.693	20.513.200	-	16.550	20.496.650
Emilia Romagna	140	606.337.844	280.852.662	151.129.762	89.562.998	84.792.422	282.652	1.676.624	82.833.147
Totale Nord Est	458	1.300.814.132	480.682.935	335.561.244	196.621.659	287.948.294	393.377	2.034.487	285.520.430
Toscana	82	336.236.236	203.273.689	60.482.486	41.081.324	31.398.737	567.811	515.528	30.315.398
Umbria	39	47.413.916	25.062.483	10.558.449	4.185.333	7.607.652	-	19.660	7.587.992
Marche	143	174.997.178	74.959.465	46.857.873	22.933.683	30.246.156	1.698.816	45.634	28.501.706
Lazio	85	212.560.884	130.059.368	46.891.123	11.186.358	24.424.035	189.922	819.838	23.414.276
Totale Centro	349	771.208.214	433.355.005	164.789.930	79.386.698	93.676.580	2.456.549	1.400.660	89.819.371
Abruzzo	161	127.526.065	63.923.233	19.824.356	12.754.449	31.024.026	653.791	252.382	30.117.854
Molise	56	38.379.506	14.648.490	11.867.753	1.568.560	10.294.703	4.103.874	-	6.190.829
Campania	121	327.227.105	94.329.573	78.829.836	21.437.899	132.629.798	1.897.455	3.704.849	127.027.495
Puglia	85	356.034.808	179.720.697	82.934.597	45.761.437	47.618.077	5.923.714	7.591.151	34.103.211
Basilicata	41	85.072.963	16.055.381	10.282.998	3.926.478	54.808.106	33.627	18.384	54.756.096
Calabria	63	135.968.846	82.449.105	34.788.788	3.660.583	15.070.369	2.414.634	2.201.103	10.454.631
Totale Sud	527	1.070.209.292	451.126.478	238.528.328	89.109.406	291.445.080	15.027.095	13.767.869	262.650.116
Sicilia	58	213.004.994	85.327.986	28.937.589	6.784.249	91.955.169	1.588.256	2.889.306	87.477.607
Sardegna	258	852.639.387	237.478.672	220.055.550	89.212.726	305.892.438	487.093	1.745.482	303.659.863
Totale Isole	316	1.065.644.380	322.806.659	248.993.139	95.996.976	397.847.607	2.075.349	4.634.788	391.137.470
Totale Nazionale	3.291	9.138.544.163	4.254.933.273	2.000.328.186	1.064.601.378	1.818.681.326	22.684.536	23.814.751	1.772.182.039

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017

Grafico 9/anno 2016/Comuni

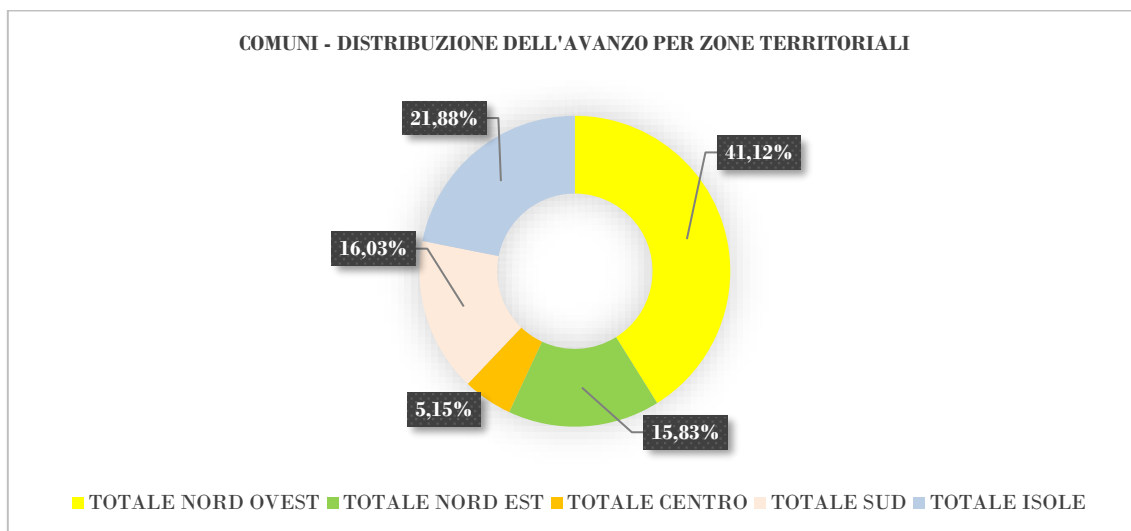


Grafico 10/anno 2016/Comuni

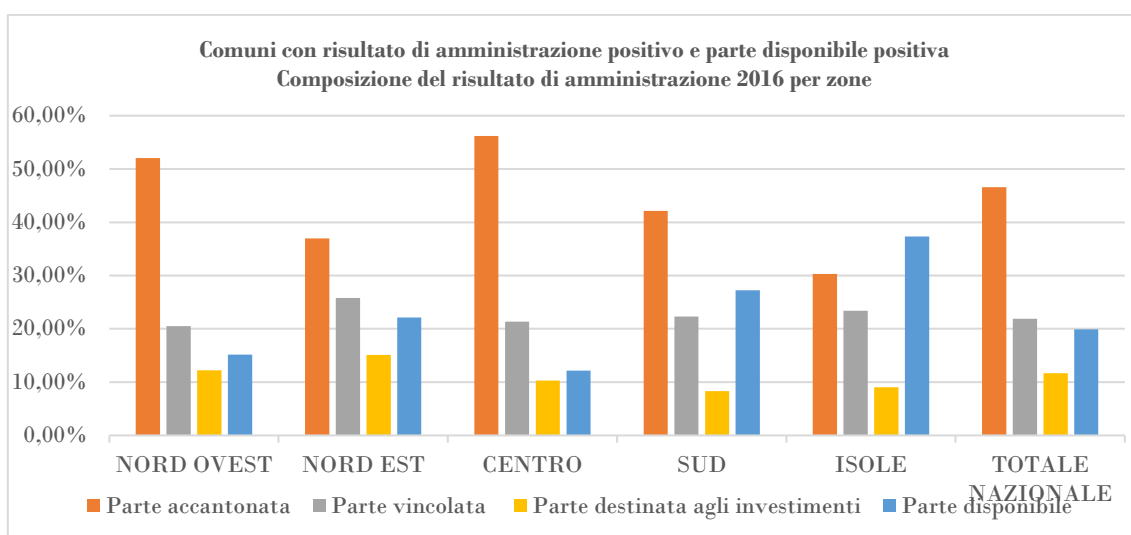


Grafico 11/anno 2016/Comuni

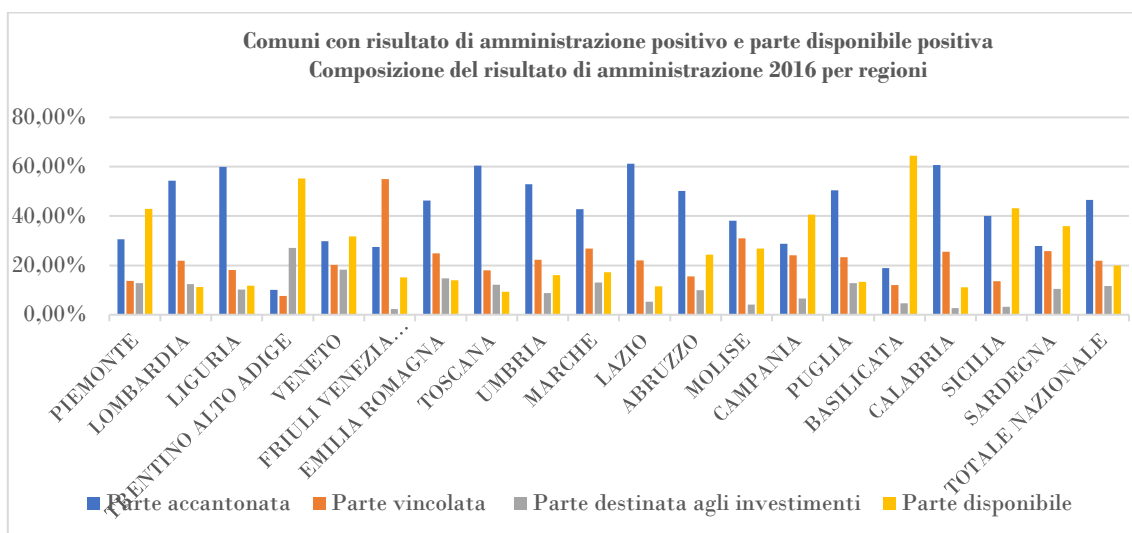


Grafico 12/anno 2016/Comuni

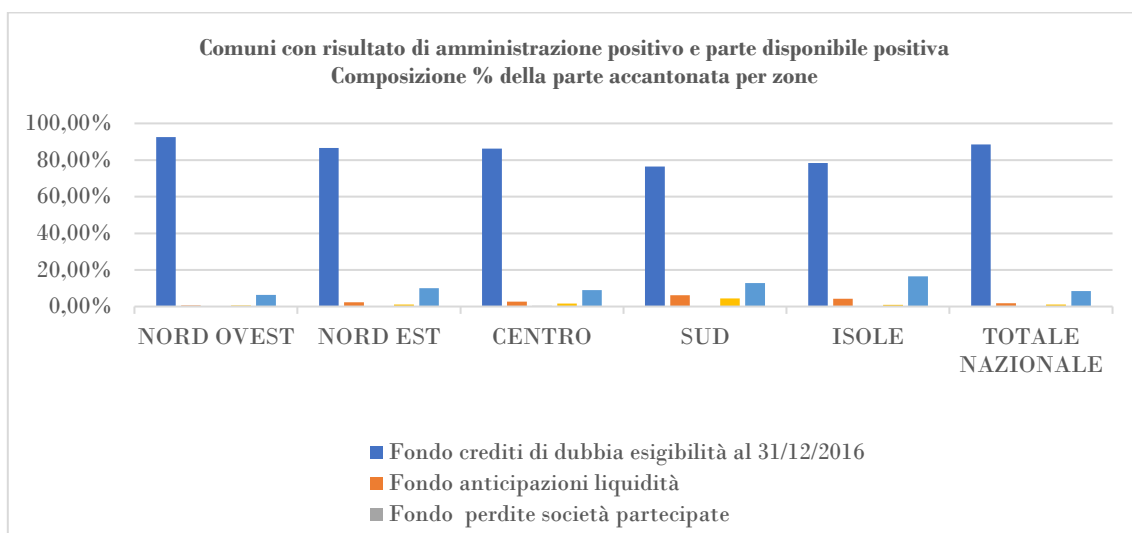
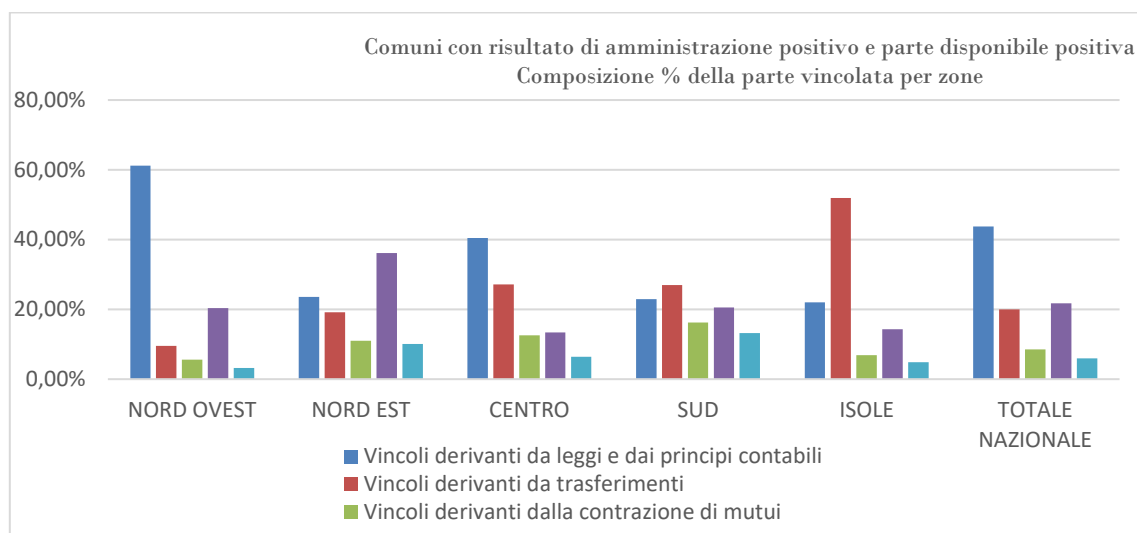


Grafico 13/anno 2016/Comuni



5.4.2 Comuni in disavanzo

Gli Enti che hanno chiuso il consuntivo 2016 con la voce “totale parte disponibile” negativa, quindi in disavanzo, rappresentano il 13% (n. 488 Enti su 3.779)¹²⁵.

Di essi:

- 418 Comuni, pari all’85,66% del totale Enti in disavanzo (n. 488) e all’11,06% del totale Enti analizzati (n. 3.779) hanno chiuso il rendiconto in disavanzo (per complessivi 2.396 milioni di euro) pur a fronte di un risultato di amministrazione positivo¹²⁶;
- 70 Comuni, pari al 14,34% del totale Enti in disavanzo e all’1,85% del totale Enti analizzati¹²⁷, presentano una situazione di maggiore criticità avendo chiuso il rendiconto già con risultato di amministrazione al 31 dicembre 2016 negativo per 44,8 milioni di euro complessivi e 193,6 milioni di euro di disavanzo¹²⁸);
- il 21,72% degli Enti in disavanzo (106 su 488) presenta debiti fuori bilancio ancora da ripianare e/o esistenti ma non ancora riconosciuti al 31/12/2016¹²⁹, in conseguenza dei quali evidenziano, come si vedrà in prosieguo di trattazione, uno squilibrio effettivo superiore al disavanzo dichiarato.

¹²⁵ Tabelle analitiche n. 6/RA/APP - anno 2016 - “Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile negativa - DFB - Disavanzo effettivo - Suddivisione per Ente” e n. 8/RA/APP - anno 2016 - “Comuni con risultato di amministrazione negativo e parte disponibile negativa - Debiti fuori bilancio - Disavanzo effettivo - Suddivisione per Ente” in appendice al presente referto.

¹²⁶ Tabella n. 7/anno 2016. “Comuni con risultato di amministrazione positivo e parte disponibile negativa. Debiti fuori bilancio. Disavanzo effettivo. Suddivisione per regioni” in coda al presente paragrafo.

¹²⁷ Tabella analitica n. 8/RA/APP - anno 2016, in appendice al presente referto.

¹²⁸ La tabella 8/anno 2016 “Comuni con risultato di amministrazione negativo e parte disponibile negativa - Debiti fuori bilancio - Risultato effettivo - Suddivisione per regione” in coda al presente referto, evidenzia che in detta situazione non versano i Comuni della Sicilia (ovviamente in relazione a quelli campionati).

¹²⁹ Tabella 6/RA/APP - anno 2016 e tabella n. 8/RA/APP - anno 2016, in appendice al presente referto.

Il disavanzo complessivo, quale risultante dai prospetti dimostrativi del risultato di amministrazione dei 488 Enti analizzati, ammonta a 2.589 milioni di euro¹³⁰.

Il dato appare significativo a fronte del numero esiguo degli Enti che versano in tale situazione. Infatti il disavanzo creato dai summenzionati 488 Enti è sensibilmente superiore all'avanzo (1.819 milioni) complessivo generato da tutti gli altri Enti (n. 3.291) che, si ricorda, rappresentano l'87,08% di quelli campionati.

Quanto ai Comuni che hanno chiuso il rendiconto 2016 con un risultato di amministrazione positivo ma incapiente delle quote accantonate, vincolate e destinate (n. 418 Comuni)¹³¹, emerge che, complessivamente¹³², a fronte di un risultato di amministrazione al 31 dicembre 2016 positivo per 2.566 milioni di euro, detratte le quote accantonate (3.672 milioni), vincolate (1.127 milioni) e destinate agli investimenti (163 milioni) il disavanzo ammonta a 2.396 milioni di euro, per lo più concentrato¹³³ nei Comuni ubicati nelle Isole (le quali annoverano in tale situazione n. 37 Enti) che producono il 40,66% del disavanzo complessivo (-974 milioni)¹³⁴, seguiti dai Comuni ubicati nelle Regioni del Sud (n. 204 Enti per un disavanzo di 886 milioni, pari al 37% del disavanzo complessivo)¹³⁵ e del Centro Italia (n. 111 Enti per un disavanzo di 432 milioni, pari al 18,01% del totale)¹³⁶. Marginali i dati dei Comuni del Nord-Ovest (46 Enti per un disavanzo di 89 milioni pari al 3,73% del disavanzo complessivo) e irrilevanti quelli dei Comuni del Nord-Est (20 Enti per un disavanzo di 14 milioni, pari allo 0,60% del totale).

¹³⁰ Sommatoria delle tabelle n. 7/anno 2016 “- Comuni con risultato di amministrazione positivo e parte disponibile negativa - Debiti fuori bilancio - Risultato effettivo - Suddivisione per regione” e n. 8/anno 2016 “- Comuni con risultato di amministrazione negativo e parte disponibile negativa - Debiti fuori bilancio - Risultato effettivo - Suddivisione per regione” e relativi grafici riportati alla fine del presente paragrafo.

¹³¹ Vedi tabella n. 7/anno 2016 “Comuni con risultato di amministrazione positivo e parte disponibile negativa - Debiti fuori bilancio - Risultato effettivo - Suddivisione per regione” e grafici ad essa collegati che espongono la composizione del risultato di amministrazione distinto per zone territoriali (grafico n. 14/2016/Comuni) e per Regioni (grafico n. 15/2016/Comuni), la composizione in termini percentuali della quota accantonata (grafico n. 16/2016/Comuni) e della quota vincolata (grafico n. 17/2016/Comuni) per zone territoriali, in coda al presente paragrafo.

¹³² Per i dati analitici vedere anche la tabella 5/RA/APP - Anno 2016 “Composizione risultato amm. - Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile negativa”, in appendice al presente referto.

¹³³ Tabella 7/anno 2016 cit..

¹³⁴ Come evidenzia la tabella analitica 6/RA/APP - anno 2016, in appendice al presente referto, nelle Isole il disavanzo è ascrivibile quasi per intero ai Comuni della Sicilia (n. 26) che da soli producono un disavanzo di euro 955.184.869,81. Spiccano in particolare le situazioni dei Comuni di Catania (CT), fascia 7 (disavanzo di euro 513.662.618,71) e di Palermo (PA), fascia 7 (disavanzo di euro 366.988.134,18).

¹³⁵ In relazione al Sud (tabella analitica 7/b cit.) emerge in particolare la situazione del Comune di Reggio Calabria (RC), fascia 6 (disavanzo di euro 189.127.090,23) a cui fanno seguito quelle dei Comuni di Taranto (TA), fascia 6 (disavanzo di euro 59.872.340,64); di Pescara (PE), fascia 6 (disavanzo euro 56.995.758,71); Foggia (FG), fascia 6 (disavanzo euro 50.024.405,35); di Andria (BT), fascia 6 (disavanzo euro 47.126.450,68). Si evidenziano anche i Comuni di Quarto (NA), fascia 5; di Giuliano in Campania (NA), fascia 6; di Catanzaro (CZ), fascia 6 e Pagani (SA), fascia 5, i cui disavanzi oscillano da 37,5 a 25,6 milioni di euro. Punte minime di disavanzo emergono in relazione ai Comuni di Sessa Cilento (SA), fascia 1 (-100 euro) e San Nazzaro (BN), fascia 1 (-152,28 euro).

¹³⁶ In relazione al Centro Italia (tabella analitica 7/b cit.) i maggiori disavanzi si registrano nei Comuni di: Guidonia Montecelio (RM), fascia 1 (-41.486.479,67 euro); Nettuno (RM), fascia 5 (-39.173.631,99 euro); Viareggio (LU), fascia 6 (-36.948.429,44 euro); Frascati (RM), fascia 5 (-35.406.261,70); Frosinone, fascia 5 (-28.390.915,47); Tivoli (RM), fascia 1 (-26.197.748,88). Il Centro Italia registra anche disavanzi minimi tra cui emerge il Comune di San Lorenzo in Campo (PU), fascia 2 (-74,84 euro).

L'analisi della composizione del risultato di amministrazione (quale risultante dalla voce "A" del più volte richiamato prospetto dimostrativo, calcolato ai sensi dell'art. 186, Tuel) invece mette in evidenza (grafico 14) che sul complessivo risultato contabile di amministrazione al 31/12/2016 la quota accantonata pesa per il 143,07%, quella vincolata per il 43,92% e quella destinata per il 6,36%¹³⁷ e, di conseguenza, il risultato di amministrazione risulta incapiente per il 93,35%, così generando il disavanzo.

Sempre a livello complessivo, nello specifico delle singole quote l'analisi dei dati¹³⁸ evidenzia (grafico n. 16) come quella accantonata sia quasi completamente assorbita da Fondo crediti dubbia esigibilità (FCDE), che pesa per il 69,84%, mentre per la quota vincolata (grafico n. 17) le voci maggiormente significative sono quelle dei vincoli derivanti da trasferimenti (41,81%), vincoli derivanti dalla contrazione di mutui (20,19%), vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili (19,45%).

Quanto alla quota destinata agli investimenti emerge che, a livello territoriale¹³⁹, rispetto alla sommatoria nazionale, i Comuni del Nord-Est destinano l'1,07%, quelli del Nord-Ovest il 7,27%, quelli del Centro il 38,04%, quelli del Sud il 33,64% e quelli delle Isole il 19,98%.

¹³⁷ Tabella 5/RA/APP - anno 2016, in appendice al presente referto.

¹³⁸ Tabella 5/RA/APP - anno 2016, in appendice al presente referto.

¹³⁹ Tabella 5/RA/APP - anno 2016, in appendice al presente referto.

Tabella 7/Anno 2016 - Comuni con risultato di amministrazione positivo e parte disponibile negativa - Debiti fuori bilancio - Disavanzo effettivo - Suddivisione per Regione

Regione	N. Enti	Risultato di amministrazione al 31/12/2016	Totale parte accantonata	Totale parte vincolata	Totale parte destinata agli investimenti	Totale parte disponibile	Dfb da ripianare al 31/12/2016	Dfb da riconoscere al 31/12/2016	Disavanzo effettivo	% ripartizione disavanzo	% ripartizione squilibrio effettivo
Piemonte	13	32.075.245	52.155.997	14.969.856	2.052.629	-37.103.237	0	0	-37.103.237	1,55	1,46
Lombardia	20	59.413.214	46.601.279	26.031.490	8.151.016	-21.370.571	0	0	-21.370.571	0,89	0,84
Liguria	13	20.937.867	28.429.804	21.842.101	1.668.847	-31.002.884	0	17.952	-31.020.835	1,29	1,22
Totale Nord Ovest	46	112.426.326	127.187.079	62.843.446	11.872.492	-89.476.692	0	17.952	-89.494.644	3,73	3,52
Veneto	2	886.450	1.038.276	344.712	158.511	-655.049	0	0	-655.049	0,03	0,03
Friuli Venezia Giulia	1	118.217	82.568	96.080	30.962	-91.393	0	0	-91.393	0,00	0,00
Emilia Romagna	17	18.692.275	26.512.969	4.201.650	1.549.262	-13.571.605	0	20.000	-13.591.605	0,57	0,53
Totale Nord Est	20	19.696.942	27.633.812	4.642.442	1.738.735	-14.318.048	0	20.000	-14.338.048	0,60	0,56
Toscana	26	140.089.476	164.487.591	56.711.061	26.718.725	-107.827.901	196.256	123.759	-108.147.916	4,50	4,25
Umbria	21	42.939.806	49.066.336	18.473.108	3.515.906	-28.115.544	51.668	730.944	-28.898.156	1,17	1,14
Marche	20	47.493.880	51.131.500	13.778.075	4.587.136	-22.002.831	1.896.342	41.484	-23.940.657	0,92	0,94
Lazio	44	314.146.325	425.811.914	134.684.579	27.260.885	-273.611.053	1.410.684	392.336	-275.414.073	11,42	10,84
Totale Centro	111	544.669.487	690.497.341	223.646.823	62.082.652	-431.557.329	3.554.950	1.288.523	-436.400.802	18,01	17,17
Abruzzo	31	132.889.491	181.347.998	37.170.413	6.137.687	-91.766.607	1.391.165	397.971	-93.555.742	3,83	3,68
Molise	16	39.244.155	34.862.584	9.894.054	6.469.599	-11.982.082	30.511	25.193	-12.037.786	0,50	0,47
Campania	61	419.621.718	503.643.687	133.576.214	6.954.766	-224.552.949	5.250.688	10.707.174	-240.510.811	9,37	9,46
Puglia	33	378.512.643	409.508.343	178.086.301	27.515.973	-236.597.974	4.339.361	14.045.959	-254.983.294	9,88	10,03
Basilicata	15	18.637.080	29.112.126	8.226.141	1.910.446	-20.611.632	157.670	0	-20.769.302	0,86	0,82
Calabria	48	481.761.169	594.212.676	182.540.049	5.912.814	-300.904.371	4.393.569	3.257.585	-308.555.525	12,56	12,14
Totale Sud	204	1.470.666.255	1.752.687.414	549.493.171	54.901.284	-886.415.614	15.562.963	28.433.882	-930.412.459	37,00	36,61
Sicilia	26	355.402.037	1.020.539.776	262.559.827	27.487.303	-955.184.870	2.352.222	94.512.653	-1.052.049.746	39,87	41,39
Sardegna	11	63.716.687	53.447.100	24.033.697	5.126.846	-18.890.956	128.978	43.551	-19.063.485	0,79	0,75
Totale Isole	37	419.118.724	1.073.986.876	286.593.524	32.614.149	-974.075.825	2.481.200	94.556.205	-1.071.113.230	40,66	42,14
Totale Nazionale	418	2.566.577.734,14	3.671.992.523	1.127.219.406	163.209.313	-2.395.843.508	21.599.113	124.316.561	-2.541.759.183	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017

Grafico 14 /Anno

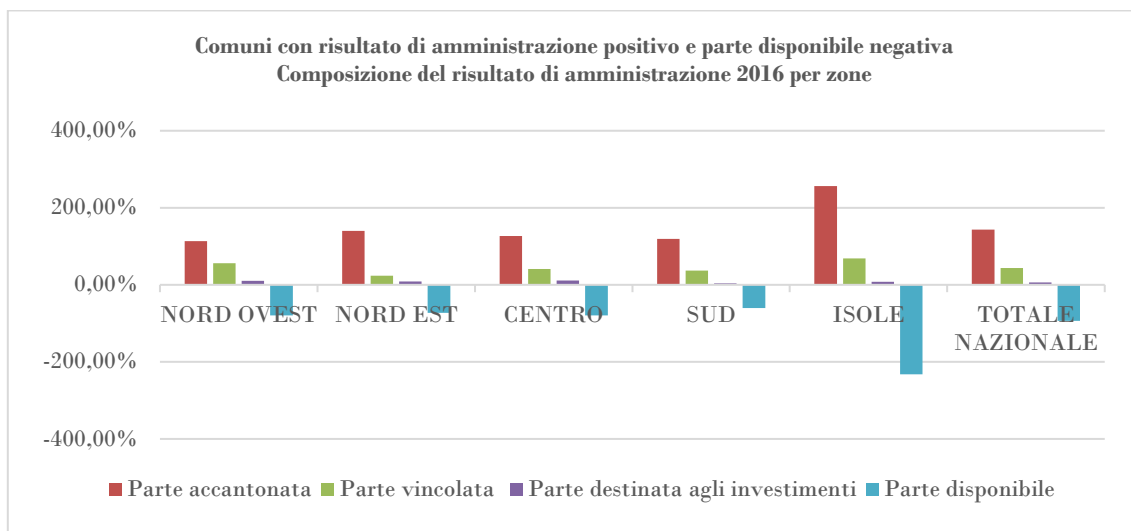


Grafico 15 /Anno 2016

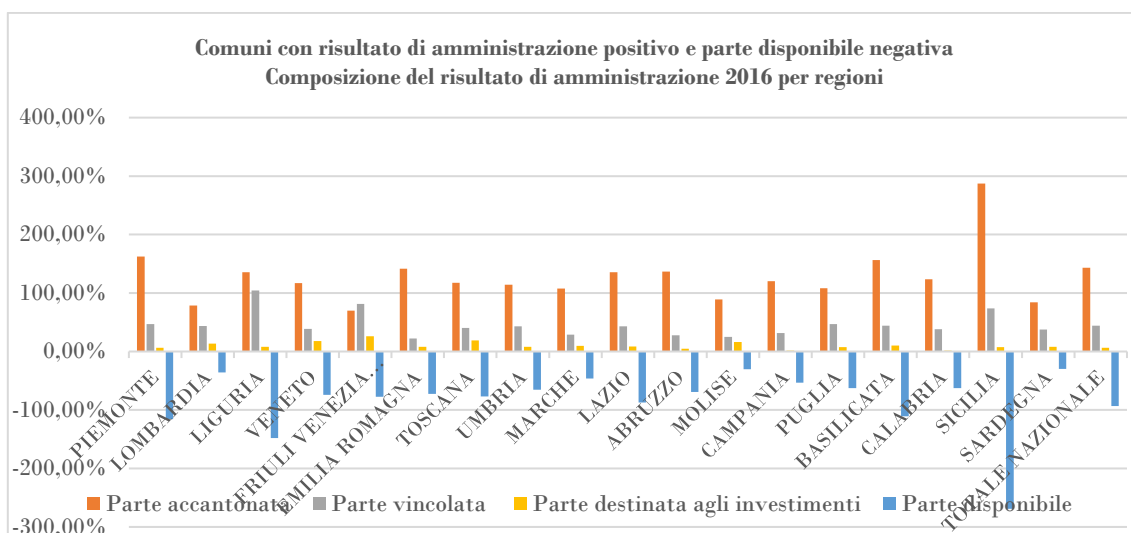


Grafico 16 /Anno 2016

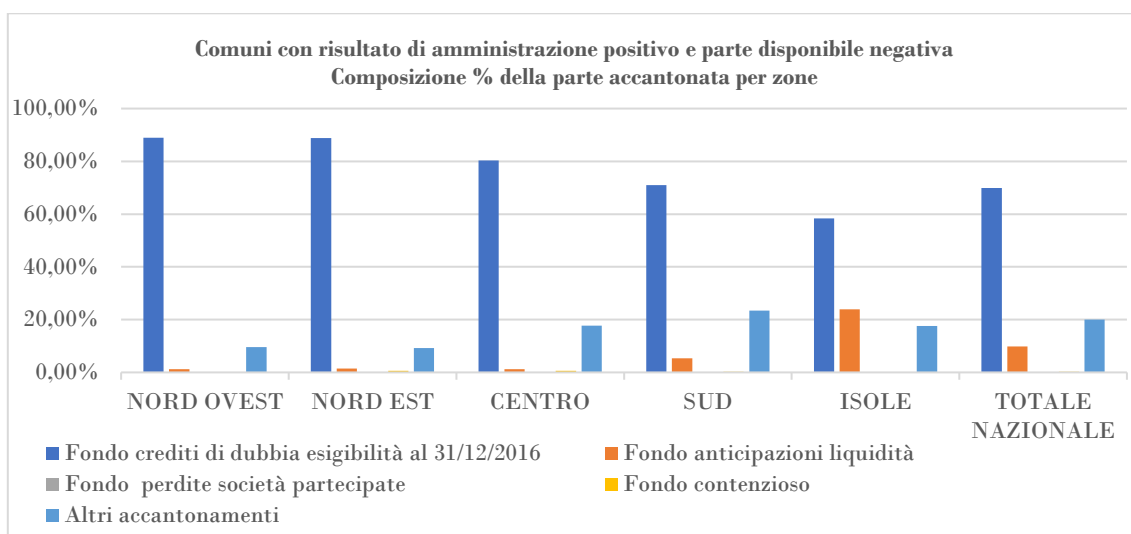
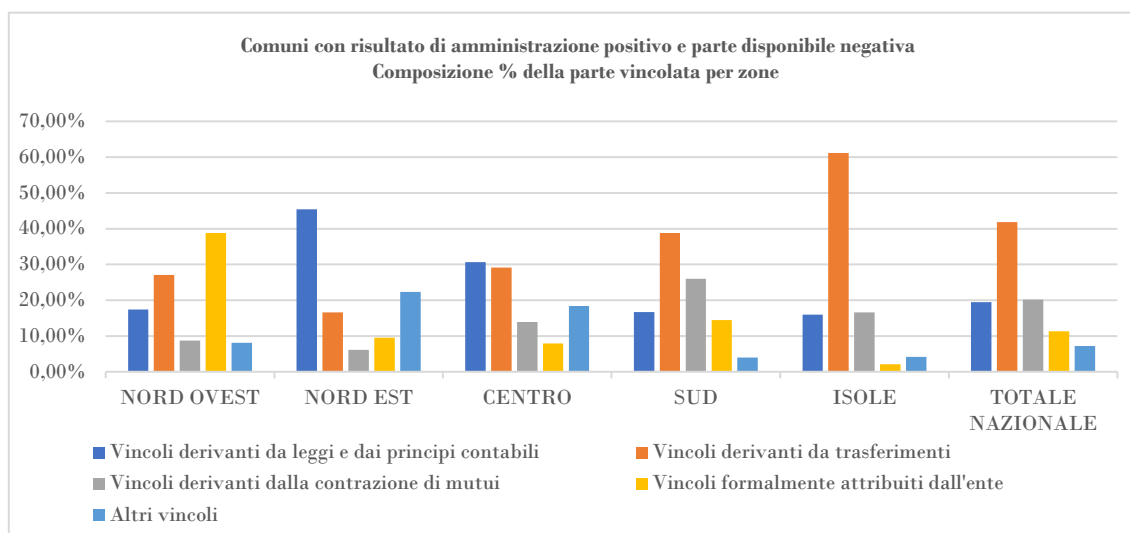


Grafico 17 /Anno 2016



In relazione ai Comuni che hanno chiuso il rendiconto 2016 con il risultato di amministrazione negativo (n. 70 Comuni)¹⁴⁰, emerge che, complessivamente¹⁴¹, a fronte di un risultato di amministrazione al 31 dicembre 2016 negativo per 44,8 milioni di euro, detratte le quote accantonate (137,9 milioni), vincolate (8,7 milioni) e destinate agli investimenti (2 milioni) il disavanzo aumenta ad 193,6 milioni di euro, per lo più concentrato¹⁴² nei Comuni ubicati nel Sud Italia (n. 31 Enti) che producono il 76,84% del disavanzo complessivo (-148,7 milioni)¹⁴³, seguiti dai Comuni ubicati nelle regioni del Centro (n. 18 Enti per un disavanzo di 25,4 milioni, pari al 13,12% del disavanzo complessivo). Marginali i dati dei Comuni del Nord-Ovest (17 Enti per un disavanzo di 13,7 milioni, pari al 7,11% del disavanzo complessivo) e irrilevanti quelli dei Comuni del Nord-Est (3 Enti per un disavanzo di 1,9 milioni, pari allo 1,01% del totale).

L'analisi della composizione del risultato di amministrazione mette in evidenza che sul complessivo risultato contabile di amministrazione al 31/12/2016 (già di per sé negativo) la quota accantonata pesa per il 307,41%, quella vincolata per il 19,54% e quella destinata per lo 4,57%¹⁴⁴.

¹⁴⁰ Vedi tabella n. 8/anno 2016 “Comuni con risultato di amministrazione negativo e parte disponibile negativa - Debiti fuori bilancio - Risultato effettivo - Suddivisione per regione” e grafici ad essa collegati che espongono la composizione in termini percentuali della quota accantonata (grafico n. 18/2016/Comuni) e della quota vincolata (grafico n. 19/2016/Comuni) per zone territoriali, in coda al presente paragrafo.

¹⁴¹ Per i dati analitici vedere anche la tabella n. 7/RA/APP - Anno 2016 “Composizione risultato amm. - Comuni con risultato di amministrazione negativo e parte disponibile negativa”, in appendice al presente referto.

¹⁴² Tabella n. 8/anno 2016 cit..

¹⁴³ Come evidenzia la tabella analitica n. 8/RA/APP - anno 2016/Comuni cit., il disavanzo è ascrivibile principalmente ai Comuni della Basilicata (Potenza e Montalbano Terme) che da soli producono un disavanzo di euro 100.580.435.

¹⁴⁴ Tabella n. 7/RA/APP - anno 2016 cit. in appendice al presente referto.

Sempre a livello complessivo, nello specifico delle singole quote, l'analisi dei dati¹⁴⁵ evidenzia (grafico n. 18) come quella accantonata sia quasi completamente assorbita dal Fondo anticipazioni di liquidità (FAL) e dal Fondo crediti dubbia esigibilità (FCDE) che pesano, rispettivamente, per il 53,26% e per il 41,15%, mentre per la quota vincolata (grafico n. 19) fatta eccezione per la voce relativa ai vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili che pesa per il 32,63%, le altre sono pressoché omogenee attestandosi tra il 23,84% (vincoli formalmente attribuiti dall'Ente) e il 18,05% (vincoli derivanti da trasferimenti).

Quanto alla quota destinata agli investimenti emerge che, a livello territoriale¹⁴⁶, il dato si attesta all'1,32%, del totale per i Comuni del Nord-Est, al 16,71% per quelli del Nord-Ovest, al 50,02% per quelli del Centro, al 31,95% per quelli del Sud ed è nullo per quelli delle Isole¹⁴⁷.

¹⁴⁵ Tabella n. 7/RA/APP - anno 2016 cit., in appendice al presente referto.

¹⁴⁶ Tabella n. 7/RA/APP - anno 2016 cit., in appendice al presente referto.

¹⁴⁷ È presente solo un Comune (vedi tabella analitica n. 8/RA/APP - /2016 cit., in appendice al presente referto).

**Tabella 8/Anno 2016. Comuni con risultato di amministrazione negativo e parte disponibile negativa - Debiti fuori bilancio - Disavanzo effettivo -
Suddivisione per Regione**

Regione	N. Enti	Risultato di amministrazione al 31/12/2016	Totale parte accantonata	Totale parte vincolata	Totale parte destinata agli investimenti	Totale parte disponibile	Dfb da ripianare al 31/12/2016	Dfb da riconoscere al 31/12/2016	Disavanzo effettivo	% ripartizione disavanzo	% ripartizione squilibrio effettivo
Piemonte	3	-862.347	24.736	0	0	-887.083	0	0	-887.083	0,46	0,45
Lombardia	12	-3.850.868	1.837.763	924.474	342.369	-6.955.474	155.474	0	-7.110.948	3,59	3,63
Liguria	2	-5.810.998	105.000	700	0	-5.916.698	0	0	-5.916.698	3,06	3,02
Totale Nord Ovest	17	-10.524.212	1.967.499	925.174	342.369	-13.759.254	155.474	0	-13.914.728	7,11	7,11
Veneto	2	-451.101	480.232	60.337	27.033	-1.018.704	0	0	-1.018.704	0,53	0,52
Emilia-Romagna	1	-892.735	16.621	27.549	0	-936.906	0	0	-936.906	0,48	0,48
Totale Nord Est	3	-1.343.836	496.853	87.887	27.033	-1.955.609	0	0	-1.955.609	1,01	1,00
Toscana	1	-376.511	2.072.367	619.067	689.420	-3.757.365	0	0	-3.757.365	1,94	1,92
Umbria	1	-68.063	87.001	19.919	24.435	-199.417	0	0	-199.417	0,10	0,10
Marche	8	-9.623.584	1.970.573	885.366	51.581	-12.531.105	0	0	-12.531.105	6,47	6,40
Lazio	8	-5.488.065	3.068.712	90.009	259.259	-8.906.044	13.046	0	-8.919.090	4,60	4,56
Totale Centro	18	-15.556.223	7.198.653	1.614.362	1.024.694	-25.393.932	13.046	0	-25.406.978	13,12	12,98
Abruzzo	13	-1.374.850	1.731.418	545.377	64.105	-3.715.750	328.187	0	-4.043.937	1,92	2,07
Molise	3	-321.556	257.633	678.589	14.150	-1.271.928	0	0	-1.271.928	0,66	0,65
Campania	4	-3.124.011	17.315.210	83.201	0	-20.522.423	222.425	68.153	-20.813.001	10,60	10,64
Puglia	7	-7.615.943	5.349.819	2.355.161	121.746	-15.442.668	435.103	852.688	-16.730.460	7,98	8,55
Basilicata	2	-2.434.360	95.905.349	1.786.145	454.581	-100.580.435	0	0	-100.580.435	51,95	51,40
Calabria	2	-231.562	6.325.572	692.635	0	-7.249.770	0	0	-7.249.770	3,74	3,70
Totale Sud	31	-15.102.281	126.885.002	6.141.109	654.581	-148.782.973	985.716	920.841	-150.689.530	76,84	77,00
Sicilia	1	-2.343.555	1.388.556	0	0	-3.732.111	0	0	-3.732.111	1,93	1,91
Totale Isole	1	-2.343.555	1.388.556	0	0	-3.732.111	0	0	-3.732.111	1,93	1,91
Totale Nazionale	70	-44.870.108	137.936.562	8.768.531	2.048.678	-193.623.879	1.154.236	920.841	-195.698.956	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017

Grafico 18 /Anno 2016

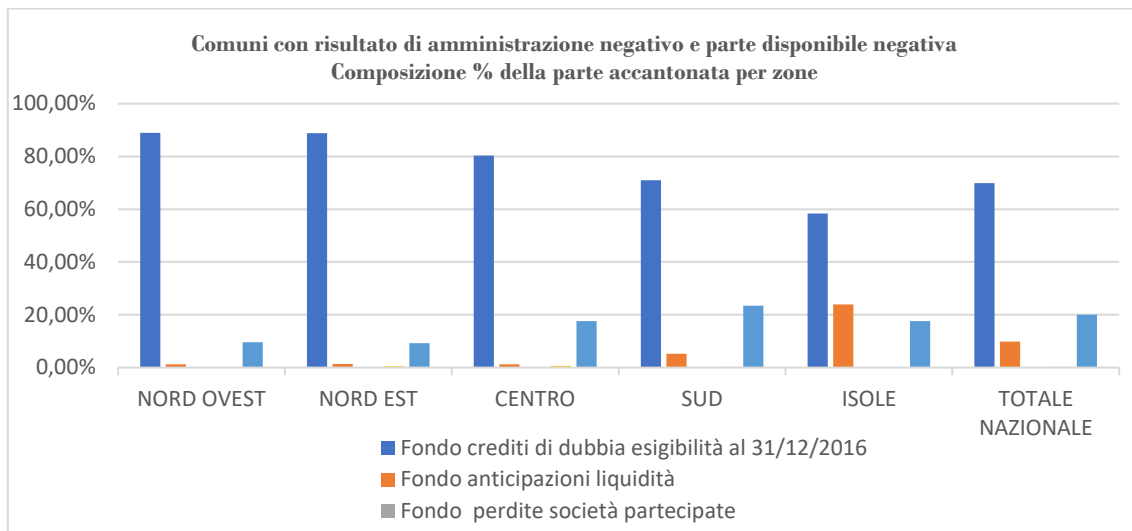
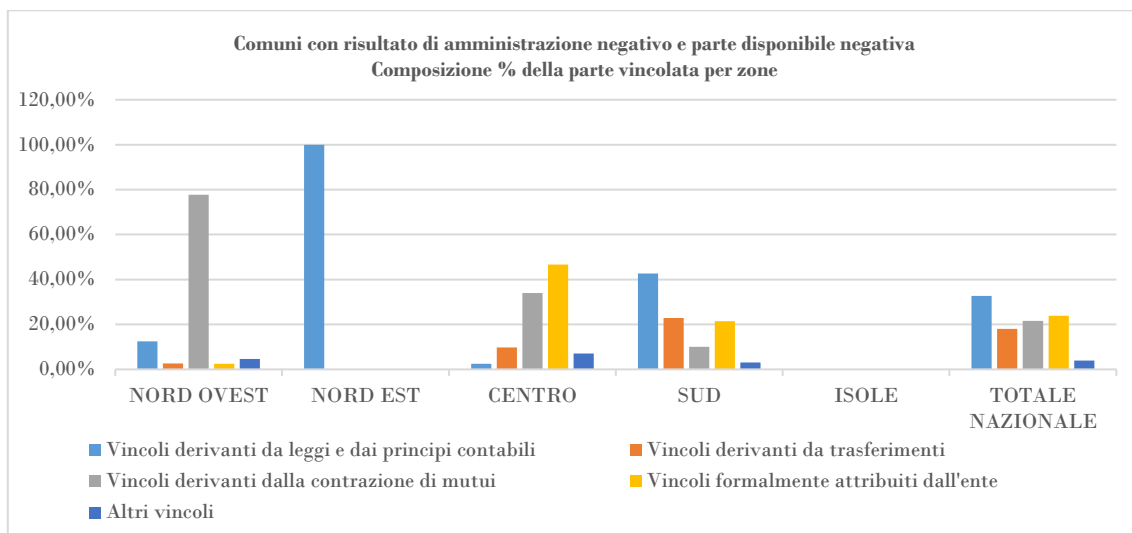


Grafico 19/Anno 2016



A livello complessivo, l'analisi congiunta dei dati relativi agli Enti di cui sopra (complessivi 488) evidenzia che il disavanzo più consistente si registra nei Comuni del Sud Italia (-1.035.198.586,99 di euro, pari a circa il 40% del disavanzo complessivo), seguiti da quelli delle Isole (-977.807.936,37 euro, pari al 38% circa dell'intero disavanzo) e da quelli del Centro Italia (-456.951.260,99, pari al 18% circa dell'intero). Marginali i risultati negativi riscontrati nei Comuni del Nord Ovest (4% circa pari a -103.235.945,74 euro) e quasi nulli quelli dei Comuni del Nord Est (0,6% pari a -16.273.659,83).

Il complessivo risultato contabile di amministrazione al 31/12/2016, pari ad euro 2.521.707.626,21, viene eroso per euro 3.809.929.085,34 dalla quota accantonata, per euro 1.135.987.936,88 da quella vincolata e per euro 165.257.990,76 da quella destinata agli investimenti.

Pertanto il disavanzo complessivo (quale risultante dalla voce A del più volte richiamato prospetto dimostrativo) dei 488 Comuni sopra evidenziati, ammonta a 2.589 milioni di euro¹⁴⁸.

L'analisi dei dati, con riferimento alle fasce di popolazione¹⁴⁹ evidenzia che il maggior numero di Enti in disavanzo si registra nella fascia 1¹⁵⁰ con 150 Enti, seguita dalla fascia 2¹⁵¹ con 111 Enti e dalla fascia 3¹⁵² con 91 Enti, mentre con riferimento alla consistenza il disavanzo più elevato si riscontra nella fascia 7¹⁵³ (881 milioni di euro su 2.589 milioni complessivi).

Con riferimento al territorio regionale¹⁵⁴, dall'analisi dei dati emerge che la Regione in cui si registra il maggior numero di Comuni in disavanzo effettivo è la Campania con 65 Enti, seguita dal Lazio con 52 Enti e dalla Calabria con 50 Enti.

La Sicilia, con soli 27 Enti, registra il maggior disavanzo complessivo (959 milioni di euro pari al 37% di quello nazionale).

In relazione alle entrate correnti¹⁵⁵ (6.484 milioni di euro) del complesso degli Enti analizzati si evidenzia¹⁵⁶ che a livello nazionale il disavanzo, come sopra determinato, impatta sulle entrate correnti al 39,94% con punte massime del 60,12% nel complesso dei Comuni delle Isole a punte

¹⁴⁸ Sommatoria della tabella 7/anno 2016 “- Comuni con risultato di amministrazione positivo e parte disponibile negativa - Debiti fuori bilancio - Risultato effettivo - Suddivisione per regione” e della tabella 8/anno 2016 “- Comuni con risultato di amministrazione negativo e parte disponibile negativa - Debiti fuori bilancio - Risultato effettivo - Suddivisione per regione” e relativi grafici riportati alla fine del presente paragrafo.

¹⁴⁹ Tabella n. 9/anno 2016 “Comuni in disavanzo e squilibrio effettivo per regioni e fasce di popolazione” riportata alla fine del presente paragrafo.

¹⁵⁰ FASCIA 1: fino a 1.999 abitanti.

¹⁵¹ FASCIA 2: da 2.000 a 4.999 abitanti.

¹⁵² FASCIA 3: da 5.000 a 9.999 abitanti.

¹⁵³ FASCIA 7: oltre 250.000 abitanti.

¹⁵⁴ Tabella n. 9/anno 2016 cit.

¹⁵⁵ Dati estrapolati dal quadro verifica equilibri.

¹⁵⁶ Tabella n. 10/anno 2016 “Comuni in disavanzo al 31/12/2016 – incidenza del disavanzo e dello squilibrio effettivo sulle entrate correnti – suddivisione per regioni” riportata alla fine del presente paragrafo.

minime del 7,62% nei Comuni del Nord-Est d'Italia e passa, a livello di macro-area regionale, da una incidenza percentuale minima del 2,69% in Friuli Venezia Giulia a quella massima del 64,52% in Sicilia.

Con riferimento ai singoli Enti¹⁵⁷, il predetto rapporto oscilla tra valori minimi prossimi allo zero¹⁵⁸ e valori massimi superiori al 200%¹⁵⁹. Si registrano anche punte superiori al 100%¹⁶⁰.

Se considerato in rapporto alla popolazione residente di ciascun Comune, la significatività del disavanzo appare con ancora maggiore evidenza atteso che dall'analisi dei dati¹⁶¹ emerge che lo stesso pesa a livello *pro-capite* per un valore medio di circa 379 euro, con una forbice che va dai 697 euro *pro-capite* nei Comune delle Isole ai 70 euro *pro-capite* nei Comuni del Nord-Est d'Italia. Nello specifico, l'analisi condotta con riferimento ai singoli Enti¹⁶² registra punte minime di peso *pro-capite* prossime allo zero¹⁶³ e punte massime di euro 3.383,69¹⁶⁴ e di euro 3.634,05¹⁶⁵.

¹⁵⁷ Tabella analitica n. 9/RA/APP - Anno 2016 "Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Incidenza del disavanzo e dello squilibrio effettivo sulle entrate correnti - Suddivisione per Regione" in appendice al presente referto.

¹⁵⁸ Comuni di fascia 1: Chianocco (TO), Cerreto di Spoleto (PG), Guardea (TR), Ofena (AQ), San Nazzaro (BN), Sessa Cilento (SA); Sant'Alfio (CT), Taranta Peligna (CH). Comuni di fascia 2: Goro (FE), Ferla (SR), Rignano Garganico (FG), Colonnella (TE), San Lorenzo in Campo (PU), Marradi (FI). Comuni di fascia 3: Castiglione d'Asti (AT), Basiglio (MI), Cogorno (GE), Portico di Caserta (CE), Vietri sul Mare (SA), Davoli (CZ). Comuni di fascia 4: Potenza Picena (MC). Comuni di fascia 5: Fasano (BR), Sulmona (AQ).

¹⁵⁹ Comune di Panni (FG), classe 1; Comune di Monteforte Irpinia (AV), fascia 4.

¹⁶⁰ Comuni di fascia 1: Riomaggiore (SP). Comuni di fascia 2: Bianco (RC) San Lorenzo del Vallo (CS). Comuni di fascia 3: Bellona (CE); San Paolo di Civitate (FG); Nicotera (VV); Terranova di Sibari (CS). Comuni di fascia 5: Adrano (CT); Frascati (RM); Nettuno (RM); Pagani (SA); Quarto (NA). Comuni di fascia 6: Potenza (PZ); Reggio Calabria (RC). Comuni di fascia 7: Catania.

¹⁶¹ Tabelle n. 11/2016 "Comuni in disavanzo al 31/12/2016-Disavanzo e squilibrio effettivo pro capite - Suddivisione per Regione, riportata alla fine del presente paragrafo, e tabella analitica n. 10/RA/APP - Anno 2016 "Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Disavanzo e Squilibrio effettivo *pro capite* - Suddivisione per Ente", in appendice al presente referto.

¹⁶² Tabella analitica n. n. 10/RA/APP - Anno 2016 cit., in appendice al presente referto.

¹⁶³ Comuni di fascia 1: San Nazzaro (BN), Sessa Cilento (SA); Sant'Alfio (CT). Comuni di fascia 2: Goro (FE), Ferla (SR), San Lorenzo in Campo (PU). Comuni di fascia 3: Cogorno (GE), Portico di Caserta (CE). Comuni di fascia 4: Potenza Picena (MC).

¹⁶⁴ Comune di Panni (FG), fascia 1.

¹⁶⁵ Comune di Riomaggiore (SP), fascia 1.

Tabella 9/Anno 2016. Comuni in disavanzo al 31/12/2016. Disavanzo e squilibrio effettivo per Regione e fasce di popolazione (segue)

Regione	Dati	Fascia 1	Fascia 2	Fascia 3	Fascia 4	Fascia 5	Fascia 6	Fascia 7	Totale complessivo
PIEMONTE	Disavanzo	-1.186.077	-1.745.599	-887.057	0	-34.171.587	0	0	-37.990.320
	Squilibrio effettivo	-1.186.077	-1.745.599	-887.057	0	-34.171.587	0	0	-37.990.320
	n. Enti	8	3	3	0	2	0	0	16
LOMBARDIA	Disavanzo	-1.751.675	-3.094.682	-7.866.384	-6.126.903	-2.238.675	-7.247.725	0	-28.326.045
	Squilibrio effettivo	-1.751.675	-3.094.682	-8.021.858	-6.126.903	-2.238.675	-7.247.725	0	-28.481.519
	n. Enti	11	9	8	2	1	1	0	32
LIGURIA	Disavanzo	-5.855.958	-189.441	-2.797.094	-3.668.409	0	-24.408.681	0	-36.919.581
	Squilibrio effettivo	-5.855.958	-189.441	-2.797.094	-3.668.409	0	-24.426.633	0	-36.937.533
	n. Enti	5	1	6	2	0	1	0	15
VENETO	Disavanzo	-399.091	-682.264	0	-592.398	0	0	0	-1.673.753
	Squilibrio effettivo	-399.091	-682.264	0	-592.398	0	0	0	-1.673.753
	n. Enti	1	2	0	1	0	0	0	4
FRIULI-VENEZIA GIULIA	Disavanzo	0	-91.393	0	0	0	0	0	-91.393
	Squilibrio effettivo	0	-91.393	0	0	0	0	0	-91.393
	n. Enti	0	1	0	0	0	0	0	1
EMILIA-ROMAGNA	Disavanzo	-115.750	-1.617.867	-2.124.667	-4.659.350	-5.990.878	0	0	-14.508.511
	Squilibrio effettivo	-115.750	-1.617.867	-2.124.667	-4.659.350	-6.010.878	0	0	-14.528.511
	n. Enti	1	6	5	4	2	0	0	18
TOSCANA	Disavanzo	-909.744	-8.286.152	-8.118.318	-7.560.623	-35.305.169	-51.405.261	0	-111.585.266
	Squilibrio effettivo	-909.744	-8.423.830	-8.144.732	-7.560.623	-35.418.908	-51.447.443	0	-111.905.281
	n. Enti	6	6	5	4	4	2	0	27
UMBRIA	Disavanzo	-863.340	-1.982.779	-4.070.778	-3.750.393	-17.647.671	0	0	-28.314.962
	Squilibrio effettivo	-863.340	-2.685.786	-4.098.716	-3.802.062	-17.647.671	0	0	-29.097.574
	n. Enti	7	5	5	2	3	0	0	22
MARCHE	Disavanzo	-1.747.934	-3.315.722	-4.490.565	-2.409.874	-22.569.840	0	0	-34.533.935
	Squilibrio effettivo	-1.747.934	-3.751.828	-4.490.565	-2.409.874	-24.071.560	0	0	-36.471.761
	n. Enti	9	8	3	3	5	0	0	28
LAZIO	Disavanzo	-3.689.249	-5.173.189	-8.292.174	-34.662.287	-189.213.720	-41.486.480	0	-282.517.097
	Squilibrio effettivo	-3.729.952	-5.470.654	-8.367.663	-34.783.747	-190.494.668	-41.486.480	0	-284.333.164
	n. Enti	12	10	8	9	12	1	0	52
ABRUZZO	Disavanzo	-3.419.372	-2.277.966	-3.875.585	-8.752.454	-20.161.194	-56.995.786	0	-95.482.357
	Squilibrio effettivo	-3.424.422	-2.374.402	-4.622.459	-9.811.775	-20.370.836	-56.995.786	0	-97.599.679
	n. Enti	20	9	5	4	5	1	0	44
MOLISE	Disavanzo	-3.402.147	0	0	0	-9.851.862	0	0	-13.254.010
	Squilibrio effettivo	-3.457.851	0	0	0	-9.851.862	0	0	-13.309.714
	n. Enti	18	0	0	0	1	0	0	19

(segue)

Regione	Dati	Fascia 1	Fascia 2	Fascia 3	Fascia 4	Fascia 5	Fascia 6	Fascia 7	Totale complessivo
CAMPANIA	Disavanzo	-5.136.525	-11.042.992	-15.030.233	-25.383.887	-158.275.890	-30.205.844	0	-245.075.371
	Squilibrio effettivo	-5.243.882	-14.629.824	-17.781.342	-25.718.803	-167.744.117	-30.205.844	0	-261.323.811
	n. Enti	20	16	11	7	10	1	0	65
PUGLIA	Disavanzo	-4.030.610	-997.396	-13.133.614	-18.862.337	-56.894.325	-158.122.360	0	-252.040.642
	Squilibrio effettivo	-4.030.610	-1.553.483	-15.277.428	-21.609.907	-61.030.975	-168.211.350	0	-271.713.754
	n. Enti	6	5	8	7	10	4	0	40
BASILICATA	Disavanzo	-38.609	-3.528.494	-16.654.211	-3.012.931	0	-97.957.823	0	-121.192.067
	Squilibrio effettivo	-38.609	-3.543.405	-16.796.969	-3.012.931	0	-97.957.823	0	-121.349.737
	n. Enti	1	5	8	2	0	1	0	17
CALABRIA	Disavanzo	-4.930.457	-21.757.253	-32.147.001	-28.652.663	-4.672.534	-215.994.234	0	-308.154.140
	Squilibrio effettivo	-5.138.865	-23.487.337	-32.366.414	-30.397.559	-4.701.040	-219.714.079	0	-315.805.294
	n. Enti	15	17	10	5	1	2	0	50
SICILIA	Disavanzo	-2.768.717	-4.563.157	-2.653.264	-5.394.874	-62.886.216	0	-880.650.753	-958.916.981
	Squilibrio effettivo	-2.819.202	-4.568.619	-2.653.264	-6.295.093	-69.291.753	0	-970.153.927	-1.055.781.856
	n. Enti	10	4	3	2	6	0	2	27
SARDEGNA	Disavanzo	0	-2.318.814	-3.886.108	-5.524.414	-7.161.620	0	0	-18.890.956
	Squilibrio effettivo	0	-2.337.340	-3.929.659	-5.634.866	-7.161.620	0	0	-19.063.485
	n. Enti	0	4	3	2	2	0	0	11
Totale Disavanzo		-40.245.254	-72.665.160	-126.027.052	-159.013.796	-627.041.180	-683.824.192	-880.650.753	-2.589.467.387
Totale Squilibrio effettivo		-40.712.962	-80.247.752	-132.359.887	-166.084.299	-650.206.151	-697.693.161	-970.153.927	-2.737.458.138
N. Enti complessivi		150	111	91	56	64	14	2	488

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017

Tabella 10/Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Incidenza del disavanzo e dello squilibrio effettivo sulle entrate correnti - Suddivisione per Regione

Regione	N. Enti	Disavanzo al 31/12/2016	Dfb da ripianare al 31/12/2016	Dfb da riconoscere al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	% Incidenza disavanzo/entrate correnti	% Incidenza squilibrio effettivo/entrate correnti
Piemonte	16	-37.990.320	0	0	-37.990.320	124.162.371	30,60	30,60
Lombardia	32	-28.326.045	155.474	0	-28.481.519	214.737.152	13,19	13,26
Liguria	15	-36.919.581	0	17.952	-36.937.533	122.843.429	30,05	30,07
Totale Nord Ovest	63	-103.235.946	155.474	17.952	-103.409.372	461.742.953	22,36	22,40
Veneto	4	-1.673.753	0	0	-1.673.753	12.015.003	13,93	13,93
Friuli Venezia Giulia	1	-91.393	0	0	-91.393	3.396.889	2,69	2,69
Emilia Romagna	18	-14.508.511	0	20.000	-14.528.511	198.243.624	7,32	7,33
Totale Nord Est	23	-16.273.657	0	20.000	-16.293.657	213.655.517	7,62	7,63
Toscana	27	-111.585.266	196.256	123.759	-111.905.281	474.408.149	23,52	23,59
Umbria	22	-28.314.962	51.668	730.944	-29.097.574	168.136.769	16,84	17,31
Marche	28	-34.533.935	1.896.342	41.484	-36.471.761	266.358.734	12,97	13,69
Lazio	52	-282.517.097	1.423.730	392.336	-284.333.164	644.474.460	43,84	44,12
Totale Centro	129	-456.951.261	3.567.996	1.288.523	-461.807.780	1.553.378.113	29,42	29,73
Abruzzo	44	-95.482.357	1.719.352	397.971	-97.599.679	365.198.131	26,15	26,73
Molise	19	-13.254.010	30.511	25.193	-13.309.714	65.466.688	20,25	20,33
Campania	65	-245.075.371	5.473.113	10.775.327	-261.323.811	601.166.384	40,77	43,47
Puglia	40	-252.040.642	4.774.464	14.898.648	-271.713.754	924.930.642	27,25	29,38
Basilicata	17	-121.192.067	157.670	0	-121.349.737	175.224.403	69,16	69,25
Calabria	50	-308.154.140	4.393.569	3.257.585	-315.805.294	496.835.235	62,02	63,56
Totale Sud	235	-1.035.198.587	16.548.679	29.354.723	-1.081.101.989	2.628.821.483	39,38	41,12
Sicilia	27	-958.916.981	2.352.222	94.512.653	-1.055.781.856	1.486.273.005	64,52	71,04
Sardegna	11	-18.890.956	128.978	43.551	-19.063.485	140.112.016	13,48	13,61
Totale Isole	38	-977.807.936	2.481.200	94.556.205	-1.074.845.341	1.626.385.022	60,12	66,09
Totale Nazionale	488	-2.589.467.387	22.753.349	125.237.403	-2.737.458.138	6.483.983.087	39,94	42,22

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017

**Tabella 11/Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Disavanzo e squilibrio effettivo pro capite -
Suddivisione per Regione**

Regione	N. Enti	Popolazione	Disavanzo al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Disavanzo pro capite	Squilibrio effettivo pro capite
Piemonte	16	129.600	-37.990.320	-37.990.320	-293,14	-293,14
Lombardia	32	237.743	-28.326.045	-28.481.519	-119,15	-119,80
Liguria	15	132.063	-36.919.581	-36.937.533	-279,56	-279,70
Totale Nord Ovest	63	499.406	-103.235.946	-103.409.372	-206,72	-207,06
Veneto	4	18.646	-1.673.753	-1.673.753	-89,76	-89,76
Friuli Venezia Giulia	1	4.044	-91.393	-91.393	-22,60	-22,60
Emilia Romagna	18	208.393	-14.508.511	-14.528.511	-69,62	-69,72
Totale Nord Est	23	231.083	-16.273.657	-16.293.657	-70,42	-70,51
Toscana	27	434.114	-111.585.266	-111.905.281	-257,04	-257,78
Umbria	22	176.527	-28.314.962	-29.097.574	-160,40	-164,83
Marche	28	271.431	-34.533.935	-36.471.761	-127,23	-134,37
Lazio	52	743.200	-282.517.097	-284.333.164	-380,14	-382,58
Totale Centro	129	1.625.272	-456.951.261	-461.807.780	-281,15	-284,14
Abruzzo	44	423.745	-95.482.357	-97.599.679	-225,33	-230,33
Molise	19	66.809	-13.254.010	-13.309.714	-198,39	-199,22
Campania	65	770.735	-245.075.371	-261.323.811	-317,98	-339,06
Puglia	40	1.120.422	-252.040.642	-271.713.754	-224,95	-242,51
Basilicata	17	179.425	-121.192.067	-121.349.737	-675,45	-676,33
Calabria	50	517.399	-308.154.140	-315.805.294	-595,58	-610,37
Totale Sud	235	3.078.535	-1.035.198.587	-1.081.101.989	-336,26	-351,17
Sicilia	27	1.280.178	-958.916.981	-1.055.781.856	-749,05	-824,71
Sardegna	11	122.818	-18.890.956	-19.063.485	-153,81	-155,22
Totale Isole	38	1.402.996	-977.807.936	-1.074.845.341	-696,94	-766,11
Totale Nazionale	488	6.837.292	-2.589.467.387	-2.737.458.138	-378,73	-400,37

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017

5.4.3 Disavanzo e squilibrio effettivo

Per tutte le motivazioni in precedenza evidenziate, al fine di valutare l'effettiva situazione finanziaria degli Enti monitorati le risultanze di bilancio sopra esposte sono state poste in relazione con l'eventuale presenza di debiti fuori bilancio riconosciuti ma non ripianati entro l'esercizio di riferimento nonché di debiti fuori bilancio che l'Ente dichiara di aver contratto ma di non aver ancora riconosciuto alla chiusura dell'esercizio stesso.

Nello specifico dell'analisi è già emerso che il 21,72% degli Enti in disavanzo (106 su 488) presenta debiti fuori bilancio ancora da ripianare e/o esistenti, ma non ancora riconosciuti al 31/12/2016¹⁶⁶, in conseguenza dei quali evidenzia uno squilibrio effettivo superiore al disavanzo dichiarato.

L'analisi dei dati ha già evidenziato che l'importo complessivo del disavanzo è di circa 2.589 milioni di euro mentre l'ammontare complessivo dello squilibrio, determinato dalla somma dell'importo del disavanzo più i debiti fuori bilancio riconosciuti e non ripianati ed i debiti fuori bilancio che l'Ente dichiara di aver contratto e non ancora riconosciuto, è pari a 2.737 milioni di

¹⁶⁶ Tabella 6/RA/APP - anno 2016 cit. e tabella n. 8/RA/APP - anno 2016 cit., in appendice al presente referto.

euro, con una differenza di circa 148 milioni, di cui 23 per debiti fuori bilancio da ripianare (il fenomeno coinvolge n. 68 Enti pari al 13,93% degli Enti in disavanzo) e 125 per debiti fuori bilancio in attesa di riconoscimento da parte degli Enti interessati (il fenomeno coinvolge 62 Enti pari al 12,70% degli Enti in disavanzo).

In conseguenza, a livello nazionale, lo squilibrio effettivo, così come ricalcolato, incide sulle entrate correnti del complesso degli Enti analizzati¹⁶⁷ per il 42,22% (in luogo del 39,94% del disavanzo da prospetto dimostrativo), con punte massime del 66,09% nel complesso dei Comuni delle Isole e punte minime del 7,63% nei Comuni del Nord-Est d'Italia. A livello di macro-area regionale, si passa da una incidenza percentuale minima del 2,69% in Friuli-Venezia Giulia (che permane immutata rispetto al disavanzo dichiarato), a quella massima del 71,04% in Sicilia.

Se considerato in rapporto alla popolazione residente di ciascun Comune, dall'analisi dei dati¹⁶⁸ emerge che lo squilibrio effettivo pesa a livello *pro capite* per un valore medio di circa 400 euro, con una forbice che va dai 766 euro *pro capite* nei Comuni delle Isole, ai 70 euro *pro capite* nei Comuni del Nord-Est d'Italia (dato che permane anch'esso immutato).

L'analisi dei dati¹⁶⁹ evidenzia situazioni particolarmente delicate in cui versano taluni Enti in relazione all'entità (che varia da importi superiori al milione di euro fino ad importi superiori agli 80 milioni di euro a fronte di un risultato di amministrazione già significativamente incapiente) dei debiti fuori bilancio, in particolar modo di quelli contratti ma ancora da riconoscere al 31/12/2016.

Emerge, in particolare, la situazione del Comune di Catania, fascia 7, che presenta DFB ancora da riconoscere al 31/12/2016 per circa 81 milioni di euro e DFB da ripianare alla medesima data per 1,4 milioni, a fronte di un risultato contabile di amministrazione, alla stessa data, già incapiente per circa 514 milioni rispetto alle quote accantonate, vincolate e destinate agli investimenti. In situazione analoga versano i Comuni di:

- Palermo, fascia 7¹⁷⁰, che presenta DFB da riconoscere per circa 7,4 milioni di euro a fronte di un disavanzo di 367 milioni di euro;
- Avellino, fascia 5¹⁷¹, che presenta DFB da riconoscere per circa 7,3 milioni di euro e da ripianare per 423 mila euro a fronte di un disavanzo di 19,2 milioni di euro;

¹⁶⁷ Tabella n. 10/anno 2016 “Comuni in disavanzo al 31/12/2016 – incidenza del disavanzo e dello squilibrio effettivo sulle entrate correnti – suddivisione per regioni” riportata alla fine del presente paragrafo.

¹⁶⁸ Tabelle n. 11/2016 “Comuni in disavanzo al 31/12/2016-Disavanzo e squilibrio effettivo *pro capite* – Suddivisione per regione, riportata alla fine del presente paragrafo, e tabella analitica n. 10/RA/APP - Anno 2016 “Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Disavanzo e Squilibrio effettivo *pro capite* - Suddivisione per Ente”, in appendice al presente referto.

¹⁶⁹ Tabelle analitiche 6/RA/APP - Anno 2016 e 8/RA/APP - Anno 2016 cit., in appendice al presente referto.

¹⁷⁰ Comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti.

¹⁷¹ Comuni con popolazione da 20.000 a 59.999 abitanti.

- Adrano (CT), fascia 5, che presenta DFB da riconoscere per circa 4,2 milioni di euro a fronte di un disavanzo di 25,1 milioni di euro;
- Reggio Calabria, fascia 6¹⁷², che presenta DFB da riconoscere per circa 1,1 milioni di euro e da ripianare per 2,6 milioni di euro a fronte di un disavanzo di 189 milioni di euro;
- Taranto, fascia 6, che presenta DFB da riconoscere per circa 3 milioni di euro a fronte di un disavanzo di 60 milioni di euro;
- Andria, fascia 6, che presenta DFB da riconoscere per circa 3,4 milioni di euro e da ripianare per 14.640 euro a fronte di un disavanzo di 47,1 milioni di euro.

Considerato che, come in precedenza già evidenziato dalla Sezione¹⁷³, i debiti fuori bilancio rappresentano una patologia la cui gravità impone una valutazione non solo della entità degli stessi ma, anche, del contesto in cui essi si inseriscono, poiché l'irregolarità contabile avrà una rilevanza diversa laddove l'Ente abbia una solidità di bilancio tale da poter facilmente reperire le risorse aggiuntive per onorare l'obbligazione rispetto all'ipotesi in cui il pagamento del debito determini per l'Ente il disavanzo o situazioni ancor più critiche, alla luce dei risultati dell'analisi sopra riportata e fermo restando quanto evidenziato nel cap. 7, dedicato specificatamente ai debiti fuori bilancio, devono essere qui reiterate le preoccupazioni già esternate in sede di Referto sulla gestione finanziaria degli Enti locali per l'esercizio 2015 laddove¹⁷⁴ è stato evidenziato che i debiti fuori bilancio che l'Ente dichiara di aver contratto ma di non aver ancora riconosciuto alla chiusura dell'esercizio stesso “proprio perché non riconosciuti, sfuggono alla corretta rilevazione contabile che, invece, impone lo scrupoloso rispetto di tutti quei principi atti a rendere i documenti contabili dell'Ente veritieri ed attendibili”, posto che “uno slittamento del riconoscimento del debito in un esercizio successivo a quello effettivo di maturazione, ad esempio, viola il principio di veridicità dei documenti e delle risultanze contabili e, nel contempo, altera le risultanze rilevanti ai fini del rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli equilibri di bilancio” e, nel contempo, è stato altresì precisato che “anche i debiti riconosciuti ma non ripianati rappresentano una anomalia da tenere sotto controllo, tuttavia, diversamente dagli altri, questi hanno comunque una rilevazione nel bilancio”.

Si evidenzia in proposito che l'attuale assetto normativo, sebbene non includa i DFB nella determinazione dell'eventuale avanzo o disavanzo di gestione, dispone espressamente (art. 188, comma 1-*quater*, Tuel) che agli Enti locali che presentano, nell'ultimo rendiconto deliberato, un

¹⁷² Comuni con popolazione da 60.000 a 249.999 ab.

¹⁷³ Da ultimo in sede di Referto sulla gestione finanziaria degli Enti locali per l'esercizio 2015, approvato dalla Sezione con deliberazione n. 4/SEZAUT/2017/FRG.

¹⁷⁴ Cap. 5, par. 5.1 e par. 5.5.

disavanzo di amministrazione, ovvero debiti fuori bilancio, ancorché da riconoscere, nelle more della variazione di bilancio che dispone la copertura del disavanzo e del riconoscimento e finanziamento del debito fuori bilancio, è fatto divieto di assumere impegni e pagare spese per servizi non espressamente previsti per legge (fatte salve le spese da sostenere a fronte di impegni già assunti nei precedenti esercizi).

5.5 Conclusioni

L'analisi dei dati, nonostante la ristrettezza del campione di Enti esaminati, ha reso possibile delineare un quadro abbastanza significativo dei risultati di amministrazione conseguiti a livello generale dal quale è emerso in relazione ai Comuni che:

- l'87,08% dei Comuni campionati ha chiuso con la parte disponibile di segno positivo. Di essi solo il 4,04% ha chiuso il consuntivo in pareggio e il 5,22% presenta debiti fuori bilancio da ripianare al 31/12/2016 e/o ancora da riconoscere alla medesima data;
- il 13% del totale dei Comuni campionati ha chiuso il consuntivo in disavanzo e l'1,85% presenta una situazione di maggiore criticità avendo chiuso il rendiconto già con risultato di amministrazione negativo. Il 21,72% degli Enti in disavanzo presenta debiti fuori bilancio ancora da ripianare e/o esistenti ma non ancora riconosciuti al 31/12/2016 in conseguenza dei quali evidenzia uno squilibrio effettivo superiore al disavanzo dichiarato;
- l'avanzo complessivo ammonta a 1.819 milioni di euro, per lo più concentrato nei Comuni ubicati nelle regioni del Nord-Ovest d'Italia, seguiti dai Comuni delle Isole. I debiti fuori bilancio degli Enti che hanno chiuso il rendiconto 2016 in avanzo, ammontano complessivamente circa 46,5 milioni di euro e, pertanto, non hanno un impatto significativo sul risultato complessivo;
- il disavanzo complessivo ammonta a 2.589 milioni di euro per lo più concentrato nei Comuni del Sud Italia, seguiti da quelli delle Isole e da quelli del Centro Italia. I debiti fuori bilancio ancora da ripianare e/o esistenti ma non ancora riconosciuti al 31/12/2016, degli Enti in disavanzo di gestione ammontano a circa 148 milioni di euro di cui 23 per debiti fuori bilancio da ripianare (il fenomeno coinvolge il 13,93% degli Enti in disavanzo) e 125 di per debiti fuori bilancio in attesa di riconoscimento da parte degli Enti interessati (il fenomeno coinvolge il 12,70% degli Enti in disavanzo). Pertanto lo squilibrio effettivo si ridetermina in 2.737 milioni di euro. In considerazione dell'entità di dette passività, in particolar modo dei debiti contratti ma ancora da riconoscere al 31/12/2016, emergono le situazioni particolarmente delicate di taluni Comuni per i quali i predetti oscillano da importi superiori al milione di euro fino ad importi superiori agli 80 milioni a fronte di un risultato di amministrazione già significativamente incapiente;
- sul complessivo risultato contabile di amministrazione al 31/12/2016 pesa in maniera preponderante la quota accantonata (a sua volta quasi completamente assorbita dal FCDE) in relazione ad entrambe le tipologie di Enti (in avanzo o in disavanzo);

- il maggior numero di Enti in disavanzo si registra nei Comuni più piccoli (fascia demografica 1) mentre il disavanzo più elevato si riscontra nella fascia 7 in relazione a due soli Comuni della Sicilia che realizzano un disavanzo di 881 milioni di euro. La Sicilia, con soli 27 Enti, è anche la Regione che registra il maggior disavanzo complessivo (959 milioni di euro pari al 37% di quello nazionale mentre, a livello numerico, il maggior numero di Comuni in disavanzo si concentra nei territori della Campania, del Lazio e della Calabria;
- a livello nazionale il disavanzo impatta sulle entrate correnti del complesso degli Enti esaminati per il 39,94% con punte massime del 60,12% nel complesso dei Comuni delle Isole a punte minime del 7,62% nei Comuni del Nord-Est d'Italia. Se considerato in rapporto alla popolazione residente di ciascun Comune, la significatività del disavanzo appare con maggiore evidenza atteso che lo stesso pesa a livello pro-capite per un valore medio di circa 379 euro, con una forbice che va dai 697 euro pro-capite nei Comuni delle Isole ai 70 euro pro-capite nei Comuni del Nord-Est d'Italia.

Quanto alle Città metropolitane ed alle Province l'analisi dei dati, in relazione alla sia pure esigua platea degli Enti monitorati ha evidenziato che:

- il 70,27% di essi (n. 26 su 37, di cui n. 23 Province e le 3 Città metropolitane) ha chiuso il rendiconto con un risultato di amministrazione capiente delle quote accantonate, vincolate e destinate. Di esse, fatta eccezione per l'amministrazione provinciale di Pescara che ha chiuso il consuntivo in pareggio, le altre presentano la parte disponibile di segno positivo, cioè in avanzo;
- dei 26 Enti che hanno chiuso l'esercizio in avanzo o in pareggio, 8 (6 Province e 2 Città metropolitane) presentano debiti fuori bilancio da ripianare al 31/12/2016 e/o ancora da riconoscere alla medesima data;
- l'avanzo ammonta a 134 milioni di euro, i debiti fuori bilancio da ripianare e/o da riconoscere ammontano complessivamente a 24,8 milioni (10,2 da ripianare e 14,6 da riconoscere), in conseguenza l'avanzo effettivo ricalcolato tenendo conto delle predette passività si riduce a 109 milioni di euro;
- gli Enti che, invece, hanno chiuso il consuntivo in disavanzo, rappresentano il 29,73% (n. 10 Province e n. 1 Città metropolitana). L'importo complessivo del disavanzo è di 84 milioni di euro con una incidenza sulle entrate correnti del complesso degli Enti analizzati pari al 7,30%. Ininfluenti i dati sui debiti fuori bilancio.

Tali risultati denotano un andamento maggiormente positivo rispetto all'analisi effettuata sui rendiconti degli esercizi 2013-2015. Tuttavia gli stessi non appaiono ancora pienamente rispondenti ai parametri della sana gestione.

Si osserva in proposito che il risultato di amministrazione è parte integrante, anzi coefficiente necessario, della qualificazione del concetto di «equilibrio dei bilanci».

A sua volta, il buon andamento presuppone anche che al positivo risultato finanziario faccia riscontro una corretta e ottimale erogazione dei servizi e delle prestazioni sociali rese alla collettività.

In conseguenza, il miglior rapporto tra equilibrio del bilancio e buon andamento dell'azione amministrativa (in sostanza, l'ottimale rapporto tra efficienza ed equità) risiede in un armonico perseguimento delle finalità pubbliche attraverso il minor impiego possibile delle risorse acquisite mediante i contributi e il prelievo fiscale (in termini: Corte Costituzionale sentenza n. 247/2017 che sebbene involgente problematiche inerenti a bilanci regionali, ha ribadito principi di carattere generale).

In tale contesto, considerato che il bilancio si connota dall'elemento del pareggio, la gestione in disavanzo rappresenta indubitabilmente una patologia la cui gravità deve essere valutata in relazione ad una serie di elementi, quali: l'entità del disavanzo (sia in termini di incidenza sulle entrate correnti che di carico pro-capite in relazione agli abitanti dell'Ente stesso), il carattere (ricorrente, temporaneo, persistente), la natura (ordinario, tecnico, straordinario), unitamente alla situazione strutturale (solida o critica) complessiva dell'Ente.

Tuttavia, anche la gestione in avanzo, cioè connotata da un risultato di bilancio superiore alle previsioni (aspettative) programmatiche, può avere evoluzioni negative in quanto possibile sintomo rivelatore di carenze programmatiche e di non soddisfacente capacità di spese dell'Ente.

A tal proposito anche in questa sede va richiamata l'attenzione sulla rilevanza del processo di programmazione che deve svolgersi nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'Ente. Si ricorda, infatti, che è proprio attraverso l'attività di programmazione che tutte le amministrazioni pubbliche, ivi compresi gli Enti locali, concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

Ulteriore fonte di preoccupazione sono, poi, i debiti fuori bilancio per la gravità dei quali si impone una valutazione non solo della entità degli stessi ma, anche, della situazione in cui essi si

inseriscono. L'istituto, infatti, per sua stessa natura, si caratterizza per il carattere di eccezionalità rispetto ai normali procedimenti giuscontabili di spesa e non può essere utilizzato per pagamenti ordinari relativi a spese prevedibili che ben potevano essere considerate in sede di programmazione dell'Ente.

Dette passività richiedono, inoltre, particolare cautela ed attenzione laddove, in difformità a quanto previsto dalle norme contabili che impongono la copertura del debito, non siano contestualmente finanziate (totalmente o parzialmente) all'atto del loro riconoscimento di legittimità.

6 IL RISANAMENTO DEI BILANCI: DISSESTI GUIDATI, PROCEDURE DI RIEQUILIBRIO E DISSESTI EX ART. 244 TUEL

6.1 Premessa

In vista di un approfondimento del percorso ricostruttivo intrapreso in occasione delle precedenti relazioni prosegue l'analisi della Sezione delle autonomie in ordine alla gestione delle situazioni di squilibrio finanziario degli Enti locali.

Come noto la materia è stata significativamente incisa dal d.lgs. n. 149/2011, c.d. “Decreto premi e sanzioni”, e dal d.l. n. 174/2012 “Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli Enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012”, che hanno innovato la disciplina recata dal Tuel introducendo strumenti complementari e rimedi alternativi rispetto al tradizionale istituto del dissesto deliberato ad iniziativa dell'organo consiliare.

La procedura di dissesto c.d. guidato – disciplinato dall'art. 6 del menzionato d.l. n. 149/2011 - e quella di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'art. 243-*bis* e ss, Tuel – introdotto dall'art. 3, co. 1, lett. r) del d.l. n. 174/2012 – hanno, invero, arricchito l'originario apparato normativo, per un verso, intestando alle Sezioni regionali della Corte dei conti un peculiare procedimento di controllo in ordine a situazioni di criticità finanziaria anche in vista dell'attivazione, in difetto di idonee misure correttive, della procedura di dissesto nonché, per altro verso, rimettendo alla responsabilità degli amministratori il ricorso ad una specifica procedura di risanamento al fine del riequilibrio della gestione finanziaria.

In questa prospettiva le considerazioni che seguono – formulate alla stregua delle pronunce delle Sezioni regionali di controllo e dei dati offerti in comunicazione dal Ministero dell'Interno – tratteggiano, ad oltre cinque anni dall'entrata in vigore dei richiamati provvedimenti normativi, un quadro di insieme circa gli esiti applicativi di tali istituti – comunque finalizzati ad evitare il dissesto attraverso un'azione dialettica tra istituzioni, nella specie Corte dei conti ed amministrazioni locali – nonché uno spunto di riflessione in ordine alla attuazione, in termini di effettività, del disegno preconizzato dal legislatore.

6.2 L'art. 6, co. 2, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149 ed il dissesto c.d. guidato

Previsto dall'art. 6, co. 2, d.lgs. n. 149/2011¹⁷⁵ l'istituto del dissesto c.d. guidato valorizza le competenze e le attribuzioni delle Sezioni regionali di controllo, in relazione alla duplice funzione di prevenzione/emersione delle condizioni di squilibrio.

A tal fine la disposizione in esame delinea un articolato procedimento che consta di due fasi: una necessaria, preordinata, a fronte di un giudizio prognostico di potenziale dissesto, alla individuazione di misure correttive ed alla verifica della loro adozione da parte dell'Ente, ed una eventuale di competenza del Prefetto attivata, in caso di inadempimento, ad iniziativa della stessa Sezione regionale.

Come evidenziato detta norma “senza introdurre nuove competenze, conferma le attribuzioni intestate alle Sezioni regionali di controllo le quali, una volta riscontrate le gravi criticità nella tenuta degli equilibri di bilancio da parte dell'Ente, tali da provocarne il dissesto (anche su impulso della Ragioneria generale dello Stato, a norma dell'art. 5, d.lgs. n. 149/2011), non si limitano a vigilare sull'adozione delle misure correttive tempestivamente proposte, come già previsto dall'art. 1, co. 168, l. n. 266/2005, bensì accertano il loro adempimento entro un termine determinato dalle Sezioni stesse”¹⁷⁶.

In tal senso è stato, altresì, rimarcato che “il compito precipuo delle Sezioni regionali consiste nel tenere sotto osservazione gli Enti in condizioni di grave criticità e nel proporre loro le misure correttive ritenute idonee a ristabilire l'equilibrio finanziario, affinché l'emersione della condizione di dissesto diventi soltanto il momento conclusivo (ed eventuale) del procedimento di controllo in esame (.....) in coerenza con la funzione di «norme di chiusura del sistema» delle disposizioni sul dissesto che, nel d.lgs. n. 267/2000, sono concepite per rimediare ad una situazione di grave compromissione delle funzioni dell'Ente, che non è soggetto a fallimento né ad estinzione

¹⁷⁵ L'art. 6, co. 2, d.lgs. n. 149/2011, così dispone: «Qualora dalle pronunce delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti emergano, anche a seguito delle verifiche svolte ai sensi dell'articolo 5 del presente decreto e dell'articolo 14, comma 1, lettera d), secondo periodo, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, comportamenti difformi dalla sana gestione finanziaria, violazioni degli obiettivi della finanza pubblica allargata e irregolarità contabili o squilibri strutturali del bilancio dell'ente locale in grado di provocarne il dissesto finanziario e lo stesso ente non abbia adottato, entro il termine assegnato dalla Corte dei conti, le necessarie misure correttive previste dall'articolo 1, comma 168, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, la competente sezione regionale, accertato l'inadempimento, trasmette gli atti al Prefetto e alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica. Nei casi previsti dal periodo precedente, ove sia accertato, entro trenta giorni dalla predetta trasmissione, da parte della competente sezione regionale della Corte dei conti, il perdurare dell'inadempimento da parte dell'ente locale delle citate misure correttive e la sussistenza delle condizioni di cui all'articolo 244 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, il Prefetto assegna al Consiglio, con lettera notificata ai singoli consiglieri, un termine non superiore a venti giorni per la deliberazione del dissesto. Decorso infruttuosamente il termine di cui al precedente periodo, il Prefetto nomina un commissario per la deliberazione dello stato di dissesto e dà corso alla procedura per lo scioglimento del consiglio dell'ente ai sensi dell'articolo 141 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000».

¹⁷⁶ Così Sezione delle autonomie, deliberazione n. 2/AUT/2012/QMIG.

ma deve necessariamente essere risanato, con ripartizione dei relativi oneri tra i creditori e i cittadini.”¹⁷⁷

Ciò nondimeno, come già rilevato in altra sede, l’istituto è stato, di fatto, depotenziato dagli interventi normativi successivi e, segnatamente, dall’introduzione nel nostro ordinamento della procedura di riequilibrio finanziario pluriennale alla quale – pur nella medesimezza dei presupposti, *id est* situazione di squilibrio strutturale suscettiva di condurre al dissesto¹⁷⁸ – gli Enti locali hanno preferibilmente fatto ricorso grazie alla progressiva dilatazione del termine per l’accesso alla procedura medesima¹⁷⁹ ed in ragione delle meno incisive conseguenze “politiche” a carico degli amministratori.

Tale circostanza, già evidenziata in occasione del referto sulla gestione finanziaria degli Enti locali relativo all’esercizio 2015 trova riscontro negli elementi informativi acquisiti presso le Sezioni regionali della Corte dei conti laddove il dato relativo agli Enti interessati da procedure *ex art.* 6, co.2, d.lgs. n. 149/2011 si appalesa di scarsissima significatività.

D’altro canto, a fronte di siffatto quadro, di per sé indicativo dell’effettivo impatto di tale disciplina, non può sottacersi come assolutamente circoscritti siano i casi in cui l’attivazione della procedura *ex art.* 6, co. 2, d.lgs. n. 149/2011 sia stata funzionale al ripristino di condizioni di riequilibrio.

Di interesse, a tal riguardo, si appalesano alcune deliberazioni della Sezione regionale di controllo per la Regione Puglia¹⁸⁰ con le quali è stata acclarata la compiuta adozione delle misure correttive

¹⁷⁷ Cfr. Sezione autonomie, cit.

¹⁷⁸ Sul punto la Sezione delle autonomie con la richiamata deliberazione n. 2/AUT/2012/QMIG ha precisato come “il riferimento letterale ai presupposti del dissesto escluda che il procedimento possa essere avviato in presenza di mere violazioni degli obiettivi di finanza pubblica allargata” richiamando, a tal fine, la previsione dell’art. 244, d.lgs. n. 267/2000 in forza del quale la declaratoria di dissesto postula l’incapacità funzionale, quale impossibilità di assolvere ai servizi ed alle funzioni indispensabili, e l’insolvenza per l’esistenza di crediti liquidi ed esigibili di terzi cui l’ente non possa validamente far fronte con gli ordinari strumenti di cui agli artt. 193 e 194 d.lgs. n. 267/2000.

¹⁷⁹ Sotto tale profilo deve sottolinearsi come la perentorietà dell’originaria previsione di cui all’art. 243 *bis*, co. 1, Tuel a mente del quale “la procedura di riequilibrio non può essere iniziata qualora la Sezione regionale di controllo della Corte dei conti provveda, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, ai sensi dell’articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, ad assegnare un termine per l’adozione delle misure correttive” sia stata significativamente temperata per effetto dell’art. 3, co. 3, d.l. 6 marzo 2014, n. 16 che ha novellato la citata disposizione nel senso che “La predetta procedura non può essere iniziata qualora sia decorso il termine assegnato dal Prefetto, con lettera notificata ai singoli consiglieri, per la deliberazione del dissesto di cui all’articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149”.

¹⁸⁰ Si segnalano, in particolare, le deliberazioni nn. 53/PRSP/2016 e 81/PRSP/2016: nell’occasione la Sezione, facendo seguito a precedenti pronunce con le quali, rilevata una grave e perdurante carenza di liquidità idonea a determinare, in assenza di adeguate e tempestive misure correttive, il dissesto finanziario aveva chiesto la presentazione di un piano di rientro “di durata non eccedente i tre anni, con obbligo di monitoraggio semestrale, che preveda l’integrale pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili esistenti e dei debiti che acquisteranno tali caratteristiche durante la durata del piano e, inoltre, la completa restituzione della anticipazione di tesoreria ottenuta e la ricostituzione dei fondi vincolati eventualmente utilizzati per il pagamento dei medesimi debiti”, ha dichiarato la congruità degli strumenti di risanamento adottati dall’ente quale misura correttiva idonea a scongiurare la situazione di dissesto finanziario. Ancor più significative le deliberazioni nn. 72/PRSP/2016, 126/PRSP/2016, 70/PRSP/2016 e 1/PRSP/2017 con le quali la medesima Sezione Puglia ha dato atto della compiuta adozione ed attuazione delle misure correttive idonee ad evitare gli squilibri strutturali e, dunque, del superamento della situazione di potenziale dissesto.

sollecitate dalla medesima Sezione e, dunque, il superamento della rilevata situazione di criticità finanziaria.

Ben più numerose, in valutazione comparativa seppur contenute in valore assoluto, sono, di contro, le pronunce accertative dell'inadempimento all'obbligo di adottare misure correttive atte ad evitare squilibri strutturali suscettivi di provocare il dissesto finanziario¹⁸¹.

6.3 La procedura di riequilibrio finanziario pluriennale

Indubbiamente più significativa è stata l'incidenza delle procedure di riequilibrio finanziario pluriennale di cui agli artt. 243 *bis* e ss., d.lgs. n. 267/2000 come novellato dal d.l. n. 174/2012 che, al fine di neutralizzare situazioni di squilibrio suscettive di condurre al dissesto finanziario, ha previsto una peculiare procedura che affida agli organi ordinari dell'Ente l'individuazione e la concreta gestione delle iniziative per il risanamento.

Di interesse appare, al riguardo, la rappresentazione di insieme offerta dalle tabelle che seguono (cfr. tabelle 1.a. e 2.a) laddove i dati compendianti nelle stesse, tanto quelli afferenti al totale delle procedure attivate a partire dal 2012 quanto quelli relativi alle procedure in essere al 31 dicembre 2017, restituiscono una fotografia del fenomeno complessivamente coerente.

Nel dettaglio, avendo riguardo alle procedure ancora attive al 31 dicembre 2017 (cfr. tabella 2.a) assolutamente in linea sono, invero, i dati relativi agli anni 2013, 2016 e 2017 per i quali sono attestate, rispettivamente, 41, 47 e 43 procedure di risanamento su un totale di 196.

Ne consegue il carattere contingente della inversione di tendenza registrata nel 2014 e, ancor più, nel 2015 che deve, ragionevolmente, annettersi al complesso degli interventi normativi che hanno, altrimenti, consentito l'emersione e la definizione di situazioni di squilibrio. Precipuo rilievo ha rivestito, invero, l'adozione degli adempimenti necessari per l'avvio della contabilità armonizzata che hanno posto in risalto la reale situazione finanziaria degli Enti: tra tutti il c.d. riaccertamento straordinario dei residui ed il correlato ripiano trentennale del conseguente disavanzo.

¹⁸¹ Per ovvie ragioni di economia espositiva si fa rinvio alle pronunce della Sezione di controllo per la Regione Puglia nn. 145/PRSP/2016, 174/PRSP/2016, 175/PRSP/2016; Sezione di controllo per la Regione Campania nn. 54/2016/PRSP e 119/2016/PRSP; Sezione di controllo per la Regione siciliana nn. 358/2012, 36/2013, 322/2013, 87/2014, 94/2014/PRSP.

Tabella 1.a/EELL/RFP - Riequilibrio finanziario pluriennale - Enti per Regione: procedure di riequilibrio presentate al Ministero dell'interno (2012-2017) (*)

Regione	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale	%
Piemonte		5	2		1	2	10	3,3
Lombardia	1	2	5	6	3	4	21	6,8
Veneto						1	1	0,3
Liguria		1	1		2	2	6	2,0
Emilia-Romagna		1	2		1	1	5	1,6
Toscana	1	3	2		2		8	2,6
Marche		1	1	1	2	1	6	2,0
Umbria		3			2	1	6	2,0
Lazio	1	5	1	1	5	5	18	5,9
Abruzzo	2	1	2		1	1	7	2,3
Molise		1	2	3		4	10	3,3
Campania	9	9	5	3	7	9	42	13,7
Puglia	2	1	6	7	8	1	25	8,1
Basilicata	1	4	2	1	2	1	11	3,6
Calabria	12	20	14	5	7	7	65	21,2
Totale RSO	29	57	45	27	43	40	241	78,5
Sicilia	19	13	9	4	13	8	66	21,5
Totale RSS	19	13	9	4	13	8	66	21,5
Totale RSO+RSS	48	70	54	31	56	48	307	100,0

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dal Ministero dell'interno - DC Finanza locale

(*) Il numero comprende le riproposizioni della procedura di riequilibrio finanziario pluriennale.
Dati aggiornati al 19/01/2018.

Tabella 1.b/EELL/RFP -Riequilibrio finanziario pluriennale - Enti per Regione: Anzianità delle procedure di riequilibrio in corso o in istruttoria al 31/12/2017

Regione	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale	%
Piemonte		3	2		1	2	8	4,1
Lombardia		1	5	6	2	4	18	9,2
Veneto							-	-
Liguria		1	1		2	2	6	3,1
Emilia Romagna		1	1		1	1	4	2,0
Toscana		3	2		2		7	3,6
Marche		1			2	1	4	2,0
Umbria		3			2	1	6	3,1
Lazio	1	5		1	4	4	15	7,7
Abruzzo	1		1		1	1	4	2,0
Molise		1	1	2		4	8	4,1
Campania	5	6	1	2	6	9	29	14,8
Puglia	1		4	4	8	1	18	9,2
Basilicata	1	2	1		2	1	7	3,6
Calabria	3	8	4	4	5	4	28	14,3
Totale RSO	12	35	23	19	38	35	162	82,7
Sicilia	4	6	6	1	9	8	34	17,3
Totale RSS	4	6	6	1	9	8	34	17,3
Totale RSO+RSS	16	41	29	20	47	43	196	100,0

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dal Ministero dell'interno - DC Finanza locale

Dati aggiornati al 19/01/2018.

Univoci risultano, altresì, gli elementi informativi che possono desumersi dalle tabelle che precedono per ciò che attiene alla distribuzione territoriale degli Enti impegnati in percorsi di risanamento finanziario pluriennale.

Come può, infatti, agevolmente rilevarsi, a fronte di 15 Regioni complessivamente interessate, il maggior numero di Enti, in tutto l'arco temporale considerato (2012-2017), è ricompreso in Regioni del Centro e, soprattutto, del Sud: si segnala, a tal riguardo, il dato relativo alle Regioni Campania (28), Puglia (18), Calabria (28) e Sicilia (34) che, complessivamente considerato, ascende ad un totale di 108 Enti con un'incidenza del 54% sul totale di quelli interessati dalle procedure in parola.

Per completezza deve, peraltro, evidenziarsi che il dato relativo alle procedure in corso non tiene conto di un ente della Provincia di Bolzano e di uno della Regione Friuli-Venezia Giulia per i quali consta l'adozione del piano di riequilibrio ma che, tuttavia, non sono ricompresi nelle rilevazioni del Ministero dell'Interno in considerazione delle procedure osservate che intestano peculiari poteri, rispettivamente, alle autorità amministrative provinciali e regionali, parzialmente derogando a quella prevista dal Testo Unico degli Enti locali ¹⁸².

¹⁸² Sul punto si segnala la previsione di cui all'art. 32 della Legge della Provincia autonoma di Bolzano, 12 dicembre 2016 n. 25 che, sotto la rubrica Enti locali deficitari e dissestati, al comma 2 dispone che "le autorità amministrative statali citate nel titolo VIII del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modifiche, sono sostituite dalle rispettive autorità amministrative provinciali in virtù dell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e successive modifiche". Differenziato è, altresì, il regime delle risorse aggiuntive cui gli enti possono avere accesso (cfr. art. 7 *bis* della legge provinciale, 14 febbraio 1992, n. 6, come modificato dall'art. 16 della legge provinciale 16 novembre 2017, n. 18, intitolata "Riordino degli enti locali". Un regime, parimenti derogatorio e sostanzialmente omologo anche per ciò che attiene alle risorse erogabili per il tramite del fondo di rotazione, è previsto per i Comuni della Provincia di Trento dalla art. 49 della legge della Provincia autonoma, 9 dicembre 2015 n. 18, recante modificazioni della legge provinciale di contabilità 1979 ed altre disposizioni di adeguamento dell'ordinamento provinciale e degli Enti locali al d.lgs. n. 118/2011, benché non risulti ancora adottata la prevista deliberazione di Giunta provinciale con la quale dare attuazione alle previsioni di cui ai commi 2 e 2-ter, in verità solo di recente introdotto per effetto della novella recata dalla l. prov. n. 18/2017, del citato articolo. Con riferimento alla Regione Friuli-Venezia Giulia si fa rinvio alla legge regionale 27 dicembre 2013, n. 23 (Legge finanziaria 2014 della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia) che all'art. 14, comma 18, prevede la costituzione di un Comitato tecnico – operante all'interno della Direzione centrale funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme – per lo svolgimento delle attività già in capo alla Commissione statale di cui agli artt. 243 *bis* e ss Tuel. I successivi commi 19-21 del medesimo art. 14 contemplano l'istituzione da parte della Regione di un fondo di anticipazione finanziaria per assicurare la stabilità finanziaria dei bilanci degli enti locali in difficoltà rimettendo a deliberazione di Giunta da assumersi d'intesa con il Consiglio delle Autonomie locali la definizione di criteri e modalità per l'accesso al predetto fondo. Analogo regime derogatorio può desumersi per la Regione Valle d'Aosta dalla normativa speciale alla stessa applicabile. A tal riguardo si evidenzia, come in termini generali l'art. 2, c. 1 lett. b), della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4 recante Statuto speciale per la Valle d'Aosta, includa tra le materie riservate alla potestà legislativa esclusiva della Regione "l'ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni". La stessa Regione Valle d'Aosta, peraltro, per ciò che attiene la disciplina della contabilità armonizzata, ha ritenuto di adeguarsi alle disposizioni del d.lgs. n. 118/2011: in tal senso l'art. 27 della legge regionale 11 dicembre 2015 n. 19 avente ad oggetto "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione autonoma Valle d'Aosta". Ciò nondimeno, ai fini che ne occupano, deve segnalarsi che l'art. 28 della medesima legge regionale sotto la rubrica "Ordinamento contabile degli enti locali", al comma 1 prevede che agli Enti locali della Valle d'Aosta, ed alle loro forme associative, si applichi la normativa statale in materia di ordinamento contabile di cui alla parte II del d.lgs. n. 267/2000 ad eccezione delle disposizioni di cui agli artt. da 241 a 269.

Di interesse risultano, altresì, gli esiti delle elaborazioni svolte con riguardo alle determinazioni assunte dalle Sezioni regionali di controllo, a mente del disposto di cui all'art. 243-*quater*, co. 3, Tuel, in ordine alla congruità dei piani¹⁸³ come rappresentati nella tabella che segue:

Tabella 2.c/EELL/RFP -Riequilibrio finanziario pluriennale - Enti per Regione: Esito procedure presentate al Ministero dell'interno (*)

Regione	Amministrazioni Provinciali				Comuni				Totali	
	Approvazioni	%	Diniegghi	%	Approvazioni	%	Diniegghi	%	Approvazioni	Diniegghi
Piemonte		-		-	4	4,3		-	4	0
Lombardia	1	20,0		-	16	17,4		-	17	0
Veneto		-		-		-		-	0	0
Liguria	1	20,0		-	1	1,1		-	2	0
Emilia Romagna		-		-	3	3,3		-	3	0
Toscana		-		-	7	7,6	1	2,2	7	1
Marche	1	20,0		-	1	1,1		-	2	0
Umbria		-		-	3	3,3	1	2,2	3	1
Lazio		-		-	7	7,6		-	7	0
Abruzzo	1	20,0		-	1	1,1	2	4,4	2	2
Molise		-		-	3	3,3		-	3	0
Campania		-		-	10	10,9	8	17,8	10	8
Puglia		-		-	12	13,0	3	6,7	12	3
Basilicata	1	20,0		-	5	5,4	2	4,4	6	2
Calabria		-		-	7	7,6	17	37,8	7	17
Totale RSO	5	100,0		-	80	87,0	34	75,6	85	34
Sicilia		-		-	12	13,0	11	24,4	12	11
Totale RSS		-		-	12	13,0	11	24,4	12	11
Totale RSO+RSS	5	100,0		-	92	100,0	45	100,0	97	45

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dal Ministero dell'interno - DC Finanza locale

(*) Il numero comprende le riproposizioni delle procedure di riequilibrio finanziario pluriennale - Dati aggiornati al 19/01/2018.

Come può rilevarsi risulta consistente il numero dei provvedimenti di diniego cui, peraltro, come previsto dal comma 7 del menzionato art. 243-*quater*, consegue l'assegnazione del termine per la deliberazione del dissesto.

¹⁸³ Nell'ambito dell'articolato *iter* procedurale la disciplina positiva assegna significative funzioni alle Sezioni regionali della Corte dei conti alle quali compete, tra l'altro, la valutazione finale circa la congruenza del piano da svolgersi alla stregua delle risultanze della relazione resa dalla Commissione per la stabilità finanziaria degli Enti locali cui la stessa norma demanda lo svolgimento della istruttoria. In ordine ai rapporti tra le concorrenti competenze, intestate rispettivamente alla Sezione regionale di controllo e alla Commissione è, peraltro, intervenuta la Sezione delle autonomie con la deliberazione n. 22/SEZAUT/2013/QMIG. Nell'occasione la Sezione delle autonomie, prendendo le mosse dalla "constatazione della netta distinzione delle varie fasi della complessa procedura operata dal legislatore, attraverso una segmentazione delle medesime fasi che riflette la specificità degli ambiti funzionali intestati agli organi che intervengono nella procedura", ha rilevato una altrettanto netta separazione di ruoli tra compiti istruttori (Commissione) e compiti decisorii (Sezione regionale di controllo) che, presente già nella prima stesura, è stata, peraltro, rimarcata dall'art. 243 quater Tuel – come modificato dall'art. 10 *ter* d.l. n. 35/2013 – per effetto della intervenuta esclusione di qualsiasi funzione propositiva della Sezione regionale nei confronti della commissione. La stessa Sezione ha evidenziato come siffatta separazione non infici gli autonomi poteri istruttori della Sezione regionale di controllo che, nella deliberazione della situazione di squilibrio e delle conseguenti misure correttive, impegna "le sue funzioni con ogni ampiezza e senza vincoli alla propria attività cognitiva neppure in ragione delle valutazioni conclusive della Commissione istruttoria dalle quali può motivatamente discostarsi – fatta salva la necessaria coerenza tra le conclusioni delle due fasi – laddove dovessero apparire carenti gli elementi necessari ad individuare la reale efficacia delle misure pianificate per il risanamento ed il riequilibrio del bilancio". In particolare, è stato sottolineato che "se la Sezione regionale di controllo, ai fini della formulazione del giudizio conclusivo, dovesse ravvisare, anche alla luce dei criteri e dei parametri delle Linee guida *ex* art. 243 *quater* Tuel, la necessità di approfondimenti cognitivi necessari a rendere esplicito e chiaro il valore della congruenza, ai fini del riequilibrio, delle misure riportate nel piano, in ciò non può ritenersi pregiudicata dalle risultanze istruttorie rassegnate nella relazione finale della commissione, disponendo degli ordinari poteri cognitivi ed istruttori propri".

Significativa appare, altresì, la circostanza che – a fronte di 45 dinieghi complessivamente rilevati – ben 41 siano riferibili ad Enti dell’area Centro Sud e che, in alcune Regioni, il numero dei dinieghi pareggi (Sicilia) ovvero doppi (Calabria), superandolo, il numero delle approvazioni. Ciò a comprova della difficoltà degli Enti di tale area geografica a ripristinare – ancorché con strumenti straordinari e, sotto molti profili, derogatori delle ordinarie regole oltre che con impiego delle risorse aggiuntive – situazioni di equilibrio.

6.4 Riformulazione e rimodulazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale

L’originaria disciplina tratteggiata dagli artt. 243-*bis* e ss. d.lgs. n. 267/2000 fondava su una sostanziale intangibilità della procedura di riequilibrio pluriennale, in ragione della quale si ritenevano preclusi adattamenti del percorso di risanamento in fase di attuazione. Tale aspetto – valorizzato dalle Sezioni regionali di controllo in occasione delle verifiche infrannuali – per rimarcare l’inammissibilità di una rivisitazione, in corso d’opera, degli obiettivi previsti dal piano di riequilibrio oggetto di approvazione¹⁸⁴ – è stato, dapprima, temperato da specifiche disposizioni parzialmente derogatorie¹⁸⁵ e, quindi, di fatto, vulnerato dalla successiva evoluzione normativa che ha previsto plurime facoltà di rimodulazione e/o riformulazione degli strumenti di risanamento in essere, talora ben oltre i limiti della stretta indispensabilità.

Indicative sono, in tal senso, le risultanze dei riscontri svolti presso le Sezioni regionali di controllo alla stregua dei quali è dato rilevare un procedere assolutamente tortuoso dei piani di riequilibrio oggetto di reiterate rivisitazioni in ossequio alla normativa di settore, di volta in volta, applicabile.¹⁸⁶

A titolo esemplificativo giova richiamare le vicende relative ad un Ente della Provincia di Reggio Calabria che, a fronte di un piano di riequilibrio adottato nel marzo del 2013, ha provveduto nel luglio del medesimo anno ad una rimodulazione ai sensi del d.l. n. 35/2013, e, quindi, dopo il

¹⁸⁴ Cfr. Sezione regionale di controllo per l’Abruzzo, deliberazione n. 31/2015/PRSP, Sezione regionale di controllo per le Marche laddove è stato rilevato come “attesa la natura intangibile dell’istituto del piano di riequilibrio, peraltro, temperata a limitati fini da normative sopravvenute, lo stesso non appaia suscettivo di adattamenti e rimodulazione in corso di attuazione talché i parametri di riferimento per il monitoraggio sullo stato di attuazione non possono che essere gli obiettivi annuali fissati nel piano approvato”.

¹⁸⁵ Circoscritti e specifici interventi modificativi sono stati previsti inizialmente dall’art. 1, co. 15, del d.l. n. 35/2013 convertito in legge 64/2013 in relazione alla concessione della anticipazione di liquidità e dall’art. 49 *quinquies* del d.l. n. 69/2013 convertito in legge 98/2013 – che ha novellato l’art. 243 *bis* co. 5 Tuel prevedendo una peculiare ipotesi di rimodulazione del piano di riequilibrio non ancora approvato dalla Sezione regionale di controllo in caso di avvicendamento dell’amministrazione.

¹⁸⁶ In disparte gli interventi normativi volti a consentire la riproposizione dei piani di riequilibrio (cfr. art. 1, co. 573, della l. 27 dicembre 2013, n. 147 nonché art. 4, co. 5-*quater* d.l. 31 dicembre 2014, n. 192), una ipotesi di rimodulazione è stata prevista dal co. 714 dell’art. 1, l. n. 208/2015. La legge di stabilità 2016 è stata, successivamente, modificata dalla legge 11 dicembre 2016, n. 232 (cfr. art. 1, cc. 434-436) e dall’art. 15 del d.l. 24 giugno 2016, n. 113 che ha introdotto il comma 714-*bis*.

provvedimento di diniego della Sezione regionale, nel luglio 2014 alla riproposizione, ai sensi dell'art. 1, co. 573, della legge finanziaria 2014, dello strumento di risanamento successivamente rimodulato per ripiano del disavanzo in forza del d.lgs. n. 118/2011 ulteriormente rivisitato a mente dell'art. 1, co. 714, l. n. 208/2015¹⁸⁷: da ultimo sul finire dell'esercizio 2017 lo stesso Ente ha provveduto a dichiarare il dissesto.

É di tutta evidenza come, nel caso richiamato, la continua rimessione in termini abbia consentito legittimamente all'Ente di trascinare stancamente una procedura di risanamento - ritenuta non congrua dalla Sezione ai fini del riequilibrio e, comunque, non sostenibile nonostante le plurime rivisitazioni – ed abbia, di fatto, realizzato le condizioni affinché il ricorso al piano di riequilibrio si rivelasse un dannoso escamotage per procrastinare soluzioni che avrebbero dovuto essere attuate immediatamente.

In ogni caso, a parte il citato esempio, non può revocarsi in dubbio come i plurimi *restyling* della normativa abbiano snaturato la portata dell'istituto in esame alla cui *ratio* originaria è estranea quella logica di reiterato adattamento degli obiettivi sottesa alle norme di cui trattasi.

Sotto tale profilo è stato correttamente osservato che “una continua rideterminazione dei contenuti e dei termini del piano di risanamento, così come anche una sovrapposizione di interventi normativi finalizzati a rimettere in termini gli Enti, aprirebbe una serie di perplessità in ordine alla compatibilità costituzionale di tali soluzioni, che contrasterebbero con l'esigenza di definire con certezza e tempestività i programmi di risanamento degli Enti e di consentirne la valutazione ad un organo magistratuale terzo ai fini della tutela di superiori interessi finanziari pubblici e a garanzia dei diritti dei terzi (non ultimo anche per assicurare la *par condicio creditorum* e la possibilità di perseguire tempestivamente eventuali responsabilità per l'ipotesi di dissesto finanziario)”¹⁸⁸.

D'altro canto non può sottacersi come il sovrapporsi dei diversi interventi abbia generato incertezza nel quadro normativo e reso necessarie operazioni ermeneutiche per la corretta perimetrazione delle diverse fattispecie come comprovato dalle numerose pronunce di orientamento rese, nell'esercizio della funzione nomofilattica, dalla Sezione delle autonomie al fine di ricondurre “a sistema” provvedimenti talora contingenti e disorganici¹⁸⁹.

¹⁸⁷ Alla stregua dei dati di dettaglio acquisiti presso le Sezioni regionali di controllo, segnatamente presso quelle maggiormente impegnate nel monitoraggio delle procedure di riequilibrio (Campania, Calabria, Sicilia), analogo tortuoso percorso è dato registrare con riferimento ad un numero significativo di piani già in essere.

¹⁸⁸ Così Sezione regionale di controllo per la Regione siciliana, deliberazione n. 70/2017/PRSP.

¹⁸⁹ Si segnalano, in questa prospettiva, la deliberazione n. 6/SEZAUT/2014/QMIG (in ordine alla corretta interpretazione dell'art. 1, co. 573, l. n. 147/2013), la deliberazione n. 1/SEZAUT/2016/QMIG (in ordine alla corretta interpretazione dell'art. 1, co. 573, l. n. 147/2013 come novellato dall'art. 4, co. 5-*quater* del d.l. n. 192/2014), la deliberazione n. 13/SEZAUT/2016/QMIG (in ordine all'ambito applicativo della disciplina recata dall'art. 1, co. 714, l. n. 208/2015) nonché, da ultimo, la deliberazione n. 9/SEZAUT/2017/QMIG per la quale *cfr. infra sub* nota 193.

Parimenti significativa di quanto l'attuale normativa regolatrice della materia si atteggi come un coacervo di disposizioni dagli incerti esiti applicativi è una recente deliberazione della Sezione regionale di controllo per la Campania con la quale sono state esaminate *funditus* le questioni relative all'individuazione del corretto *discrimen* tra le ipotesi disciplinate dai cc. 714¹⁹⁰ e 714 *bis*¹⁹¹ dell'art. 1 della l. n. 208/2015, che accordano l'ennesima facoltà di rimodulazione/riformulazione agli Enti interessati da procedure di risanamento finanziario.

Nell'occasione la Sezione regionale – anche alla luce delle coordinate interpretative rese dalla Sezione delle autonomie¹⁹² – ha operato una puntuale analisi esegetica delle fattispecie disciplinate dalla Legge di stabilità 2016, e dei relativi presupposti, oltre che una più complessiva rilettura del sistema, ben evidenziando le difficoltà che devono annettersi, in sede applicativa, al succedersi di discipline derogatorie ed eccezionali.

Sotto un profilo sistematico deve, peraltro, rilevarsi come detti interventi depotenzino gli ordinari strumenti per la gestione delle situazioni di squilibrio concorrendo a creare una sorta di

¹⁹⁰ L'art. 1, co. 714 della l. n. 208/2015 come sostituito dall'art. 1, co. 434, l. n. 232/2016 testualmente recita: “Fermi restando i tempi di pagamento dei creditori, gli enti locali che hanno presentato il piano di riequilibrio finanziario pluriennale o ne hanno conseguito l'approvazione ai sensi dell'articolo 243-bis del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, prima dell'approvazione del rendiconto per l'esercizio 2014, se alla data della presentazione o dell'approvazione del medesimo piano di riequilibrio finanziario pluriennale non avevano ancora provveduto ad effettuare il riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi di cui all'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, possono rimodulare o riformulare il predetto piano, entro il 31 maggio 2017, scorporando la quota di disavanzo risultante dalla revisione straordinaria dei residui di cui all'articolo 243-bis, comma 8, lettera e), limitatamente ai residui antecedenti al 1° gennaio 2015, e ripianando tale quota secondo le modalità previste dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 2 aprile 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 89 del 17 aprile 2015. La restituzione delle anticipazioni di liquidità erogate agli enti di cui al periodo precedente, ai sensi degli articoli 243-ter e 243-quinquies del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, è effettuata in un periodo massimo di trenta anni decorrente dall'anno successivo a quello in cui è stata erogata l'anticipazione. A decorrere dalla data di rimodulazione o riformulazione del piano, gli enti di cui ai periodi precedenti presentano alla Commissione di cui all'articolo 155 del medesimo testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 apposita attestazione del rispetto dei tempi di pagamento di cui alla direttiva 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011”.

¹⁹¹ L'art. 1, co. 714 *bis* della l. n. 208/2015, come introdotto dall'art. 15, co. 2, l. n. 160/2016, testualmente recita: “Gli enti locali che hanno presentato il piano di 'riequilibrio finanziario pluriennale o ne hanno conseguito l'approvazione ai sensi dell'articolo 243-bis del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con delibera da adottarsi dal Consiglio dell'ente entro la data del 30 settembre 2016, possono provvedere a rimodulare o riformulare il piano stesso, fermo restando la sua durata originaria e quanto previsto nel comma 7 dell'articolo 243-bis del medesimo decreto legislativo n. 267 del 2000, per tenere conto dell'eventuale disavanzo risultante dal rendiconto approvato o dei debiti fuori bilancio anche emersi dopo la approvazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, ancorché relativi a obbligazioni sorte antecedentemente alla dichiarazione di predissesto, anche in deroga agli articoli 188 e 194 del decreto legislativo n. 267 del 2000. Dalla adozione della delibera consiliare discendono gli effetti previsti dai commi 3 e 4 dell'articolo 243-bis del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000”.

¹⁹² Con deliberazione n. 9/SEZAUT/2017QMIG – resa ai sensi dell'art. 6, co. 4, del d.l. n. 174/2012 e dunque con obbligo conformativo a carico delle Sezioni regionali di controllo, la Sezione delle autonomie è intervenuta a fornire indicazioni in ordine alla corretta interpretazione dell'art. 1, co. 714-bis, introdotto dall'art. 15 del d.l. n. 113/2016 nella l. n. 208/2015. Interpellata dalla Sezione di controllo per la Regione siciliana in ordine alla portata della disposizione ed a specifiche questioni procedurali la Sezione delle autonomie ha formulato i seguenti principi di diritto: “Il comma 714-bis della l. n. 208/2015 assegna agli enti locali la facoltà di effettuare, entro il termine del 30 settembre 2016, una sostanziale modifica del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, per effetto dell'inclusione di un ulteriore disavanzo o di ulteriori debiti fuori bilancio. La suddetta facoltà è rivolta essenzialmente a considerare l'ipotesi in cui il disavanzo o i debiti fuori bilancio siano successivi alla deliberazione o all'approvazione del piano di riequilibrio. Non è ammissibile la successiva inclusione nel piano originario di quote di disavanzo o di debiti fuori bilancio già esistenti e conoscibili dall'Ente alla data di presentazione o approvazione del piano, in violazione dei principi di veridicità, trasparenza ed attendibilità. L'inclusione di ulteriori poste passive comporta una nuova quantificazione dell'intero disavanzo e dell'intera situazione debitoria destinata a ripercuotersi sulle misure di risanamento”.

permanente e differenziato statuto per gli Enti in piano di riequilibrio che mal si concilia con la finalità di risanamento – e di ripristino di situazioni ordinarie di equilibrio – alla quale lo strumento di cui all’art. 243-*bis*, Tuel dovrebbe tendere.

Pertanto, come può agevolmente rilevarsi dai dati compendati nella tabella che segue, il ricorso alle rimodulazioni/riformulazioni è stato da parte degli Enti tutt’altro che episodico e circoscritto. Significativa appare, invero, la circostanza che, a fronte di 307 procedure presentate, ben 103 siano state oggetto di rivisitazione. Di interesse, altresì, il dato relativo alle 26 “riproposizioni”. Valgano, a tal fine, i dati di seguito rappresentati.

Tabella 3.a/EELL/RFP -Riequilibrio finanziario pluriennale - Enti per Regione: riproposizioni e rimodulazioni effettuate (*)

Regione	RIPROPOSIZIONI (A)		RIMODULAZIONI (B)						Totale (A+B)	%
	Comuni	%	Amministrazioni provinciali	%	Comuni	%	Totale	%		
Piemonte		-	2	33,3		-	2	-	2	1,6
Lombardia		-	1	16,7	2	2,1	3	2,9	3	2,3
Veneto		-		-		-	0	-	0	0,0
Liguria		-	1	16,7	1	1,0	2	1,9	2	1,6
Emilia Romagna	1	3,8		-	2	2,1	2	1,9	3	2,3
Toscana	1	3,8		-	2	2,1	2	1,9	3	2,3
Marche		-	1	16,7	2	2,1	3	2,9	3	2,3
Umbria		-		-	1	1,0	1	1,0	1	0,8
Lazio		-		-	6	6,2	6	5,8	6	4,7
Abruzzo		-		-		-	0	-	0	0,0
Molise		-	1	16,7	2	2,1	3	2,9	3	2,3
Campania	2	7,7		-	19	19,6	19	18,4	21	16,3
Puglia	1	3,8		-	9	9,3	9	8,7	10	7,8
Basilicata	1	3,8		-	2	2,1	2	1,9	3	2,3
Calabria	12	46,2		-	26	26,8	26	25,2	38	29,5
Totale RSO	18	69,2	6	100,0	74	76,3	80	77,7	98	76,0
Sicilia	8	30,8		-	23	23,7	23	22,3	31	24,0
Totale RSS	8	30,8	0	0,0	23	23,7	23	22,3	31	24,0
Totale RSO+RSS	26	100,0	6	100,0	97	100,0	103	100,0	129	100,0

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dal Ministero dell'interno - DC Finanza locale

(*) Il numero comprende le riproposizioni della procedura di riequilibrio finanziario pluriennale. Dati aggiornati al 19/01/2018.

6.5 Le novità recate dalla legge di bilancio 2018

In siffatto contesto vanno a collocarsi le novità recate dalla legge 27 dicembre 2017, n. 205 (c.d. legge di bilancio 2018) che apre la nuova stagione delle riformulazioni/rimodulazioni dei piani di riequilibrio finanziario pluriennale, presentati o approvati, in relazione alla prevista riedizione del riaccertamento straordinario dei residui ed alla possibile revisione della durata del percorso di risanamento.

Sotto il primo profilo, come noto, il comma 848 dell'articolo unico della legge di bilancio 2018 consente agli Enti che non abbiano ancora effettuato il riaccertamento straordinario dei residui ed a quelli per i quali le competenti Sezioni regionali di controllo o i Servizi ispettivi del MEF abbiano accertato la presenza di residui risalenti agli esercizi antecedenti il 2015 non correttamente accertati entro il 1 gennaio 2015, un nuovo riaccertamento straordinario dei residui. La disposizione in parola prevede, altresì, che l'eventuale maggiore disavanzo sia ripianato in quote costanti entro l'esercizio 2044, secondo le modalità previste dal d.m. economia 2 aprile 2015¹⁹³. Conseguentemente il comma 849, con riguardo agli Enti in piano di riequilibrio dispone che, al fine di rendere coerenti i contenuti del piano con gli esiti dell'operazione di riaccertamento, gli stessi Enti possano, entro il 31 luglio 2018 e secondo una serrata sequenza procedimentale, riformulare o rimodulare il predetto piano.

Analoga facoltà di riformulazione/rimodulazione è prevista dal comma 889 – per gli Enti che hanno presentato il piano di riequilibrio finanziario pluriennale o ne hanno conseguito l'approvazione – al fine di recepire gli effetti correlati all'applicazione del comma 888 che novella l'art. 243-*bis* del d.lgs. n. 267/2000 prevedendo, tra l'altro, l'estensione della durata massima del piano sino a venti anni.

Non poche perplessità suscita detto intervento normativo pur asseritamente preordinato a rendere maggiormente sostenibile ed effettivo il percorso di risanamento degli Enti locali interessati da situazioni di disequilibrio.

A parte le riserve in ordine alla dilatazione sino a venti anni della durata del piano, che appare poco coerente con le raccomandazioni formulate dalla Sezione delle autonomie in occasione delle prime linee guida rese all'indomani del d.l. n. 174/2012¹⁹⁴, nonché con il principio di equità tra generazioni ormai attuale nella giurisprudenza costituzionale, non può non rilevarsi come il predetto intervento si risolva nella ennesima rimessione in termini, e nel conseguente aggravamento delle procedure, in stridente contrasto con quei caratteri di definitività e certezza che dovrebbero permeare un istituto di durata qual è il riequilibrio finanziario pluriennale.

¹⁹³ Sul piano applicativo circostanziate e dettagliate indicazioni sono offerte dal decreto Mef nel testo licenziato dalla Commissione Arconet. Detto provvedimento, con riguardo a ciascuna delle fattispecie previste dal citato comma 848 – Enti che non abbiano effettuato il riaccertamento straordinario ed Enti destinatari di segnalazioni da parte della Sezione regionale di controllo o dei Servizi ispettivi Mef – disciplina, invero, le modalità del riaccertamento straordinario nonché gli effetti dello stesso sul FPV oltre che le modalità di ripiano del maggiore disavanzo per il quale si fa rinvio al già richiamato d.m. 2 aprile 2015.

¹⁹⁴ Con la deliberazione n. 16/SEZAUT/2012/INPR la Sezione delle autonomie, con riferimento alla durata del piano fissata in sede di conversione del d.l. n. 174/2012 ebbe ad evidenziare che “la maggiore ampiezza del tempo di esecuzione del piano, protratto in sede di conversione ad un arco decennale, vincola anche le future gestioni per cui la graduazione, negli anni di durata del piano, della percentuale del ripiano del disavanzo di amministrazione e degli importi da prevedere nei bilanci per il finanziamento dei debiti fuori bilancio (art. 243-*bis*, comma 6, lettera d) deve privilegiare un maggior peso delle misure nei primi anni del medesimo piano e, preferibilmente, negli anni residui di attività della consiliatura e comunque nei primi 5 anni”.

Tale obiezione assume, peraltro, maggiore consistenza alla luce delle questioni interpretative e delle incongruenze che stanno emergendo in fase di prima applicazione, in relazione ad alcuni profili di assoluta centralità per la corretta applicazione della nuova disciplina.

Dubbi sono stati sollevati, dai primi Commentatori, in ordine alla portata della locuzione “fermi restando i tempi di pagamento” cui, tanto il comma 849 quanto il comma 889, subordinano la facoltà di rivisitare i contenuti del piano di riequilibrio¹⁹⁵ mentre disallineamenti sono stati rilevati – anche dalle Associazioni rappresentative degli Enti locali che hanno sottolineato l’esigenza di un chiarimento¹⁹⁶ – con riguardo alla tempistica dell’iter procedurale previsto dal comma 849 che risulterebbe incoerente con i termini di cui al comma 848¹⁹⁷.

Ne consegue, dunque, un avvio della nuova disciplina tutt’altro che lineare.

A tal riguardo si segnala il deferimento al Presidente della Corte dei conti per le valutazioni di competenza di una questione di massima sollevata dalla Sezione regionale di controllo per la Campania in ordine alla possibilità di ricomprendere nell’ambito soggettivo di applicazione della menzionata disciplina “un ente il cui piano di riequilibrio finanziario pluriennale sia stato già oggetto di una pronuncia negativa da parte della Sezione regionale di controllo ai sensi dell’art. 243-*quater*, co. 7, Tuel e su cui non sia intervenuta una sentenza di riforma, nel merito, da parte delle Sezioni riunite”¹⁹⁸.

Una questione affine – ancorché non sovrapponibile a quella scrutinata dalla Sezione regionale di controllo per la Campania – risulta, peraltro, già delibata dalla Sezione regionale di controllo per l’Umbria che ha concluso per la irricevibilità della deliberazione di riformulazione/rimodulazione adottata da un Ente il cui piano di riequilibrio finanziario pluriennale ritenuto non congruo ai fini del risanamento sia *sub iudice* per interposto gravame rilevando come “tutte le norme che fanno riferimento ad un piano approvato e/o presentato pongono la giuridica necessità di isolare e distinguere queste ipotesi da quella del piano non approvato dalla Sezione territoriale di controllo”¹⁹⁹.

¹⁹⁵ Valorizzando la circostanza che la legge di bilancio 2018 non preveda, con riguardo ai tempi di pagamento, la presentazione alla Sezione regionale di controllo della apposita attestazione di cui alla direttiva 2011/7/UE Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011 – richiesta, invece, espressamente per fattispecie omologhe dalla l. n. 232/2016 (legge finanziaria 2017) – si è posto il dubbio se il legislatore abbia volutamente espunto detto adempimento dovendo, dunque farsi riferimento agli importi negoziati con i creditori ed inseriti nel piano di riequilibrio o se lo stesso, pur non previsto espressamente, condizioni, comunque, l’accesso alla rimodulazione/riformulazione.

¹⁹⁶ Cfr. Legge di bilancio 2018 – Nota di lettura sulle norme di interesse degli enti locali a cura dell’Ifel, pagg. 67 e ss.

¹⁹⁷ Sul punto è stato rilevato come il termine per l’approvazione del piano rimodulato/riformulato (fissato dalla norma in 45 giorni a decorrere dalla deliberazione consiliare) scada prima del termine fissato dal comma 848 per la riedizione del riaccertamento dei residui (contestualmente all’approvazione del rendiconto) i cui esiti dovrebbero essere recepiti nel piano di riequilibrio.

¹⁹⁸ Sezione regionale di controllo per la Campania, deliberazione n. 8/QMIG/2018.

¹⁹⁹ Sezione regionale di controllo per l’Umbria, deliberazione n. 1/PRSP/2018.

La stessa Sezione Campania, all'esito di una puntuale ricostruzione del quadro normativo di riferimento, di fatto, condividendo le conclusioni della Sezione Umbria, ha rilevato come diversi argomenti militino a favore della declaratoria di irricevibilità²⁰⁰: nondimeno, nel caso al suo esame²⁰¹, ha ravvisato la necessità di una pronuncia di orientamento “trattandosi di vicenda interpretativa che coinvolge numerosi Enti locali – e quindi più Sezioni regionali di controllo” donde l'esigenza di “unità e certezza dell'ordinamento nell'applicazione delle sue norme, in modo da non creare disparità di trattamento tra Enti nonché false aspettative nei soggetti coinvolti dalla procedura di salvaguardia di bilancio”²⁰².

La pronuncia offre, peraltro, spunti di riflessione in ordine agli effetti pregiudizievoli correlati all'eccessiva flessibilità che i diversi interventi normativi hanno impresso alla disciplina della procedura di riequilibrio evidenziando, in particolare, come “le continue modifiche ai piani inneschino notevoli ritardi in ordine alla loro valutazione in termini di sostenibilità e congruità e come una costante e continua procrastinazione delle misure di salvaguardia determini una strisciante e progressiva violazione degli art. 81 e 97, comma 1, Cost.”²⁰³.

Sotto un profilo sistematico, assolutamente interessanti si appalesano, inoltre, le considerazioni svolte circa le peculiarità della procedura di dissesto quale misura, di per sé, non necessariamente

²⁰⁰ Rileva, in particolare, la Sezione come “a fronte di una pronuncia negativa da parte della Sezione regionale di controllo, non impugnata o riformata nel merito da parte delle Sezioni riunite, la richiesta avanzata dagli stessi enti locali ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, cc. 848, 849, 888 e 889 della l. n. 205/2017 debba essere dichiarata irricevibile per i seguenti argomenti: 1) a causa del diniego del piano da parte della Sezione regionale di controllo o altra pronuncia negativa ai sensi dell'art. 243-*quater* co. 7, Tuel, non c'è più un piano giuridicamente valido ed efficace sul quale effettuare l'operazione di riformulazione/rimodulazione cui la norma si riferisce (salvo che le Sezioni riunite con sentenza di merito non riformino la decisione della Sezione regionale di controllo). (...); 2) in caso di diniego del piano, per ragioni sistematiche di interpretazione conforme a Costituzione, il legislatore non può limitarsi a consentire una riformulazione o rimodulazione del piano precedente ma deve prevedere espressamente una facoltà di riproporre un nuovo piano di riequilibrio. La legge, dunque, deve reimmettere espressamente l'amministrazione nel potere originario e non legittimare semplicemente la modifica di un precedente piano di riequilibrio finanziario pluriennale. Solo in tal caso (e fatto salvo sempre il sindacato di ragionevolezza costituzionale di tali previsioni da parte del Giudice delle leggi) la presentazione di un nuovo piano di riequilibrio finanziario pluriennale sospende nuovamente gli effetti del dissesto guidato ai sensi dell'art. 243-*bis*, cc. 1 e 3 Tuel; 3) non è adducibile nessun *favor* legislativo acritico – indimostrato ed in concerto immotivato – per la procedura di riequilibrio in luogo del dissesto il quale, in tempi più ristretti e tramite una diversa strutturazione del bilancio, consente di recuperare funzionalità dei servizi e la capacità di erogare prestazioni costituzionalmente necessarie”.

²⁰¹ In particolare, nel caso di specie, alla Sezione è pervenuta da parte di un Ente la deliberazione di Consiglio comunale con la quale si manifestava la volontà di ricorrere, ai sensi dell'art. 1, cc. 848, 849, 888 e 889 della l. n. 205/2017, alla procedura di rimodulazione o riformulazione del Piano di riequilibrio finanziario pluriennale precedentemente approvato e ritenuto dalla Sezione regionale di controllo non congruo ai fini del risanamento. Avverso il diniego lo stesso Ente ha promosso ricorso alle Sezioni Riunite in speciale composizione dichiarato – *medio tempore* – inammissibile per sopravvenuta carenza di interesse. Si tratta, pertanto, di verificare se la “ripresentazione di un piano di riequilibrio già denegato dalla Sezione, e non riformato da sentenza di merito delle Sezioni Riunite, possa riattivare il sindacato di controllo già effettuato, interrompendo così effetti di legge non disponibili per l'Ente”.

²⁰² Così Sezione regionale di controllo per la Campania, deliberazione citata.

²⁰³ A tal riguardo aggiunge, altresì, la Sezione come “attorno al bilancio bene pubblico si dipanano una molteplicità di interessi della comunità di riferimento, che non sono solo quelli dei fruitori dei servizi e delle funzioni degli enti pubblici, ma anche quelli del mercato (artt. 41 e 118, quarto comma Cost.) che sorge e si sviluppa attorno a tale comunità” per rilevare “l'esigenza di dare luogo ad interpretazioni che tutelino non solo interessi finanziari adespoti ma anche situazioni giuridiche soggettive costituzionalmente garantite (art. 24 Cost.).

penalizzante per l'Ente locale²⁰⁴, soprattutto se inteso nel senso di comunità e, pur tuttavia, posta in ombra in ragione di un apodittico ed immotivato *favor* per la procedura di riequilibrio.

6.6 Il monitoraggio infrannuale sugli obiettivi intermedi

Interessanti elementi informativi in ordine alla sostenibilità dei percorsi di risanamento sono offerti dalle pronunce rese dalle Sezioni regionali di controllo nell'ambito del monitoraggio infrannuale svolto sul conseguimento degli obiettivi c.d. intermedi. Come noto l'articolata procedura delineata dagli artt. 243-*bis* e ss., d.lgs. n. 267/2000 assegna alle Sezioni regionali di controllo uno stringente controllo sulla fase attuativa del piano di riequilibrio finanziario pluriennale. A detti fini l'art. 243-*quater*, co. 3, Tuel prevede, invero, che “in caso di approvazione del piano, la Corte dei conti vigila sull'esecuzione dello stesso, adottando in sede di controllo, effettuato ai sensi dell'art. 243-*bis*, co. 6, lettera a), apposita pronuncia” disponendo al successivo comma 6 che, a tal fine, “l'Organo di revisione trasmetta al Ministero dell'Interno ed alla competente Sezione regionale della Corte dei conti, entro 15 giorni successivi alla scadenza di ciascun semestre, una relazione sullo stato di attuazione del piano e sul raggiungimento degli obiettivi intermedi”. A presidio della effettività delle misure adottate il comma 7 del menzionato art. 243-*quater* prescrive, altresì, che “l'accertamento da parte della competente Sezione regionale della Corte dei conti di grave e reiterato mancato rispetto degli obiettivi intermedi fissati (...) comporta l'applicazione dell'art. 6, co. 2, d.lgs. n. 149/2011, con l'assegnazione al Consiglio dell'Ente, da parte del Prefetto, del termine non superiore a venti giorni per la deliberazione del dissesto”.

Al riguardo la Sezione delle autonomie della Corte dei conti, nel dettare le linee guida ed i criteri per l'istruttoria del piano di riequilibrio, ha, sin da subito, evidenziato come la procedura introdotta dall'art. 3, co. 1 lett. r), d.l. n. 174/2012, in quanto utile rimedio per scongiurare la più grave situazione di dissesto, debba essere “rigorosamente attuata e sottoposta a scrupolosi controlli sulla regolarità della gestione e sul regolare procedere del percorso di risanamento affinché il ricorso alla stessa non si risolva in un espediente per differire nel tempo diverse e più

²⁰⁴ In tal senso si evidenzia come “il dissesto dia luogo a due distinte gestioni, separando quella disastata, per effetto dello squilibrio strutturale e affidata all'organo straordinario di liquidazione (cfr. art. 252, co. 4 Tuel) – da quella successiva che rimane intestata alla Giunta ed al Consiglio dell'ente locale secondo le competenze di legge (c.d. gestione ordinaria)” e come “la plastica separazione delle due gestioni consenta non solo di valorizzare la massa attiva al servizio di quella passiva (art. 255 Tuel) ma pone anche l'Ente locale in condizione di tornare, con una certa celerità al ripristino delle prestazioni costituzionalmente necessarie entro un bilancio stabilmente riequilibrato (art. 264 Tuel) ossia di un bilancio che ha eliminato le cause dello squilibrio e ripristinato proporzione tra spesa e risorse effettivamente disponibili.

drastiche soluzioni che andrebbero, invece, immediatamente attuate a tutela delle finanze pubbliche (cfr. deliberazione n. 16/SEZAUT/2012/INPR).

La stessa Sezione delle autonomie è, altresì, intervenuta con pronuncia di orientamento a correttamente definire l'ambito di applicabilità della fattispecie di cui al citato co. 7 dell'art. 243-*quater*, d.lgs. n. 267/2000 dando compiuta enucleazione al concetto di “grave e reiterato inadempimento degli obiettivi intermedi”. Interpellata, sul punto, dalla Sezione di controllo per la Regione siciliana con pronuncia di orientamento resa ai sensi dell'art. 6, co. 4, d.l. n. 174/2012 – e, dunque, con obbligo conformativo – la Sezione delle autonomie ha precisato che “l'esame dello stato di attuazione dei piani di riequilibrio non è diretto solamente ad una verifica contabile del conseguimento di ciascun obiettivo finanziario programmato dall'Ente, ma, ad analizzare la situazione complessiva con valutazione anche di ogni elemento sopravvenuto” e rilevato che “l'obiettivo primario della procedura di riequilibrio finanziario deve individuarsi nell'attuazione di un percorso graduale di risanamento dell'Ente atto a superare gli squilibri strutturali di bilancio che potevano condurre allo stato di dissesto così come imposto dall'art. 243-*bis*, co. 1, Tuel”. In questa prospettiva ha concluso che “l'eventuale aggravamento del quadro complessivo della situazione finanziaria dell'Ente preclude la realizzazione del percorso di risanamento che costituiva l'obiettivo primario del ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario”.

Così sommariamente ricostruito il quadro normativo ed interpretativo di riferimento, preme evidenziare come le reiterate rivisitazioni dei contenuti del piano non consentano di formulare un giudizio in ordine alla sostenibilità degli strumenti di risanamento.

In questa prospettiva – ed alla stregua dei dati di cui alla precedente tabella n. 3.a – non risulta dirimente il numero, assolutamente contenuto, di declaratorie di grave e reiterato inadempimento²⁰⁵.

Parimenti nessun valore può annettersi al dato, scarsamente significativo, relativo agli Enti per i quali sia intervenuta la dichiarazione di dissesto dopo aver ottenuto l'approvazione del piano di riequilibrio da parte della competente Sezione regionale di controllo.

²⁰⁵ Si richiamano, a tal riguardo, Sezione regionale di controllo per la Campania, deliberazione n. 50/2017/PRSP e Sezione di controllo per la Regione siciliana, deliberazione n. 92/2017/PRSP. Tale ultima pronuncia – oggetto di impugnativa – è stata, peraltro, confermata giusta sentenza n. 40/2017/EL con la quale le Sezioni riunite in speciale composizione hanno rigettato l'interposto gravame. La richiamata pronuncia si segnala, peraltro, in ragione del peculiare dispositivo nel quale, oltre a darsi atto del grave e reiterato inadempimento per ciò che attiene gli obiettivi intermedi, si rileva il venir meno dei presupposti della procedura di riequilibrio, pur positivamente vagliati in prima battuta, attesa la inattendibilità dei dati, ex post emersa, alla stregua di un'articolata istruttoria dal carattere officioso svolta dalla Sezione.

Come evidenziato dai dati esposti nella tabella seguente, a fronte di 69 Enti per i quali consta il dissesto dopo l'avvio della procedura di riequilibrio, solo per 4 Enti la declaratoria risulta intervenuta dopo l'approvazione del piano da parte della Sezione regionale di controllo.

Ben più rilevante (43) è il numero di quelli per i quali il dissesto è intervenuto, nelle more dell'istruttoria ministeriale e, comunque, prima che la Sezione regionale di controllo assumesse le proprie determinazioni in ordine alla congruità delle misure di risanamento prospettate.

Tale ultimo dato che appare, peraltro, indicativo di un'applicazione opportunistica, e meramente dilatoria, dello strumento previsto dall'art. 243-bis assume specifica significatività ove si abbia riguardo alla distribuzione geografica del totale degli Enti ed alla particolare concentrazione del fenomeno nell'area Centro-sud.

Tabella 4.a/EELL/RFP -Riequilibrio finanziario pluriennale - Enti per Regione: dissesti tra gli Enti che hanno deliberato per l'accesso alla procedura

Regione	Dissestati ex Tuel				
	Dissesto post-approvazione del piano	Dissestati post-diniego del piano	Dissesto prima della trasmissione del piano istruito alla Corte dei conti	Revoca e dissesto	Totali
Piemonte			1		1
Lombardia	1				1
Veneto					0
Liguria					0
Emilia Romagna					0
Toscana					0
Marche			1		1
Umbria					0
Lazio			3		3
Abruzzo		2	1		3
Molise			1		1
Campania (Province)			1	1	2
Campania (Comuni)		2	5		7
Puglia	1	2	2		5
Basilicata	1	1			2
Calabria (Province)			1		1
Calabria (Comuni)		7	13	3	23
Totale RSO	3	14	29	4	50
Sicilia	1	4	14		19
Totale RSS	1	4	14	0	19
Totale RSO+RSS	4	18	43	4	69

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dal Ministero dell'interno - DC Finanza locale

Dati aggiornati al 19/01/2018.

Maggiormente sintomatico delle difficoltà incontrate dagli Enti nell'attuare il programmato percorso di risanamento, di contro, risulta il dato relativo alle numerose pronunce con le quali – pur ritenendosi non del tutto compromesso il conseguimento dell'obiettivo di riequilibrio – sono stati registrati, sin dai primi monitoraggi, scostamenti, talora anche gravi, rispetto ai risultati

programmati²⁰⁶ ovvero – pur dandosi atto del rispetto dell’obiettivo intermedio – sono state rilevate criticità e sollecitata l’adozione di misure correttive²⁰⁷.

Difficoltà, in fase attuativa, sono emerse, soprattutto, sul versante delle alienazioni immobiliari, con riguardo all’attuazione dei previsti cronoprogrammi, e sul versante del recupero evasione tributaria atteso il carattere aleatorio delle risorse previste, a detto titolo, negli strumenti di risanamento quale fonte di finanziamento della massa passiva in mancanza, tuttavia, di idonee ed effettive misure volte ad ottimizzare le procedure di entrata.

6.7 Le pronunce delle Sezioni riunite in speciale composizione

A completamento del quadro, sin qui, tratteggiato non può prescindere dal richiamare i dati relativi agli esiti delle impugnative promosse innanzi alle Sezioni riunite in speciale composizione cui l’art. 243 *quater* del d.lgs. n. 267/2000 e l’art. 11, co. 6, lett. a), del d.lgs. 26 agosto 2016, n. 174 intestano una peculiare competenza in tema di ricorsi avverso provvedimenti in materia di piani di riequilibrio²⁰⁸.

Trattasi, come noto, non già di un giudizio di appello verso una pronuncia di un giudice di primo grado, bensì di un giudizio in unico grado di merito²⁰⁹, in cui, ferma l’esclusiva competenza delle Sezioni regionali di controllo in ordine al merito dei piani di riequilibrio²¹⁰, le Sezioni riunite in speciale composizione esercitano un sindacato pieno ed esclusivo, di chiara natura giurisdizionale²¹¹, sulle valutazioni di incongruenza del predetto piano ravvisate dalle Sezioni territoriali.

In ordine all’ampiezza di tale sindacato è stato, peraltro, precisato come nel procedimento innanzi alle Sezioni riunite – non trovando applicazione le regole in tema di effetto devolutivo e di divieto di *nova* in appello – sono oggetto di valutazione anche le circostanze sopravvenute alla

²⁰⁶ Si segnalano, tra le molte, Sezione regionale di controllo per la Lombardia, deliberazioni n. 222/2016/PRSP; Sezione regionale di controllo per la Campania, deliberazione n. 351/2016/PRSP, deliberazione n. 3/2017/PRSP, deliberazione n. 232/2017/PRSP, Sezione regionale di controllo per la Toscana, deliberazione n. 25/2016/PRSP.

²⁰⁷ Si fa rinvio a Sezione regionale di controllo per la Regione Campania, deliberazione n. 47/2017/PRSP.

²⁰⁸ Al riguardo l’art. 243-*quater* del d.lgs. n. 267/2000 dispone che “la delibera di approvazione o di diniego del piano può essere impugnata entro 30 giorni, nelle forme del giudizio ad istanza di parte, innanzi alle Sezioni riunite della Corte dei conti in speciale composizione che si pronunciano, nell’esercizio della propria giurisdizione esclusiva in tema di contabilità pubblica, ai sensi dell’art. 103, secondo comma, della Costituzione entro 30 giorni dal deposito del ricorso. Fino alla scadenza del termine per impugnare e, nel caso di presentazione del ricorso, sino alla relativa decisione, le procedure esecutive intraprese nei confronti dell’ente sono sospese. Le medesime Sezioni riunite si pronunciano in unico grado, nell’esercizio della medesima giurisdizione esclusiva, sui ricorsi avverso i provvedimenti di ammissione al Fondo di rotazione di cui all’art. 243-*ter*”. Parimenti, a conferma della previsione del Testo Unico degli enti locali, l’art. 11, comma 6, lett. a), del d.lgs. 26 agosto 2016, n. 174 (Codice della giustizia contabile) ricomprende, tra i giudizi da decidere in unico grado, anche quelli in materia di piani di riequilibrio degli enti locali e di accesso al fondo di rotazione.

²⁰⁹ Cfr. Sezioni riunite in speciale composizione, n. 2/2013/EL; id. 3/2014/EL; id. 6/2014/EL; id. 17/2014/EL; id. 18/2014/EL; id. 27/2014/EL; id. 25/2016/EL.

²¹⁰ Cfr. Sezioni riunite in speciale composizione n. 12/2016/EL.

²¹¹ Cfr. Cass., sez. un., 13 marzo 2014, n. 5805.

presentazione del ricorso, ma soltanto nei limiti di quanto dedotto in giudizio²¹²: ciò in ragione di una “visione dinamica” della situazione contabile dell’Ente e delle effettive prospettive di recupero laddove dette circostanze emergano dagli atti processuali o dallo *ius superveniens*²¹³.

Per ragioni di economia espositiva non è possibile procedere ad una disamina puntuale delle plurime questioni, procedurali e sostanziali, deliberate dalle Sezioni riunite in speciale composizione.

Ai nostri fini preme, nondimeno, evidenziare come dai dati compendati nella tabella seguente si evince che su un totale di 41 pronunce, in disparte quelle di inammissibilità/irricevibilità (9), sono state rese 12 declaratorie di accoglimento e ben 20 declaratorie di rigetto.

A conferma, dunque, di una complessiva bontà delle analisi poste dalle Sezioni regionali a fondamento dei provvedimenti di diniego.

Tabella 5.a/EELL/RFP -Riequilibrio finanziario pluriennale - Enti per Regione: Esito ricorsi presentati alle Sezioni riunite in sede giurisdizionale in speciale composizione

Ente ricorrente	Provincia	Sezione Regionale di controllo	Deliberazione impugnata	Sentenza Sezioni riunite in speciale composizione	Esito ricorso
Belcastro	CZ	Calabria	20/2013	2/2013/EL	Accoglimento
Ispica	RG	Sicilia	28/2013	5/2013/EL	Declaratoria di Inammissibilità
Porto Azzurro	LI	Toscana	273/2013	9/2013/EL	Rigetto
Cerreto Sannita	BN	Campania	1/2014	2/2014/EL	Declaratoria di Inammissibilità
Pescia	PT	Toscana	278/2013	3/2014/EL	Accoglimento
Soverato	CZ	Calabria	2/2014	10/2014/EL	Rigetto
Melissano	LE	Puglia	1/2014	14/2014/EL	Rigetto
Roccamarecarana	AV	Campania	137/2014	23/2014/EL	Rigetto
Reggio Calabria	RC	Calabria	11/2014	26/2014/EL	Accoglimento
Napoli	NA	Campania	12/2014	34/2014/EL	Accoglimento
Longobardi	CS	Calabria	25/2014	37/2014/EL	Rigetto
Benevento	BN	Campania	172/2014	44/2014/EL	Declaratoria di improcedibilità per per sopravvenuto difetto di interesse ad agire
Cosenza	CS	Calabria	38/2014	2/2015/EL	Accoglimento
Colosimi	CS	Calabria	46/2014	3/2015/EL	Rigetto
Nova Siri	MT	Basilicata	106/2014	4/2015/EL	Accoglimento
Locri	RC	Calabria	48/2014	6/2015/EL	Rigetto
Scalea	CS	Calabria	41/2014	10/2015/EL	Accoglimento
Augusta	SR	Sicilia	Nota n. 10694 del 17/12/2014 di comunicazione del dispositivo	14/2015/EL	Declaratoria di inammissibilità
Augusta	SR	Sicilia	114/2015/SPRSP	38/2015/EL	Rigetto previa declaratoria di manifesta infondatezza della sollevata questione di costituzionalità
Porto Azzurro	LI	Toscana	9/2015	55/2015/EL	Accoglimento parziale
Provincia di Caserta	CE	Campania	197/2015/	58/2015/EL	Accoglimento
Tortorici	ME	Sicilia	201/2015/PSSP	62/2015/EL	Rigetto
Cerreto Sannita	BN	Campania	204/2015/PRSP	64/2015/EL	Rigetto
Mussomeli	CL	Sicilia	51/2016	11/2016/EL	Rigetto previa declaratoria di manifesta infondatezza della questione di costituzionalità
Pozzallo	RG	Sicilia	59/2016/PRSP	12/2016/EL	Rigetto

→ segue

²¹² Cfr. Sezioni riunite in speciale composizione, 2/2013/EL; id. 3/2014/EL; 13/2016/EL; id. 25/2016/EL; id. 1/2017/EL; id. 3/2017/EL; id. 17/2017/EL.

²¹³ Cfr. Sezioni riunite in speciale composizione, 34/2014/EL.

Tabella 5.a/EELL/RFP -Riequilibrio finanziario pluriennale - Enti per Regione: Esito ricorsi presentati alle Sezioni riunite in sede giurisdizionale in speciale composizione (segue)

Ente ricorrente	Provincia	Sezione Regionale di controllo	Deliberazione impugnata	Sentenza Sezioni riunite in speciale composizione	Esito ricorso
Melissano	LE	Puglia	79/2016/PRSP	13/2016/EL	Declaratoria di inammissibilità
Castellino del Biferno	CB	Molise	6/2016/PRSP	16/2016/EL	Declaratoria di Inammissibilità
San Nicola Manfredi	BN	Campania	60/2016	21/2016/EL	Accoglimento parziale
Acri	CS	Calabria	65/2016	25/2016/EL	Rigetto
Orvieto	TR	Umbria	85/2016/PRSE	26/2016/EL	Accoglimento
San Lucido	CS	Calabria	63/2016	1/2017/EL	Rigetto
Casamiciola Terme	NA	Campania	227/2015/PRSE	3/2017/EL	Declaratoria di estinzione per cessazione della materia del contendere
Reggio Calabria	RC	Calabria	120/2016	13/2017/EL	Rigetto
Locri	RC	Calabria	13/2017/PRSP	16/2017/EL	Rigetto
Taormina	ME	Sicilia	280/2015/PRSP	17/2017/EL	Declaratoria di estinzione
Modica	RG	Sicilia	70/2017/PRSP	19/2017/EL	Rigetto
Pizzo	VV	Calabria	27/2017/PRSP	20/2017/EL	Rigetto
Montalto Uffugo	CS	Calabria	12/2017/PRSP	21/2017/EL	Accoglimento
Monreale	PA	Sicilia	92/2017/PRSP	40/2017/EL	Rigetto
Taurianova	RC	Calabria	56/2017/PRSP	43/2017/EL	Rigetto
Bacoli	NA	Campania	233/2017/PRSP	6/2018/EL	Declaratoria di Inammissibilità per sopravvenuta carenza di interesse

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie

Dati aggiornati al 20/02/2018.

Tabella 5.b/EELL/RFP - Riequilibrio finanziario pluriennale - Enti per Regione: sentenze Sezioni riunite in sede giurisdizionale in speciale composizione

Regione	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale
TOSCANA	1	1	1				3
UMBRIA				1			1
MOLISE				1			1
CAMPANIA (Province)			1				1
CAMPANIA (Comuni)		4	1	1	1	1	8
PUGLIA		1		1			2
BASILICATA			1				1
CALABRIA	1	3	4	2	5		15
Totale RSO	2	9	8	6	6	1	32
SICILIA	1		3	2	3		9
Totale RSS	1	0	3	2	3	0	9
Totale RSO+RSS	3	9	11	8	9	1	41
% per annualità	7,3	22,0	26,8	19,5	22,0	2,4	100,0

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie

Dati aggiornati al 20/02/2018.

6.8 I dissesti

Le considerazioni sin qui svolte trovano significativo riscontro nei dati relativi alle procedure di dissesto *ex art. 244 Tuel*, offerti in comunicazione dal Ministero dell'interno al quale, come noto, la disciplina vigente assegna significative competenze nell'ambito dell'articolato *iter* procedimentale.

Circoscritto agli eventuali profili di responsabilità – tanto di quella per danno quanto di quella c.d. sanzionatoria – è, di contro, l'intervento della magistratura contabile: a tali fini l'art. 246 Tuel prescrive che la deliberazione adottata dal Consiglio comunale venga trasmessa anche alla Procura regionale presso la Corte dei conti mentre il successivo art. 248 ai commi 5 e 5-*bis* disciplina, partitamente, le incisive conseguenze di carattere patrimoniale e personale che possono conseguire, a carico degli amministratori e dell'organo di revisione, laddove in capo agli stessi siano ravvisabili condotte, omissive o commissive, dolose o gravemente colpose, cui possa causalmente ricondursi la situazione di dissesto.

Ai nostri fini preme tuttavia richiamare i predetti dati per dare conto di un fenomeno limitato, sotto il profilo della distribuzione territoriale in quanto concentrato nell'area centro-sud, oltre che contenuto – soprattutto se posto a confronto con le criticità emerse con riferimento agli enti interessati dalle procedure di riequilibrio ed alla sostenibilità/effettività dei percorsi di risanamento.

Ciò in linea con le problematiche evidenziate rilevate circa i reciproci rapporti tra procedure di riequilibrio e procedure di dissesto incisi, negativamente, dall'evoluzione della normativa che ha favorito un generalizzato ricorso allo strumento di cui all'art. 243-*bis* Tuel ed assegnato, dunque, un ruolo assolutamente marginale alla declaratoria di dissesto.

A tal riguardo, nel fare rinvio agli spunti di riflessione offerti dalla pronuncia della Sezione regionale di controllo Campania, dianzi richiamata, circa la corretta collocazione sistematica dei diversi istituti volti a porre rimedio a situazioni di squilibrio, non ovviabili con gli strumenti ordinari, ed in ordine alle ricadute positive che, sotto il profilo gestionale, possono annettersi alla procedura di dissesto, non può non rilevarsi come siffatto sbilanciamento, di fatto, determinatosi in favore della procedura di riequilibrio, vada a porsi in contrasto con la doverosità della declaratoria di dissesto, peraltro, sanzionata in caso di omissione.

D'altro canto non può revocarsi in dubbio come le modifiche normative intervenute dopo la riforma costituzionale del 2001 – per effetto delle quali non è più prevista l'assunzione di mutui per il risanamento degli Enti locali dissestati né l'erogazione della contribuzione statale sul

relativo onere di ammortamento – oltre a rendere meno conveniente il ricorso alla procedura di dissesto abbiano, altresì, influito sui tempi di ripristino della gestione ordinaria.

In tale contesto si collocano interventi di natura finanziaria apprestati, sotto forma di contribuzione straordinaria, in favore degli Enti interessati da procedure di dissesto: di rilievo le anticipazioni accordate, nell'ambito dell'operazione c.d. sblocca debiti di cui ai d.l. n. 35/2013 e d.l. n. 66/2014, ed a mente del disposto di cui all'art. 14 del d.l. 24 giugno 2016, n. 113 convertito in legge 7 agosto 2016, n. 160.

Un'inedita fattispecie ha fatto, peraltro, ingresso nel Testo unico, per effetto della novella recata dal già richiamato d.l. n. 113/2016, laddove l'art. 15-*bis* ha modificato l'art. 256 prevedendo la possibilità per gli Enti in dissesto per i quali la massa attiva non sia sufficiente al pagamento dell'intera massa passiva, di aderire alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale prevista dall'art. 243-*bis* Tuel per il pagamento del residuo.

Trattasi all'evidenza di un istituto ibrido – nel quale convivono, secondo una successione diametralmente inversa a quella ordinariamente prevista, dissesto e riequilibrio – per il quale, allo stato, non consta l'avvenuta applicazione ma che, nondimeno, suscita non poche perplessità sotto il profilo concettuale ancor prima che giuridico.

Di seguito un quadro riepilogativo ed uno analitico degli Enti in dissesto ricompresi all'interno dell'arco temporale quinquennale dall'anno finanziario di riferimento.

Tab 6.a/EELL/RFP -Dissesto - Enti per Regione: "anno ipotesi" di ingresso nella procedura quinquennale(*)

Regione	2014	2015	2016	2017	2018	Totale	% per Regione
Piemonte	1			2		3	3,1
Lombardia					1	1	1,0
Toscana	1					1	1,0
Marche			1			1	1,0
Lazio				2	1	3	3,1
Abruzzo	1	1	1			3	3,1
Molise			1	1		2	2,0
Campania	6	4	7	6		23	23,5
Puglia	1	2		3	1	7	7,1
Basilicata	1			1	2	4	4,1
Calabria	5	5	5	8	5	28	28,6
Totale RSO	16	12	15	23	10	76	77,6
Sicilia	7	6	6	3		22	22,4
Totale RSS	7	6	6	3	-	22	22,4
Totale RSO+RSS	23	18	21	26	10	98	100,0
% per anno ipotesi	23,5	18,4	21,4	26,5	10,2	100%	

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dal Ministero dell'interno - DC Finanza locale

(*) L'"anno ipotesi" coincide con l'ultimo Bilancio non approvato, quindi l'annualità determina l'inizio del quinquennio di controllo Stato. Dati aggiornati al 5/02/2018.

Tabella 6.b/EELL/RFP -Dissesto - Enti per Regione e Provincia: "anno ipotesi" di ingresso nella procedura quinquennale (*)

Regione/Provincia	2014	2015	2016	2017	2018	Totale per provincia	Totale per Regione	% per Regione
PIEMONTE							3	3,1
Cuneo				1		1		
Novara	1					1		
Vercelli				1		1		
LOMBARDIA							1	1,0
Brescia					1	1		
TOSCANA							1	1,0
Lucca	1					1		
MARCHE							1	1,0
Ancona			1			1		
LAZIO							3	3,1
Roma				1	1	2		
Viterbo				1		1		
ABRUZZO							3	3,1
Chieti	1	1	1			3		
MOLISE							2	2,0
Campobasso			1	1		2		
CAMPANIA							23	23,5
Avellino	1	1	1			3		
Benevento			2	2		4		
Caserta	4	3	3	3		13		
Napoli	1		1			2		
Salerno				1		1		
PUGLIA							7	7,1
Foggia		2		1	1	4		
Lecce	1			1		2		
Taranto				1		1		
BASILICATA							4	4,1
Matera					1	1		
Potenza	1			1	1	3		
CALABRIA							28	28,6
Catanzaro	1	2	3	1	1	8		
Cosenza	3	1		4		8		
Crotone		2	1			3		
Reggio Calabria	1		1	2	3	7		
Vibo-Valentia				1	1	2		
Totale RSO	16	12	15	23	10	76	76	77,6
SICILIA							22	22,4
Agrigento		1	2			3		
Caltanissetta			1	1		2		
Catania	3					3		
Enna	1					1		
Messina	1	2	1	1		5		
Palermo	1	1	2			4		
Ragusa		1				1		
Siracusa	1	1		1		3		
Totale RSS	7	6	6	3	0	22	22	22,4
Totale RSO+RSS	23	18	21	26	10		98	100,0
% per annualità	23,5	18,4	21,4	26,5	10,2			

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti - Sezione delle autonomie su dati forniti dal Ministero dell'interno - DC Finanza locale

(*) L'"anno ipotesi" coincide con l'ultimo Bilancio non approvato, quindi l'annualità determina l'inizio del quinquennio di controllo Stato. Dati aggiornati al 5/02/2018.

6.9 Conclusioni

I dati e le analisi che precedono offrono un interessante quadro di sintesi in relazione agli esiti applicativi degli istituti previsti per la gestione di situazioni di squilibrio non ovviabili con gli ordinari strumenti previsti dal Tuel.

Come può evincersi dalle considerazioni sin qui svolte, l'avvio di percorsi di riequilibrio finanziario pluriennale, anche in ragione di circostanze di favore connesse ai diversi interventi normativi, rappresenta, ormai, rimedio di elezione per la gestione della crisi finanziaria degli Enti locali.

Absolutamente residuale e recessivo risulta, di contro, pur a fronte di situazioni finanziarie seriamente deteriorate e compromesse, il ricorso alla procedura di dissesto, essendo peraltro stati progressivamente depotenziati lo strumento del c.d. dissesto guidato di cui all'art. 6 del d.lgs. n. 149/2011 e le specifiche competenze intestate alle Sezioni regionali di controllo a presidio della natura vincolato-ricognitiva della declaratoria *ex art.* 244 Tuel.

In occasione delle prime Linee guida, adottate con deliberazione n. 16/SEZAUT/2012/INPR, la Sezione delle autonomie, nell'evidenziare come la nuova procedura di riequilibrio andasse ad inserirsi “in un sistema in cui sono prefigurate, in una graduale articolazione, le situazioni di precarietà delle gestioni amministrative ed in parallelo i rimedi per farvi fronte”, ammoniva circa la necessità di una rigorosa attuazione e di scrupolosi controlli sulla regolarità della gestione, oltre che sul procedere del percorso, atteso che la stessa avrebbe potuto “rivelarsi un dannoso *escamotage* per evitare il trascinarsi verso una situazione di dissesto da dichiarare ai sensi dell'art. 6, co. 2 del d.lgs. n. 149/2011, diluendo in un ampio arco di tempo soluzioni che andrebbero immediatamente attuate”.

Parimenti, in sede di audizione sulle novità recate dal d.l. n. 16/2014 innanzi alle Commissioni riunite Bilancio e Finanze, la stessa Sezione – a fronte di una significativa revisione della originaria disciplina – non mancò di sollevare perplessità in ordine a misure, segnatamente quelle di cui all'art. 3 del menzionato decreto, suscettive di “attenuare l'efficacia della complessiva sequenza procedimentale voluta dal d.l. n. 174/2012 a tutela della serietà degli intenti che deve presiedere alla decisione degli amministratori di fare ricorso ad una procedura molto impegnativa, ma meno rigida sotto il profilo dei vincoli della gestione amministrativa rispetto al dissesto”.

Ancor più rigorose le censure formulate con riguardo a novità normative – nella specie quelle di cui al comma 2, del medesimo articolo – tali da dilatare “una già accertata condizione di fragilità degli equilibri strutturali del bilancio”.

Sin dalle prime fasi applicative, dunque, la Corte dei conti – quale organo magistratuale terzo a tutela di superiori interessi finanziari pubblici – ha paventato il rischio di un ricorso allo strumento di cui all’art. 243-bis Tuel opportunistico e, potenzialmente, elusivo degli obblighi di provvedere ad adottare i necessari provvedimenti di risanamento che l’ordinamento calibra a seconda di specifiche e differenziate situazioni.

Ciò nondimeno, l’evoluzione normativa successiva ha introdotto numerosi elementi di flessibilità nella procedura, pur connotata nella primigenia impostazione da una sostanziale intangibilità degli obietti programmati, accordando, talora ben oltre i limiti di stretta indispensabilità, plurime ipotesi di rivisitazione degli strumenti di riequilibrio (rimodulazioni, riformulazioni e, finanche, riproposizioni di piani oggetto di diniego).

Di qui l’impossibilità – nonostante il lasso di tempo intercorso, di fatto coincidente per i primi enti che hanno aderito alle procedure di riequilibrio, con gli anni in cui, secondo le indicazioni rese dalla Sezione delle autonomie con la deliberazione n. 16/2012, avrebbero dovuto essere attuate le misure più incisive – di formulare un compiuto giudizio in ordine alla sostenibilità dei percorsi di risanamento. In tal senso depongono le risultanze delle verifiche svolte dalle Sezioni regionali di controllo della Corte in sede di monitoraggio del piano.

É dunque, necessario che l’istituto in esame riacquisti quella vocazione pianificatoria e programmatoria che caratterizzava l’originaria disciplina e che è, tuttavia, venuta meno per effetto delle continue rimessioni in termini e dei reiterati adattamenti, in corso di attuazione, degli obiettivi previsti.

Ciò non solo in vista di un’applicazione della disciplina del riequilibrio finanziario pluriennale che sia funzionale ad un effettivo risanamento dell’Ente, ma anche a doverosa garanzia dei plurimi e diversificati valori – segnatamente i diritti dei terzi creditori che rinvergono, peraltro, tutela non solo nella Carta costituzionale ma anche nella Convenzione europea dei diritti dell’Uomo – su cui, di contro, il tortuoso ed incerto procedere dei percorsi di riequilibrio va ad incidere in termini pregiudizievoli.

D’altro canto, da ultimo, non può non rilevarsi come sia tutt’altro che trascurabile il *vulnus* al principio di equità intergenerazionale.

Sotto tale profilo non può, invero, revocarsi in dubbio che la progressiva dilatazione dei tempi previsti per il risanamento si ponga in contrasto con, l’ormai acquisito, principio per cui l’onere finanziario deve essere prossimo alle generazioni che beneficiano delle politiche di spesa ed in ragione del quale la Sezione delle autonomie, nel censurare il più ampio termine di dieci anni previsto in sede di conversione del d.l. n. 174/2012 in luogo dell’originario quinquennio, auspicava, comunque, una coincidenza tra amministrazione pianificante ed amministrazione chiamata ad attuare lo strumento di risanamento.

7 DEBITI FUORI BILANCIO

7.1 I criteri armonizzati d'imputazione

La riforma dei sistemi contabili si fonda su importanti principi generali dal cui rispetto dipende la sana gestione degli Enti. Il filo conduttore che rende omogeneo un intero ciclo di bilancio è quello che lega gli obblighi della programmazione, osservando un'attendibile previsione di entrate e spese, sia in termini di competenza sia in termini di cassa, a quelli della corretta contabilizzazione ed imputazione delle stesse e ad una loro attenta rendicontazione, il tutto funzionale ad una gestione rispettosa della regola costituzionale dell'obbligo del pareggio di bilancio. Le patologie delle gestioni, sia che attengano a puntuali irregolarità amministrativo-contabili, sia che raggiungano i livelli strutturali della costruzione del bilancio deliberato in pareggio finanziario, producono effetto sugli equilibri.

L'alterazione degli equilibri di bilancio può essere, infatti, imputabile, tra le varie cause, alla presenza dei debiti fuori bilancio²¹⁴, cioè ad obbligazioni che, non essendo registrate da subito nelle scritture contabili dell'Ente, restano fuori dalla programmazione finanziaria. La disciplina legislativa che declina i principi di gestione di cui al capo IV del Titolo III della parte II del Tuel, in quanto finalizzata alla migliore applicazione dei principi di veridicità, trasparenza ed equilibrio di bilancio, obbliga i singoli Enti, al ricorrere dei presupposti, ad adottare con tempestività i provvedimenti di riconoscimento dei debiti fuori bilancio, onde evitare la formazione di oneri aggiuntivi a carico dell'Ente, come eventuali interessi o spese di giustizia.

Rafforza tale obbligo anche la previsione contenuta nell'art. 188 *quater*, Tuel, secondo il quale nelle more del finanziamento e riconoscimento dei predetti debiti, non è possibile assumere impegni e pagare spese non previsti dalla legge.

Pertanto il corretto sviluppo della programmazione finanziaria è presidiato da rilevanti momenti di verifica come quello di cui all'art. 193, co. 2, lett. b), Tuel, che obbliga il Consiglio a deliberare, almeno una volta l'anno, il permanere degli equilibri, assumendo, ove necessario, i relativi provvedimenti di ripiano così come previsti dal legislatore all'art. 194, Tuel.

Naturalmente anche la riconduzione in bilancio di spese non programmate ne impone la copertura e, per lo più inevitabilmente, l'adozione di misure di ripiano che siano coerenti con gli equilibri di bilancio, misure che il consiglio comunale assume, contestualmente, alla rilevazione dei debiti,

²¹⁴ Il quadro normativo dell'istituto è stato ampiamente trattato dalla Relazione di questa Sezione sulla gestione finanziaria degli Enti locali del 2015. Cfr. deliberazione n. 4/SEZAUT/2017/FRG (pagg. 354-358).

così come, più in generale, degli squilibri per il ripristino del pareggio, e ciò con facoltà di utilizzare anche l'avanzo libero come mezzo di copertura nel caso di insufficienza delle altre risorse, che in via principale devono essere utilizzate secondo le previsioni dell'art. 193, co. 3.

Il rigore dei provvedimenti di riequilibrio è dimostrato dal fatto che il mancato ripiano è equiparato alla mancata approvazione del bilancio di previsione (art. 193, co. 4) con la conseguente applicazione della procedura di scioglimento del consiglio comunale di cui al co. 2, art. 141, Tuel.

Occorre considerare che le misure di risanamento *ex art. 193 Tuel* segnano il confine con le eventuali diverse misure che si rendono necessarie in caso di squilibrio strutturale che integra una condizione di precarietà finanziaria più estesa. In tale prospettiva si pone il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale prevista dall'art. 243 *bis*, Tuel, che richiede la preliminare ricognizione complessiva di tutta la massa debitoria, compresa quella cosiddetta sommersa, che si riconosce grazie all'applicazione dell'art. 194, Tuel. In caso contrario, oltre a violare lo specifico disposto di cui all'art. 243 *bis*, Tuel, si altererebbe l'attendibilità complessiva del Piano di riequilibrio, la cui disciplina è stata di recente modificata dall'art. 1, co. 888 della legge di bilancio per il 2018. Esso è anche indispensabile per accedere ad un Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli Enti locali, presso il Ministero dell'Interno.

Sempre in un'ottica di sana gestione, risulta opportuno che l'Ente, in sede di programmazione, per garantire il mantenimento dell'equilibrio del bilancio nel tempo, preveda appositi accantonamenti, per affrontare gli eventuali oneri connessi ai rischi di possibili situazioni debitorie. Tra gli accantonamenti di maggior rilievo si colloca l'obbligo di accantonare al Fondo rischio spese legali le risorse atte a coprire le maggiori spese derivanti da contenzioso.

Con l'introduzione del d.lgs. n. 118/2011, sull'armonizzazione dei sistemi contabili, il relativo principio applicato n. 4/2 ha statuito i criteri per una corretta contabilizzazione dei DFB riconosciuti, stabilendo che essi vanno sempre imputati all'esercizio di scadenza, anche se riconosciuti successivamente alla chiusura dell'esercizio e rilevati in sede di rendiconto.

Se, viceversa, i debiti riconosciuti non sono ancora scaduti devono essere registrati nell'esercizio di riconoscimento ed imputati secondo esigibilità.

Il legislatore ha cercato di porre limiti a questa disfunzione gestionale con la disciplina sanzionatoria contenuta nelle norme del Tuel, con le limitazioni al ricorso all'indebitamento e con l'obbligo dell'invio alle Procure regionali della Corte dei conti delle relative delibere. I debiti fuori bilancio, infatti, non solo alterano la stabilità degli equilibri, ma possono anche preludere a situazioni più gravi, come il dissesto.

In tale contesto, assume rilievo la previsione normativa del parere del revisore nel caso di riconoscimento del debito fuori bilancio e della eventuale transazione che lo riguarda. L'indagine svolta dalla Sezione sull'esercizio 2016 si è proposta di verificare l'andamento del fenomeno nelle Amministrazioni provinciali e comunali, comprensive delle Città metropolitane, estesa, talora, anche agli anni 2014-2015, analizzando i riconoscimenti deliberati sotto i vari profili di interesse ed in particolare rilevando: a) il dato dei ripiani con impegno sul bilancio di esercizio e sui due successivi; b) le tipologie delle risorse utilizzate per la copertura dei debiti; c) l'importo dei debiti fuori bilancio non ancora riconosciuti al 31 dicembre 2015; d) il numero degli stessi Enti che hanno riconosciuto debiti fuori bilancio nell'ultimo biennio; e) gli Enti con debiti fuori bilancio che hanno usufruito degli strumenti finanziari previsti dal d.l. n. 35/2013 e, infine f) gli Enti che hanno deliberato il ripiano dei debiti riconosciuti nell'ambito della procedura di riequilibrio finanziario pluriennale.

Tra gli Enti che hanno un debito riconosciuto si è dato particolare risalto alla categoria peculiare di quelli per i quali pur avendo provveduto al riconoscimento antecedentemente all'esercizio di riferimento, non risultavano ancora finanziati per il relativo importo: tale categoria, che si colloca tra debiti riconosciuti e non riconosciuti, non interessa, in realtà, molti casi (61 Comuni, una Città metropolitana e una Provincia), anche se, sotto il profilo della gravità del fenomeno, è talora accomunata a quella dei debiti non riconosciuti.

Si è dato ancora particolare rilievo ai DFB ancora da riconoscere al 31 dicembre 2016 che inficiano l'attendibilità delle scritture contabili. L'indagine è stata condotta utilizzando i dati riferiti dagli Enti interessati, attraverso la compilazione di un questionario.

Per entrambi gli esercizi considerati (2015-2016) sono risultati adempienti alla rilevazione, tramite il citato questionario, la quasi totalità degli Enti di area vasta; mentre per i Comuni si è registrata nel 2016, rispetto al precedente esercizio, una rilevazione più ridotta avendo inviato i questionari 7.299 Enti su 8.047.

7.2 Le Province e le Città metropolitane

In seno ai 105 Enti di area vasta censiti, il questionario è stato riscontrato da 63 Province e 9 Città metropolitane con debiti fuori bilancio riconosciuti nell'esercizio 2016 per un totale di poco più di 64 milioni di euro (64.117.796) (Tab. 1/DFB/PROV), di cui 45 milioni di euro delle Province (45.025.528) e circa 19 milioni di euro delle Città metropolitane (19.092.270), con un lieve incremento complessivo rispetto all'esercizio 2015, anno in cui sono stati riconosciuti circa 63

milioni di euro (63.663.080). Non si è ripetuta la tendenza emersa lo scorso anno ad una flessione dei debiti fuori bilancio che sono, invece, aumentati, ancorché in misura minima²¹⁵. L'analisi del fenomeno a livello territoriale rileva che gli Enti maggiormente interessati a DFB riconosciuti sono ubicati nelle Regioni che, in ordine decrescente, sono il Piemonte, la Campania, la Sicilia, la Calabria, la Toscana e la Lombardia. Tutte le Città metropolitane registrano debiti, così come avviene in tutti gli Enti della Sicilia, che è la sola Regione a registrare debiti in ciascuna delle 3 Città metropolitane e nei 6 liberi consorzi che, insieme alle Città metropolitane, hanno sostituito le 9 ex Province. In Umbria, all'opposto, ha debiti solo la Provincia di Terni, oltretutto per un importo modesto. Con più di 9 milioni di euro (9.036.775), Torino, nel 2016, è risultata la Città metropolitana con il maggior importo di debiti fuori bilancio (Tab. 1/DFB/PROV).

Tabella 1/DFB/PROV - Anno 2016. Città metropolitane e Province. Debiti fuori bilancio riconosciuti

Regione	Città metropolitane		Province		N. Enti	Totale complessivo
	N. Enti	Totale DFB ric.	n. Enti	Totale DFB ric.		
Piemonte	1	9.036.775	1	84.847	2	9.121.621
Lombardia	1	461.692	6	5.189.868	7	5.651.559
Liguria	1	616.100	3	3.310.099	4	3.926.199
Veneto	1	196.853	3	145.584	4	342.436
Friuli Venezia Giulia			3	553.028	3	553.028
Emilia Romagna	1	1.250.041	4	433.943	5	1.683.984
Toscana	1	3.199.502	6	2.768.550	7	5.968.052
Umbria			1	83.725	1	83.725
Marche			4	1.125.336	4	1.125.336
Lazio	1	105.751	3	287.461	4	393.212
Abruzzo			4	4.292.867	4	4.292.867
Molise			2	144.213	2	144.213
Campania	1	2.758.337	3	5.728.366	4	8.486.703
Puglia	1	1.467.219	2	2.187.218	3	3.654.438
Basilicata			1	2.357.101	1	2.357.101
Calabria			2	6.029.516	2	6.029.516
Sicilia			9	7.599.399	9	7.599.399
Sardegna			6	2.704.406	6	2.704.406
Totale complessivo	9	19.092.270	63	45.025.528	72	64.117.798

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti; importi in euro

Il raffronto, per tipologia di Ente, con l'annualità precedente, permette di conoscere meglio l'evoluzione degli strumenti di copertura.

Nel 2016, nelle 9 Città metropolitane, che hanno riconosciuto circa 19 milioni di debiti, l'avanzo di amministrazione è stato lo strumento di copertura cui si è fatto ricorso in circa il 60% dei casi

²¹⁵ Se i 45.025.527 euro di debiti riconosciuti nel 2016 dalle Province si riducono di poco rispetto ai 45.572.444 euro del 2015 quando vi era un Ente in più, i 19.092.269 euro riconosciuti dalle Città metropolitane registrano un aumento relativo rispetto ai 18.090.636 euro nel 2015.

(11.395.044), mentre le risorse di bilancio individuate dalla legge finanziano percentuali assai più modeste (rispettivamente il 22%, 16% e 2%)²¹⁶ (tab. 1/DFB/PROV/APP).

Nelle 63 Province che, nel 2016, hanno DFB riconosciuti per circa 45 milioni, le coperture con avanzo libero si sono ridotte, passando dal 50% circa del 2015 (in cui vi era una Provincia in più) a circa il 44% del 2016, con una diminuzione di circa il 5% (-5,11%), mentre si incrementano quelle con il ricorso a risorse di bilancio (20% circa, +7,64%) e a disponibilità di parte corrente (18% circa, +2,58%). Nel raffronto tra Città metropolitane e Province riguardo alle tipologie di copertura utilizzate per il pagamento dei debiti, emerge che le prime, e in particolare Torino e Firenze, ricorrono all'avanzo di amministrazione per circa il 60% del totale degli strumenti di copertura, diversamente dalle Province la cui incidenza si attesta a circa il 44% (tab. 1/DFB/PROV/APP). Le maggiori criticità del 2016 sono state rilevate nella Provincia di Reggio Calabria, che registra il picco di 4.843.727 euro, nonché di Lodi e Salerno, con un importo medio di debiti che si attesta intorno ai 4 milioni ciascuna. Hanno, comunque, DFB di importo rilevante (sopra al milione di euro), le Province di Messina, Teramo, Savona, Nuoro, Siracusa, Prato e Pistoia (tab. 1/DFB/PROV/APP).

Complessivamente, nel 2016, sia nelle Province che nelle Città metropolitane, il maggior ricorso alla copertura dei debiti riconosciuti con risorse di bilancio, sia di parte corrente sia di conto capitale, avviene a fronte di un'apprezzabile riduzione del ricorso alle dismissioni. Presso la Città metropolitana di Napoli si assiste alla peculiarità di un consistente accantonamento per oneri da contenzioso, che ammonta a poco più di 77 milioni (euro 77.012.627).

Le cause che hanno generato i DFB per entrambi gli esercizi esaminati dipendono soprattutto da sentenze esecutive e da acquisti di beni e servizi, con gli espropri che riguardano solo il 2% circa dei casi, e le rimanenti fattispecie che appaiono del tutto marginali. Nelle Città metropolitane, per il 2016, l'incidenza delle sentenze è di circa il 95%, mentre i menzionati acquisti gravano per circa il 3%. Nelle Province, i circa 45 milioni di debiti sono imputabili, per il 72% circa alle sentenze esecutive (62% circa nel 2015) e per circa il 25% agli acquisti di beni e servizi (37% circa nel 2015)²¹⁷. La Città metropolitana di Torino si conferma avere l'ammontare di debiti più alto, mentre le Province di Piemonte, Lombardia e Molise hanno debiti originati esclusivamente da sentenze esecutive. L'andamento osservato evidenzia che, mentre i debiti da sentenze esecutive s'incrementano di dieci punti percentuali, quelli da acquisti di beni e servizi si riducono in misura

²¹⁶ Nel 2015 le 8 Città metropolitane, con circa 18 milioni di debiti finanziavano circa l'89% con gli stanziamenti previsti in bilancio e quasi il 7% con disponibilità di parte corrente.

²¹⁷ Solo il 3% circa riguarda gli espropri.

ancora maggiore, mostrando come la tematica dei DFB costituisca principalmente un problema legato alle attese e agli esiti incerti dei giudizi in corso.

I DFB riconosciuti nel biennio sono diminuiti passando, nelle Province, da euro 46.464.862 a euro 39.729.962 (-14,50% circa), a fronte di un trascurabile incremento del 2% nelle Città metropolitane (da euro 18.090.637 a euro 18.476.170).

I DFB riconosciuti che non siano stati ripianati nel medesimo anno, lo sono negli esercizi successivi, ancorché per un complessivo, modesto importo di circa 1.473.000 euro (1.473.187). Tale quota non ripianata interessa solo la Città metropolitana di Genova (380.000 euro nel biennio 2017-2018, suddivisi per metà importo in ciascun anno) e le Province di Vercelli (50.000 euro), Isernia (24.792 euro) e Nuoro, quest'ultima con la cifra considerevole di 1.018.187 euro.

È da segnalare il fenomeno, particolare ma non esteso dei DFB riconosciuti prima del 2016 (al 31.12.2015), ma da finanziare al 31.12.2015 (il fenomeno si rinviene, peraltro, ancora in alcune decine di Comuni).

Al contrario i DFB del tutto non riconosciuti al 31.12.2016 riguardano 3 Città metropolitane e 22 Province e ammontano a un totale di circa 28 milioni di euro (27.809.759), ripartiti tra i 4.152.644 euro delle Città metropolitane di Torino, Milano e Napoli e i 23.657.114 euro delle Province. Il raffronto con l'esercizio 2015 evidenzia che in quest'ultimo le Città metropolitane erano 5 e le Province 23 (tab. 1.2/DFB/PROV). Nel 2015 i debiti non riconosciuti erano pari a circa 35 milioni di euro (35.229.530), imputabili per 3.271.942 euro alle Città metropolitane e per 31.957.588 euro alle Province, per cui si assiste nell'anno che segue a una diminuzione di circa 7.420.000 euro (7.419.772). L'incidenza prevalente, anche in questa sede, è da attribuire a sentenze esecutive e ad acquisti di beni e servizi²¹⁸. Gli Enti gravati da importi significativi, superiori ai 3 milioni di euro, sono la Città metropolitana di Napoli e, nell'ordine di grandezza degli importi, le Province di Foggia, Messina, Reggio Calabria, cui si aggiungono Crotone, Isernia, e Teramo sopra il milione di euro, mentre ci sono Province che presentano cifre modeste, mediamente intorno ai 500.000 euro come Pesaro e Urbino, L'Aquila, Benevento, Caserta (in dissesto) e Siracusa (tab. 1.1/DFB/PROV).

²¹⁸ I DFB ancora da riconoscere nel 2015 per entrambi gli Enti ammontavano a circa 40 milioni, con imputazione dell'82% circa alle sentenze esecutive e del 17% circa all'acquisto di beni e servizi.

Tab. 1.1/DFB/PROV - Anno 2016. Città metropolitane e Province con DFB ancora da riconoscere al 31/12/2016

Regione	Ente	Sigla	Totale	Sentenze esecutive	Divanzi aziende speciali	Ricapitalizzazione Società	Espropri	Acquisizione di beni e servizi
Città metropolitane								
Piemonte	Torino	TO	9.282					9.282
Lombardia	Milano	MI	34.500	34.500				
Campania	Napoli	NA	4.108.864	4.022.790				86.074
Totale N. 3 Enti			4.152.645	4.057.289				95.356
Rapporto Percentuale			100	98				2
Province								
Lombardia	Bergamo	BG	617.119	227.078			390.041	
Friuli Venezia Giulia	Udine	UD	55.602					55.602
Emilia Romagna	Ferrara	FE	759	759				
Toscana	Grosseto	GR	498	498				
Toscana	Livorno	LI	301					301
Marche	Pesaro e Urbino	PU	453.094	453.094				
Abruzzo	L'Aquila	AQ	464.802	464.802				
Abruzzo	Teramo	TE	1.204.255	655.551				548.703
Molise	Isernia	IS	2.682.377	2.682.377				
Campania	Benevento	BN	657.320					657.320
Campania	Caserta	CE	451.771	392.675				59.097
Campania	Salerno	SA	278.157	276.945			1.212	
Puglia	Barletta-Andria-Trani	BT	1.357.436	1.046.836				310.600
Puglia	Foggia	FG	5.547.669	5.547.669				
Calabria	Crotone	KR	2.324.781	747.552				1.577.229
Calabria	Reggio Calabria	RC	3.146.075	602.082				2.543.993
Sicilia	Caltanissetta	CL	1.680	1.680				
Sicilia	Enna	EN	25.126	25.126				
Sicilia	Messina	ME	3.659.664	3.659.664				
Sicilia	Palermo	PA	110.710	110.710				
Sicilia	Siracusa	SR	604.659	604.659				
Sardegna	Nuoro	NU	13.260	13.260				
Totale n. 22 Enti			23.657.114	17.513.017			391.253	5.752.844
Rapporto percentuale			100	74			2	24

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti; importi in euro

Tab. 1.2/DFB/PROV - Anno 2015: Province e Città metropolitane. Debiti fuori bilancio ancora da riconoscere al 31/12/2015

Regione	Sigla	Ente	DFB 2015 da riconoscere
Città metropolitane			
Piemonte	TO	Torino	280.518
Liguria	GE	Genova	616.100
Lombardia	MI	Milano	327.397
Campania	NA	Napoli	2.047.227
Toscana	FI	Firenze	700
Totale n. 5 Enti			3.271.942
Province			
Lombardia	BG	Bergamo	1.208.658
Liguria	SP	La Spezia	63.139
Emilia Romagna	FE	Ferrara	13.166
Umbria	TR	Terni	79.492
Abruzzo	CH	Chieti	404.732
Abruzzo	AQ	L'Aquila	530.128
Abruzzo	PE	Pescara	639.300
Abruzzo	TE	Teramo	194.215
Molise	IS	Isernia	2.682.377
Campania	AV	Avellino	12.815
Campania	SA	Salerno	1.664.461
Puglia	FG	Foggia	1.789.916
Calabria	RC	Reggio Calabria	11.470.455
Calabria	VV	Vibo Valentia	590.684
Sicilia	CL	Caltanissetta	5.442
Sicilia	CT	Catania	194.930
Sicilia	EN	Enna	5.090
Sicilia	ME	Messina	5.163.492
Sicilia	PA	Palermo	417.200
Sicilia	SR	Siracusa	2.786.652
Sicilia	TP	Trapani	172.242
Sardegna	CA	Cagliari	3.278
Sardegna	SS	Sassari	1.865.724
Totale n. 23 Enti			31.957.588

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti; importi in euro

La riserva prudenziale di risorse poste a copertura di debiti futuri dà luogo agli accantonamenti che non sono strumenti di copertura, ma provviste che permettono di affrontare cautelamente i possibili oneri da contenzioso. La maggioranza delle Città metropolitane (7 su 9) e 30 Province hanno provveduto in tal senso. In realtà, su 30 Province che, in generale, comunicano di aver fatto accantonamenti in vista di obblighi, 25 hanno riconosciuto DFB nel 2016. Le Province coinvolte hanno accantonato una somma pari a più di 40 milioni di euro (40.466.122) e, tra di esse, spiccano alcune con importi progressivi superiori al milione di euro²¹⁹, con il picco di Avellino che sfiora gli 11 milioni di euro (10.891.009 euro). La Città metropolitana di Napoli ha accantonato la cifra particolarmente alta di circa 77 milioni (77.012.627 euro) (Tab. 2/DFB/PROV).

²¹⁹ Brescia, Verona, Vicenza, Udine, Frosinone, Isernia, Avellino, Salerno, Reggio Calabria, Enna e Ragusa.

Tabella 2/DFB/PROV - Anno 2016. Elenco degli Enti che hanno accantonato risorse per oneri da contenzioso

Regione	Ente	Sigla	Risorse accantonate
Città metropolitane			
Lombardia	Milano	MI	470.000
Liguria	Genova	GE	500.000
Veneto	Venezia	VE	353.147
Emilia Romagna	Bologna	BO	14.602.516
Toscana	Firenze	FI	3.018.370
Lazio	Roma	RM	5.000.000
Campania	Napoli	NA	77.012.627
Totale n. 7 Enti			100.956.660
Province			
Piemonte	Asti	AT	80.000
Piemonte	Vercelli	VC	136.062
Lombardia	Bergamo	BG	644.062
Lombardia	Brescia	BS	3.380.000
Lombardia	Pavia	PV	193.473
Liguria	Savona	SV	515.000
Veneto	Verona	VR	1.800.000
Veneto	Vicenza	VI	2.013.190
Friuli Venezia Giulia	Trieste	TS	72.344
Friuli Venezia Giulia	Udine	UD	4.145.222
Emilia Romagna	Ferrara	FE	180.000
Emilia Romagna	Forlì - Cesena	FC	263.000
Emilia Romagna	Piacenza	PC	938.000
Emilia Romagna	Ravenna	RA	150.000
Toscana	Arezzo	AR	600.000
Toscana	Prato	PO	868.378
Toscana	Siena	SI	215.817
Marche	Fermo	FM	35.500
Marche	Pesaro e Urbino	PU	453.094
Lazio	Frosinone	FR	2.000.000
Lazio	Latina	LT	900.000
Abruzzo	Chieti	CH	500.000
Molise	Campobasso	CB	850.000
Molise	Isernia	IS	1.189.718
Campania	Avellino	AV	10.891.009
Campania	Salerno	SA	1.508.616
Calabria	Reggio Calabria	RC	1.678.920
Sicilia	Enna	EN	1.936.398
Sicilia	Ragusa	RG	2.050.000
Sicilia	Trapani	TP	278.319
Totale n. 30 Enti			40.466.122

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti; importi in euro

Le 63 Province e 9 Città metropolitane hanno un debito medio per abitante di 1 euro, che sale a 12 euro nella Provincia di Matera, a 7 euro in 2 Province della Calabria (Catanzaro e Reggio Calabria), a 4 euro nella Città metropolitana di Torino e a 3 euro nelle 4 Province d'Abruzzo. Le Province che hanno DFB riconosciuti in Liguria (Imperia, La Spezia e Savona), Toscana (Siena e Arezzo), Campania (Benevento, Avellino e Salerno) e Sardegna (tutte le Province, tra cui Nuoro, che raggiunge un debito pari a circa 1.800.000 euro) hanno 2 euro di debito *pro capite*. Gli Enti del Veneto (Padova, Verona e Vicenza), Umbria (Terni), Lazio (Viterbo, Rieti e Frosinone) e Molise

(Campobasso e Isernia) hanno un *pro capite* che non raggiunge un euro di media nazionale (Tab. 4/DFB/PROV/APP).

7.3 I Comuni

Nell'esercizio 2016, nel comparto degli Enti locali, il fenomeno della contrazione di debiti fuori bilancio rimane pressoché stabile per numero di Enti coinvolti, 1.669 (nel 2015 erano stati 1.676) mentre diminuisce in valore assoluto e percentuale l'ammontare dei debiti riconosciuti, circa 559 milioni di euro (558.819.973), rispetto ai circa 623 milioni di euro (623.092.160) dell'anno 2015: il 10% in meno.

Distribuendo il dato del volume assoluto dei debiti su base regionale nel 2016, ai Comuni del Lazio è imputata la parte più elevata (euro 167.837.181), cui seguono quelli della Campania e della Sicilia, con quest'ultima che espone il più alto numero di Enti coinvolti (177). Registrano importi considerevoli, sopra i 10 milioni di euro, anche i Comuni dell'Emilia Romagna, della Sardegna, della Liguria, della Lombardia e della Toscana. In Lombardia, a fronte di un ammontare di debito pari a poco più dei citati 10 milioni, si annoverano ben 179 Comuni che concorrono a formarlo, con importi in capo a ciascun Comune sicuramente modesti (tab. 1/DFB/COM).

Tabella 1/DFB/COM - Anno 2016. Comuni. Debiti fuori bilancio riconosciuti nel 2016. Tipologia

Regione	N. Enti	DFB 2016 Riconosciuti	Sentenze Esecutive	Disavanzi Aziende Speciali da riplanare	Ricapitalizzazione società a Partecipazione Pubblica	Espropri	Acquisizioni beni e servizi
Piemonte	55	87.145	6.387.266				1.682.879
Valle d'Aosta	5	2.257.449	2.249.118				834
Lombardia	179	146.537	58.264			29.974	4.933.958
Liguria	53	13.515.147	1.873.487				264.166
Trentino-Alto Adige	3	333.984	285.535		17.982		768.638
Veneto	89	6.646.556	5.289.194			89.749	1.267.613
Friuli-Venezia Giulia	46	2.829	2.441.436			24.995	335.649
Emilia-Romagna	49	1.667.257	13.779.195	1.827.673		254.984	81.718
Toscana	11	1.873.884	6.436.898	44.972	6.965	717.918	3.667.131
Umbria	21	78.364	519.371		116.195		147.498
Marche	39	11.891.312	947.333				2.418.279
Lazio	12	167.837.181	4.358.917		218.983	127.956	127.825
Abruzzo	83	17.227.842	12.299.162	25.794	13.666	333.456	4.555.764
Molise	23	9.245.774	92.743				2.254
Campania	212	84.374.373	736.461	792		1.391.796	985.125
Puglia	153	66.127.345	4.725.557	12.783	136.312	643.329	12.184.352
Basilicata	22	22.470	172.848				483.762
Calabria	111	2.948.892	1.416.932	43.667		23.812	1.486.900
Sicilia	177	863.157	56.928.969	18.635		337.282	231.642
Sardegna	11	159.153	949.964			843.336	4.747.186
Totale Complessivo	1.669	558.819.973	332.152.470	2.544.834	264.231	14.792.218	26.688.421
Rapporto percentuale		100	59,44	0,46	0,47	2,65	36,99

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti; importi in euro

Gli strumenti di copertura utilizzati evidenziano, rispetto all'esercizio 2015, una diminuzione di circa 15 punti percentuali nel ricorso alle risorse di bilancio, mentre aumenta di circa 22 punti percentuali l'impiego dell'avanzo. Costituisce notazione negativa che i debiti privi di qualsiasi copertura passino dal 2% al 5% circa (Tab. 2/DFB/COM).

Tabella 2/DFB/COM - Anno 2015. Comuni. Debiti fuori bilancio riconosciuti nel 2015. Tipologia

Regioni	N. Enti	DFB 2015 Riconosciuti	Sentenze Esecutive	Disavanzi Aziende Speciali da ripianare	Ricapitalizzazione società a Partecipazione Pubblica	Espropri	Acquisizioni beni e servizi
Piemonte	61	4.791.002	3.620.141	832	500	0	1.169.529
Valle d'Aosta	3	110.571	110.571	0	0	0	0
Lombardia	183	32.862.242	19.239.359	85.988	46.563	3.304.192	10.186.140
Liguria	57	11.324.810	4.432.161	0	0	319.660	6.572.988
Trentino-Alto Adige	41	2.556.275	1.544.929	439.429	0	272.030	299.887
Veneto	83	19.637.102	10.962.508	0	0	0	8.674.594
Friuli-Venezia Giulia	48	2.125.242	1.444.190	0	0	20.671	660.381
Emilia-Romagna	58	14.260.513	9.544.402	0	0	699.703	4.016.407
Toscana	104	32.374.097	14.379.925	946.601	0	489.253	16.558.317
Umbria	21	1.293.089	334.411	49.985	5.037	0	903.655
Marche	35	5.691.645	3.715.883	10.411	46.000	292.115	1.627.236
Lazio	104	121.777.187	40.975.309	1.521.407	0	115.849	79.164.621
Abruzzo	91	30.042.694	18.156.053	1.008.235	364.869	63.360	10.450.176
Molise	17	12.850.360	12.714.340	0	0	0	136.019
Campania	202	134.740.448	100.903.323	5.203.370	0	4.446.558	24.187.198
Puglia	162	73.598.730	49.578.841	37.964	1.053.444	6.431.648	16.496.834
Basilicata	27	2.121.448	1.387.565	0	0	0	733.882
Calabria	102	34.079.637	15.635.587	15.386	14.757	2.819.230	15.594.678
Sicilia	169	77.627.487	61.871.235	82.966	0	864.616	14.808.670
Sardegna	108	9.227.581	6.479.671	0	0	185.376	2.562.534
Totale Complessivo	1.676	623.092.160	377.030.406	9.402.575	1.531.169	20.324.261	214.803.748
Rapporto percentuale		100	60,51	1,51	0,25	3,26	34,47

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti; importi in euro

I circa 623 milioni di DFB riconosciuti dai Comuni sono da imputare per circa il 95% a sentenze esecutive (che rappresentano circa il 61% dell'intero importo) e ad acquisti di beni e servizi (per il restante 34% circa). Le tipologie di debito cui ascrivere gli importi restano sostanzialmente le stesse, anche se con una lieve diminuzione per le acquisizioni di beni e servizi.

Un particolare profilo critico è quello descritto all'inizio, afferente ai debiti riconosciuti, ma per i quali al riconoscimento avvenuto prima del 31/12/2016, non ha fatto seguito il relativo impegno e la conseguente imputazione al bilancio nel medesimo esercizio, essendone stata rinviata la copertura agli esercizi futuri.

Dalle indagini condotte sui dati acquisiti, emerge che i DFB riconosciuti prima del 2016, rispetto ai quali gli Enti non avevano ancora provveduto a finanziarli, riguardano 61 Comuni (erano 76 nel 2015), per un ammontare di circa 176 milioni di euro (175.658.011), ripianati per circa il 58% nel 2016 e, per le rimanenti parti, nelle due successive annualità (23% circa nel 2017 e 16% circa

nel 2018). La quota, costituente debito del tutto non ripianato, incide per una percentuale piccola, ma non trascurabile del 3% (2,91%), pari a circa 5 milioni (5.104.887) (Tab. 3/DFB/COM).

Tabella 3/DFB/COM - Anno 2016. Comuni con debiti fuori bilancio riconosciuti prima del 2016, ma ancora da impegnare al 31/12/2015. Annualità di ripiano

Regione	N. Enti	Totale DFB riconosciuti	Annualità di ripiano			Non ripianati
			2016	2017	2018	
Lombardia	8	2.438.896	1.671.435	553.088	169.136	45.238
Liguria	1	124.066	124.066	0	0	0
Veneto	2	81.955	81.955	0	0	0
Emilia-Romagna	1	67.906	12.942	11.094	43.871	0
Toscana	2	4.829.461	2.427.830	2.401.631	0	0
Marche	1	167.264	85.577	81.687	0	0
Lazio	7	2.007.139	1.911.960	5.000	0	90.179
Abruzzo	2	838.555	109.041	318.703	0	410.811
Campania	10	155.439.879	89.879.511	34.698.218	28.036.438	2.825.712
Puglia	11	3.872.898	2.136.720	827.232	300.088	608.857
Calabria	6	1.740.595	835.458	539.014	313.891	52.231
Sicilia	10	4.049.399	2.149.155	751.300	77.085	1.071.859
Totale Complessivo	61	175.658.011	101.425.649	40.186.967	28.940.508	5.104.887
Rapporto percentuale		100	57,74	22,88	16,48	2,91

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti; importi in euro

Nel 2015 questa categoria di DFB riconosciuti era, a fine esercizio, pari a circa 48 milioni sui citati 76 Enti coinvolti (47.785.725). Nel 2016 il fenomeno è imputabile, tra l'altro, agli Enti della Campania che, pur riducendo gli Enti coinvolti da 13 a 10 unità, passano dai 13 milioni circa del 2015 (13.113.412) ai 155 milioni circa del 2016 (155.439.879). Nei Comuni di altre Regioni, aventi debiti che raggiungono cifre più modeste, gli importi delle due annualità si discostano di poco, salvo i 15 Enti del Lazio che, oltre a ridursi a 7, si ridimensionano anche nell'ammontare che passa dai circa 16 milioni del 2015 (16.447.048) ai circa 2 milioni del 2016 (2.231.341). Restano non ripianati solo 5 milioni di euro, pari al 3% circa, percentuale in diminuzione rispetto al 2015.

Solo una parte degli Enti con DFB ha ottemperato all'obbligo di accantonare fondi. Ben 682 Enti hanno messo da parte risorse, per complessivi circa 406 milioni di debiti (406.393.186). Tra i Comuni che si sono attivati, sono più numerosi quelli presenti nelle Regioni Lazio, Sicilia e Puglia, con importi che potrebbero mediamente coprire il corrispondente ammontare di debito (Tab. 4/DFB/COM).

Tabella 4/DFB/COM - Anno 2016. Comuni. Quadro sintetico per Regioni delle risorse accantonate per oneri da contenzioso

Regione	N. Enti	Risorse accantonate per oneri da contenzioso
Piemonte	22	2.337.870
Valle d'Aosta	1	100.000
Lombardia	68	23.042.049
Liguria	18	14.303.213
Trentino-Alto Adige	8	2.877.360
Veneto	42	24.578.933
Friuli-Venezia Giulia	19	2.569.580
Emilia-Romagna	37	18.638.420
Toscana	53	12.692.554
Umbria	16	1.777.734
Marche	27	10.392.149
Lazio	55	91.917.762
Abruzzo	32	6.183.525
Molise	12	2.036.415
Campania	60	38.289.653
Puglia	77	63.269.814
Basilicata	13	1.695.157
Calabria	40	11.029.833
Sicilia	61	70.328.425
Sardegna	21	8.332.740
Totale Complessivo	682	406.393.186

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti; importi in euro

I DFB che al 31.12.2016 sono in assoluto ancora da riconoscere ammontano a circa 752 milioni di euro (752.253.910), in crescita rispetto al 2015, quando gli stessi debiti erano circa 684 milioni (683.815.254). Gli Enti coinvolti diminuiscono, invece, da 414 a 329, generando un aumento degli importi in capo ai singoli Enti. Quanto al titolo del debito, prevalgono le sentenze esecutive (58% circa), seguite dagli acquisti di beni e servizi (34% circa), cosicché i titoli giustificativi sono sempre meno imputabili agli espropri (7% circa) (tab. 5/DFB/COM).

Tabella 5/DFB/COM - Anno 2016. Comuni. Enti con debiti fuori bilancio ancora da riconoscere al 31/12/2016. Tipologia

Regione	N. Enti	Totali DFB da riconoscere	Sentenze	Disavanzi da aziende speciali da ripianare	Ricapitalizzazione di società a partecipazione pubblica	Espropri	Acquisizione di beni e servizi
Piemonte	3	29.522	16.872				1.265
Valle d'Aosta	1	1.519	0				1.519
Lombardia	22	7.520.538	1.830.109				569.429
Liguria	5	82.552	21.699				6.853
Trentino Alto Adige	5	74.156	63.691				1.465
Veneto	7	6.504.499	325.821			2.137	596.567
Friuli Venezia Giulia	5	52.957	35.289				17.668
Emilia Romagna	6	1.793.329	738.849			969.886	84.595
Toscana	15	1.211.229	444.469				76.676
Umbria	5	8.053.682	364.316				7.689.366
Marche	5	644.357	231.786				412.571
Lazio	23	124.062.510	14.565.414	755.996		235.256	1.855.843
Abruzzo	12	1.754.816	368.316				1.386.500
Molise	2	167.405	921				166.483
Campania	44	290.192.371	256.902.157	243		176.485	32.211.686
Puglia	46	28.768.263	16.682.520	584.685		2.185.699	9.315.360
Basilicata	5	1.531.292	478.433				152.859
Calabria	25	14.026.503	5.808.053	28.661	16.661		8.173.127
Sicilia	75	261.548.351	135.199.677	985.529		45.695.436	78.279
Sardegna	18	4.234.061	2.732.166				151.895
Totale Complessivo	329	752.253.910	436.810.558	11.221.914	16.661	5.375.832	253.828.945
Rapporto percentuale		100	58,07	1,49	0,00	6,70	33,74

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti; importi in euro

Il debito medio per abitante nei 1.669 Enti che nel 2016 registrano DFB riconosciuti, viene calcolato su una popolazione di circa 30,5 milioni di abitanti, per un ammontare di circa 559 milioni di euro. Quando l'ammontare del debito, diverso tra Enti come valore assoluto, viene rapportato al numero di abitanti dei singoli Enti, il *pro capite* che come debito medio nazionale è calcolato pari a 18 euro, si modula diversamente. Hanno così debiti contenuti, al di sotto dei 10 euro, i Comuni di Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Toscana e Umbria, mentre i tanti Comuni del Lazio e della Sicilia, hanno un debito *pro capite* più alto, rispettivamente di 35 e 28 euro, fino ad arrivare al Molise che registra il *pro capite* più elevato (63 euro) (tab. 1/DFB/COM/APP).

Ad un livello di maggior dettaglio relativo alla distribuzione per Ente dei debiti da riconoscere va segnalato che, nel 2016, i Comuni con debiti più alti restano quelli "censiti" nel 2015 e cioè quelli ubicati nelle Regioni Lazio, Sicilia e Campania, con 85 Enti che annoverano DFB in entrambe le annualità. In quest'ultima Regione, i Comuni maggiormente indebitati passano da 4 a 8, con un importo complessivo che s'incrementa di circa 100 milioni di euro. È eclatante il caso del Comune di Napoli, il cui debito passa dai 42 milioni di euro del 2015 ai più di 265 milioni (265.308.655 euro) nell'esercizio 2016 (tab. 6/DFB/COM).

Tabella 6/DFB/COM - ANNI 2015-2016. COMUNI. Debiti fuori bilancio ancora da riconoscere al 31 dicembre dell'anno precedente. Raffronto

Regione	2015							2016						
	N. Enti	Totale	Sentenze esecutive	Disavanzi Aziende speciali da ripianare	Ricapital. società a partecip. pubblica	Espropri	Acquisizione di Beni E Servizi	N. Enti	Totale	Sentenze Esecutive	Disavanzi Aziende Speciali Da Ripianare	Ricap. Società a part. pubbl.	Espropri	Acquisizione di beni e servizi
Piemonte	10	1.098.889	980.232	0	0	0	118.658	3	29.522	16.872	0	0	0	12.650
Valle d'Aosta	3	2.043.400	2.042.420	0	0	0	980	1	1.519	0	0	0	0	1.519
Lombardia	40	3.039.171	1.409.119	0	0	540.000	1.090.052	22	7.520.538	1.830.109	0	0	0	5.690.429
Liguria	8	166.897	33.098	0	0	0	133.799	5	82.552	21.699	0	0	0	60.853
Trentino-A. Adige	3	67.021	67.021	0	0	0	0	5	74.156	63.691	0	0	0	10.465
Veneto	13	8.495.598	453.686	0	0	0	8.041.912	7	6.504.499	325.821	0	0	213.070	5.965.607
Friuli-V. Giulia	6	1.161.820	1.137.177	0	0	0	24.643	5	52.957	35.289	0	0	0	17.668
Emilia-Romagna	5	645.967	89.134	0	0	0	556.833	6	1.793.329	738.849	0	0	969.886	84.595
Toscana	18	2.066.139	815.196	0	0	0	1.250.943	15	1.211.229	444.469	0	0	0	766.760
Umbria	4	698.995	627.320	0	0	0	71.675	5	8.053.682	364.316	0	0	0	7.689.366
Marche	9	2.803.260	2.403.779	0	0	0	399.480	5	644.357	231.786	0	0	0	412.571
Lazio	34	309.946.381	49.374.954	0	41.250.000	710.818	218.610.610	23	124.062.510	14.565.414	755.996	0	235.256	108.505.843
Abruzzo	20	9.097.835	6.999.456	248.706	0	0	1.849.673	12	1.754.816	368.316	0	0	0	1.386.500
Molise	4	234.879	220.508	0	0	0	14.371	2	167.405	921	0	0	0	166.483
Campania	48	68.791.904	45.453.600	641.488	500.000	2.573.550	19.623.266	44	290.192.371	256.902.157	2.043	0	1.076.485	32.211.686
Puglia	43	16.372.099	8.912.661	91.369	0	166.514	7.201.555	46	28.768.263	16.682.520	584.685	0	2.185.699	9.315.360
Basilicata	3	2.264.117	564.361	0	0	250.690	1.449.066	5	1.531.292	478.433	0	0	0	1.052.859
Calabria	36	29.336.520	8.062.243	436.067	0	822.657	20.015.554	25	14.026.503	5.808.053	28.661	16.661	0	8.173.127
Sicilia	91	224.162.795	124.689.109	2.406.132	31.203.556	23.201.201	42.662.797	75	261.548.351	135.199.677	9.850.529	0	45.695.436	70.802.709
Sardegna	16	1.321.566	832.165	0	0	0	489.401	18	4.234.061	2.732.166	0	0	0	1.501.895
Totale Complessivo	414	683.815.254	255.167.239	3.823.762	72.953.556	28.265.429	323.605.268	329	752.253.910	436.810.558	11.221.914	16.661	50.375.832	253.828.945
Rapporto percentuale		100	37,32	0,56	10,67	4,13	47,32		100,00	58,07	1,49	0,00	6,70	33,74

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti; importi in euro

→ segue

Tabella 6/DFB/COM - ANNI 2015-2016. COMUNI. Debiti fuori bilancio ancora da riconoscere al 31 dicembre dell'anno precedente. Variazioni

Regioni	Variazione Anni 2015 - 2016							Variazione % Anni 2015 - 2016						
	N. Enti	Totale	Sentenze Esecutive	Disavanzi Aziende Speciali Da Ripianare	Ricapitaliz. Societa' A Part. Pubblica	Espropri	Acquisizione Di Beni E Servizi	N. Enti	Totale	Sentenze Esecutive	Disavanzi Aziende Speciali Da Ripianare	Ricapitaliz. Societa' A Part. Pubblica	Espropri	Acquisizione Di Beni E Servizi
Piemonte	-7	-1.069.367	-963.359				-106.008	-70	-97	-98				-89
Valle D'Aosta	-2	-2.041.881	-2.042.420				539	-67	-100	-100				55
Lombardia	-18	4.481.367	420.990			-540.000	4.600.377	-45	147	30			-100	422
Liguria	-3	-84.346	-11.399				-72.946	-38	-51	-34				-55
Trentino A. Adige	2	7.135	-3.330				10.465	67	11	-5				
Veneto	-6	-1.991.100	-127.865			213.070	-2.076.305	-46	-23	-28				-26
Friuli Venezia Giulia	-1	-1.108.864	-1.101.888				-6.976	-17	-95	-97				-28
Emilia Romagna	1	1.147.363	649.715			969.886	-472.238	20	178	729				-85
Toscana	-3	-854.910	-370.727				-484.183	-17	-41	-45				-39
Umbria	1	7.354.687	-263.005				7.617.691	25	1.052	-42				10.628
Marche	-4	-2.158.903	-2.171.994				13.091	-44	-77	-90				3
Lazio	-11	-185.883.872	-34.809.540	755.996	-41.250.000	-475.561	-110.104.767	-32	-60	-71		-100	-67	-50
Abruzzo	-8	-7.343.020	-6.631.140	-248.706			-463.173	-40	-81	-95	-100			-25
Molise	-2	-67.475	-219.587				152.112	-50	-29	-100				1.058
Campania	-4	221.400.467	211.448.557	-639.445	-500.000	-1.497.065	12.588.420	-8	322	465	-100	-100	-58	64
Puglia	3	12.396.164	7.769.859	493.315		2.019.185	2.113.805	7	76	87	540		1.213	29
Basilicata	2	-732.825	-85.928			-250.690	-396.207	67	-32	-15			-100	-27
Calabria	-11	-15.310.017	-2.254.189	-407.406	16.661	-822.657	-11.842.427	-31	-52	-28	-93		-100	-59
Sicilia	-16	37.385.556	10.510.568	7.444.397	-31.203.556	22.494.235	28.139.911	-18	17	8	309	-100	97	66
Sardegna	2	2.912.496	1.900.001				1.012.495	13	220	228				207
Totale complessivo	-85	68.438.656	181.643.319	7.398.151	-72.936.895	22.110.403	-69.776.323	-21	10	71	193	-100	78	-22

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti; importi in euro

7.4 Conclusioni

Tra le varie cause dell'alterazione degli equilibri di bilancio c'è l'impatto che possono avere con essi i debiti fuori bilancio, ovvero le obbligazioni che, non essendo registrate all'origine nelle scritture contabili dell'Ente, restano al di fuori della programmazione finanziaria. Sono questi fenomeni gestori in grado di porre a rischio l'attendibilità del risultato di amministrazione conseguito in sede di rendiconto, e che occorre considerare, se si vuole rappresentare correttamente la situazione finanziaria. Va, infatti, tenuto presente che non sempre i DFB riconosciuti sono contestualmente finanziati, là dove, invece, le norme contabili impongono che la copertura del debito avvenga con il riconoscimento di legittimità, in qualsiasi momento questo si determini. La procedura per ricondurre i DFB nella contabilità dell'Ente consiste nella sua identificazione, in via esclusiva e non delegabile, da parte di una delibera dell'organo consiliare, che autorizzi o accerti la riconducibilità del debito ad una delle fattispecie previste dal legislatore, le cause della sua formazione e le eventuali responsabilità, individuando, infine, le risorse necessarie per provvedere al relativo pagamento.

Il principio applicato n. 4/2 par. 9.1, sull'armonizzazione dei sistemi contabili, di cui al d.lgs. n. 118/2011, ha disposto i criteri per una corretta contabilizzazione dei DFB riconosciuti (e scaduti), stabilendo che essi vanno sempre imputati all'esercizio di scadenza, anche se rilevati, come spesso accade, in sede di rendiconto. Se, viceversa, i debiti riconosciuti non sono ancora scaduti, vanno registrati nell'esercizio di riconoscimento ed imputati nel momento in cui diventano esigibili.

In seno ai 105 Enti censiti di area vasta, il riscontro si è avuto da 63 Province e 9 Città metropolitane con debiti fuori bilancio riconosciuti nell'esercizio 2016, per un totale di poco più di 64 milioni di euro, di cui circa 45 milioni imputati alle Province e circa 19 milioni alle Città metropolitane, con un insignificante incremento complessivo rispetto all'esercizio 2015. Non si è, dunque, confermata la tendenza ad una flessione di tutti i debiti fuori bilancio riconosciuti, comprensivi delle Province e delle Città metropolitane, il cui incremento non solo è, come si è visto, trascurabile, ma anche in sostanza riconducibile alle Città metropolitane. In effetti, dai dati del raffronto con l'esercizio 2015 risulta che, nelle Province, il numero dei debiti riconosciuti si è ridotto assai poco, dai 45.572.444 euro del 2015 ai menzionati 45.025.528 euro del 2016, a fronte di un marginale incremento del 2% nelle Città metropolitane (da 18.090.637 a 18.476.170 euro). Presso i Comuni, nell'esercizio 2016 il fenomeno della contrazione di debiti fuori bilancio rimane tendenzialmente stabile per numero di Enti coinvolti, pari a 1.669 (nel 2015 erano stati 1.676),

mentre diminuisce in valore assoluto e percentuale l'ammontare dei debiti riconosciuti, che scende complessivamente a circa 559 milioni di euro, rispetto ai circa 623 milioni dell'anno 2015 (-10%). Nelle 63 Province che, nel 2016, registrano DFB riconosciuti per circa 45 milioni, le coperture con avanzo libero si sono ridotte, passando dal 50% circa del 2015 (in cui vi era una Provincia in più) a circa il 44% del 2016. Nel 2016 nelle 9 Città metropolitane, che hanno riconosciuto circa 19 milioni di debiti, l'avanzo libero è stato lo strumento di copertura in circa il 60% dei casi (11.395.044 euro).

I DFB non riconosciuti sono quelli che non compaiono affatto nelle scritture contabili, inficiandole, perché alla data di riferimento non era stata ancora emanata alcuna relativa delibera. Sfuggono, infatti, a ogni corretta rilevazione contabile, violando in modo palese il principio del rispetto della veridicità e attendibilità dei documenti contabili. I debiti non riconosciuti al 31.12.2016, e da riconoscere nello stesso anno, riguardano 3 Città metropolitane e 22 Province, per un totale di 27.809.758 euro. Nel raffronto con l'esercizio 2015 si rileva che allora le Città metropolitane con questo tipo di debiti erano 5 e i loro debiti ammontavano a circa 3.271.942 euro, mentre le 23 Province avevano debiti pari a 31.957.588 euro, per un totale di DFB da riconoscere di 35.229.530 euro. Si registra, pertanto, una considerevole diminuzione di questi pari a 7.419.772 euro (circa il 21%). Presso i Comuni, invece, i DFB che al 31.12.2016 erano ancora da riconoscere ammontavano a circa 752 milioni di euro, con una crescita netta rispetto al 2015 in cui si erano registrati debiti per circa 684 milioni di euro (+10% circa).

Infine, i debiti fuori bilancio riconosciuti ma non ripianati nell'esercizio stesso, sono di importo limitato e poco significativo. Per le Province e Città metropolitane trattasi di un fenomeno quasi in via di estinzione. Per i Comuni, la stessa tipologia di debiti, riconosciuti ma da finanziare riguarda, nel 2016, 61 Comuni (erano 76 nel 2015) e un importo di circa 176 milioni di euro, ripianati tra l'anno stesso e i due successivi. Il ripiano riferito al biennio 2017/2018 investe una quota di debito pari a 5.104.887 euro (3% circa).

APPENDICE

APPENDICE

Tabelle capitolo 3 “Il saldo di finanza pubblica 2016”

Tabella 1/SFP/COM/APP - Risultati aggregati Saldo di finanza pubblica al 31/12/2016 – distribuzione per Regione

Regioni	n. Enti	Inadempienti 2016	Incidenza % inadempienti su totale Regione	FPV di entrata per spese correnti	FPV di entrata in conto capitale al netto della quota finanziata da debito	Entrate finali valide ai fini dei saldi di finanza pubblica	Spese finali valide ai fini dei saldi di finanza pubblica	Saldo tra entrate e spese finali valide ai fini dei saldi di finanza pubblica	Obiettivo di saldo finale di competenza 2016	Differenza tra il saldo tra entrate e spese finali e obiettivo	Saldo FPV 2016 (al netto della quota finanziata da debito)	Differenza al netto del FPV
01 - Piemonte	1.195	4	0,33	91.537	349.092	4.649.804	4.615.960	474.473	-12.096	486.569	182.855	303.714
03 - Lombardia	1.510	5	0,33	150.672	1.601.163	11.043.435	11.844.047	951.223	738	950.485	376.407	574.078
05 - Veneto	572		0	138.202	760.130	4.704.114	5.113.795	488.651	26.400	462.251	277.183	185.068
07 - Liguria	233	2	0,86	28.476	265.808	2.244.049	2.416.323	122.010	-18.453	140.463	90.273	50.190
08 - Emilia-Romagna	325		0	105.836	559.748	5.003.467	5.264.610	404.441	24.073	380.368	135.563	244.805
09 - Toscana	271		0	84.208	526.758	4.507.007	4.647.988	469.985	2.525	467.460	149.015	318.445
10 - Umbria	77		0	19.386	100.569	869.659	926.211	63.403	1.988	61.415	54.290	7.125
11 - Marche	147		0	32.452	170.743	1.175.172	1.287.416	90.951	-784	91.735	78.794	12.941
12 - Lazio	360	2	0,56	236.258	704.693	8.080.888	8.330.034	691.805	-133.332	825.137	504.574	320.563
13 - Abruzzo	289	1	0,35	47.405	321.296	2.612.302	2.885.260	95.743	-5.460	101.203	151.569	-50.366
14 - Molise	134	1	0,75	13.196	21.499	476.233	473.581	37.347	388	36.959	16.131	20.828
15 - Campania	542	3	0,55	271.198	1.143.580	6.582.863	7.284.844	712.797	-1.948	714.745	771.291	-56.546
16 - Puglia	258		0	233.201	509.432	3.938.028	4.405.511	275.150	553	274.597	408.734	-134.137
17 - Basilicata	131	1	0,76	21.199	135.453	724.009	810.892	69.769	-7.210	76.979	62.209	14.770
18 - Calabria	403	6	1,49	91.537	365.979	2.170.328	2.390.876	236.968	-2.764	239.732	297.085	-57.353
19 - Sicilia	386	5	1,3	203.301	454.610	5.482.149	5.610.927	529.133	-1.901	531.034	310.193	220.841
20 - Sardegna	377		0	113.093	504.463	2.423.955	2.804.090	237.421	-65	237.486	326.789	-89.303
Totale	7.210	30	0,42	1.881.157	8.495.016	66.687.462	71.112.365	5.951.270	-127.348	6.078.618	4.192.955	1.885.663

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS – Aggiornamento maggio 2017; importi in migliaia di euro

Tabella 2/SFP/COM/APP: Patti di solidarietà ed impegni di spesa in conto capitale – Comuni con obiettivo negativo

Fasce	n. Enti	Saldo finale 2016	Obiettivo 2016	Differenza	Impegni di spesa in conto capitale di cui all'articolo 1, comma 728, legge n. 208/2015	Impegni di spesa in conto capitale di cui all'articolo 1, comma 732, legge n. 208/2015	patto regionalizzato orizzontale (Variazione obiettivo ai sensi del comma 141 dell'articolo 1 della legge n. 220/2010 e del comma 480 e segg. dell'articolo 1 della legge n. 190/2014)	patto nazionale orizzontale (variazione obiettivo ai sensi dei commi 1-7 dell'art. 4-ter del decreto legge n. 16/2012)	compensazione regionale verticale (variazione obiettivo ai sensi dei commi da 728 a 731 dell'articolo 1 della legge n. 208/2015)	compensazione regionale orizzontale (variazione obiettivo ai sensi dei commi da 728 a 731 dell'articolo 1 della legge n. 208/2015)	compensazione nazionale orizzontale (variazione obiettivo ai sensi del comma 732 dell'articolo 1 della legge n. 208/2015)
1. 0 - 1.999	411	15.362	-31.742	47.104	21.484	4.780	-1.181	-238	-19.491	-4.928	-5.843
2. 2.000 - 4.999	207	35.880	-23.468	59.348	9.229	6.227	-7.540	298	-3.470	-4.873	-7.739
3. 5.000 - 9.999	136	58.188	-24.211	82.399	15.961	4.008	-12.360	-1.650	-4.187	-2.091	-3.873
4. 10.000 - 19.999	77	81.533	-21.501	103.034	4.850	8.959	-7.233	-6.302	-1.059	-1.293	-5.614
5. 20.000 - 59.999	46	119.232	-28.932	148.164	16.607	11.946	-12.230	354	-1.669	-14.765	-622
6. 60.000 - 249.999	18	161.130	-31.950	193.080	12.546	8.265	-7.325	-20.925	-794	3.372	-6.206
7. oltre 249.999	4	834.012	-153.078	987.090	8.622	6.504	-4.126	3.174	-800	-7.822	-6.504
Totale complessivo	899	1.305.337	-314.882	1.620.219	89.299	50.689	-51.995	-25.289	-31.470	-32.400	-36.401

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS – Aggiornamento maggio 2017; importi in migliaia di euro

Tabella 3/SFP/COM/APP: Patti di solidarietà ed impegni di spesa in conto capitale – Comuni con obiettivo positivo

Fasce	N. Enti	Saldo finale 2016	Obiettivo 2016	Differenza	Impegni di spesa in conto capitale di cui all'articolo 1, comma 728, legge n. 208/2015	Impegni di spesa in conto capitale di cui all'articolo 1, comma 732, legge n. 208/2015	patto regionalizzato orizzontale (Variazione obiettivo ai sensi del comma 141 dell'articolo 1 della legge n. 220/2010 e del comma 480 e segg. dell'articolo 1 della legge n. 190/2014)	patto nazionale orizzontale (variazione obiettivo ai sensi dei commi 1-7 dell'art. 4-ter del decreto legge n. 16/2012)	compensazione regionale verticale (variazione obiettivo ai sensi dei commi da 728 a 731 dell'articolo 1 della legge n. 208/2015)	compensazione regionale orizzontale (variazione obiettivo ai sensi dei commi da 728 a 731 dell'articolo 1 della legge n. 208/2015)	compensazione nazionale orizzontale (variazione obiettivo ai sensi del comma 732 dell'articolo 1 della legge n. 208/2015)
1. 0 - 1.999	171	30.335	5.200	25.135	166	95	3.572	876	0	408	335
2. 2.000 - 4.999	304	105.882	16.189	89.693	640	236	6.303	2.428	-26	5.820	1.384
3. 5.000 - 9.999	262	143.112	23.357	119.755	2.463	475	11.394	3.179	0	4.596	3.880
4. 10.000 - 19.999	204	270.305	48.208	222.097	2.610	1.147	11.472	3.117	-181	27.942	5.732
5. 20.000 - 59.999	124	487.465	41.618	445.847	1.300	363	10.443	5.525	0	15.774	9.334
6. 60.000 - 249.999	30	288.627	21.520	267.107	3.582	1.984	14.422	4.116	0	2.680	-1.084
7. oltre 249.999	5	375.298	31.442	343.856	0	0	-7.026	4.540	0	16.928	17.000
Totale complessivo	1.100	1.701.024	187.534	1.513.490	10.761	4.300	50.580	23.781	-207	74.148	36.581

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS – Aggiornamento maggio 2017; importi in migliaia di euro

Tabella 4/SFP/COM/APP: Patti di solidarietà ed impegni di spesa in conto capitale – Comuni con obiettivo pari a zero

Fasce	N. Enti	Saldo finale 2016	Obiettivo 2016	Differenza	Impegni di spesa in conto capitale di cui all'articolo 1, comma 728, legge n. 208/2015	Impegni di spesa in conto capitale di cui all'articolo 1, comma 732, legge n. 208/2015	2016 patto regionalizzato orizzontale (Variazione obiettivo ai sensi del comma 141 dell'articolo 1 della legge n. 220/2010 e del comma 480 e segg. dell'articolo 1 della legge n. 190/2014)	2016 patto nazionale orizzontale (variazione obiettivo ai sensi dei commi 1-7 dell'art. 4-ter del decreto legge n. 16/2012)	2016 compensazione regionale verticale (variazione obiettivo ai sensi dei commi da 728 a 731 dell'articolo 1 della legge n. 208/2015)	2016 compensazione e regionale orizzontale (variazione obiettivo ai sensi dei commi da 728 a 731 dell'articolo 1 della legge n. 208/2015)	2016 compensazione nazionale orizzontale (variazione obiettivo ai sensi del comma 732 dell'articolo 1 della legge n. 208/2015)
1. 0 - 1.999	2.456	305.658	0	305.658	161	0	161	0	0	-161	0
2. 2.000 - 4.999	1.382	387.217	0	387.217	16	25	25	16	0	-16	-25
3. 5.000 - 9.999	689	354.037	0	354.037	69	0	-576	-275	0	551	300
4. 10.000 - 19.999	388	419.051	0	419.051	0	0	0	0	0	0	0
5. 20.000 - 59.999	226	690.332	0	690.332	0	0	0	0	0	0	0
6. 60.000 - 249.999	67	639.229	0	639.229	0	0	0	0	0	0	0
7. oltre 249.999	3	149.385	0	149.385	0	0	0	0	0	0	0
Totale complessivo	5.211	2.944.909	0	2.944.909	246	25	-390	-259	0	374	275

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS – Aggiornamento maggio 2017; importi in migliaia di euro

Tabella 5/SFP/COM/APP: Fondo pluriennale vincolato: distribuzione per classi demografiche – Enti con saldo FPV positivo

Fasce demografiche	n. Enti	n. Enti inadempienti 2016	FPV di entrata per spese correnti	FPV di entrata in conto capitale al netto della quota finanziata da debito	FPV di spesa di parte corrente	FPV in c/capitale al netto della quota finanziata da debito	Saldo FPV parte corrente	Saldo FPV parte capitale	Saldo FPV 2016
1. 0 - 1.999	2.061	9	89.350	617.297	23.852	140.266	65.498	477.031	542.529
2. 2.000 - 4.999	1.379	2	140.620	719.883	42.547	185.038	98.073	534.845	632.918
3. 5.000 - 9.999	820	1	151.054	744.163	62.387	241.472	88.667	502.691	591.358
4. 10.000 - 19.999	492		219.701	827.706	90.288	335.642	129.413	492.064	621.477
5. 20.000 - 59.999	312	1	414.705	1.206.474	148.304	508.099	266.401	698.375	964.776
6. 60.000 - 249.999	90		310.079	1.022.885	202.736	513.460	107.343	509.425	616.768
7. oltre 249.999	10		243.858	1.932.951	169.118	1.413.911	74.740	519.040	593.780
Totale	5.164	13	1.569.367	7.071.359	739.232	3.337.888	830.135	3.733.471	4.563.606

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS – Aggiornamento maggio 2017; importi in migliaia di euro

Tabella 6/SFP/COM/APP: Fondo pluriennale vincolato: distribuzione per classi demografiche – Enti con saldo FPV negativo

Fasce demografiche	n. Enti	n. Enti inadempienti 2016	FPV di entrata per spese correnti	FPV di entrata in conto capitale al netto della quota finanziata da debito	FPV di spesa di parte corrente	FPV in c/capitale al netto della quota finanziata da debito	Saldo FPV parte corrente	Saldo FPV parte capitale	Saldo FPV 2016
1. 0-1.999	376		8.088	32.778	9.229	66.181	-1.141	-33.403	-34.544
2. 2.000- 4.999	249	1	17.908	85.447	18.585	144.486	-677	-59.039	-59.716
3. 5.000 - 9.999	168		26.154	78.814	27.922	125.338	-1.768	-46.524	-48.292
4. 10.000 - 19.999	126	1	33.885	95.728	36.401	147.508	-2.516	-51.780	-54.296
5. 20.000 - 59.999	64		38.907	139.030	44.866	185.179	-5.959	-46.149	-52.108
6. 60.000 - 249.999	22		69.429	451.126	75.287	552.591	-5.858	-101.465	-107.323
7. oltre 249.999	2		49.518	173.221	40.305	196.806	9.213	-23.585	-14.372
Totale	1.007	2	243.889	1.056.144	252.595	1.418.089	-8.706	-361.945	-370.651

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS – Aggiornamento maggio 2017; importi in migliaia di euro

Tabella 7/SFP/COM/APP: Fondo pluriennale vincolato: distribuzione per classi demografiche – Enti con saldo FPV pari a zero

Fasce demografiche	n. Enti	n. Enti inadempienti 2016	Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto della quota finanziata da debito	Fondo pluriennale vincolato di parte corrente	Fondo pluriennale vincolato in c/capitale al netto della quota finanziata da debito	Saldo FPV parte corrente	Saldo FPV parte capitale	Saldo FPV 2016
1. 0-1.999	601	10	10.025	44.884	10.020	44.889	5	-5	0
2. 2.000- 4.999	265	3	12.276	54.573	12.268	54.581	8	-8	0
3. 5.000 - 9.999	99	1	14.896	50.987	14.938	50.945	-42	42	0
4. 10.000 - 19.999	51		11.007	45.638	10.941	45.704	66	-66	0
5. 20.000 - 59.999	20		10.833	52.798	10.833	52.798	0	0	0
6. 60.000 - 249.999	3		8.864	118.633	8.864	118.633	0	0	0
Totale	1.039	14	67.901	367.513	67.864	367.550	37	-37	0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS – Aggiornamento maggio 2017; importi in migliaia di euro

Tabelle capitolo 5 “Risultati di amministrazione nell’esercizio 2016”

Tab. 1/RA/APP - Anno 2016 Composizione del Risultato di amministrazione - Città metropolitane e Province con risultato di amministrazione positivo e parte disponibile positiva

Area	Regione	Parte accantonata	Importo	Parte vincolata	Importo	Parte destinata agli investimenti	Importo
Nord Ovest	Lombardia	Fondo crediti di dubbia esigibilità	30.078.595	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	6.149.908		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	19.822.194		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	2.149.568		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	28.984		
		Altri accantonamenti	3.150.564	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	33.229.159	Totale parte vincolata	28.150.654	Totale parte destinata agli investimenti	12.852.406
Totale Nord Ovest		Fondo crediti di dubbia esigibilità	30.078.595	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	6.149.908		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	19.822.194		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	2.149.568		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	28.984		
		Altri accantonamenti	3.150.564	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	33.229.159	Totale parte vincolata	28.150.654	Totale parte destinata agli investimenti	12.852.406
Nord Est	Veneto	Fondo crediti di dubbia esigibilità	2.068.331	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	1.671.407		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	1.043.619		
		Fondo perdite società partecipate	106.264	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	119.290		
		Fondo contenzioso	44.000	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0		
		Altri accantonamenti	1.774.457	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	3.993.052	Totale parte vincolata	2.834.317	Totale parte destinata agli investimenti	18.753.110
	Emilia Romagna	Fondo crediti di dubbia esigibilità	24.083.867	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	2.343.178		
		Fondo anticipazioni liquidità		Vincoli derivanti da trasferimenti	33.527.223		
		Fondo perdite società partecipate		Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	1.987.364		
		Fondo contenzioso		Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	1.381.292		
		Altri accantonamenti	16.222.436	Altri vincoli	796.465		
		Totale parte accantonata	40.306.303	Totale parte vincolata	40.035.521	Totale parte destinata agli investimenti	6.618.359
Totale Nord Est		Fondo crediti di dubbia esigibilità	26.152.198	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	4.014.586		
		Fondo anticipazioni liquidità	106.264	Vincoli derivanti da trasferimenti	34.570.842		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	2.106.654		
		Fondo contenzioso	44.000	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	1.381.292		
		Altri accantonamenti	17.996.893	Altri vincoli	796.465		
		Totale parte accantonata	44.299.355	Totale parte vincolata	42.869.838	Totale parte destinata agli investimenti	25.371.469

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tab. 1/RA/APP - Anno 2016 Composizione del Risultato di amministrazione - Città metropolitane e Province con risultato di amministrazione positivo e parte disponibile positiva (segue)

Area	Regione	Parte accantonata	Importo	Parte vincolata	Importo	Parte destinata agli investimenti	Importo
Centro	Toscana	Fondo crediti di dubbia esigibilità	32.173.021	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	7.919.170		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	31.438.543		
		Fondo perdite società partecipate	212.554	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	2.226.738		
		Fondo contenzioso	2.389.571	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	5.045.196		
		Altri accantonamenti	2.773.635	Altri vincoli	1.055		
		Totale parte accantonata	37.548.781	Totale parte vincolata	46.630.701	Totale parte destinata agli investimenti	4.201.589
	Marche	Fondo crediti di dubbia esigibilità	788.933	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	3.587		
		Fondo anticipazioni liquidità	68.045	Vincoli derivanti da trasferimenti	109.166		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	6.307		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0		
		Altri accantonamenti	28.686	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	885.665	Totale parte vincolata	119.060	Totale parte destinata agli investimenti	0
	Lazio	Fondo crediti di dubbia esigibilità	45.150.072	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	12.957.203		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	11.776.377		
		Fondo perdite società partecipate	1.098.000	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	6.680.977		
		Fondo contenzioso	207.879	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0		
		Altri accantonamenti	6.181.259	Altri vincoli	4.634.119		
		Totale parte accantonata	52.637.210	Totale parte vincolata	36.048.676	Totale parte destinata agli investimenti	77.354.548
Totale Centro		Fondo crediti di dubbia esigibilità	78.112.026	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	20.879.960		
		Fondo anticipazioni liquidità	1.310.554	Vincoli derivanti da trasferimenti	43.324.086		
		Fondo perdite società partecipate	68.045	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	8.914.021		
		Fondo contenzioso	2.597.451	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	5.045.196		
		Altri accantonamenti	8.983.580	Altri vincoli	4.635.174		
		Totale parte accantonata	91.071.656	Totale parte vincolata	82.798.437	Totale parte destinata agli investimenti	81.556.137

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

➔ segue

Tab. 1/RA/APP - Anno 2016 Composizione del Risultato di amministrazione - Città metropolitane e Province con risultato di amministrazione positivo e parte disponibile positiva (segue)

Area	Regione	Parte accantonata	Importo	Parte vincolata	Importo	Parte destinata agli investimenti	Importo
Sud	Abruzzo	Fondo crediti di dubbia esigibilità	7.322.646	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	22.406.618		
		Fondo anticipazioni liquidità	4.123.008	Vincoli derivanti da trasferimenti	19.305.510		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	3.890.876		
		Fondo contenzioso	627.776	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	22.238.824		
		Altri accantonamenti	17.571.786	Altri vincoli	588.807		
		Totale parte accantonata	29.645.216	Totale parte vincolata	68.430.634	Totale parte destinata agli investimenti	5.291.641
	Puglia	Fondo crediti di dubbia esigibilità	1.161.165	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	0		
		Fondo anticipazioni liquidità		Vincoli derivanti da trasferimenti	1.763.627		
		Fondo perdite società partecipate		Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	0		
		Fondo contenzioso		Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	1.220.950		
		Altri accantonamenti	0	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	1.161.165	Totale parte vincolata	2.984.577	Totale parte destinata agli investimenti	3.506.344
	Calabria	Fondo crediti di dubbia esigibilità	16.562.019	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	13.171.469		
		Fondo anticipazioni liquidità		Vincoli derivanti da trasferimenti	775.049		
		Fondo perdite società partecipate		Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	1.500		
		Fondo contenzioso		Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	74.466		
		Altri accantonamenti	699.983	Altri vincoli	8.968.642		
		Totale parte accantonata	17.262.001	Totale parte vincolata	22.991.126	Totale parte destinata agli investimenti	0
Totale Sud		Fondo crediti di dubbia esigibilità	25.045.830	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	35.578.087		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	21.844.186		
		Fondo perdite società partecipate	4.123.008	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	3.892.376		
		Fondo contenzioso	627.776	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	23.534.240		
		Altri accantonamenti	18.271.769	Altri vincoli	9.557.449		
		Totale parte accantonata	48.068.383	Totale parte vincolata	94.406.337	Totale parte destinata agli investimenti	8.797.985

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tab. 1/RA/APP - Anno 2016 Composizione del Risultato di amministrazione - Città metropolitane e Province con risultato di amministrazione positivo e parte disponibile positiva (segue)

Area	Regione	Parte accantonata	Importo	Parte vincolata	Importo	Parte destinata agli investimenti	Importo
Isole	Sicilia	Fondo crediti di dubbia esigibilità	5.031.963	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	1.292.241		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	771.635		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	1.606.294		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	316.007		
		Altri accantonamenti	550.000	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	5.581.963	Totale parte vincolata	3.986.176	Totale parte destinata agli investimenti	578.565
	Sardegna	Fondo crediti di dubbia esigibilità	10.289.702	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	36.025.221		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	56.920.644		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	7.751.417		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	412.322		
		Altri accantonamenti	0	Altri vincoli	1.799.845		
		Totale parte accantonata	10.289.702	Totale parte vincolata	102.909.449	Totale parte destinata agli investimenti	7.160.970
Totale Isole		Fondo crediti di dubbia esigibilità	15.321.665	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	37.317.461		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	57.692.279		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	9.357.711		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	728.329		
		Altri accantonamenti	550.000	Altri vincoli	1.799.845		
Totale Nazionale		Totale parte accantonata	15.871.665	Totale parte vincolata	106.895.626	Totale parte destinata agli investimenti	7.739.534
		Fondo crediti di dubbia esigibilità	174.710.314	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	103.940.002		
		Fondo anticipazioni liquidità	4.191.053	Vincoli derivanti da trasferimenti	177.253.586		
		Fondo perdite società partecipate	1.416.818	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	26.420.330		
		Fondo contenzioso	3.269.227	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	30.718.041		
		Altri accantonamenti	48.952.805	Altri vincoli	16.788.933		
		Totale parte accantonata	232.540.217	Totale parte vincolata	355.120.892	Totale parte destinata agli investimenti	136.317.530

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tab. 1.1/RA/APP - Riepilogo composizione risultato di amministrazione e composizione quote

	totale quote	% quote su totale	composizione accantonata	%	composizione vincolata	%
Accantonata	232.540.217	32,12	FCDE	75,13	vincoli da legge	29,27
vincolata	355.120.892	49,05	Fal	1,80	Vincoli derivanti da trasferimenti	49,91
destinata	136.317.530	18,83	perdite società	0,61	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	7,44
totale	723.978.639	100,00	fondo contenzioso	1,41	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	8,65
			altri accantonamenti	21,05	Altri vincoli	4,73

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tab. 1.2/RA/APP - Risultato di amministrazione al 31/12/2016 e composizione percentuale

risultato di amministrazione al 31/12/2016	858.090.712
quota accantonata	27,10
quota vincolata	41,39
quota destinata	15,89
TOTALE	84,37

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tab. 1.3/RA/APP - Quota destinata agli investimenti - distribuzione per area territoriale

Area territoriale	ammontare quota	% sul totale quota nazionale
Nord Ovest	12.852.406	9,43
Nord Est	25.371.469	18,61
Centro	81.556.137	59,83
Sud	8.797.985	6,45
Isole	7.739.534	5,68
TOTALE	136.317.530	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tab. 2/RA/APP - Anno 2016 - Composizione risultato amm. - Città metropolitane/Province con risultato amm. positivo e parte disponibile negativa

Zona	Regione	Parte accantonata	Importo	Parte vincolata	Importo	Parte destinata agli investimenti	Importo
Nord Ovest	Piemonte	Fondo crediti di dubbia esigibilità	17.912.680	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	9.977.765		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	12.036.361		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	1.529.781		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	572.316		
		Altri accantonamenti	0	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	17.912.680	Totale parte vincolata	24.116.223		
	Lombardia	Fondo crediti di dubbia esigibilità	67.209.459	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	42.865.573		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	34.529.616		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	20.900.992		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0		
		Altri accantonamenti	3.161.943	Altri vincoli	164.912		
		Totale parte accantonata	70.371.402	Totale parte vincolata	98.461.093		
	Liguria	Fondo crediti di dubbia esigibilità	15.586.827	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	3.294.270		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	8.966.894		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	258.291		
		Fondo contenzioso	559.879	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	653.960		
		Altri accantonamenti	296.944	Altri vincoli	1.549.205		
		Totale parte accantonata	16.443.650	Totale parte vincolata	14.722.620		
Totale Nord Ovest	Fondo crediti di dubbia esigibilità	100.708.966	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	56.137.608			
	Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	55.532.871			
	Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	22.689.064			
	Fondo contenzioso	559.879	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	1.226.277			
	Altri accantonamenti	3.458.887	Altri vincoli	1.714.116			
	Totale parte accantonata	104.727.732	Totale parte vincolata	137.299.936			Totale parte destinata agli investimenti
Centro	Umbria	Fondo crediti di dubbia esigibilità	27.458.366	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	964.274		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	8.399.866		
		Fondo perdite società partecipate	100.000	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	756.804		
		Fondo contenzioso	565.042	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	490.552		
		Altri accantonamenti	0	Altri vincoli	246.932		
		Totale parte accantonata	28.123.408	Totale parte vincolata	10.858.428		
Totale Centro	Fondo crediti di dubbia esigibilità	27.458.366	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	964.274			
	Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	8.399.866			
	Fondo perdite società partecipate	100.000	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	756.804			
	Fondo contenzioso	565.042	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	490.552			
	Altri accantonamenti	0	Altri vincoli	246.932			
	Totale parte accantonata	28.123.408	Totale parte vincolata	10.858.428			Totale parte destinata agli investimenti

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tab. 2/RA/APP - Anno 2016 - Composizione risultato amm. - Città metropolitane/Province con risultato amm. positivo e parte disponibile negativa (segue)

Zona	Regione	Parte accantonata	Importo	Parte vincolata	Importo	Parte destinata agli investimenti	Importo
Sud	Campania	Fondo crediti di dubbia esigibilità	3.402.393	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	2.180.552		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	31.163.341		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	13.786.117		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente			
		Altri accantonamenti	5.587.904	Altri vincoli			
		Totale parte accantonata	8.990.297	Totale parte vincolata	47.130.009	Totale parte destinata agli investimenti	6.093.427
	Puglia	Fondo crediti di dubbia esigibilità	7.057.487	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	1.594.189		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	2.662.151		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	3.073.597		
		Fondo contenzioso	3.100.000	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0		
		Altri accantonamenti	15.881.080	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	26.038.567	Totale parte vincolata	7.329.937	Totale parte destinata agli investimenti	137.209
	Basilicata	Fondo crediti di dubbia esigibilità	70.000	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	0		
		Fondo anticipazioni liquidità	8.801.766	Vincoli derivanti da trasferimenti	0		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	361.247		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0		
		Altri accantonamenti	0	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	8.871.766	Totale parte vincolata	361.247	Totale parte destinata agli investimenti	24.966
Totale Sud		Fondo crediti di dubbia esigibilità	10.529.880	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	3.774.741		
		Fondo anticipazioni liquidità	8.801.766	Vincoli derivanti da trasferimenti	33.825.491		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	17.220.961		
		Fondo contenzioso	3.100.000	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0		
		Altri accantonamenti	21.468.984	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	43.900.630	Totale parte vincolata	54.821.193	Totale parte destinata agli investimenti	6.255.601
Isole	Sicilia	Fondo crediti di dubbia esigibilità	3.753.057	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	96.870		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	8.748.086		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	1.003.371		
		Fondo contenzioso	2.000.000	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0		
		Altri accantonamenti	50.000	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	5.803.057	Totale parte vincolata	9.848.327	Totale parte destinata agli investimenti	3.878.611
Totale Isole		Fondo crediti di dubbia esigibilità	3.753.057	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	96.870		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	8.748.086		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	1.003.371		
		Fondo contenzioso	2.000.000	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0		
		Altri accantonamenti	50.000	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	5.803.057	Totale parte vincolata	9.848.327	Totale parte destinata agli investimenti	3.878.611
Totale Nazionale		Fondo crediti di dubbia esigibilità	142.450.269	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	60.973.493		
		Fondo anticipazioni liquidità	8.801.766	Vincoli derivanti da trasferimenti	106.506.314		
		Fondo perdite società partecipate	100.000	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	41.670.200		
		Fondo contenzioso	6.224.921	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	1.716.828		
		Altri accantonamenti	24.977.871	Altri vincoli	1.961.048		
		Totale parte accantonata	182.554.827	Totale parte vincolata	212.827.883	Totale parte destinata agli investimenti	27.152.743

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tab. 2.1/RA/APP - Riepilogo composizione risultato di amministrazione e composizione quote

	totale quote	% quote su totale	composizione accantonata	%	composizione vincolata	%
accantonata	182.554.827	43,20	FCDE	78,03	vincoli da legge	28,65
vincolata	212.827.883	50,37	Fal	4,82	Vincoli derivanti da trasferimenti	50,04
destinata	27.152.743	6,43	perdite società	0,05	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	19,58
totale	422.535.454	100,00	fondo contenzioso	3,41	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0,81
			altri accantonamenti	13,68	Altri vincoli	0,92

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tab. 2.2/RA/APP - Risultato di amministrazione al 31/12/2016 e composizione percentuale

risultato di amministrazione al 31/12/2016	359.917.465
quota accantonata	50,72
quota vincolata	59,13
quota destinata	7,54
TOTALE	117,40

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tab. 2.3/RA/APP - Quota destinata agli investimenti - distribuzione per area territoriale

Area territoriale	ammontare quota	% sul totale quota nazionale
Nord Ovest	13.239.887	48,76
Nord Est	-	0,00
Centro	3.778.644	13,92
Sud	6.255.601	23,04
Isole	3.878.611	14,28
TOTALE	27.152.743	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tab. 3/RA/APP - Anno 2016 Composizione risultato amm. - Città metropolitane/Province con risultato amm. negativo e parte disponibile negativa

Zona	Regione	Parte accantonata	Importo	Parte vincolata	Importo	Parte destinata agli investimenti	Importo
Centro	Marche	Fondo crediti di dubbia esigibilità	7.904.400	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	28.967		
		Fondo anticipazioni liquidità	3.787.963	Vincoli derivanti da trasferimenti	37.418		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	87.331		
		Fondo contenzioso	1.003.308	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0		
		Altri accantonamenti	0	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	12.695.671	Totale parte vincolata	153.716	Totale parte destinata agli investimenti	0
Totale Centro		Fondo crediti di dubbia esigibilità	7.904.400	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	28.967		
		Fondo anticipazioni liquidità	3.787.963	Vincoli derivanti da trasferimenti	37.418		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	87.331		
		Fondo contenzioso	1.003.308	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0		
		Altri accantonamenti	0	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	12.695.671	Totale parte vincolata	153.716	Totale parte destinata agli investimenti	0
Totale Nazionale		Fondo crediti di dubbia esigibilità	7.904.400	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	28.967		
		Fondo anticipazioni liquidità	3.787.963	Vincoli derivanti da trasferimenti	37.418		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	87.331		
		Fondo contenzioso	1.003.308	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0		
		Altri accantonamenti	0	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	12.695.671	Totale parte vincolata	153.716	Totale parte destinata agli investimenti	0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tab. 3.1/RA/APP - Riepilogo composizione risultato di amministrazione e composizione quote

	totale quote	% quote su totale	composizione accantonata	%	composizione vincolata	%
accantonata	12.695.671,23	98,80	FCDE	62,26	Vincoli da legge	18,84
vincolata	153.716,25	1,20	Fal	29,84	Vincoli derivanti da trasferimenti	24,34
destinata	0,00	0,00	perdite società	0,00	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	56,81
TOTALE	12.849.387,48	100,00	fondo contenzioso	7,90	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0,00
			altri accantonamenti	0,00	Altri vincoli	0,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tab. 3.2/RA/APP - Risultato di amministrazione al 31/12/2016 e composizione percentuale

risultato di amministrazione al 31/12/2016	-8.574.755,15
quota accantonata	-148,06
quota vincolata	-1,79
quota destinata	0,00
TOTALE	-149,85

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tabella 4/RA/APP - Anno 2016 - Composizione risultato amm. - Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile positiva

Zona	Regione	Parte accantonata	Importi	Parte vincolata	Importi	Parte destinata agli investimenti	Importi
Nord Ovest	Piemonte	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	150.953.286	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	20.588.232		
		Fondo anticipazioni liquidità	2.887.169	Vincoli derivanti da trasferimenti	22.074.396		
		Fondo perdite società partecipate	702.643	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	8.714.991		
		Fondo contenzioso	7.209.952	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	19.453.450		
		Altri accantonamenti	19.812.755	Altri vincoli	10.983.391		
		Totale parte accantonata	181.565.805	Totale parte vincolata	81.814.461	Totale parte destinata agli investimenti	75.853.935
	Lombardia	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	1.931.722.189	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	585.421.225		
		Fondo anticipazioni liquidità	10.233.061	Vincoli derivanti da trasferimenti	35.531.277		
		Fondo perdite società partecipate	143.591	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	17.316.377		
		Fondo contenzioso	5.010.426	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	174.215.860		
		Altri accantonamenti	106.148.053	Altri vincoli	17.908.120		
		Totale parte accantonata	2.053.257.320	Totale parte vincolata	830.392.858	Totale parte destinata agli investimenti	470.764.471
	Liguria	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	293.540.680	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	13.973.091		
		Fondo anticipazioni liquidità	2.066.118	Vincoli derivanti da trasferimenti	39.457.255		
		Fondo perdite società partecipate	4.820	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	30.889.263		
		Fondo contenzioso	767.215	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	12.655.824		
		Altri accantonamenti	35.760.239	Altri vincoli	3.272.792		
		Totale parte accantonata	332.139.071	Totale parte vincolata	100.248.225	Totale parte destinata agli investimenti	56.868.233
Totale Nord Ovest		Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	2.376.216.156	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	619.982.548		
		Fondo anticipazioni liquidità	15.186.348	Vincoli derivanti da trasferimenti	97.062.929		
		Fondo perdite società partecipate	851.053	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	56.920.631		
		Fondo contenzioso	12.987.593	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	206.325.134		
		Altri accantonamenti	161.721.047	Altri vincoli	32.164.303		
		Totale parte accantonata	2.566.962.197	Totale parte vincolata	1.012.455.544	Totale parte destinata agli investimenti	603.486.639

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 4/RA/APP - Anno 2016 - Composizione risultato amm. - Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile positiva (segue)

Zona	Regione	Parte accantonata	Importi	Parte vincolata	Importi	Parte destinata agli investimenti	Importi
Nord Est	Trentino-Alto Adige	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	1.332.003	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	550.680		
		Fondo anticipazioni liquidità	158.000	Vincoli derivanti da trasferimenti	-		
		Fondo perdite società partecipate	-	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	20.708		
		Fondo contenzioso	150.000	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	755.255		
		Altri accantonamenti	626.812	Altri vincoli	390.072		
		Totale parte accantonata	2.266.815	Totale parte vincolata	1.716.715	Totale parte destinata agli investimenti	6.104.593
	Veneto	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	130.131.143	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	39.925.265		
		Fondo anticipazioni liquidità	10.236.715	Vincoli derivanti da trasferimenti	13.645.359		
		Fondo perdite società partecipate	-	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	12.032.136		
		Fondo contenzioso	13.747	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	34.565.501		
		Altri accantonamenti	19.966.255	Altri vincoli	8.190.841		
		Totale parte accantonata	160.347.860	Totale parte vincolata	108.359.101	Totale parte destinata agli investimenti	97.844.375
	Friuli-Venezia Giulia	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	32.093.161	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	1.653.912		
		Fondo anticipazioni liquidità	562.409	Vincoli derivanti da trasferimenti	25.799.374		
		Fondo perdite società partecipate	-	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	17.930.869		
		Fondo contenzioso	-	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	26.677.571		
		Altri accantonamenti	4.560.028	Altri vincoli	2.293.939		
		Totale parte accantonata	37.215.598	Totale parte vincolata	74.355.666	Totale parte destinata agli investimenti	3.109.693
	Emilia-Romagna	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	252.412.509	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	37.129.471		
		Fondo anticipazioni liquidità	417.508	Vincoli derivanti da trasferimenti	24.756.715		
		Fondo perdite società partecipate	416.010	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	7.030.309		
		Fondo contenzioso	4.797.900	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	59.329.768		
		Altri accantonamenti	22.808.735	Altri vincoli	22.883.500		
		Totale parte accantonata	280.852.662	Totale parte vincolata	151.129.762	Totale parte destinata agli investimenti	89.562.998
	Totale Nord Est	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	415.968.817	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	79.259.328		
		Fondo anticipazioni liquidità	11.374.632	Vincoli derivanti da trasferimenti	64.201.449		
		Fondo perdite società partecipate	416.010	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	37.014.021		
		Fondo contenzioso	4.961.647	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	121.328.095		
		Altri accantonamenti	47.961.829	Altri vincoli	33.758.352		
		Totale parte accantonata	480.682.935	Totale parte vincolata	335.561.244	Totale parte destinata agli investimenti	196.621.659

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 4/RA/APP - Anno 2016 - Composizione risultato amm. - Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile positiva (segue)

Zona	Regione	Parte accantonata	Importi	Parte vincolata	Importi	Parte destinata agli investimenti	Importi
Centro	Toscana	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	180.898.185	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	25.158.470		
		Fondo anticipazioni liquidità	2.440.100	Vincoli derivanti da trasferimenti	22.341.459		
		Fondo perdite società partecipate	1.917.911	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	7.709.531		
		Fondo contenzioso	6.805.156	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	2.894.747		
		Altri accantonamenti	11.212.337	Altri vincoli	2.378.280		
		Totale parte accantonata	203.273.689	Totale parte vincolata	60.482.486	Totale parte destinata agli investimenti	41.081.324
	Umbria	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	22.300.107	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	2.658.805		
		Fondo anticipazioni liquidità	993.348	Vincoli derivanti da trasferimenti	3.081.735		
		Fondo perdite società partecipate	-	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	1.603.161		
		Fondo contenzioso	-	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	2.364.657		
		Altri accantonamenti	1.769.028	Altri vincoli	850.092		
		Totale parte accantonata	25.062.483	Totale parte vincolata	10.558.449	Totale parte destinata agli investimenti	4.185.333
	Marche	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	64.525.809	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	23.640.065		
		Fondo anticipazioni liquidità	3.550.845	Vincoli derivanti da trasferimenti	6.248.202		
		Fondo perdite società partecipate	6.272	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	5.258.396		
		Fondo contenzioso	83.000	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	8.417.430		
		Altri accantonamenti	6.793.540	Altri vincoli	3.293.781		
		Totale parte accantonata	74.959.465	Totale parte vincolata	46.857.873	Totale parte destinata agli investimenti	22.933.683
	Lazio	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	106.091.278	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	15.149.693		
		Fondo anticipazioni liquidità	5.013.255	Vincoli derivanti da trasferimenti	13.145.083		
		Fondo perdite società partecipate	-	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	6.071.933		
		Fondo contenzioso	-	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	8.461.721		
		Altri accantonamenti	18.954.836	Altri vincoli	4.062.692		
		Totale parte accantonata	130.059.368	Totale parte vincolata	46.891.123	Totale parte destinata agli investimenti	11.186.358
Totale Centro		Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	373.815.379	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	66.607.033		
		Fondo anticipazioni liquidità	11.997.547	Vincoli derivanti da trasferimenti	44.816.479		
		Fondo perdite società partecipate	1.924.183	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	20.643.020		
		Fondo contenzioso	6.888.156	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	22.138.554		
		Altri accantonamenti	38.729.740	Altri vincoli	10.584.844		
		Totale parte accantonata	433.355.005	Totale parte vincolata	164.789.930	Totale parte destinata agli investimenti	79.386.698

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 4/RA/APP - Anno 2016 – Composizione risultato amm. - Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile positiva (segue)

Zona	Regione	Parte accantonata	Importi	Parte vincolata	Importi	Parte destinata agli investimenti	Importi
Sud	Abruzzo	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	49.251.892	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	2.134.915		
		Fondo anticipazioni liquidità	6.146.308	Vincoli derivanti da trasferimenti	1.948.279		
		Fondo perdite società partecipate	127.100	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	3.981.712		
		Fondo contenzioso	1.342.157	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	9.211.293		
		Altri accantonamenti	7.055.776	Altri vincoli	2.548.156		
		Totale parte accantonata	63.923.233	Totale parte vincolata	19.824.356	Totale parte destinata agli investimenti	12.754.449
	Molise	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	9.190.961	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	3.539.253		
		Fondo anticipazioni liquidità	3.885.403	Vincoli derivanti da trasferimenti	1.923.160		
		Fondo perdite società partecipate	-	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	1.708.742		
		Fondo contenzioso	-	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	1.366.286		
		Altri accantonamenti	1.572.125	Altri vincoli	3.330.312		
		Totale parte accantonata	14.648.490	Totale parte vincolata	11.867.753	Totale parte destinata agli investimenti	1.568.560
	Campania	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	78.684.467	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	11.925.595		
		Fondo anticipazioni liquidità	4.632.795	Vincoli derivanti da trasferimenti	21.721.602		
		Fondo perdite società partecipate	96.379	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	18.444.950		
		Fondo contenzioso	1.030.000	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	10.859.897		
		Altri accantonamenti	9.885.932	Altri vincoli	15.877.791		
		Totale parte accantonata	94.329.573	Totale parte vincolata	78.829.836	Totale parte destinata agli investimenti	21.437.899
	Puglia	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	123.130.695	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	20.523.826		
		Fondo anticipazioni liquidità	10.423.283	Vincoli derivanti da trasferimenti	20.526.503		
		Fondo perdite società partecipate	149	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	10.223.298		
		Fondo contenzioso	15.057.700	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	24.287.881		
		Altri accantonamenti	31.108.870	Altri vincoli	7.373.089		
		Totale parte accantonata	179.720.697	Totale parte vincolata	82.934.597	Totale parte destinata agli investimenti	45.761.437
	Basilicata	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	11.547.001	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	2.547.247		
		Fondo anticipazioni liquidità	960.856	Vincoli derivanti da trasferimenti	1.850.025		
		Fondo perdite società partecipate	-	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	3.041.143		
		Fondo contenzioso	2.163.409	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	1.467.943		
		Altri accantonamenti	1.384.114	Altri vincoli	1.376.639		
		Totale parte accantonata	16.055.381	Totale parte vincolata	10.282.998	Totale parte destinata agli investimenti	3.926.478
	Calabria	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	72.809.932	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	14.082.596		
		Fondo anticipazioni liquidità	2.046.747	Vincoli derivanti da trasferimenti	16.447.012		
		Fondo perdite società partecipate	-	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	1.352.942		
		Fondo contenzioso	480.000	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	1.921.557		
		Altri accantonamenti	7.112.425	Altri vincoli	984.682		
		Totale parte accantonata	82.449.105	Totale parte vincolata	34.788.788	Totale parte destinata agli investimenti	3.660.583
Totale Sud		Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	344.614.949	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	54.753.432		
		Fondo anticipazioni liquidità	28.095.392	Vincoli derivanti da trasferimenti	64.416.581		
		Fondo perdite società partecipate	223.628	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	38.752.787		
		Fondo contenzioso	20.073.267	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	49.114.858		
		Altri accantonamenti	58.119.243	Altri vincoli	31.490.669		
		Totale parte accantonata	451.126.478	Totale parte vincolata	238.528.328	Totale parte destinata agli investimenti	89.109.406

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 4/RA/APP - Anno 2016 – Composizione risultato amm. - Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile positiva (segue)

Zona	Regione	Parte accantonata	Importi	Parte vincolata	Importi	Parte destinata agli investimenti	Importi
Isole	Sicilia	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	53.642.961	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	11.441.951		
		Fondo anticipazioni liquidità	7.802.941	Vincoli derivanti da trasferimenti	2.152.703		
		Fondo perdite società partecipate	-	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	9.298.421		
		Fondo contenzioso	176.047	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	4.923.048		
		Altri accantonamenti	23.706.037	Altri vincoli	1.121.466		
		Totale parte accantonata	85.327.986	Totale parte vincolata	28.937.589	Totale parte destinata agli investimenti	6.784.249
	Sardegna	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	199.101.735	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	43.302.590		
		Fondo anticipazioni liquidità	5.879.072	Vincoli derivanti da trasferimenti	127.259.149		
		Fondo perdite società partecipate	78.246	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	7.761.652		
		Fondo contenzioso	2.932.248	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	30.665.624		
		Altri accantonamenti	29.487.371	Altri vincoli	11.066.535		
		Totale parte accantonata	237.478.672	Totale parte vincolata	220.055.550	Totale parte destinata agli investimenti	89.212.726
Totale Isole		Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	252.744.696	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	54.744.541		
		Fondo anticipazioni liquidità	13.682.013	Vincoli derivanti da trasferimenti	129.411.852		
		Fondo perdite società partecipate	78.246	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	17.060.073		
		Fondo contenzioso	3.108.295	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	35.588.672		
		Altri accantonamenti	53.193.408	Altri vincoli	12.188.001		
		Totale parte accantonata	322.806.659	Totale parte vincolata	248.993.139	Totale parte destinata agli investimenti	95.996.976
Totale Nazionale		Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	3.763.359.996	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	875.346.882		
		Fondo anticipazioni liquidità	80.335.933	Vincoli derivanti da trasferimenti	399.909.290		
		Fondo perdite società partecipate	3.493.120	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	170.390.533		
		Fondo contenzioso	48.018.958	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	434.495.313		
		Altri accantonamenti	359.725.267	Altri vincoli	120.186.169		
		Totale parte accantonata	4.254.933.273	Totale parte vincolata	2.000.328.186	Totale parte destinata agli investimenti	1.064.601.378

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tab. 4.1/RA/APP - Riepilogo composizione risultato di amministrazione e composizione quote

	totale quote	% quote su totale		composizione accantonata	%	composizione vincolata	%
accantonata	4.254.933.273	58,13		FCDE	88,45	vincoli da legge	44
vincolata	2.000.328.186	27,33		Fal	1,89	Vincoli derivanti da trasferimenti	20
destinata	1.064.601.378	14,54		perdite società	0,08	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	9
totale	7.319.862.837	100,00		fondo contenzioso	1,13	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	22
				altri accantonamenti	8,45	Altri vincoli	6

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tab. 4.2/RA/APP - Risultato di amministrazione al 31/12/2016 e composizione percentuale

risultato di amministrazione al 31/12/2016	9.138.544.163
quota accantonata	46,56
quota vincolata	21,89
quota destinata	11,65
TOTALE	80,10

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tab. 4.3/RA/APP - Quota destinata agli investimenti - distribuzione per area territoriale

Area territoriale	ammontare quota	% sul totale quota nazionale
Nord Ovest	603.486.639	56,69
Nord Est	196.621.659	18,47
Centro	79.386.698,0	7,46
Sud	89.109.406	8,37
Isole	95.996.976	9,02
TOTALE	1.064.601.378	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tabella 5/RA/APP - Anno 2016 - Composizione risultato amm. - Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile negativa

Zona	Regione	Parte accantonata	Importi	Parte vincolata	Importi	Parte destinata agli investimenti	Importi
Nord Ovest	Piemonte	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	51.159.957	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	969.191		
		Fondo anticipazioni liquidità	498.995	Vincoli derivanti da trasferimenti	197.958		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	2.134.691		
		Fondo contenzioso	230.000	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	11.361.770		
		Altri accantonamenti	267.045	Altri vincoli	306.244		
		Totale parte accantonata	52.155.997	Totale parte vincolata	14.969.856		
	Lombardia	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	35.164.118	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	8.061.931		
		Fondo anticipazioni liquidità	1.094.493	Vincoli derivanti da trasferimenti	11.527.440		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	935.154		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	5.340.882		
		Altri accantonamenti	10.342.667	Altri vincoli	166.082		
		Totale parte accantonata	46.601.279	Totale parte vincolata	26.031.490		
	Liguria	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	26.742.395	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	1.888.341		
		Fondo anticipazioni liquidità	29.186	Vincoli derivanti da trasferimenti	5.269.447		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	2.395.632		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	7.688.623		
		Altri accantonamenti	1.658.223	Altri vincoli	4.600.058		
		Totale parte accantonata	28.429.804	Totale parte vincolata	21.842.101		
Totale Nord Ovest		Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	113.066.471	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	10.919.463		
		Fondo anticipazioni liquidità	1.622.674	Vincoli derivanti da trasferimenti	16.994.846		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	5.465.477		
		Fondo contenzioso	230.000	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	24.391.276		
		Altri accantonamenti	12.267.935	Altri vincoli	5.072.384		
		Totale parte accantonata	127.187.079	Totale parte vincolata	62.843.446		

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 5/RA/APP - Anno 2016 - Composizione risultato amm. - Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile negativa

Zona	Regione	Parte accantonata	Importi	Parte vincolata	Importi	Parte destinata agli investimenti	Importi
Nord Est	Veneto	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	908.556	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	0		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	0		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	100.000		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	213.805		
		Altri accantonamenti	129.720	Altri vincoli	30.907		
		Totale parte accantonata	1.038.276	Totale parte vincolata	344.712	Totale parte destinata agli investimenti	158.511
	Friuli-Venezia Giulia	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	75.177	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	12.611		
		Fondo anticipazioni liquidità	3.000	Vincoli derivanti da trasferimenti	7.459		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	34.333		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	41.678		
		Altri accantonamenti	4.391	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	82.568	Totale parte vincolata	96.080	Totale parte destinata agli investimenti	30.962
	Emilia-Romagna	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	23.564.670	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	2.096.462		
		Fondo anticipazioni liquidità	385.678	Vincoli derivanti da trasferimenti	761.258		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	150.733		
		Fondo contenzioso	158.105	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	186.273		
		Altri accantonamenti	2.404.516	Altri vincoli	1.006.923		
		Totale parte accantonata	26.512.969	Totale parte vincolata	4.201.650	Totale parte destinata agli investimenti	1.549.262
Totale Nord Est		Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	24.548.403	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	2.109.073		
		Fondo anticipazioni liquidità	388.678	Vincoli derivanti da trasferimenti	768.717		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	285.066		
		Fondo contenzioso	158.105	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	441.756		
		Altri accantonamenti	2.538.627	Altri vincoli	1.037.830		
		Totale parte accantonata	27.633.812	Totale parte vincolata	4.642.442	Totale parte destinata agli investimenti	1.738.735

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 5/RA/APP - Anno 2016 - Composizione risultato amm. - Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile negativa

Zona	Regione	Parte accantonata	Importi	Parte vincolata	Importi	Parte destinata agli investimenti	Importi
Centro	Toscana	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	130.061.440	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	21.899.254		
		Fondo anticipazioni liquidità	631.379	Vincoli derivanti da trasferimenti	17.564.375		
		Fondo perdite società partecipate	30.000	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	4.605.193		
		Fondo contenzioso	3.877.685	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	8.483.918		
		Altri accantonamenti	29.887.088	Altri vincoli	4.158.320		
		Totale parte accantonata	164.487.591	Totale parte vincolata	56.711.061	Totale parte destinata agli investimenti	26.718.725
	Umbria	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	46.251.531	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	5.808.739		
		Fondo anticipazioni liquidità	1.340.442	Vincoli derivanti da trasferimenti	6.935.308		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	4.732.814		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	749.324		
		Altri accantonamenti	1.474.364	Altri vincoli	246.923		
		Totale parte accantonata	49.066.336	Totale parte vincolata	18.473.108	Totale parte destinata agli investimenti	3.515.906
	Marche	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	46.966.108	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	4.938.328		
		Fondo anticipazioni liquidità	380.232	Vincoli derivanti da trasferimenti	5.070.808		
		Fondo perdite società partecipate	13.676	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	1.077.887		
		Fondo contenzioso	730.000	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	1.636.612		
		Altri accantonamenti	3.041.484	Altri vincoli	1.054.440		
		Totale parte accantonata	51.131.500	Totale parte vincolata	13.778.075	Totale parte destinata agli investimenti	4.587.136
	Lazio	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	331.713.282	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	35.910.132		
		Fondo anticipazioni liquidità	6.456.130	Vincoli derivanti da trasferimenti	35.491.149		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	20.777.285		
		Fondo contenzioso	51.204	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	6.820.718		
		Altri accantonamenti	87.591.298	Altri vincoli	35.685.294		
		Totale parte accantonata	425.811.914	Totale parte vincolata	134.684.579	Totale parte destinata agli investimenti	27.260.885
Totale Centro		Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	554.992.360	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	68.556.454		
		Fondo anticipazioni liquidità	8.808.182	Vincoli derivanti da trasferimenti	65.061.641		
		Fondo perdite società partecipate	43.676	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	31.193.179		
		Fondo contenzioso	4.658.889	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	17.690.572		
		Altri accantonamenti	121.994.234	Altri vincoli	41.144.978		
		Totale parte accantonata	690.497.341	Totale parte vincolata	223.646.823	Totale parte destinata agli investimenti	62.082.652

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 5/RA/APP - Anno 2016 - Composizione risultato amm. - Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile negativa

Zona	Regione	Parte accantonata	Importi	Parte vincolata	Importi	Parte destinata agli investimenti	Importi
Sud	Abruzzo	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	112.313.354	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	12.762.164		
		Fondo anticipazioni liquidità	5.881.154	Vincoli derivanti da trasferimenti	5.628.728		
		Fondo perdite società partecipate	289.256	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	10.770.471		
		Fondo contenzioso	1.393.498	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	4.532.337		
		Altri accantonamenti	61.470.736	Altri vincoli	3.476.713		
		Totale parte accantonata	181.347.998	Totale parte vincolata	37.170.413	Totale parte destinata agli investimenti	6.137.687
	Molise	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	28.683.548	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	1.112.244		
		Fondo anticipazioni liquidità	1.169.862	Vincoli derivanti da trasferimenti	4.724.873		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	3.802.760		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	144.795		
		Altri accantonamenti	5.009.174	Altri vincoli	109.383		
		Totale parte accantonata	34.862.584	Totale parte vincolata	9.894.054	Totale parte destinata agli investimenti	6.469.599
	Campania	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	393.069.534	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	40.106.856		
		Fondo anticipazioni liquidità	45.943.255	Vincoli derivanti da trasferimenti	31.258.515		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	25.517.048		
		Fondo contenzioso	636.272	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	29.388.453		
		Altri accantonamenti	63.994.626	Altri vincoli	7.305.341		
		Totale parte accantonata	503.643.687	Totale parte vincolata	133.576.214	Totale parte destinata agli investimenti	6.954.766
	Puglia	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	224.723.892	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	17.019.188		
		Fondo anticipazioni liquidità	8.162.034	Vincoli derivanti da trasferimenti	83.490.926		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	59.649.073		
		Fondo contenzioso	75.303	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	16.292.090		
		Altri accantonamenti	176.547.115	Altri vincoli	1.635.025		
		Totale parte accantonata	409.508.343	Totale parte vincolata	178.086.301	Totale parte destinata agli investimenti	27.515.973
	Basilicata	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	18.007.419	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	3.991.194		
		Fondo anticipazioni liquidità	7.778.413	Vincoli derivanti da trasferimenti	2.405.727		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	1.146.495		
		Fondo contenzioso	1.864.144	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	443.542		
		Altri accantonamenti	1.462.149	Altri vincoli	239.182		
		Totale parte accantonata	29.112.126	Totale parte vincolata	8.226.141	Totale parte destinata agli investimenti	1.910.446
	Calabria	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	467.881.376	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	16.844.556		
		Fondo anticipazioni liquidità	23.858.276	Vincoli derivanti da trasferimenti	85.754.041		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	42.121.676		
		Fondo contenzioso	29.374	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	28.646.127		
		Altri accantonamenti	102.443.650	Altri vincoli	9.173.650		
		Totale parte accantonata	594.212.676	Totale parte vincolata	182.540.049	Totale parte destinata agli investimenti	5.912.814
Totale Sud		Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	1.244.679.123	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	91.836.201		
		Fondo anticipazioni liquidità	92.792.993	Vincoli derivanti da trasferimenti	213.262.810		
		Fondo perdite società partecipate	289.256	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	143.007.523		
		Fondo contenzioso	3.998.592	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	79.447.344		
		Altri accantonamenti	410.927.450	Altri vincoli	21.939.293		
		Totale parte accantonata	1.752.687.414	Totale parte vincolata	549.493.171	Totale parte destinata agli investimenti	54.901.284

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 5/RA/APP - Anno 2016 - Composizione risultato amm. - Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile negativa

Zona	Regione	Parte accantonata	Importi	Parte vincolata	Importi	Parte destinata agli investimenti	Importi
Isole	Sicilia	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	589.520.046	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	39.495.758		
		Fondo anticipazioni liquidità	257.116.898	Vincoli derivanti da trasferimenti	162.159.320		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	46.491.260		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	2.759.860		
		Altri accantonamenti	173.902.833	Altri vincoli	11.653.629		
		Totale parte accantonata	1.020.539.776	Totale parte vincolata	262.559.827	Totale parte destinata agli investimenti	27.487.303
	Sardegna	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	37.646.378	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	6.340.071		
		Fondo anticipazioni liquidità	158.196	Vincoli derivanti da trasferimenti	13.041.776		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	1.139.354		
		Fondo contenzioso	300.000	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	3.227.855		
		Altri accantonamenti	15.342.526	Altri vincoli	284.640		
		Totale parte accantonata	53.447.100	Totale parte vincolata	24.033.697	Totale parte destinata agli investimenti	5.126.846
Totale Isole		Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	627.166.424	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	45.835.829		
		Fondo anticipazioni liquidità	257.275.094	Vincoli derivanti da trasferimenti	175.201.097		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	47.630.614		
		Fondo contenzioso	300.000	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	5.987.716		
		Altri accantonamenti	189.245.358	Altri vincoli	11.938.269		
Totale Nazionale		Totale parte accantonata	1.073.986.876	Totale parte vincolata	286.593.524	Totale parte destinata agli investimenti	32.614.149
		Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	2.564.452.781	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	219.257.021		
		Fondo anticipazioni liquidità	360.887.621	Vincoli derivanti da trasferimenti	471.289.110		
		Fondo perdite società partecipate	332.932	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	227.581.859		
		Fondo contenzioso	9.345.586	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	127.958.663		
		Altri accantonamenti	736.973.604	Altri vincoli	81.132.754		
		Totale parte accantonata	3.671.992.523	Totale parte vincolata	1.127.219.406	Totale parte destinata agli investimenti	163.209.313

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tab. 5.1/RA/APP - Riepilogo composizione risultato di amministrazione e composizione quote

	totale quote	% quote su totale	composizione accantonata	%	composizione vincolata	%
accantonata	3.671.992.523	74,00	FCDE	69,84	vincoli da legge	19,45
vincolata	1.127.219.406	22,72	Fal	9,83	Vincoli derivanti da trasferimenti	41,81
destinata	163.209.313	3,29	perdite società	0,01	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	20,19
totale	4.962.421.242	100,00	fondo contenzioso	0,25	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	11,35
			altri accantonamenti	20,07	Altri vincoli	7,20

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tab. 5.2/RA/APP - Risultato di amministrazione al 31/12/2016 e composizione percentuale

risultato di amministrazione al 31/12/2016	2.566.577.734
quota accantonata	143,07
quota vincolata	43,92
quota destinata	6,36
TOTALE	193,35

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tab. 5.3/RA/APP - Quota destinata agli investimenti - distribuzione per area territoriale

Area territoriale	ammontare quota	% sul totale quota nazionale
Nord Ovest	11.872.492	7,27
Nord Est	1.738.735	1,07
Centro	62.082.652,2	38,04
Sud	54.901.284	33,64
Isole	32.614.149	19,98
TOTALE	163.209.313	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tabella 6/RA/APP - Anno 2016 - Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile negativa - DFB - Disavanzo effettivo - Suddivisione per Ente

Regione	Ente	Pr	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2016	Totale parte accantonata	Totale parte vincolata	Totale parte destinata agli investimenti	Totale parte disponibile	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Disavanzo effettivo
Piemonte	Borgo Vercelli	VC	2	191.952,27	222.079,19	592,88	0,00	-30.719,80	0,00	0,00	-30.719,80
Piemonte	Cannobio	VB	3	937.047,11	551.214,59	156.676,80	314.819,81	-85.664,09	0,00	0,00	-85.664,09
Piemonte	Carentino	AL	1	125.368,93	242.617,63	0,00	0,00	-117.248,70	0,00	0,00	-117.248,70
Piemonte	Cassano spinola	AL	1	109.296,00	98.718,00	40.878,00	0,00	-30.300,00	0,00	0,00	-30.300,00
Piemonte	Cassinasco	AT	1	99.650,36	365.266,39	20.000,00	0,00	-285.616,03	0,00	0,00	-285.616,03
Piemonte	Chianocco	TO	1	331.256,62	37.812,79	244.185,00	58.863,33	-9.604,50	0,00	0,00	-9.604,50
Piemonte	Costigliole d'asti	AT	3	153.562,35	111.393,96	54.464,71	0,00	-12.296,32	0,00	0,00	-12.296,32
Piemonte	Ghemme	NO	2	212.449,00	1.510.347,83	162.426,04	13.584,06	-1.473.908,93	0,00	0,00	-1.473.908,93
Piemonte	Luserna San Giovanni	TO	3	200.784,86	943.061,33	46.820,36	0,00	-789.096,83	0,00	0,00	-789.096,83
Piemonte	Moncestino	AL	1	1.305,29	20.714,38	0,00	0,00	-19.409,09	0,00	0,00	-19.409,09
Piemonte	Quaranti	AT	1	31.074,03	93.697,50	15.162,11	0,00	-77.785,58	0,00	0,00	-77.785,58
Piemonte	Settimo torinese	TO	5	16.583.091,38	33.804.530,87	4.644.021,81	0,00	-21.865.461,30	0,00	0,00	-21.865.461,30
Piemonte	Vercelli	VC	5	13.098.406,80	14.154.542,59	9.584.628,16	1.665.362,06	-12.306.126,01	0,00	0,00	-12.306.126,01
Totale Piemonte				32.075.245,00	52.155.997,05	14.969.855,87	2.052.629,26	-37.103.237,18	0,00	0,00	-37.103.237,18
Lombardia	Albavilla	CO	3	423.461,66	400.912,08	24.851,05	46.963,96	-49.265,43	0,00	0,00	-49.265,43
Lombardia	Basiglio	MI	3	512.193,97	446.401,84	61.279,63	75.367,08	-70.854,58	0,00	0,00	-70.854,58
Lombardia	Bresso	MI	5	7.675.674,22	9.263.333,97	651.015,44	0,00	-2.238.675,19	0,00	0,00	-2.238.675,19
Lombardia	Capriate San Gervasio	BG	3	2.460.485,02	2.337.440,16	487.904,66	2.813.158,89	-3.178.018,69	0,00	0,00	-3.178.018,69
Lombardia	Casorate primo	PV	3	1.490.600,06	484.719,69	147.151,42	1.206.225,02	-347.496,07	0,00	0,00	-347.496,07
Lombardia	Cassinetta di Lugagnano	MI	1	192.486,83	31.480,22	302.585,55	569.571,76	-711.150,70	0,00	0,00	-711.150,70
Lombardia	Cernobbio	CO	3	1.099.902,82	1.248.316,22	183.993,22	156.403,11	-488.809,73	0,00	0,00	-488.809,73
Lombardia	Cigole	BS	1	10.489,41	52.731,69	120.000,00	0,00	-162.242,28	0,00	0,00	-162.242,28
Lombardia	Cucciago	CO	2	231.589,27	305.315,40	66.579,58	210.000,00	-350.305,71	0,00	0,00	-350.305,71
Lombardia	Dongo	CO	2	1.509.789,15	222.590,80	1.347.594,17	202.260,88	-262.656,70	0,00	0,00	-262.656,70
Lombardia	Erba	CO	4	3.540.758,22	3.625.346,09	1.163.085,23	995.599,10	-2.243.272,20	0,00	0,00	-2.243.272,20
Lombardia	Iseo	BS	3	1.026.589,00	984.950,00	293.395,98	246.060,97	-497.817,95	0,00	0,00	-497.817,95
Lombardia	Medole	MN	2	240.226,01	161.974,75	92.856,51	223.710,05	-238.315,30	0,00	0,00	-238.315,30
Lombardia	Mozzate	CO	3	3.102.682,74	1.305.204,41	4.544.991,21	99.847,57	-2.847.360,45	0,00	0,00	-2.847.360,45
Lombardia	Pusiano	CO	1	253.389,87	84.253,80	95.000,00	110.995,66	-36.859,59	0,00	0,00	-36.859,59
Lombardia	Sant'Angelo Lomellina	PV	1	4.869,49	81.507,51	0,00	3.876,44	-80.514,46	0,00	0,00	-80.514,46
Lombardia	Senna comasco	CO	2	18.172,42	241.245,98	0,00	0,00	-223.073,56	0,00	0,00	-223.073,56
Lombardia	Tromello	PV	2	524.918,29	491.594,04	67.566,55	19.245,02	-53.487,32	0,00	0,00	-53.487,32
Lombardia	Trovo	PV	1	24.259,73	66.254,85	0,00	674,92	-42.670,04	0,00	0,00	-42.670,04
Lombardia	Varese	VA	6	35.070.675,33	24.765.705,06	16.381.639,48	1.171.055,88	-7.247.725,09	0,00	0,00	-7.247.725,09
Totale Lombardia				59.413.213,51	46.601.278,56	26.031.489,68	8.151.016,31	-21.370.571,04	0,00	0,00	-21.370.571,04
Liguria	Arcola	SP	4	919.215,15	3.044.402,77	315.884,98	0,00	-2.441.072,60	0,00	0,00	-2.441.072,60
Liguria	Bajardo	IM	1	171.420,64	195.414,08	47.422,52	8.137,12	-79.553,08	0,00	0,00	-79.553,08
Liguria	Camporosso	IM	3	273.362,13	451.472,14	0,00	95.844,49	-273.954,50	0,00	0,00	-273.954,50

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 6/RA/APP - Anno 2016 - Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile negativa - DFB - Disavanzo effettivo - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2016	Totale parte accantonata	Totale parte vincolata	Totale parte destinata agli investimenti	Totale parte disponibile	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Disavanzo effettivo
Liguria	Ceriana	IM	1	971.658,06	176.256,68	747.385,63	63.611,35	-15.595,60	0,00	0,00	-15.595,60
Liguria	Cogorno	GE	3	794.488,23	81.000,00	0,00	715.405,23	-1.917,00	0,00	0,00	-1.917,00
Liguria	Follo	SP	3	1.190.030,45	1.893.145,65	44.037,17	0,00	-747.152,37	0,00	0,00	-747.152,37
Liguria	Levanto	SP	3	1.051.865,85	777.297,07	703.818,39	0,00	-429.249,61	0,00	0,00	-429.249,61
Liguria	Montalto ligure	IM	1	149.024,49	68.078,19	93.702,41	11.904,49	-24.660,60	0,00	0,00	-24.660,60
Liguria	Santo Stefano di Magra	SP	3	1.965.693,33	2.080.325,90	243.808,13	49.036,47	-407.477,17	0,00	0,00	-407.477,17
Liguria	Savona	SV	6	5.768.940,36	12.663.462,92	16.976.387,76	537.770,29	-24.408.680,61	0,00	17.951,90	-24.426.632,51
Liguria	Taggia	IM	4	6.750.710,11	5.277.820,58	2.550.957,31	149.268,15	-1.227.335,93	0,00	0,00	-1.227.335,93
Liguria	Vezzano ligure	SP	3	846.826,96	1.677.974,87	106.195,01	0,00	-937.342,92	0,00	0,00	-937.342,92
Liguria	Zuccarello	SV	1	84.631,62	43.152,73	12.501,32	37.869,10	-8.891,53	0,00	0,00	-8.891,53
Totale Liguria				20.937.867,38	28.429.803,58	21.842.100,63	1.668.846,69	-31.002.883,52	0,00	17.951,90	-31.020.835,42
Totale Nord Ovest				112.426.325,89	127.187.079,19	62.843.446,18	11.872.492,26	-89.476.691,74	0,00	17.951,90	-89.494.643,64
Veneto	Musile di Piave	VE	4	764.847,25	887.405,79	328.711,98	141.127,38	-592.397,90	0,00	0,00	-592.397,90
Veneto	San Pietro Viminario	PD	2	121.602,90	150.870,00	16.000,00	17.384,00	-62.651,10	0,00	0,00	-62.651,10
Totale Veneto				886.450,15	1.038.275,79	344.711,98	158.511,38	-655.049,00	0,00	0,00	-655.049,00
Friuli Venezia Giulia	Talmassons	UD	2	118.217,06	82.567,65	96.080,29	30.962,31	-91.393,19	0,00	0,00	-91.393,19
Totale Friuli-Venezia Giulia				118.217,06	82.567,65	96.080,29	30.962,31	-91.393,19	0,00	0,00	-91.393,19
Emilia Romagna	Bagno di Romagna	FC	3	1.401.630,38	1.172.213,08	903.144,38	313.694,01	-987.421,09	0,00	0,00	-987.421,09
Emilia Romagna	Faenza	RA	5	2.938.438,74	5.566.715,78	875.739,92	103.527,69	-3.607.544,65	0,00	20.000,00	-3.627.544,65
Emilia Romagna	Gaggio montano	BO	2	1.133.242,73	1.050.629,81	147.663,39	15.756,62	-80.807,09	0,00	0,00	-80.807,09
Emilia Romagna	Goro	FE	2	47.651,57	6.907,12	19.682,51	21.061,95	-0,01	0,00	0,00	-0,01
Emilia Romagna	Lagosanto	FE	2	121.336,06	202.388,99	0,00	3.206,37	-84.259,30	0,00	0,00	-84.259,30
Emilia Romagna	Langhirano	PR	4	33.883,75	1.643.704,43	736.676,55	0,00	-2.346.497,23	0,00	0,00	-2.346.497,23
Emilia Romagna	Marzabotto	BO	3	2.184.796,71	1.640.997,89	315.165,75	562.988,54	-334.355,47	0,00	0,00	-334.355,47
Emilia Romagna	Misano adriatico	RN	4	1.276.672,00	1.418.252,74	318.583,49	162.500,00	-622.664,23	0,00	0,00	-622.664,23
Emilia Romagna	Monterenzio	BO	3	17.675,14	173.576,66	0,00	0,00	-155.901,52	0,00	0,00	-155.901,52
Emilia Romagna	Nonantola	MO	3	652.237,98	1.102.426,00	0,00	0,00	-450.188,02	0,00	0,00	-450.188,02
Emilia Romagna	Novafeltria	RN	2	433.378,10	259.118,68	193.132,41	67.652,83	-86.525,82	0,00	0,00	-86.525,82
Emilia Romagna	Palagano	MO	2	154.228,92	408.177,94	0,00	5.838,11	-259.787,13	0,00	0,00	-259.787,13
Emilia Romagna	Sant'Agata Feltria	RN	4	391.226,16	614.014,20	33.319,50	0,00	-256.107,54	0,00	0,00	-256.107,54
Emilia Romagna	Sasso Marconi	BO	5	2.753.865,38	3.724.696,82	157.228,99	111.939,75	-1.240.000,18	0,00	0,00	-1.240.000,18
Emilia Romagna	Sassuolo	MO	1	3.807.611,04	5.858.397,18	245.312,69	87.234,28	-2.383.333,11	0,00	0,00	-2.383.333,11
Emilia Romagna	Valmazzola	PR	3	11.646,54	127.396,62	0,00	0,00	-115.750,08	0,00	0,00	-115.750,08
Emilia Romagna	Vergato	BO	4	1.332.753,51	1.543.354,90	256.000,12	93.861,46	-560.462,97	0,00	0,00	-560.462,97
Totale Emilia Romagna				18.692.274,71	26.512.968,84	4.201.649,70	1.549.261,61	-13.571.605,44	0,00	20.000,00	-13.591.605,44
Totale Nord Est				19.696.941,92	27.633.812,28	4.642.441,97	1.738.735,30	-14.318.047,63	0,00	20.000,00	-14.338.047,63
Toscana	Barberino di Mugello	FI	4	2.519.697,52	1.842.874,27	1.591.112,63	326.300,11	-1.240.589,49	0,00	0,00	-1.240.589,49
Toscana	Barga	LU	4	1.130.148,17	2.080.094,64	584.441,15	136.592,72	-1.670.980,34	0,00	0,00	-1.670.980,34

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 6/RA/APP - Anno 2016 - Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile negativa - DFB - Disavanzo effettivo - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2016	Totale parte accantonata	Totale parte vincolata	Totale parte destinata agli investimenti	Totale parte disponibile	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Disavanzo effettivo
Toscana	Campagnatico	GR	2	2.853.277,03	3.136.048,75	543.131,68	1.100.213,15	-1.926.116,55	0,00	0,00	-1.926.116,55
Toscana	Caprese Michelangelo	AR	1	250.197,30	125.440,95	206.358,70	0,00	-81.602,35	0,00	0,00	-81.602,35
Toscana	Carmignano	PO	4	3.975.271,62	4.146.920,47	214.067,31	505.971,97	-891.688,13	0,00	0,00	-891.688,13
Toscana	Cascina	PI	5	8.037.631,44	5.137.792,22	2.480.129,09	1.354.344,43	-934.634,30	0,00	0,00	-934.634,30
Toscana	Castel san Niccolo'	AR	2	382.198,20	464.639,71	211.825,94	16.956,17	-311.223,62	0,00	0,00	-311.223,62
Toscana	Castiglione di Garfagnana	LU	1	324.491,00	442.233,39	111.408,65	44.468,06	-273.619,10	0,00	0,00	-273.619,10
Toscana	Cinigiano	GR	2	383.512,43	344.930,11	79.518,93	13.592,93	-54.529,54	0,00	0,00	-54.529,54
Toscana	Coreglia Antelminelli	LU	3	109.639,65	1.475.566,66	154.028,84	306.696,53	-1.826.652,38	0,00	0,00	-1.826.652,38
Toscana	Fosciandora	LU	1	126.113,87	316.017,63	24.961,59	6.203,61	-221.068,96	0,00	0,00	-221.068,96
Toscana	Lucca	LU	6	26.848.312,11	31.104.888,21	8.964.781,67	1.235.473,35	-14.456.831,12	0,00	42.182,90	-14.499.014,02
Toscana	Marradi	FI	2	260.992,16	142.017,58	125.385,49	383,76	-6.794,67	0,00	0,00	-6.794,67
Toscana	Massa marittima	GR	3	2.622.718,72	3.437.941,27	826.662,01	158.411,17	-1.800.295,73	26.414,45	0,00	-1.826.710,18
Toscana	Molazzana	LU	1	6.801,72	56.540,52	0,00	46.223,28	-95.962,08	0,00	0,00	-95.962,08
Toscana	Pietrasanta	LU	5	8.184.989,51	18.012.922,34	2.782.902,96	827.447,35	-13.438.283,14	32.163,64	81.576,02	-13.552.022,80
Toscana	Pontremoli	MS	3	4.030.606,57	4.095.027,53	1.047.113,10	2.666,27	-1.114.200,33	0,00	0,00	-1.114.200,33
Toscana	Roccastrada	GR	3	1.811.116,09	3.679.025,09	271.226,21	1.574,81	-2.140.710,02	0,00	0,00	-2.140.710,02
Toscana	San Godenzo	FI	1	32.934,80	134.682,57	7.756,97	936,10	-110.440,84	0,00	0,00	-110.440,84
Toscana	Sassetta	LI	1	90.883,61	91.183,21	32.175,24	94.576,00	-127.050,84	0,00	0,00	-127.050,84
Toscana	Scansano	GR	2	644.017,11	1.920.709,89	40.070,10	76.593,06	-1.393.355,94	0,00	0,00	-1.393.355,94
Toscana	Sesto fiorentino	FI	5	12.319.654,38	13.676.796,11	4.575.538,43	7.207.425,19	-13.140.105,35	0,00	0,00	-13.140.105,35
Toscana	Siena	SI	5	33.760.123,67	22.625.264,48	5.818.874,10	13.108.130,85	-7.792.145,76	0,00	0,00	-7.792.145,76
Toscana	Viareggio	LU	6	25.532.190,45	41.037.704,42	21.442.915,47	0,00	-36.948.429,44	0,00	0,00	-36.948.429,44
Toscana	Vicchio	FI	3	396.407,11	1.459.521,20	173.345,09	0,00	-1.236.459,18	0,00	0,00	-1.236.459,18
Toscana	Villafranca in lunigiana	MS	2	3.455.550,19	3.500.808,00	4.401.329,95	147.544,07	-4.594.131,83	137.677,84	0,00	-4.731.809,67
Totale Toscana				140.089.476,43	164.487.591,22	56.711.061,30	26.718.724,94	-107.827.901,03	196.255,93	123.758,92	-108.147.915,88
Umbria	Allerona	TR	1	83.090,34	328.446,23	43.201,64	1.222,40	-289.779,93	0,00	0,00	-289.779,93
Umbria	Alviano	TR	1	345.700,16	141.827,76	263.164,84	0,00	-59.292,44	0,00	0,00	-59.292,44
Umbria	Amelia	TR	4	2.546.654,06	3.853.839,24	650.035,91	140.891,18	-2.098.112,27	38.000,00	0,00	-2.136.112,27
Umbria	Assisi	PG	5	8.197.247,68	4.182.029,07	1.502.273,18	3.062.144,08	-549.198,65	0,00	0,00	-549.198,65
Umbria	Bastia umbra	PG	5	6.424.277,43	5.300.397,93	3.792.066,82	0,00	-2.668.187,32	0,00	0,00	-2.668.187,32
Umbria	Bettona	PG	2	1.689.693,33	1.947.100,38	51.687,46	0,00	-309.094,51	0,00	0,00	-309.094,51
Umbria	Bevagna	PG	3	657.447,82	727.964,43	33.778,63	89.036,87	-193.332,11	0,00	0,00	-193.332,11
Umbria	Castel Viscardo	TR	2	441.635,21	427.435,30	137.393,87	18.886,93	-142.080,89	0,00	0,00	-142.080,89
Umbria	Cerreto di Spoleto	PG	1	107.131,09	80.134,74	25.719,98	10.908,42	-9.632,05	0,00	0,00	-9.632,05
Umbria	Collazzone	PG	2	1.280.967,48	1.515.426,83	260.663,30	0,00	-495.122,65	0,00	703.006,42	-1.198.129,07
Umbria	Costacciaro	PG	1	359.922,07	310.346,85	158.668,95	45.753,98	-154.847,71	0,00	0,00	-154.847,71
Umbria	Guarda	TR	1	103.557,11	87.820,51	11.410,72	10.461,81	-6.135,93	0,00	0,00	-6.135,93
Umbria	Massa Martana	PG	2	1.198.972,61	1.263.744,03	606.771,47	38.705,42	-710.248,31	0,00	0,00	-710.248,31

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 6/RA/APP - Anno 2016 - Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile negativa - DFB - Disavanzo effettivo - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2016	Totale parte accantonata	Totale parte vincolata	Totale parte destinata agli investimenti	Totale parte disponibile	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Disavanzo effettivo
Umbria	Montefalco	PG	3	1.785.833,38	2.605.375,12	540.041,09	0,00	-1.359.582,83	n.d.	n.d.	-1.359.582,83
Umbria	Narni	TR	4	6.400.445,54	3.876.080,22	4.176.646,43	0,00	-1.652.281,11	13.668,20	0,00	-1.665.949,31
Umbria	Nocera umbra	PG	3	1.125.456,31	1.841.682,51	54.394,47	43.723,87	-814.344,54	0,00	27.937,49	-842.282,03
Umbria	San gemini	TR	3	281.448,25	858.889,78	539.037,85	0,00	-1.116.479,38	0,00	0,00	-1.116.479,38
Umbria	Scheggia e Pascelupo	PG	1	328.843,36	473.077,63	0,00	0,00	-144.234,27	0,00	0,00	-144.234,27
Umbria	Spoletto	PG	5	8.543.114,46	17.784.536,51	5.134.691,68	54.171,19	-14.430.284,92	0,00	0,00	-14.430.284,92
Umbria	Torgiano	PG	3	446.459,88	707.183,08	326.316,14	0,00	-587.039,34	0,00	0,00	-587.039,34
Umbria	Valfabbrica	PG	2	591.908,67	752.997,94	165.143,84	0,00	-326.233,11	0,00	0,00	-326.233,11
Totale Umbria				42.939.806,24	49.066.336,09	18.473.108,27	3.515.906,15	-28.115.544,27	51.668,20	730.943,91	-28.898.156,38
Marche	Apiro	MC	2	572.075,19	565.000,00	113.301,00	120.429,19	-226.655,00	0,00	0,00	-226.655,00
Marche	Arcevia	AN	2	478.556,37	556.798,64	74.703,67	11.483,64	-164.429,58	0,00	0,00	-164.429,58
Marche	Bolognola	MC	1	11.260,48	43.540,52	155.816,56	20.000,00	-208.096,60	0,00	0,00	-208.096,60
Marche	Camerino	MC	3	2.610,11	1.217.850,02	1.588.208,79	22.025,90	-2.825.474,60	0,00	0,00	-2.825.474,60
Marche	Carassai	AP	1	19.982,76	33.986,20	35.393,61	74.569,62	-123.966,67	0,00	0,00	-123.966,67
Marche	Cerreto d'Esi	AN	2	543.914,62	954.616,16	55.099,59	115.459,91	-581.261,04	0,00	0,00	-581.261,04
Marche	Civitanova marche	MC	5	6.580.838,27	8.175.563,70	670.789,98	754.630,94	-3.020.146,35	0,00	41.484,09	-3.061.630,44
Marche	Falconara marittima	AN	5	13.577.213,94	12.587.709,62	4.595.849,44	1.170.053,03	-4.776.398,15	n.d.	n.d.	-4.776.398,15
Marche	Gabicce mare	PU	3	1.010.362,76	2.114.681,20	254.765,06	0,00	-1.359.083,50	0,00	0,00	-1.359.083,50
Marche	Gagliole	MC	1	213.462,18	24.690,96	569.851,24	20.000,00	-401.080,02	0,00	0,00	-401.080,02
Marche	Grottammare	AP	4	2.709.386,66	2.277.279,52	264.803,08	1.102.255,57	-934.951,51	0,00	0,00	-934.951,51
Marche	Jesi	AN	5	4.933.429,74	4.980.059,47	2.451.366,89	157.238,54	-2.655.235,16	895.659,94	0,00	-3.550.895,10
Marche	Monte San Pietrangeli	FM	2	520.543,03	433.093,05	189.888,62	44.712,56	-147.151,20	436.105,70	0,00	-583.256,90
Marche	Montemaggiore al Metauro	PU	2	236.575,88	322.108,72	154.414,89	62.847,51	-302.795,24	0,00	0,00	-302.795,24
Marche	Potenza picena	MC	4	2.996.670,04	2.853.237,10	126.733,57	27.745,01	-11.045,64	0,00	0,00	-11.045,64
Marche	San Lorenzo in Campo	PU	2	455.302,86	280.946,13	3.333,39	171.098,18	-74,84	0,00	0,00	-74,84
Marche	Senigallia	AN	5	12.058.660,22	13.341.886,44	1.659.010,87	712.586,48	-3.654.823,57	564.576,35	0,00	-4.219.399,92
Marche	Tavoleto	PU	1	9.065,24	35.081,11	0,00	0,00	-26.015,87	0,00	0,00	-26.015,87
Marche	Urbania	PU	3	367.953,05	297.727,36	376.232,71	0,00	-306.007,02	0,00	0,00	-306.007,02
Marche	Venarotta	AP	2	196.016,54	35.643,78	438.511,84	0,00	-278.139,08	0,00	0,00	-278.139,08
Totale Marche				47.493.879,94	51.131.499,70	13.778.074,80	4.587.136,08	-22.002.830,64	1.896.341,99	41.484,09	-23.940.656,72
Lazio	Acquapendente	VT	3	1.450.387,90	1.434.100,45	462.186,01	78.593,12	-524.491,68	0,00	0,00	-524.491,68
Lazio	Agosta	RM	1	158.565,46	550.280,53	1.000,00	0,00	-392.715,07	0,00	0,00	-392.715,07
Lazio	Alatri	FR	5	14.100.649,08	14.729.835,60	9.030.417,20	0,00	-9.659.603,72	0,00	0,00	-9.659.603,72
Lazio	Artena	RM	4	3.921.440,97	8.732.536,81	4.183,29	0,00	-4.815.279,13	0,00	0,00	-4.815.279,13
Lazio	Barbarano romano	VT	1	16.405,76	134.948,52	5.000,00	69.736,23	-193.278,99	0,00	0,00	-193.278,99
Lazio	Bomarzo	VT	1	387.127,76	187.371,64	437.327,66	48.931,97	-286.503,51	0,00	0,00	-286.503,51
Lazio	Boville ernica	FR	3	3.040.367,20	3.732.203,80	769.760,61	0,00	-1.461.597,21	0,00	0,00	-1.461.597,21
Lazio	Capena	RM	4	6.243.788,88	6.116.497,05	1.181.272,83	437.629,95	-1.491.610,95	0,00	61.952,26	-1.553.563,21

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 6/RA/APP - Anno 2016 - Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile negativa - DFB - Disavanzo effettivo - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2016	Totale parte accantonata	Totale parte vincolata	Totale parte destinata agli investimenti	Totale parte disponibile	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Disavanzo effettivo
Lazio	Cassino	FR	5	8.404.382,65	18.315.442,84	816.558,90	2.107.051,95	-12.834.671,04	754.000,00	60.429,64	-13.649.100,68
Lazio	Castiglione in Teverina	VT	2	592.838,12	67.475,72	481.507,06	73.587,49	-29.732,15	0,00	0,00	-29.732,15
Lazio	Celleno	VT	1	367.883,02	413.111,20	66.925,29	34.054,70	-146.208,17	0,00	0,00	-146.208,17
Lazio	Ciampino	RM	5	38.034.115,29	25.797.396,66	16.799.630,76	4.866.580,07	-9.429.492,20	60.998,48	0,00	-9.490.490,68
Lazio	Cisterna di latina	LT	5	22.547.254,83	20.369.252,52	10.391.863,69	1.164.985,97	-9.378.847,35	0,00	0,00	-9.378.847,35
Lazio	Colle san magno	FR	1	76.708,76	19.165,84	108.697,29	0,00	-51.154,37	0,00	0,00	-51.154,37
Lazio	Fonte nuova	RM	5	6.629.564,86	10.395.500,38	324.373,52	1.026.777,45	-5.117.086,49	0,00	0,00	-5.117.086,49
Lazio	Forano	RI	2	447.099,93	438.465,33	67.020,24	66.619,75	-125.005,39	0,00	0,00	-125.005,39
Lazio	Frascati	RM	5	41.012.269,92	40.324.612,34	36.093.919,28	0,00	-35.406.261,70	0,00	0,00	-35.406.261,70
Lazio	Frosinone	FR	5	681.795,09	28.724.044,21	348.666,35	0,00	-28.390.915,47	234.246,00	0,00	-28.625.161,47
Lazio	Gaeta	LT	6	27.736.927,00	25.074.578,21	10.495.427,05	85.647,20	-7.918.725,46	0,00	0,00	-7.918.725,46
Lazio	Guidonia Montecelio	RM	1	43.696.523,44	77.130.960,12	6.546.741,62	1.505.301,37	-41.486.479,67	0,00	0,00	-41.486.479,67
Lazio	Lubriano	VT	1	276.420,02	507.094,90	0,00	0,00	-230.674,88	40.703,77	0,00	-271.378,65
Lazio	Magliano romano	RM	2	413.914,75	258.083,56	496.983,58	0,00	-341.152,39	0,00	0,00	-341.152,39
Lazio	Mazzano romano	RM	4	969.138,42	953.862,23	122.355,61	628.882,10	-735.961,52	0,00	0,00	-735.961,52
Lazio	Monte Compatri	RM	3	2.303.437,17	3.156.743,00	159.127,39	670.445,06	-1.682.878,28	0,00	0,00	-1.682.878,28
Lazio	Monte Porzio Catone	RM	4	1.009.127,08	1.714.415,90	187.031,53	476.292,38	-1.368.612,73	0,00	0,00	-1.368.612,73
Lazio	Montefiascone	VT	3	8.773.432,70	4.413.839,22	5.097.165,66	152.868,18	-890.440,36	0,00	0,00	-890.440,36
Lazio	Montelibretti	RM	5	1.132.750,98	946.458,12	83.951,25	142.625,43	-40.283,82	0,00	26.132,20	-66.416,02
Lazio	Monterotondo	RM	5	13.914.518,39	14.857.776,72	845.384,85	75.929,01	-1.864.572,19	0,00	0,00	-1.864.572,19
Lazio	Nettuno	RM	5	8.216.567,54	41.447.503,76	5.942.695,77	0,00	-39.173.631,99	0,00	0,00	-39.173.631,99
Lazio	Palestrina	RM	4	6.954.068,25	9.332.045,96	1.357.499,92	106.685,39	-3.842.163,02	0,00	171.274,69	-4.013.437,71
Lazio	Palombara sabina	RM	2	3.156.576,95	4.530.148,37	263.871,72	187.748,63	-1.825.191,77	0,00	0,00	-1.825.191,77
Lazio	Poli	RM	4	1.290.638,68	1.694.896,81	635.612,18	5.036,09	-1.044.906,40	0,00	0,00	-1.044.906,40
Lazio	Priverno	LT	1	4.975.137,61	3.155.578,07	7.868.616,06	0,00	-6.049.056,52	0,00	0,00	-6.049.056,52
Lazio	Rivodutri	RI	4	211.386,01	145.609,22	37.598,14	41.178,89	-13.000,24	0,00	0,00	-13.000,24
Lazio	Rocca di papa	RM	2	7.694.980,65	6.526.806,56	8.620.065,79	697.367,11	-8.149.258,81	0,00	59.507,52	-8.208.766,33
Lazio	Roccagorga	LT	2	484.738,26	832.709,41	155.963,70	0,00	-503.934,85	117.878,04	0,00	-621.812,89
Lazio	San donato val di comino	FR	2	300.336,24	265.168,53	292.122,30	0,00	-256.954,59	0,00	0,00	-256.954,59
Lazio	Spigno saturnia	LT	2	963.589,35	604.352,41	361.958,56	53.004,99	-55.726,61	160.051,65	0,00	-215.778,26
Lazio	Stimigliano	RI	5	228.302,63	492.461,59	0,00	0,00	-264.158,96	19.534,66	0,00	-283.693,62
Lazio	Tivoli	RM	1	22.536.582,99	34.096.867,46	2.262.553,47	12.374.910,94	-26.197.748,88	0,00	0,00	-26.197.748,88
Lazio	Vallemaio	FR	4	71.980,98	160.446,87	0,00	0,00	-88.465,89	0,00	0,00	-88.465,89
Lazio	Valmontone	RM	1	5.720.627,96	10.228.279,29	3.971.122,76	0,00	-8.478.774,09	0,00	0,00	-8.478.774,09
Lazio	Ventotene	LT	3	693.864,00	938.309,67	1.030.003,99	0,00	-1.274.449,66	0,00	0,00	-1.274.449,66
Lazio	Vitorchiano	VT	5	2.308.111,28	1.864.676,83	460.415,71	82.413,62	-99.394,88	23.271,19	13.040,05	-135.706,12
Totale Lazio				314.146.324,81	425.811.914,23	134.684.578,59	27.260.885,04	-273.611.053,05	1.410.683,79	392.336,36	-275.414.073,20
Totale Centro				544.669.487,42	690.497.341,24	223.646.822,96	62.082.652,21	-431.557.328,99	3.554.949,91	1.288.523,28	-436.400.802,18

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 6/RA/APP - Anno 2016 - Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile negativa - DFB - Disavanzo effettivo - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2016	Totale parte accantonata	Totale parte vincolata	Totale parte destinata agli investimenti	Totale parte disponibile	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Disavanzo effettivo
Abruzzo	Atessa	CH	4	2.642.099,71	4.590.481,00	150.000,00	0,00	-2.098.381,29	0,00	0,00	-2.098.381,29
Abruzzo	Balsorano	AQ	2	62.783,93	412.462,90	0,00	0,00	-349.678,97	31.116,58	0,00	-380.795,55
Abruzzo	Bomba	CH	1	3.119,11	79.367,33	0,00	0,00	-76.248,22	0,00	0,00	-76.248,22
Abruzzo	Brittoli	PE	1	2.826,96	150.366,51	164.772,72	0,00	-312.312,27	0,00	5.050,00	-317.362,27
Abruzzo	Bussi sul tirino	PE	2	692.735,18	497.609,55	355.975,54	0,00	-160.849,91	0,00	0,00	-160.849,91
Abruzzo	Carpineto della Nora	PE	1	29.143,27	36.899,93	0,00	0,00	-7.756,66	0,00	0,00	-7.756,66
Abruzzo	Castellalto	TE	3	489.349,83	1.012.070,00	0,00	13.131,42	-535.851,59	0,00	0,00	-535.851,59
Abruzzo	Colonnella	TE	2	700.397,53	700.397,53	12.293,09	0,00	-12.293,09	0,00	0,00	-12.293,09
Abruzzo	Crecchio	CH	2	24.652,00	156.090,89	23.853,98	0,00	-155.292,87	0,00	0,00	-155.292,87
Abruzzo	Francavilla al mare	CH	5	6.032.424,22	4.904.671,23	6.221.665,10	0,00	-5.093.912,11	0,00	0,00	-5.093.912,11
Abruzzo	Gessopalena	CH	1	57.543,09	224.699,32	0,00	0,00	-167.156,23	0,00	0,00	-167.156,23
Abruzzo	Lanciano	CH	5	6.548.264,48	6.787.684,73	2.112.225,01	1.019.290,38	-3.370.935,64	0,00	40.303,20	-3.411.238,84
Abruzzo	Manoppello	PE	3	134.924,89	346.926,49	0,00	0,00	-212.001,60	410.810,82	0,00	-622.812,42
Abruzzo	Martinsicuro	TE	4	2.305.741,80	4.149.581,24	265.383,50	418.434,07	-2.527.657,01	0,00	0,00	-2.527.657,01
Abruzzo	Miglianico	CH	2	1.252.351,64	1.313.160,15	200.000,00	0,00	-260.808,51	0,00	0,00	-260.808,51
Abruzzo	Montesilvano	PE	5	41.584.502,76	33.876.790,45	12.173.728,88	0,00	-4.466.016,57	163.462,54	5.876,19	-4.635.355,30
Abruzzo	Ofena	AQ	1	52.683,96	53.982,35	0,00	0,00	-1.298,39	0,00	0,00	-1.298,39
Abruzzo	Opi	AQ	1	321.756,75	433.227,86	0,00	0,00	-111.471,11	0,00	0,00	-111.471,11
Abruzzo	Ortona dei marsi	AQ	1	150.950,06	166.259,82	157.463,95	0,00	-172.773,71	0,00	0,00	-172.773,71
Abruzzo	Penne	PE	4	1.184.991,20	4.215.688,95	77.424,02	41.011,94	-3.149.133,71	712.579,35	346.741,17	-4.208.454,23
Abruzzo	Pescara	PE	6	52.223.742,14	95.176.849,03	9.897.672,93	4.145.005,89	-56.995.785,71	0,00	0,00	-56.995.785,71
Abruzzo	Pianella	PE	3	2.765.207,44	4.542.754,00	0,00	217.955,00	-1.995.501,56	7.875,86	0,00	-2.003.377,42
Abruzzo	Raiano	AQ	2	523.633,43	321.218,79	360.459,82	26.683,60	-184.728,78	65.319,59	0,00	-250.048,37
Abruzzo	Rocca San Giovanni	CH	2	332,01	874.318,58	0,00	0,00	-873.986,57	0,00	0,00	-873.986,57
Abruzzo	Roseto degli Abruzzi	TE	5	6.930.691,13	10.506.952,92	3.415.578,13	34.437,60	-7.026.277,52	0,00	0,00	-7.026.277,52
Abruzzo	San Pio delle Camere	AQ	1	106.083,07	256.292,56	0,00	0,00	-150.209,49	0,00	0,00	-150.209,49
Abruzzo	Silvi	TE	4	1.864.386,07	2.103.768,11	737.900,01	0,00	-977.282,05	0,00	0,00	-977.282,05
Abruzzo	Sulmona	AQ	5	3.392.764,81	2.699.783,68	703.324,47	193.708,69	-204.052,03	0,00	0,00	-204.052,03
Abruzzo	Taranta peligna	CH	1	119.242,77	101.930,58	0,00	18.478,41	-1.166,22	0,00	0,00	-1.166,22
Abruzzo	Tollo	CH	2	501.459,35	544.167,42	20.738,20	5.380,52	-68.826,79	n.d.	n.d.	-68.826,79
Abruzzo	Vacri	CH	1	188.706,31	111.544,05	119.953,79	4.169,07	-46.960,60	0,00	0,00	-46.960,60
Totale Abruzzo				132.889.490,90	181.347.997,95	37.170.413,14	6.137.686,59	-91.766.606,78	1.391.164,74	397.970,56	-93.555.742,08
Molise	Acquaviva d'Isernia	IS	1	289.850,50	360.553,16	44.414,27	0,00	-115.116,93	0,00	0,00	-115.116,93
Molise	Campobasso	CB	5	35.087.264,96	31.269.127,60	7.282.703,02	6.387.296,79	-9.851.862,45	0,00	0,00	-9.851.862,45
Molise	Campolieto	CB	1	29.395,51	0,00	154.435,50	0,00	-125.039,99	0,00	0,00	-125.039,99
Molise	Castelpetroso	IS	1	563.624,01	631.283,64	9.341,27	0,00	-77.000,90	0,00	0,00	-77.000,90
Molise	Filignano	IS	1	613.512,14	106.931,67	555.669,81	9.845,50	-58.934,84	0,00	0,00	-58.934,84
Molise	Gildone	CB	1	152.654,93	75.496,72	73.354,40	47.491,45	-43.687,64	n.d.	n.d.	-43.687,64

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 6/RA/APP - Anno 2016 - Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile negativa - DFB - Disavanzo effettivo - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2016	Totale parte accantonata	Totale parte vincolata	Totale parte destinata agli investimenti	Totale parte disponibile	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Disavanzo effettivo
Molise	Jelsi	CB	1	206.232,14	48.600,00	363.485,08	0,00	-205.852,94	0,00	0,00	-205.852,94
Molise	Lucito	CB	1	221.080,44	102.389,06	127.669,43	5.307,99	-14.286,04	30.511,00	0,00	-44.797,04
Molise	Macchia d'Isernia	IS	1	982.456,75	591.366,10	467.015,72	15.325,00	-91.250,07	0,00	25.192,80	-116.442,87
Molise	Macchiagodena	IS	1	350.198,89	462.020,32	352.781,87	0,00	-464.603,30	n.d.	n.d.	-464.603,30
Molise	Montecilfone	CB	1	29.509,54	391.846,06	0,00	4.332,43	-366.668,95	0,00	0,00	-366.668,95
Molise	Pescopennataro	IS	1	119.606,17	154.202,11	0,00	0,00	-34.595,94	0,00	0,00	-34.595,94
Molise	Poggio sannita	IS	1	17.041,47	78.611,40	2.000,00	0,00	-63.569,93	0,00	0,00	-63.569,93
Molise	Rotello	CB	1	153.444,01	221.667,48	0,00	0,00	-68.223,47	0,00	0,00	-68.223,47
Molise	San Polo Matese	CB	1	176.576,21	304.764,92	0,00	0,00	-128.188,71	0,00	0,00	-128.188,71
Molise	Santa Maria del Molise	IS	1	251.706,84	63.723,53	461.183,31	0,00	-273.200,00	n.d.	n.d.	-273.200,00
Totale Molise				39.244.154,51	34.862.583,77	9.894.053,68	6.469.599,16	-11.982.082,10	30.511,00	25.192,80	-12.037.785,90
Campania	Acerno	SA	2	927.183,00	557.210,44	1.749.167,64	0,00	-1.379.195,08	0,00	0,00	-1.379.195,08
Campania	Acerra	NA	5	14.665.320,35	18.573.668,86	605.902,24	23.654,78	-4.537.905,53	0,00	0,00	-4.537.905,53
Campania	Amalfi	SA	3	3.954.567,53	1.741.574,93	2.656.845,81	7.988,31	-451.841,52	0,00	0,00	-451.841,52
Campania	Arzano	NA	5	9.178.442,56	12.695.916,08	2.516.444,88	473.200,00	-6.507.118,40	0,00	0,00	-6.507.118,40
Campania	Auletta	SA	2	293.603,03	825.147,86	0,00	71.246,47	-602.791,30	0,00	0,00	-602.791,30
Campania	Avellino	AV	5	32.341.994,52	36.223.207,47	13.420.891,74	1.912.598,44	-19.214.703,13	422.099,15	7.353.342,07	-26.990.144,35
Campania	Bellona	CE	3	1.633.902,56	6.718.807,51	32.173,66	0,00	-5.117.078,61	0,00	2.141.692,82	-7.258.771,43
Campania	Casavatore	NA	4	11.933.289,77	14.765.374,06	0,00	0,00	-2.832.084,29	0,00	0,00	-2.832.084,29
Campania	Castelfranci	AV	2	1.256.444,50	1.757.285,74	0,00	0,00	-500.841,24	0,00	0,00	-500.841,24
Campania	Castelvenere	BN	2	118.154,21	126.771,87	345.574,24	0,00	-354.191,90	0,00	0,00	-354.191,90
Campania	Cava de' Tirreni	SA	5	45.825.117,94	37.639.166,46	24.295.667,63	2.727.651,42	-18.837.367,57	0,00	0,00	-18.837.367,57
Campania	Colliano	SA	2	767.351,45	709.312,90	150.486,87	71.006,60	-163.454,92	0,00	0,00	-163.454,92
Campania	Contursi Terme	SA	2	5.688.093,76	4.135.567,29	3.616.149,72	0,00	-2.063.623,25	3.138.687,08	0,00	-5.202.310,33
Campania	Eboli	SA	5	31.044.392,80	32.730.918,32	13.809.508,52	0,00	-15.496.034,04	421.506,50	0,00	-15.917.540,54
Campania	Forchia	BN	1	423.172,69	556.867,31	233.961,41	0,00	-367.656,03	0,00	0,00	-367.656,03
Campania	Giugliano in Campania	NA	6	106.051.146,80	104.891.297,20	31.365.693,29	0,00	-30.205.843,69	0,00	0,00	-30.205.843,69
Campania	Giungano	SA	1	1.229.827,81	257.143,87	683.544,66	628.370,62	-339.231,34	n.d.	n.d.	-339.231,34
Campania	Gragnano	NA	5	10.976.405,89	8.541.720,53	3.839.196,48	0,00	-1.404.511,12	38.557,33	0,00	-1.443.068,45
Campania	Gricignano di Aversa	CE	4	10.354.734,71	11.303.924,65	612.829,25	0,00	-1.562.019,19	0,00	0,00	-1.562.019,19
Campania	Laviano	SA	1	568.317,32	634.342,89	51.300,00	0,00	-117.325,57	0,00	0,00	-117.325,57
Campania	Lettere	NA	3	4.110.911,62	5.780.829,29	9.363,55	498.201,32	-2.177.482,54	0,00	0,00	-2.177.482,54
Campania	Luogosano	AV	1	1.378.109,40	1.475.998,63	0,00	0,00	-97.889,23	0,00	0,00	-97.889,23
Campania	Lustra	SA	1	86.858,12	436.349,83	0,00	0,00	-349.491,71	0,00	0,00	-349.491,71
Campania	Manocalzati	AV	2	1.149.213,81	1.205.808,61	0,00	0,00	-56.594,80	427.010,16	0,00	-483.604,96
Campania	Marzano appio	CE	2	375.695,62	385.362,50	311.478,19	0,00	-321.145,07	0,00	0,00	-321.145,07
Campania	Mercogliano	AV	4	1.036.356,51	3.158.907,60	0,00	0,00	-2.122.551,09	0,00	37.210,00	-2.159.761,09
Campania	Monteforte Irpino	AV	4	3.237.118,46	14.279.037,51	382.002,67	0,00	-11.423.921,72	0,00	0,00	-11.423.921,72

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 6/RA/APP - Anno 2016 - Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile negativa - DFB - Disavanzo effettivo - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2016	Totale parte accantonata	Totale parte vincolata	Totale parte destinata agli investimenti	Totale parte disponibile	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Disavanzo effettivo
Campania	Montella	AV	3	513.214,43	751.945,79	20.802,16	0,00	-259.533,52	0,00	0,00	-259.533,52
Campania	Olevano sul Tusciano	SA	3	2.456.896,12	549.536,44	2.122.519,48	0,00	-215.159,80	n.d.	n.d.	-215.159,80
Campania	Oliveto Citra	SA	2	793.480,13	1.092.983,57	28.000,00	104.935,84	-432.439,28	0,00	0,00	-432.439,28
Campania	Paduli	BN	2	125.006,23	505.021,23	0,00	0,00	-380.015,00	21.134,24	0,00	-401.149,24
Campania	Pagani	SA	5	13.924.101,51	35.647.872,86	3.863.670,70	34.026,45	-25.621.468,50	0,00	230.000,00	-25.851.468,50
Campania	Pago Veiano	BN	2	533.763,25	209.867,76	1.256.014,65	0,00	-932.119,16	0,00	0,00	-932.119,16
Campania	Paolisi	BN	2	1.863.713,60	2.397.578,12	6.660,71	0,00	-540.525,23	0,00	0,00	-540.525,23
Campania	Pellezzano	SA	4	10.039.301,82	14.634.870,29	0,00	0,00	-4.595.568,47	n.d.	n.d.	-4.595.568,47
Campania	Polla	SA	3	3.640.002,81	3.575.694,40	485.906,59	59.398,56	-480.996,74	306.000,00	0,00	-786.996,74
Campania	Pompei	NA	5	6.721.023,83	12.631.855,53	3.674.424,45	0,00	-9.585.256,15	361.068,00	378.895,00	-10.325.219,15
Campania	Portico di Caserta	CE	3	830.584,20	654.523,24	178.060,96	0,00	-2.000,00	0,00	0,00	-2.000,00
Campania	Quarto	NA	5	38.342.900,70	70.933.358,05	4.970.423,07	0,00	-37.560.880,42	0,00	0,00	-37.560.880,42
Campania	Rocca d'Evandro	CE	2	1.799.927,72	11.489,01	2.420.412,08	0,00	-631.973,37	0,00	0,00	-631.973,37
Campania	Roscigno	SA	1	84.105,59	172.687,82	0,00	0,00	-88.582,23	0,00	0,00	-88.582,23
Campania	Salvitelle	SA	1	484.773,62	856.725,13	199.164,31	0,00	-571.115,82	0,00	0,00	-571.115,82
Campania	San Lupo	BN	1	89.066,45	20.000,00	172.869,16	0,00	-103.802,71	0,00	0,00	-103.802,71
Campania	San Marco Evangelista	CE	3	4.016.916,05	7.814.441,02	0,00	0,00	-3.797.524,97	0,00	0,00	-3.797.524,97
Campania	San Martino Valle Caudina	AV	2	1.513.055,05	1.935.533,40	161.268,41	71.885,60	-655.632,36	0,00	0,00	-655.632,36
Campania	San Nazzaro	BN	1	28.372,66	16.519,15	12.005,79	0,00	-152,28	0,00	0,00	-152,28
Campania	S. Sebastiano al Vesuvio	NA	3	1.130.947,02	1.684.606,43	748,71	0,00	-554.408,12	n.d.	n.d.	-554.408,12
Campania	Sant'Andrea di Conza	AV	1	1.003,76	18.991,06	0,00	0,00	-17.987,30	0,00	0,00	-17.987,30
Campania	Sant'Angelo a Scala	AV	1	484.971,71	64.436,88	703.252,53	0,00	-282.717,70	0,00	0,00	-282.717,70
Campania	Sassinoro	BN	1	149.552,96	312.793,24	7.919,57	0,00	-171.159,85	0,00	0,00	-171.159,85
Campania	Savignano irpino	AV	1	303.953,71	762.013,40	0,00	0,00	-458.059,69	0,00	0,00	-458.059,69
Campania	Senerchia	AV	1	785.117,63	90.072,86	1.001.720,80	0,00	-306.676,03	0,00	0,00	-306.676,03
Campania	Serre	SA	2	636.063,07	2.404.992,69	0,00	0,00	-1.768.929,62	n.d.	n.d.	-1.768.929,62
Campania	Sessa Cilento	SA	1	334.186,64	334.286,64	0,00	0,00	-100,00	0,00	0,00	-100,00
Campania	Siano	SA	3	5.458.052,10	7.067.154,63	334.303,91	0,00	-1.943.406,44	0,00	0,00	-1.943.406,44
Campania	Teano	CE	4	8.909.571,68	2.481.510,41	7.169.166,20	266.401,32	-1.007.506,25	0,00	85.447,37	-1.092.953,62
Campania	Terzigno	NA	4	5.304.672,38	5.153.497,69	1.991.410,56	0,00	-1.840.235,87	0,00	212.258,92	-2.052.494,79
Campania	Torchiaro	SA	1	1.810.652,44	901.761,77	1.395.723,69	0,00	-486.833,02	0,00	0,00	-486.833,02
Campania	Valva	SA	1	269.953,51	788.640,34	0,00	4.200,00	-522.886,83	79.537,98	0,00	-602.424,81
Campania	Vietri sul mare	SA	3	4.982.834,27	4.963.281,94	50.353,50	0,00	-30.801,17	35.087,81	268.327,44	-334.216,42
Campania	Villamaina	AV	1	654.252,21	95.624,00	661.229,13	0,00	-102.600,92	0,00	0,00	-102.600,92
Totale Campania				419.621.717,60	503.643.687,00	133.576.213,57	6.954.765,73	-224.552.948,70	5.250.688,25	10.707.173,62	-240.510.810,57
Puglia	Alberobello	BA	4	2.365.155,94	2.176.397,95	321.997,01	631.715,26	-764.954,28	0,00	0,00	-764.954,28
Puglia	Alezio	LE	3	524.392,71	608.817,61	79.717,75	285.538,72	-449.681,37	52.200,32	0,00	-501.881,69
Puglia	Andria	BT	6	4.937.881,11	41.895.872,85	10.168.458,94	0,00	-47.126.450,68	14.640,00	3.404.470,36	-50.545.561,04

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 6/RA/APP - Anno 2016 - Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile negativa - DFB - Disavanzo effettivo - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2016	Totale parte accantonata	Totale parte vincolata	Totale parte destinata agli investimenti	Totale parte disponibile	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Disavanzo effettivo
Puglia	Binetto	BA	2	165.560,80	456.358,89	0,00	0,00	-290.798,09	0,00	0,00	-290.798,09
Puglia	Bitetto	BA	4	8.847,92	923.726,79	21.728,74	160.765,31	-1.097.372,92	0,00	0,00	-1.097.372,92
Puglia	Brindisi	BR	6	40.989.587,60	28.263.303,82	8.351.525,35	5.473.922,25	-1.099.163,82	0,00	3.651.076,14	-4.750.239,96
Puglia	Calimera	LE	3	915.200,09	1.600.286,99	0,00	0,00	-685.086,90	474.315,50	0,00	-1.159.402,40
Puglia	Cannole	LE	1	522,90	197.883,13	16.320,39	0,00	-213.680,62	0,00	0,00	-213.680,62
Puglia	Cavallino	LE	4	570.709,96	2.797.095,09	9.999,00	0,00	-2.236.384,13	0,00	0,00	-2.236.384,13
Puglia	Cerignola	FG	5	24.117.414,53	18.566.489,64	5.809.007,73	4.719.605,14	-4.977.687,98	100.000,00	150.000,00	-5.227.687,98
Puglia	Conversano	BA	5	3.511.101,36	5.116.526,44	2.505.200,68	1.565.077,26	-5.675.703,02	0,00	298.790,56	-5.974.493,58
Puglia	Corsano	LE	3	557.256,62	653.173,74	192.333,42	258.242,27	-546.492,81	0,00	0,00	-546.492,81
Puglia	Fasano	BR	5	21.240.128,52	12.017.558,00	8.044.728,04	1.346.244,45	-168.401,97	0,00	61.000,00	-229.401,97
Puglia	Foggia	FG	6	43.411.413,91	55.706.967,99	37.121.256,23	607.595,04	-50.024.405,35	0,00	0,00	-50.024.405,35
Puglia	Galatina	LE	5	39.253,97	6.776.130,70	386.244,13	292.169,34	-7.415.290,20	450.000,00	1.333.589,76	-9.198.879,96
Puglia	Giuggianello	LE	1	114.664,89	231.145,32	586,90	24.633,68	-141.701,01	0,00	0,00	-141.701,01
Puglia	Lizzanello	LE	4	2.733.701,00	5.502.453,88	0,00	0,00	-2.768.752,88	316.727,52	0,00	-3.085.480,40
Puglia	Molfetta	BA	5	30.294.781,87	8.370.283,88	32.518.026,33	741.556,37	-11.335.084,71	0,00	0,00	-11.335.084,71
Puglia	Monteleone di puglia	FG	1	1.284.179,18	1.439.502,30	257.792,61	0,00	-413.115,73	0,00	0,00	-413.115,73
Puglia	Ostuni	BR	5	11.593.632,24	8.534.202,01	3.674.119,64	3.767.922,38	-4.382.611,79	0,00	59.212,10	-4.441.823,89
Puglia	Peschici	FG	2	3.347.673,24	3.422.666,98	0,00	0,00	-74.993,74	0,00	0,00	-74.993,74
Puglia	Ruvo di puglia	BA	5	13.195.811,49	15.903.121,10	75.897,60	1.885.302,00	-4.668.509,21	0,00	419.286,73	-5.087.795,94
Puglia	Salve	LE	2	830.090,97	224.715,86	500.961,99	164.675,06	-60.261,94	15.630,01	516.456,90	-592.348,85
Puglia	San Cesario di Lecce	LE	3	663.103,71	815.111,31	581.819,64	17.512,62	-751.339,86	0,00	0,00	-751.339,86
Puglia	San Paolo di Civitate	FG	3	1.241.560,77	4.675.501,10	611.136,05	165.003,35	-4.210.079,73	0,00	0,00	-4.210.079,73
Puglia	San Severo	FG	5	11.560.130,74	15.946.958,32	2.186.480,99	948.729,81	-7.522.038,38	0,00	10.148,51	-7.532.186,89
Puglia	San Vito dei Normanni	BR	4	2.328.518,59	3.956.332,83	314.376,58	558.099,44	-2.500.290,26	87.954,76	0,00	-2.588.245,02
Puglia	Sannicandro Garganico	BA	3	1.030.873,00	3.851.410,93	253.154,25	247.748,22	-3.321.440,40	0,00	0,00	-3.321.440,40
Puglia	Santeramo in Colle	BA	5	6.165.064,03	3.331.013,77	3.524.265,57	350.198,07	-1.040.413,38	0,00	265.816,87	-1.306.230,25
Puglia	Taranto	TA	6	126.981.012,78	132.674.929,60	51.862.893,05	2.315.530,77	-59.872.340,64	0,00	3.018.802,64	-62.891.143,28
Puglia	Torre Santa Susanna	BR	4	2.468.885,98	2.219.909,97	524.512,10	497.681,97	-773.218,06	2.327.892,50	14.995,85	-3.116.106,41
Puglia	Trani	BT	5	17.921.671,90	20.447.081,95	6.692.670,29	490.503,94	-9.708.584,28	500.000,00	488.805,76	-10.697.390,04
Puglia	Vernole	LE	3	1.402.858,45	205.412,56	1.479.089,65	0,00	-281.643,76	0,00	353.507,27	-635.151,03
Totale Puglia				378.512.642,77	409.508.343,30	178.086.300,65	27.515.972,72	-236.597.973,90	4.339.360,61	14.045.959,45	-254.983.293,96
Basilicata	Accettura	MT	1	164.110,36	177.473,23	0,00	25.246,01	-38.608,88	n.d.	n.d.	-38.608,88
Basilicata	Ferrandina	MT	3	94.234,90	3.197.334,29	644.183,09	0,00	-3.747.282,48	0,00	0,00	-3.747.282,48
Basilicata	Genzano di Lucania	PZ	3	1.570.179,51	961.837,02	867.416,25	251.068,95	-510.142,71	n.d.	n.d.	-510.142,71
Basilicata	Latronico	PZ	2	347.216,26	910.596,94	6.838,88	5.183,83	-575.403,39	0,00	0,00	-575.403,39
Basilicata	Maratea	PZ	3	675.701,99	2.949.627,50	360.581,25	0,00	-2.634.506,76	142.758,84	0,00	-2.777.265,60
Basilicata	Miglionico	MT	2	384.659,91	463.001,68	232.224,02	46.617,42	-357.183,21	14.911,00	0,00	-372.094,21
Basilicata	Nova siri	MT	3	1.819.457,13	2.743.919,60	1.782.363,96	10.045,00	-2.716.871,43	0,00	0,00	-2.716.871,43

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 6/RA/APP - Anno 2016 - Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile negativa - DFB - Disavanzo effettivo - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2016	Totale parte accantonata	Totale parte vincolata	Totale parte destinata agli investimenti	Totale parte disponibile	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Disavanzo effettivo
Basilicata	Palazzo San Gervasio	PZ	2	2.512.774,54	3.684.452,02	77,35	32.181,77	-1.203.936,60	0,00	0,00	-1.203.936,60
Basilicata	Pietragalla	PZ	2	968.313,73	1.979.424,97	110.523,72	5.550,17	-1.127.185,13	0,00	0,00	-1.127.185,13
Basilicata	Pignola	PZ	3	2.829.633,20	2.378.660,89	1.794.383,39	159.782,77	-1.503.193,85	n.d.	n.d.	-1.503.193,85
Basilicata	Pisticci	MT	4	900.681,95	1.874.545,86	0,00	0,00	-973.863,91	0,00	0,00	-973.863,91
Basilicata	Policoro	MT	4	2.395.903,28	3.343.404,70	805.467,83	286.097,54	-2.039.066,79	0,00	0,00	-2.039.066,79
Basilicata	Rotonda	PZ	2	714.283,75	371.922,60	607.146,74	0,00	-264.785,59	0,00	0,00	-264.785,59
Basilicata	Scanzano Jonico	MT	3	2.925.481,50	2.937.404,31	971.081,87	242.802,63	-1.225.807,31	0,00	0,00	-1.225.807,31
Basilicata	Tito	PZ	3	334.448,34	1.138.520,00	43.852,46	845.869,96	-1.693.794,08	0,00	0,00	-1.693.794,08
Totale Basilicata				18.637.080,35	29.112.125,61	8.226.140,81	1.910.446,05	-20.611.632,12	157.669,84	0,00	-20.769.301,96
Calabria	Agnana calabra	RC	1	111.977,85	85.708,86	276.822,50	0,00	-250.553,51	9.753,80	0,00	-260.307,31
Calabria	Benestare	RC	2	1.151.410,76	1.785.361,06	411.633,66	0,00	-1.045.583,96	91.817,41	0,00	-1.137.401,37
Calabria	Bianchi	CS	1	319.299,48	649.909,36	317.945,74	0,00	-648.555,62	n.d.	n.d.	-648.555,62
Calabria	Bova marina	RC	2	553.726,98	1.883.840,89	0,00	0,00	-1.330.113,91	0,00	0,00	-1.330.113,91
Calabria	Bovalino	RC	3	8.942.461,44	11.360.058,88	2.650.781,87	0,00	-5.068.379,31	189.659,43	0,00	-5.258.038,74
Calabria	Brancaleone	RC	2	321.714,42	1.787.671,75	0,00	0,00	-1.465.957,33	0,00	0,00	-1.465.957,33
Calabria	Brognaturo	VV	1	518.746,17	370.099,77	182.448,14	0,00	-33.801,74	n.d.	n.d.	-33.801,74
Calabria	Catanzaro	CZ	6	75.999.722,64	76.644.802,83	23.231.387,40	2.990.675,82	-26.867.143,41	0,00	0,00	-26.867.143,41
Calabria	Corigliano calabro	CS	5	11.952.701,03	15.734.554,34	890.680,56	0,00	-4.672.533,87	0,00	28.506,62	-4.701.040,49
Calabria	Crosia	CS	3	3.684.321,79	7.943.024,98	87.420,51	0,00	-4.346.123,70	0,00	0,00	-4.346.123,70
Calabria	Cutro	KR	4	2.976.478,48	3.857.112,83	0,00	0,00	-880.634,35	n.d.	n.d.	-880.634,35
Calabria	Davoli	CZ	3	3.624.043,95	1.322.711,76	2.272.279,45	50.000,00	-20.947,26	0,00	0,00	-20.947,26
Calabria	Ferruzzano	RC	1	87.288,80	0,00	105.114,28	0,00	-17.825,48	0,00	0,00	-17.825,48
Calabria	Filandari	VV	1	1.002.923,21	1.556.464,07	193.156,08	0,00	-746.696,94	0,00	0,00	-746.696,94
Calabria	Gasperina	CZ	2	71.943,23	696.923,17	262.285,31	0,00	-887.265,25	0,00	0,00	-887.265,25
Calabria	Gerace	RC	2	1.259.054,93	1.877.896,10	51.000,00	65.412,41	-735.253,58	0,00	0,00	-735.253,58
Calabria	Isola di Capo Rizzuto	KR	4	11.266.275,49	19.890.613,60	531.749,58	500.700,28	-9.656.787,97	n.d.	n.d.	-9.656.787,97
Calabria	Jonadi	VV	2	1.860.153,85	2.084.477,56	124.348,06	0,00	-348.671,77	0,00	315.072,82	-663.744,59
Calabria	Longobucco	CS	2	91.880,77	454.710,02	41.654,48	0,00	-404.483,73	0,00	0,00	-404.483,73
Calabria	Marina di gioiosa ionica	RC	3	6.175.447,02	10.226.850,36	682.273,14	0,00	-4.733.676,48	0,00	7.222,17	-4.740.898,65
Calabria	Melissa	KR	2	348.515,62	743.273,80	346.505,43	0,00	-741.263,61	0,00	0,00	-741.263,61
Calabria	Molochio	RC	2	1.372.224,09	1.664.658,89	0,00	0,00	-292.434,80	n.d.	n.d.	-292.434,80
Calabria	Monterosso calabro	VV	1	1.088.596,20	1.627.698,82	45.001,04	0,00	-584.103,66	115.359,27	17.245,28	-716.708,21
Calabria	Morano calabro	CS	2	1.109.869,84	801.728,19	582.710,29	0,00	-274.568,64	0,00	73.984,35	-348.552,99
Calabria	Nicotera	VV	3	7.968.570,19	7.468.448,48	7.677.689,93	290.880,26	-7.468.448,48	0,00	0,00	-7.468.448,48
Calabria	Palizzi	RC	2	666.546,13	2.551.897,18	2.500,00	0,00	-1.887.851,05	0,00	0,00	-1.887.851,05
Calabria	Paola	CS	4	9.342.213,31	12.741.627,98	359.819,01	0,00	-3.759.233,68	0,00	1.726.033,34	-5.485.267,02
Calabria	Parghelia	VV	1	985.458,17	1.307.664,75	63.477,91	0,00	-385.684,49	0,00	0,00	-385.684,49
Calabria	Pianopoli	CZ	2	582.054,27	634.263,89	0,00	239.891,28	-292.100,90	n.d.	n.d.	-292.100,90

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 6/RA/APP - Anno 2016 - Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile negativa - DFB - Disavanzo effettivo - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2016	Totale parte accantonata	Totale parte vincolata	Totale parte destinata agli investimenti	Totale parte disponibile	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Disavanzo effettivo
Calabria	Polistena	RC	4	5.288.085,87	7.627.723,92	166.125,80	0,00	-2.505.763,85	12.187,51	6.675,45	-2.524.626,81
Calabria	Reggio di Calabria	RC	6	276.986.869,87	342.329.290,02	122.232.677,97	1.551.992,11	-189.127.090,23	2.637.000,00	1.082.845,29	-192.846.935,52
Calabria	San Giorgio Albanese	CS	1	608.364,86	838.034,43	44.678,91	0,00	-274.348,48	66.049,68	0,00	-340.398,16
Calabria	San Lorenzo del Vallo	CS	2	2.788.171,74	2.716.740,61	4.418.963,82	0,00	-4.347.532,69	525.651,83	0,00	-4.873.184,52
Calabria	San Mango d'Aquino	CZ	1	457.181,52	854.264,76	0,00	0,00	-397.083,24	n.d.	n.d.	-397.083,24
Calabria	San Sostene	CZ	1	644.351,15	891.523,54	5.971,92	0,00	-253.144,31	0,00	0,00	-253.144,31
Calabria	Scalea	CS	4	21.713.460,08	28.050.126,97	5.513.575,87	0,00	-11.850.242,76	n.d.	n.d.	-11.850.242,76
Calabria	Seminara	RC	2	2.234.705,89	2.924.510,39	0,00	0,00	-689.804,50	354.663,50	0,00	-1.044.468,00
Calabria	Serra San bruno	VV	3	3.294.295,15	4.735.909,97	4.762,80	223.261,93	-1.669.639,55	22.532,01	0,00	-1.692.171,56
Calabria	Simbario	VV	1	182.509,51	539.002,29	1.938,26	0,00	-358.431,04	n.d.	n.d.	-358.431,04
Calabria	Sinopoli	RC	2	874.030,66	1.370.703,32	33.929,00	0,00	-530.601,66	0,00	0,00	-530.601,66
Calabria	Stignano	RC	1	1.699.333,33	625.840,12	1.330.545,25	0,00	-257.052,04	n.d.	n.d.	-257.052,04
Calabria	Strongoli	KR	3	1.674.838,37	2.442.920,40	601.500,00	0,00	-1.369.582,03	0,00	0,00	-1.369.582,03
Calabria	Terranova da Sibari	CS	3	1.847.058,57	1.198.805,42	4.025.489,93	0,00	-3.377.236,78	0,00	0,00	-3.377.236,78
Calabria	Terranova Sappo Minulio	RC	1	40.952,78	353.743,69	0,00	0,00	-312.790,91	0,00	0,00	-312.790,91
Calabria	Tropea	VV	3	5.131.294,53	5.868.852,95	2.485.621,16	0,00	-3.223.179,58	0,00	0,00	-3.223.179,58
Calabria	Vallelonga	VV	1	71.480,80	316.417,03	40.197,36	0,00	-285.133,59	0,00	0,00	-285.133,59
Calabria	Varapodio	RC	2	788.137,73	648.534,00	243.386,89	0,00	-103.783,16	368.894,25	0,00	-472.677,41
Calabria	Zaccanopoli	VV	1	426,59	125.678,41	0,00	0,00	-125.251,82	0,00	0,00	-125.251,82
Totale Calabria				481.761.169,11	594.212.676,41	182.540.049,31	5.912.814,09	-300.904.370,70	4.393.568,69	3.257.585,32	-308.555.524,71
Totale Sud				1.470.666.255,24	1.752.687.414,04	549.493.171,16	54.901.284,34	-886.415.614,30	15.562.963,13	28.433.881,75	-930.412.459,18
Sicilia	Aci Sant'Antonio	CT	4	7.990.310,25	2.906.567,85	6.233.136,59	182.672,18	-1.332.066,37	0,00	0,00	-1.332.066,37
Sicilia	Acireale	CT	5	35.679.013,92	41.476.848,60	6.463.034,83	987.101,69	-13.247.971,20	0,00	110.936,69	-13.358.907,89
Sicilia	Adrano	CT	5	9.534.541,39	33.965.786,80	17.158,21	697.657,56	-25.146.061,18	0,00	4.175.036,67	-29.321.097,85
Sicilia	Alcara Li Fusi	ME	1	742.108,88	943.926,23	9.789,40	18.852,06	-230.458,81	n.d.	n.d.	-230.458,81
Sicilia	Barcellona Pozzo di Gotto	ME	5	19.577.752,86	21.266.027,85	3.273.866,61	10.377.465,10	-15.339.606,70	936.843,24	1.182.719,92	-17.459.169,86
Sicilia	Blufi	PA	1	172.921,22	26.134,72	224.564,24	25.850,64	-103.628,38	0,00	0,00	-103.628,38
Sicilia	Casalvecchio Siculo	ME	1	698.684,92	727.371,39	0,00	0,00	-28.686,47	0,00	50.484,67	-79.171,14
Sicilia	Catania	CT	7	16.761.590,44	504.685.091,84	24.008.859,73	1.730.257,58	-513.662.618,71	1.362.938,50	80.758.864,69	-595.784.421,90
Sicilia	Ferla	SR	2	863.414,76	865.857,84	0,00	0,00	-2.443,08	0,00	0,00	-2.443,08
Sicilia	Fiumedinisi	ME	1	613.471,09	889.560,89	0,00	0,00	-276.089,80	0,00	0,00	-276.089,80
Sicilia	Mascalucia	CT	5	10.069.563,49	11.032.481,47	87.179,79	0,00	-1.050.097,77	0,00	0,00	-1.050.097,77
Sicilia	Moio alcantara	ME	1	69.888,85	631.902,54	0,00	0,00	-562.013,69	0,00	0,00	-562.013,69
Sicilia	Monterosso almo	RG	2	419.922,19	1.091.094,11	0,00	0,00	-671.171,92	n.d.	n.d.	-671.171,92
Sicilia	Pachino	SR	5	37.406,97	4.957.311,72	0,00	0,00	-4.919.904,75	0,00	0,00	-4.919.904,75
Sicilia	Palermo	PA	7	212.921.572,09	363.277.564,98	207.294.297,20	9.337.844,09	-366.988.134,18	0,00	7.381.370,63	-374.369.504,81
Sicilia	Reitano	ME	1	345.895,88	382.285,75	735,90	0,00	-37.125,77	0,00	0,00	-37.125,77
Sicilia	Salaparuta	TP	1	1.434.092,27	1.159.675,63	543.839,43	80.282,69	-349.705,48	0,00	0,00	-349.705,48

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 6/RA/APP - Anno 2016 - Comuni con risultato amm. positivo e parte disponibile negativa - DFB - Disavanzo effettivo - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2016	Totale parte accantonata	Totale parte vincolata	Totale parte destinata agli investimenti	Totale parte disponibile	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Disavanzo effettivo
Sicilia	San Giovanni la Punta	CT	5	12.684.203,18	8.289.586,03	4.984.116,30	2.593.075,45	-3.182.574,60	n.d.	n.d.	-3.182.574,60
Sicilia	Sant'Agata di Militello	ME	4	6.158.115,57	7.212.950,49	2.704.196,21	303.776,64	-4.062.807,77	52.440,73	847.777,85	-4.963.026,35
Sicilia	Sant'Alessio Siculo	ME	1	1.322.241,49	964.871,26	1.228.744,06	270.328,45	-1.141.702,28	0,00	0,00	-1.141.702,28
Sicilia	Sant'Alfio	CT	1	155.269,51	156.659,93	0,00	0,00	-1.390,42	n.d.	n.d.	-1.390,42
Sicilia	Scillato	PA	1	115.423,56	79.764,52	18.364,91	55.209,89	-37.915,76	0,00	0,00	-37.915,76
Sicilia	Siculiana	AG	2	10.990.137,93	7.001.909,99	4.078.292,66	67.366,16	-157.430,88	0,00	5.462,12	-162.893,00
Sicilia	Valguarnera Caropepe	EN	3	1.625.256,81	1.891.397,37	192.825,58	230.736,92	-689.703,06	n.d.	n.d.	-689.703,06
Sicilia	Viagrande	CT	3	2.204.315,77	1.657.479,69	151.153,02	528.825,53	-133.142,47	0,00	0,00	-133.142,47
Sicilia	Zafferana etnea	CT	3	2.214.921,31	2.999.666,91	1.045.672,71	0,00	-1.830.418,31	0,00	0,00	-1.830.418,31
Totale Sicilia				355.402.036,60	1.020.539.776,40	262.559.827,38	27.487.302,63	-955.184.869,81	2.352.222,47	94.512.653,24	-1.052.049.745,52
Sardegna	Arborea	OR	2	3.050.615,18	2.331.499,46	956.552,47	391.450,00	-628.886,75	0,00	0,00	-628.886,75
Sardegna	Capoterra	CA	5	18.571.595,49	15.475.438,57	5.252.611,32	1.279.346,13	-3.435.800,53	0,00	0,00	-3.435.800,53
Sardegna	Elmas	CA	3	18.900.576,65	15.663.120,77	1.509.028,35	2.070.119,09	-341.691,56	0,00	37.048,11	-378.739,67
Sardegna	Nuoro	NU	5	3.922.364,69	1.648.183,76	6.000.000,00	0,00	-3.725.819,07	n.d.	n.d.	-3.725.819,07
Sardegna	Olmedo	SS	2	727.147,14	328.753,39	719.088,46	0,00	-320.694,71	18.525,65	0,00	-339.220,36
Sardegna	Ozieri	SS	4	3.326.166,77	3.266.423,47	1.514.308,65	243.599,48	-1.698.164,83	110.452,00	0,00	-1.808.616,83
Sardegna	Pula	CA	3	6.088.487,03	4.923.019,08	4.275.768,46	120.836,64	-3.231.137,15	0,00	6.503,20	-3.237.640,35
Sardegna	Santa Teresa Gallura	OT	3	813.206,62	972.925,24	153.560,34	0,00	-313.278,96	0,00	0,00	-313.278,96
Sardegna	Sant'Anna Arresi	CI	2	332.097,80	1.304.206,72	64.407,26	30.272,56	-1.066.788,74	0,00	0,00	-1.066.788,74
Sardegna	Tempio Pausania	OT	4	5.932.389,50	6.486.365,13	3.022.061,87	250.211,74	-3.826.249,24	0,00	0,00	-3.826.249,24
Sardegna	Ussana	CA	2	2.052.040,20	1.047.164,20	566.309,38	741.010,71	-302.444,09	0,00	0,00	-302.444,09
Totale Sardegna				63.716.687,07	53.447.099,79	24.033.696,56	5.126.846,35	-18.890.955,63	128.977,65	43.551,31	-19.063.484,59
Totale Isole				419.118.723,67	1.073.986.876,19	286.593.523,94	32.614.148,98	-974.075.825,44	2.481.200,12	94.556.204,55	-1.071.113.230,11
Totale Nazionale				2.566.577.734,14	3.671.992.522,94	1.127.219.406,21	163.209.313,09	-2.395.843.508,10	21.599.113,16	124.316.561,48	-2.541.759.182,74

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tabella 7/RA/APP/ - Anno 2016 - Composizione risultato amm. - Comuni con risultato amm. negativo e parte disponibile negativa

Zona	Regione	Parte accantonata	Importi	Parte vincolata	Importi	Parte destinata agli investimenti	Importi
Nord Ovest	Piemonte	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	22.000	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	0		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	0		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	0		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0		
		Altri accantonamenti	2.736	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	24.736	Totale parte vincolata	0		
	Lombardia	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	1.789.210	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	114.954		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	23.860		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	719.203		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	23.050		
		Altri accantonamenti	48.553	Altri vincoli	43.408		
		Totale parte accantonata	1.837.763	Totale parte vincolata	924.474		
	Liguria	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	95.000	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	700		
		Fondo anticipazioni liquidità	10.000	Vincoli derivanti da trasferimenti	0		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	0		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0		
		Altri accantonamenti	0	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	105.000	Totale parte vincolata	700		
Totale Nord Ovest	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	1.906.210	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	115.654			
	Fondo anticipazioni liquidità	10.000	Vincoli derivanti da trasferimenti	23.860			
	Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	719.203			
	Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	23.050			
	Altri accantonamenti	51.289	Altri vincoli	43.408			
	Totale parte accantonata	1.967.499	Totale parte vincolata	925.174			Totale parte destinata agli investimenti
Nord Est	Veneto	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	476.422	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	60.337		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	0		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	0		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0		
		Altri accantonamenti	3.810	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	480.232	Totale parte vincolata	60.337		
	Emilia-Romagna	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	16.621	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	27.549		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	0		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	0		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0		
		Altri accantonamenti	0	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	16.621	Totale parte vincolata	27.549		
Totale Nord Est	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	493.043	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	87.887			
	Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	0			
	Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	0			
	Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0			
	Altri accantonamenti	3.810	Altri vincoli	0			
	Totale parte accantonata	496.853	Totale parte vincolata	87.887			Totale parte destinata agli investimenti

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 7/RA/APP/ - Anno 2016 - Composizione risultato amm. - Comuni con risultato amm. negativo e parte disponibile negativa (segue)

Zona	Regione	Parte accantonata	Importi	Parte vincolata	Importi	Parte destinata agli investimenti	Importi
Centro	Toscana	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	1.553.258	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	0		
		Fondo anticipazioni liquidità	303.600	Vincoli derivanti da trasferimenti	70.045		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	549.022		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0		
		Altri accantonamenti	215.509	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	2.072.367	Totale parte vincolata	619.067	Totale parte destinata agli investimenti	689.420
	Umbria	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	78.468	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	19.919		
		Fondo anticipazioni liquidità	2.000	Vincoli derivanti da trasferimenti	0		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	0		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0		
		Altri accantonamenti	6.533	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	87.001	Totale parte vincolata	19.919	Totale parte destinata agli investimenti	24.435
	Marche	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	1.132.100	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	19.474		
		Fondo anticipazioni liquidità	96.363	Vincoli derivanti da trasferimenti	0		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	351		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	752.522		
		Altri accantonamenti	742.111	Altri vincoli	113.019		
		Totale parte accantonata	1.970.573	Totale parte vincolata	885.366	Totale parte destinata agli investimenti	51.581
	Lazio	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	2.563.368	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	1.200		
		Fondo anticipazioni liquidità	48.870	Vincoli derivanti da trasferimenti	87.590		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	0		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0		
		Altri accantonamenti	456.473	Altri vincoli	1.219		
		Totale parte accantonata	3.068.712	Totale parte vincolata	90.009	Totale parte destinata agli investimenti	259.259
Totale Centro		Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	5.327.195	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	40.593		
		Fondo anticipazioni liquidità	450.832	Vincoli derivanti da trasferimenti	157.635		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	549.373		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	752.522		
		Altri accantonamenti	1.420.626	Altri vincoli	114.238		
		Totale parte accantonata	7.198.653	Totale parte vincolata	1.614.362	Totale parte destinata agli investimenti	1.024.694

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 7/RA/APP/ - Anno 2016 - Composizione risultato amm. - Comuni con risultato amm. negativo e parte disponibile negativa (segue)

Zona	Regione	Parte accantonata	Importi	Parte vincolata	Importi	Parte destinata agli investimenti	Importi
Sud	Abruzzo	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	1.427.416	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	462.431		
		Fondo anticipazioni liquidità	208.561	Vincoli derivanti da trasferimenti	77.959		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	294		
		Fondo contenzioso	82.972	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0		
		Altri accantonamenti	12.469	Altri vincoli	4.693		
		Totale parte accantonata	1.731.418	Totale parte vincolata	545.377	Totale parte destinata agli investimenti	64.105
	Molise	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	208.233	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	0		
		Fondo anticipazioni liquidità	45.000	Vincoli derivanti da trasferimenti	0		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	0		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	676.089		
		Altri accantonamenti	4.400	Altri vincoli	2.500		
		Totale parte accantonata	257.633	Totale parte vincolata	678.589	Totale parte destinata agli investimenti	14.150
	Campania	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	17.315.210	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	0		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	83.201		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	0		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0		
		Altri accantonamenti	0	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	17.315.210	Totale parte vincolata	83.201	Totale parte destinata agli investimenti	0
	Puglia	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	881.917	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	521.341		
		Fondo anticipazioni liquidità	1.846.371	Vincoli derivanti da trasferimenti	1.240.226		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	119.123		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	293.951		
		Altri accantonamenti	2.621.532	Altri vincoli	180.519		
		Totale parte accantonata	5.349.819	Totale parte vincolata	2.355.161	Totale parte destinata agli investimenti	121.746
	Basilicata	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	24.790.307	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	1.633.685		
		Fondo anticipazioni liquidità	70.855.564	Vincoli derivanti da trasferimenti	0		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	0		
		Fondo contenzioso	70.000	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	152.460		
		Altri accantonamenti	189.478	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	95.905.349	Totale parte vincolata	1.786.145	Totale parte destinata agli investimenti	454.581
	Calabria	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	3.262.037	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	0		
		Fondo anticipazioni liquidità	0	Vincoli derivanti da trasferimenti	0		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	500.000		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	192.635		
		Altri accantonamenti	3.063.535	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	6.325.572	Totale parte vincolata	692.635	Totale parte destinata agli investimenti	0
Totale Sud		Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	47.885.120	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	2.617.456		
		Fondo anticipazioni liquidità	72.955.496	Vincoli derivanti da trasferimenti	1.401.387		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	619.417		
		Fondo contenzioso	152.972	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	1.315.136		
		Altri accantonamenti	5.891.413	Altri vincoli	187.712		
		Totale parte accantonata	126.885.002	Totale parte vincolata	6.141.109	Totale parte destinata agli investimenti	654.581

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 7/RA/APP/ - Anno 2016 - Composizione risultato amm. - Comuni con risultato amm. negativo e parte disponibile negativa (segue)

Zona	Regione	Parte accantonata	Importi	Parte vincolata	Importi	Parte destinata agli investimenti	Importi
Isole	Sicilia	Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	1.144.566	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	0		
		Fondo anticipazioni liquidità	50.344	Vincoli derivanti da trasferimenti	0		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	0		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0		
		Altri accantonamenti	193.647	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	1.388.556	Totale parte vincolata	0	Totale parte destinata agli investimenti	0
Totale Isole		Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	1.144.566	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	0		
		Fondo anticipazioni liquidità	50.344	Vincoli derivanti da trasferimenti	0		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	0		
		Fondo contenzioso	0	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0		
		Altri accantonamenti	193.647	Altri vincoli	0		
		Totale parte accantonata	1.388.556	Totale parte vincolata	0	Totale parte destinata agli investimenti	0
Totale Nazionale		Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2016	56.756.133	Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	2.861.590		
		Fondo anticipazioni liquidità	73.466.672	Vincoli derivanti da trasferimenti	1.582.882		
		Fondo perdite società partecipate	0	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	1.887.993		
		Fondo contenzioso	152.972	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	2.090.707		
		Altri accantonamenti	7.560.785	Altri vincoli	345.358		
		Totale parte accantonata	137.936.562	Totale parte vincolata	8.768.531	Totale parte destinata agli investimenti	2.048.678

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tab. 7.1/RA/APP - Riepilogo composizione risultato di amministrazione e composizione quote

	totale quote	% quote su totale	composizione accantonata	%	composizione vincolata	%
accantonata	137.936.562	92,73	FCDE	41,15	vincoli da legge	32,63
vincolata	8.768.531	5,89	Fal	53,26	Vincoli derivanti da trasferimenti	18,05
destinata	2.048.678	1,38	perdite società	-	Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	21,53
totale	148.753.771	100,00	fondo contenzioso	0,11	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	23,84
			altri accantonamenti	5,48	Altri vincoli	3,94

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tab. 7.2/RA/APP - Risultato di amministrazione al 31/12/2016 e composizione percentuale

risultato di amministrazione al 31/12/2016	-44.870.108
quota accantonata	-307,41
quota vincolata	-19,54
quota destinata	-4,57
TOTALE	-331,52

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tab. 7.3/RA/APP - Quota destinata agli investimenti - distribuzione per area territoriale

Area territoriale	ammontare quota	% sul totale quota nazionale
Nord Ovest	342.369	16,71
Nord Est	27.033	1,32
Centro	1.024.694,2	50,02
Sud	654.581	31,95
Isole	-	
TOTALE	2.048.678	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tabella 8/RA/APP - Anno 2016 - Comuni con risultato di amministrazione negativo e parte disponibile negativa - Debiti fuori bilancio - Disavanzo effettivo -
Suddivisione per Ente

Regione	Ente	Pr	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2016	Totale parte accantonata	Totale parte vincolata	Totale parte destinata agli investimenti	Totale parte disponibile	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Disavanzo effettivo
Piemonte	Castagnole delle Lanze	AT	2	-216.233,87	24.735,99	0,00	0,00	-240.969,86	0,00	0,00	-240.969,86
Piemonte	Gaiola	CN	1	-404.855,79	0,00	0,00	0,00	-404.855,79	0,00	0,00	-404.855,79
Piemonte	Sagliano Micca	BI	1	-241.256,92	0,00	0,00	0,00	-241.256,92	0,00	0,00	-241.256,92
Totale Piemonte				-862.346,58	24.735,99	0,00	0,00	-887.082,57	0,00	0,00	-887.082,57
Lombardia	Carbonate	CO	2	-532.996,83	95.575,20	92.789,92	108.542,23	-829.904,18	0,00	0,00	-829.904,18
Lombardia	Corvino San Quirico	PV	1	-124.752,66	18.550,00	38.039,01	0,00	-181.341,67	0,00	0,00	-181.341,67
Lombardia	Locatello	BG	1	-64.187,85	4.238,00	6.204,10	7.288,78	-81.918,73	0,00	0,00	-81.918,73
Lombardia	Martignana Di Po	CR	2	-182.294,96	107.921,83	0,00	0,00	-290.216,79	0,00	0,00	-290.216,79
Lombardia	Monguzzo	CO	2	-80.030,72	126.402,78	41.850,23	63.187,84	-311.471,57	0,00	0,00	-311.471,57
Lombardia	Nesso	CO	1	-100.087,43	93.370,73	0,00	0,00	-193.458,16	0,00	0,00	-193.458,16
Lombardia	Paratico	BS	2	-210.882,34	319.000,00	5.368,58	0,00	-535.250,92	0,00	0,00	-535.250,92
Lombardia	Romagnese	PV	1	-88.651,44	0,00	0,00	0,00	-88.651,44	0,00	0,00	-88.651,44
Lombardia	S. Margherita di Staffora	PV	1	-91.722,25	17.355,47	0,00	0,00	-109.077,72	0,00	0,00	-109.077,72
Lombardia	Solarolo Rainerio	CR	1	-33.610,37	30.179,39	0,00	0,00	-63.789,76	0,00	0,00	-63.789,76
Lombardia	Sumirago	VA	3	-317.403,78	69.357,67	0,00	0,00	-386.761,45	155.474,00	0,00	-542.235,45
Lombardia	Usmate Velate	MB	4	-2.024.247,15	955.811,73	740.221,99	163.350,38	-3.883.631,25	0,00	0,00	-3.883.631,25
Totale Lombardia				-3.850.867,78	1.837.762,80	924.473,83	342.369,23	-6.955.473,64	155.474,00	0,00	-7.110.947,64
Liguria	Riomaggiore	SP	1	-5.621.557,23	105.000,00	700,00	0,00	-5.727.257,23	0,00	0,00	-5.727.257,23
Liguria	Torriglia	GE	2	-189.440,56	0,00	0,00	0,00	-189.440,56	0,00	0,00	-189.440,56
Totale Liguria				-5.810.997,79	105.000,00	700,00	0,00	-5.916.697,79	0,00	0,00	-5.916.697,79
Totale Nord Ovest				-10.524.212,15	1.967.498,79	925.173,83	342.369,23	-13.759.254,00	155.474,00	0,00	-13.914.728,00
Veneto	Bergantino	RO	2	-128.653,60	458.080,61	5.845,48	27.033,06	-619.612,75	0,00	0,00	-619.612,75
Veneto	Papozze	RO	1	-322.447,51	22.151,48	54.491,91	0,00	-399.090,90	0,00	0,00	-399.090,90
Totale Veneto				-451.101,11	480.232,09	60.337,39	27.033,06	-1.018.703,65	0,00	0,00	-1.018.703,65
Emilia Romagna	Jolanda Di Savoia	FE	2	-892.735,29	16.620,99	27.549,27	0,00	-936.905,55	0,00	0,00	-936.905,55
Totale Emilia-Romagna				-892.735,29	16.620,99	27.549,27	0,00	-936.905,55	0,00	0,00	-936.905,55
Totale Nord Est				-1.343.836,40	496.853,08	87.886,66	27.033,06	-1.955.609,20	0,00	0,00	-1.955.609,20
Toscana	Montignoso	MS	4	-376.511,23	2.072.367,39	619.066,89	689.419,95	-3.757.365,46	0,00	0,00	-3.757.365,46
Totale Toscana				-376.511,23	2.072.367,39	619.066,89	689.419,95	-3.757.365,46	0,00	0,00	-3.757.365,46
Umbria	Valtopina	PG	1	-68.063,05	87.000,91	19.919,00	24.434,50	-199.417,46	0,00	0,00	-199.417,46
Totale Umbria				-68.063,05	87.000,91	19.919,00	24.434,50	-199.417,46	0,00	0,00	-199.417,46

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

➔ segue

Tabella 8/RA/APP - Anno 2016 - Comuni con risultato di amministrazione negativo e parte disponibile negativa - Debiti fuori bilancio - Disavanzo effettivo - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2016	Totale parte accantonata	Totale parte vincolata	Totale parte destinata agli investimenti	Totale parte disponibile	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Disavanzo effettivo
Marche	Acqualagna	PU	2	-864.935,60	750.280,73	0,00	0,00	-1.615.216,33	0,00	0,00	-1.615.216,33
Marche	Auditore	PU	1	-134.771,52	0,00	0,00	0,00	-134.771,52	0,00	0,00	-134.771,52
Marche	Carpegna	PU	1	-168.222,70	33.180,05	0,00	0,00	-201.402,75	0,00	0,00	-201.402,75
Marche	Castelleone Di Suasa	AN	1	-80.641,12	65.918,10	351,20	0,00	-146.910,42	0,00	0,00	-146.910,42
Marche	Cingoli	MC	4	-835.282,56	315.087,88	279.030,32	34.476,24	-1.463.877,00	0,00	0,00	-1.463.877,00
Marche	Fratte Rosa	PU	1	-286.507,80	6.387,32	0,00	17.104,88	-310.000,00	n.d.	n.d.	-310.000,00
Marche	Peglio	PU	1	-97.471,15	98.219,03	0,00	0,00	-195.690,18	0,00	0,00	-195.690,18
Marche	Tolentino	MC	5	-7.155.751,44	701.500,00	605.984,92	0,00	-8.463.236,36	0,00	0,00	-8.463.236,36
Totale Marche				-9.623.583,89	1.970.573,11	885.366,44	51.581,12	-12.531.104,56	0,00	0,00	-12.531.104,56
Lazio	Alvito	FR	2	-55.028,32	168.082,99	0,00	0,00	-223.111,31	0,00	0,00	-223.111,31
Lazio	Castel Madama	RM	3	-520.934,81	1.287.657,46	88.790,25	259.258,65	-2.156.641,17	13.046,05	0,00	-2.169.687,22
Lazio	Monte S. Giovanni Campano	FR	4	-1.279.796,82	0,00	0,00	0,00	-1.279.796,82	0,00	0,00	-1.279.796,82
Lazio	Norma	LT	2	-1.788.169,34	145.528,06	0,00	0,00	-1.933.697,40	0,00	0,00	-1.933.697,40
Lazio	Olevano Romano	RM	3	-645.787,82	120.000,00	0,00	0,00	-765.787,82	0,00	0,00	-765.787,82
Lazio	Sant'Andrea del Garigliano	FR	1	-107.474,74	47.146,26	1.219,00	0,00	-155.840,00	0,00	0,00	-155.840,00
Lazio	Saracinesco	RM	1	-131.982,08	383.823,44	0,00	0,00	-515.805,52	0,00	0,00	-515.805,52
Lazio	Segni	RM	3	-958.891,02	916.473,31	0,00	0,00	-1.875.364,33	0,00	0,00	-1.875.364,33
Totale Lazio				-5.488.064,95	3.068.711,52	90.009,25	259.258,65	-8.906.044,37	13.046,05	0,00	-8.919.090,42
Totale Centro				-15.556.223,12	7.198.652,93	1.614.361,58	1.024.694,22	-25.393.931,85	13.046,05	0,00	-25.406.977,90
Abruzzo	Abbateggio	PE	1	-39.587,77	4.892,53	0,00	0,00	-44.480,30	0,00	0,00	-44.480,30
Abruzzo	Casalanguida	CH	1	-86.626,71	0,00	0,00	0,00	-86.626,71	0,00	0,00	-86.626,71
Abruzzo	Civita D'Antino	AQ	1	-320.488,48	113.970,07	8.009,98	0,00	-442.468,53	0,00	0,00	-442.468,53
Abruzzo	Civitaquana	PE	1	-42.447,37	113.170,00	3.116,50	0,00	-158.733,87	0,00	0,00	-158.733,87
Abruzzo	Civitella Casanova	PE	1	-119.105,60	148.616,54	17.099,78	0,00	-284.821,92	0,00	0,00	-284.821,92
Abruzzo	Cugnoli	PE	1	-130.144,92	187.073,79	59.063,31	0,00	-376.282,02	0,00	0,00	-376.282,02
Abruzzo	Frisa	CH	1	-40.258,68	50.000,00	0,00	24.105,08	-114.363,76	0,00	0,00	-114.363,76
Abruzzo	Monteodorisio	CH	2	-75.418,73	136.081,67	0,00	0,00	-211.500,40	0,00	0,00	-211.500,40
Abruzzo	Montorio Al Vomano	TE	3	-94.834,56	665.125,65	60.864,72	0,00	-820.824,93	328.187,17	0,00	-1.149.012,10
Abruzzo	Popoli	PE	3	-165.207,29	146.198,12	0,00	0,00	-311.405,41	0,00	0,00	-311.405,41
Abruzzo	Rocca Santa Maria	TE	1	-74.627,28	33.397,07	397.222,61	40.000,00	-545.246,96	0,00	0,00	-545.246,96
Abruzzo	Salle	PE	1	-9.536,81	50.871,35	0,00	0,00	-60.408,16	0,00	0,00	-60.408,16
Abruzzo	Villa Celiera	PE	1	-176.565,39	82.021,47	0,00	0,00	-258.586,86	0,00	0,00	-258.586,86
Totale Abruzzo				-1.374.849,59	1.731.418,26	545.376,90	64.105,08	-3.715.749,83	328.187,17	0,00	-4.043.937,00
Molise	Bonefro	CB	1	-174.865,03	119.400,00	597.544,08	0,00	-891.809,11	0,00	0,00	-891.809,11
Molise	Castel San Vincenzo	IS	1	-4.761,88	104.353,54	0,00	0,00	-109.115,42	n.d.	n.d.	-109.115,42
Molise	San Giuliano Del Sannio	CB	1	-141.928,77	33.879,19	81.045,28	14.149,91	-271.003,15	0,00	0,00	-271.003,15
Totale Molise				-321.555,68	257.632,73	678.589,36	14.149,91	-1.271.927,68	0,00	0,00	-1.271.927,68

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 8/RA/APP - Anno 2016 - Comuni con risultato di amministrazione negativo e parte disponibile negativa - Debiti fuori bilancio - Disavanzo effettivo - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Risultato di amministrazione al 31/12/2016	Totale parte accantonata	Totale parte vincolata	Totale parte destinata agli investimenti	Totale parte disponibile	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Disavanzo effettivo
Campania	Bacoli	NA	5	-2.711.807,54	16.715.636,27	83.201,40	0,00	-19.510.645,21	194.605,90	68.153,06	-19.773.404,17
Campania	Castello Del Matese	CE	1	-28.540,88	592.526,61	0,00	0,00	-621.067,49	0,00	0,00	-621.067,49
Campania	Liberi	CE	1	-124.142,23	7.047,01	0,00	0,00	-131.189,24	27.819,28	0,00	-159.008,52
Campania	Pannarano	BN	2	-259.520,73	0,00	0,00	0,00	-259.520,73	0,00	0,00	-259.520,73
Totale Campania				-3.124.011,38	17.315.209,89	83.201,40	0,00	-20.522.422,67	222.425,18	68.153,06	-20.813.000,91
Puglia	Chieuti	FG	1	-204.796,15	109.408,32	0,00	0,00	-314.204,47	0,00	0,00	-314.204,47
Puglia	Diso	LE	2	-415.513,74	103.274,31	0,00	42.464,22	-561.252,27	0,00	0,00	-561.252,27
Puglia	Panni	FG	1	-940.287,21	1.780.197,85	0,00	0,00	-2.720.485,06	0,00	0,00	-2.720.485,06
Puglia	Poggiorsini	BA	1	-8.476,50	132.189,59	86.757,25	0,00	-227.423,34	0,00	0,00	-227.423,34
Puglia	Rignano Garganico	FG	2	-10.090,06	0,00	0,00	0,00	-10.090,06	24.000,00	0,00	-34.090,06
Puglia	San Marco In Lamis	FG	4	-4.533.757,53	2.028.283,00	2.080.042,31	79.281,36	-8.721.364,20	0,00	0,00	-8.721.364,20
Puglia	Toritto	BA	3	-1.503.021,47	1.196.466,32	188.361,05	0,00	-2.887.848,84	411.103,29	852.688,12	-4.151.640,25
Totale Puglia				-7.615.942,66	5.349.819,39	2.355.160,61	121.745,58	-15.442.668,24	435.103,29	852.688,12	-16.730.459,65
Basilicata	Montalbano Jonico	MT	3	-2.106.839,05	341.311,99	155.978,48	18.482,48	-2.622.612,00	0,00	0,00	-2.622.612,00
Basilicata	Potenza	PZ	6	-327.520,90	95.564.036,99	1.630.166,59	436.098,11	-97.957.822,59	0,00	0,00	-97.957.822,59
Totale Basilicata				-2.434.359,95	95.905.348,98	1.786.145,07	454.580,59	-100.580.434,59	0,00	0,00	-100.580.434,59
Calabria	Bianco	RC	2	-229.974,56	5.957.372,35	192.635,26	0,00	-6.379.982,17	0,00	0,00	-6.379.982,17
Calabria	Rocca Di Neto	KR	3	-1.587,51	368.200,00	500.000,00	0,00	-869.787,51	0,00	0,00	-869.787,51
Totale Calabria				-231.562,07	6.325.572,35	692.635,26	0,00	-7.249.769,68	0,00	0,00	-7.249.769,68
Totale Sud				-15.102.281,33	126.885.001,60	6.141.108,60	654.581,16	-148.782.972,69	985.715,64	920.841,18	-150.689.529,51
Sicilia	Butera	CL	2	-2.343.554,93	1.388.556,00	0,00	0,00	-3.732.110,93	0,00	0,00	-3.732.110,93
Totale Sicilia				-2.343.554,93	1.388.556,00	0,00	0,00	-3.732.110,93	0,00	0,00	-3.732.110,93
Totale Isole				-2.343.554,93	1.388.556,00	0,00	0,00	-3.732.110,93	0,00	0,00	-3.732.110,93
Totale Nazionale				-44.870.107,93	137.936.562,40	8.768.530,67	2.048.677,67	-193.623.878,67	1.154.235,69	920.841,18	-195.698.955,54

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tabella 9/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Incidenza del disavanzo e dello squilibrio effettivo sulle entrate correnti - Suddivisione per Regione

Regione	N. Enti	Disavanzo al 31/12/2016	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	% Incidenza disavanzo/entrate correnti	% Incidenza squilibrio effettivo/entrate correnti
Piemonte	16	-37.990.320	0	0	-37.990.320	124.162.371	30,60	30,60
Lombardia	32	-28.326.045	155.474	0	-28.481.519	214.737.152	13,19	13,26
Liguria	15	-36.919.581	0	17.952	-36.937.533	122.843.429	30,05	30,07
Totale Nord Ovest	63	-103.235.946	155.474	17.952	-103.409.372	461.742.953	22,36	22,40
Veneto	4	-1.673.753	0	0	-1.673.753	12.015.003	13,93	13,93
Friuli-Venezia Giulia	1	-91.393	0	0	-91.393	3.396.889	2,69	2,69
Emilia-Romagna	18	-14.508.511	0	20.000	-14.528.511	198.243.624	7,32	7,33
Totale Nord Est	23	-16.273.657	0	20.000	-16.293.657	213.655.517	7,62	7,63
Toscana	27	-111.585.266	196.256	123.759	-111.905.281	474.408.149	23,52	23,59
Umbria	22	-28.314.962	51.668	730.944	-29.097.574	168.136.769	16,84	17,31
Marche	28	-34.533.935	1.896.342	41.484	-36.471.761	266.358.734	12,97	13,69
Lazio	52	-282.517.097	1.423.730	392.336	-284.333.164	644.474.460	43,84	44,12
Totale Centro	129	-456.951.261	3.567.996	1.288.523	-461.807.780	1.553.378.113	29,42	29,73
Abruzzo	44	-95.482.357	1.719.352	397.971	-97.599.679	365.198.131	26,15	26,73
Molise	19	-13.254.010	30.511	25.193	-13.309.714	65.466.688	20,25	20,33
Campania	65	-245.075.371	5.473.113	10.775.327	-261.323.811	601.166.384	40,77	43,47
Puglia	40	-252.040.642	4.774.464	14.898.648	-271.713.754	924.930.642	27,25	29,38
Basilicata	17	-121.192.067	157.670	0	-121.349.737	175.224.403	69,16	69,25
Calabria	50	-308.154.140	4.393.569	3.257.585	-315.805.294	496.835.235	62,02	63,56
Totale Sud	235	-1.035.198.587	16.548.679	29.354.723	-1.081.101.989	2.628.821.483	39,38	41,12
Sicilia	27	-958.916.981	2.352.222	94.512.653	-1.055.781.856	1.486.273.005	64,52	71,04
Sardegna	11	-18.890.956	128.978	43.551	-19.063.485	140.112.016	13,48	13,61
Totale Isole	38	-977.807.936	2.481.200	94.556.205	-1.074.845.341	1.626.385.022	60,12	66,09
Totale Nazionale	488	-2.589.467.387	22.753.349	125.237.403	-2.737.458.138	6.483.983.087	39,94	42,22

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tabella 9.1/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Incidenza del disavanzo e dello squilibrio effettivo sulle entrate correnti - Suddivisione per Ente

Regione	Ente	Pr	Fascia	Disavanzo al 31/12/2016	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	% Incidenza disavanzo / entrate correnti	% Incidenza squilibrio effettivo/entrate correnti
Piemonte	Borgo Vercelli	VC	2	-30.719,80	0,00	0,00	-30.719,80	1.573.613,73	1,95	1,95
Piemonte	Cannobio	VB	3	-85.664,09	0,00	0,00	-85.664,09	6.393.613,16	1,34	1,34
Piemonte	Carentino	AL	1	-117.248,70	0,00	0,00	-117.248,70	329.275,04	35,61	35,61
Piemonte	Cassano Spinola	AL	1	-30.300,00	0,00	0,00	-30.300,00	1.926.813,38	1,57	1,57
Piemonte	Cassinasco	AT	1	-285.616,03	0,00	0,00	-285.616,03	713.723,28	40,02	40,02
Piemonte	Castagnole Delle Lanze	AT	2	-240.969,86	0,00	0,00	-240.969,86	2.308.741,16	10,44	10,44
Piemonte	Chianocco	TO	1	-9.604,50	0,00	0,00	-9.604,50	1.288.003,58	0,75	0,75
Piemonte	Costigliole D'asti	AT	3	-12.296,32	0,00	0,00	-12.296,32	4.090.170,13	0,30	0,30
Piemonte	Gaiola	CN	1	-404.855,79	0,00	0,00	-404.855,79	555.293,49	72,91	72,91
Piemonte	Ghemme	NO	2	-1.473.908,93	0,00	0,00	-1.473.908,93	3.096.445,23	47,60	47,60
Piemonte	Luserna San Giovanni	TO	3	-789.096,83	0,00	0,00	-789.096,83	4.970.018,14	15,88	15,88
Piemonte	Moncestino	AL	1	-19.409,09	0,00	0,00	-19.409,09	184.267,28	10,53	10,53
Piemonte	Quaranti	AT	1	-77.785,58	0,00	0,00	-77.785,58	174.545,34	44,56	44,56
Piemonte	Sagliano Micca	BI	1	-241.256,92	0,00	0,00	-241.256,92	1.148.498,41	21,01	21,01
Piemonte	Settimo Torinese	TO	5	-21.865.461,30	0,00	0,00	-21.865.461,30	49.520.646,18	44,15	44,15
Piemonte	Vercelli	VC	5	-12.306.126,01	0,00	0,00	-12.306.126,01	45.888.703,63	26,82	26,82
Totale Piemonte				-37.990.319,75	0,00	0,00	-37.990.319,75	124.162.371,16	30,60	30,60
Lombardia	Albavilla	CO	3	-49.265,43	0,00	0,00	-49.265,43	3.334.689,54	1,48	1,48
Lombardia	Basiglio	MI	3	-70.854,58	0,00	0,00	-70.854,58	7.718.954,03	0,92	0,92
Lombardia	Bresso	MI	5	-2.238.675,19	0,00	0,00	-2.238.675,19	20.940.801,19	10,69	10,69
Lombardia	Capriate San Gervasio	BG	3	-3.178.018,69	0,00	0,00	-3.178.018,69	5.191.492,79	61,22	61,22
Lombardia	Carbonate	CO	2	-829.904,18	0,00	0,00	-829.904,18	1.906.219,38	43,54	43,54
Lombardia	Casorate Primo	PV	3	-347.496,07	0,00	0,00	-347.496,07	5.088.807,30	6,83	6,83
Lombardia	Cassinetta Di Lugagnano	MI	1	-711.150,70	0,00	0,00	-711.150,70	1.209.495,78	58,80	58,80
Lombardia	Cernobbio	CO	3	-488.809,73	0,00	0,00	-488.809,73	5.633.614,19	8,68	8,68
Lombardia	Cigole	BS	1	-162.242,28	0,00	0,00	-162.242,28	1.145.162,34	14,17	14,17
Lombardia	Corvino San Quirico	PV	1	-181.341,67	0,00	0,00	-181.341,67	710.357,77	25,53	25,53
Lombardia	Cucciago	CO	2	-350.305,71	0,00	0,00	-350.305,71	3.141.943,34	11,15	11,15
Lombardia	Dongo	CO	2	-262.656,70	0,00	0,00	-262.656,70	2.576.457,86	10,19	10,19
Lombardia	Erba	CO	4	-2.243.272,20	0,00	0,00	-2.243.272,20	16.900.889,21	13,27	13,27
Lombardia	Iseo	BS	3	-497.817,95	0,00	0,00	-497.817,95	12.777.819,85	3,90	3,90
Lombardia	Locatello	BG	1	-81.918,73	0,00	0,00	-81.918,73	516.835,66	15,85	15,85
Lombardia	Martignana Di Po	CR	2	-290.216,79	0,00	0,00	-290.216,79	1.249.178,91	23,23	23,23
Lombardia	Medole	MN	2	-238.315,30	0,00	0,00	-238.315,30	3.246.849,06	7,34	7,34
Lombardia	Monguzzo	CO	2	-311.471,57	0,00	0,00	-311.471,57	1.835.188,36	16,97	16,97
Lombardia	Mozzate	CO	3	-2.847.360,45	0,00	0,00	-2.847.360,45	6.301.446,48	45,19	45,19

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 9.1/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Incidenza del disavanzo e dello squilibrio effettivo sulle entrate correnti - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Disavanzo al 31/12/2016	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	% Incidenza disavanzo / entrate correnti	% Incidenza squilibrio effettivo/entrate correnti
Lombardia	Nesso	CO	1	-193.458,16	0,00	0,00	-193.458,16	960.903,88	20,13	20,13
Lombardia	Paratico	BS	2	-535.250,92	0,00	0,00	-535.250,92	3.724.236,01	14,37	14,37
Lombardia	Pusiano	CO	1	-36.859,59	0,00	0,00	-36.859,59	1.309.186,78	2,82	2,82
Lombardia	Romagnese	PV	1	-88.651,44	0,00	0,00	-88.651,44	1.112.976,65	7,97	7,97
Lombardia	Santa Margherita Di Staffora	PV	1	-109.077,72	0,00	0,00	-109.077,72	598.454,44	18,23	18,23
Lombardia	Sant'Angelo Lomellina	PV	1	-80.514,46	0,00	0,00	-80.514,46	631.961,04	12,74	12,74
Lombardia	Senna Comasco	CO	2	-223.073,56	0,00	0,00	-223.073,56	2.468.147,56	9,04	9,04
Lombardia	Solarolo Rainerio	CR	1	-63.789,76	0,00	0,00	-63.789,76	751.083,38	8,49	8,49
Lombardia	Sumirago	VA	3	-386.761,45	155.474,00	0,00	-542.235,45	4.166.504,49	9,28	13,01
Lombardia	Tromello	PV	2	-53.487,32	0,00	0,00	-53.487,32	2.538.918,38	2,11	2,11
Lombardia	Trovo	PV	1	-42.670,04	0,00	0,00	-42.670,04	712.617,91	5,99	5,99
Lombardia	Usmate Velate	MB	4	-3.883.631,25	0,00	0,00	-3.883.631,25	6.107.024,45	63,59	63,59
Lombardia	Varese	VA	6	-7.247.725,09	0,00	0,00	-7.247.725,09	88.228.934,35	8,21	8,21
Totale Lombardia				-28.326.044,68	155.474,00	0,00	-28.481.518,68	214.737.152,36	13,19	13,26
Liguria	Arcola	SP	4	-2.441.072,60	0,00	0,00	-2.441.072,60	8.288.249,13	29,45	29,45
Liguria	Bajardo	IM	1	-79.553,08	0,00	0,00	-79.553,08	423.823,88	18,77	18,77
Liguria	Camporosso	IM	3	-273.954,50	0,00	0,00	-273.954,50	4.282.673,80	6,40	6,40
Liguria	Ceriana	IM	1	-15.595,60	0,00	0,00	-15.595,60	1.039.524,89	1,50	1,50
Liguria	Cogorno	GE	3	-1.917,00	0,00	0,00	-1.917,00	3.707.962,57	0,05	0,05
Liguria	Follo	SP	3	-747.152,37	0,00	0,00	-747.152,37	4.434.508,29	16,85	16,85
Liguria	Levanto	SP	3	-429.249,61	0,00	0,00	-429.249,61	7.244.966,43	5,92	5,92
Liguria	Montalto Ligure	IM	1	-24.660,60	0,00	0,00	-24.660,60	453.314,37	5,44	5,44
Liguria	Riomaggiore	SP	1	-5.727.257,23	0,00	0,00	-5.727.257,23	3.467.065,14	165,19	165,19
Liguria	Santo Stefano Di Magra	SP	3	-407.477,17	0,00	0,00	-407.477,17	8.033.713,34	5,07	5,07
Liguria	Savona	SV	6	-24.408.680,61	0,00	17.951,90	-24.426.632,51	57.883.611,44	42,17	42,20
Liguria	Taggia	IM	4	-1.227.335,93	0,00	0,00	-1.227.335,93	14.565.952,03	8,43	8,43
Liguria	Torriglia	GE	2	-189.440,56	0,00	0,00	-189.440,56	2.257.166,03	8,39	8,39
Liguria	Vezzano Ligure	SP	3	-937.342,92	0,00	0,00	-937.342,92	6.222.629,86	15,06	15,06
Liguria	Zuccarello	SV	1	-8.891,53	0,00	0,00	-8.891,53	538.268,19	1,65	1,65
Totale Liguria				-36.919.581,31	0,00	17.951,90	-36.937.533,21	122.843.429,39	30,05	30,07
Totale Nord Ovest				-103.235.945,74	155.474,00	17.951,90	-103.409.371,64	461.742.952,91	22,36	22,40
Veneto	Bergantino	RO	2	-619.612,75	0,00	0,00	-619.612,75	2.232.738,82	27,75	27,75
Veneto	Musile Di Piave	VE	4	-592.397,90	0,00	0,00	-592.397,90	7.074.033,14	8,37	8,37
Veneto	Papozze	RO	1	-399.090,90	0,00	0,00	-399.090,90	1.474.806,60	27,06	27,06
Veneto	San Pietro Viminario	PD	2	-62.651,10	0,00	0,00	-62.651,10	1.233.424,77	5,08	5,08
Totale Veneto				-1.673.752,65	0,00	0,00	-1.673.752,65	12.015.003,33	13,93	13,93

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 9.1/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Incidenza del disavanzo e dello squilibrio effettivo sulle entrate correnti - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Disavanzo al 31/12/2016	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	% Incidenza disavanzo / entrate correnti	% Incidenza squilibrio effettivo/entrate correnti
Friuli Venezia Giulia	Talmassons	UD	2	-91.393,19	0,00	0,00	-91.393,19	3.396.889,35	2,69	2,69
Totale Friuli Venezia Giulia				-91.393,19	0,00	0,00	-91.393,19	3.396.889,35	2,69	2,69
Emilia Romagna	Bagno Di Romagna	FC	3	-987.421,09	0,00	0,00	-987.421,09	6.941.478,36	14,22	14,22
Emilia Romagna	Faenza	RA	5	-3.607.544,65	0,00	20.000,00	-3.627.544,65	52.825.644,48	6,83	6,87
Emilia Romagna	Gaggio Montano	BO	2	-80.807,09	0,00	0,00	-80.807,09	5.428.844,79	1,49	1,49
Emilia Romagna	Goro	FE	2	-0,01	0,00	0,00	-0,01	2.250.377,08	0,00	0,00
Emilia Romagna	Jolanda Di Savoia	FE	2	-936.905,55	0,00	0,00	-936.905,55	3.719.288,68	25,19	25,19
Emilia Romagna	Lagosanto	FE	2	-84.259,30	0,00	0,00	-84.259,30	2.902.194,16	2,90	2,90
Emilia Romagna	Langhirano	PR	4	-2.346.497,23	0,00	0,00	-2.346.497,23	12.136.312,09	19,33	19,33
Emilia Romagna	Marzabotto	BO	3	-334.355,47	0,00	0,00	-334.355,47	5.539.268,50	6,04	6,04
Emilia Romagna	Misano Adriatico	RN	4	-622.664,23	0,00	0,00	-622.664,23	14.981.055,99	4,16	4,16
Emilia Romagna	Monterenzio	BO	3	-155.901,52	0,00	0,00	-155.901,52	4.746.045,32	3,28	3,28
Emilia Romagna	Nonantola	MO	4	-450.188,02	0,00	0,00	-450.188,02	12.078.907,86	3,73	3,73
Emilia Romagna	Novafeltria	RN	3	-86.525,82	0,00	0,00	-86.525,82	4.876.403,48	1,77	1,77
Emilia Romagna	Palagano	MO	2	-259.787,13	0,00	0,00	-259.787,13	2.415.373,97	10,76	10,76
Emilia Romagna	Sant'Agata Feltria	RN	2	-256.107,54	0,00	0,00	-256.107,54	2.414.337,55	10,61	10,61
Emilia Romagna	Sasso Marconi	BO	4	-1.240.000,18	0,00	0,00	-1.240.000,18	13.829.051,72	8,97	8,97
Emilia Romagna	Sassuolo	MO	5	-2.383.333,11	0,00	0,00	-2.383.333,11	43.526.174,01	5,48	5,48
Emilia Romagna	Valmazzola	PR	1	-115.750,08	0,00	0,00	-115.750,08	807.150,26	14,34	14,34
Emilia Romagna	Vergato	BO	3	-560.462,97	0,00	0,00	-560.462,97	6.825.716,12	8,21	8,21
Totale Emilia Romagna				-14.508.510,99	0,00	20.000,00	-14.528.510,99	198.243.624,42	7,32	7,33
Totale Nord Est				-16.273.656,83	0,00	20.000,00	-16.293.656,83	213.655.517,10	7,62	7,63
Toscana	Barberino Di Mugello	FI	4	-1.240.589,49	0,00	0,00	-1.240.589,49	9.658.140,89	12,85	12,85
Toscana	Barga	LU	4	-1.670.980,34	0,00	0,00	-1.670.980,34	9.876.550,46	16,92	16,92
Toscana	Campagnatico	GR	2	-1.926.116,55	0,00	0,00	-1.926.116,55	2.042.083,54	94,32	94,32
Toscana	Caprese Michelangelo	AR	1	-81.602,35	0,00	0,00	-81.602,35	1.674.741,39	4,87	4,87
Toscana	Carmignano	PO	4	-891.688,13	0,00	0,00	-891.688,13	11.436.426,83	7,80	7,80
Toscana	Cascina	PI	5	-934.634,30	0,00	0,00	-934.634,30	32.833.848,42	2,85	2,85
Toscana	Castel San Niccolò	AR	2	-311.223,62	0,00	0,00	-311.223,62	3.038.554,51	10,24	10,24
Toscana	Castiglione Di Garfagnana	LU	1	-273.619,10	0,00	0,00	-273.619,10	1.578.232,54	17,34	17,34
Toscana	Cinigiano	GR	2	-54.529,54	0,00	0,00	-54.529,54	2.627.698,64	2,08	2,08
Toscana	Coreglia Antelminelli	LU	3	-1.826.652,38	0,00	0,00	-1.826.652,38	4.169.855,46	43,81	43,81
Toscana	Fosciandora	LU	1	-221.068,96	0,00	0,00	-221.068,96	709.689,93	31,15	31,15
Toscana	Lucca	LU	6	-14.456.831,12	0,00	42.182,90	-14.499.014,02	90.512.389,74	15,97	16,02
Toscana	Marradi	FI	2	-6.794,67	0,00	0,00	-6.794,67	3.098.386,69	0,22	0,22
Toscana	Massa Marittima	GR	3	-1.800.295,73	26.414,45	0,00	-1.826.710,18	7.585.277,14	23,73	24,08

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 9.1/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Incidenza del disavanzo e dello squilibrio effettivo sulle entrate correnti - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Disavanzo al 31/12/2016	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	% Incidenza disavanzo / entrate correnti	% Incidenza squilibrio effettivo/entrate correnti
Toscana	Molazzana	LU	1	-95.962,08	0,00	0,00	-95.962,08	1.158.525,70	8,28	8,28
Toscana	Montignoso	MS	4	-3.757.365,46	0,00	0,00	-3.757.365,46	9.565.358,47	39,28	39,28
Toscana	Pietrasanta	LU	5	-13.438.283,14	32.163,64	81.576,02	-13.552.022,80	37.413.737,08	35,92	36,22
Toscana	Pontremoli	MS	3	-1.114.200,33	0,00	0,00	-1.114.200,33	8.880.477,23	12,55	12,55
Toscana	Roccastrada	GR	3	-2.140.710,02	0,00	0,00	-2.140.710,02	7.904.039,91	27,08	27,08
Toscana	San Godenzo	FI	1	-110.440,84	0,00	0,00	-110.440,84	1.425.697,34	7,75	7,75
Toscana	Sassetta	LI	1	-127.050,84	0,00	0,00	-127.050,84	668.068,33	19,02	19,02
Toscana	Scansano	GR	2	-1.393.355,94	0,00	0,00	-1.393.355,94	4.603.300,99	30,27	30,27
Toscana	Sesto Fiorentino	FI	5	-13.140.105,35	0,00	0,00	-13.140.105,35	45.701.053,59	28,75	28,75
Toscana	Siena	SI	5	-7.792.145,76	0,00	0,00	-7.792.145,76	85.675.651,36	9,09	9,09
Toscana	Viareggio	LU	6	-36.948.429,44	0,00	0,00	-36.948.429,44	80.017.584,19	46,18	46,18
Toscana	Vicchio	FI	3	-1.236.459,18	0,00	0,00	-1.236.459,18	5.654.740,18	21,87	21,87
Toscana	Villafranca In Lunigiana	MS	2	-4.594.131,83	137.677,84	0,00	-4.731.809,67	4.898.038,65	93,80	96,61
Totale Toscana				-111.585.266,49	196.255,93	123.758,92	-111.905.281,34	474.408.149,20	23,52	23,59
Umbria	Allerona	TR	1	-289.779,93	0,00	0,00	-289.779,93	1.582.578,54	18,31	18,31
Umbria	Alviano	TR	1	-59.292,44	0,00	0,00	-59.292,44	2.954.395,37	2,01	2,01
Umbria	Amelia	TR	4	-2.098.112,27	38.000,00	0,00	-2.136.112,27	8.973.444,80	23,38	23,80
Umbria	Assisi	PG	5	-549.198,65	0,00	0,00	-549.198,65	26.947.698,17	2,04	2,04
Umbria	Bastia Umbra	PG	5	-2.668.187,32	0,00	0,00	-2.668.187,32	19.733.129,23	13,52	13,52
Umbria	Bettona	PG	2	-309.094,51	0,00	0,00	-309.094,51	3.631.302,47	8,51	8,51
Umbria	Bevagna	PG	3	-193.332,11	0,00	0,00	-193.332,11	3.278.227,44	5,90	5,90
Umbria	Castel Viscardo	TR	2	-142.080,89	0,00	0,00	-142.080,89	2.505.830,58	5,67	5,67
Umbria	Cerreto Di Spoleto	PG	1	-9.632,05	0,00	0,00	-9.632,05	1.297.213,49	0,74	0,74
Umbria	Collazzone	PG	2	-495.122,65	0,00	703.006,42	-1.198.129,07	2.868.012,56	17,26	41,78
Umbria	Costacciaro	PG	1	-154.847,71	0,00	0,00	-154.847,71	1.257.894,67	12,31	12,31
Umbria	Guarda	TR	1	-6.135,93	0,00	0,00	-6.135,93	1.370.042,64	0,45	0,45
Umbria	Massa Martana	PG	2	-710.248,31	0,00	0,00	-710.248,31	3.399.490,66	20,89	20,89
Umbria	Montefalco	PG	3	-1.359.582,83	n.d.	n.d.	-1.359.582,83	4.637.900,17	29,31	29,31
Umbria	Narni	TR	4	-1.652.281,11	13.668,20	0,00	-1.665.949,31	21.310.268,37	7,75	7,82
Umbria	Nocera Umbra	PG	3	-814.344,54	0,00	27.937,49	-842.282,03	4.704.599,43	17,31	17,90
Umbria	San Gemini	TR	3	-1.116.479,38	0,00	0,00	-1.116.479,38	3.657.390,72	30,53	30,53
Umbria	Scheggia E Pascelupo	PG	1	-144.234,27	0,00	0,00	-144.234,27	1.267.248,41	11,38	11,38
Umbria	Spoleto	PG	5	-14.430.284,92	0,00	0,00	-14.430.284,92	43.573.170,14	33,12	33,12
Umbria	Torgiano	PG	3	-587.039,34	0,00	0,00	-587.039,34	4.916.341,80	11,94	11,94
Umbria	Valfabbrica	PG	2	-326.233,11	0,00	0,00	-326.233,11	2.933.245,70	11,12	11,12
Umbria	Valtopina	PG	1	-199.417,46	0,00	0,00	-199.417,46	1.337.343,81	14,91	14,91

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 9.1/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Incidenza del disavanzo e dello squilibrio effettivo sulle entrate correnti - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Disavanzo al 31/12/2016	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	% Incidenza disavanzo / entrate correnti	% Incidenza squilibrio effettivo/entrate correnti
Totale Umbria				-28.314.961,73	51.668,20	730.943,91	-29.097.573,84	168.136.769,17	16,84	17,31
Marche	Acqualagna	PU	2	-1.615.216,33	0,00	0,00	-1.615.216,33	3.824.154,53	42,24	42,24
Marche	Apiro	MC	2	-226.655,00	0,00	0,00	-226.655,00	2.869.398,24	7,90	7,90
Marche	Arcevia	AN	2	-164.429,58	0,00	0,00	-164.429,58	4.913.796,95	3,35	3,35
Marche	Auditore	PU	1	-134.771,52	0,00	0,00	-134.771,52	1.659.533,73	8,12	8,12
Marche	Bolognola	MC	1	-208.096,60	0,00	0,00	-208.096,60	385.016,77	54,05	54,05
Marche	Camerino	MC	3	-2.825.474,60	0,00	0,00	-2.825.474,60	11.686.427,08	24,18	24,18
Marche	Carassai	AP	1	-123.966,67	0,00	0,00	-123.966,67	789.466,50	15,70	15,70
Marche	Carpegna	PU	1	-201.402,75	0,00	0,00	-201.402,75	1.491.268,15	13,51	13,51
Marche	Castelleone Di Suasa	AN	1	-146.910,42	0,00	0,00	-146.910,42	1.399.985,66	10,49	10,49
Marche	Cerreto D'Esi	AN	2	-581.261,04	0,00	0,00	-581.261,04	3.188.528,67	18,23	18,23
Marche	Cingoli	MC	4	-1.463.877,00	0,00	0,00	-1.463.877,00	7.721.560,91	18,96	18,96
Marche	Civitanova Marche	MC	5	-3.020.146,35	0,00	41.484,09	-3.061.630,44	38.793.325,10	7,79	7,89
Marche	Falconara Marittima	AN	5	-4.776.398,15	n.d.	n.d.	-4.776.398,15	28.606.470,66	16,70	16,70
Marche	Fratte Rosa	PU	1	-310.000,00	n.d.	n.d.	-310.000,00	1.139.867,10	27,20	27,20
Marche	Gabicce Mare	PU	3	-1.359.083,50	0,00	0,00	-1.359.083,50	9.071.813,69	14,98	14,98
Marche	Gagliole	MC	1	-401.080,02	0,00	0,00	-401.080,02	890.719,31	45,03	45,03
Marche	Grottammare	AP	4	-934.951,51	0,00	0,00	-934.951,51	14.540.986,94	6,43	6,43
Marche	Jesi	AN	5	-2.655.235,16	895.659,94	0,00	-3.550.895,10	35.002.225,50	7,59	10,14
Marche	Monte San Pietrangeli	FM	2	-147.151,20	436.105,70	0,00	-583.256,90	1.598.298,20	9,21	36,49
Marche	Montemaggiore Al Metauro	PU	2	-302.795,24	0,00	0,00	-302.795,24	1.773.012,57	17,08	17,08
Marche	Peglio	PU	1	-195.690,18	0,00	0,00	-195.690,18	889.092,76	22,01	22,01
Marche	Potenza Picena	MC	4	-11.045,64	0,00	0,00	-11.045,64	12.562.701,70	0,09	0,09
Marche	San Lorenzo In Campo	PU	2	-74,84	0,00	0,00	-74,84	2.665.227,84	0,00	0,00
Marche	Senigallia	AN	5	-3.654.823,57	564.576,35	0,00	-4.219.399,92	54.422.141,39	6,72	7,75
Marche	Tavoleto	PU	1	-26.015,87	0,00	0,00	-26.015,87	923.066,61	2,82	2,82
Marche	Tolentino	MC	5	-8.463.236,36	0,00	0,00	-8.463.236,36	15.748.792,93	53,74	53,74
Marche	Urbania	PU	3	-306.007,02	0,00	0,00	-306.007,02	6.227.392,05	4,91	4,91
Marche	Venarotta	AP	2	-278.139,08	0,00	0,00	-278.139,08	1.574.462,68	17,67	17,67
Totale Marche				-34.533.935,20	1.896.341,99	41.484,09	-36.471.761,28	266.358.734,22	12,97	13,69
Lazio	Acquapendente	VT	3	-524.491,68	0,00	0,00	-524.491,68	7.571.320,85	6,93	6,93
Lazio	Agosta	RM	1	-392.715,07	0,00	0,00	-392.715,07	1.168.334,05	33,61	33,61
Lazio	Alatri	FR	5	-9.659.603,72	0,00	0,00	-9.659.603,72	18.777.328,76	51,44	51,44
Lazio	Alvito	FR	2	-223.111,31	0,00	0,00	-223.111,31	2.001.447,79	11,15	11,15
Lazio	Artena	RM	4	-4.815.279,13	0,00	0,00	-4.815.279,13	9.148.524,71	52,63	52,63
Lazio	Barbarano Romano	VT	1	-193.278,99	0,00	0,00	-193.278,99	947.212,34	20,41	20,41

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 9.1/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Incidenza del disavanzo e dello squilibrio effettivo sulle entrate correnti - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Disavanzo al 31/12/2016	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	% Incidenza disavanzo / entrate correnti	% Incidenza squilibrio effettivo/entrate correnti
Lazio	Bommarzo	VT	1	-286.503,51	0,00	0,00	-286.503,51	1.239.332,15	23,12	23,12
Lazio	Boville Ernica	FR	3	-1.461.597,21	0,00	0,00	-1.461.597,21	4.906.689,79	29,79	29,79
Lazio	Capena	RM	4	-1.491.610,95	0,00	61.952,26	-1.553.563,21	8.055.973,51	18,52	19,28
Lazio	Cassino	FR	5	-12.834.671,04	754.000,00	60.429,64	-13.649.100,68	33.998.424,21	37,75	40,15
Lazio	Castel Madama	RM	3	-2.156.641,17	13.046,05	0,00	-2.169.687,22	4.811.746,14	44,82	45,09
Lazio	Castiglione In Teverina	VT	2	-29.732,15	0,00	0,00	-29.732,15	1.278.210,80	2,33	2,33
Lazio	Celleno	VT	1	-146.208,17	0,00	0,00	-146.208,17	1.347.553,45	10,85	10,85
Lazio	Ciampino	RM	5	-9.429.492,20	60.998,48	0,00	-9.490.490,68	39.313.268,82	23,99	24,14
Lazio	Cisterna Di Latina	LT	5	-9.378.847,35	0,00	0,00	-9.378.847,35	28.254.017,78	33,19	33,19
Lazio	Colle San Magno	FR	1	-51.154,37	0,00	0,00	-51.154,37	826.920,04	6,19	6,19
Lazio	Fonte Nuova	RM	5	-5.117.086,49	0,00	0,00	-5.117.086,49	18.478.503,77	27,69	27,69
Lazio	Forano	RI	2	-125.005,39	0,00	0,00	-125.005,39	2.493.921,28	5,01	5,01
Lazio	Frascati	RM	5	-35.406.261,70	0,00	0,00	-35.406.261,70	35.135.369,19	100,77	100,77
Lazio	Frosinone	FR	5	-28.390.915,47	234.246,00	0,00	-28.625.161,47	44.705.834,92	63,51	64,03
Lazio	Gaeta	LT	5	-7.918.725,46	0,00	0,00	-7.918.725,46	32.927.733,77	24,05	24,05
Lazio	Guidonia Montecelio	RM	6	-41.486.479,67	0,00	0,00	-41.486.479,67	87.517.835,53	47,40	47,40
Lazio	Lubriano	VT	1	-230.674,88	40.703,77	0,00	-271.378,65	952.293,00	24,22	28,50
Lazio	Magliano Romano	RM	1	-341.152,39	0,00	0,00	-341.152,39	1.065.344,89	32,02	32,02
Lazio	Mazzano Romano	RM	2	-735.961,52	0,00	0,00	-735.961,52	2.158.399,70	34,10	34,10
Lazio	Monte Compatri	RM	4	-1.682.878,28	0,00	0,00	-1.682.878,28	7.785.816,63	21,61	21,61
Lazio	Monte Porzio Catone	RM	3	-1.368.612,73	0,00	0,00	-1.368.612,73	8.433.907,56	16,23	16,23
Lazio	Monte San Giovanni Campano	FR	4	-1.279.796,82	0,00	0,00	-1.279.796,82	7.990.546,27	16,02	16,02
Lazio	Montefiascone	VT	4	-890.440,36	0,00	0,00	-890.440,36	12.136.404,41	7,34	7,34
Lazio	Montelibretti	RM	3	-40.283,82	0,00	26.132,20	-66.416,02	3.069.595,37	1,31	2,16
Lazio	Monterotondo	RM	5	-1.864.572,19	0,00	0,00	-1.864.572,19	32.474.466,75	5,74	5,74
Lazio	Nettuno	RM	5	-39.173.631,99	0,00	0,00	-39.173.631,99	37.889.400,63	103,39	103,39
Lazio	Norma	LT	2	-1.933.697,40	0,00	0,00	-1.933.697,40	3.070.876,20	62,97	62,97
Lazio	Olevano Romano	RM	3	-765.787,82	0,00	0,00	-765.787,82	5.247.765,81	14,59	14,59
Lazio	Palestrina	RM	5	-3.842.163,02	0,00	171.274,69	-4.013.437,71	15.145.982,84	25,37	26,50
Lazio	Palombara Sabina	RM	4	-1.825.191,77	0,00	0,00	-1.825.191,77	11.242.513,76	16,23	16,23
Lazio	Poli	RM	2	-1.044.906,40	0,00	0,00	-1.044.906,40	1.944.178,03	53,75	53,75
Lazio	Priverno	LT	4	-6.049.056,52	0,00	0,00	-6.049.056,52	13.136.550,27	46,05	46,05
Lazio	Rivodutri	RI	1	-13.000,24	0,00	0,00	-13.000,24	1.194.928,26	1,09	1,09
Lazio	Rocca Di Papa	RM	4	-8.149.258,81	0,00	59.507,52	-8.208.766,33	10.232.125,06	79,64	80,23
Lazio	Roccagorga	LT	2	-503.934,85	117.878,04	0,00	-621.812,89	3.170.862,03	15,89	19,61
Lazio	San Donato Val Di Comino	FR	2	-256.954,59	0,00	0,00	-256.954,59	1.498.078,63	17,15	17,15

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 9.1/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Incidenza del disavanzo e dello squilibrio effettivo sulle entrate correnti - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Disavanzo al 31/12/2016	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	% Incidenza disavanzo / entrate correnti	% Incidenza squilibrio effettivo/entrate correnti
Lazio	Sant'Andrea Del Garigliano	FR	1	-155.840,00	0,00	0,00	-155.840,00	902.231,08	17,27	17,27
Lazio	Saracinesco	RM	1	-515.805,52	0,00	0,00	-515.805,52	538.410,37	95,80	95,80
Lazio	Segni	RM	3	-1.875.364,33	0,00	0,00	-1.875.364,33	6.041.857,63	31,04	31,04
Lazio	Spigno Saturnia	LT	2	-55.726,61	160.051,65	0,00	-215.778,26	1.980.090,55	2,81	10,90
Lazio	Stimigliano	RI	2	-264.158,96	19.534,66	0,00	-283.693,62	1.497.089,65	17,64	18,95
Lazio	Tivoli	RM	5	-26.197.748,88	0,00	0,00	-26.197.748,88	47.228.317,31	55,47	55,47
Lazio	Vallemaio	FR	1	-88.465,89	0,00	0,00	-88.465,89	621.980,23	14,22	14,22
Lazio	Valmontone	RM	4	-8.478.774,09	0,00	0,00	-8.478.774,09	14.811.931,73	57,24	57,24
Lazio	Ventotene	LT	1	-1.274.449,66	0,00	0,00	-1.274.449,66	1.712.850,97	74,41	74,41
Lazio	Vitorchiano	VT	3	-99.394,88	23.271,19	13.040,05	-135.706,12	4.394.161,09	2,26	3,09
Totale Lazio				-282.517.097,42	1.423.729,84	392.336,36	-284.333.163,62	644.474.460,36	43,84	44,12
Totale Centro				-456.951.260,84	3.567.995,96	1.288.523,28	-461.807.780,08	1.553.378.112,95	29,42	29,73
Abruzzo	Abbateggio	PE	1	-44.480,30	0,00	0,00	-44.480,30	476.622,62	9,33	9,33
Abruzzo	Atessa	CH	4	-2.098.381,29	0,00	0,00	-2.098.381,29	9.803.632,21	21,40	21,40
Abruzzo	Balsorano	AQ	2	-349.678,97	31.116,58	0,00	-380.795,55	2.243.812,64	15,58	16,97
Abruzzo	Bomba	CH	1	-76.248,22	0,00	0,00	-76.248,22	791.706,57	9,63	9,63
Abruzzo	Brittoli	PE	1	-312.312,27	0,00	5.050,00	-317.362,27	452.820,92	68,97	70,09
Abruzzo	Bussi Sul Tirino	PE	2	-160.849,91	0,00	0,00	-160.849,91	4.143.884,54	3,88	3,88
Abruzzo	Carpineto Della Nora	PE	1	-7.756,66	0,00	0,00	-7.756,66	557.034,36	1,39	1,39
Abruzzo	Casalanguida	CH	1	-86.626,71	0,00	0,00	-86.626,71	618.548,18	14,00	14,00
Abruzzo	Castellalto	TE	3	-535.851,59	0,00	0,00	-535.851,59	5.051.417,29	10,61	10,61
Abruzzo	Civita D'Antino	AQ	1	-442.468,53	0,00	0,00	-442.468,53	1.076.956,85	41,09	41,09
Abruzzo	Civitaquana	PE	1	-158.733,87	0,00	0,00	-158.733,87	883.371,85	17,97	17,97
Abruzzo	Civitella Casanova	PE	1	-284.821,92	0,00	0,00	-284.821,92	1.684.114,04	16,91	16,91
Abruzzo	Colonnella	TE	2	-12.293,09	0,00	0,00	-12.293,09	2.873.618,88	0,43	0,43
Abruzzo	Crecchio	CH	2	-155.292,87	0,00	0,00	-155.292,87	2.585.147,48	6,01	6,01
Abruzzo	Cugnoli	PE	1	-376.282,02	0,00	0,00	-376.282,02	1.440.084,89	26,13	26,13
Abruzzo	Francavilla Al Mare	CH	5	-5.093.912,11	0,00	0,00	-5.093.912,11	23.970.667,23	21,25	21,25
Abruzzo	Frisa	CH	1	-114.363,76	0,00	0,00	-114.363,76	986.814,46	11,59	11,59
Abruzzo	Gessopalena	CH	1	-167.156,23	0,00	0,00	-167.156,23	1.514.946,29	11,03	11,03
Abruzzo	Lanciano	CH	5	-3.370.935,64	0,00	40.303,20	-3.411.238,84	26.474.884,76	12,73	12,88
Abruzzo	Manoppello	PE	3	-212.001,60	410.810,82	0,00	-622.812,42	3.898.773,76	5,44	15,97
Abruzzo	Martinsicuro	TE	4	-2.527.657,01	0,00	0,00	-2.527.657,01	11.448.202,03	22,08	22,08
Abruzzo	Miglianico	CH	2	-260.808,51	0,00	0,00	-260.808,51	4.423.725,56	5,90	5,90
Abruzzo	Monteodorisio	CH	2	-211.500,40	0,00	0,00	-211.500,40	5.775.692,59	3,66	3,66
Abruzzo	Montesilvano	PE	5	-4.466.016,57	163.462,54	5.876,19	-4.635.355,30	38.100.061,72	11,72	12,17

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 9.1/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Incidenza del disavanzo e dello squilibrio effettivo sulle entrate correnti - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Disavanzo al 31/12/2016	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	% Incidenza disavanzo / entrate correnti	% Incidenza squilibrio effettivo/entrate correnti
Abruzzo	Montorio Al Vomano	TE	3	-820.824,93	328.187,17	0,00	-1.149.012,10	10.114.133,23	8,12	11,36
Abruzzo	Ofena	AQ	1	-1.298,39	0,00	0,00	-1.298,39	670.419,44	0,19	0,19
Abruzzo	Opi	AQ	1	-111.471,11	0,00	0,00	-111.471,11	1.108.008,23	10,06	10,06
Abruzzo	Ortona Dei Marsi	AQ	1	-172.773,71	0,00	0,00	-172.773,71	1.138.741,89	15,17	15,17
Abruzzo	Penne	PE	4	-3.149.133,71	712.579,35	346.741,17	-4.208.454,23	7.909.516,13	39,81	53,21
Abruzzo	Pescara	PE	6	-56.995.785,71	0,00	0,00	-56.995.785,71	110.093.165,17	51,77	51,77
Abruzzo	Pianella	PE	3	-1.995.501,56	7.875,86	0,00	-2.003.377,42	5.969.305,93	33,43	33,56
Abruzzo	Popoli	PE	3	-311.405,41	0,00	0,00	-311.405,41	5.106.426,35	6,10	6,10
Abruzzo	Raiano	AQ	2	-184.728,78	65.319,59	0,00	-250.048,37	1.942.548,18	9,51	12,87
Abruzzo	Rocca San Giovanni	CH	2	-873.986,57	0,00	0,00	-873.986,57	2.828.192,84	30,90	30,90
Abruzzo	Rocca Santa Maria	TE	1	-545.246,96	0,00	0,00	-545.246,96	779.367,92	69,96	69,96
Abruzzo	Roseto Degli Abruzzi	TE	5	-7.026.277,52	0,00	0,00	-7.026.277,52	20.183.271,79	34,81	34,81
Abruzzo	Salle	PE	1	-60.408,16	0,00	0,00	-60.408,16	330.090,21	18,30	18,30
Abruzzo	San Pio Delle Camere	AQ	1	-150.209,49	0,00	0,00	-150.209,49	654.954,49	22,93	22,93
Abruzzo	Silvi	TE	4	-977.282,05	0,00	0,00	-977.282,05	19.132.911,06	5,11	5,11
Abruzzo	Sulmona	AQ	5	-204.052,03	0,00	0,00	-204.052,03	20.890.822,25	0,98	0,98
Abruzzo	Taranta Peligna	CH	1	-1.166,22	0,00	0,00	-1.166,22	761.600,98	0,15	0,15
Abruzzo	Tollo	CH	2	-68.826,79	n.d.	n.d.	-68.826,79	2.510.406,09	2,74	2,74
Abruzzo	Vacri	CH	1	-46.960,60	0,00	0,00	-46.960,60	1.066.935,49	4,40	4,40
Abruzzo	Villa Celiera	PE	1	-258.586,86	0,00	0,00	-258.586,86	730.771,31	35,39	35,39
Totale Abruzzo				-95.482.356,61	1.719.351,91	397.970,56	-97.599.679,08	365.198.130,70	26,15	26,73
Molise	Acquaviva D'Isernia	IS	1	-115.116,93	0,00	0,00	-115.116,93	457.838,92	25,14	25,14
Molise	Bonefro	CB	1	-891.809,11	0,00	0,00	-891.809,11	1.187.697,58	75,09	75,09
Molise	Campobasso	CB	5	-9.851.862,45	0,00	0,00	-9.851.862,45	48.959.941,91	20,12	20,12
Molise	Campolieto	CB	1	-125.039,99	0,00	0,00	-125.039,99	770.578,41	16,23	16,23
Molise	Castel San Vincenzo	IS	1	-109.115,42	n.d.	n.d.	-109.115,42	537.298,39	20,31	20,31
Molise	Castelpetroso	IS	1	-77.000,90	0,00	0,00	-77.000,90	1.448.925,29	5,31	5,31
Molise	Filignano	IS	1	-58.934,84	0,00	0,00	-58.934,84	742.981,97	7,93	7,93
Molise	Gildone	CB	1	-43.687,64	n.d.	n.d.	-43.687,64	654.880,93	6,67	6,67
Molise	Jelsi	CB	1	-205.852,94	0,00	0,00	-205.852,94	2.004.400,58	10,27	10,27
Molise	Lucito	CB	1	-14.286,04	30.511,00	0,00	-44.797,04	940.491,86	1,52	4,76
Molise	Macchia D'Isernia	IS	1	-91.250,07	0,00	25.192,80	-116.442,87	985.396,76	9,26	11,82
Molise	Macchiagodena	IS	1	-464.603,30	n.d.	n.d.	-464.603,30	1.404.712,65	33,07	33,07
Molise	Montecilfone	CB	1	-366.668,95	0,00	0,00	-366.668,95	1.279.706,45	28,65	28,65
Molise	Pescopennataro	IS	1	-34.595,94	0,00	0,00	-34.595,94	512.460,02	6,75	6,75
Molise	Poggio Sannita	IS	1	-63.569,93	0,00	0,00	-63.569,93	750.431,92	8,47	8,47

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 9.1/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Incidenza del disavanzo e dello squilibrio effettivo sulle entrate correnti - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Disavanzo al 31/12/2016	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	% Incidenza disavanzo / entrate correnti	% Incidenza squilibrio effettivo/entrate correnti
Molise	Rotello	CB	1	-68.223,47	0,00	0,00	-68.223,47	956.160,29	7,14	7,14
Molise	San Giuliano Del Sannio	CB	1	-271.003,15	0,00	0,00	-271.003,15	741.718,27	36,54	36,54
Molise	San Polo Matese	CB	1	-128.188,71	0,00	0,00	-128.188,71	477.140,83	26,87	26,87
Molise	Santa Maria Del Molise	IS	1	-273.200,00	n.d.	n.d.	-273.200,00	653.924,67	41,78	41,78
Totale Molise				-13.254.009,78	30.511,00	25.192,80	-13.309.713,58	65.466.687,70	20,25	20,33
Campania	Acerno	SA	2	-1.379.195,08	0,00	0,00	-1.379.195,08	2.388.778,32	57,74	57,74
Campania	Acerra	NA	5	-4.537.905,53	0,00	0,00	-4.537.905,53	41.305.535,78	10,99	10,99
Campania	Amalfi	SA	3	-451.841,52	0,00	0,00	-451.841,52	11.081.803,61	4,08	4,08
Campania	Arzano	NA	5	-6.507.118,40	0,00	0,00	-6.507.118,40	26.775.276,33	24,30	24,30
Campania	Auletta	SA	2	-602.791,30	0,00	0,00	-602.791,30	1.594.668,80	37,80	37,80
Campania	Avellino	AV	5	-19.214.703,13	422.099,15	7.353.342,07	-26.990.144,35	69.075.734,42	27,82	39,07
Campania	Bacoli	NA	5	-19.510.645,21	194.605,90	68.153,06	-19.773.404,17	24.309.858,10	80,26	81,34
Campania	Bellona	CE	3	-5.117.078,61	0,00	2.141.692,82	-7.258.771,43	3.241.119,58	157,88	223,96
Campania	Casavatore	NA	4	-2.832.084,29	0,00	0,00	-2.832.084,29	12.792.213,29	22,14	22,14
Campania	Castelfranci	AV	2	-500.841,24	0,00	0,00	-500.841,24	1.764.981,27	28,38	28,38
Campania	Castello Del Matese	CE	1	-621.067,49	0,00	0,00	-621.067,49	1.288.675,47	48,19	48,19
Campania	Castelvenere	BN	2	-354.191,90	0,00	0,00	-354.191,90	2.103.136,80	16,84	16,84
Campania	Cava De' Tirreni	SA	5	-18.837.367,57	0,00	0,00	-18.837.367,57	41.337.778,73	45,57	45,57
Campania	Colliano	SA	2	-163.454,92	0,00	0,00	-163.454,92	3.182.142,83	5,14	5,14
Campania	Contursi Terme	SA	2	-2.063.623,25	3.138.687,08	0,00	-5.202.310,33	3.601.087,90	57,31	144,46
Campania	Eboli	SA	5	-15.496.034,04	421.506,50	0,00	-15.917.540,54	31.757.073,74	48,80	50,12
Campania	Forchia	BN	1	-367.656,03	0,00	0,00	-367.656,03	891.019,12	41,26	41,26
Campania	Giugliano In Campania	NA	6	-30.205.843,69	0,00	0,00	-30.205.843,69	90.527.610,44	33,37	33,37
Campania	Giungano	SA	1	-339.231,34	n.d.	n.d.	-339.231,34	1.039.242,66	32,64	32,64
Campania	Gragnano	NA	5	-1.404.511,12	38.557,33	0,00	-1.443.068,45	17.180.537,66	8,18	8,40
Campania	Gricignano Di Aversa	CE	4	-1.562.019,19	0,00	0,00	-1.562.019,19	8.946.637,48	17,46	17,46
Campania	Laviano	SA	1	-117.325,57	0,00	0,00	-117.325,57	1.773.323,40	6,62	6,62
Campania	Lettore	NA	3	-2.177.482,54	0,00	0,00	-2.177.482,54	3.901.677,81	55,81	55,81
Campania	Liberi	CE	1	-131.189,24	27.819,28	0,00	-159.008,52	1.071.438,47	12,24	14,84
Campania	Luogosano	AV	1	-97.889,23	0,00	0,00	-97.889,23	1.411.741,60	6,93	6,93
Campania	Lustra	SA	1	-349.491,71	0,00	0,00	-349.491,71	815.241,49	42,87	42,87
Campania	Manocalzati	AV	2	-56.594,80	427.010,16	0,00	-483.604,96	2.515.460,38	2,25	19,23
Campania	Marzano Appio	CE	2	-321.145,07	0,00	0,00	-321.145,07	1.674.307,69	19,18	19,18
Campania	Mercogliano	AV	4	-2.122.551,09	0,00	37.210,00	-2.159.761,09	9.054.773,86	23,44	23,85
Campania	Monteforte Irpino	AV	4	-11.423.921,72	0,00	0,00	-11.423.921,72	5.459.120,67	209,26	209,26
Campania	Montella	AV	3	-259.533,52	0,00	0,00	-259.533,52	4.877.382,04	5,32	5,32

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 9.1/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Incidenza del disavanzo e dello squilibrio effettivo sulle entrate correnti - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Disavanzo al 31/12/2016	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	% Incidenza disavanzo / entrate correnti	% Incidenza squilibrio effettivo/entrate correnti
Campania	Olevano Sul Tusciano	SA	3	-215.159,80	n.d.	n.d.	-215.159,80	3.053.217,05	7,05	7,05
Campania	Oliveto Citra	SA	2	-432.439,28	0,00	0,00	-432.439,28	3.621.080,26	11,94	11,94
Campania	Paduli	BN	2	-380.015,00	21.134,24	0,00	-401.149,24	2.757.347,24	13,78	14,55
Campania	Pagani	SA	5	-25.621.468,50	0,00	230.000,00	-25.851.468,50	24.997.101,03	102,50	103,42
Campania	Pago Veiano	BN	2	-932.119,16	0,00	0,00	-932.119,16	1.290.001,15	72,26	72,26
Campania	Pannarano	BN	2	-259.520,73	0,00	0,00	-259.520,73	1.301.073,74	19,95	19,95
Campania	Paolisi	BN	2	-540.525,23	0,00	0,00	-540.525,23	1.861.855,59	29,03	29,03
Campania	Pellezzano	SA	4	-4.595.568,47	n.d.	n.d.	-4.595.568,47	9.916.700,12	46,34	46,34
Campania	Polla	SA	3	-480.996,74	306.000,00	0,00	-786.996,74	4.656.997,22	10,33	16,90
Campania	Pompei	NA	5	-9.585.256,15	361.068,00	378.895,00	-10.325.219,15	22.058.212,42	43,45	46,81
Campania	Portico Di Caserta	CE	3	-2.000,00	0,00	0,00	-2.000,00	4.181.637,22	0,05	0,05
Campania	Quarto	NA	5	-37.560.880,42	0,00	0,00	-37.560.880,42	24.470.666,92	153,49	153,49
Campania	Rocca D'Evandro	CE	2	-631.973,37	0,00	0,00	-631.973,37	2.538.306,38	24,90	24,90
Campania	Roscigno	SA	1	-88.582,23	0,00	0,00	-88.582,23	788.505,94	11,23	11,23
Campania	Salvitelle	SA	1	-571.115,82	0,00	0,00	-571.115,82	616.215,08	92,68	92,68
Campania	San Lupo	BN	1	-103.802,71	0,00	0,00	-103.802,71	706.305,37	14,70	14,70
Campania	San Marco Evangelista	CE	3	-3.797.524,97	0,00	0,00	-3.797.524,97	4.856.423,89	78,20	78,20
Campania	San Martino Valle Caudina	AV	2	-655.632,36	0,00	0,00	-655.632,36	2.993.205,83	21,90	21,90
Campania	San Nazzaro	BN	1	-152,28	0,00	0,00	-152,28	639.787,69	0,02	0,02
Campania	San Sebastiano Al Vesuvio	NA	3	-554.408,12	n.d.	n.d.	-554.408,12	6.054.564,06	9,16	9,16
Campania	Sant'Andrea Di Conza	AV	1	-17.987,30	0,00	0,00	-17.987,30	1.508.145,68	1,19	1,19
Campania	Sant'Angelo A Scala	AV	1	-282.717,70	0,00	0,00	-282.717,70	711.295,85	39,75	39,75
Campania	Sassinoro	BN	1	-171.159,85	0,00	0,00	-171.159,85	920.150,34	18,60	18,60
Campania	Savignano Irpino	AV	1	-458.059,69	0,00	0,00	-458.059,69	1.414.682,20	32,38	32,38
Campania	Senerchia	AV	1	-306.676,03	0,00	0,00	-306.676,03	992.839,31	30,89	30,89
Campania	Serre	SA	2	-1.768.929,62	n.d.	n.d.	-1.768.929,62	3.402.319,37	51,99	51,99
Campania	Sessa Cilento	SA	1	-100,00	0,00	0,00	-100,00	1.527.492,40	0,01	0,01
Campania	Siano	SA	3	-1.943.406,44	0,00	0,00	-1.943.406,44	5.275.338,12	36,84	36,84
Campania	Teano	CE	4	-1.007.506,25	0,00	85.447,37	-1.092.953,62	12.117.606,63	8,31	9,02
Campania	Terzigno	NA	4	-1.840.235,87	0,00	212.258,92	-2.052.494,79	10.708.890,48	17,18	19,17
Campania	Torchiaro	SA	1	-486.833,02	0,00	0,00	-486.833,02	1.208.278,24	40,29	40,29
Campania	Valva	SA	1	-522.886,83	79.537,98	0,00	-602.424,81	1.571.303,91	33,28	38,34
Campania	Vietri Sul Mare	SA	3	-30.801,17	35.087,81	268.327,44	-34.216,42	6.750.703,16	0,46	4,95
Campania	Villamaina	AV	1	-102.600,92	0,00	0,00	-102.600,92	958.754,19	10,70	10,70
Totale Campania				-245.075.371,37	5.473.113,43	10.775.326,68	-261.323.811,48	601.166.383,82	40,77	43,47
Puglia	Alberobello	BA	4	-764.954,28	0,00	0,00	-764.954,28	8.633.828,51	8,86	8,86

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 9.1/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Incidenza del disavanzo e dello squilibrio effettivo sulle entrate correnti - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Disavanzo al 31/12/2016	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	% Incidenza disavanzo / entrate correnti	% Incidenza squilibrio effettivo/entrate correnti
Puglia	Alezio	LE	3	-449.681,37	52.200,32	0,00	-501.881,69	2.982.673,75	15,08	16,83
Puglia	Andria	BT	6	-47.126.450,68	14.640,00	3.404.470,36	-50.545.561,04	62.688.665,59	75,18	80,63
Puglia	Binetto	BA	2	-290.798,09	0,00	0,00	-290.798,09	1.385.271,70	20,99	20,99
Puglia	Bitetto	BA	4	-1.097.372,92	0,00	0,00	-1.097.372,92	6.123.664,80	17,92	17,92
Puglia	Brindisi	BR	6	-1.099.163,82	0,00	3.651.076,14	-4.750.239,96	95.974.383,67	1,15	4,95
Puglia	Calimera	LE	3	-685.086,90	474.315,50	0,00	-1.159.402,40	4.471.648,04	15,32	25,93
Puglia	Cannole	LE	1	-213.680,62	0,00	0,00	-213.680,62	1.098.693,45	19,45	19,45
Puglia	Cavallino	LE	4	-2.236.384,13	0,00	0,00	-2.236.384,13	7.161.879,75	31,23	31,23
Puglia	Cerignola	FG	5	-4.977.687,98	100.000,00	150.000,00	-5.227.687,98	44.095.076,09	11,29	11,86
Puglia	Chieuti	FG	1	-314.204,47	0,00	0,00	-314.204,47	1.735.604,20	18,10	18,10
Puglia	Conversano	BA	5	-5.675.703,02	0,00	298.790,56	-5.974.493,58	19.060.461,27	29,78	31,34
Puglia	Corsano	LE	3	-546.492,81	0,00	0,00	-546.492,81	2.885.913,00	18,94	18,94
Puglia	Diso	LE	2	-561.252,27	0,00	0,00	-561.252,27	2.217.641,31	25,31	25,31
Puglia	Fasano	BR	5	-168.401,97	0,00	61.000,00	-229.401,97	29.057.848,86	0,58	0,79
Puglia	Foggia	FG	6	-50.024.405,35	0,00	0,00	-50.024.405,35	146.867.903,88	34,06	34,06
Puglia	Galatina	LE	5	-7.415.290,20	450.000,00	1.333.589,76	-9.198.879,96	19.915.790,19	37,23	46,19
Puglia	Giuggianello	LE	1	-141.701,01	0,00	0,00	-141.701,01	778.067,82	18,21	18,21
Puglia	Lizzanello	LE	4	-2.768.752,88	316.727,52	0,00	-3.085.480,40	6.082.286,54	45,52	50,73
Puglia	Molfetta	BA	5	-11.335.084,71	0,00	0,00	-11.335.084,71	49.393.222,79	22,95	22,95
Puglia	Monteleone Di Puglia	FG	1	-413.115,73	0,00	0,00	-413.115,73	1.254.419,20	32,93	32,93
Puglia	Ostuni	BR	5	-4.382.611,79	0,00	59.212,10	-4.441.823,89	29.946.236,00	14,63	14,83
Puglia	Panni	FG	1	-2.720.485,06	0,00	0,00	-2.720.485,06	1.264.262,84	215,18	215,18
Puglia	Peschici	FG	2	-74.993,74	0,00	0,00	-74.993,74	5.637.790,36	1,33	1,33
Puglia	Poggiorsini	BA	1	-227.423,34	0,00	0,00	-227.423,34	1.155.164,19	19,69	19,69
Puglia	Rignano Garganico	FG	2	-10.090,06	24.000,00	0,00	-34.090,06	1.531.674,60	0,66	2,23
Puglia	Ruvo Di Puglia	BA	5	-4.668.509,21	0,00	419.286,73	-5.087.795,94	15.813.671,26	29,52	32,17
Puglia	Salve	LE	2	-60.261,94	15.630,01	516.456,90	-592.348,85	4.165.871,06	1,45	14,22
Puglia	San Cesario Di Lecce	LE	3	-751.339,86	0,00	0,00	-751.339,86	4.323.000,16	17,38	17,38
Puglia	San Marco In Lamis	FG	4	-8.721.364,20	0,00	0,00	-8.721.364,20	8.872.132,13	98,30	98,30
Puglia	San Paolo Di Civitate	FG	3	-4.210.079,73	0,00	0,00	-4.210.079,73	3.568.911,05	117,97	117,97
Puglia	San Severo	FG	5	-7.522.038,38	0,00	10.148,51	-7.532.186,89	33.222.276,44	22,64	22,67
Puglia	San Vito Dei Normanni	BR	4	-2.500.290,26	87.954,76	0,00	-2.588.245,02	11.278.478,09	22,17	22,95
Puglia	Sannicandro Garganico	BA	3	-3.321.440,40	0,00	0,00	-3.321.440,40	8.370.132,33	39,68	39,68
Puglia	Santeramo In Colle	BA	5	-1.040.413,38	0,00	265.816,87	-1.306.230,25	12.534.572,33	8,30	10,42
Puglia	Taranto	TA	6	-59.872.340,64	0,00	3.018.802,64	-62.891.143,28	211.570.313,95	28,30	29,73
Puglia	Toritto	BA	3	-2.887.848,84	411.103,29	852.688,12	-4.151.640,25	5.160.564,83	55,96	80,45

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 9.1/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Incidenza del disavanzo e dello squilibrio effettivo sulle entrate correnti - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Disavanzo al 31/12/2016	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	% Incidenza disavanzo / entrate correnti	% Incidenza squilibrio effettivo/entrate correnti
Puglia	Torre Santa Susanna	BR	4	-773.218,06	2.327.892,50	14.995,85	-3.116.106,41	6.376.798,97	12,13	48,87
Puglia	Trani	BT	5	-9.708.584,28	500.000,00	488.805,76	-10.697.390,04	40.897.051,83	23,74	26,16
Puglia	Vernole	LE	3	-281.643,76	0,00	353.507,27	-635.151,03	5.376.795,00	5,24	11,81
Totale Puglia				-252.040.642,14	4.774.463,90	14.898.647,57	-271.713.753,61	924.930.641,83	27,25	29,38
Basilicata	Accettura	MT	1	-38.608,88	n.d.	n.d.	-38.608,88	1.542.183,01	2,50	2,50
Basilicata	Ferrandina	MT	3	-3.747.282,48	0,00	0,00	-3.747.282,48	6.528.778,51	57,40	57,40
Basilicata	Genzano Di Lucania	PZ	3	-510.142,71	n.d.	n.d.	-510.142,71	3.668.313,93	13,91	13,91
Basilicata	Latronico	PZ	2	-575.403,39	0,00	0,00	-575.403,39	3.593.618,10	16,01	16,01
Basilicata	Maratea	PZ	3	-2.634.506,76	142.758,84	0,00	-2.777.265,60	5.724.122,61	46,02	48,52
Basilicata	Miglionico	MT	2	-357.183,21	14.911,00	0,00	-372.094,21	2.298.713,33	15,54	16,19
Basilicata	Montalbano Jonico	MT	3	-2.622.612,00	0,00	0,00	-2.622.612,00	5.273.128,96	49,74	49,74
Basilicata	Nova Siri	MT	3	-2.716.871,43	0,00	0,00	-2.716.871,43	5.194.649,45	52,30	52,30
Basilicata	Palazzo San Gervasio	PZ	2	-1.203.936,60	0,00	0,00	-1.203.936,60	3.827.311,03	31,46	31,46
Basilicata	Pietragalla	PZ	2	-1.127.185,13	0,00	0,00	-1.127.185,13	3.170.335,06	35,55	35,55
Basilicata	Pignola	PZ	3	-1.503.193,85	n.d.	n.d.	-1.503.193,85	3.469.477,34	43,33	43,33
Basilicata	Pisticci	MT	4	-973.863,91	0,00	0,00	-973.863,91	13.405.632,17	7,26	7,26
Basilicata	Policoro	MT	4	-2.039.066,79	0,00	0,00	-2.039.066,79	12.536.010,83	16,27	16,27
Basilicata	Potenza	PZ	6	-97.957.822,59	0,00	0,00	-97.957.822,59	90.900.644,07	107,76	107,76
Basilicata	Rotonda	PZ	2	-264.785,59	0,00	0,00	-264.785,59	2.414.859,82	10,96	10,96
Basilicata	Scanzano Jonico	MT	3	-1.225.807,31	0,00	0,00	-1.225.807,31	6.190.356,19	19,80	19,80
Basilicata	Tito	PZ	3	-1.693.794,08	0,00	0,00	-1.693.794,08	5.486.268,85	30,87	30,87
Totale Basilicata				-121.192.066,71	157.669,84	0,00	-121.349.736,55	175.224.403,26	69,16	69,25
Calabria	Agnana Calabra	RC	1	-250.553,51	9.753,80	0,00	-260.307,31	722.641,55	34,67	36,02
Calabria	Benestare	RC	2	-1.045.583,96	91.817,41	0,00	-1.137.401,37	1.780.198,10	58,73	63,89
Calabria	Bianchi	CS	1	-648.555,62	n.d.	n.d.	-648.555,62	1.170.258,73	55,42	55,42
Calabria	Bianco	RC	2	-6.379.982,17	0,00	0,00	-6.379.982,17	4.222.316,22	151,10	151,10
Calabria	Bova Marina	RC	2	-1.330.113,91	0,00	0,00	-1.330.113,91	3.217.938,92	41,33	41,33
Calabria	Bovalino	RC	3	-5.068.379,31	189.659,43	0,00	-5.258.038,74	7.079.104,82	71,60	74,28
Calabria	Brancaleone	RC	2	-1.465.957,33	0,00	0,00	-1.465.957,33	2.947.985,63	49,73	49,73
Calabria	Brognaturo	VV	1	-33.801,74	n.d.	n.d.	-33.801,74	735.933,43	4,59	4,59
Calabria	Catanzaro	CZ	6	-26.867.143,41	0,00	0,00	-26.867.143,41	93.791.400,66	28,65	28,65
Calabria	Corigliano Calabro	CS	5	-4.672.533,87	0,00	28.506,62	-4.701.040,49	28.099.037,19	16,63	16,73
Calabria	Crosia	CS	3	-4.346.123,70	0,00	0,00	-4.346.123,70	10.679.507,55	40,70	40,70
Calabria	Cutro	KR	4	-880.634,35	n.d.	n.d.	-880.634,35	10.517.717,60	8,37	8,37
Calabria	Davoli	CZ	3	-20.947,26	0,00	0,00	-20.947,26	3.629.014,62	0,58	0,58
Calabria	Ferruzzano	RC	1	-17.825,48	0,00	0,00	-17.825,48	1.503.693,29	1,19	1,19

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 9.1/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Incidenza del disavanzo e dello squilibrio effettivo sulle entrate correnti - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Disavanzo al 31/12/2016	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	% Incidenza disavanzo / entrate correnti	% Incidenza squilibrio effettivo/entrate correnti
Calabria	Filandari	VV	1	-746.696,94	0,00	0,00	-746.696,94	1.173.348,09	63,64	63,64
Calabria	Gasperina	CZ	2	-887.265,25	0,00	0,00	-887.265,25	1.862.537,13	47,64	47,64
Calabria	Gerace	RC	2	-735.253,58	0,00	0,00	-735.253,58	2.697.798,37	27,25	27,25
Calabria	Isola Di Capo Rizzuto	KR	4	-9.656.787,97	n.d.	n.d.	-9.656.787,97	13.794.886,25	70,00	70,00
Calabria	Jonadi	VV	2	-348.671,77	0,00	315.072,82	-663.744,59	2.554.068,86	13,65	25,99
Calabria	Longobucco	CS	2	-404.483,73	0,00	0,00	-404.483,73	3.160.389,14	12,80	12,80
Calabria	Marina Di Gioiosa Ionica	RC	3	-4.733.676,48	0,00	7.222,17	-4.740.898,65	6.518.188,89	72,62	72,73
Calabria	Melissa	KR	2	-741.263,61	0,00	0,00	-741.263,61	3.566.726,56	20,78	20,78
Calabria	Molochio	RC	2	-292.434,80	n.d.	n.d.	-292.434,80	2.082.892,62	14,04	14,04
Calabria	Monterosso Calabro	VV	1	-584.103,66	115.359,27	17.245,28	-716.708,21	1.655.499,86	35,28	43,29
Calabria	Morano Calabro	CS	2	-274.568,64	0,00	73.984,35	-348.552,99	2.878.420,36	9,54	12,11
Calabria	Nicotera	VV	3	-7.468.448,48	0,00	0,00	-7.468.448,48	4.596.720,01	162,47	162,47
Calabria	Palizzi	RC	2	-1.887.851,05	0,00	0,00	-1.887.851,05	2.591.773,66	72,84	72,84
Calabria	Paola	CS	4	-3.759.233,68	0,00	1.726.033,34	-5.485.267,02	17.399.502,80	21,61	31,53
Calabria	Parghelia	VV	1	-385.684,49	0,00	0,00	-385.684,49	1.766.484,21	21,83	21,83
Calabria	Pianopoli	CZ	2	-292.100,90	n.d.	n.d.	-292.100,90	2.021.635,75	14,45	14,45
Calabria	Polistena	RC	4	-2.505.763,85	12.187,51	6.675,45	-2.524.626,81	10.576.437,19	23,69	23,87
Calabria	Reggio Di Calabria	RC	6	-189.127.090,23	2.637.000,00	1.082.845,29	-192.846.935,52	185.841.404,41	101,77	103,77
Calabria	Rocca Di Neto	KR	3	-869.787,51	0,00	0,00	-869.787,51	2.962.359,84	29,36	29,36
Calabria	San Giorgio Albanese	CS	1	-274.348,48	66.049,68	0,00	-340.398,16	1.351.617,66	20,30	25,18
Calabria	San Lorenzo Del Vallo	CS	2	-4.347.532,69	525.651,83	0,00	-4.873.184,52	2.475.545,56	175,62	196,85
Calabria	San Mango D'aquino	CZ	1	-397.083,24	n.d.	n.d.	-397.083,24	1.768.853,08	22,45	22,45
Calabria	San Sostene	CZ	1	-253.144,31	0,00	0,00	-253.144,31	1.983.672,89	12,76	12,76
Calabria	Scalea	CS	4	-11.850.242,76	n.d.	n.d.	-11.850.242,76	17.241.223,49	68,73	68,73
Calabria	Seminara	RC	2	-689.804,50	354.663,50	0,00	-1.044.468,00	2.647.178,34	26,06	39,46
Calabria	Serra San Bruno	VV	3	-1.669.639,55	22.532,01	0,00	-1.692.171,56	6.326.802,14	26,39	26,75
Calabria	Simbario	VV	1	-358.431,04	n.d.	n.d.	-358.431,04	877.074,60	40,87	40,87
Calabria	Sinopoli	RC	2	-530.601,66	0,00	0,00	-530.601,66	1.708.891,03	31,05	31,05
Calabria	Stignano	RC	1	-257.052,04	n.d.	n.d.	-257.052,04	1.966.396,53	13,07	13,07
Calabria	Strongoli	KR	3	-1.369.582,03	0,00	0,00	-1.369.582,03	4.214.709,14	32,50	32,50
Calabria	Terranova Da Sibari	CS	3	-3.377.236,78	0,00	0,00	-3.377.236,78	2.687.913,50	125,65	125,65
Calabria	Terranova Sappo Minulio	RC	1	-312.790,91	0,00	0,00	-312.790,91	641.059,14	48,79	48,79
Calabria	Tropea	VV	3	-3.223.179,58	0,00	0,00	-3.223.179,58	7.925.430,47	40,67	40,67
Calabria	Vallelonga	VV	1	-285.133,59	0,00	0,00	-285.133,59	659.495,66	43,24	43,24
Calabria	Varapodio	RC	2	-103.783,16	368.894,25	0,00	-472.677,41	2.066.600,61	5,02	22,87
Calabria	Zaccanopoli	VV	1	-125.251,82	0,00	0,00	-125.251,82	494.949,33	25,31	25,31

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 9.1/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Incidenza del disavanzo e dello squilibrio effettivo sulle entrate correnti - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Disavanzo al 31/12/2016	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	% Incidenza disavanzo / entrate correnti	% Incidenza squilibrio effettivo/entrate correnti
Totale Calabria				-308.154.140,38	4.393.568,69	3.257.585,32	-315.805.294,39	496.835.235,48	62,02	63,56
Totale Sud				-1.035.198.586,99	16.548.678,77	29.354.722,93	-1.081.101.988,69	2.628.821.482,79	39,38	41,12
Sicilia	Aci Sant'Antonio	CT	4	-1.332.066,37	0,00	0,00	-1.332.066,37	9.321.648,26	14,29	14,29
Sicilia	Acireale	CT	5	-13.247.971,20	0,00	110.936,69	-13.358.907,89	57.809.465,11	22,92	23,11
Sicilia	Adrano	CT	5	-25.146.061,18	0,00	4.175.036,67	-29.321.097,85	21.899.770,27	114,82	133,89
Sicilia	Alcara Li Fusi	ME	1	-230.458,81	n.d.	n.d.	-230.458,81	2.467.899,00	9,34	9,34
Sicilia	Barcellona Pozzo Di Gotto	ME	5	-15.339.606,70	936.843,24	1.182.719,92	-17.459.169,86	35.044.412,79	43,77	49,82
Sicilia	Blufi	PA	1	-103.628,38	0,00	0,00	-103.628,38	967.155,31	10,71	10,71
Sicilia	Butera	CL	2	-3.732.110,93	0,00	0,00	-3.732.110,93	4.829.478,83	77,28	77,28
Sicilia	Casalvecchio Siculo	ME	1	-28.686,47	0,00	50.484,67	-79.171,14	1.414.264,09	2,03	5,60
Sicilia	Catania	CT	7	-513.662.618,71	1.362.938,50	80.758.864,69	-595.784.421,90	454.848.141,04	112,93	130,99
Sicilia	Ferla	SR	2	-2.443,08	0,00	0,00	-2.443,08	3.228.631,13	0,08	0,08
Sicilia	Fiumedinisi	ME	1	-276.089,80	0,00	0,00	-276.089,80	1.953.547,49	14,13	14,13
Sicilia	Mascalucia	CT	5	-1.050.097,77	0,00	0,00	-1.050.097,77	16.585.024,65	6,33	6,33
Sicilia	Moio Alcantara	ME	1	-562.013,69	0,00	0,00	-562.013,69	1.103.461,79	50,93	50,93
Sicilia	Monterosso Almo	RG	2	-671.171,92	n.d.	n.d.	-671.171,92	3.592.348,97	18,68	18,68
Sicilia	Pachino	SR	5	-4.919.904,75	0,00	0,00	-4.919.904,75	26.312.989,89	18,70	18,70
Sicilia	Palermo	PA	7	-366.988.134,18	0,00	7.381.370,63	-374.369.504,81	781.172.115,77	46,98	47,92
Sicilia	Reitano	ME	1	-37.125,77	0,00	0,00	-37.125,77	1.400.786,74	2,65	2,65
Sicilia	Salaparuta	TP	1	-349.705,48	0,00	0,00	-349.705,48	2.186.478,57	15,99	15,99
Sicilia	San Giovanni La Punta	CT	5	-3.182.574,60	n.d.	n.d.	-3.182.574,60	17.130.682,74	18,58	18,58
Sicilia	Sant'Agata Di Militello	ME	4	-4.062.807,77	52.440,73	847.777,85	-4.963.026,35	14.576.004,96	27,87	34,05
Sicilia	Sant'Alessio Siculo	ME	1	-1.141.702,28	0,00	0,00	-1.141.702,28	2.839.382,73	40,21	40,21
Sicilia	Sant'Alfio	CT	1	-1.390,42	n.d.	n.d.	-1.390,42	1.900.325,72	0,07	0,07
Sicilia	Scillato	PA	1	-37.915,76	0,00	0,00	-37.915,76	901.623,54	4,21	4,21
Sicilia	Siculiana	AG	2	-157.430,88	0,00	5.462,12	-162.893,00	5.060.175,76	3,11	3,22
Sicilia	Valguarnera Caropepe	EN	3	-689.703,06	n.d.	n.d.	-689.703,06	4.660.222,55	14,80	14,80
Sicilia	Viagrande	CT	3	-133.142,47	0,00	0,00	-133.142,47	5.280.604,62	2,52	2,52
Sicilia	Zafferana Etnea	CT	3	-1.830.418,31	0,00	0,00	-1.830.418,31	7.786.362,90	23,51	23,51
Totale Sicilia				-958.916.980,74	2.352.222,47	94.512.653,24	-1.055.781.856,45	1.486.273.005,22	64,52	71,04
Sardegna	Arborea	OR	2	-628.886,75	0,00	0,00	-628.886,75	3.653.174,31	17,21	17,21
Sardegna	Capoterra	CA	5	-3.435.800,53	0,00	0,00	-3.435.800,53	23.388.724,84	14,69	14,69
Sardegna	Elmas	CA	3	-341.691,56	0,00	37.048,11	-378.739,67	9.894.617,43	3,45	3,83
Sardegna	Nuoro	NU	5	-3.725.819,07	n.d.	n.d.	-3.725.819,07	41.244.013,37	9,03	9,03
Sardegna	Olmedo	SS	2	-320.694,71	18.525,65	0,00	-339.220,36	3.440.094,85	9,32	9,86
Sardegna	Ozieri	SS	4	-1.698.164,83	110.452,00	0,00	-1.808.616,83	12.610.010,30	13,47	14,34

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

➔ segue

Tabella 9.1/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Incidenza del disavanzo e dello squilibrio effettivo sulle entrate correnti - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr	Fascia	Disavanzo al 31/12/2016	DFB da ripianare al 31/12/2016	DFB da riconoscere al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Entrate correnti	% Incidenza disavanzo / entrate correnti	% Incidenza squilibrio effettivo/entrate correnti
Sardegna	Pula	CA	3	-3.231.137,15	0,00	6.503,20	-3.237.640,35	12.156.047,20	26,58	26,63
Sardegna	Santa Teresa Gallura	OT	3	-313.278,96	0,00	0,00	-313.278,96	10.028.088,78	3,12	3,12
Sardegna	Sant'Anna Arresi	CI	2	-1.066.788,74	0,00	0,00	-1.066.788,74	4.532.698,81	23,54	23,54
Sardegna	Tempio Pausania	OT	4	-3.826.249,24	0,00	0,00	-3.826.249,24	15.415.703,30	24,82	24,82
Sardegna	Ussana	CA	2	-302.444,09	0,00	0,00	-302.444,09	3.748.843,23	8,07	8,07
Totale Sardegna				-18.890.955,63	128.977,65	43.551,31	-19.063.484,59	140.112.016,42	13,48	13,61
Totale Isole				-977.807.936,37	2.481.200,12	94.556.204,55	-1.074.845.341,04	1.626.385.021,64	60,12	66,09
Totale Nazionale				-2.589.467.386,77	22.753.348,85	125.237.402,66	-2.737.458.138,28	6.483.983.087,39	39,94	42,22

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tabella 10/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Disavanzo e Squilibrio effettivo *pro capite* - Suddivisione per Ente

Regione	Ente	Pr.	Fascia	Popolazione	Disavanzo al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Disavanzo pro capite	Squilibrio effettivo pro capite
Piemonte	Borgo Vercelli	VC	2	2.260	-30.719,80	-30.719,80	-13,59	-13,59
Piemonte	Cannobio	VB	3	5.182	-85.664,09	-85.664,09	-16,53	-16,53
Piemonte	Carentino	AL	1	340	-117.248,70	-117.248,70	-344,85	-344,85
Piemonte	Cassano Spinola	AL	1	1.731	-30.300,00	-30.300,00	-17,50	-17,50
Piemonte	Cassinasco	AT	1	611	-285.616,03	-285.616,03	-467,46	-467,46
Piemonte	Castagnole Delle Lanze	AT	2	3.798	-240.969,86	-240.969,86	-63,45	-63,45
Piemonte	Chianocco	TO	1	1.675	-9.604,50	-9.604,50	-5,73	-5,73
Piemonte	Costigliole D'asti	AT	3	5.914	-12.296,32	-12.296,32	-2,08	-2,08
Piemonte	Gaiola	CN	1	582	-404.855,79	-404.855,79	-695,63	-695,63
Piemonte	Ghemme	NO	2	3.656	-1.473.908,93	-1.473.908,93	-403,15	-403,15
Piemonte	Luserna San Giovanni	TO	3	7.395	-789.096,83	-789.096,83	-106,71	-106,71
Piemonte	Moncestino	AL	1	213	-19.409,09	-19.409,09	-91,12	-91,12
Piemonte	Quaranti	AT	1	183	-77.785,58	-77.785,58	-425,06	-425,06
Piemonte	Sagliano Micca	BI	1	1.637	-241.256,92	-241.256,92	-147,38	-147,38
Piemonte	Settimo Torinese	TO	5	47.669	-21.865.461,30	-21.865.461,30	-458,69	-458,69
Piemonte	Vercelli	VC	5	46.754	-12.306.126,01	-12.306.126,01	-263,21	-263,21
Totale Piemonte				129.600	-37.990.319,75	-37.990.319,75	-293,14	-293,14
Lombardia	Albavilla	CO	3	6.449	-49.265,43	-49.265,43	-7,64	-7,64
Lombardia	Basiglio	MI	3	7.769	-70.854,58	-70.854,58	-9,12	-9,12
Lombardia	Bresso	MI	5	26.263	-2.238.675,19	-2.238.675,19	-85,24	-85,24
Lombardia	Capriate San Gervasio	BG	3	8.066	-3.178.018,69	-3.178.018,69	-394,00	-394,00
Lombardia	Carbonate	CO	2	2.941	-829.904,18	-829.904,18	-282,18	-282,18
Lombardia	Casorate Primo	PV	3	8.709	-347.496,07	-347.496,07	-39,90	-39,90
Lombardia	Cassinetta Di Lugagnano	MI	1	1.914	-711.150,70	-711.150,70	-371,55	-371,55
Lombardia	Cernobbio	CO	3	6.745	-488.809,73	-488.809,73	-72,47	-72,47
Lombardia	Cigole	BS	1	1.564	-162.242,28	-162.242,28	-103,74	-103,74
Lombardia	Corvino San Quirico	PV	1	1.039	-181.341,67	-181.341,67	-174,53	-174,53
Lombardia	Cucciago	CO	2	3.476	-350.305,71	-350.305,71	-100,78	-100,78
Lombardia	Dongo	CO	2	3.432	-262.656,70	-262.656,70	-76,53	-76,53
Lombardia	Erba	CO	4	16.415	-2.243.272,20	-2.243.272,20	-136,66	-136,66
Lombardia	Iseo	BS	3	9.179	-497.817,95	-497.817,95	-54,23	-54,23
Lombardia	Locatello	BG	1	822	-81.918,73	-81.918,73	-99,66	-99,66
Lombardia	Martignana Di Po	CR	2	2.036	-290.216,79	-290.216,79	-142,54	-142,54
Lombardia	Medole	MN	2	4.064	-238.315,30	-238.315,30	-58,64	-58,64
Lombardia	Monguzzo	CO	2	2.302	-311.471,57	-311.471,57	-135,30	-135,30
Lombardia	Mozzate	CO	3	8.964	-2.847.360,45	-2.847.360,45	-317,64	-317,64
Lombardia	Nesso	CO	1	1.240	-193.458,16	-193.458,16	-156,01	-156,01
Lombardia	Paratico	BS	2	4.714	-535.250,92	-535.250,92	-113,54	-113,54

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 10/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Disavanzo e Squilibrio effettivo *pro capite* - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fascia	Popolazione	Disavanzo al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Disavanzo pro capite	Squilibrio effettivo pro capite
Lombardia	Pusiano	CO	1	1.367	-36.859,59	-36.859,59	-26,96	-26,96
Lombardia	Romagnese	PV	1	687	-88.651,44	-88.651,44	-129,04	-129,04
Lombardia	Santa Margherita Di Staffora	PV	1	473	-109.077,72	-109.077,72	-230,61	-230,61
Lombardia	Sant'Angelo Lomellina	PV	1	818	-80.514,46	-80.514,46	-98,43	-98,43
Lombardia	Senna Comasco	CO	2	3.234	-223.073,56	-223.073,56	-68,98	-68,98
Lombardia	Solarolo Rainerio	CR	1	958	-63.789,76	-63.789,76	-66,59	-66,59
Lombardia	Sumirago	VA	3	6.202	-386.761,45	-542.235,45	-62,36	-87,43
Lombardia	Tromello	PV	2	3.856	-53.487,32	-53.487,32	-13,87	-13,87
Lombardia	Trovo	PV	1	1.041	-42.670,04	-42.670,04	-40,99	-40,99
Lombardia	Usmate Velate	MB	4	10.205	-3.883.631,25	-3.883.631,25	-380,56	-380,56
Lombardia	Varese	VA	6	80.799	-7.247.725,09	-7.247.725,09	-89,70	-89,70
Totale Lombardia				237.743	-28.326.044,68	-28.481.518,68	-119,15	-119,80
Liguria	Arcola	SP	4	10.607	-2.441.072,60	-2.441.072,60	-230,14	-230,14
Liguria	Bajardo	IM	1	312	-79.553,08	-79.553,08	-254,98	-254,98
Liguria	Camporosso	IM	3	5.632	-273.954,50	-273.954,50	-48,64	-48,64
Liguria	Ceriana	IM	1	1.250	-15.595,60	-15.595,60	-12,48	-12,48
Liguria	Cogorno	GE	3	5.676	-1.917,00	-1.917,00	-0,34	-0,34
Liguria	Follo	SP	3	6.337	-747.152,37	-747.152,37	-117,90	-117,90
Liguria	Levanto	SP	3	5.499	-429.249,61	-429.249,61	-78,06	-78,06
Liguria	Montalto Ligure	IM	1	377	-24.660,60	-24.660,60	-65,41	-65,41
Liguria	Riomaggiore	SP	1	1.576	-5.727.257,23	-5.727.257,23	-3.634,05	-3.634,05
Liguria	Santo Stefano Di Magra	SP	3	9.360	-407.477,17	-407.477,17	-43,53	-43,53
Liguria	Savona	SV	6	61.345	-24.408.680,61	-24.426.632,51	-397,89	-398,18
Liguria	Taggia	IM	4	14.116	-1.227.335,93	-1.227.335,93	-86,95	-86,95
Liguria	Torriglia	GE	2	2.311	-189.440,56	-189.440,56	-81,97	-81,97
Liguria	Vezzano Ligure	SP	3	7.356	-937.342,92	-937.342,92	-127,43	-127,43
Liguria	Zuccarello	SV	1	309	-8.891,53	-8.891,53	-28,78	-28,78
Totale Liguria				132.063	-36.919.581,31	-36.937.533,21	-279,56	-279,70
Totale Nord Ovest				499.406	-103.235.945,74	-103.409.371,64	-206,72	-207,06
Veneto	Bergantino	RO	2	2.565	-619.612,75	-619.612,75	-241,56	-241,56
Veneto	Musile Di Piave	VE	4	11.522	-592.397,90	-592.397,90	-51,41	-51,41
Veneto	Papozze	RO	1	1.520	-399.090,90	-399.090,90	-262,56	-262,56
Veneto	San Pietro Viminario	PD	2	3.039	-62.651,10	-62.651,10	-20,62	-20,62
Totale Veneto				18.646	-1.673.752,65	-1.673.752,65	-89,76	-89,76
Friuli Venezia Giulia	Talmassons	UD	2	4.044	-91.393,19	-91.393,19	-22,60	-22,60
Totale Friuli Venezia Giulia				4.044	-91.393,19	-91.393,19	-22,60	-22,60
Emilia Romagna	Bagno Di Romagna	FC	3	6.026	-987.421,09	-987.421,09	-163,86	-163,86
Emilia Romagna	Faenza	RA	5	58.541	-3.607.544,65	-3.627.544,65	-61,62	-61,97

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 10/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Disavanzo e Squilibrio effettivo *pro capite* - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fascia	Popolazione	Disavanzo al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Disavanzo pro capite	Squilibrio effettivo pro capite
Emilia Romagna	Gaggio Montano	BO	2	4.878	-80.807,09	-80.807,09	-16,57	-16,57
Emilia Romagna	Goro	FE	2	3.798	-0,01	-0,01	-0,00	-0,00
Emilia Romagna	Jolanda Di Savoia	FE	2	2.985	-936.905,55	-936.905,55	-313,87	-313,87
Emilia Romagna	Lagosanto	FE	2	4.908	-84.259,30	-84.259,30	-17,17	-17,17
Emilia Romagna	Langhirano	PR	4	10.315	-2.346.497,23	-2.346.497,23	-227,48	-227,48
Emilia Romagna	Marzabotto	BO	3	6.779	-334.355,47	-334.355,47	-49,32	-49,32
Emilia Romagna	Misano Adriatico	RN	4	13.014	-622.664,23	-622.664,23	-47,85	-47,85
Emilia Romagna	Monterenzio	BO	3	6.035	-155.901,52	-155.901,52	-25,83	-25,83
Emilia Romagna	Nonantola	MO	4	15.839	-450.188,02	-450.188,02	-28,42	-28,42
Emilia Romagna	Novafeltria	RN	3	7.164	-86.525,82	-86.525,82	-12,08	-12,08
Emilia Romagna	Palagano	MO	2	2.194	-259.787,13	-259.787,13	-118,41	-118,41
Emilia Romagna	Sant'Agata Feltria	RN	2	2.151	-256.107,54	-256.107,54	-119,06	-119,06
Emilia Romagna	Sasso Marconi	BO	4	14.735	-1.240.000,18	-1.240.000,18	-84,15	-84,15
Emilia Romagna	Sassuolo	MO	5	40.853	-2.383.333,11	-2.383.333,11	-58,34	-58,34
Emilia Romagna	Valmozzola	PR	1	539	-115.750,08	-115.750,08	-214,75	-214,75
Emilia Romagna	Vergato	BO	3	7.639	-560.462,97	-560.462,97	-73,37	-73,37
Totale Emilia Romagna				208.393	-14.508.510,99	-14.528.510,99	-69,62	-69,72
Totale Nord Est				231.083	-16.273.656,83	-16.293.656,83	-70,42	-70,51
Toscana	Barberino Di Mugello	FI	4	10.836	-1.240.589,49	-1.240.589,49	-114,49	-114,49
Toscana	Barga	LU	4	10.034	-1.670.980,34	-1.670.980,34	-166,53	-166,53
Toscana	Campagnatico	GR	2	2.412	-1.926.116,55	-1.926.116,55	-798,56	-798,56
Toscana	Caprese Michelangelo	AR	1	1.426	-81.602,35	-81.602,35	-57,22	-57,22
Toscana	Carmignano	PO	4	14.450	-891.688,13	-891.688,13	-61,71	-61,71
Toscana	Cascina	PI	5	45.257	-934.634,30	-934.634,30	-20,65	-20,65
Toscana	Castel San Niccolò	AR	2	2.707	-311.223,62	-311.223,62	-114,97	-114,97
Toscana	Castiglione Di Garfagnana	LU	1	1.818	-273.619,10	-273.619,10	-150,51	-150,51
Toscana	Cinigiano	GR	2	2.618	-54.529,54	-54.529,54	-20,83	-20,83
Toscana	Coreglia Antelminelli	LU	3	5.215	-1.826.652,38	-1.826.652,38	-350,27	-350,27
Toscana	Fosciandora	LU	1	602	-221.068,96	-221.068,96	-367,22	-367,22
Toscana	Lucca	LU	6	89.046	-14.456.831,12	-14.499.014,02	-162,35	-162,83
Toscana	Marradi	FI	2	3.139	-6.794,67	-6.794,67	-2,16	-2,16
Toscana	Massa Marittima	GR	3	8.375	-1.800.295,73	-1.826.710,18	-214,96	-218,11
Toscana	Molazzana	LU	1	1.043	-95.962,08	-95.962,08	-92,01	-92,01
Toscana	Montignoso	MS	4	10.323	-3.757.365,46	-3.757.365,46	-363,98	-363,98
Toscana	Pietrasanta	LU	5	24.007	-13.438.283,14	-13.552.022,80	-559,77	-564,50
Toscana	Pontremoli	MS	3	7.357	-1.114.200,33	-1.114.200,33	-151,45	-151,45
Toscana	Roccastrada	GR	3	9.199	-2.140.710,02	-2.140.710,02	-232,71	-232,71
Toscana	San Godenzo	FI	1	1.167	-110.440,84	-110.440,84	-94,64	-94,64

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 10/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Disavanzo e Squilibrio effettivo *pro capite* - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fascia	Popolazione	Disavanzo al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Disavanzo pro capite	Squilibrio effettivo pro capite
Toscana	Sassetta	LI	1	514	-127.050,84	-127.050,84	-247,18	-247,18
Toscana	Scansano	GR	2	4.427	-1.393.355,94	-1.393.355,94	-314,74	-314,74
Toscana	Sesto Fiorentino	FI	5	48.958	-13.140.105,35	-13.140.105,35	-268,40	-268,40
Toscana	Siena	SI	5	53.903	-7.792.145,76	-7.792.145,76	-144,56	-144,56
Toscana	Viareggio	LU	6	62.467	-36.948.429,44	-36.948.429,44	-591,49	-591,49
Toscana	Vicchio	FI	3	8.044	-1.236.459,18	-1.236.459,18	-153,71	-153,71
Toscana	Villafranca In Lunigiana	MS	2	4.770	-4.594.131,83	-4.731.809,67	-963,13	-991,99
Totale Toscana				434.114	-111.585.266,49	-111.905.281,34	-257,04	-257,78
Umbria	Allerona	TR	1	1.794	-289.779,93	-289.779,93	-161,53	-161,53
Umbria	Alviano	TR	1	1.463	-59.292,44	-59.292,44	-40,53	-40,53
Umbria	Amelia	TR	4	11.897	-2.098.112,27	-2.136.112,27	-176,36	-179,55
Umbria	Assisi	PG	5	28.299	-549.198,65	-549.198,65	-19,41	-19,41
Umbria	Bastia Umbra	PG	5	21.874	-2.668.187,32	-2.668.187,32	-121,98	-121,98
Umbria	Bettona	PG	2	4.367	-309.094,51	-309.094,51	-70,78	-70,78
Umbria	Bevagna	PG	3	5.081	-193.332,11	-193.332,11	-38,05	-38,05
Umbria	Castel Viscardo	TR	2	2.938	-142.080,89	-142.080,89	-48,36	-48,36
Umbria	Cerreto Di Spoleto	PG	1	1.075	-9.632,05	-9.632,05	-8,96	-8,96
Umbria	Collazzone	PG	2	3.473	-495.122,65	-1.198.129,07	-142,56	-344,98
Umbria	Costacciaro	PG	1	1.216	-154.847,71	-154.847,71	-127,34	-127,34
Umbria	Guarda	TR	1	1.836	-6.135,93	-6.135,93	-3,34	-3,34
Umbria	Massa Martana	PG	2	3.770	-710.248,31	-710.248,31	-188,39	-188,39
Umbria	Montefalco	PG	3	5.679	-1.359.582,83	-1.359.582,83	-239,41	-239,41
Umbria	Narni	TR	4	19.785	-1.652.281,11	-1.665.949,31	-83,51	-84,20
Umbria	Nocera Umbra	PG	3	5.839	-814.344,54	-842.282,03	-139,47	-144,25
Umbria	San Gemini	TR	3	5.018	-1.116.479,38	-1.116.479,38	-222,49	-222,49
Umbria	Scheggia E Pascelupo	PG	1	1.393	-144.234,27	-144.234,27	-103,54	-103,54
Umbria	Spoleto	PG	5	38.218	-14.430.284,92	-14.430.284,92	-377,58	-377,58
Umbria	Torgiano	PG	3	6.725	-587.039,34	-587.039,34	-87,29	-87,29
Umbria	Valfabbrica	PG	2	3.389	-326.233,11	-326.233,11	-96,26	-96,26
Umbria	Valtopina	PG	1	1.398	-199.417,46	-199.417,46	-142,64	-142,64
Totale Umbria				176.527	-28.314.961,73	-29.097.573,84	-160,40	-164,83
Marche	Acqualagna	PU	2	4.393	-1.615.216,33	-1.615.216,33	-367,68	-367,68
Marche	Apiro	MC	2	2.280	-226.655,00	-226.655,00	-99,41	-99,41
Marche	Arcevia	AN	2	4.612	-164.429,58	-164.429,58	-35,65	-35,65
Marche	Auditore	PU	1	1.566	-134.771,52	-134.771,52	-86,06	-86,06
Marche	Bolognola	MC	1	142	-208.096,60	-208.096,60	-1.465,47	-1.465,47
Marche	Camerino	MC	3	6.974	-2.825.474,60	-2.825.474,60	-405,14	-405,14
Marche	Carassai	AP	1	1.100	-123.966,67	-123.966,67	-112,70	-112,70

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 10/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Disavanzo e Squilibrio effettivo *pro capite* - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fascia	Popolazione	Disavanzo al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Disavanzo pro capite	Squilibrio effettivo pro capite
Marche	Carpegna	PU	1	1.674	-201.402,75	-201.402,75	-120,31	-120,31
Marche	Castelleone Di Suasa	AN	1	1.676	-146.910,42	-146.910,42	-87,66	-87,66
Marche	Cerreto D'Esi	AN	2	3.817	-581.261,04	-581.261,04	-152,28	-152,28
Marche	Cingoli	MC	4	10.352	-1.463.877,00	-1.463.877,00	-141,41	-141,41
Marche	Civitanova Marche	MC	5	41.983	-3.020.146,35	-3.061.630,44	-71,94	-72,93
Marche	Falconara Marittima	AN	5	26.565	-4.776.398,15	-4.776.398,15	-179,80	-179,80
Marche	Fratte Rosa	PU	1	966	-310.000,00	-310.000,00	-320,91	-320,91
Marche	Gabicce Mare	PU	3	5.781	-1.359.083,50	-1.359.083,50	-235,09	-235,09
Marche	Gagliole	MC	1	620	-401.080,02	-401.080,02	-646,90	-646,90
Marche	Grottammare	AP	4	16.006	-934.951,51	-934.951,51	-58,41	-58,41
Marche	Jesi	AN	5	40.399	-2.655.235,16	-3.550.895,10	-65,73	-87,90
Marche	Monte San Pietrangeli	FM	2	2.458	-147.151,20	-583.256,90	-59,87	-237,29
Marche	Montemaggiore Al Metauro	PU	2	2.893	-302.795,24	-302.795,24	-104,66	-104,66
Marche	Peglio	PU	1	696	-195.690,18	-195.690,18	-281,16	-281,16
Marche	Potenza Picena	MC	4	15.936	-11.045,64	-11.045,64	-0,69	-0,69
Marche	San Lorenzo In Campo	PU	2	3.414	-74,84	-74,84	-0,02	-0,02
Marche	Senigallia	AN	5	45.027	-3.654.823,57	-4.219.399,92	-81,17	-93,71
Marche	Tavoleto	PU	1	867	-26.015,87	-26.015,87	-30,01	-30,01
Marche	Tolentino	MC	5	20.069	-8.463.236,36	-8.463.236,36	-421,71	-421,71
Marche	Urbania	PU	3	7.099	-306.007,02	-306.007,02	-43,11	-43,11
Marche	Venarotta	AP	2	2.066	-278.139,08	-278.139,08	-134,63	-134,63
Totale Marche				271.431	-34.533.935,20	-36.471.761,28	-127,23	-134,37
Lazio	Acquapendente	VT	3	5.506	-524.491,68	-524.491,68	-95,26	-95,26
Lazio	Agosta	RM	1	1.765	-392.715,07	-392.715,07	-222,50	-222,50
Lazio	Alatri	FR	5	28.952	-9.659.603,72	-9.659.603,72	-333,64	-333,64
Lazio	Alvito	FR	2	2.713	-223.111,31	-223.111,31	-82,24	-82,24
Lazio	Artena	RM	4	14.276	-4.815.279,13	-4.815.279,13	-337,30	-337,30
Lazio	Barbarano Romano	VT	1	1.077	-193.278,99	-193.278,99	-179,46	-179,46
Lazio	Bomarzo	VT	1	1.805	-286.503,51	-286.503,51	-158,73	-158,73
Lazio	Boville Ernica	FR	3	8.737	-1.461.597,21	-1.461.597,21	-167,29	-167,29
Lazio	Capena	RM	4	10.592	-1.491.610,95	-1.553.563,21	-140,82	-146,67
Lazio	Cassino	FR	5	36.142	-12.834.671,04	-13.649.100,68	-355,12	-377,65
Lazio	Castel Madama	RM	3	7.399	-2.156.641,17	-2.169.687,22	-291,48	-293,24
Lazio	Castiglione In Teverina	VT	2	2.329	-29.732,15	-29.732,15	-12,77	-12,77
Lazio	Celleno	VT	1	1.355	-146.208,17	-146.208,17	-107,90	-107,90
Lazio	Ciampino	RM	5	38.412	-9.429.492,20	-9.490.490,68	-245,48	-247,07
Lazio	Cisterna Di Latina	LT	5	36.868	-9.378.847,35	-9.378.847,35	-254,39	-254,39
Lazio	Colle San Magno	FR	1	699	-51.154,37	-51.154,37	-73,18	-73,18

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 10/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Disavanzo e Squilibrio effettivo *pro capite* - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fascia	Popolazione	Disavanzo al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Disavanzo pro capite	Squilibrio effettivo pro capite
Lazio	Fonte Nuova	RM	5	32.562	-5.117.086,49	-5.117.086,49	-157,15	-157,15
Lazio	Forano	RI	2	3.179	-125.005,39	-125.005,39	-39,32	-39,32
Lazio	Frascati	RM	5	22.087	-35.406.261,70	-35.406.261,70	-1.603,04	-1.603,04
Lazio	Frosinone	FR	5	46.323	-28.390.915,47	-28.625.161,47	-612,89	-617,95
Lazio	Gaeta	LT	5	20.834	-7.918.725,46	-7.918.725,46	-380,09	-380,09
Lazio	Guidonia Montecelio	RM	6	88.673	-41.486.479,67	-41.486.479,67	-467,86	-467,86
Lazio	Lubriano	VT	1	909	-230.674,88	-271.378,65	-253,77	-298,55
Lazio	Magliano Romano	RM	1	1.448	-341.152,39	-341.152,39	-235,60	-235,60
Lazio	Mazzano Romano	RM	2	3.165	-735.961,52	-735.961,52	-232,53	-232,53
Lazio	Monte Compatri	RM	4	11.978	-1.682.878,28	-1.682.878,28	-140,50	-140,50
Lazio	Monte Porzio Catone	RM	3	8.693	-1.368.612,73	-1.368.612,73	-157,44	-157,44
Lazio	Monte San Giovanni Campano	FR	4	12.929	-1.279.796,82	-1.279.796,82	-98,99	-98,99
Lazio	Montefiascone	VT	4	13.432	-890.440,36	-890.440,36	-66,29	-66,29
Lazio	Montelibretti	RM	3	5.323	-40.283,82	-66.416,02	-7,57	-12,48
Lazio	Monterotondo	RM	5	40.830	-1.864.572,19	-1.864.572,19	-45,67	-45,67
Lazio	Nettuno	RM	5	49.167	-39.173.631,99	-39.173.631,99	-796,75	-796,75
Lazio	Norma	LT	2	3.946	-1.933.697,40	-1.933.697,40	-490,04	-490,04
Lazio	Olevano Romano	RM	3	6.687	-765.787,82	-765.787,82	-114,52	-114,52
Lazio	Palestrina	RM	5	21.672	-3.842.163,02	-4.013.437,71	-177,29	-185,19
Lazio	Palombara Sabina	RM	4	13.269	-1.825.191,77	-1.825.191,77	-137,55	-137,55
Lazio	Poli	RM	2	2.418	-1.044.906,40	-1.044.906,40	-432,14	-432,14
Lazio	Priverno	LT	4	14.525	-6.049.056,52	-6.049.056,52	-416,46	-416,46
Lazio	Rivodutri	RI	1	1.253	-13.000,24	-13.000,24	-10,38	-10,38
Lazio	Rocca Di Papa	RM	4	17.034	-8.149.258,81	-8.208.766,33	-478,41	-481,90
Lazio	Roccagorga	LT	2	4.591	-503.934,85	-621.812,89	-109,77	-135,44
Lazio	San Donato Val Di Comino	FR	2	2.107	-256.954,59	-256.954,59	-121,95	-121,95
Lazio	Sant'Andrea Del Garigliano	FR	1	1.505	-155.840,00	-155.840,00	-103,55	-103,55
Lazio	Saracinesco	RM	1	185	-515.805,52	-515.805,52	-2.788,14	-2.788,14
Lazio	Segni	RM	3	9.159	-1.875.364,33	-1.875.364,33	-204,76	-204,76
Lazio	Spigno Saturnia	LT	2	2.961	-55.726,61	-215.778,26	-18,82	-72,87
Lazio	Stimigliano	RI	2	2.328	-264.158,96	-283.693,62	-113,47	-121,86
Lazio	Tivoli	RM	5	56.533	-26.197.748,88	-26.197.748,88	-463,41	-463,41
Lazio	Vallemaio	FR	1	937	-88.465,89	-88.465,89	-94,41	-94,41
Lazio	Valmontone	RM	4	15.959	-8.478.774,09	-8.478.774,09	-531,28	-531,28
Lazio	Ventotene	LT	1	739	-1.274.449,66	-1.274.449,66	-1.724,56	-1.724,56
Lazio	Vitorchiano	VT	3	5.233	-99.394,88	-135.706,12	-18,99	-25,93
Totale Lazio				743.200	-282.517.097,42	-284.333.163,62	-380,14	-382,58
Totale Centro				1.625.272	-456.951.260,84	-461.807.780,08	-281,15	-284,14

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 10/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Disavanzo e Squilibrio effettivo *pro capite* - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fascia	Popolazione	Disavanzo al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Disavanzo pro capite	Squilibrio effettivo pro capite
Abruzzo	Abbateggio	PE	1	400	-44.480,30	-44.480,30	-111,20	-111,20
Abruzzo	Atessa	CH	4	10.639	-2.098.381,29	-2.098.381,29	-197,23	-197,23
Abruzzo	Balsorano	AQ	2	3.569	-349.678,97	-380.795,55	-97,98	-106,70
Abruzzo	Bomba	CH	1	816	-76.248,22	-76.248,22	-93,44	-93,44
Abruzzo	Brittoli	PE	1	290	-312.312,27	-317.362,27	-1.076,94	-1.094,35
Abruzzo	Bussi Sul Tirino	PE	2	2.518	-160.849,91	-160.849,91	-63,88	-63,88
Abruzzo	Carpineto Della Nora	PE	1	662	-7.756,66	-7.756,66	-11,72	-11,72
Abruzzo	Casalanguida	CH	1	922	-86.626,71	-86.626,71	-93,96	-93,96
Abruzzo	Castellalto	TE	3	7.513	-535.851,59	-535.851,59	-71,32	-71,32
Abruzzo	Civita D'Antino	AQ	1	979	-442.468,53	-442.468,53	-451,96	-451,96
Abruzzo	Civitaquana	PE	1	1.247	-158.733,87	-158.733,87	-127,29	-127,29
Abruzzo	Civitella Casanova	PE	1	1.815	-284.821,92	-284.821,92	-156,93	-156,93
Abruzzo	Colonnella	TE	2	3.734	-12.293,09	-12.293,09	-3,29	-3,29
Abruzzo	Crecchio	CH	2	2.891	-155.292,87	-155.292,87	-53,72	-53,72
Abruzzo	Cugnoli	PE	1	1.506	-376.282,02	-376.282,02	-249,86	-249,86
Abruzzo	Francavilla Al Mare	CH	5	25.422	-5.093.912,11	-5.093.912,11	-200,37	-200,37
Abruzzo	Frissa	CH	1	1.764	-114.363,76	-114.363,76	-64,83	-64,83
Abruzzo	Gessopalena	CH	1	1.433	-167.156,23	-167.156,23	-116,65	-116,65
Abruzzo	Lanciano	CH	5	35.444	-3.370.935,64	-3.411.238,84	-95,11	-96,24
Abruzzo	Manoppello	PE	3	6.996	-212.001,60	-622.812,42	-30,30	-89,02
Abruzzo	Martinsicuro	TE	4	16.033	-2.527.657,01	-2.527.657,01	-157,65	-157,65
Abruzzo	Miglianico	CH	2	4.829	-260.808,51	-260.808,51	-54,01	-54,01
Abruzzo	Monteodorisio	CH	2	2.511	-211.500,40	-211.500,40	-84,23	-84,23
Abruzzo	Montesilvano	PE	5	53.738	-4.466.016,57	-4.635.355,30	-83,11	-86,26
Abruzzo	Montorio Al Vomano	TE	3	8.218	-820.824,93	-1.149.012,10	-99,88	-139,82
Abruzzo	Ofena	AQ	1	506	-1.298,39	-1.298,39	-2,57	-2,57
Abruzzo	Opi	AQ	1	420	-111.471,11	-111.471,11	-265,41	-265,41
Abruzzo	Ortona Dei Marsi	AQ	1	542	-172.773,71	-172.773,71	-318,77	-318,77
Abruzzo	Penne	PE	4	12.267	-3.149.133,71	-4.208.454,23	-256,72	-343,07
Abruzzo	Pescara	PE	6	121.014	-56.995.785,71	-56.995.785,71	-470,99	-470,99
Abruzzo	Pianella	PE	3	8.633	-1.995.501,56	-2.003.377,42	-231,15	-232,06
Abruzzo	Popoli	PE	3	5.172	-311.405,41	-311.405,41	-60,21	-60,21
Abruzzo	Raiano	AQ	2	2.815	-184.728,78	-250.048,37	-65,62	-88,83
Abruzzo	Rocca San Giovanni	CH	2	2.360	-873.986,57	-873.986,57	-370,33	-370,33
Abruzzo	Rocca Santa Maria	TE	1	537	-545.246,96	-545.246,96	-1.015,36	-1.015,36
Abruzzo	Roseto Degli Abruzzi	TE	5	25.537	-7.026.277,52	-7.026.277,52	-275,14	-275,14
Abruzzo	Salle	PE	1	308	-60.408,16	-60.408,16	-196,13	-196,13
Abruzzo	San Pio Delle Camere	AQ	1	661	-150.209,49	-150.209,49	-227,25	-227,25

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 10/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Disavanzo e Squilibrio effettivo *pro capite* - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fascia	Popolazione	Disavanzo al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Disavanzo pro capite	Squilibrio effettivo pro capite
Abruzzo	Silvi	TE	4	15.626	-977.282,05	-977.282,05	-62,54	-62,54
Abruzzo	Sulmona	AQ	5	24.557	-204.052,03	-204.052,03	-8,31	-8,31
Abruzzo	Taranta Peligna	CH	1	376	-1.166,22	-1.166,22	-3,10	-3,10
Abruzzo	Tollo	CH	2	4.158	-68.826,79	-68.826,79	-16,55	-16,55
Abruzzo	Vacri	CH	1	1.686	-46.960,60	-46.960,60	-27,85	-27,85
Abruzzo	Villa Celiera	PE	1	681	-258.586,86	-258.586,86	-379,72	-379,72
Totale Abruzzo				423.745	-95.482.356,61	-97.599.679,08	-225,33	-230,33
Molise	Acquaviva D'Isernia	IS	1	425	-115.116,93	-115.116,93	-270,86	-270,86
Molise	Bonefro	CB	1	1.384	-891.809,11	-891.809,11	-644,37	-644,37
Molise	Campobasso	CB	5	49.431	-9.851.862,45	-9.851.862,45	-199,31	-199,31
Molise	Campolieto	CB	1	839	-125.039,99	-125.039,99	-149,03	-149,03
Molise	Castel San Vincenzo	IS	1	516	-109.115,42	-109.115,42	-211,46	-211,46
Molise	Castelpetroso	IS	1	1.680	-77.000,90	-77.000,90	-45,83	-45,83
Molise	Filignano	IS	1	648	-58.934,84	-58.934,84	-90,95	-90,95
Molise	Gildone	CB	1	809	-43.687,64	-43.687,64	-54,00	-54,00
Molise	Jelsi	CB	1	1.781	-205.852,94	-205.852,94	-115,58	-115,58
Molise	Lucito	CB	1	696	-14.286,04	-44.797,04	-20,53	-64,36
Molise	Macchia D'Isernia	IS	1	1.035	-91.250,07	-116.442,87	-88,16	-112,51
Molise	Macchiagodena	IS	1	1.854	-464.603,30	-464.603,30	-250,60	-250,60
Molise	Montecilfone	CB	1	1.348	-366.668,95	-366.668,95	-272,01	-272,01
Molise	Pescopennataro	IS	1	285	-34.595,94	-34.595,94	-121,39	-121,39
Molise	Poggio Sannita	IS	1	702	-63.569,93	-63.569,93	-90,56	-90,56
Molise	Rotello	CB	1	1.212	-68.223,47	-68.223,47	-56,29	-56,29
Molise	San Giuliano Del Sannio	CB	1	1.029	-271.003,15	-271.003,15	-263,37	-263,37
Molise	San Polo Matese	CB	1	470	-128.188,71	-128.188,71	-272,74	-272,74
Molise	Santa Maria Del Molise	IS	1	665	-273.200,00	-273.200,00	-410,83	-410,83
Totale Molise				66.809	-13.254.009,78	-13.309.713,58	-198,39	-199,22
Campania	Acerno	SA	2	2.783	-1.379.195,08	-1.379.195,08	-495,58	-495,58
Campania	Acerra	NA	5	59.573	-4.537.905,53	-4.537.905,53	-76,17	-76,17
Campania	Amalfi	SA	3	5.149	-451.841,52	-451.841,52	-87,75	-87,75
Campania	Arzano	NA	5	34.886	-6.507.118,40	-6.507.118,40	-186,53	-186,53
Campania	Auletta	SA	2	2.336	-602.791,30	-602.791,30	-258,04	-258,04
Campania	Avellino	AV	5	54.857	-19.214.703,13	-26.990.144,35	-350,27	-492,01
Campania	Bacoli	NA	5	26.560	-19.510.645,21	-19.773.404,17	-734,59	-744,48
Campania	Bellona	CE	3	6.053	-5.117.078,61	-7.258.771,43	-845,38	-1.199,20
Campania	Casavatore	NA	4	18.661	-2.832.084,29	-2.832.084,29	-151,76	-151,76
Campania	Castelfranci	AV	2	2.041	-500.841,24	-500.841,24	-245,39	-245,39
Campania	Castello Del Matese	CE	1	1.494	-621.067,49	-621.067,49	-415,71	-415,71

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 10/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Disavanzo e Squilibrio effettivo *pro capite* - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fascia	Popolazione	Disavanzo al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Disavanzo pro capite	Squilibrio effettivo pro capite
Campania	Castelvenere	BN	2	2.562	-354.191,90	-354.191,90	-138,25	-138,25
Campania	Cava De' Tirreni	SA	5	53.659	-18.837.367,57	-18.837.367,57	-351,06	-351,06
Campania	Colliano	SA	2	3.638	-163.454,92	-163.454,92	-44,93	-44,93
Campania	Contursi Terme	SA	2	3.394	-2.063.623,25	-5.202.310,33	-608,02	-1.532,80
Campania	Eboli	SA	5	40.115	-15.496.034,04	-15.917.540,54	-386,29	-396,80
Campania	Forchia	BN	1	1.235	-367.656,03	-367.656,03	-297,70	-297,70
Campania	Giugliano In Campania	NA	6	122.974	-30.205.843,69	-30.205.843,69	-245,63	-245,63
Campania	Giungano	SA	1	1.280	-339.231,34	-339.231,34	-265,02	-265,02
Campania	Gragnano	NA	5	29.136	-1.404.511,12	-1.443.068,45	-48,21	-49,53
Campania	Gricignano Di Aversa	CE	4	11.881	-1.562.019,19	-1.562.019,19	-131,47	-131,47
Campania	Laviano	SA	1	1.438	-117.325,57	-117.325,57	-81,59	-81,59
Campania	Lettere	NA	3	6.188	-2.177.482,54	-2.177.482,54	-351,89	-351,89
Campania	Liberi	CE	1	1.153	-131.189,24	-159.008,52	-113,78	-137,91
Campania	Luogosano	AV	1	1.187	-97.889,23	-97.889,23	-82,47	-82,47
Campania	Lustra	SA	1	1.075	-349.491,71	-349.491,71	-325,11	-325,11
Campania	Manocalzati	AV	2	3.160	-56.594,80	-483.604,96	-17,91	-153,04
Campania	Marzano Appio	CE	2	2.226	-321.145,07	-321.145,07	-144,27	-144,27
Campania	Mercogliano	AV	4	12.267	-2.122.551,09	-2.159.761,09	-173,03	-176,06
Campania	Monteforte Irpino	AV	4	11.467	-11.423.921,72	-11.423.921,72	-996,24	-996,24
Campania	Montella	AV	3	7.780	-259.533,52	-259.533,52	-33,36	-33,36
Campania	Olevano Sul Tusciano	SA	3	6.878	-215.159,80	-215.159,80	-31,28	-31,28
Campania	Oliveto Citra	SA	2	3.802	-432.439,28	-432.439,28	-113,74	-113,74
Campania	Paduli	BN	2	3.978	-380.015,00	-401.149,24	-95,53	-100,84
Campania	Pagani	SA	5	35.834	-25.621.468,50	-25.851.468,50	-715,00	-721,42
Campania	Pago Veiano	BN	2	2.406	-932.119,16	-932.119,16	-387,41	-387,41
Campania	Pannarano	BN	2	2.130	-259.520,73	-259.520,73	-121,84	-121,84
Campania	Paolisi	BN	2	2.072	-540.525,23	-540.525,23	-260,87	-260,87
Campania	Pellezzano	SA	4	10.965	-4.595.568,47	-4.595.568,47	-419,11	-419,11
Campania	Polla	SA	3	5.279	-480.996,74	-786.996,74	-91,12	-149,08
Campania	Pompei	NA	5	25.358	-9.585.256,15	-10.325.219,15	-378,00	-407,18
Campania	Portico Di Caserta	CE	3	7.802	-2.000,00	-2.000,00	-0,26	-0,26
Campania	Quarto	NA	5	40.930	-37.560.880,42	-37.560.880,42	-917,69	-917,69
Campania	Rocca D'Evandro	CE	2	3.283	-631.973,37	-631.973,37	-192,50	-192,50
Campania	Roscigno	SA	1	817	-88.582,23	-88.582,23	-108,42	-108,42
Campania	Salvitelle	SA	1	560	-571.115,82	-571.115,82	-1.019,85	-1.019,85
Campania	San Lupo	BN	1	801	-103.802,71	-103.802,71	-129,59	-129,59
Campania	San Marco Evangelista	CE	3	6.532	-3.797.524,97	-3.797.524,97	-581,37	-581,37
Campania	San Martino Valle Caudina	AV	2	4.884	-655.632,36	-655.632,36	-134,24	-134,24

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 10/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Disavanzo e Squilibrio effettivo *pro capite* - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fascia	Popolazione	Disavanzo al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Disavanzo pro capite	Squilibrio effettivo pro capite
Campania	San Nazzaro	BN	1	884	-152,28	-152,28	-0,17	-0,17
Campania	San Sebastiano Al Vesuvio	NA	3	9.196	-554.408,12	-554.408,12	-60,29	-60,29
Campania	Sant'Andrea Di Conza	AV	1	1.539	-17.987,30	-17.987,30	-11,69	-11,69
Campania	Sant'Angelo A Scala	AV	1	730	-282.717,70	-282.717,70	-387,28	-387,28
Campania	Sassinoro	BN	1	618	-171.159,85	-171.159,85	-276,96	-276,96
Campania	Savignano Irpino	AV	1	1.140	-458.059,69	-458.059,69	-401,81	-401,81
Campania	Senerchia	AV	1	842	-306.676,03	-306.676,03	-364,22	-364,22
Campania	Serre	SA	2	3.995	-1.768.929,62	-1.768.929,62	-442,79	-442,79
Campania	Sessa Cilento	SA	1	1.337	-100,00	-100,00	-0,07	-0,07
Campania	Siano	SA	3	9.979	-1.943.406,44	-1.943.406,44	-194,75	-194,75
Campania	Teano	CE	4	12.577	-1.007.506,25	-1.092.953,62	-80,11	-86,90
Campania	Terzigno	NA	4	18.968	-1.840.235,87	-2.052.494,79	-97,02	-108,21
Campania	Torchiaro	SA	1	1.871	-486.833,02	-486.833,02	-260,20	-260,20
Campania	Valva	SA	1	1.643	-522.886,83	-602.424,81	-318,25	-366,66
Campania	Vietri Sul Mare	SA	3	7.902	-30.801,17	-334.216,42	-3,90	-42,30
Campania	Villamaina	AV	1	995	-102.600,92	-102.600,92	-103,12	-103,12
Totale Campania				770.735	-245.075.371,37	-261.323.811,48	-317,98	-339,06
Puglia	Alberobello	BA	4	10.745	-764.954,28	-764.954,28	-71,19	-71,19
Puglia	Alezio	LE	3	5.668	-449.681,37	-501.881,69	-79,34	-88,55
Puglia	Andria	BT	6	100.440	-47.126.450,68	-50.545.561,04	-469,20	-503,24
Puglia	Binetto	BA	2	2.234	-290.798,09	-290.798,09	-130,17	-130,17
Puglia	Bitetto	BA	4	11.971	-1.097.372,92	-1.097.372,92	-91,67	-91,67
Puglia	Brindisi	BR	6	88.302	-1.099.163,82	-4.750.239,96	-12,45	-53,80
Puglia	Calimera	LE	3	7.159	-685.086,90	-1.159.402,40	-95,70	-161,95
Puglia	Cannole	LE	1	1.723	-213.680,62	-213.680,62	-124,02	-124,02
Puglia	Cavallino	LE	4	12.710	-2.236.384,13	-2.236.384,13	-175,95	-175,95
Puglia	Cerignola	FG	5	58.396	-4.977.687,98	-5.227.687,98	-85,24	-89,52
Puglia	Chieuti	FG	1	1.698	-314.204,47	-314.204,47	-185,04	-185,04
Puglia	Conversano	BA	5	26.150	-5.675.703,02	-5.974.493,58	-217,04	-228,47
Puglia	Corsano	LE	3	5.558	-546.492,81	-546.492,81	-98,33	-98,33
Puglia	Diso	LE	2	2.980	-561.252,27	-561.252,27	-188,34	-188,34
Puglia	Fasano	BR	5	39.780	-168.401,97	-229.401,97	-4,23	-5,77
Puglia	Foggia	FG	6	151.991	-50.024.405,35	-50.024.405,35	-329,13	-329,13
Puglia	Galatina	LE	5	27.109	-7.415.290,20	-9.198.879,96	-273,54	-339,33
Puglia	Giuggianello	LE	1	1.214	-141.701,01	-141.701,01	-116,72	-116,72
Puglia	Lizzanello	LE	4	11.824	-2.768.752,88	-3.085.480,40	-234,16	-260,95
Puglia	Molfetta	BA	5	59.874	-11.335.084,71	-11.335.084,71	-189,32	-189,32
Puglia	Monteleone Di Puglia	FG	1	1.021	-413.115,73	-413.115,73	-404,62	-404,62

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 10/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Disavanzo e Squilibrio effettivo *pro capite* - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fascia	Popolazione	Disavanzo al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Disavanzo pro capite	Squilibrio effettivo pro capite
Puglia	Ostuni	BR	5	31.318	-4.382.611,79	-4.441.823,89	-139,94	-141,83
Puglia	Panni	FG	1	804	-2.720.485,06	-2.720.485,06	-3.383,69	-3.383,69
Puglia	Peschici	FG	2	4.521	-74.993,74	-74.993,74	-16,59	-16,59
Puglia	Poggiorsini	BA	1	1.450	-227.423,34	-227.423,34	-156,84	-156,84
Puglia	Rignano Garganico	FG	2	2.117	-10.090,06	-34.090,06	-4,77	-16,10
Puglia	Ruvo Di Puglia	BA	5	25.534	-4.668.509,21	-5.087.795,94	-182,84	-199,26
Puglia	Salve	LE	2	4.634	-60.261,94	-592.348,85	-13,00	-127,83
Puglia	San Cesario Di Lecce	LE	3	8.275	-751.339,86	-751.339,86	-90,80	-90,80
Puglia	San Marco In Lamis	FG	4	13.831	-8.721.364,20	-8.721.364,20	-630,57	-630,57
Puglia	San Paolo Di Civitate	FG	3	5.818	-4.210.079,73	-4.210.079,73	-723,63	-723,63
Puglia	San Severo	FG	5	53.905	-7.522.038,38	-7.532.186,89	-139,54	-139,73
Puglia	San Vito Dei Normanni	BR	4	19.360	-2.500.290,26	-2.588.245,02	-129,15	-133,69
Puglia	Sannicandro Garganico	BA	3	9.957	-3.321.440,40	-3.321.440,40	-333,58	-333,58
Puglia	Santeramo In Colle	BA	5	26.734	-1.040.413,38	-1.306.230,25	-38,92	-48,86
Puglia	Taranto	TA	6	201.100	-59.872.340,64	-62.891.143,28	-297,72	-312,74
Puglia	Toritto	BA	3	8.530	-2.887.848,84	-4.151.640,25	-338,55	-486,71
Puglia	Torre Santa Susanna	BR	4	10.595	-773.218,06	-3.116.106,41	-72,98	-294,11
Puglia	Trani	BT	5	56.217	-9.708.584,28	-10.697.390,04	-172,70	-190,29
Puglia	Vernole	LE	3	7.175	-281.643,76	-635.151,03	-39,25	-88,52
Totale Puglia				1.120.422	-252.040.642,14	-271.713.753,61	-224,95	-242,51
Basilicata	Accettura	MT	1	1.856	-38.608,88	-38.608,88	-20,80	-20,80
Basilicata	Ferrandina	MT	3	8.853	-3.747.282,48	-3.747.282,48	-423,28	-423,28
Basilicata	Genzano Di Lucania	PZ	3	5.750	-510.142,71	-510.142,71	-88,72	-88,72
Basilicata	Latronico	PZ	2	4.556	-575.403,39	-575.403,39	-126,30	-126,30
Basilicata	Maratea	PZ	3	5.139	-2.634.506,76	-2.777.265,60	-512,65	-540,43
Basilicata	Miglionico	MT	2	2.510	-357.183,21	-372.094,21	-142,30	-148,24
Basilicata	Montalbano Jonico	MT	3	7.357	-2.622.612,00	-2.622.612,00	-356,48	-356,48
Basilicata	Nova Siri	MT	3	6.775	-2.716.871,43	-2.716.871,43	-401,01	-401,01
Basilicata	Palazzo San Gervasio	PZ	2	4.914	-1.203.936,60	-1.203.936,60	-245,00	-245,00
Basilicata	Pietragalla	PZ	2	4.160	-1.127.185,13	-1.127.185,13	-270,96	-270,96
Basilicata	Pignola	PZ	3	6.962	-1.503.193,85	-1.503.193,85	-215,91	-215,91
Basilicata	Pisticci	MT	4	17.768	-973.863,91	-973.863,91	-54,81	-54,81
Basilicata	Policoro	MT	4	17.313	-2.039.066,79	-2.039.066,79	-117,78	-117,78
Basilicata	Potenza	PZ	6	67.122	-97.957.822,59	-97.957.822,59	-1.459,40	-1.459,40
Basilicata	Rotonda	PZ	2	3.494	-264.785,59	-264.785,59	-75,78	-75,78
Basilicata	Scanzano Jonico	MT	3	7.564	-1.225.807,31	-1.225.807,31	-162,06	-162,06
Basilicata	Tito	PZ	3	7.332	-1.693.794,08	-1.693.794,08	-231,01	-231,01
Totale Basilicata				179.425	-121.192.066,71	-121.349.736,55	-675,45	-676,33

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 10/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Disavanzo e Squilibrio effettivo *pro capite* - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fascia	Popolazione	Disavanzo al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Disavanzo pro capite	Squilibrio effettivo pro capite
Calabria	Agnana Calabra	RC	1	562	-250.553,51	-260.307,31	-445,82	-463,18
Calabria	Benestare	RC	2	2.556	-1.045.583,96	-1.137.401,37	-409,07	-444,99
Calabria	Bianchi	CS	1	1.305	-648.555,62	-648.555,62	-496,98	-496,98
Calabria	Bianco	RC	2	4.273	-6.379.982,17	-6.379.982,17	-1.493,09	-1.493,09
Calabria	Bova Marina	RC	2	4.235	-1.330.113,91	-1.330.113,91	-314,08	-314,08
Calabria	Bovalino	RC	3	8.905	-5.068.379,31	-5.258.038,74	-569,16	-590,46
Calabria	Brancaleone	RC	2	3.584	-1.465.957,33	-1.465.957,33	-409,03	-409,03
Calabria	Brognauro	VV	1	735	-33.801,74	-33.801,74	-45,99	-45,99
Calabria	Catanzaro	CZ	6	90.612	-26.867.143,41	-26.867.143,41	-296,51	-296,51
Calabria	Corigliano Calabro	CS	5	40.427	-4.672.533,87	-4.701.040,49	-115,58	-116,28
Calabria	Crosia	CS	3	9.762	-4.346.123,70	-4.346.123,70	-445,21	-445,21
Calabria	Cutro	KR	4	10.541	-880.634,35	-880.634,35	-83,54	-83,54
Calabria	Davoli	CZ	3	5.607	-20.947,26	-20.947,26	-3,74	-3,74
Calabria	Ferruzzano	RC	1	772	-17.825,48	-17.825,48	-23,09	-23,09
Calabria	Filandari	VV	1	1.853	-746.696,94	-746.696,94	-402,97	-402,97
Calabria	Gasperina	CZ	2	2.160	-887.265,25	-887.265,25	-410,77	-410,77
Calabria	Gerace	RC	2	2.652	-735.253,58	-735.253,58	-277,24	-277,24
Calabria	Isola di Capo Rizzuto	KR	4	17.643	-9.656.787,97	-9.656.787,97	-547,34	-547,34
Calabria	Jonadi	VV	2	4.238	-348.671,77	-663.744,59	-82,27	-156,62
Calabria	Longobucco	CS	2	3.183	-404.483,73	-404.483,73	-127,08	-127,08
Calabria	Marina di Gioiosa Ionica	RC	3	6.625	-4.733.676,48	-4.740.898,65	-714,52	-715,61
Calabria	Melissa	KR	2	3.549	-741.263,61	-741.263,61	-208,87	-208,87
Calabria	Molochio	RC	2	2.564	-292.434,80	-292.434,80	-114,05	-114,05
Calabria	Monterosso Calabro	VV	1	1.729	-584.103,66	-716.708,21	-337,83	-414,52
Calabria	Morano Calabro	CS	2	4.576	-274.568,64	-348.552,99	-60,00	-76,17
Calabria	Nicotera	VV	3	6.290	-7.468.448,48	-7.468.448,48	-1.187,35	-1.187,35
Calabria	Palizzi	RC	2	2.480	-1.887.851,05	-1.887.851,05	-761,23	-761,23
Calabria	Paola	CS	4	16.013	-3.759.233,68	-5.485.267,02	-234,76	-342,55
Calabria	Parghelia	VV	1	1.300	-385.684,49	-385.684,49	-296,68	-296,68
Calabria	Pianopoli	CZ	2	2.589	-292.100,90	-292.100,90	-112,82	-112,82
Calabria	Polistena	RC	4	10.496	-2.505.763,85	-2.524.626,81	-238,74	-240,53
Calabria	Reggio di Calabria	RC	6	183.035	-189.127.090,23	-192.846.935,52	-1.033,28	-1.053,61
Calabria	Rocca di Neto	KR	3	5.687	-869.787,51	-869.787,51	-152,94	-152,94
Calabria	San Giorgio Albanese	CS	1	1.432	-274.348,48	-340.398,16	-191,58	-237,71
Calabria	San Lorenzo del Vallo	CS	2	3.394	-4.347.532,69	-4.873.184,52	-1.280,95	-1.435,82
Calabria	San Mango d'Aquino	CZ	1	1.564	-397.083,24	-397.083,24	-253,89	-253,89
Calabria	San Sostene	CZ	1	1.370	-253.144,31	-253.144,31	-184,78	-184,78
Calabria	Scalea	CS	4	10.913	-11.850.242,76	-11.850.242,76	-1.085,88	-1.085,88

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 10/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Disavanzo e Squilibrio effettivo *pro capite* - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fascia	Popolazione	Disavanzo al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Disavanzo pro capite	Squilibrio effettivo pro capite
Calabria	Seminara	RC	2	2.811	-689.804,50	-1.044.468,00	-245,39	-371,56
Calabria	Serra San Bruno	VV	3	6.734	-1.669.639,55	-1.692.171,56	-247,94	-251,29
Calabria	Simbario	VV	1	966	-358.431,04	-358.431,04	-371,05	-371,05
Calabria	Sinopoli	RC	2	2.089	-530.601,66	-530.601,66	-254,00	-254,00
Calabria	Stignano	RC	1	1.335	-257.052,04	-257.052,04	-192,55	-192,55
Calabria	Strongoli	KR	3	6.571	-1.369.582,03	-1.369.582,03	-208,43	-208,43
Calabria	Terranova da Sibari	CS	3	5.100	-3.377.236,78	-3.377.236,78	-662,20	-662,20
Calabria	Terranova Sappo Minulio	RC	1	523	-312.790,91	-312.790,91	-598,07	-598,07
Calabria	Tropea	VV	3	6.441	-3.223.179,58	-3.223.179,58	-500,42	-500,42
Calabria	Vallelonga	VV	1	706	-285.133,59	-285.133,59	-403,87	-403,87
Calabria	Varapodio	RC	2	2.160	-103.783,16	-472.677,41	-48,05	-218,83
Calabria	Zaccanopoli	VV	1	752	-125.251,82	-125.251,82	-166,56	-166,56
Totale Calabria				517.399	-308.154.140,38	-315.805.294,39	-595,58	-610,37
Totale Sud				3.078.535	-1.035.198.586,99	-1.081.101.988,69	-336,26	-351,17
Sicilia	Aci Sant'Antonio	CT	4	17.984	-1.332.066,37	-1.332.066,37	-74,07	-74,07
Sicilia	Acireale	CT	5	52.622	-13.247.971,20	-13.358.907,89	-251,76	-253,87
Sicilia	Adrano	CT	5	36.122	-25.146.061,18	-29.321.097,85	-696,14	-811,72
Sicilia	Alcara Li Fusi	ME	1	1.980	-230.458,81	-230.458,81	-116,39	-116,39
Sicilia	Barcellona Pozzo Di Gotto	ME	5	41.583	-15.339.606,70	-17.459.169,86	-368,89	-419,86
Sicilia	Blufi	PA	1	1.029	-103.628,38	-103.628,38	-100,71	-100,71
Sicilia	Butera	CL	2	4.754	-3.732.110,93	-3.732.110,93	-785,05	-785,05
Sicilia	Casalvecchio Siculo	ME	1	842	-28.686,47	-79.171,14	-34,07	-94,03
Sicilia	Catania	CT	7	314.555	-513.662.618,71	-595.784.421,90	-1.632,98	-1.894,05
Sicilia	Ferla	SR	2	2.523	-2.443,08	-2.443,08	-0,97	-0,97
Sicilia	Fiumedinisi	ME	1	1.409	-276.089,80	-276.089,80	-195,95	-195,95
Sicilia	Mascalucia	CT	5	31.958	-1.050.097,77	-1.050.097,77	-32,86	-32,86
Sicilia	Moio Alcantara	ME	1	717	-562.013,69	-562.013,69	-783,84	-783,84
Sicilia	Monterosso Almo	RG	2	3.032	-671.171,92	-671.171,92	-221,36	-221,36
Sicilia	Pachino	SR	5	22.205	-4.919.904,75	-4.919.904,75	-221,57	-221,57
Sicilia	Palermo	PA	7	674.435	-366.988.134,18	-374.369.504,81	-544,14	-555,09
Sicilia	Reitano	ME	1	806	-37.125,77	-37.125,77	-46,06	-46,06
Sicilia	Salaparuta	TP	1	1.696	-349.705,48	-349.705,48	-206,19	-206,19
Sicilia	San Giovanni La Punta	CT	5	23.060	-3.182.574,60	-3.182.574,60	-138,01	-138,01
Sicilia	Sant'Agata Di Militello	ME	4	12.624	-4.062.807,77	-4.963.026,35	-321,83	-393,14
Sicilia	Sant'Alessio Siculo	ME	1	1.554	-1.141.702,28	-1.141.702,28	-734,69	-734,69
Sicilia	Sant'Alfio	CT	1	1.582	-1.390,42	-1.390,42	-0,88	-0,88
Sicilia	Scillato	PA	1	613	-37.915,76	-37.915,76	-61,85	-61,85
Sicilia	Siculiana	AG	2	4.547	-157.430,88	-162.893,00	-34,62	-35,82

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

→ segue

Tabella 10/RA/APP - Anno 2016 - Comuni in disavanzo al 31/12/2016 - Disavanzo e Squilibrio effettivo *pro capite* - Suddivisione per Ente (segue)

Regione	Ente	Pr.	Fascia	Popolazione	Disavanzo al 31/12/2016	Squilibrio effettivo	Disavanzo pro capite	Squilibrio effettivo pro capite
Sicilia	Valguarnera Caropepe	EN	3	7.866	-689.703,06	-689.703,06	-87,68	-87,68
Sicilia	Viagrande	CT	3	8.563	-133.142,47	-133.142,47	-15,55	-15,55
Sicilia	Zafferana Etnea	CT	3	9.517	-1.830.418,31	-1.830.418,31	-192,33	-192,33
Totale Sicilia				1.280.178	-958.916.980,74	-1.055.781.856,45	-749,05	-824,71
Sardegna	Arborea	OR	2	3.965	-628.886,75	-628.886,75	-158,61	-158,61
Sardegna	Capoterra	CA	5	23.661	-3.435.800,53	-3.435.800,53	-145,21	-145,21
Sardegna	Elmas	CA	3	9.395	-341.691,56	-378.739,67	-36,37	-40,31
Sardegna	Nuoro	NU	5	37.091	-3.725.819,07	-3.725.819,07	-100,45	-100,45
Sardegna	Olmedo	SS	2	4.173	-320.694,71	-339.220,36	-76,85	-81,29
Sardegna	Ozieri	SS	4	10.682	-1.698.164,83	-1.808.616,83	-158,97	-169,31
Sardegna	Pula	CA	3	7.422	-3.231.137,15	-3.237.640,35	-435,35	-436,22
Sardegna	Santa Teresa Gallura	OT	3	5.232	-313.278,96	-313.278,96	-59,88	-59,88
Sardegna	Sant'Anna Arresi	CI	2	2.746	-1.066.788,74	-1.066.788,74	-388,49	-388,49
Sardegna	Tempio Pausania	OT	4	14.243	-3.826.249,24	-3.826.249,24	-268,64	-268,64
Sardegna	Ussana	CA	2	4.208	-302.444,09	-302.444,09	-71,87	-71,87
Totale Sardegna				122.818	-18.890.955,63	-19.063.484,59	-153,81	-155,22
Totale Isole				1.402.996	-977.807.936,37	-1.074.845.341,04	-696,94	-766,11
Totale Nazionale				6.837.292	-2.589.467.386,77	-2.737.458.138,28	-378,73	-400,37

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 17 novembre 2017; importi in euro

Tabelle capitolo 7 “I debiti fuori bilancio”

Tabella 1/DFB/PROV/APP - Anno 2016. Città metropolitane e Province con debiti fuori bilancio riconosciuti. Quadro analitico degli strumenti di copertura

Città metropolitane										
Regioni	Ente	Totale DFB riconosciuti	Stanziamenti previsti in bilancio	Disponibilità bilancio parte corrente	Disponibilità bilancio investimenti	Avanzo di amministrazione	Alienazioni	Mutui Cassa DD.PP.	Mutui altri istituti bancari	Altre specificità
Piemonte	Torino	9.036.775		319.571		8.717.204				
Lombardia	Milano	461.692	216.741	115.580	129.371					
Liguria	Genova	616.100		616.100						
Veneto	Venezia	196.853	196.853							
Emilia-Romagna	Bologna	1.250.041		1.250.041						
Toscana	Firenze	3.199.502	29.873	165.675	326.114	2.677.840				
Lazio	Roma	105.751	105.751							
Campania	Napoli	2.758.337	2.222.061	536.276						
Puglia	Bari	1.467.219	1.467.219							
Totale complessivo n. 9 Enti		19.092.270	4.238.497	3.003.243	455.485	11.395.044				
Rapporto percentuale		100	22	16	2	60				

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti; importi in euro

→ segue

Tabella 1/DFB/PROV/APP - Anno 2016. Città metropolitane e Province con debiti fuori bilancio riconosciuti. Quadro analitico degli strumenti di copertura

Regioni	Ente	Province								
		Totale DFB riconosciuti	Stanziamenti previsti in bilancio	Disponibilità bilancio parte corrente	Disponibilità bilancio investimenti	Avanzo di amministrazione	Alienazioni	Mutui Cassa DD.PP.	Mutui altri istituti bancari	Altre specificità
Piemonte	Vercelli	84.847		84.847						
Lombardia	Bergamo	212.316		17.006			195.311			
Lombardia	Cremona	50.807			50.807					
Lombardia	Lecco	5.300		5.300						
Lombardia	Lodi	4.035.349	4.035.349							
Lombardia	Mantova	14.215		2.191		12.023				
Lombardia	Pavia	871.881		154.886		716.996				
Liguria	Imperia	538.817		1.333		38.462				499.022
Liguria	La Spezia	666.862		227.134	439.728					
Liguria	Savona	2.104.420		516.732	1.423.176	41.194				123.317
Veneto	Padova	29.034		29.034						
Veneto	Verona	75.000	75.000							
Veneto	Vicenza	41.550	12.320	29.230						
Friuli-V. G.	Gorizia	401.727		6.727		395.000				
Friuli-V. G.	Trieste	11.224	7.656	3.568						
Friuli-V. G.	Udine	140.077		56.271		83.806				
Emilia Romagna	Ferrara	23.165		23.165						
Emilia Romagna	Forlì-Cesena	329.431			329.431					
Emilia Romagna	Parma	59.204		59.204						
Emilia Romagna	Ravenna	22.143		22.143						
Toscana	Arezzo	31.371		31.371						
Toscana	Grosseto	80.211	80.211							
Toscana	Livorno	56.758		56.758						
Toscana	Pistoia	1.100.960		486	1.100.474					
Toscana	Prato	1.473.164		210.287	594.120	668.758				
Toscana	Siena	26.086		26.086						
Umbria	Terni	83.725		83.725						
Marche	Ancona	200.500		200.500						
Marche	Ascoli Piceno	882.905		293.736	432.667		156.502			
Marche	Macerata	36.496	36.496							
Marche	Pesaro-Urbino	5.436		5.436						
Lazio	Frosinone	185.297				185.297				

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti; importi in euro

N.b.: la Provincia di Terni dichiara di aver assorbito i DFB 2016 nel piano di riequilibrio pluriennale

→ segue

Tabella 1/DFB/PROV/APP - Anno 2016. Città metropolitane e Province con debiti fuori bilancio riconosciuti. Quadro analitico degli strumenti di copertura (segue)

Regioni	Ente	Province								
		Totale DFB riconosciuti	Stanziamenti previsti in bilancio	Disponibilità bilancio parte corrente	Disponibilità bilancio investimenti	Avanzo di amministrazione	Alienazioni	Mutui Cassa DD.PP.	Mutui altri istituti bancari	Altre specificità
Lazio	Rieti	63.590				63.590				
Lazio	Viterbo	38.574				38.574				
Abruzzo	Chieti	799.942				799.942				
Abruzzo	L'Aquila	557.951				557.951				
Abruzzo	Pescara	692.377		11.641	218.002	462.733				
Abruzzo	Teramo	2.242.598		213.819	2.028.779					
Molise	Campobasso	106.422		26.635	15.788	63.998				
Molise	Isernia	37.792		24.792		13.000				
Campania	Avellino	1.695.742	1.641.670			54.072				
Campania	Benevento	323.357	323.357							
Campania	Salerno	3.709.267				3.709.267				
Puglia	Lecce	632.265	629.039	3.225						
Puglia	Taranto	1.554.954				1.554.954				
Basilicata	Matera	2.357.101				2.357.101				
Calabria	Catanzaro	1.185.789	1.185.789							
Calabria	Reggio di Calabria	4.843.727		1.651.837		3.191.890				
Sicilia	Agrigento	955.594		1.700	86.063	867.831				
Sicilia	Caltanissetta	19.047	19.047							
Sicilia	Catania	1.086.926	1.086.926							
Sicilia	Enna	445.238				445.238				
Sicilia	Messina	2.466.667				2.466.667				
Sicilia	Palermo	795.851		438.579	117.388	239.884				
Sicilia	Ragusa	65.821	65.821							
Sicilia	Siracusa	1.498.052		1.498.052						
Sicilia	Trapani	266.202		266.202						
Sardegna	Cagliari	262.550		262.550						
Sardegna	Carbonia-Iglesias	2.189		2.189						
Sardegna	Medio Campidano	8.282	8.282							
Sardegna	Nuoro	1.830.722		1.125.624		705.097				
Sardegna	Oristano	184.531	23.085	160.196	1.250					
Sardegna	Sassari	416.133		238.084		178.048				
Totale n. 63 Enti		45.025.528	9.230.049	8.072.280	6.837.673	19.911.374	351.813			622.339
Rapporto percentuale		100	20	18	15	44	1			1

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti; importi in euro

Tabella 1.1/DFB/PROV/APP - Anni 2015-2016. Città metropolitane e Province con debiti fuori bilancio riconosciuti. Quadro sintetico, per Regioni, degli strumenti di copertura

Città Metropolitane																								
2015													2016											
Regioni	N. Enti	DFB riconosciuti	Stanziamenti previsti in bilancio	Disponibilità di bilancio parte corrente	Disponibilità di bilancio per investimenti	Avanzo di amministrazione	Alienazione beni	Mutui DDPP.	Mutui altri istituti bancari	Altre specificità	D.L. n. 35/2013	Fondo art. 243	N. Enti	Totale DFB riconosciuti	Stanziamenti previsti in bilancio	Disponibilità di bilancio parte corrente	Disponibilità di bilancio per investimenti	Avanzo di amministrazione	Alienazione beni	Mutui DDPP.	Mutui altri istituti bancari	Altre specificità	D.L. n. 35/2013	Fondo art. 243
Piemonte	1	386.255	0	386.255	0	0	0	0	0	0	0	0	1	9.036.775	0	319.571	0	8.717.204	0	0	0	0	0	0
Lombardia	1	637.760	38.238	45.268	554.255	0	0	0	0	0	0	0	1	461.692	216.741	115.580	129.371	0	0	0	0	0	0	0
Liguria	-												1	616.100	0	616.100	0	0	0	0	0	0		
Veneto	1	208.062	208.062	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	196.853	196.853	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Emilia Romagna	1	552.046	0	552.046	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1.250.041	0	1.250.041	0	0	0	0	0	0	0	0
Toscana	1	482.533	29.127	224.592	47.834	180.979	0	0	0	0	0	0	1	3.199.502	29.873	165.675	326.114	2.677.840	0	0	0	0	0	0
Lazio	1	145.455	145.455	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	105.751	105.751	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Campania	1	14.412.395	14.412.395	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2.758.337	2.222.061	536.276	0	0	0	0	0	0	0	0
Puglia	1	1.266.130	1.266.130	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1.467.219	1.467.219	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale complessivo	8	18.090.637	16.099.407	1.208.161	602.089	180.979	0	0	0	0	0	0	9	19.092.270	4.238.497	3.003.243	455.485	11.395.044	0	0	0	0	0	0
Rapporto percentuale		100	88,99	6,68	3,33	1,00	-	-	-	-	-	-		100	22,20	15,73	2,39	59,68	-	-	-	-	-	-

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti; importi in euro

→ segue

Tabella 1.1/DFB/PROV/APP - Anni 2015-2016. Città metropolitane e Province con DFB riconosciuti. Quadro sintetico, per Regioni, degli strumenti di copertura

REGIONI	Province																							
	2015												2016											
	N. Enti	DFB riconosciuti	Stanzamenti previsti in bilancio	Disponibilità di bilancio parte corrente	Disponibilità di bilancio per investimenti	Avanzo di amministrazione	Alienazione beni	Mutui DDPP.	Mutui altri istituti bancari	Altre specificità	D.L n. 35/2013	Fondo art. 243	N. Enti	Totale DFB riconosciuti	Stanzamenti previsti in bilancio	Disponibilità di bilancio parte corrente	Disponibilità di bilancio per investimenti	Avanzo di amministrazione	Alienazione beni	Mutui DDPP.	Mutui altri istituti bancari	Altre specificità	D.L n. 35/2013	Fondo art. 243
Piemonte	2	426.023	0	4.782	0	378.379	0	0	0	42.861	0	0	1	84.847	0	84.847	0	0	0	0	0	0	0	0
Lombardia	8	4.236.477	13.500	424.750	310.960	3.487.268	0	0	0	0	0	0	6	5.189.868	4.035.349	179.382	50.807	729.019	195.311	0	0	0	0	0
Liguria	2	2.913.685	706.151	1.265.598	941.935	0	0	0	0	0	0	0	3	3.310.099	0	745.199	1.862.904	79.657	0	0	0	622.339	0	0
Veneto	3	508.546	10.534	173.460	0	324.552	0	0	0	0	0	0	3	145.584	87.320	58.264	0	0	0	0	0	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	3	149.564	49.586	69.231	30.748	0	0	0	0	0	0	0	3	553.028	7.656	66.566	0	478.806	0	0	0	0	0	0
Emilia-Romagna	3	987.811	886.509	101.303	0	0	0	0	0	0	0	0	4	433.943	0	104.512	329.431	0	0	0	0	0	0	0
Toscana	6	4.284.076	120.617	332.892	654.705	684.756	0	0	0	2.491.106	0	0	6	2.768.550	80.211	324.987	1.694.594	668.758	0	0	0	0	0	0
Umbria	1	4.893	0	4.893	0	0	0	0	0	0	0	0	1	83.725	0	83.725	0	0	0	0	0	0	0	0
Marche	3	2.066.006	1.005.938	557.138	26.016	0	0	0	0	276.914	0	200.000	4	1.125.336	36.496	499.672	432.667	0	156.502	0	0	0	0	-
Lazio	3	1.143.188	643.947	0	0	499.241	0	0	0	0	0	0	3	287.461	0	0	0	287.461	0	0	0	0	0	0
Abruzzo	4	8.399.777	682.529	1.442.189	3.384.826	2.890.233	0	0	0	0	0	0	4	4.292.867	0	225.460	2.246.782	1.820.625	0	0	0	0	0	0
Molise	2	687.087	279.451	193.971	213.665	0	0	0	0	0	0	0	2	144.213	0	51.427	15.788	76.998	0	0	0	0	0	0
Campania	3	4.004.383	128.353	1.151.623	0	2.724.408	0	0	0	0	0	0	3	5.728.366	1.965.027	0	0	3.763.339	0	0	0	0	0	0
Puglia	3	2.472.201	0	315.230	1.062.494	1.094.477	-	-	-				2	2.187.218	629.039	3.225		1.554.954						
Basilicata													1	2.357.101	0	0	0	2.357.101	0	0	0	0		
Calabria	3	1.170.476	789.571	205.454	43.179	0	0	0	0	132.272	0	0	2	6.029.516	1.185.789	1.651.837	0	3.191.890	0	0	0	0	0	0
Sicilia	9	8.656.925	544.082	375.251	416.701	7.320.891	0	0	0	0	0	0	9	7.599.399	1.171.794	2.204.533	203.451	4.019.620	0	0	0	0	0	0
Sardegna	6	3.461.327	0	379.023	0	3.077.258	0	0	0	5.046	0	0	6	2.704.406	31.367	1.788.644	1.250	883.145	0	0	0	0	0	0
Totale complessivo	64	45.572.444	5.860.767	6.996.787	7.085.229	22.481.462	0	0	0	2.948.199	0	200.000	63	45.025.528	9.230.049	8.072.280	6.837.673	19.911.374	351.813	0	0	622.339	0	-
Rapporto %		100	12,86	15,35	15,55	49,33	-	-	-	6,47	-	0	-	100	20,50	17,93	15,19	44,22	0,78	-	-	1,38	-	

→ segue

Tabella 1.1/DFB/PROV/APP - Anni 2015 - 2016.Città metropolitane e Province con DFB riconosciuti. Quadro sintetico, per Regioni, degli strumenti di copertura. Variazione

Città Metropolitane												
Regioni	n. Enti	Totale Dfb ric	Stanz. prev. in bilancio	Disp. bil. parte corr.	Disp. bil. investim.	Avanzo di amm.	Alienaz.	Mutui ..DD.PP.	Mutui altri ist. Banc	Altre specificità	dl. 35/2013	Fondo art. 243
Piemonte	0	8.650.519	0	-66.685	0	8.717.204	0	0	0	0	0	0
Lombardia	0	-176.068	178.503	70.313	-424.884	0	0	0	0	0	0	0
Liguria	1	616.100	0	616.100	0	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	0	-11.210	-11.210	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Emilia-Romagna	0	697.995	0	697.995	0	0	0	0	0	0	0	0
Toscana	0	2.716.970	747	-58.918	278.280	2.496.861	0	0	0	0	0	0
Lazio	0	-39.705	-39.705	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Campania	0	-11.654.058	-12.190.334	536.276	0	0	0	0	0	0	0	0
Puglia	0	201.089	201.089	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Totale complessivo</i>	1	1.001.633	-11.860.910	1.795.082	-146.604	11.214.065	0	0	0	0	0	0
<i>Rapporto percentuale</i>			-66,79	9,05	-0,94	58,68	-	-	-	-	-	-
Province												
Piemonte	-1	-341.176	0	80.064	0	-378.379	0	0	0	-42.861	0	0
Lombardia	-2	953.390	4.021.848	-245.367	-260.153	-2.758.249	195.311	0	0	0	0	0
Liguria	1	396.414	-706.151	-520.399	920.969	79.657	0	0	0	622.339	0	0
Veneto	0	-362.962	76.786	-115.196	0	-324.552	0	0	0	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	0	403.464	-41.930	-2.665	-30.748	478.806	0	0	0	0	0	0
Emilia-Romagna	1	-553.868	-886.509	3.209	329.431	0	0	0	0	0	0	0
Toscana	0	-1.515.526	-40.406	-7.904	1.039.889	-15.998	0	0	0	-2.491.106	0	0
Umbria	0	78.831	0	78.831	0	0	0	0	0	0	0	0
Marche	1	-940.669	-969.442	-57.466	406.651	0	156.502	0	0	-276.914	0	p.n.c.
Lazio	0	-855.727	-643.947	0	0	-211.780	0	0	0	0	0	0
Abruzzo	0	-4.106.910	-682.529	-1.216.729	-1.138.044	-1.069.607	0	0	0	0	0	0
Molise	0	-542.873	-279.451	-142.544	-197.876	76.998	0	0	0	0	0	0
Campania	0	1.723.983	1.836.675	-1.151.623	0	1.038.931	0	0	0	0	0	0
Puglia	-1	-284.983	629.039	-312.005	-1.062.494	460.477	0	0	0	0	0	0
Basilicata	1	2.357.101	0	0	0	2.357.101	0	0	0	0	0	0
Calabria	-1	4.859.040	396.218	1.446.384	-43.179	3.191.890	0	0	0	-132.272	0	0
Sicilia	0	-1.057.526	627.712	1.829.282	-213.250	-3.301.271	0	0	0	0	0	0
Sardegna	0	-756.921	31.367	1.409.621	1.250	-2.194.113	0	0	0	-5.046	0	0
<i>Totale complessivo</i>	-1	-546.916	3.369.281	1.075.493	-247.556	-2.570.088	351.813	0	0	-2.325.860	0	p.n.c.
<i>Rapporto percentuale</i>			7,64	2,58	- 0,36	-5,11	0,78	-	-	-5,09	-	-

Tabella 2/DFB/PROV/APP – Anni 2015 e 2016. Città metropolitane e Province. Debiti fuori bilancio riconosciuti

Regione	Ente	Prov	Dfb 2015 riconosciuti	Dfb 2016 riconosciuti
Città metropolitane				
Piemonte	Torino	TO	386.255	9.036.775
Lombardia	Milano	MI	637.760	461.692
Veneto	Venezia	VE	208.062	196.853
Emilia-Romagna	Bologna	BO	552.046	1.250.041
Toscana	Firenze	FI	482.533	3.199.502
Lazio	Roma	RM	145.455	105.751
Campania	Napoli	NA	14.412.395	2.758.337
Puglia	Bari	BA	1.266.130	1.467.219
Totale n. 8 Enti			18.090.637	18.476.170
Province				
Piemonte	Vercelli	VC	47.644	84.847
Lombardia	Bergamo	BG	2.831.909	212.316
Lombardia	Cremona	CR	312.738	50.807
Lombardia	Lecco	LC	69.060	5.300
Lombardia	Lodi	LO	610.564	4.035.349
Lombardia	Mantova	MN	19.172	14.215
Lombardia	Pavia	PV	154.336	871.881
Liguria	La Spezia	SP	2.207.534	666.862
Liguria	Savona	SV	706.151	2.104.420
Veneto	Padova	PD	135.661	29.034
Veneto	Vicenza	VI	362.351	41.550
Friuli-Venezia Giulia	Trieste	TS	64.454	11.224
Friuli-Venezia Giulia	Udine	UD	54.362	140.077
Emilia-Romagna	Ferrara	FE	10.119	23.165
Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	FC	880.954	329.431
Emilia-Romagna	Parma	PR	96.739	59.204
Toscana	Grosseto	GR	100.497	80.211
Toscana	Livorno	LI	227.278	56.758
Toscana	Pistoia	PT	638.163	1.100.960
Toscana	Prato	PO	690.015	1.473.164
Toscana	Siena	SI	41.341	26.086
Umbria	Terni	TR	4.893	83.725
Marche	Ancona	AN	51.707	200.500
Marche	Ascoli Piceno	AP	1.903.418	882.905

→ segue

Tabella 2/DFB/PROV/APP – Anni 2015 e 2016. Città metropolitane e Province. Debiti fuori bilancio riconosciuti

Regione	Ente	Provincia	Dfb 2015 riconosciuti	Dfb 2016 riconosciuti
Province				
Marche	Pesaro Urbino	PU	110.881	5.436
Lazio	Frosinone	FR	6.052.054	185.297
Lazio	Rieti	RI	273.917	63.590
Lazio	Viterbo	VT	264.017	38.574
Abruzzo	Chieti	CH	1.252.150	799.942
Abruzzo	L'Aquila	AQ	1.355.754	557.951
Abruzzo	Pescara	PE	1.791.347	692.377
Abruzzo	Teramo	TE	4.000.525	2.242.598
Molise	Campobasso	CB	407.636	106.422
Molise	Isernia	IS	279.451	37.792
Campania	Avellino	AV	1.095.013	1.695.742
Campania	Benevento	BN	184.963	323.357
Campania	Salerno	SA	2.724.408	3.709.267
Puglia	Lecce	LE	491.028	632.265
Puglia	Taranto	TA	1.094.477	1.554.954
Calabria	Catanzaro	CZ	766.945	1.185.789
Calabria	Reggio di Calabria	RC	205.454	4.843.727
Sicilia	Agrigento	AG	316.415	955.594
Sicilia	Caltanissetta	CL	255.369	19.047
Sicilia	Catania	CT	3.121.356	1.086.926
Sicilia	Enna	EN	303.197	445.238
Sicilia	Messina	ME	538.816	2.466.667
Sicilia	Palermo	PA	3.550.424	795.851
Sicilia	Ragusa	RG	110.330	65.821
Sicilia	Siracusa	SR	27.267	1.498.052
Sicilia	Trapani	TP	433.752	266.202
Sardegna	Cagliari	CA	2.256.989	262.550
Sardegna	Medio Campidano	MD	6.644	8.282
Sardegna	Oristano	OR	172.103	184.531
Sardegna	Sassari	SS	801.120	416.133
Totale n. 54 Enti			46.464.862	39.729.962

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti; importi in euro

TAB. 3/DFB/PROV/APP – Anni 2015 E 2016. Città Metropolitane e Province. Debiti Fuori Bilancio Riconosciuti Prima dell'anno di riferimento e non ancora ripianati al 31 dicembre dell'anno precedente

Anno 2016 Province							
REGIONE	Enti	DFB riconosciuti prima del 2016 ma ancora da impegnare a dicembre 2015	Annualità di ripiano			Totale ripianati	Non ripianati
			2016	2017	2018		
Toscana	A.P. di Grosseto	205	205	-		205	
Molise	A.P. di Isernia	87.603	-	87.603		87.603	
Città metropolitane							
Emilia-Romagna	Città metropolitana di Bologna	10.916.707	730.340	737.644	745.020	-	8.703.702
Anno 2015 Province							
REGIONE	Enti	DFB riconosciuti prima del 2015 ma ancora da impegnare a dicembre 2014	Annualità di ripiano			Totale ripianati	Non ripianati
			2015	2016	2017		
Liguria	A.P. di Savona	529.219	529.219			529.219	
Città metropolitane							
Emilia-Romagna	Città metropolitana di Bologna	11.639.816	723.109	730.340	737.644	2.191.094	9.448.722

Tabella 4/DFB/PROV/APP – DFB riconosciuti di Città metropolitane e Province. Debito medio per abitante

REGIONI	DATI	PROVINCE	CITTA' METROPOLITANE	TOTALE COMPLESSIVO PROVINCE E CITTA' METROPOLITANE
Piemonte	n. enti	1	1	2
	DFB 2016 ric.	84.847	9.036.775	9.121.621
	n. abitanti	174.904	2.282.197	2.457.101
	debito medio per abitante	0	4	4
Lombardia	n. Enti	6	1	7
	DFB 2016 ric.	5.189.868	461.692	5.651.559
	n. abitanti	2.995.623	3.208.509	6.204.132
	debito medio per abitante	2	0	1
Liguria	n. Enti	3	1	4
	DFB 2016 ric.	3.310.099	616.100	3.926.199
	n. abitanti	716.954	854.099	1.571.053
	debito medio per abitante	5	1	2
Veneto	n. Enti	3	1	4
	DFB 2016 ric.	145.584	196.853	342.436
	n. abitanti	2.726.584	855.696	3.582.280
	debito medio per abitante	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	n. Enti	3		3
	DFB 2016 ric.	553.028		553.028
	n. abitanti	908.424		908.424
	debito medio per abitante	1	-	1
Emilia-Romagna	n. Enti	4	1	5
	DFB 2016 ric.	433.943	1.250.041	1.683.984
	n. abitanti	1.582.109	998.871	2.580.980
	debito medio per abitante	0	1	1
Toscana	n. Enti	6	1	7
	DFB 2016 ric.	2.768.550	3.199.502	5.968.052
	n. abitanti	1.721.187	1.013.348	2.734.535
	debito medio per abitante	2	3	2
Umbria	n. Enti	1		1
	DFB 2016 ric.	83.725		83.725
	n. abitanti	229.071		229.071
	debito medio per abitante	0	-	0

→ segue

Tabella 4/DFB/PROV/APP – DFB riconosciuti di Città metropolitane e Province. Debito medio per abitante (segue)

REGIONI	DATI	PROVINCE	CITTA' METROPOLITANE	TOTALE COMPLESSIVO PROVINCE E CITTA' METROPOLITANE
Marche	n. Enti	4		4
	DFB 2016 ric.	1.125.336		1.125.336
	n. abitanti	1.368.127		1.368.127
	debito medio per abitante	1	-	1
Lazio	n. Enti	3	1	4
	DFB 2016 ric.	287.461	105.751	393.212
	n. abitanti	973.772	4.340.474	5.314.246
	debito medio per abitante	0	0	0
Abruzzo	n. Enti	4		4
	DFB 2016 ric.	4.292.867		4.292.867
	n. abitanti	1.326.513		1.326.513
	debito medio per abitante	3	-	3
Molise	n. Enti	2		2
	DFB 2016 ric.	144.213		144.213
	n. abitanti	312.027		312.027
	debito medio per abitante	0	-	0
Campania	n. Enti	3	1	4
	DFB 2016 ric.	5.728.366	2.758.337	8.486.703
	n. abitanti	1.812.538	3.113.898	4.926.436
	debito medio per abitante	3	1	2
Puglia	n. Enti	2	1	3
	DFB 2016 ric.	2.187.218	1.467.219	3.654.438
	n. abitanti	1.390.300	1.263.820	2.654.120
	debito medio per abitante	2	1	1
Basilicata	n. Enti	1		1
	DFB 2016 ric.	2.357.101		2.357.101
	n. abitanti	200.597		200.597
	debito medio per abitante	12	-	12
Calabria	n. Enti	2		2
	DFB 2016 ric.	6.029.516		6.029.516
	n. abitanti	918.893		918.893
	debito medio per abitante	7	-	7

→ segue

Tabella 4/DFB/PROV/APP – DFB riconosciuti di Città metropolitane e Province. Debito medio per abitante (segue)

REGIONI	DATI	PROVINCE	CITTA' METROPOLITANE	TOTALE COMPLESSIVO PROVINCE E CITTA' METROPOLITANE
Sicilia	n. Enti	9		9
	DFB 2016 ric.	7.599.399		7.599.399
	n. abitanti	5.074.261		5.074.261
	debito medio per abitante	1	-	1
Sardegna	n. Enti	6		6
	DFB 2016 ric.	2.704.406		2.704.406
	n. abitanti	1.440.452		1.440.452
	debito medio per abitante	2	-	2
TOTALE N. ENTI		63	9	72
TOTALE DFB 2016 RIC		45.025.528	19.092.270	64.117.798
TOTALE ABITANTI		25.872.336	17.930.912	43.803.248
debito medio per abitante		2	1	1

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti; importi in euro

Tabella 1/DFB/COM/APP - Anno 2016. Comuni. Debiti fuori bilancio. Debito medio per abitante

REGIONI	DATI	FASCE DEMOGRAFICHE							TOTALE COMPLESSIVO COMUNI
		1	2	3	4	5	6	7	
Piemonte	n. Enti	18	10	10	6	9	2		55
	DFB 2016 ric.	706.076	873.401	1.186.686	1.423.744	2.910.465	969.772		8.070.145
	n. abitanti	16.380	39.445	74.595	97.160	341.860	180.582		750.022
	debito medio per abitante	43	22	16	15	9	5	n.d.	11
Valle d'Aosta	n. Enti	3	1			1			5
	DFB 2016 ric.	1.915.313	230.161			111.975			2.257.449
	n. abitanti	1.295	4.660			34.390			40.345
	debito medio per abitante	1.479	49	n.d.	n.d.	3	n.d.	n.d.	56
Lombardia	n. Enti	17	40	57	34	21	9	1	179
	DFB 2016 ric.	618.053	1.948.878	3.497.477	1.740.601	1.497.513	713.417	30.597	10.046.537
	n. abitanti	17.815	137.133	413.166	480.332	604.945	880.193	1.345.851	3.879.435
	debito medio per abitante	35	14	8	4	2	1	0	3
Liguria	n. Enti	17	9	10	7	7	2	1	53
	DFB 2016 ric.	1.815.180	8.937.492	782.809	243.768	1.510.081	57.041	168.777	13.515.147
	n. abitanti	14.295	27.507	71.731	88.493	224.534	155.304	586.655	1.168.519
	debito medio per abitante	127	325	11	3	7	0	0	12
Trentino-Alto Adige	n. Enti	10	7	7	2	3	1		30
	DFB 2016 ric.	263.510	390.174	713.602	1.475.665	73.098	117.935		3.033.984
	n. abitanti	9.318	23.141	44.359	34.626	100.031	106.441		317.916
	debito medio per abitante	28	17	16	43	1	1	n.d.	10
Veneto	n. Enti	8	13	23	22	20	1	2	89
	DFB 2016 ric.	92.237	525.368	1.274.802	1.248.555	725.596	11.071	2.768.928	6.646.556
	n. abitanti	9.785	46.066	170.517	331.219	609.131	83.731	522.117	1.772.566
	debito medio per abitante	9	11	7	4	1	0	5	4
Friuli-Venezia Giulia	n. Enti	10	10	12	11	1	2		46
	DFB 2016 ric.	82.705	372.278	710.394	212.498	32.596	1.391.609		2.802.081
	n. abitanti	11.471	29.308	84.765	161.800	51.229	303.589		642.162

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti; importi in euro

→ segue

Tabella 1/DFB/COM/APP - Anno 2016. Comuni. Debiti fuori bilancio. Debito medio per abitante (segue)

REGIONI	DATI	FASCE DEMOGRAFICHE							TOTALE COMPLESSIVO COMUNI
		1	2	3	4	5	6	7	
Emilia-Romagna	n. Enti	2	7	15	13	5	7		49
	DFB 2016 ric.	15.028	453.420	2.218.417	484.504	11.598.409	1.902.792		16.672.570
	n. abitanti	3.002	26.154	104.241	178.088	128.835	917.325		1.357.645
	debito medio per abitante	5	17	21	3	90	2	n.d.	12
Toscana	n. Enti	11	20	24	20	17	8	1	101
	DFB 2016 ric.	634.667	1.923.714	916.952	2.409.304	1.894.355	2.633.796	461.097	10.873.884
	n. abitanti	13.476	73.900	172.965	296.096	554.959	747.332	382.808	2.241.536
	debito medio per abitante	47	26	5	8	3	4	1	5
Umbria	n. Enti	4	4	2	5	5	1		21
	DFB 2016 ric.	36.994	184.047	42.902	361.727	129.994	27.399		783.064
	n. abitanti	3.737	13.835	14.161	78.606	177.220	166.134		453.693
	debito medio per abitante	10	13	3	5	1	0	n.d.	2
Marche	n. Enti	3	8	9	11	5	3		39
	DFB 2016 ric.	71.771	769.928	422.769	2.026.502	4.487.642	4.112.701		11.891.312
	n. abitanti	3.745	25.423	68.230	157.231	172.866	256.331		683.826
	debito medio per abitante	19	30	6	13	26	16	n.d.	17
Lazio	n. Enti	19	25	23	22	26	4	1	120
	DFB 2016 ric.	741.178	1.587.612	3.170.316	4.390.601	16.523.710	17.933.874	123.489.891	167.837.181
	n. abitanti	23.486	84.712	167.870	324.851	969.136	356.019	2.864.731	4.790.805
	debito medio per abitante	32	19	19	14	17	50	43	35
Abruzzo	n. Enti	25	19	17	10	10	2		83
	DFB 2016 ric.	749.749	1.222.664	1.608.552	3.820.986	8.814.345	1.011.546		17.227.842
	n. abitanti	29.865	58.853	116.380	141.144	356.875	190.767		893.884
	debito medio per abitante	25	21	14	27	25	5	n.d.	19

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti; importi in euro

→ segue

Tabella1/DFB/COM/APP - Anno 2016. Comuni. Debiti fuori bilancio. Debito medio per abitante (segue)

REGIONI	DATI	FASCE DEMOGRAFICHE							TOTALE COMPLESSIVO COMUNI
		1	2	3	4	5	6	7	
Molise	n. Enti	16	2	1	1	3			23
	DFB 2016 ric.	6.912.022	42.843	16.596	1.110.393	1.163.919			9.245.774
	n. abitanti	16.670	7.844	5.139	11.280	105.012			145.945
	debito medio per abitante	415	5	3	98	11	n.d.	n.d.	63
Campania	n. Enti	39	50	38	43	35	7		212
	DFB 2016 ric.	2.322.286	4.536.466	5.313.121	10.892.197	23.653.933	37.656.370		84.374.373
	n. abitanti	55.944	156.103	278.126	601.082	1.198.407	570.026		2.859.688
	debito medio per abitante	42	29	19	18	20	66	n.d.	30
Puglia	n. Enti	8	19	38	44	36	7	1	153
	DFB 2016 ric.	579.339	1.342.178	8.836.740	18.177.777	21.754.120	12.036.059	3.401.132	66.127.345
	n. abitanti	12.763	74.692	261.229	630.736	1.189.729	801.816	326.344	3.297.309
	debito medio per abitante	45	18	34	29	18	15	10	20
Basilicata	n. Enti	4	7	6	4		1		22
	DFB 2016 ric.	478.774	416.685	762.434	391.439		155.278		2.204.610
	n. abitanti	4.858	21.894	38.428	61.159		67.122		193.461
	debito medio per abitante	99	19	20	6	n.d.	2	n.d.	11
Calabria	n. Enti	33	34	28	9	3	4		111
	DFB 2016 ric.	2.008.149	3.211.167	5.955.800	2.930.441	1.562.464	13.820.888		29.488.911
	n. abitanti	41.536	112.021	195.585	127.623	91.519	291.050		859.334
	debito medio per abitante	48	29	30	23	17	47	n.d.	34
Sicilia	n. Enti	27	54	36	23	28	7	2	177
	DFB 2016 ric.	1.282.624	5.856.177	4.745.226	6.031.532	10.530.269	16.344.962	35.840.266	80.631.057
	n. abitanti	31.228	192.571	252.000	302.243	929.392	550.083	988.990	3.246.507
	debito medio per abitante	41	30	19	20	11	30	36	25
Sardegna	n. Enti	31	31	20	7	9	3		101
	DFB 2016 ric.	657.722	1.853.295	1.918.149	803.320	1.660.939	8.196.728		15.090.153
	n. abitanti	36.871	100.190	145.789	87.467	281.021	353.110		1.004.448
	debito medio per abitante	18	18	13	9	6	23	n.d.	15
TOTALE N. ENTI		305	370	376	294	244	71	9	1.669
TOTALE DFB 2016 RICONOSCIUTI		21.983.377	36.677.947	44.093.744	60.175.555	110.635.421	119.093.240	166.160.688	558.819.973
TOTALE ABITANTI		357.540	1.255.452	2.679.276	4.191.236	8.121.091	6.976.955	7.017.496	30.599.046
debito medio per abitante		61	29	16	14	14	17	24	18

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti; importi in euro

